PICCINNI

LA CAPRICCIOSA

I

AT.2-3.

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
RARI
2. 1. 10
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala pannello a Rari
Scaffale ~~10~~ 2 Pluteo ~~4~~ 1
Volume ~~12~~ 10 C
N. degli autografi 106882
N. di biblioteca Rari: 2. 1. 10
AUTOGRAFI

1776 (Florimo) manca il libretto

La Capricciosa

Opera Buffa in 3 atti Poesia Anonimo

Musica di Nicola Piccinni

Rappresentata al Teatro ------

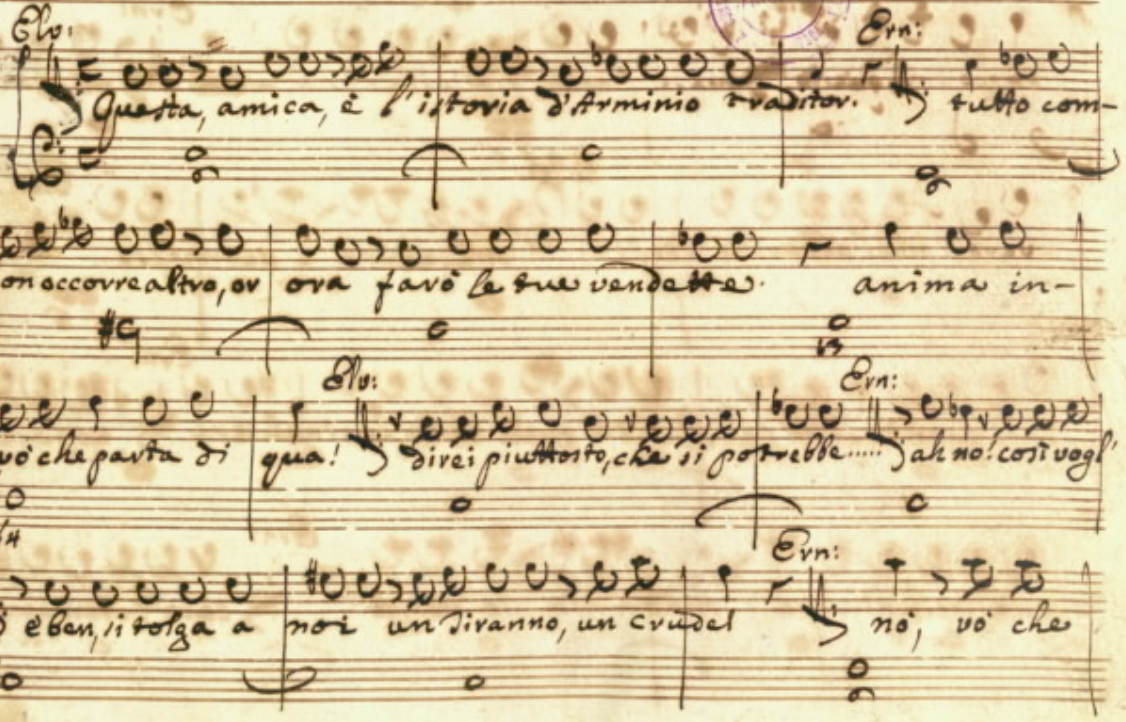
L'anno 1776

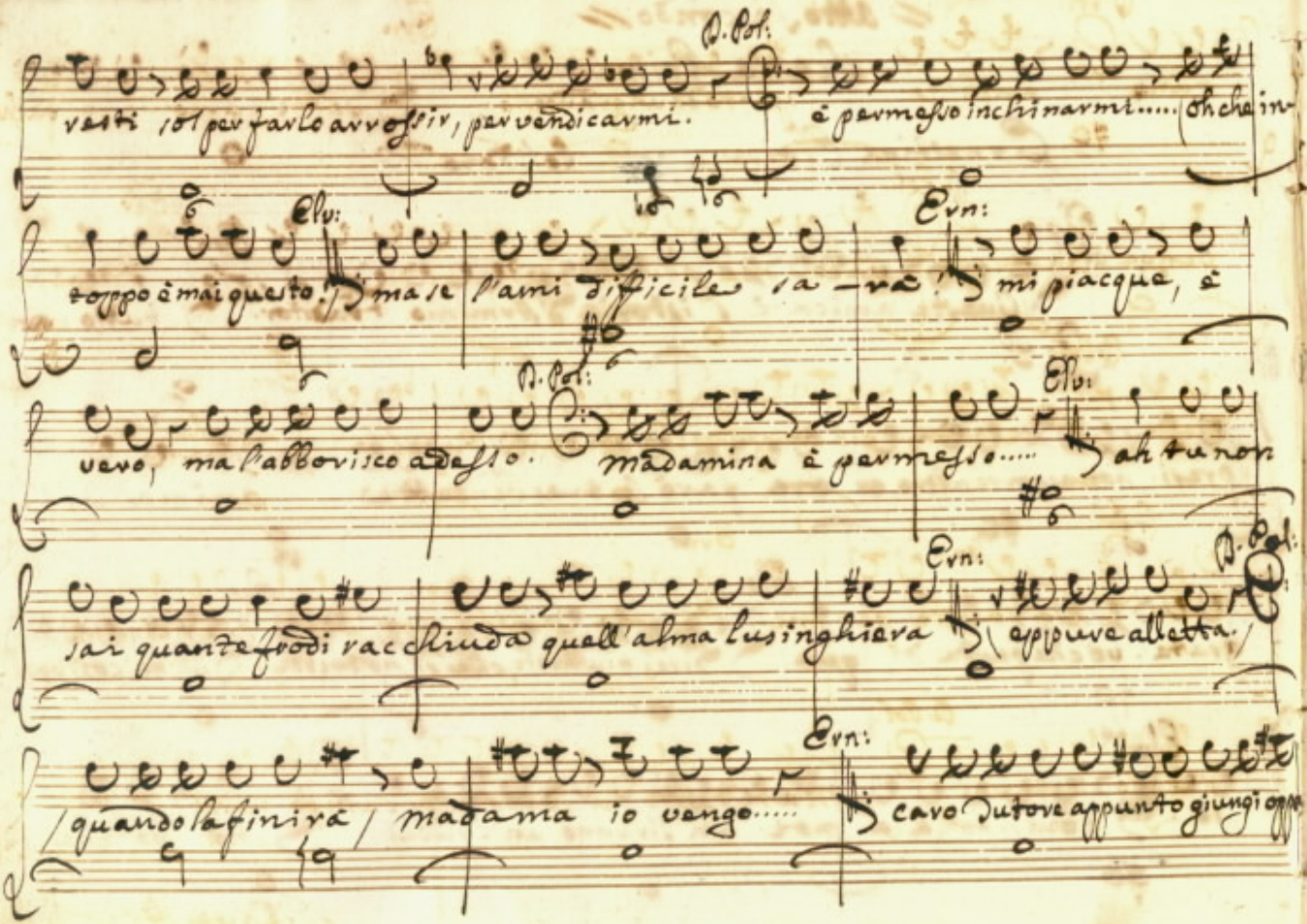
Atto 1° e 3°

Atto Secondo

Scena Prima

= Ernestina, Elvira, e poi D. Polidoro =





D. Pol:

resti sol per farlo arrossir, per vendicarmi. è permesso inchinarmi..... (oh che in-

Elv: Ern:

toppo è mai questo! ma se l'ami difficile sa-rà! mi piacque, è

D. Pol: Elv:

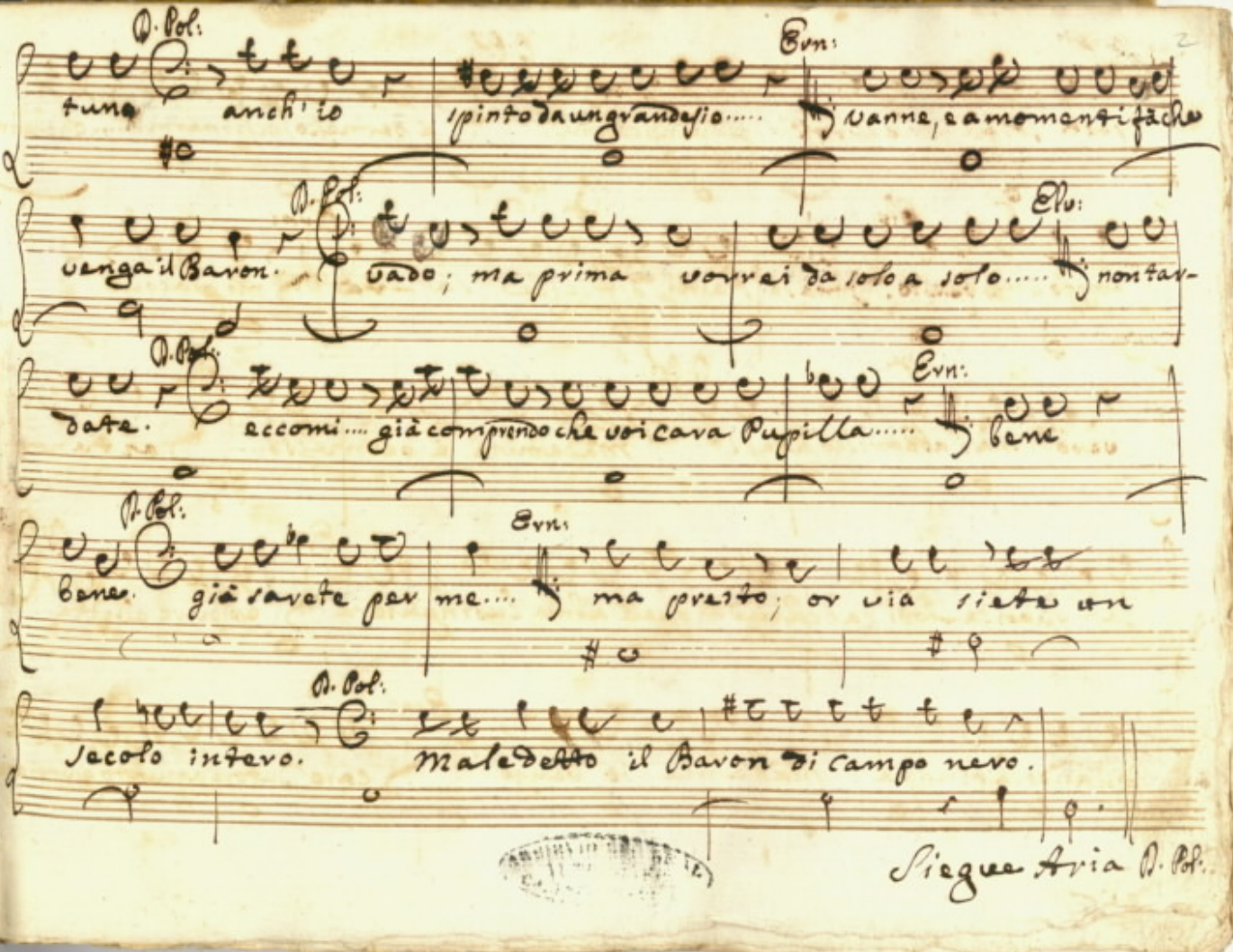
vero, ma l'abborisco adesso. Madamina è permesso..... ah tu non

Ern: D. Pol:

sai quante frodi racchiuda quell'alma lusinghiera (eppure alletta.)

Ern:

(quando la finirà) madama io vengo..... caro Tutore appunto giungi oppo



D. Pol: tuno anch'io spinto da un grande sio.....

Ern: vanne, e a momenti fà che venga il Baron.

D. Pol: vado; ma prima vorrei da solo a solo.....

Elv: non tardate.

D. Pol: eccomi.... già comprendo che voi cara Pupilla.....

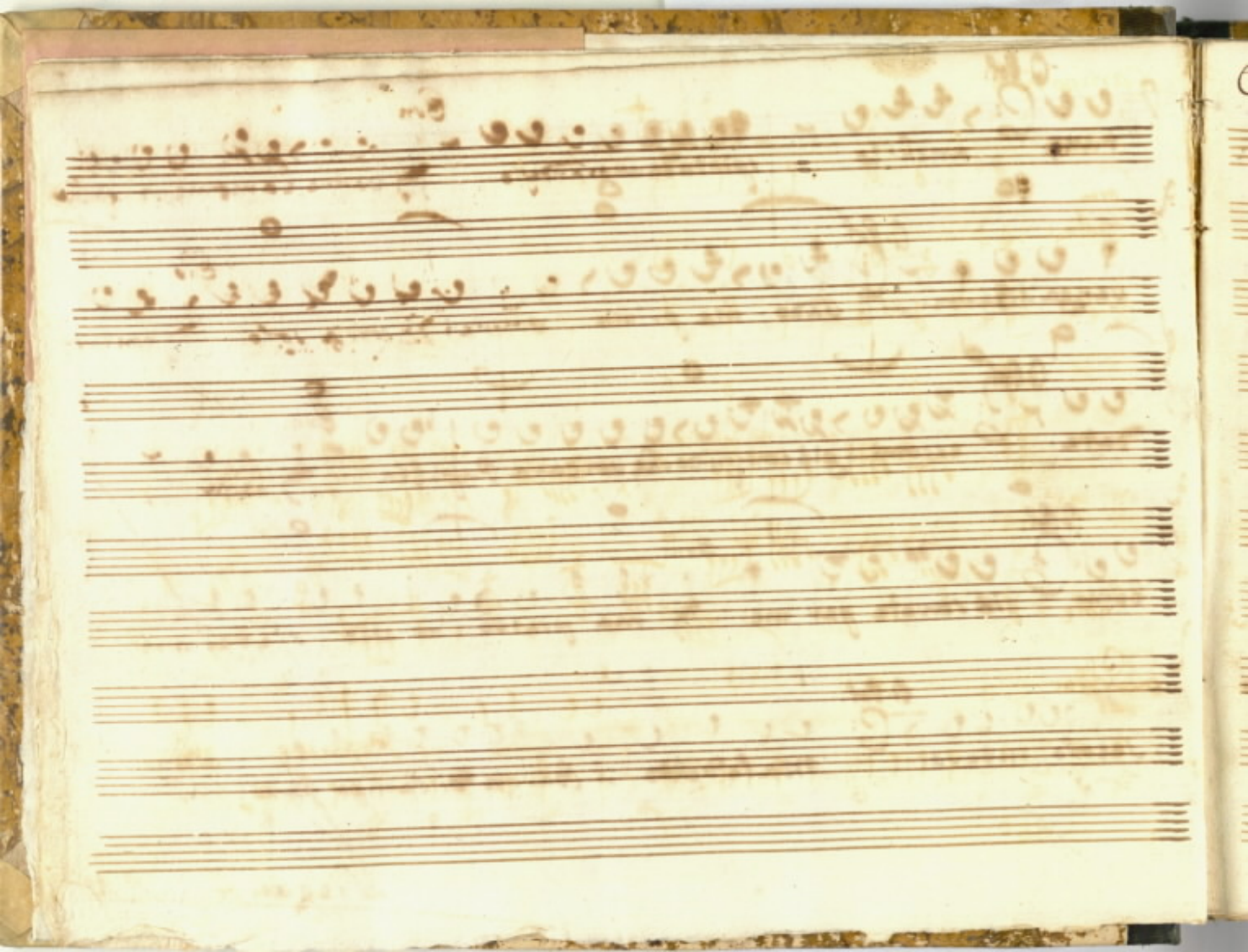
Ern: bene bene.

D. Pol: già sarete per me....

Ern: ma presto; or via siete un secolo intero.

D. Pol: Maledetto il Baron di Campo nero.

Siegue Aria D. Pol.



Campo nero

3

Corni

Gegolrent

Oboè 1o

e 2o

Vni

Viole

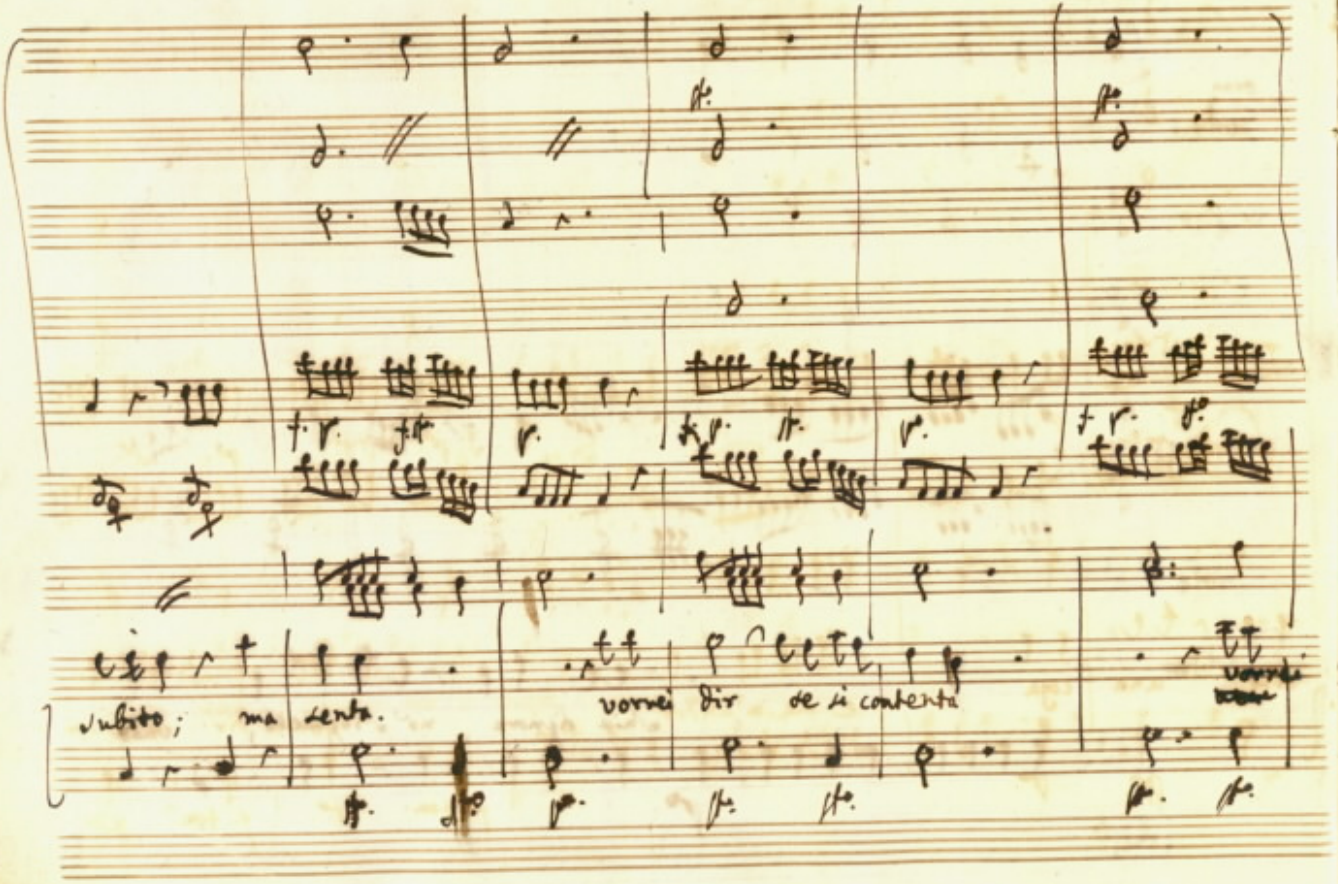
D. Polidoro

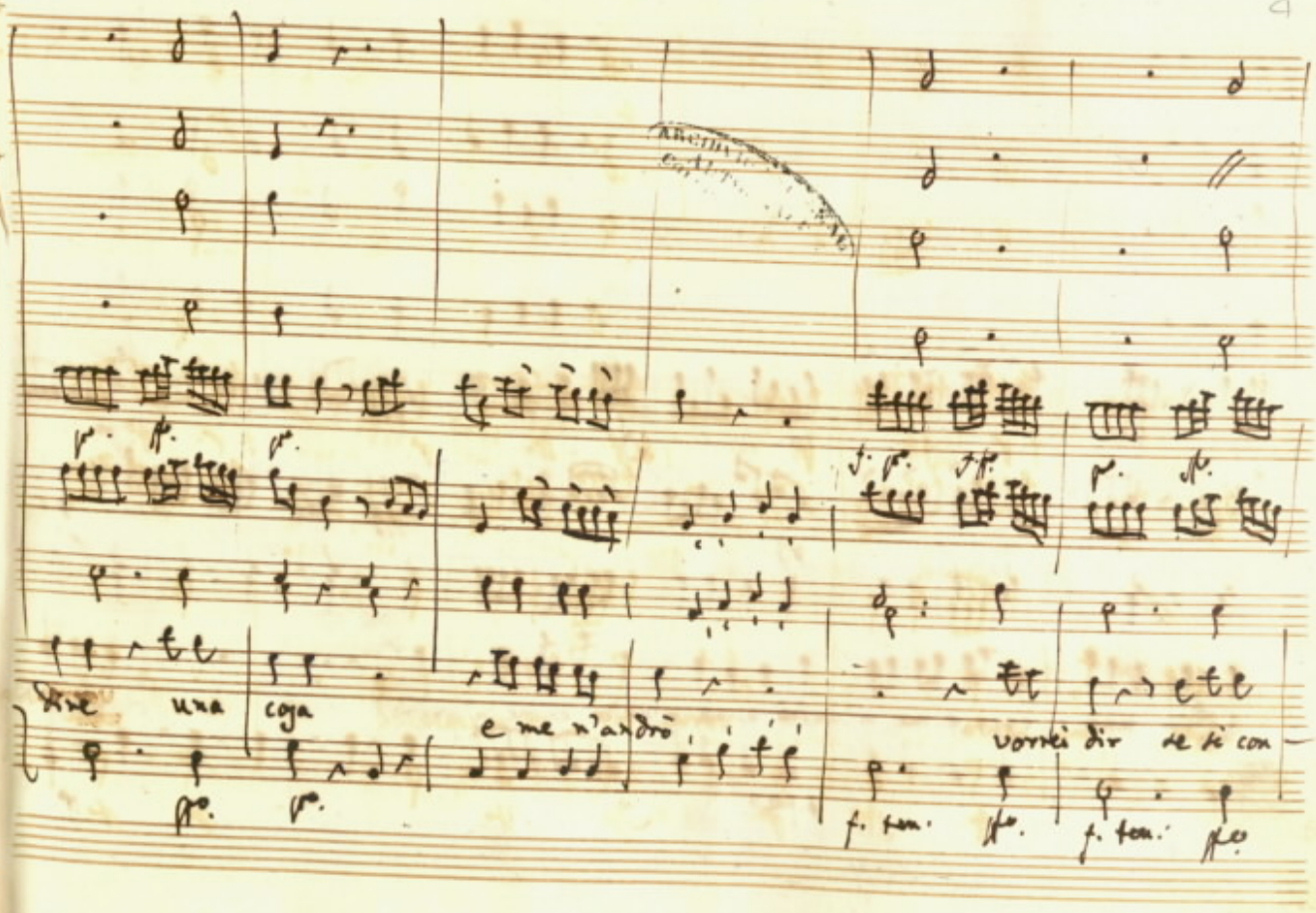
Mia Signora, nō s'inquiett; vado

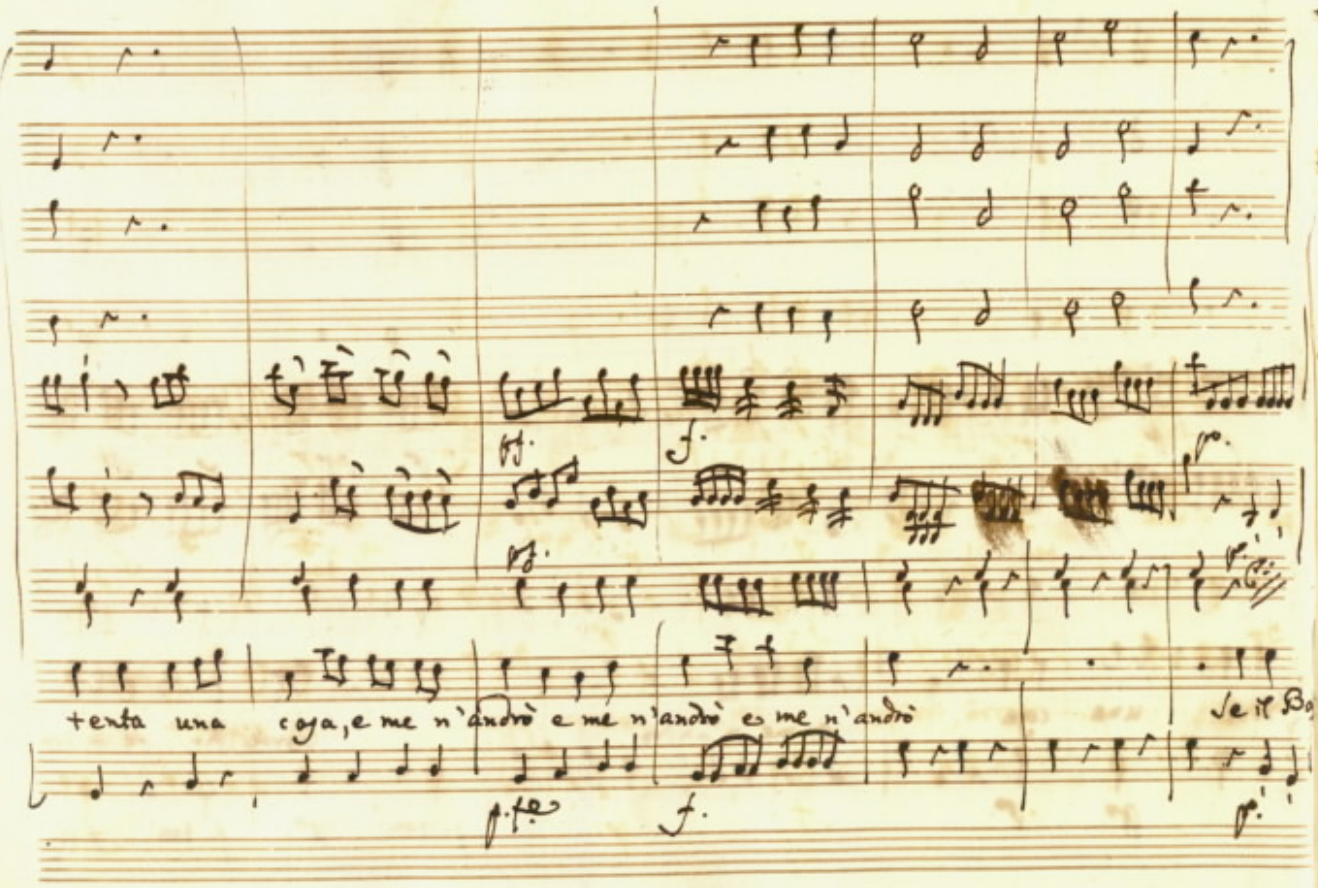
pp.

All.o

ARCHIVIO ... ALTOGRAFO COLLEGIO ...


subito; ma lenta.
vorrei dir de si contenta
vorrei


dire una cosa
e me n'andrò
vorrei dir se si con

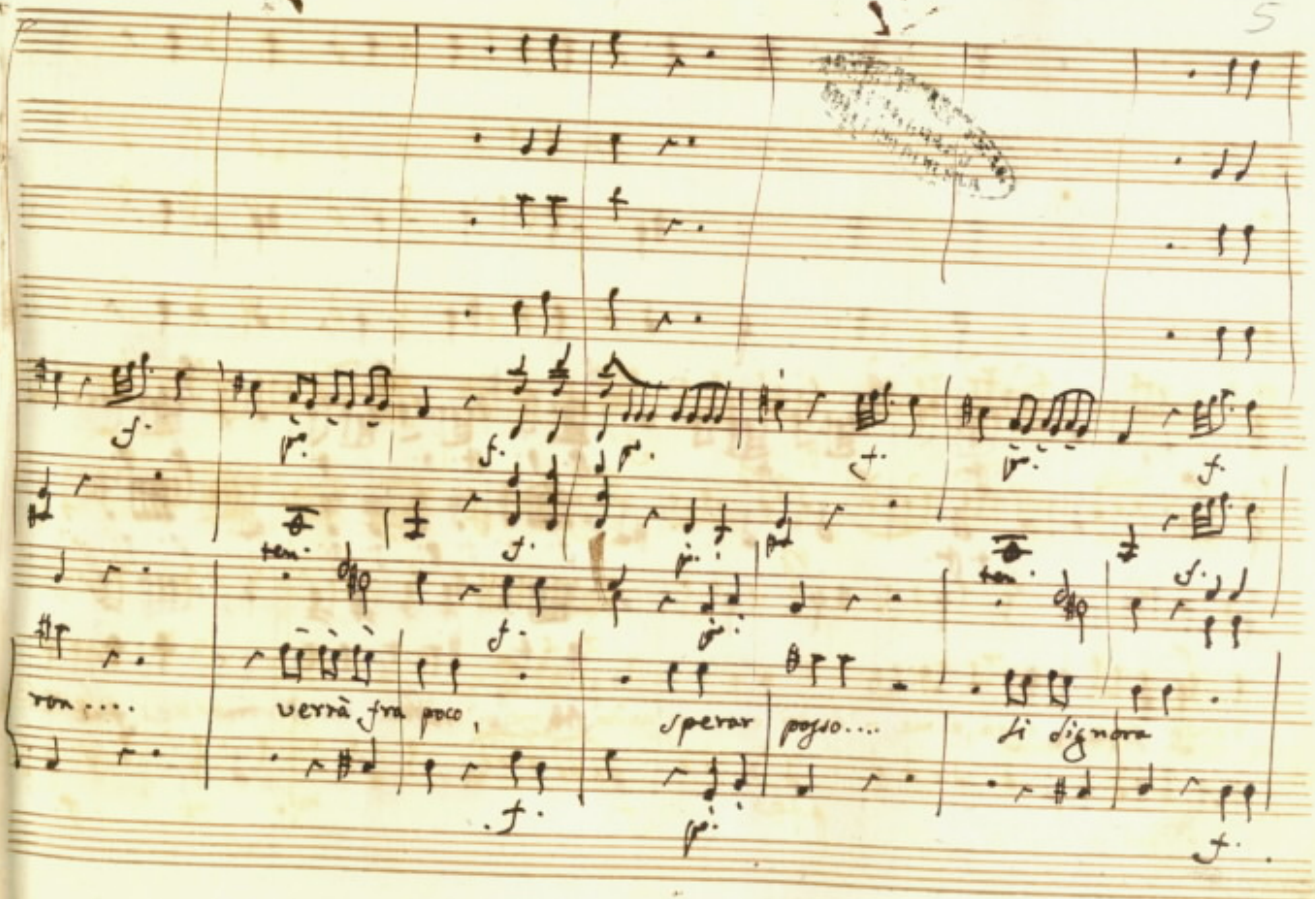

f.
f.
tenta una cosa, e me n'andrò e me n'andrò e me n'andrò
f.
f.

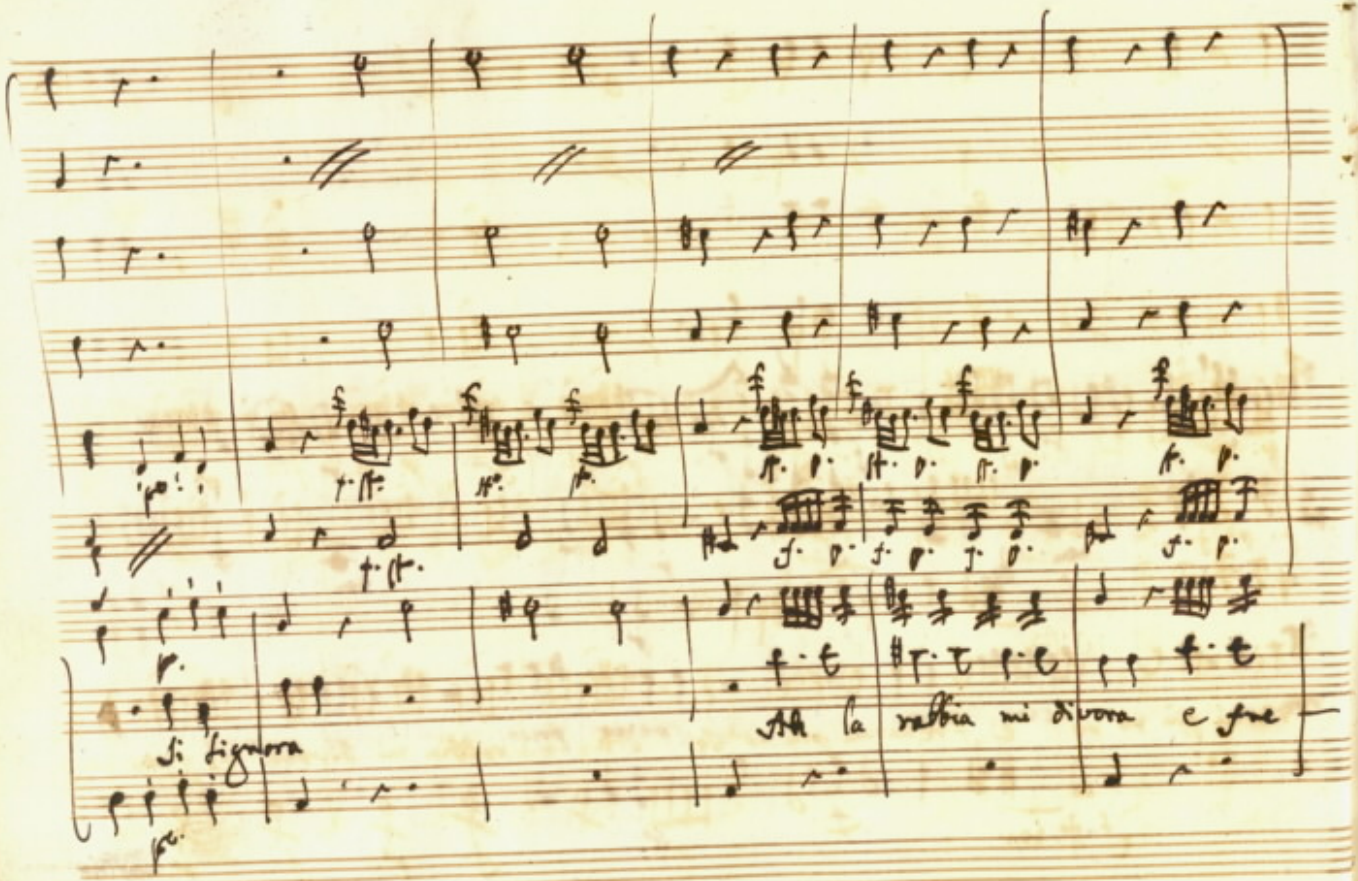
ron....

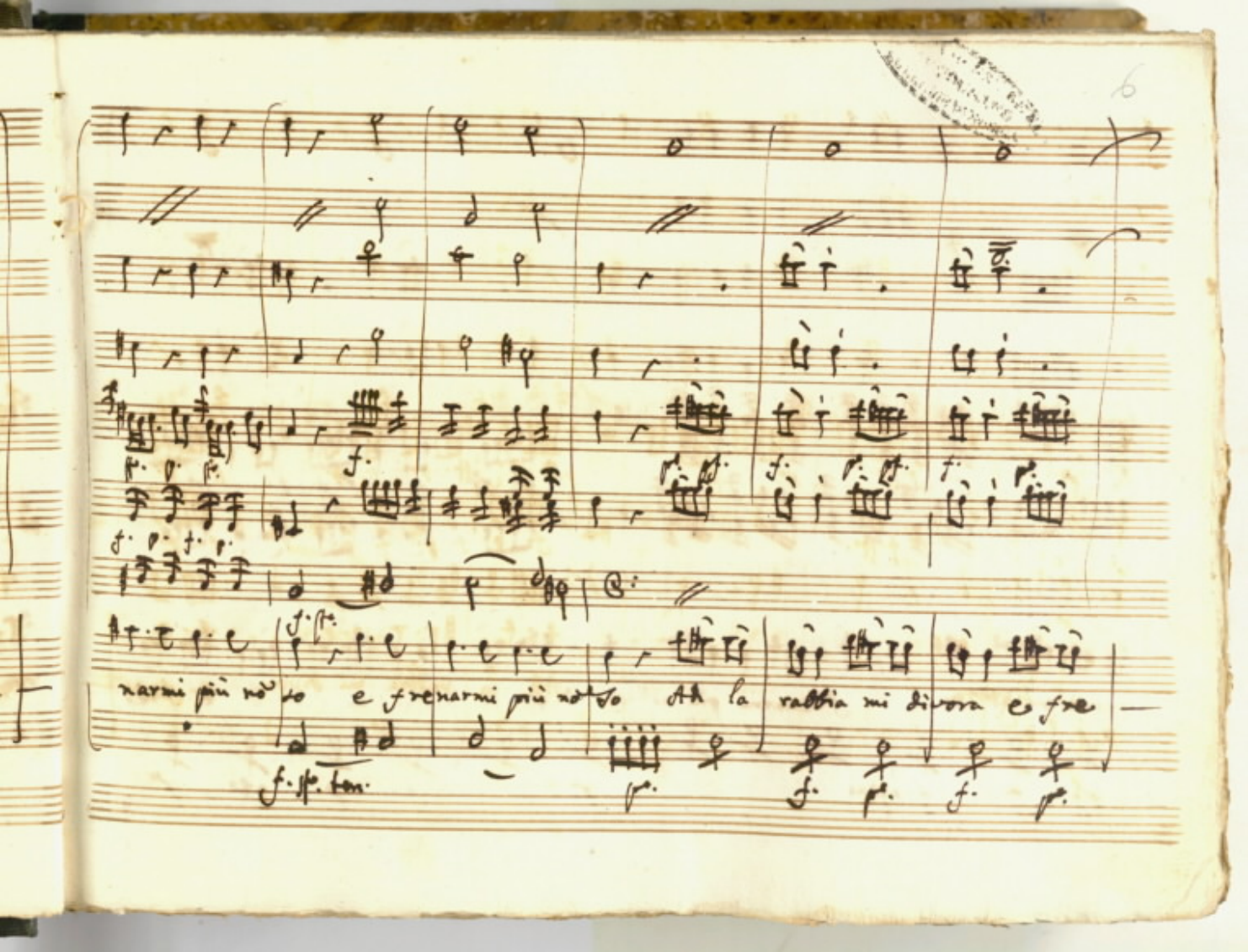
verrà fra poco,

sperar posso....

Si dignora



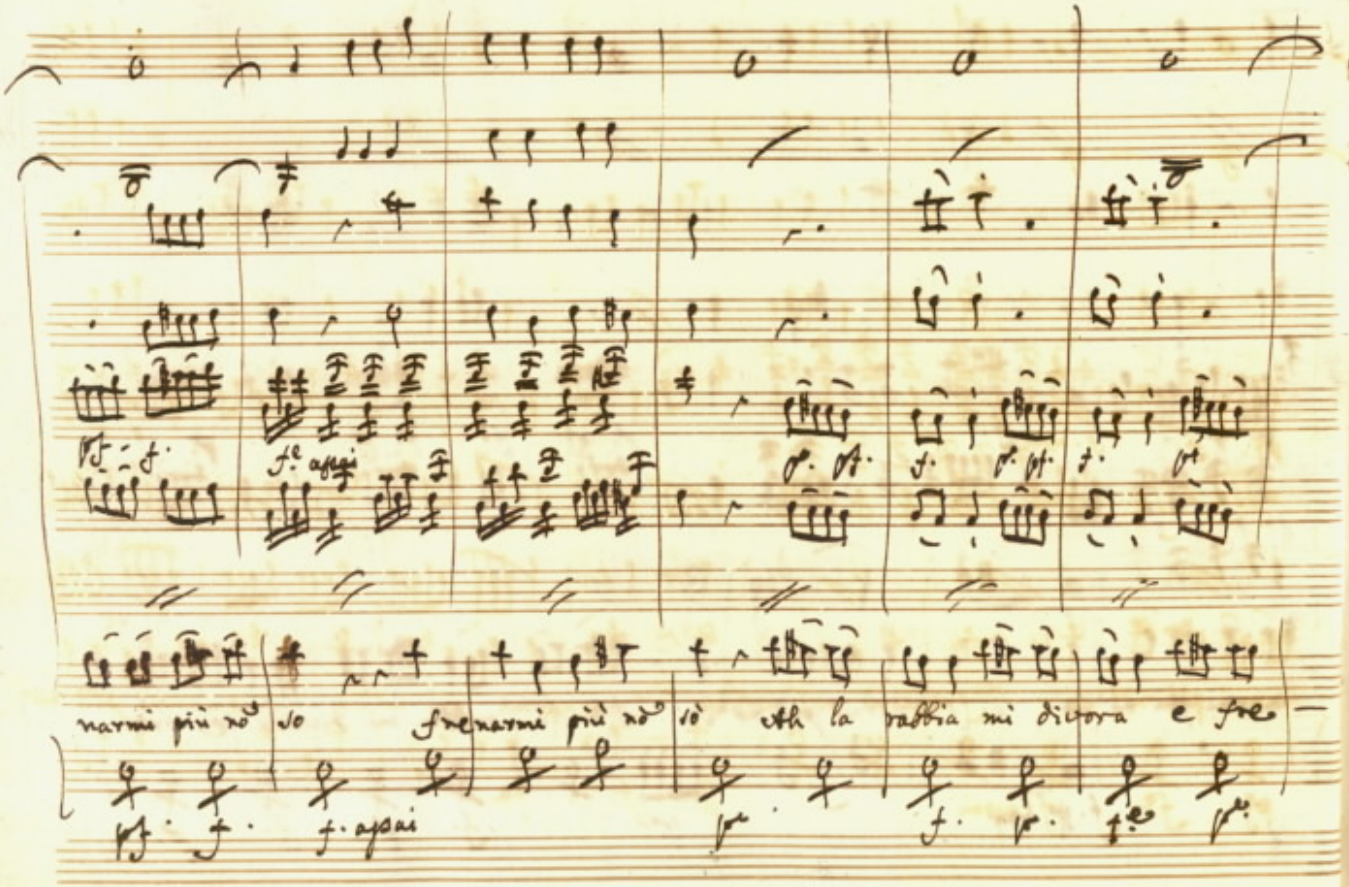

Sì Signora
Ah la rabbia mi divora e fre

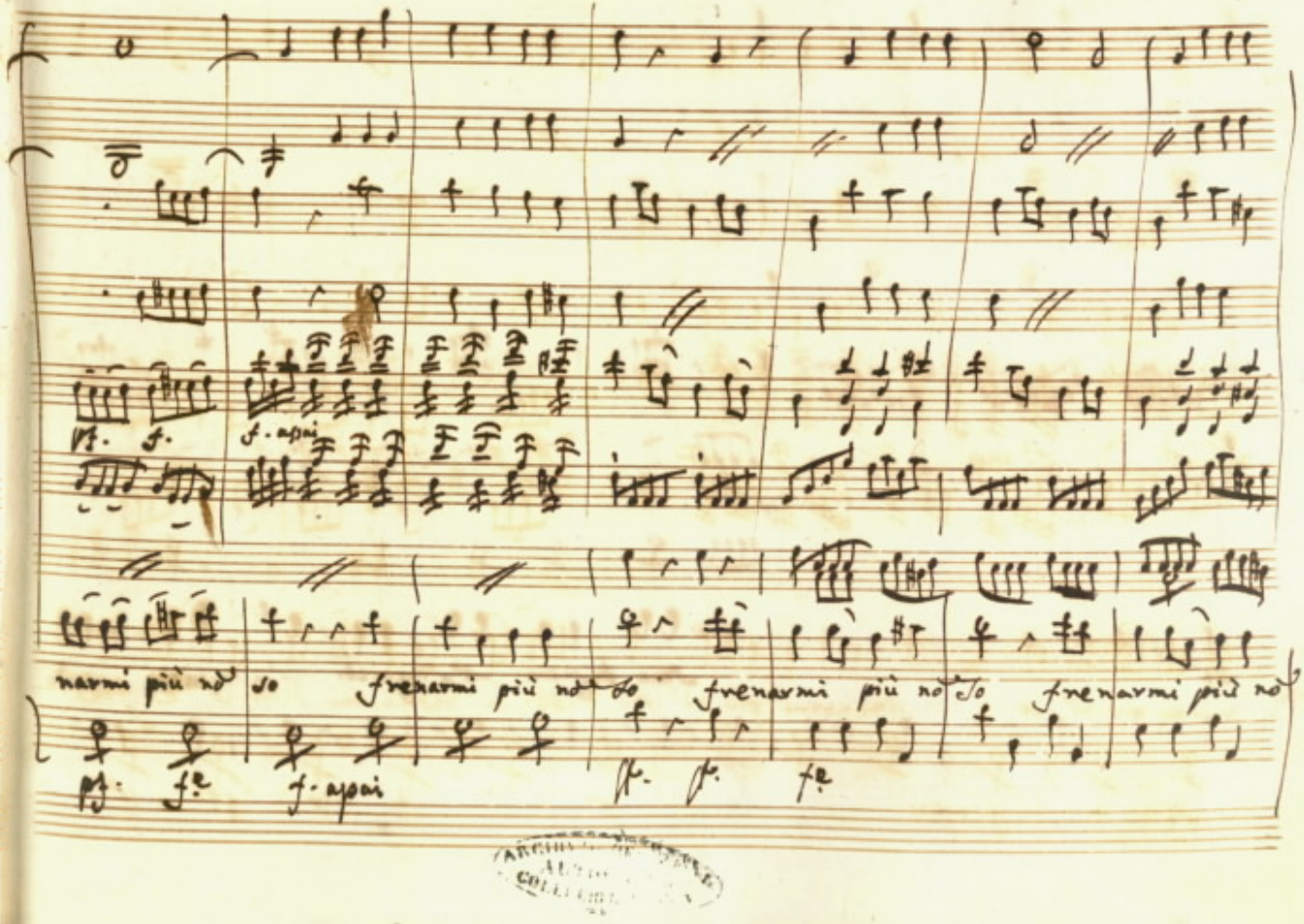

narmi più no so e frenarmi più no so Ah la rabbia mi divora e fre —

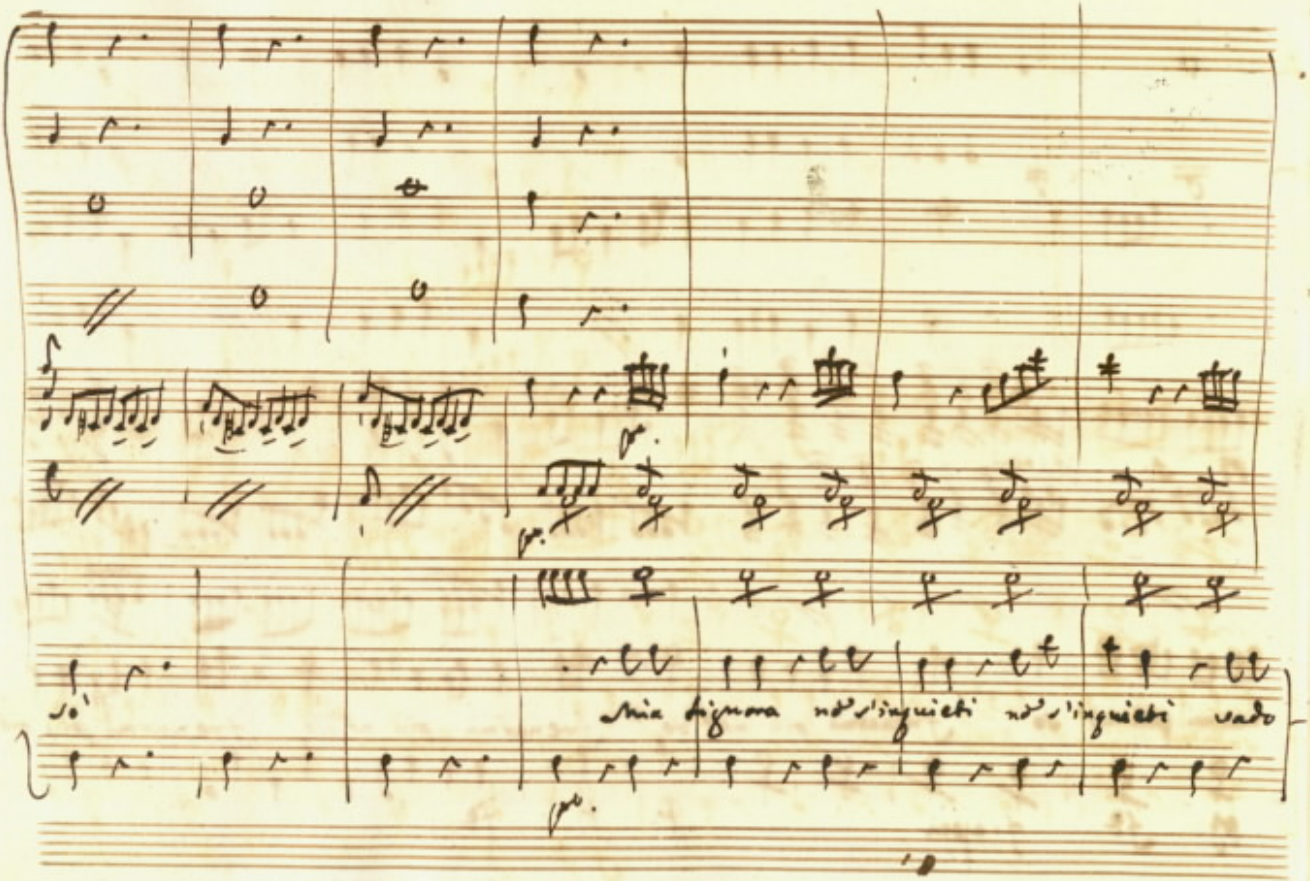
narmi più nõ so frenarmi più nõ sò Ah la rabbia mi divora e fre —

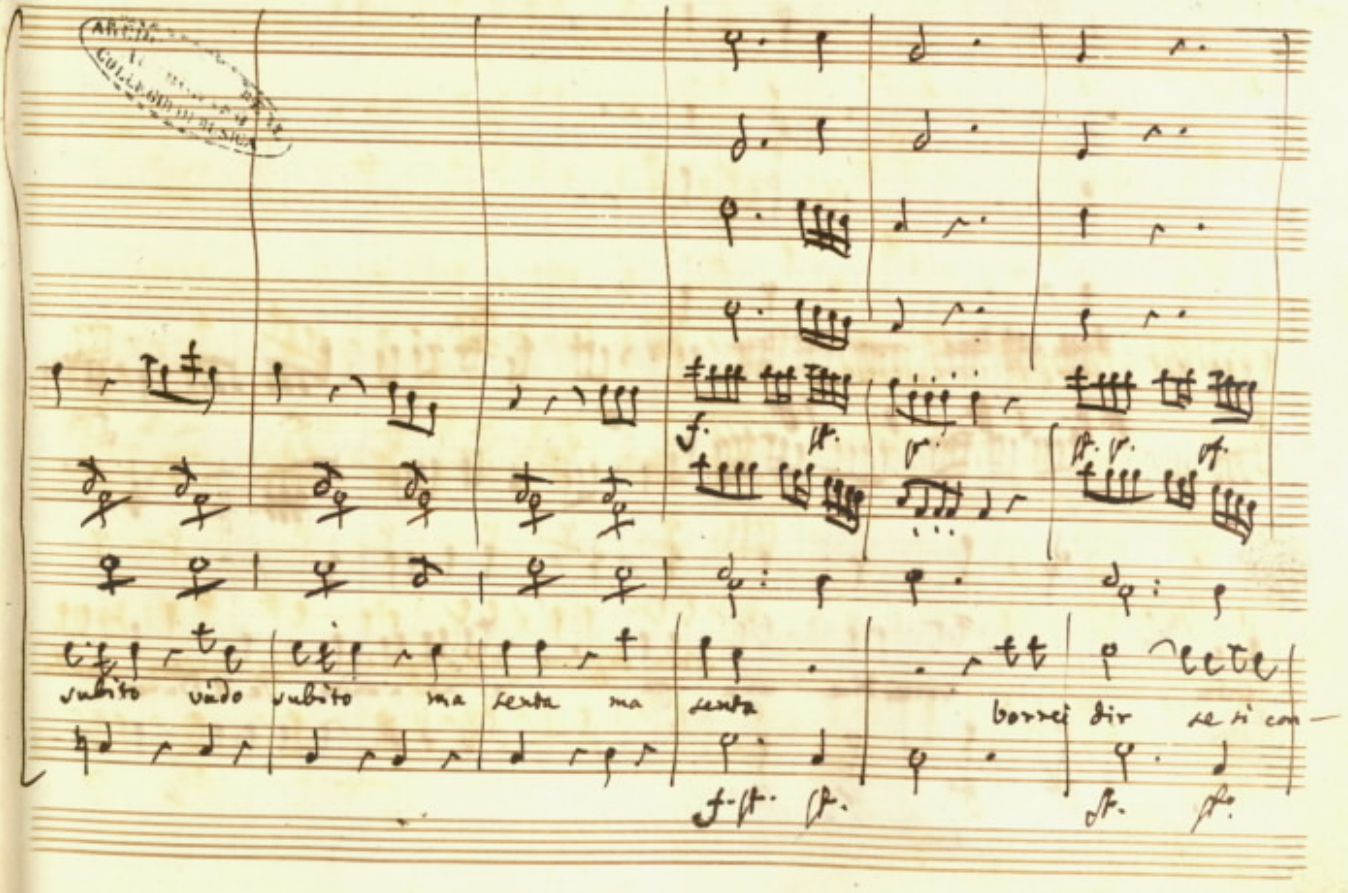
pf. f. f. assai p. pf. f. p. pf. f. pf.

pf. f. f. assai p. f. p. f. p.



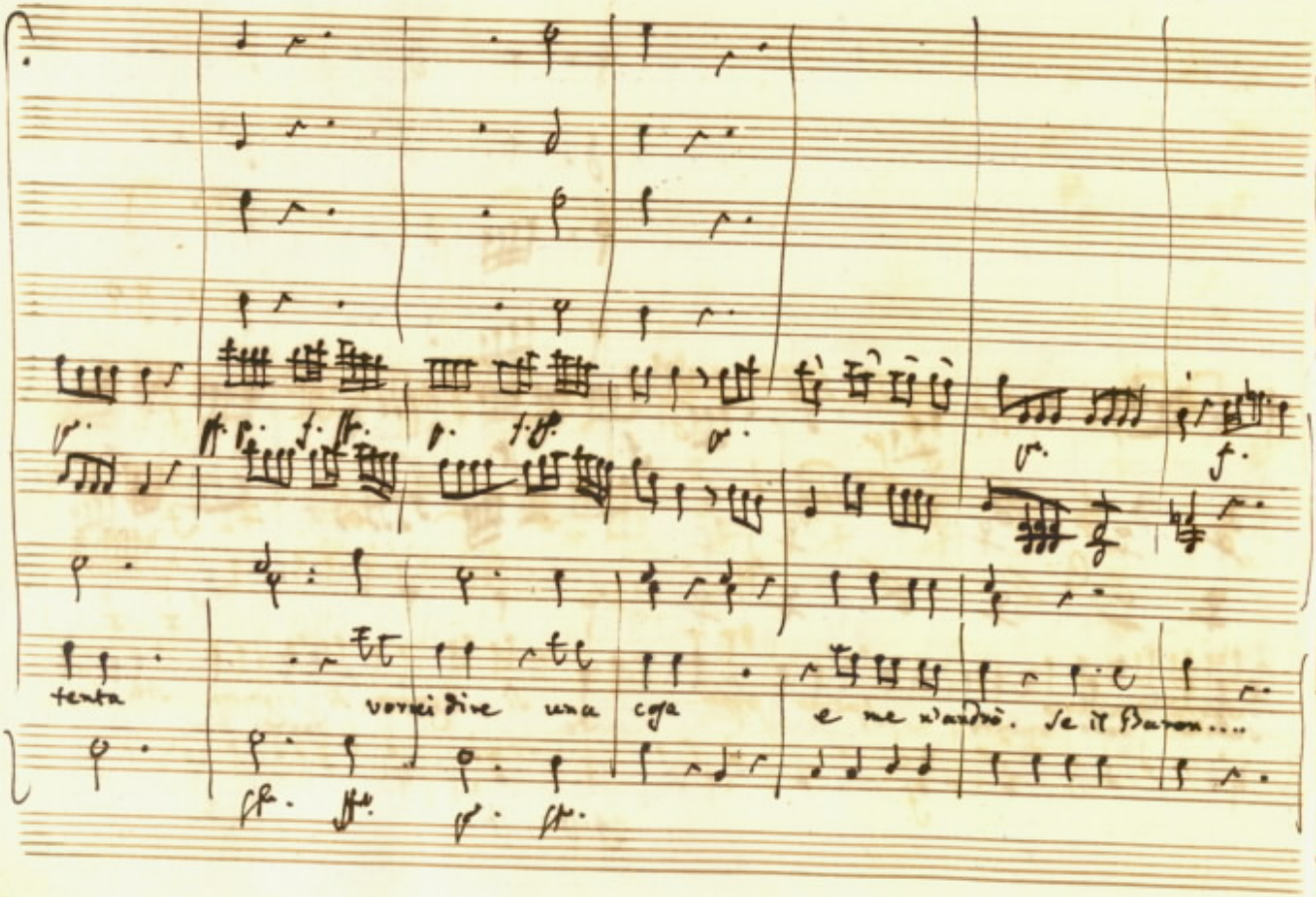

narmi più no
so frenarmi più no
so frenarmi più no
so frenarmi più no
so frenarmi più no


mia signora nò s'inquieti nò s'inquieti vado

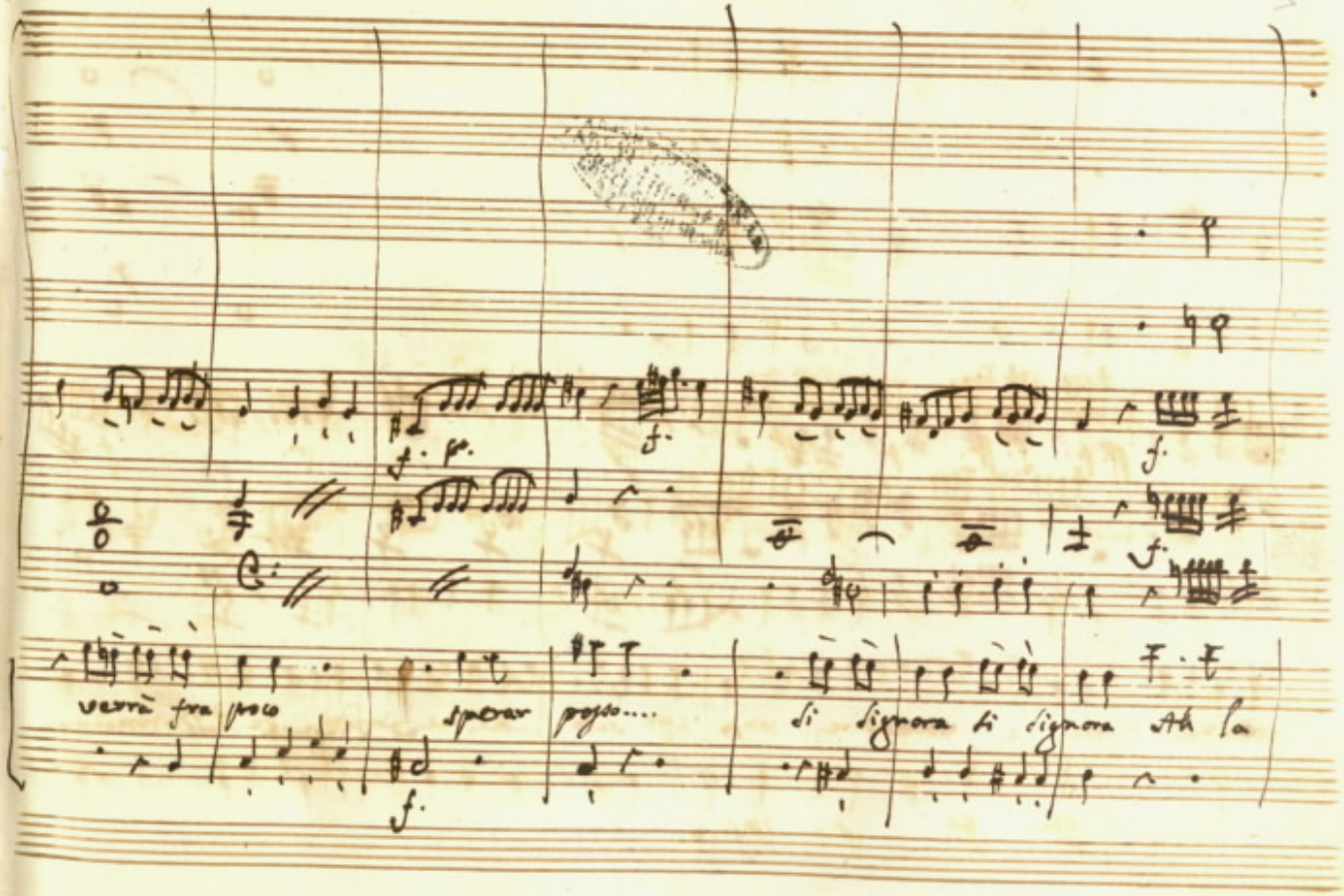


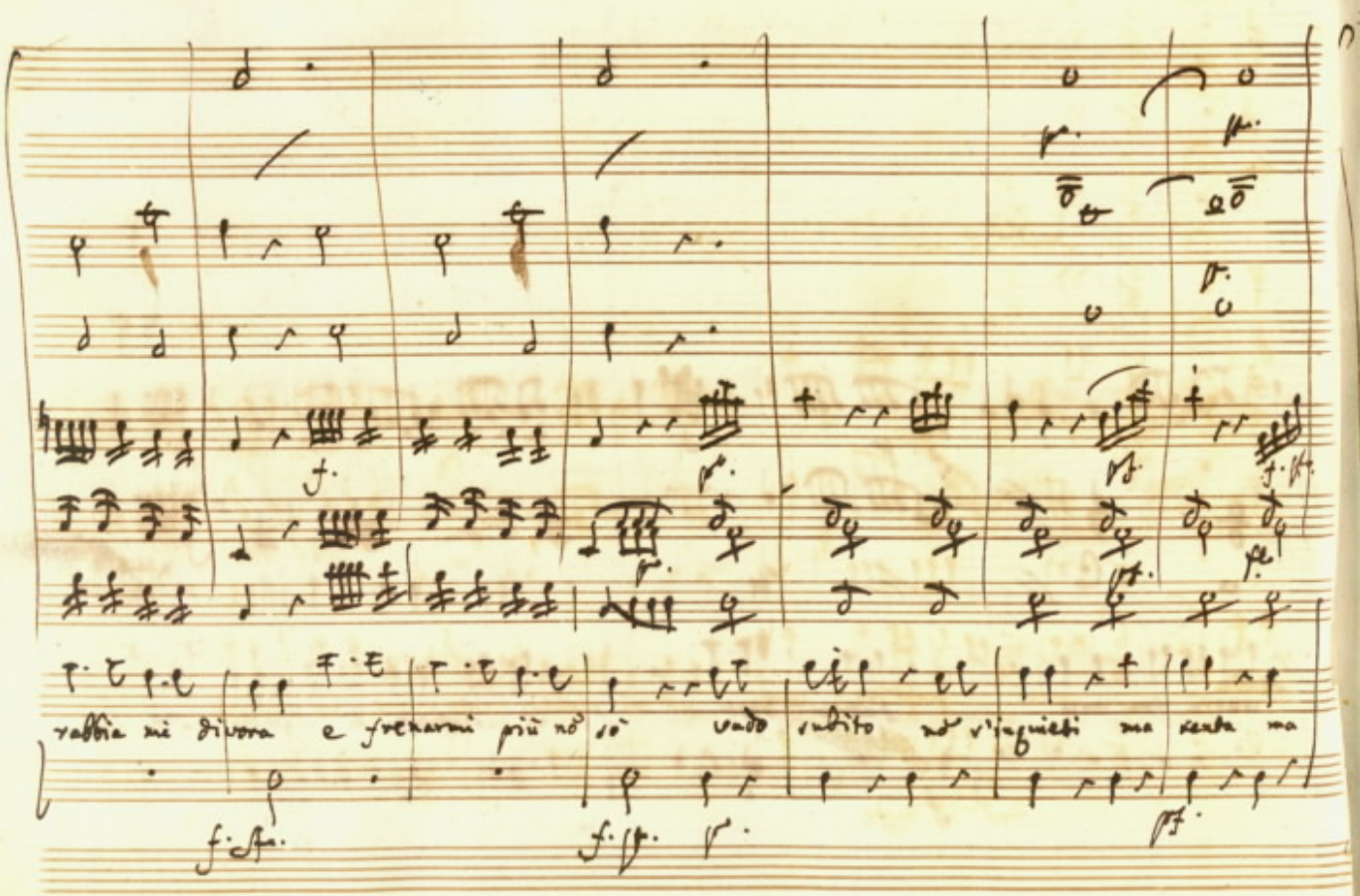
ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

subito vado subito ma senta ma senta borrei dir se si con-

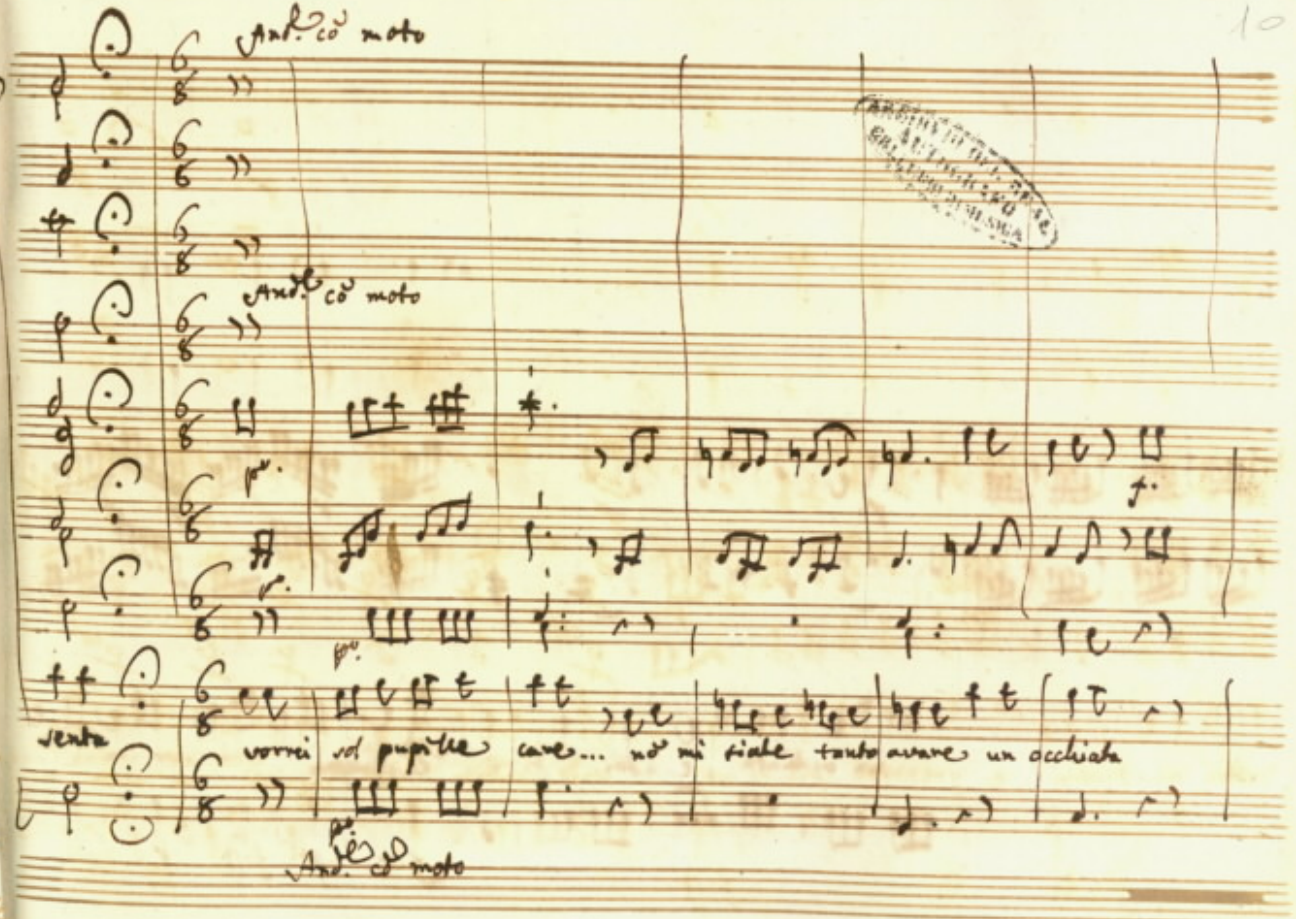

tenta
vorrei dire una cosa
e me n'andrò. Se il Baron....

verrà fra poco sperar posso.... Si signora si signora Ah la



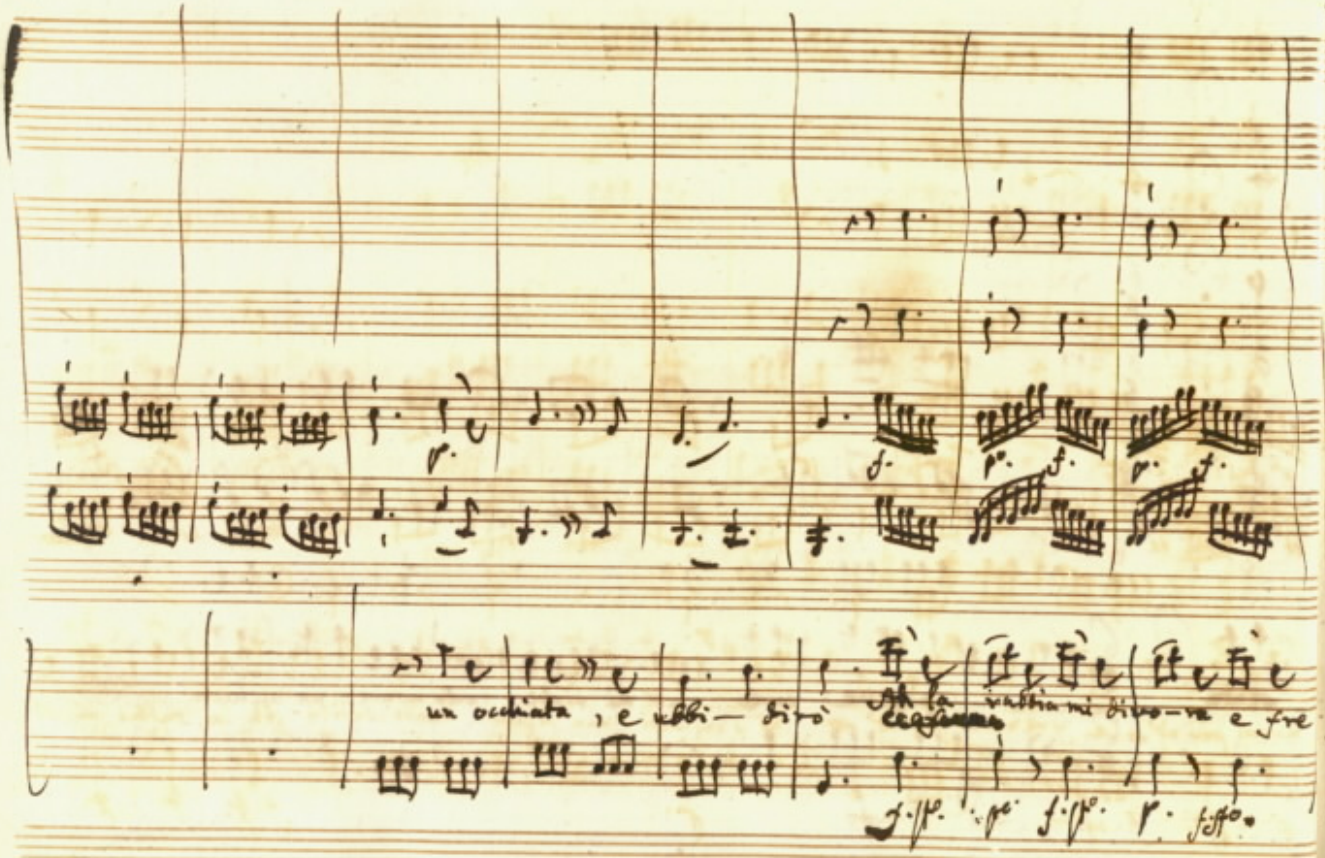


rabbia mi divora e frenarmi più nō sò vado subito nō s'inquieti ma senta ma


And.te cō moto
And.te cō moto
senta
vorrei sol pupille care... nō mi siate tanto avare un occhiata
And.te cō moto

un occhiata, e ubbi— dirò Ah la rabbia mi divo-ra e fre-

narmi

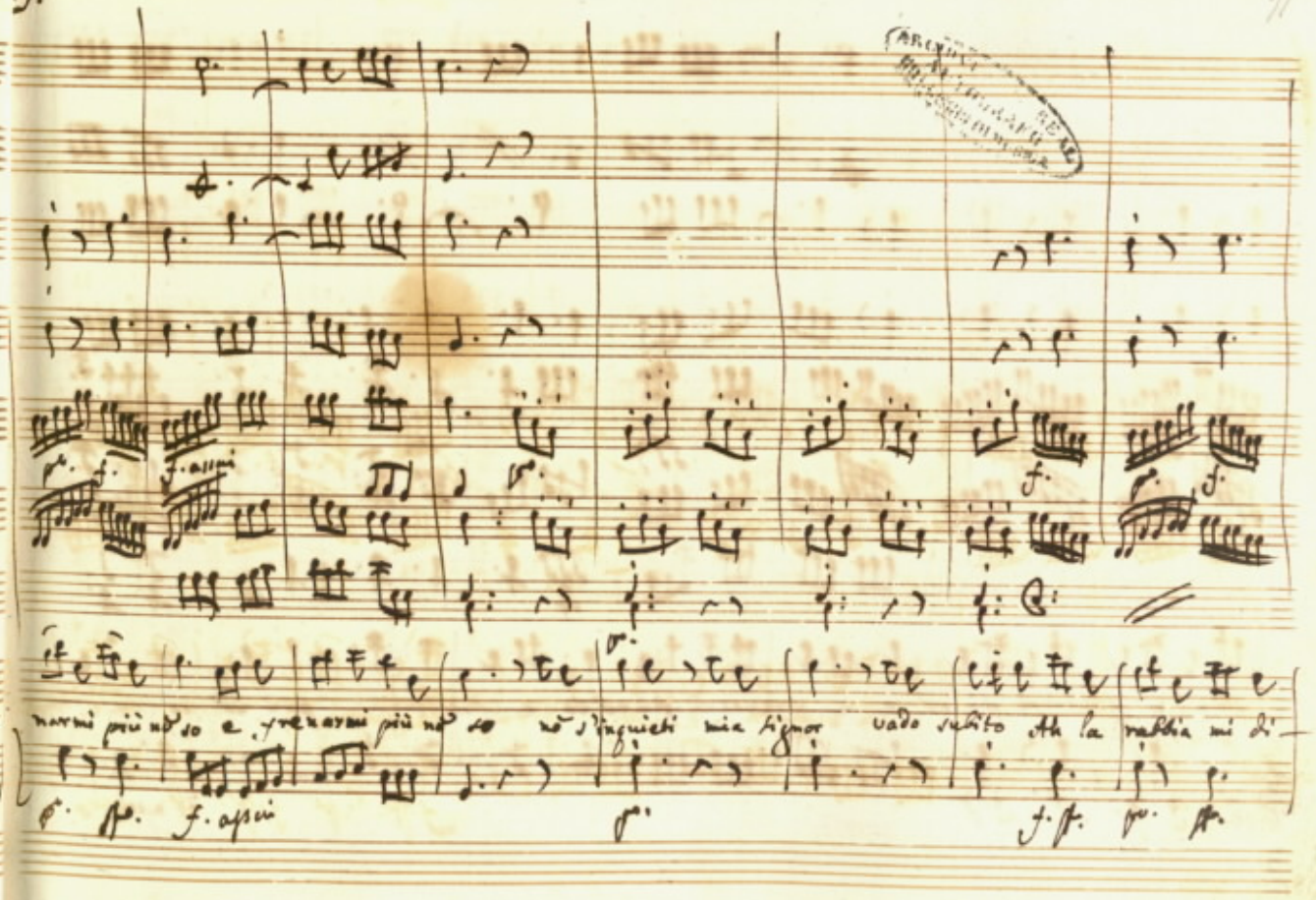


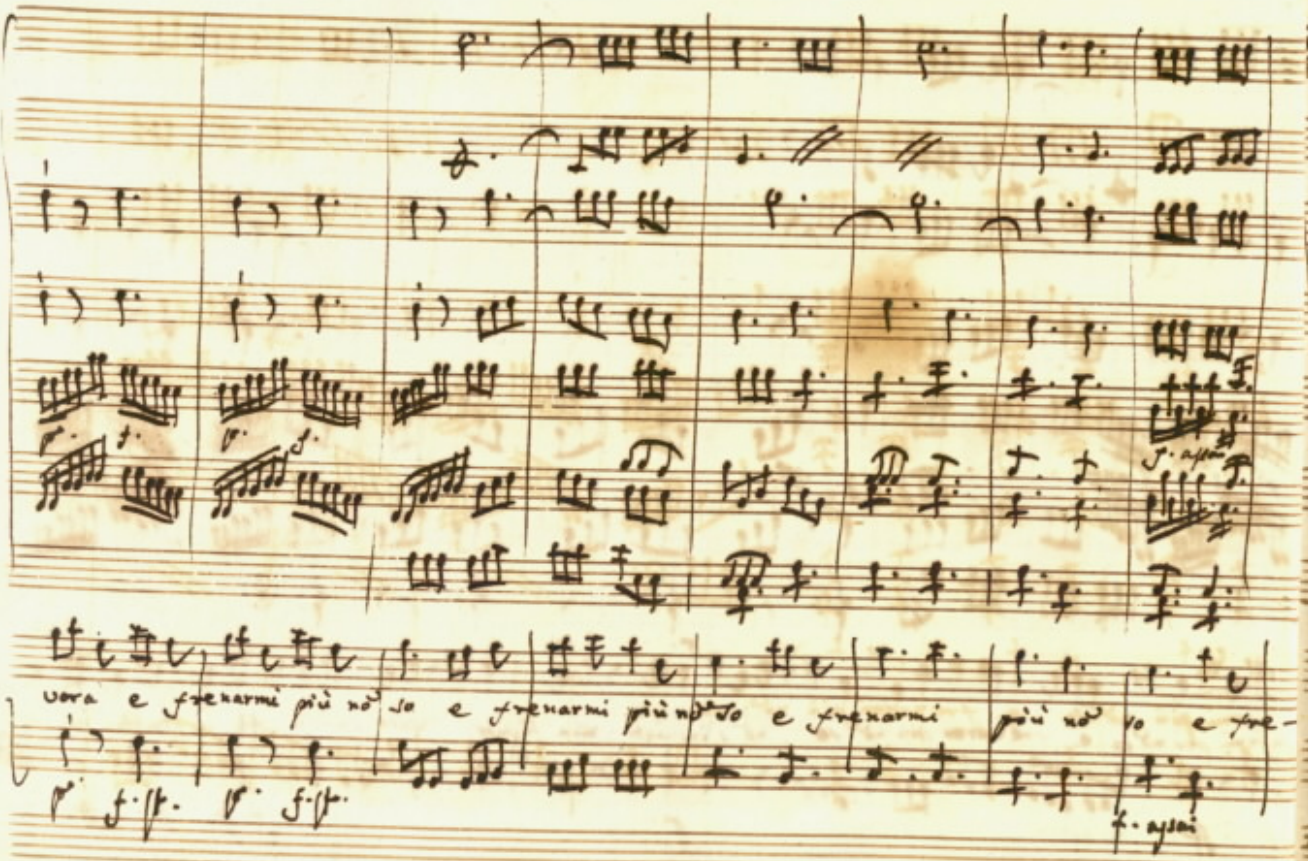
ARCHIVI REALI DI FIRENZE

fre narmi più nõ so e frenarmi più nõ so nõ s'inquieti mia Signor vado subito Ah la rabbia mi di-

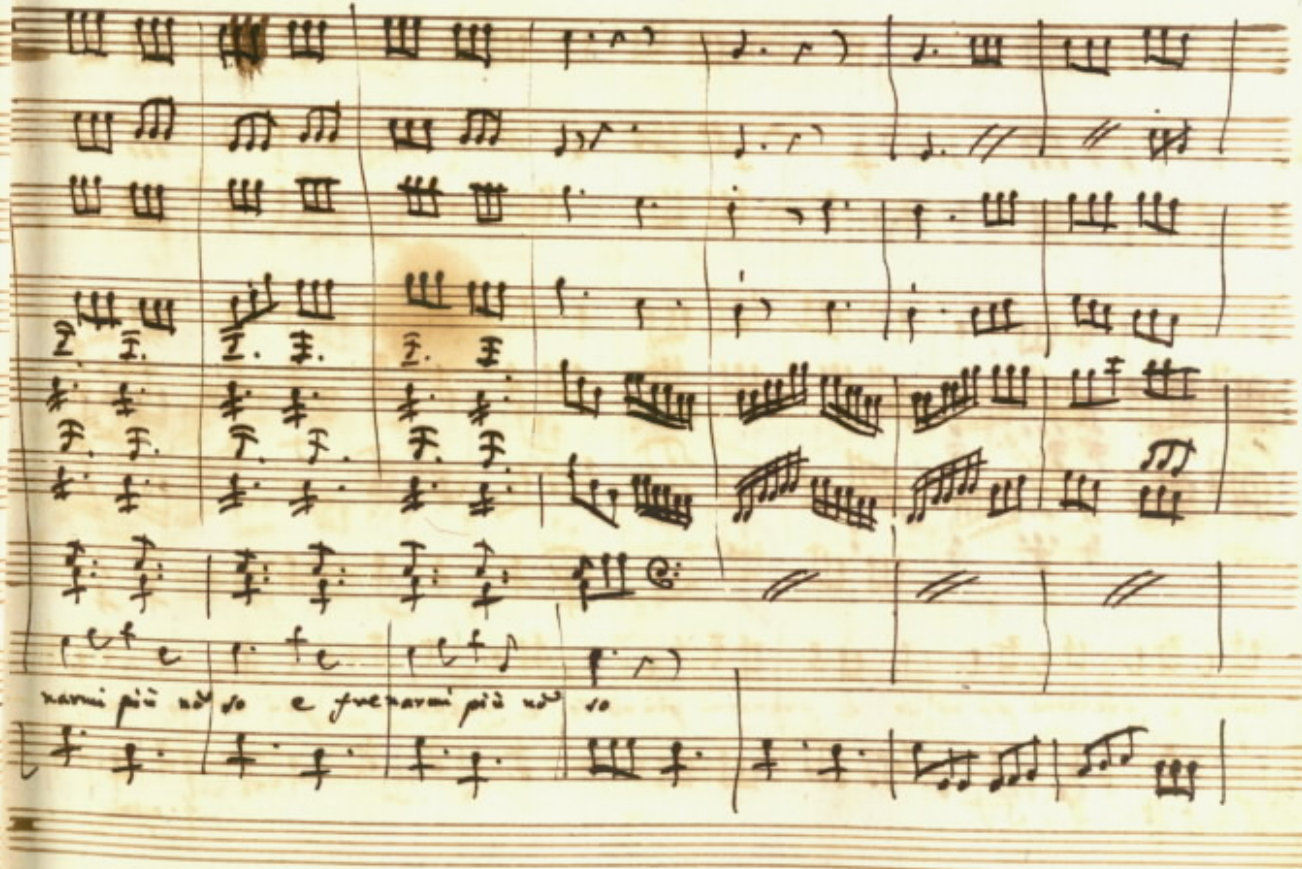
p. f. f. assai p. f. p. f.

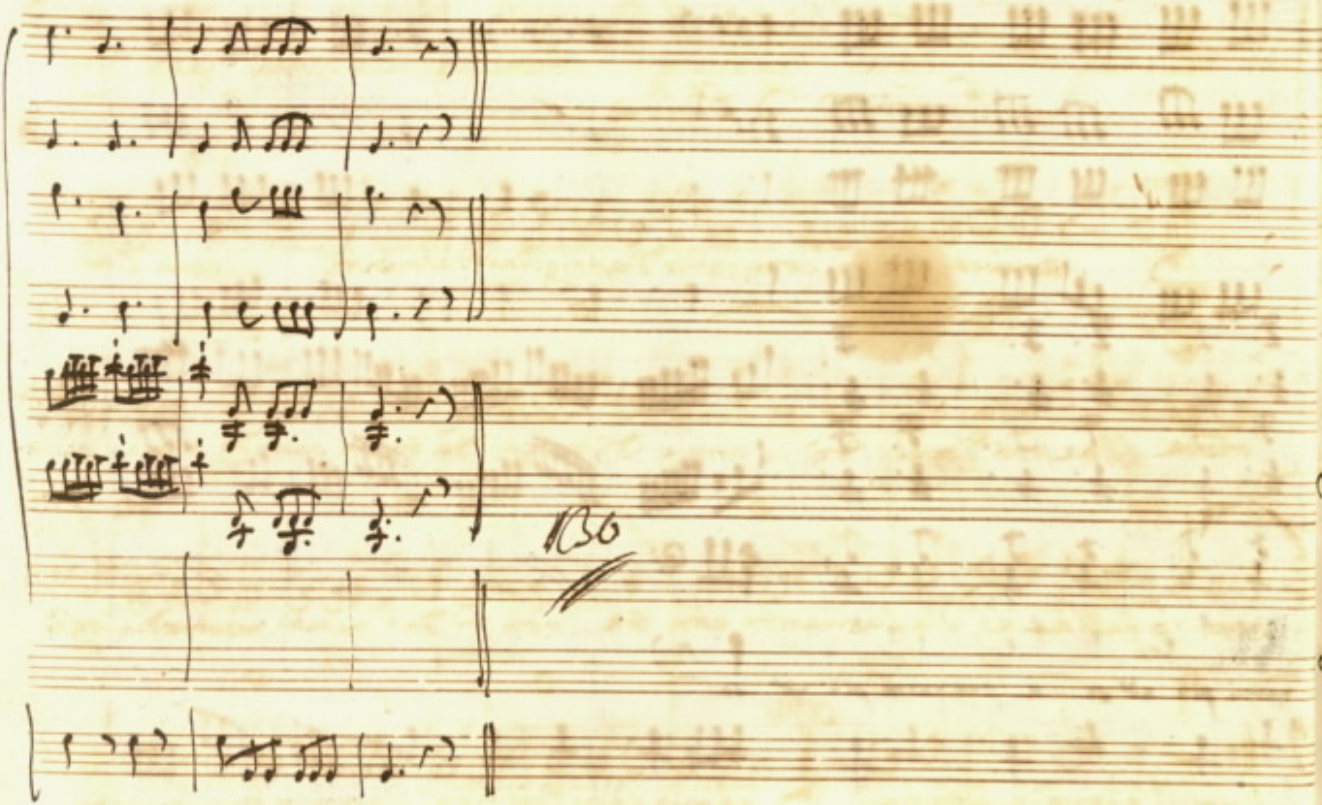
p. p. f. assai p. f. p. p.




vora e frenarmi più nò so e frenarmi più nò so e frenarmi più nò so e fre-

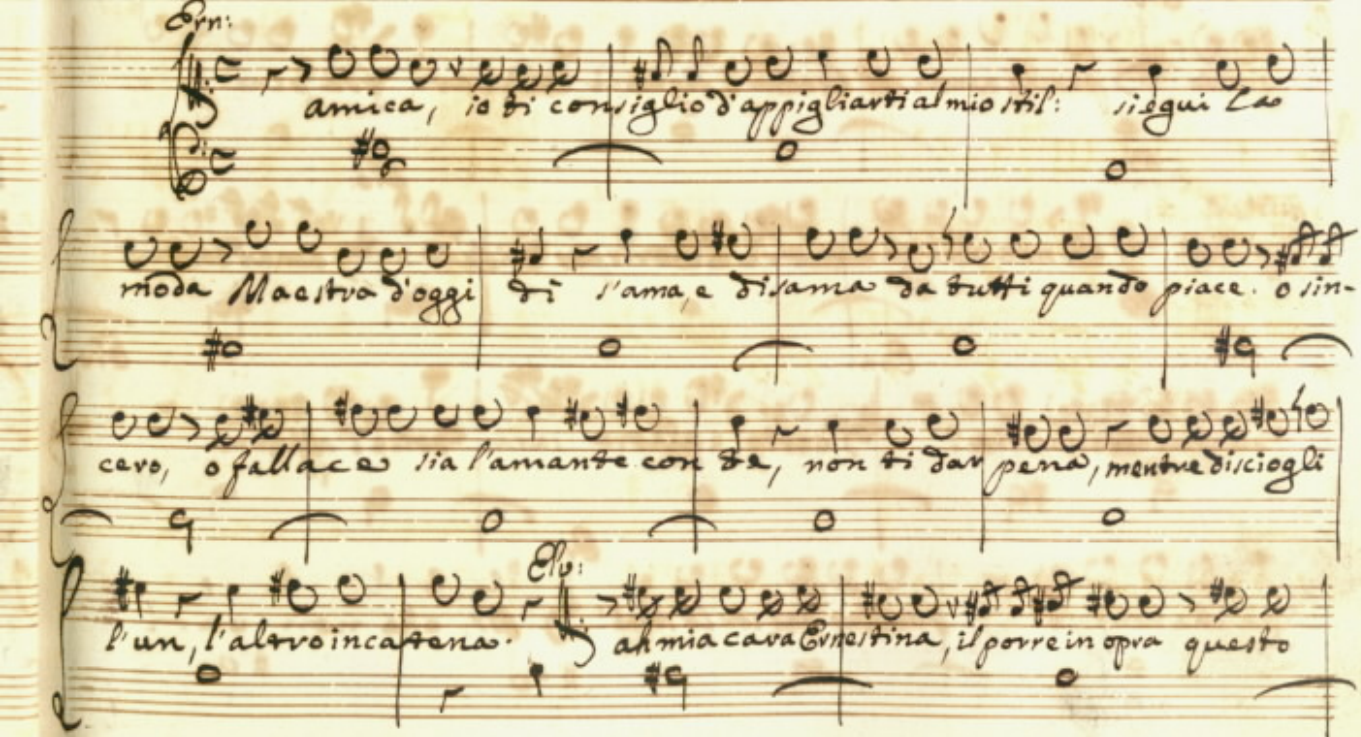
e- narmi più nõ so e frenarmi più nõ so

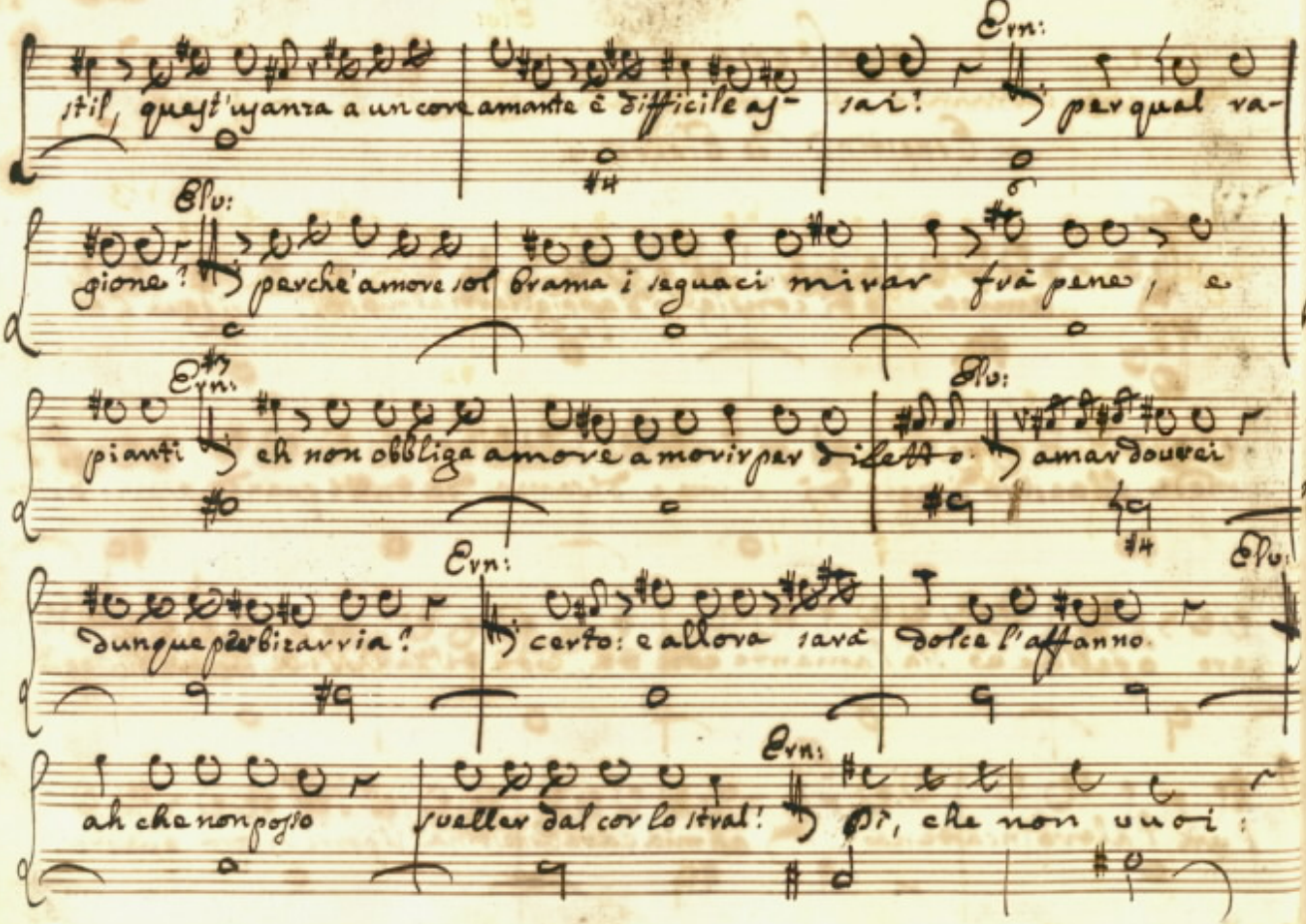



130

Scena 2.ª

Ernestina, ed Elvira





stil, quest'usanza a un core amante è difficile as- sai! Ern: per qual ra-

gione? Elv: perchè amore sol brama i seguaci mirar frà pene, e

pianti Ern: eh non obbliga amore a morir per diletto. Elv: amar dovrei

dunque per bizarria? Ern: certo: e allora sarà dolce l'affanno. Elv:

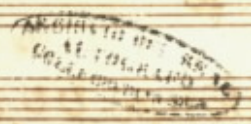
ah che non posso sveller dal cor lo stral! Ern: Di, che non vuoi:

Elv:

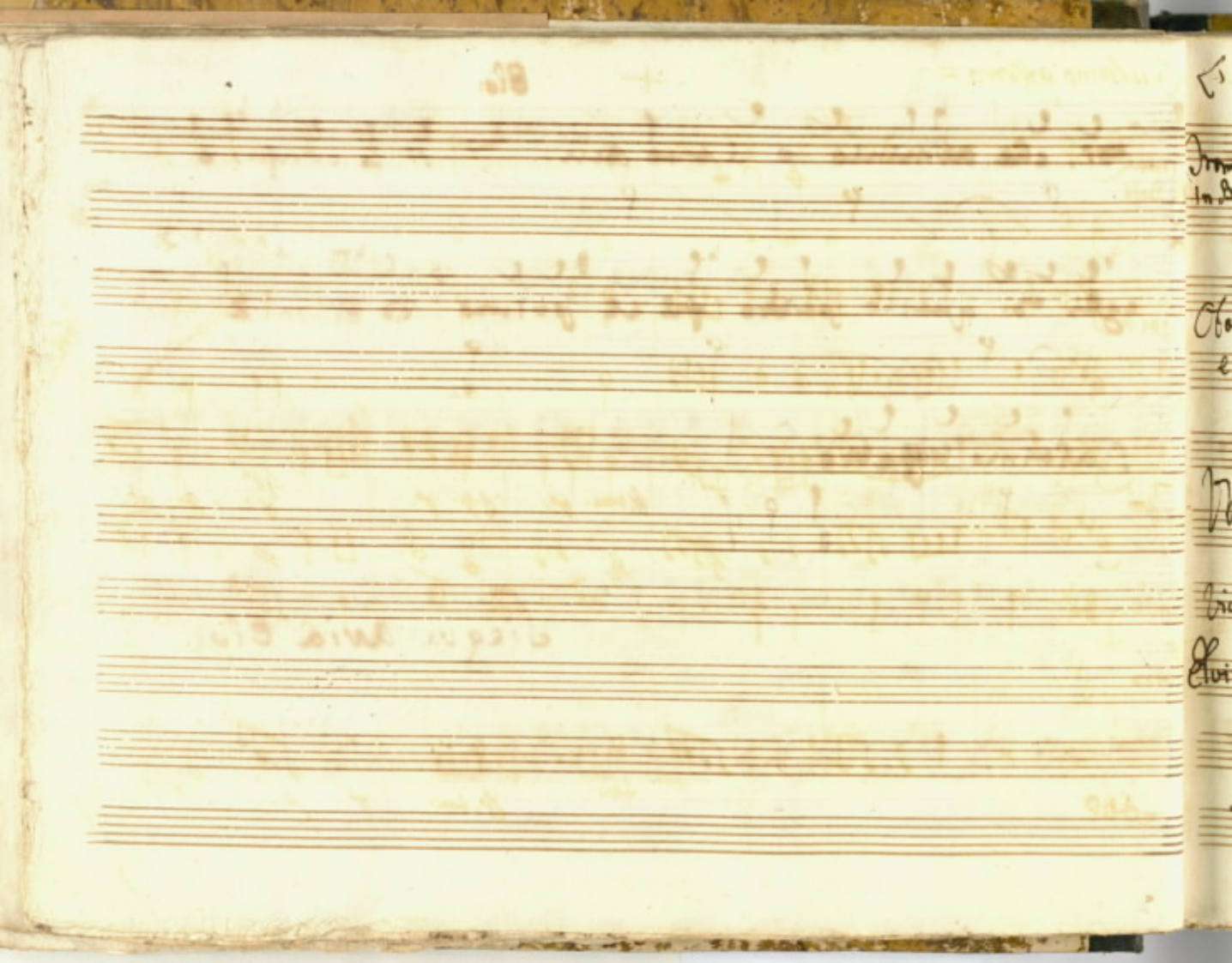
Di, che avvinto è il tuo Ben. Sì lo confesso

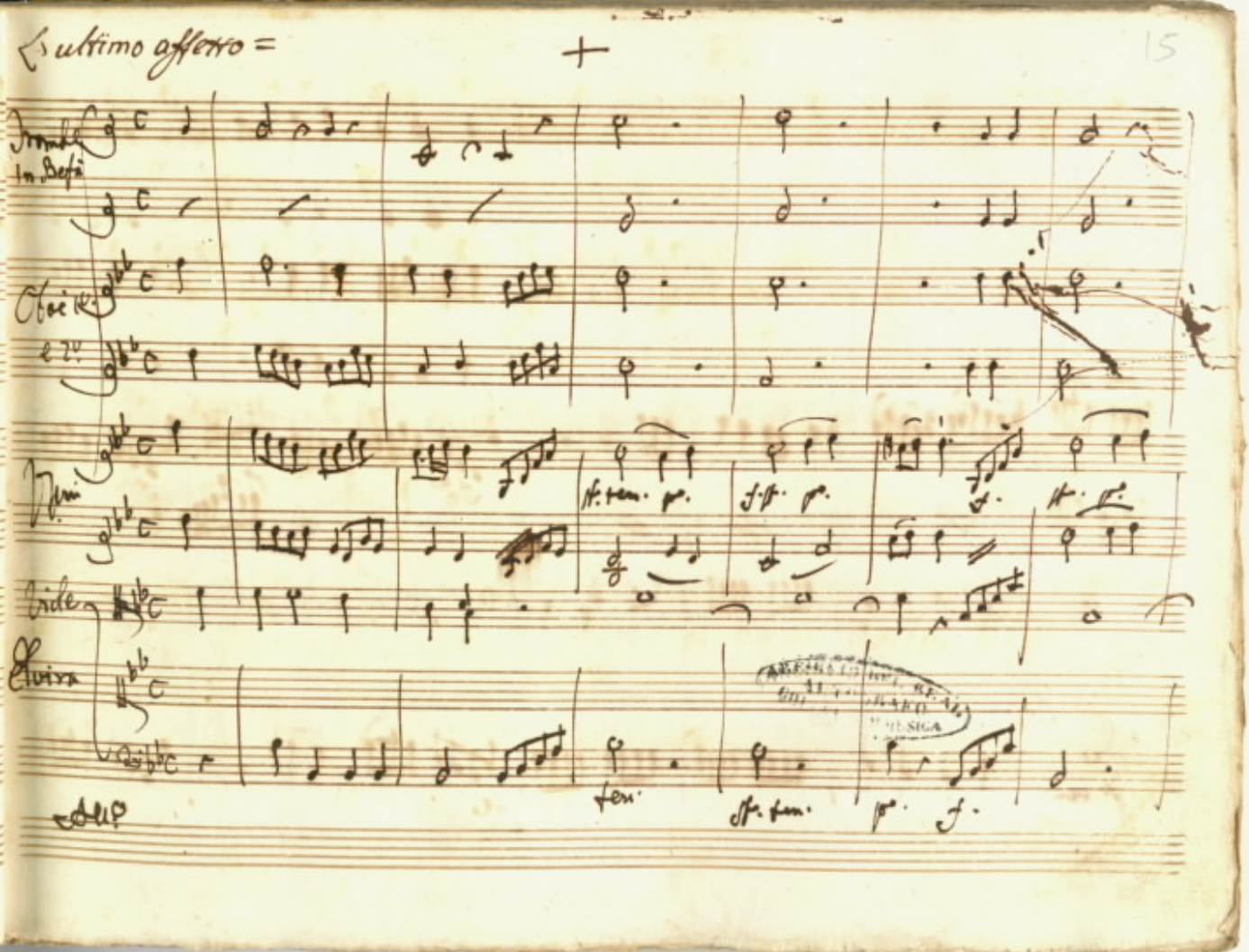
egli di questo petto fù il primo, ed Ei sarà

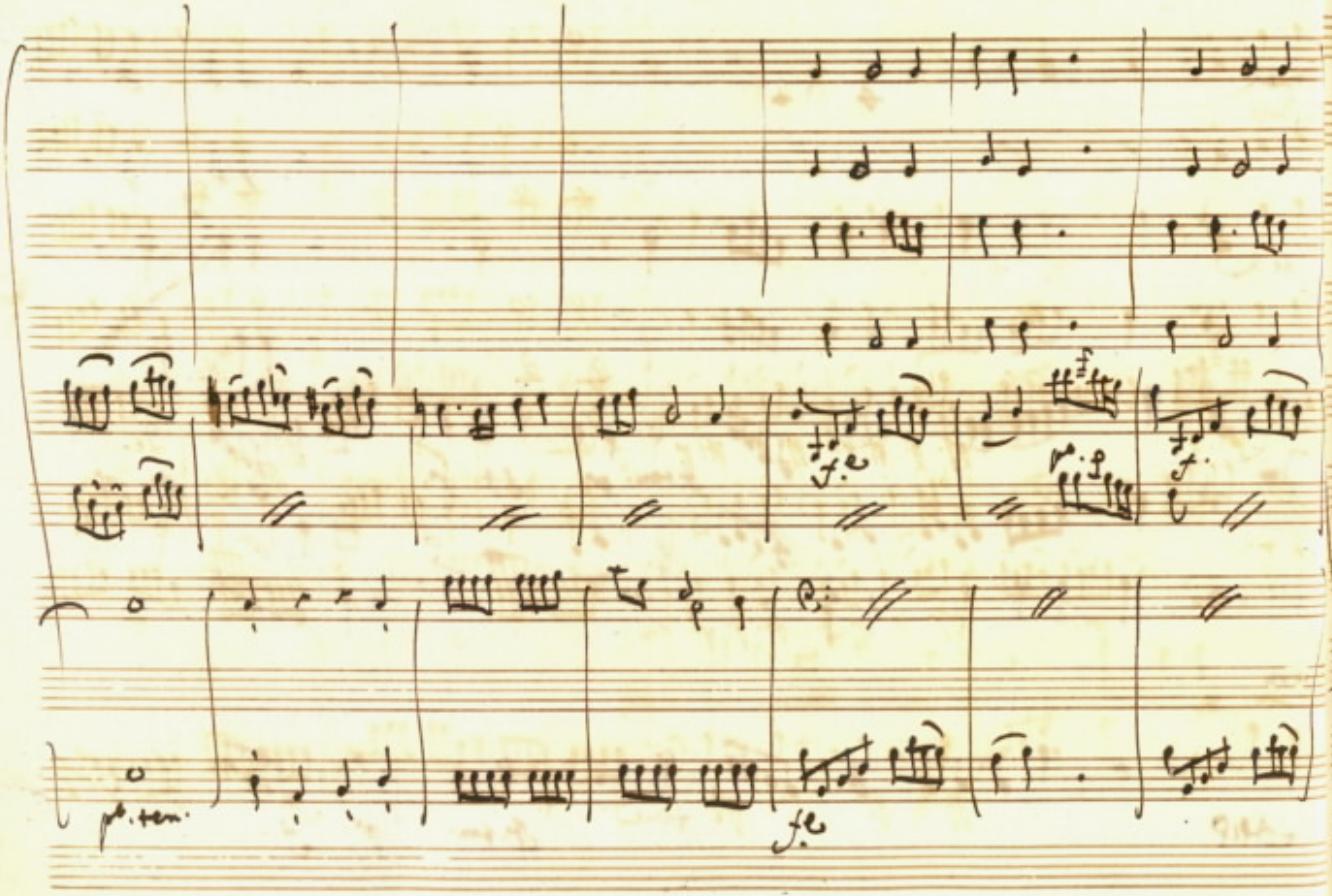
l'ultimo affetto.

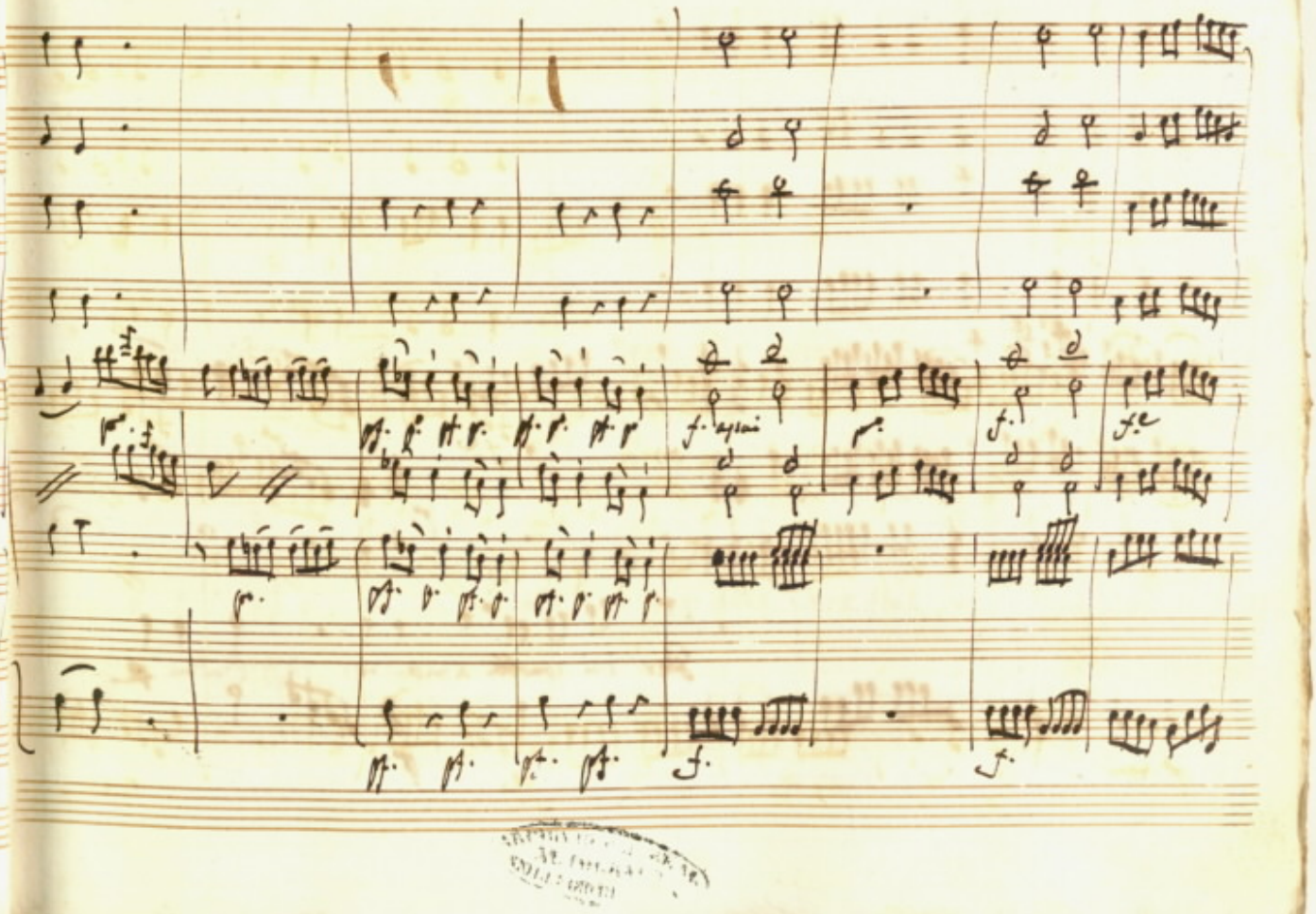


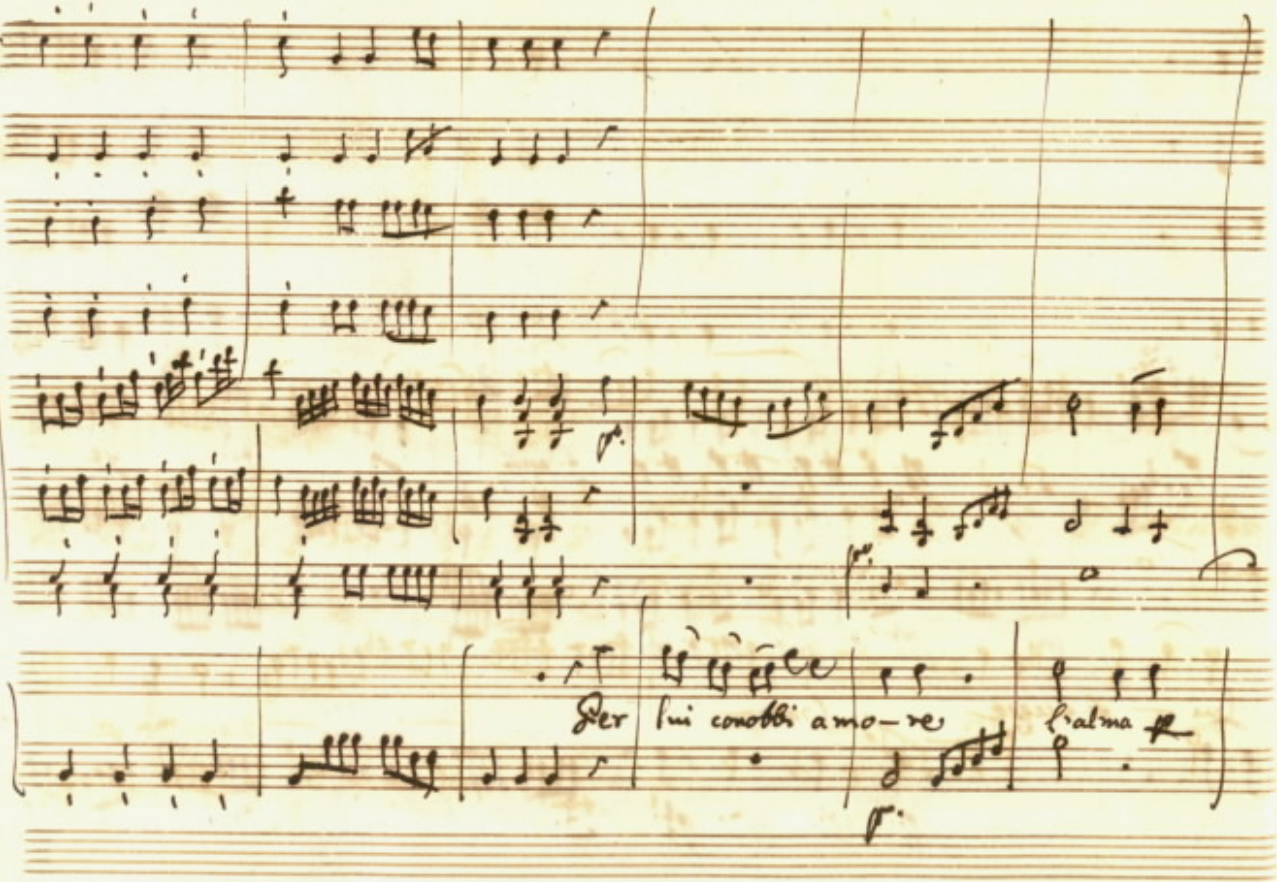
Siegue aria Elv:

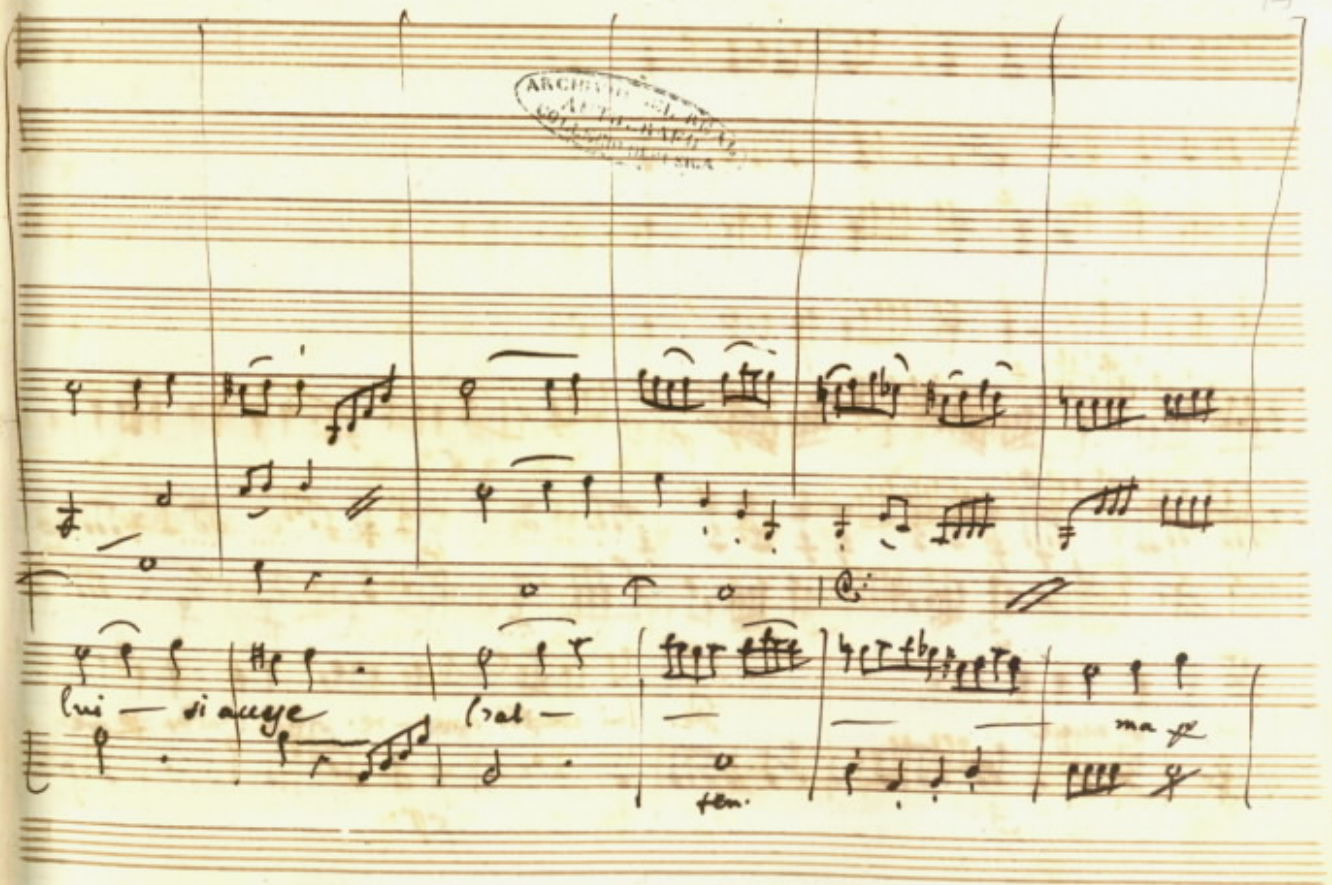


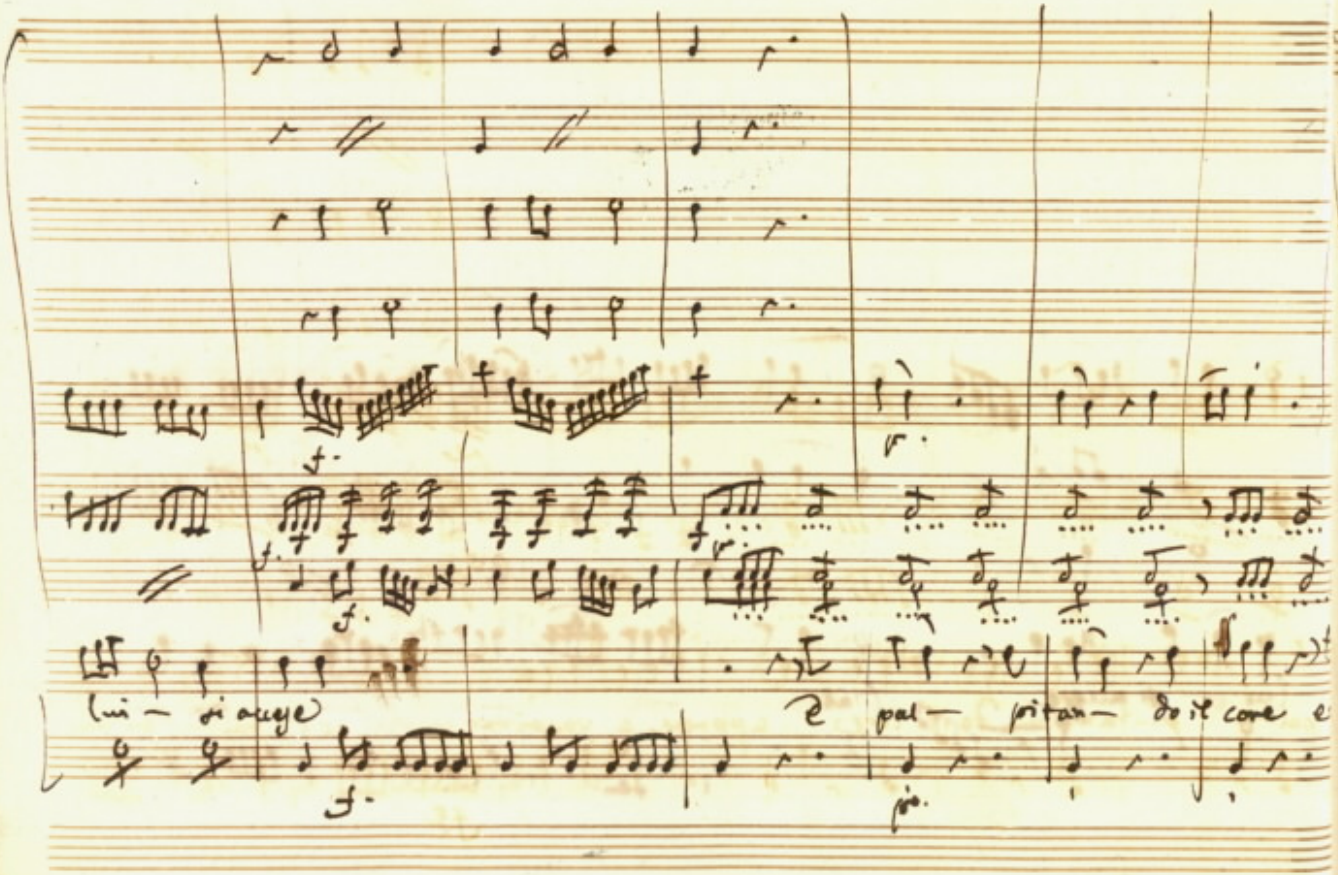

ultimo affetto =
Trombe in Befà
Oboe 1o e 2o
Vieni
Vide
Elvira
Allo

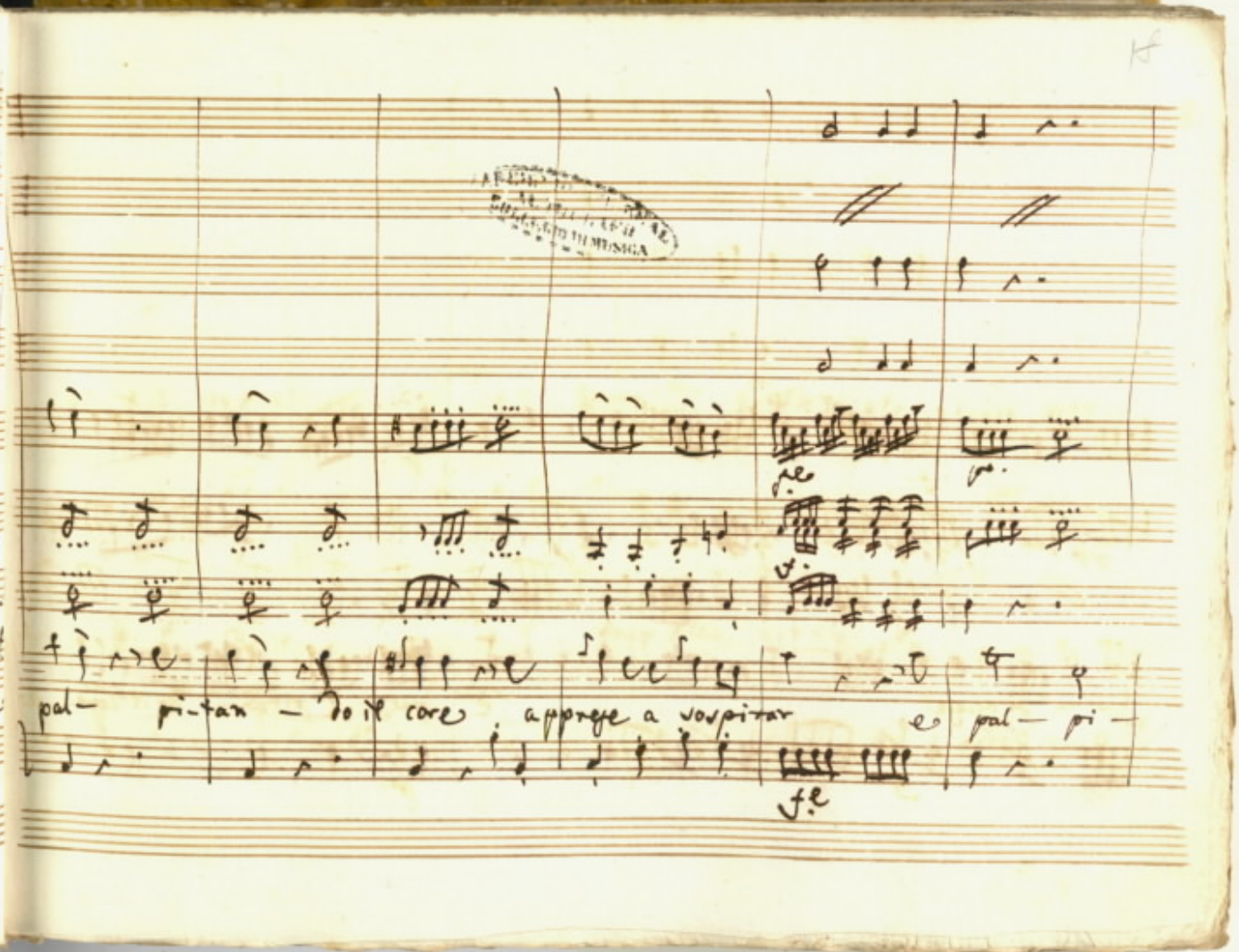

f.e
p.f
f.
p.tem.
f.e

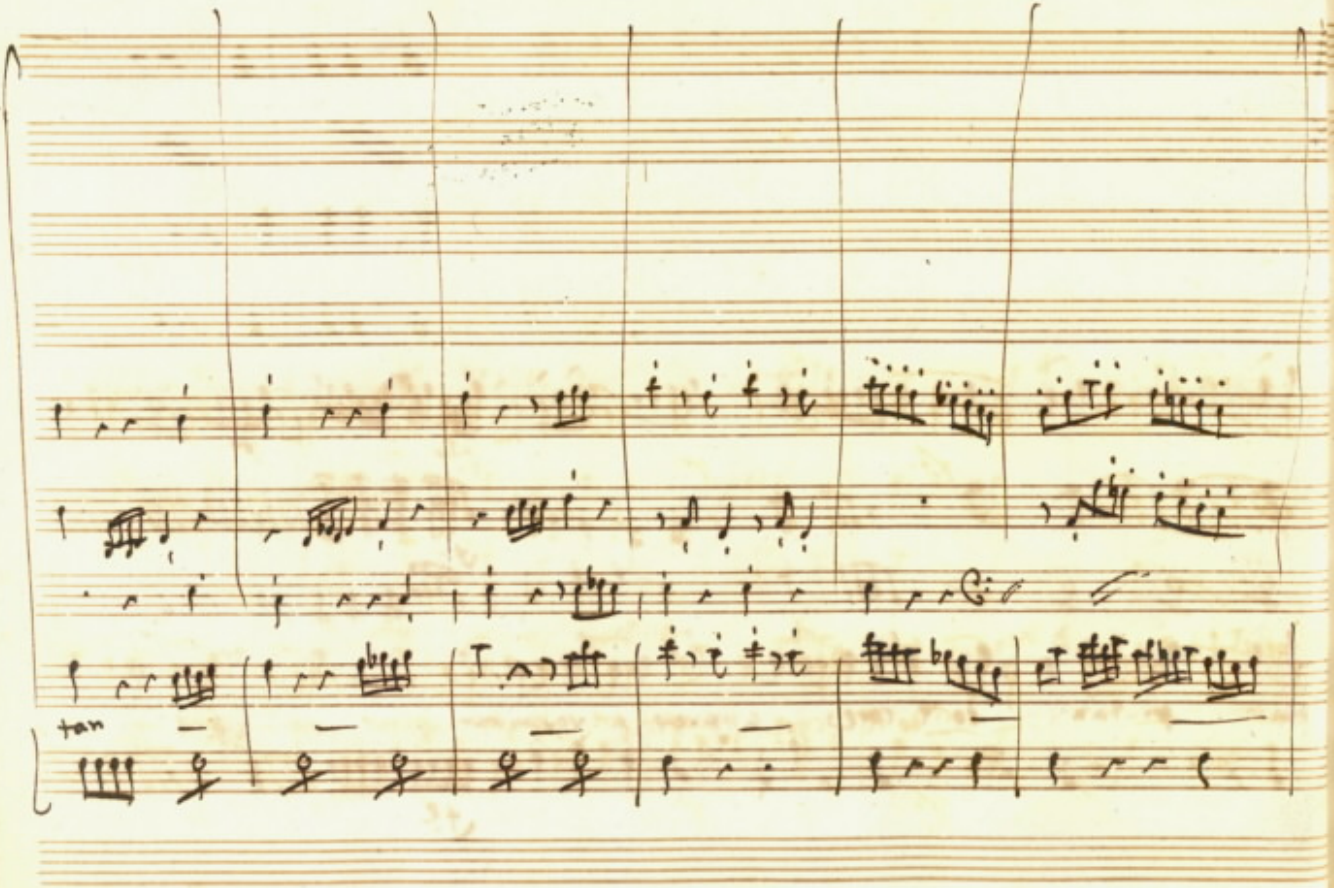



Per lui conobbi amo-re
l'alma


lui — si avve
trat —
ten.
ma


f.
f.
f.


pal— pi-tan — do il core, appoggia a sospirar e pal— pi—
fz
fz

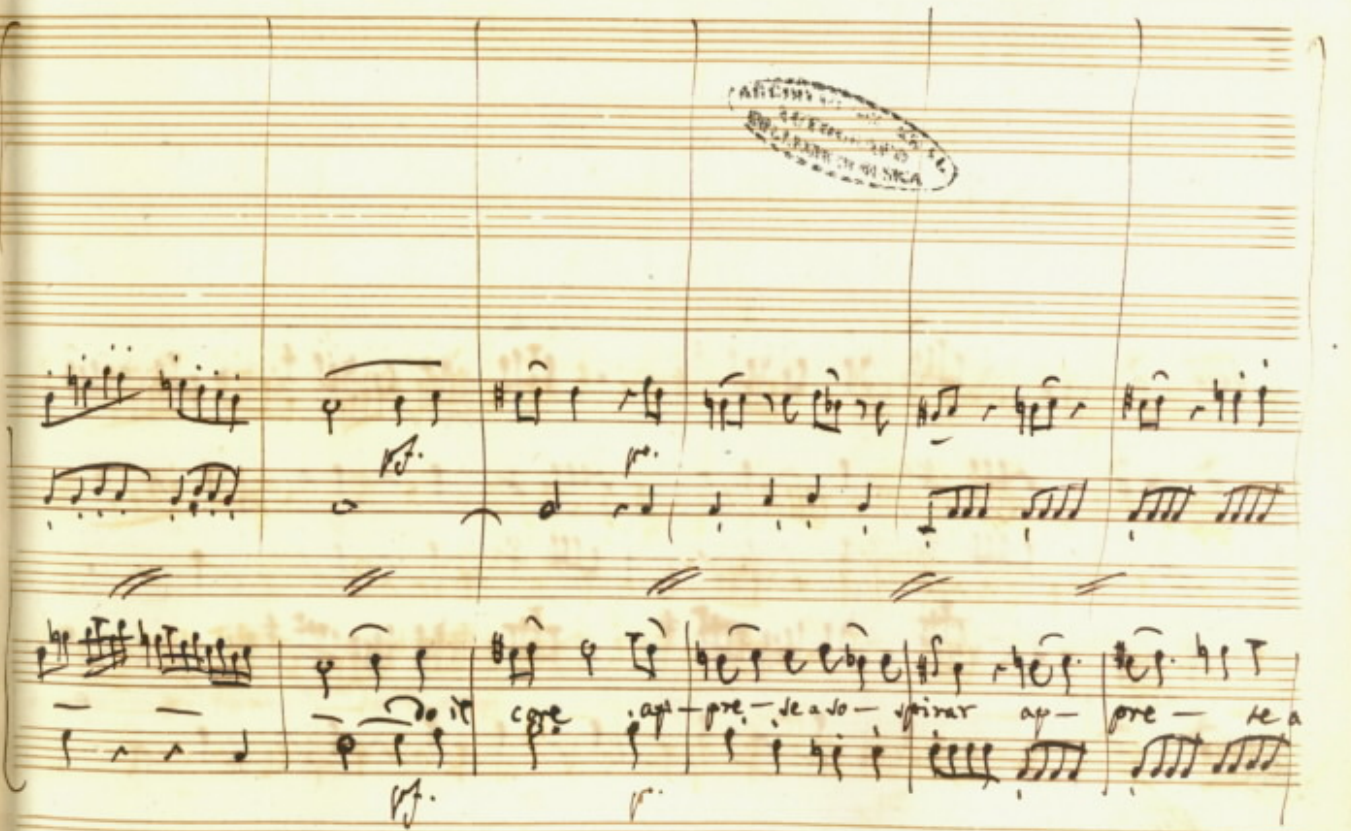

tam

ARCHIVUM ... BIBLIOTHECA MUSICA

pf. p.

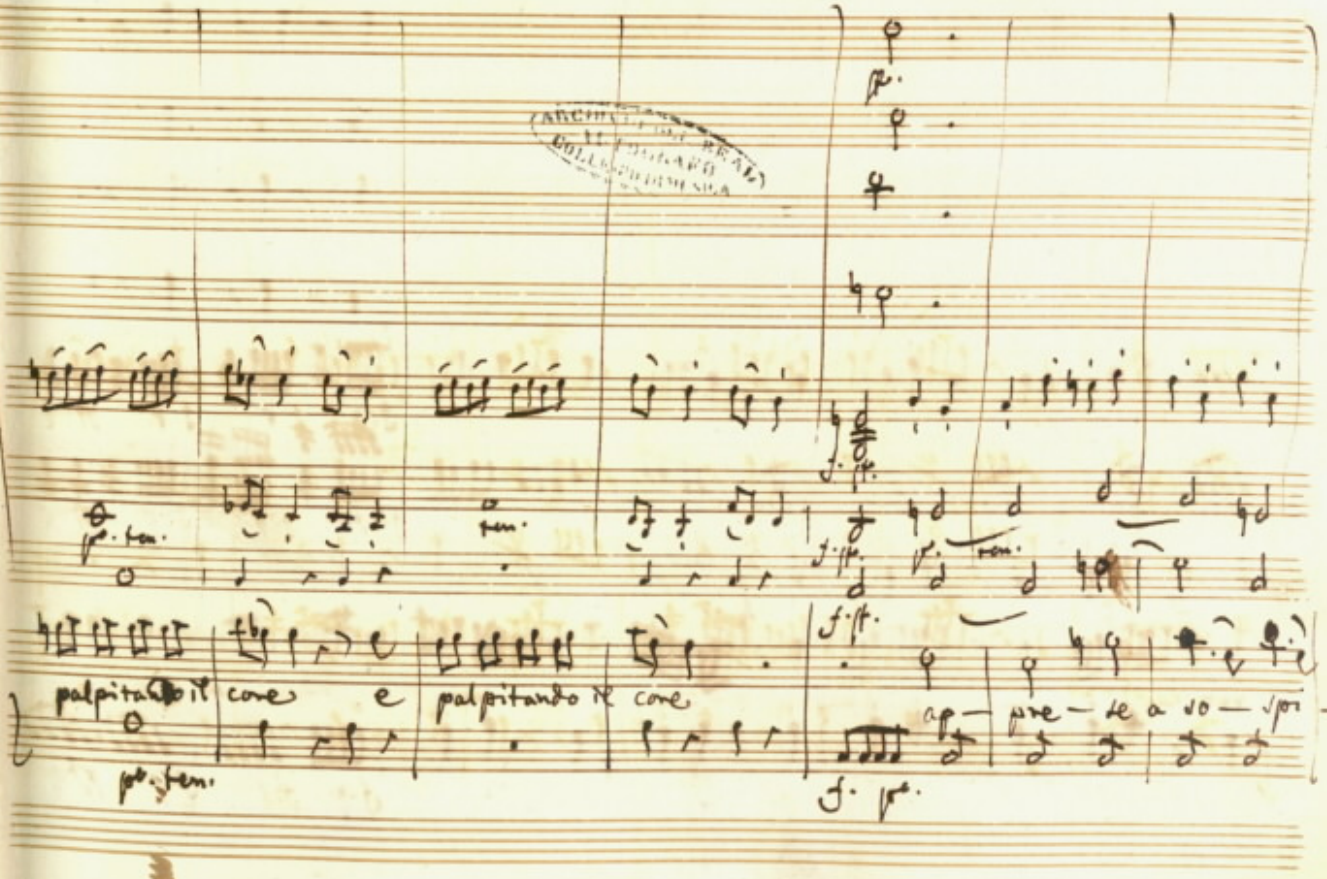
do il core ap- pre- se a so- spirar ap- pre- se a

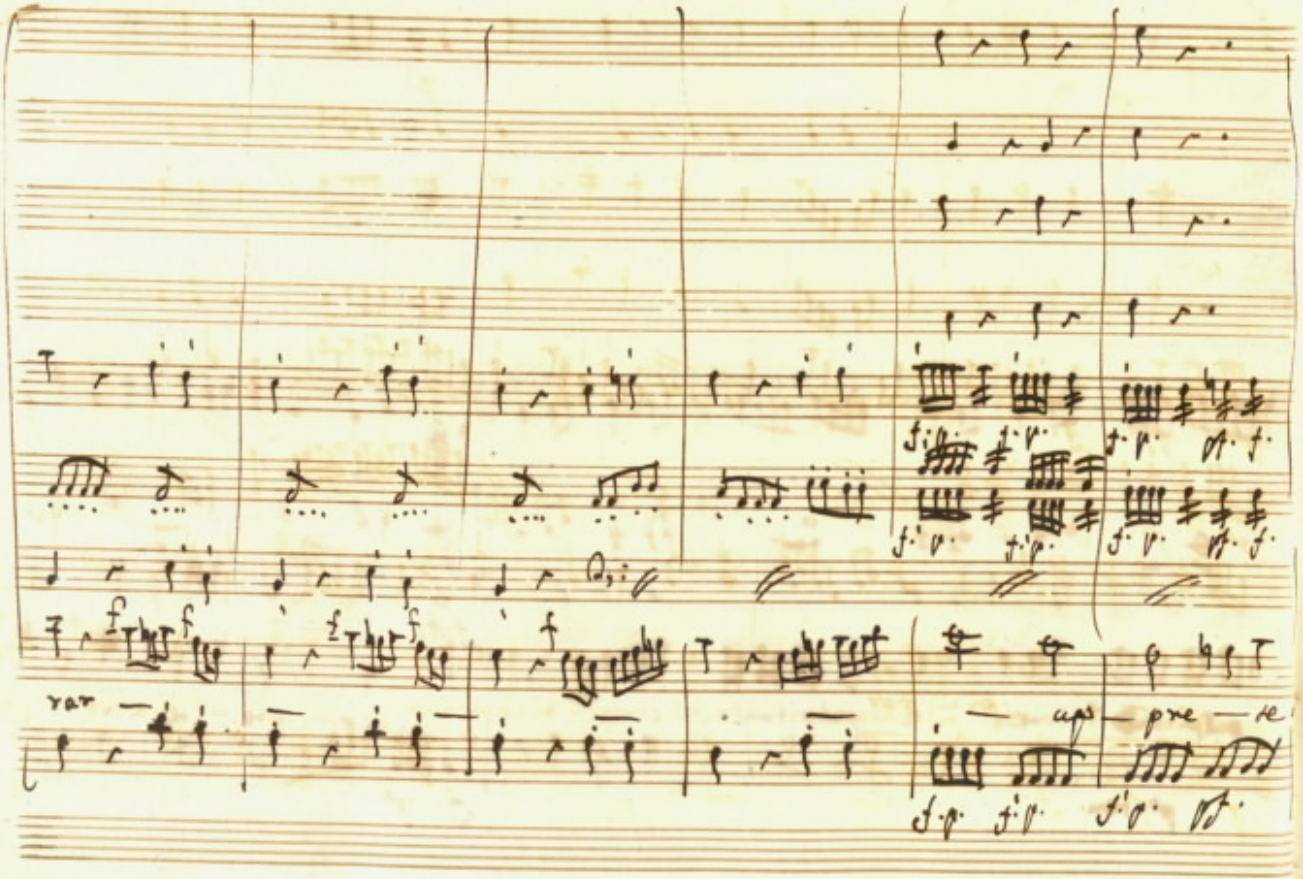
pf. p.

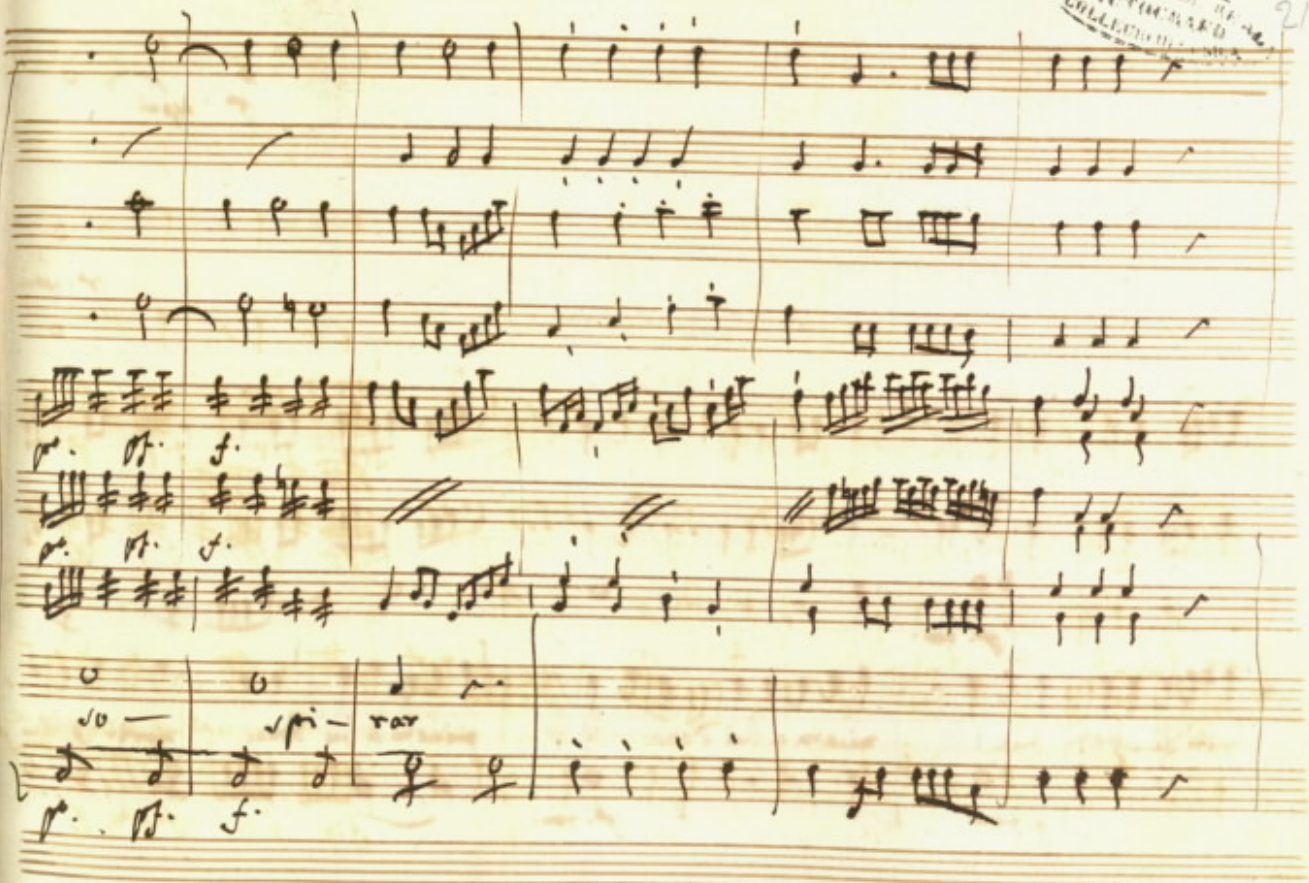


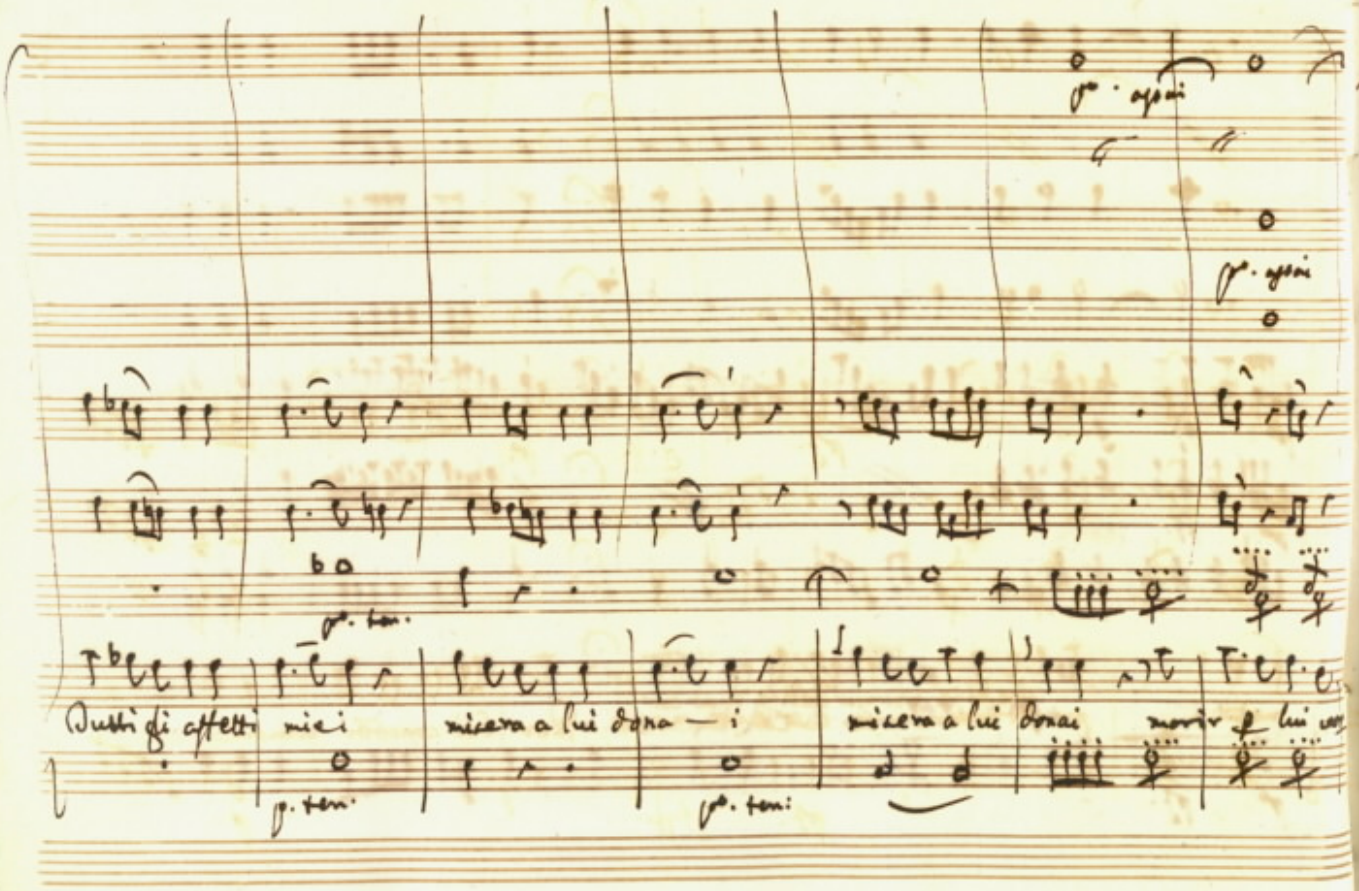
sospirar

ARCHIVO REAL COLLEGIATA






pp. ff. f.
pp. ff. f.
do —
spi —
rar
pp. ff. f.

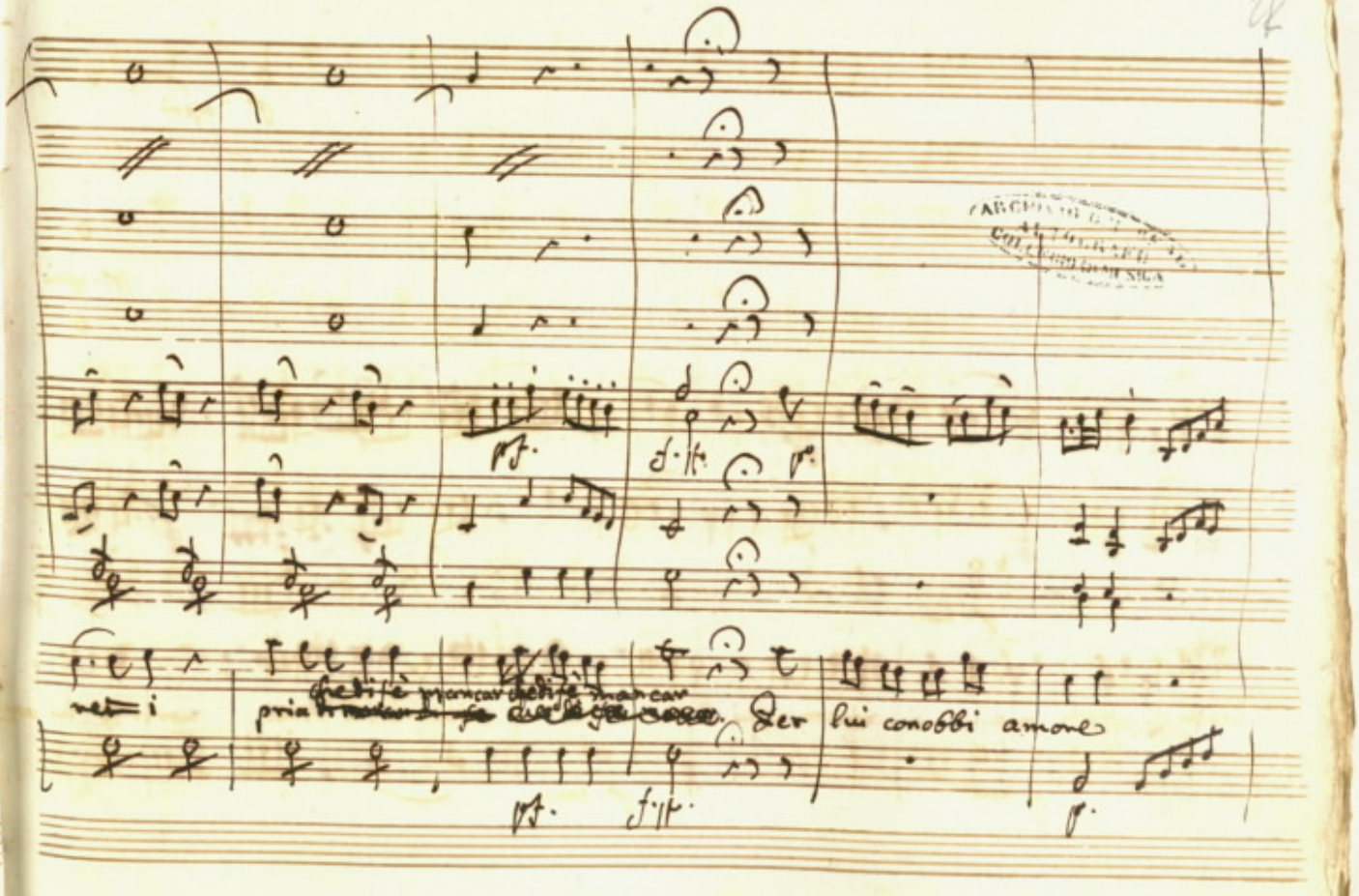


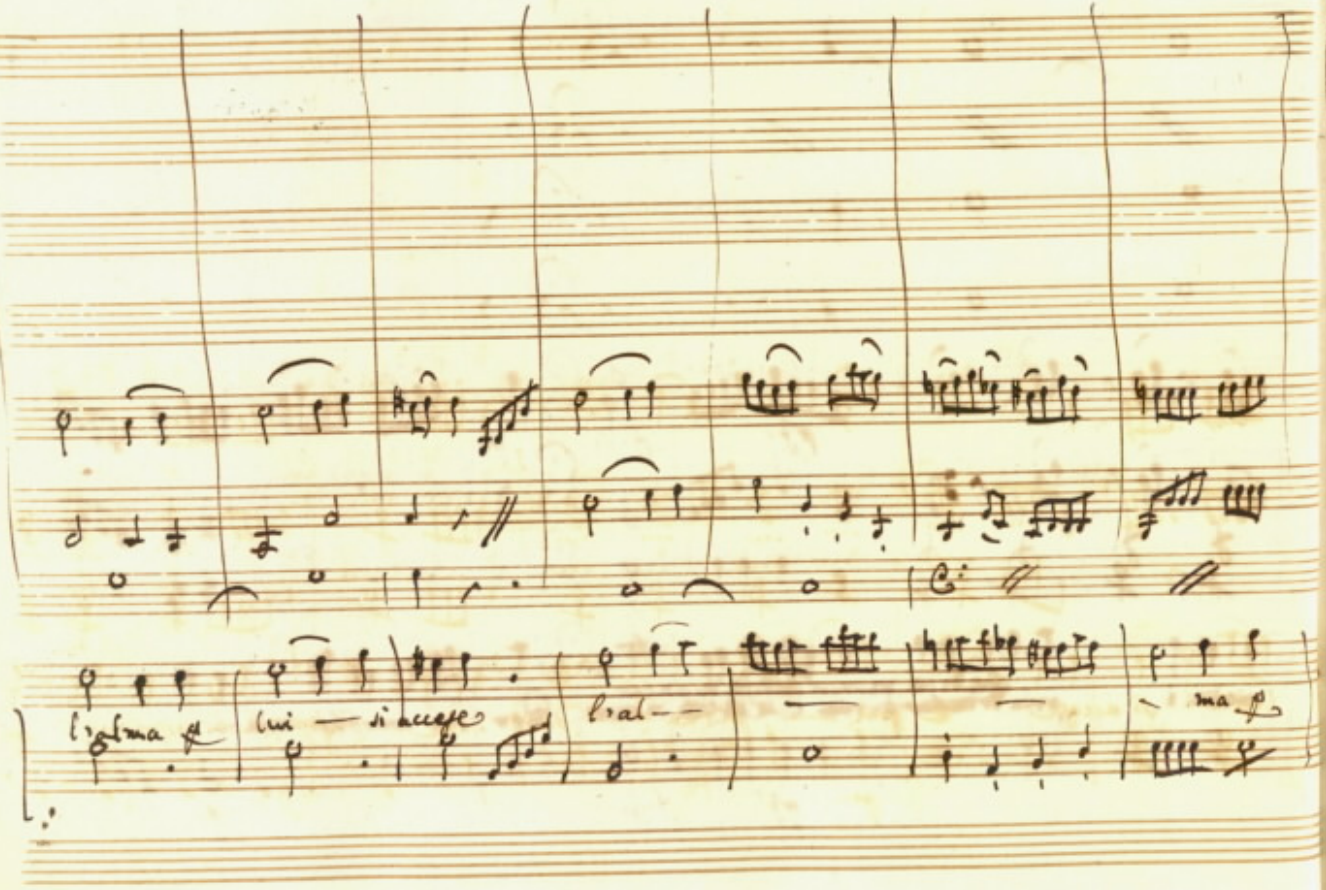
p. ten.

Tutti gli affetti miei misera a lui dona — i misera a lui donai morir per lui vo

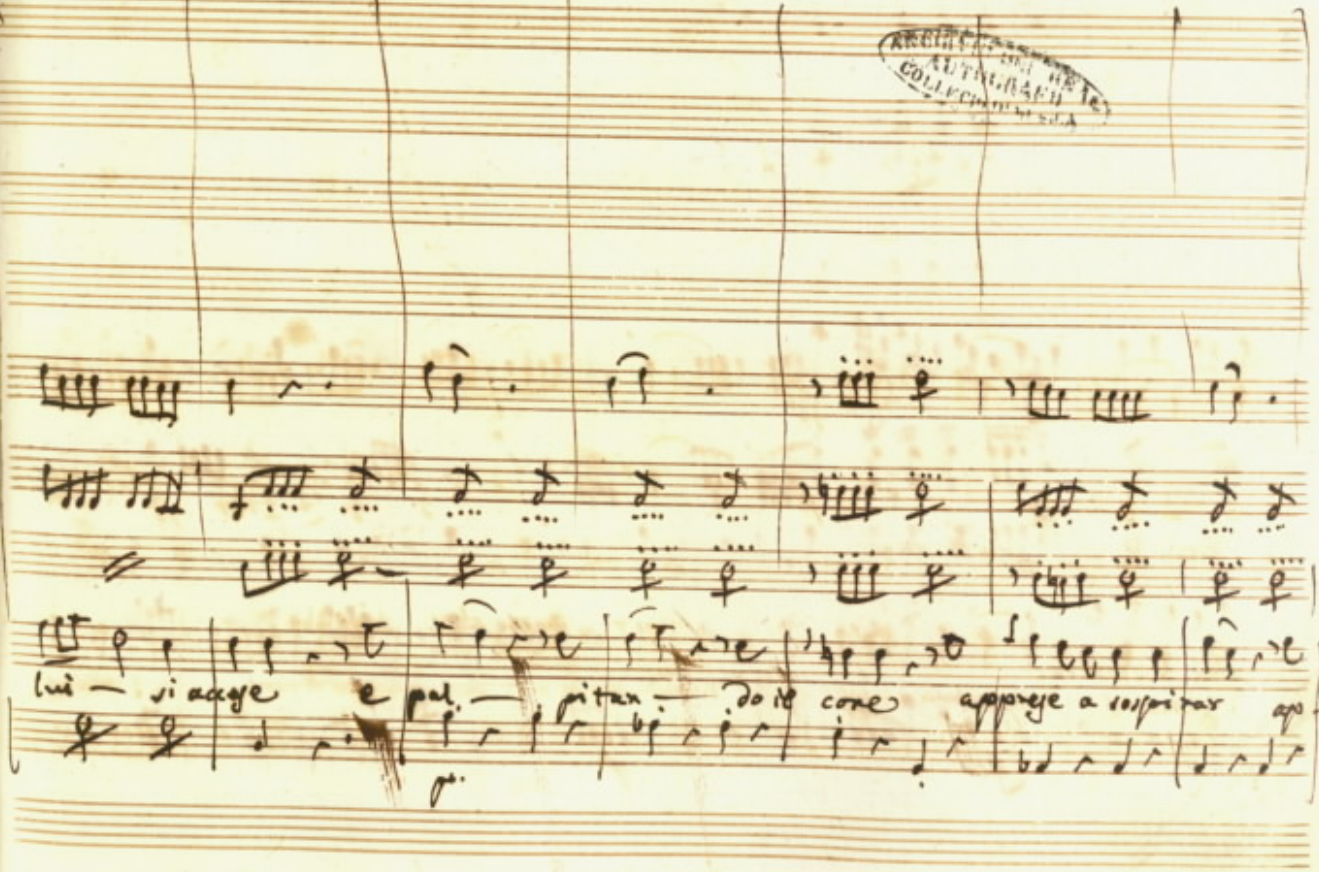
p. ten.

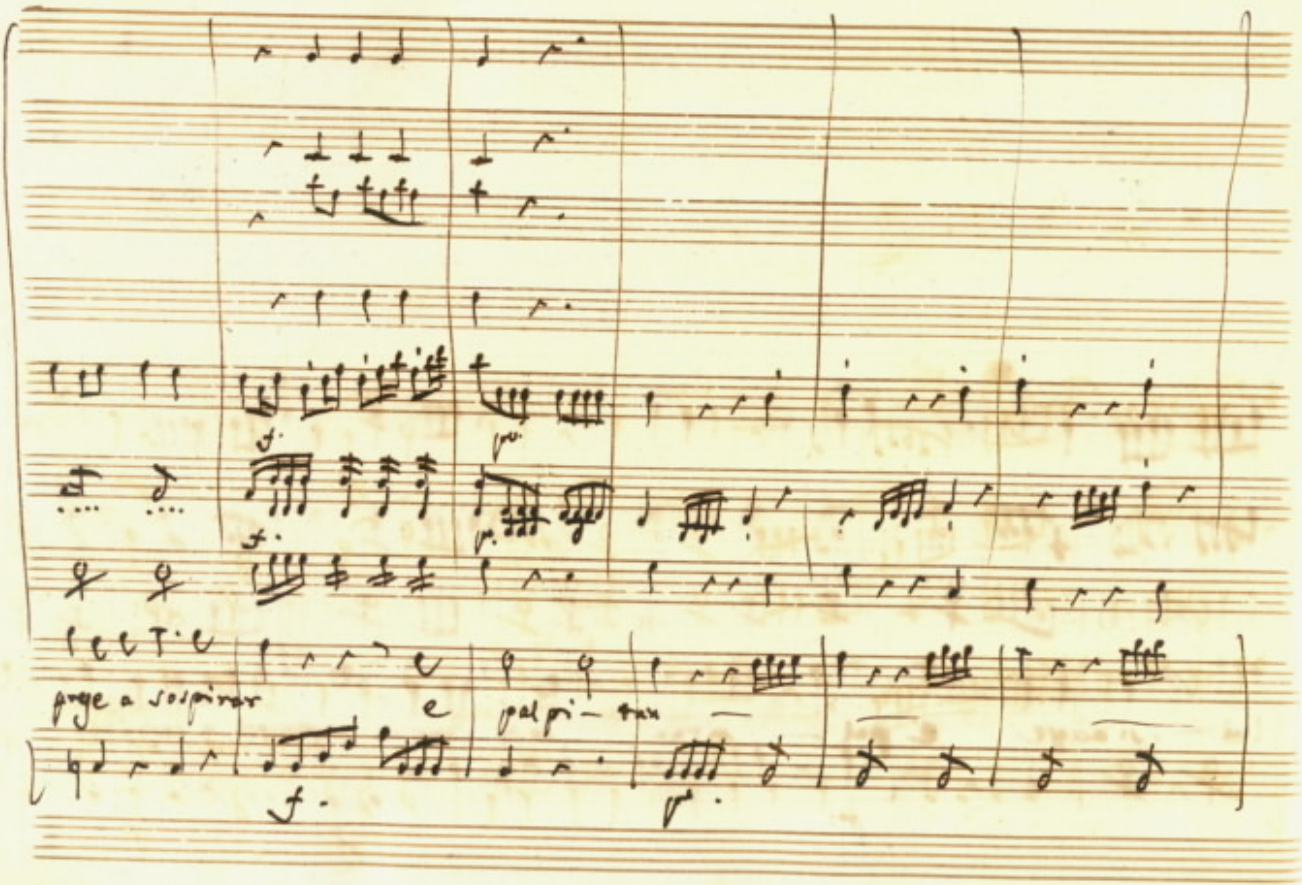
p. ten.

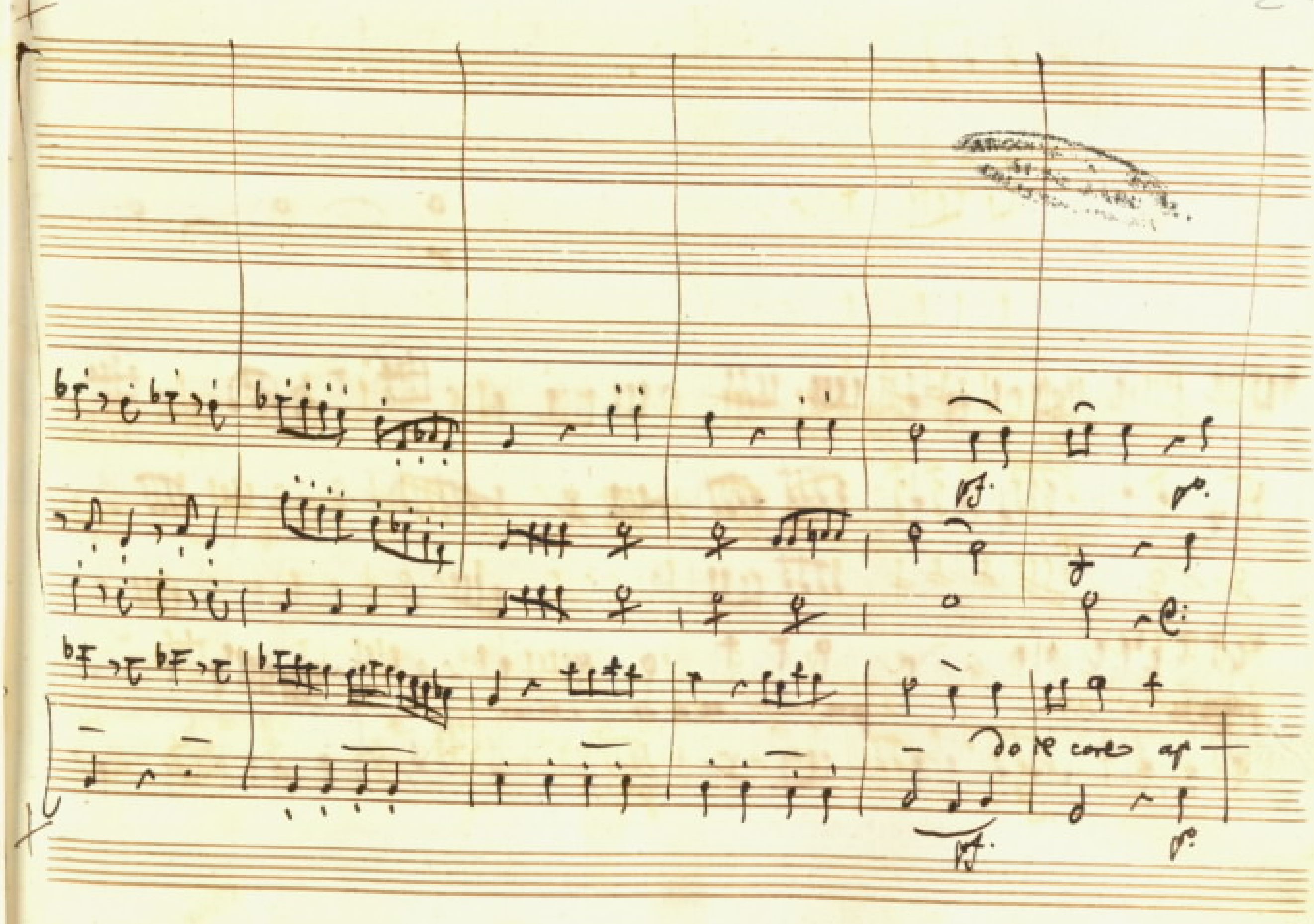

pf.
f.ff.
p.
ret=i
pria
Per lui conobbi amore
pf.
f.ff.
p.


l'anima
lui — si unisce
l'al —
ma

COLLECTION




f.
p.
f.
p.
prge a sospirar
e
palpi- tan
f.
p.


dolce core ap

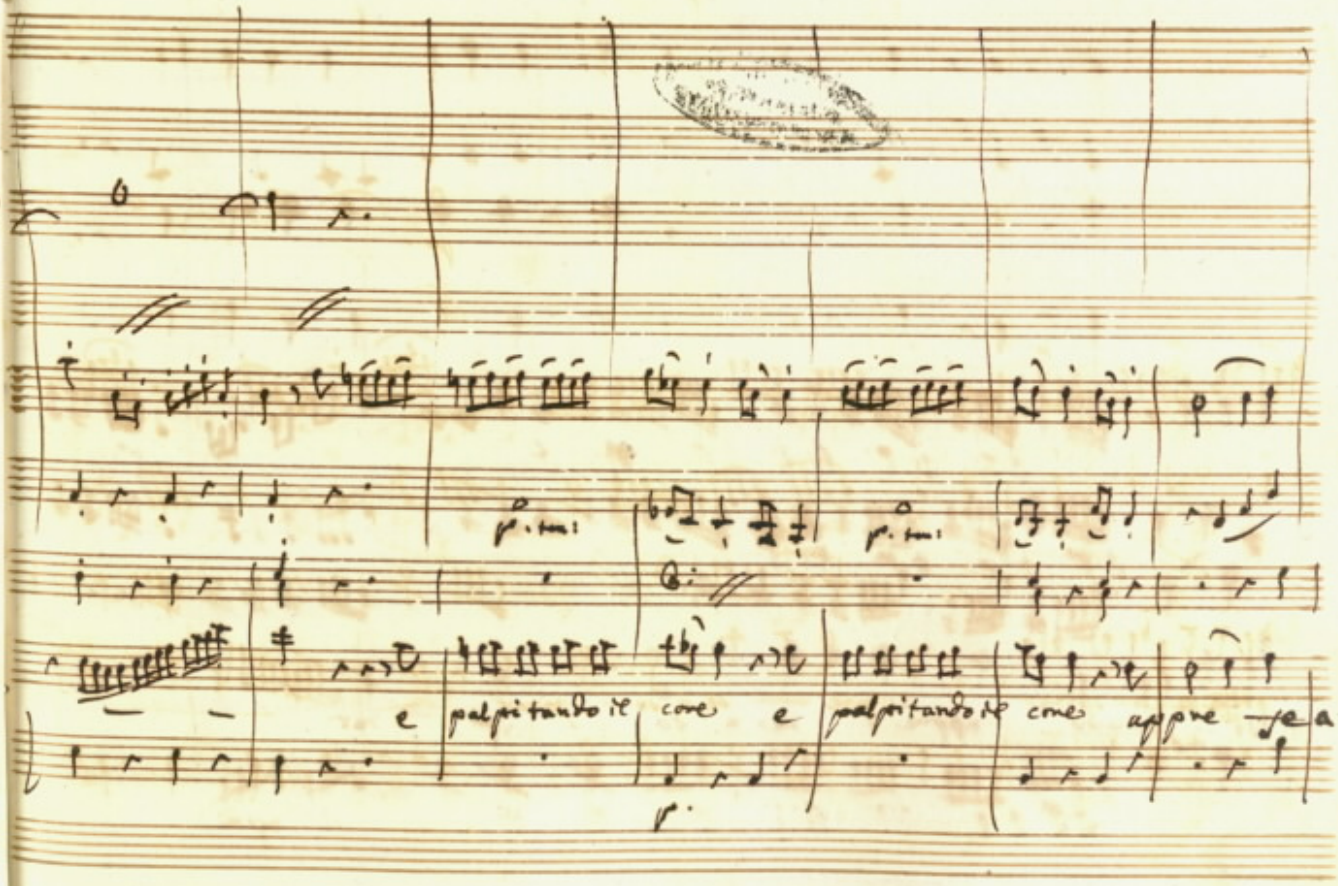
appa — re — ad — ro — ispirar

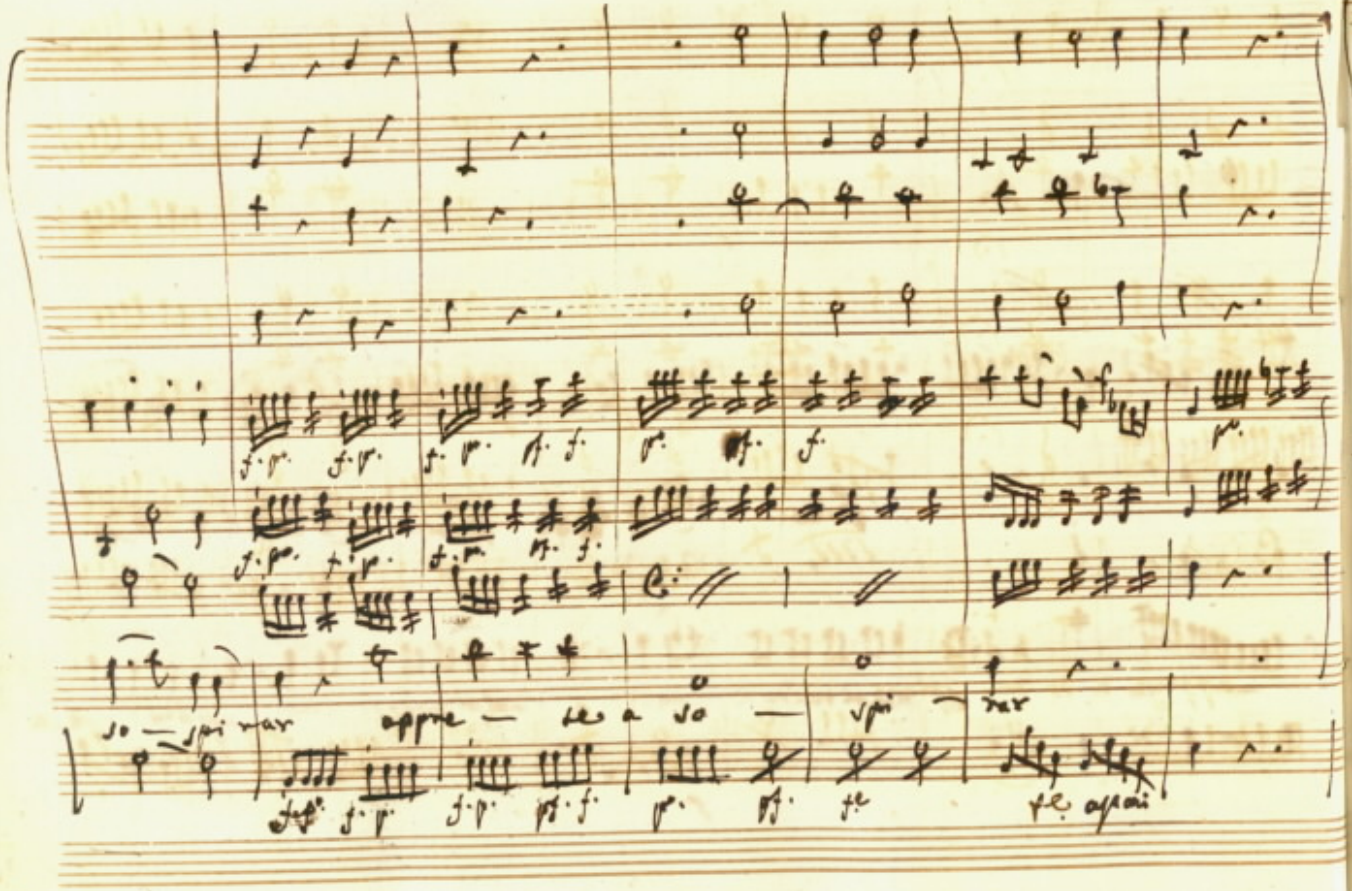
p. tem:

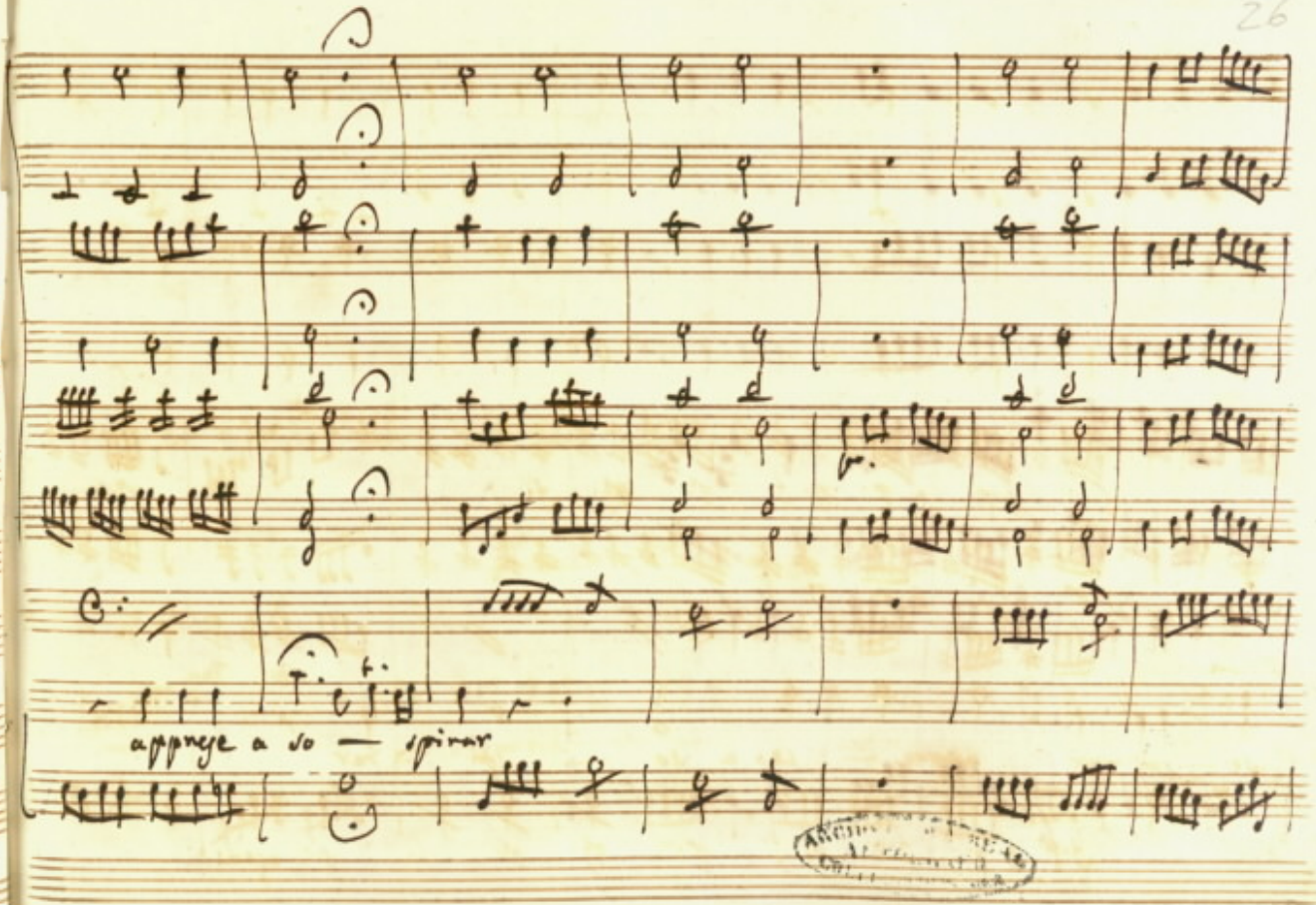
p. tem:

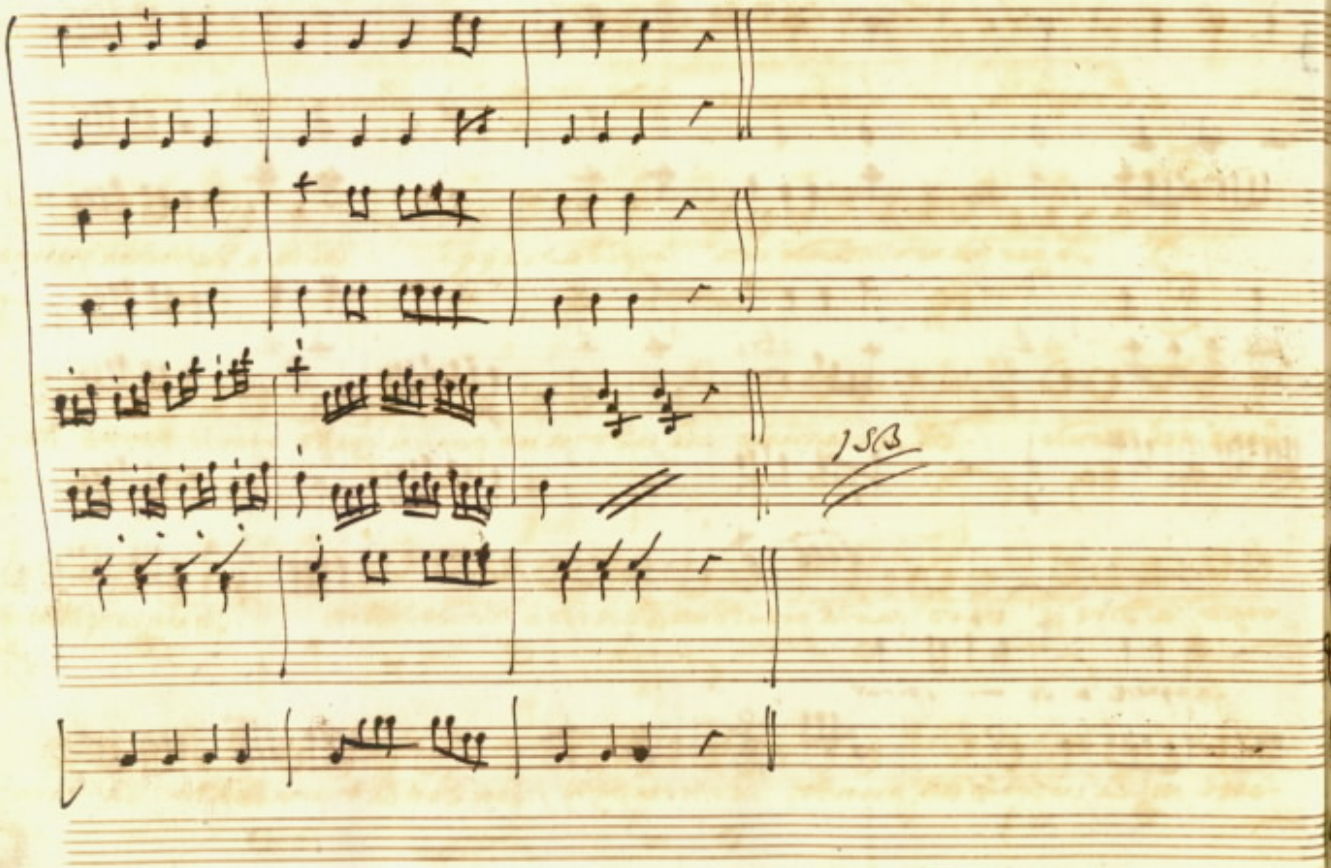
e palpitando il core e palpitando il core appre-se a

p.



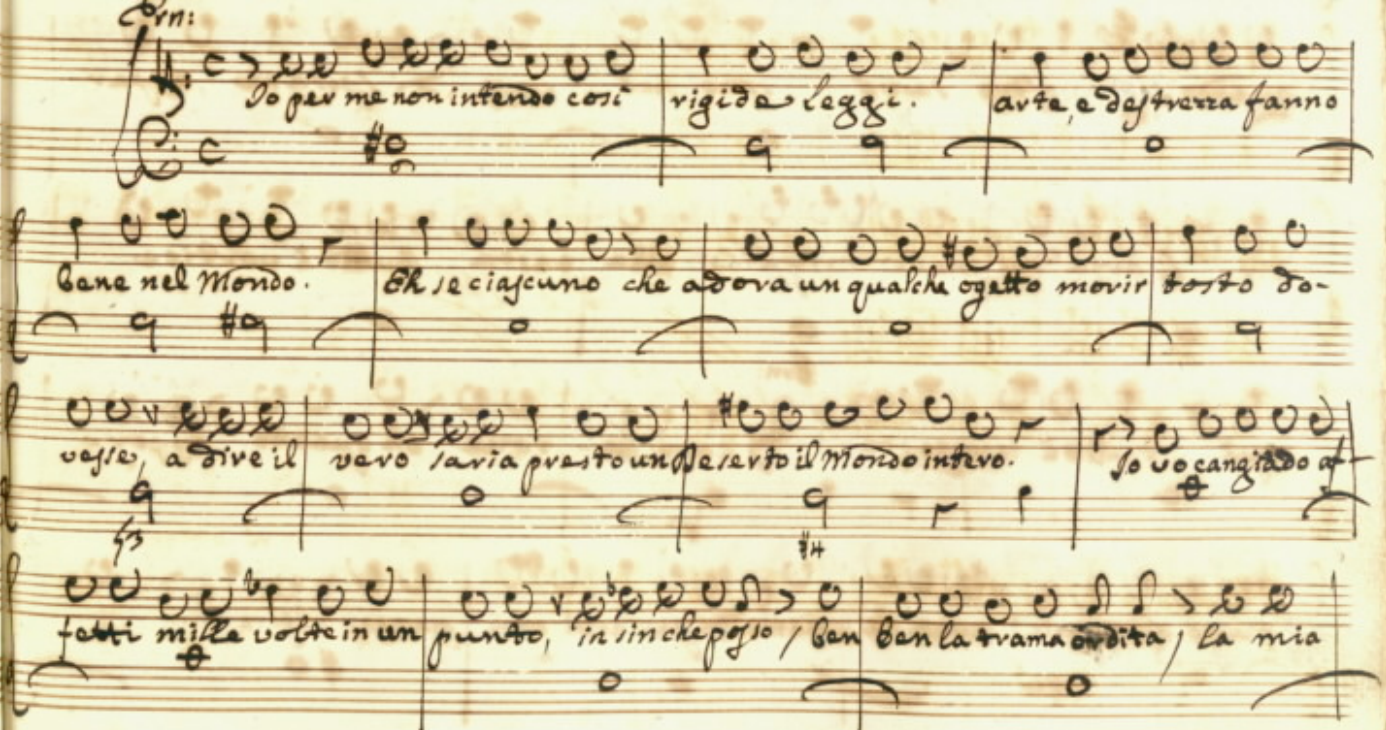

so — spi rar
oppe — le a so — spi rar

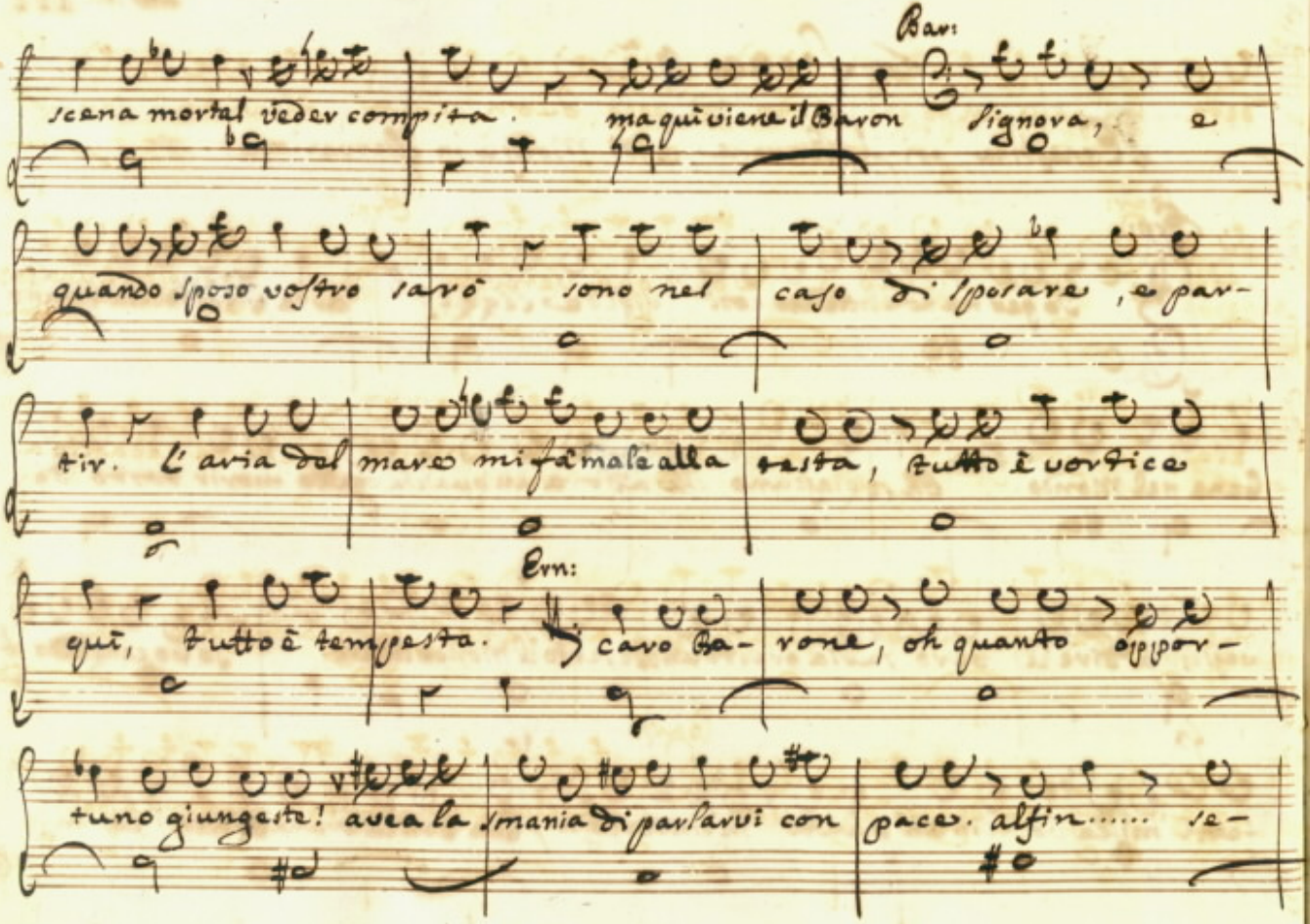

appoye a so — spirar


JSB

Scena 3.ª

Ernestina, poi il Baronе, indi Monsù in osservazione.




scena mortal veder compita.
ma quì viene il Baron
Bar:
signora, e
quando sposo vostro sarò
sono nel
caso di sperare, e par-
tir. L'aria del
mare mi fà male alla
testa, tutto è vortice
quì, tutto è tempesta.
Evn:
Caro Ba-
rone, oh quanto oppor-
tuno giungete! avea la
smania di parlarvi con
pace. alfin..... se-

dete. mi pare un pò che siete di poco buon'umor. Eh via. Sen-

Bar:

tite. sarò vicino a voi, se quà venite.

Ern:

ma questa è una par-

ria; venite quà, via datemi la mano sedete accanto a

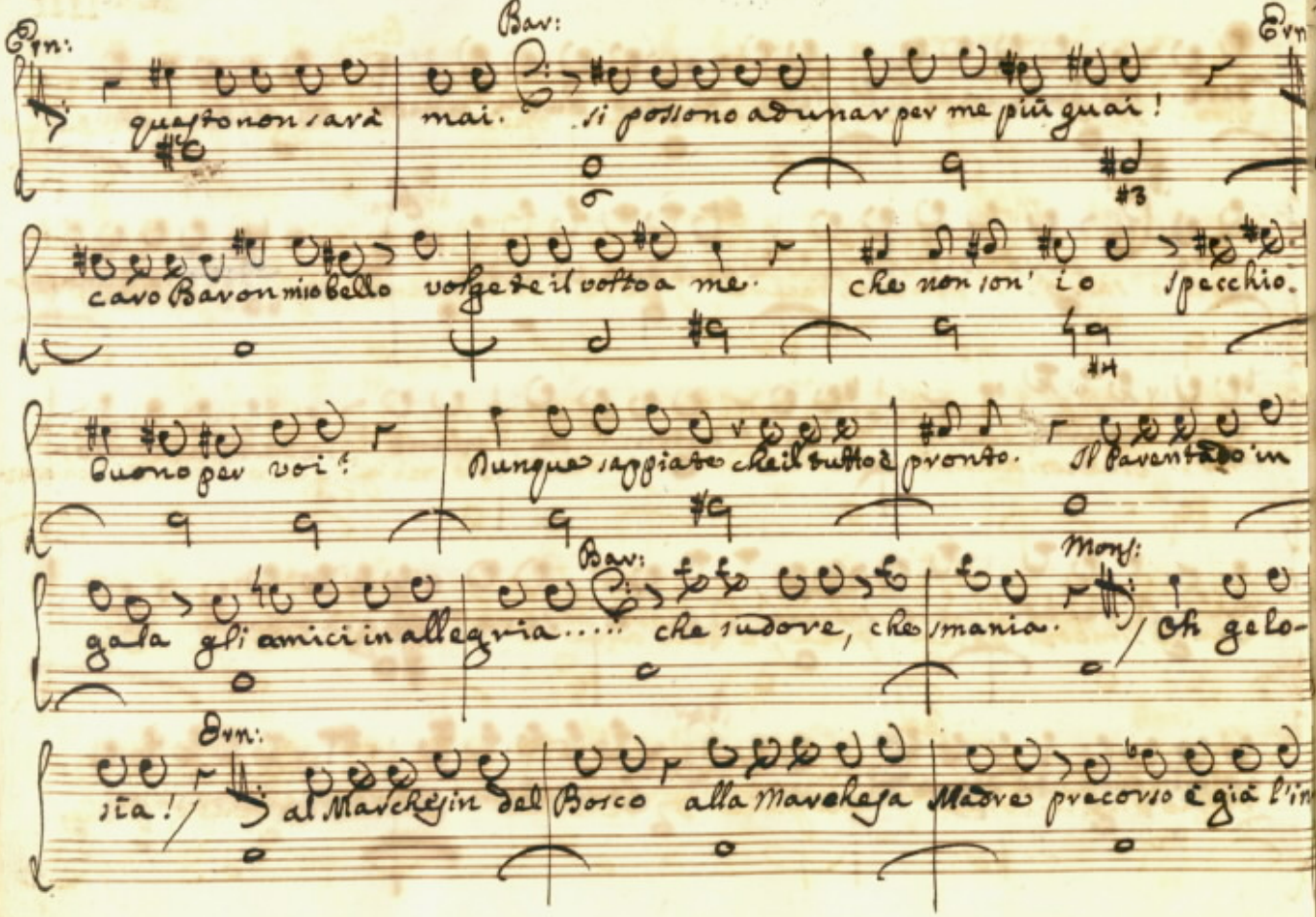
me. Dite cor mio sposerem questa sera? Ho già ordinato le

cose in proprità degne di voi.

Bar:

lasciatemi partir, che torno poi.

ARCHIV... COLL...



Ern: questo non sarà mai. Bar: si possono adunar per me più guai! Ern

caro Baron mio bello volgete il volto a me. che non son' io specchio.

buono per voi? Dunque sappiate che il tutto è pronto. Il Parentado in

gala gli amici in allegria..... Bar: che sudore, che smania. Mons: Oh gelo-

sia! Ern: al Marchesin del Bosco alla Marchesa Madre precorso è già l'in

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Bar:

vito. Io vò, che vada tutto tutto alla moda. Ho gran piacere. Dunque

Mons: Ern:

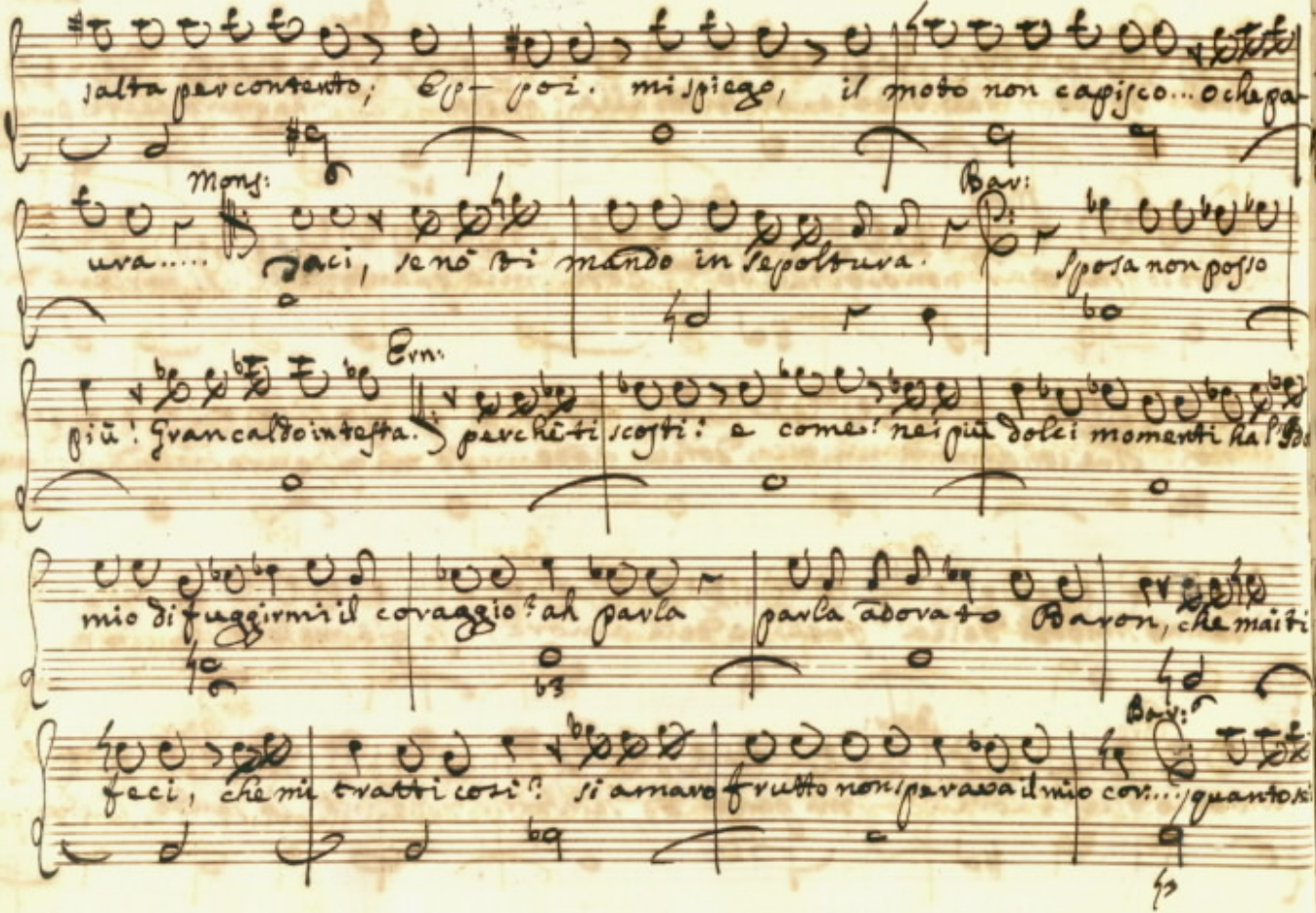
Sposo io sarò. non vuoi tacere. Core mio quanto tempo si parlerà di

noi. Due cori amanti uniti in dolce nodo.... Io mi figuro che un dì ci chiame-

ranno simboli della pace, e dell'amore. già me lo dice, e a

Bar:

voi lo dice il core? mi pare di sentir.... nò nò lo sento, che



salta per contento; Ep- poi. mi spiego, il moto non capisco... o che pa-

Mons: ura..... taci, se nò ti mando in sepoltura. Bar: Sposa non posso

più! Gran caldo in testa. Ern: perchè ti scosti? e come? nei più dolci momenti ha l'Ba-

mio di fuggirmi il coraggio? ah parla parla adorato Baron, che mai ti

feci, che mi tratti così? si amaro frutto non sperava il mio cor... Bar: quanto sei

Ern:

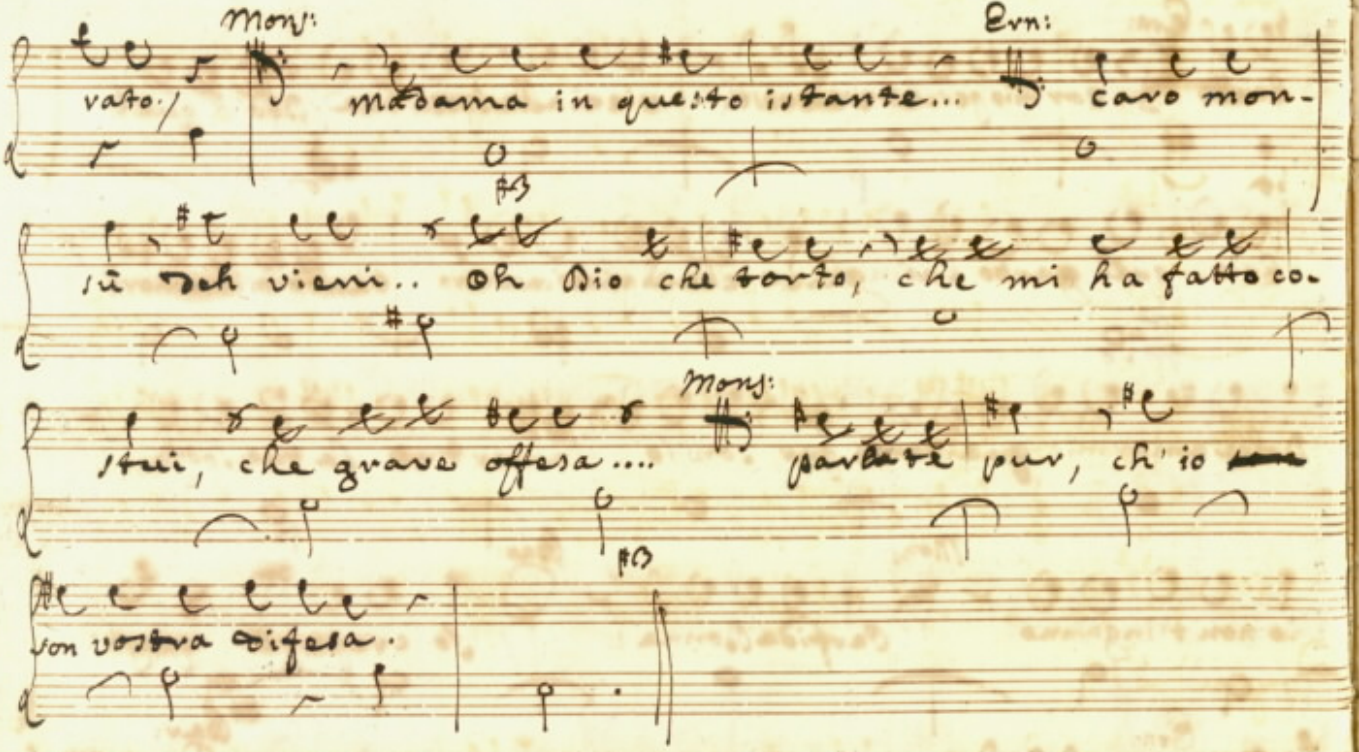
brutto! cor mio perche t'arresti vieni alla sposa tua. Dov'è quel

brio quel garbo lusinghier, che al primo incontro tanto m'innamorò!

Dolce amor mio guardami pur, son'io l'amor tuo, la tua sposa,

io non t'inganno. Mons: Perfida Donna! Bar: Io creperò quest'

anno. Ern: E taci ancora, ingrato, vuoi vedermi morir? Bar: son dispe-



Siegue avia Ern:

Corni in Alamirè

Vostra difesa.

+

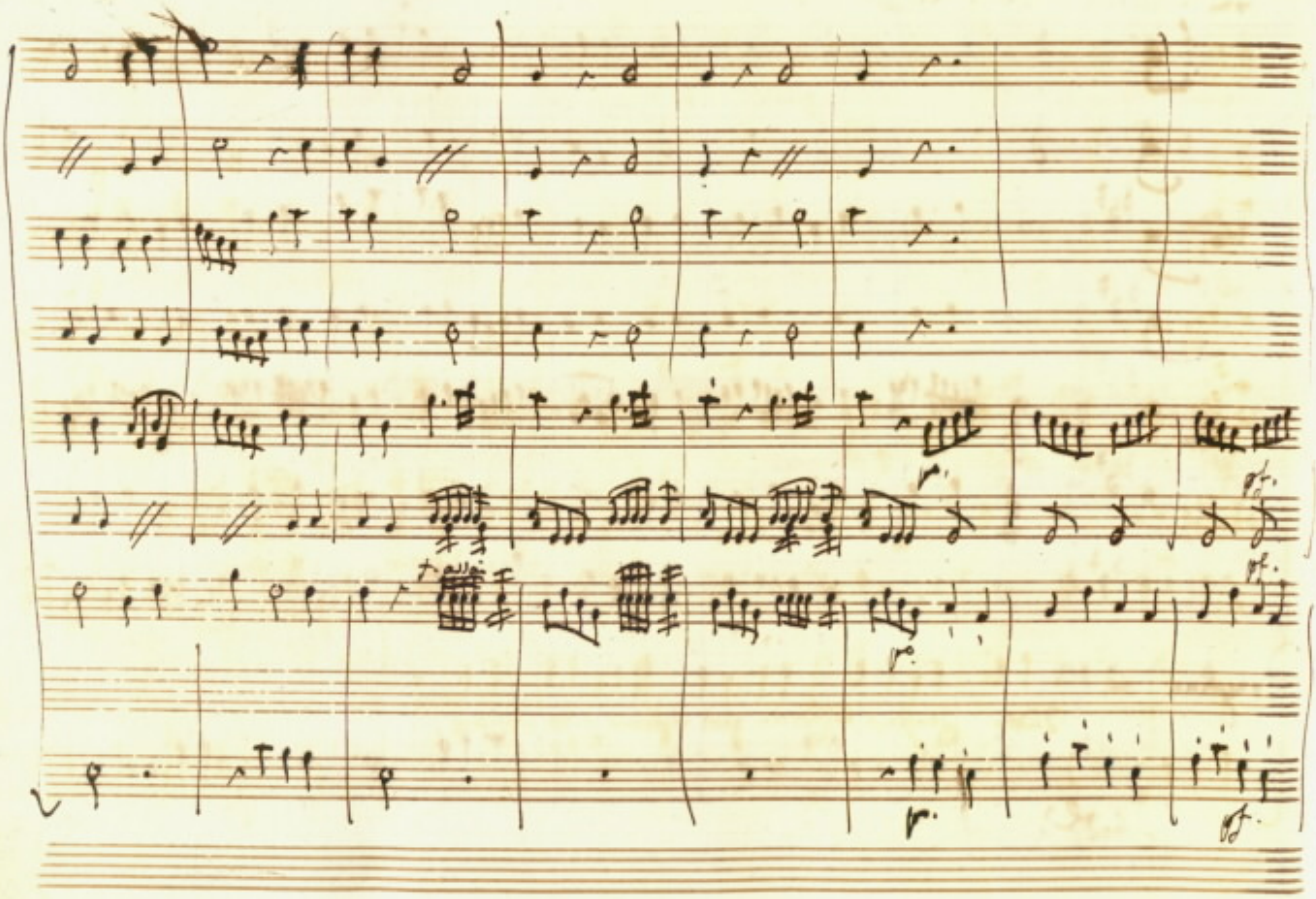
Oboe 1.o e 2.o

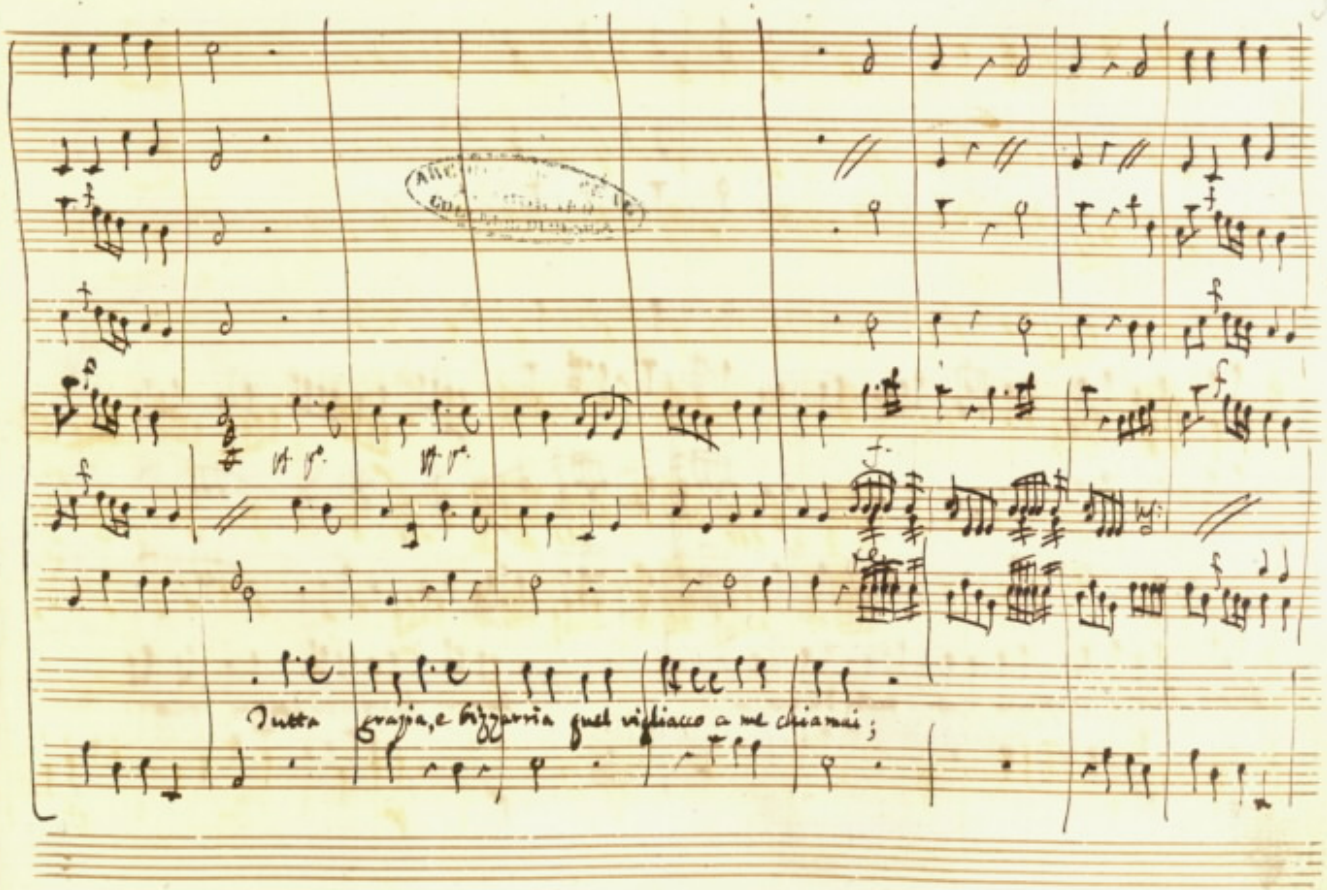
Vlni

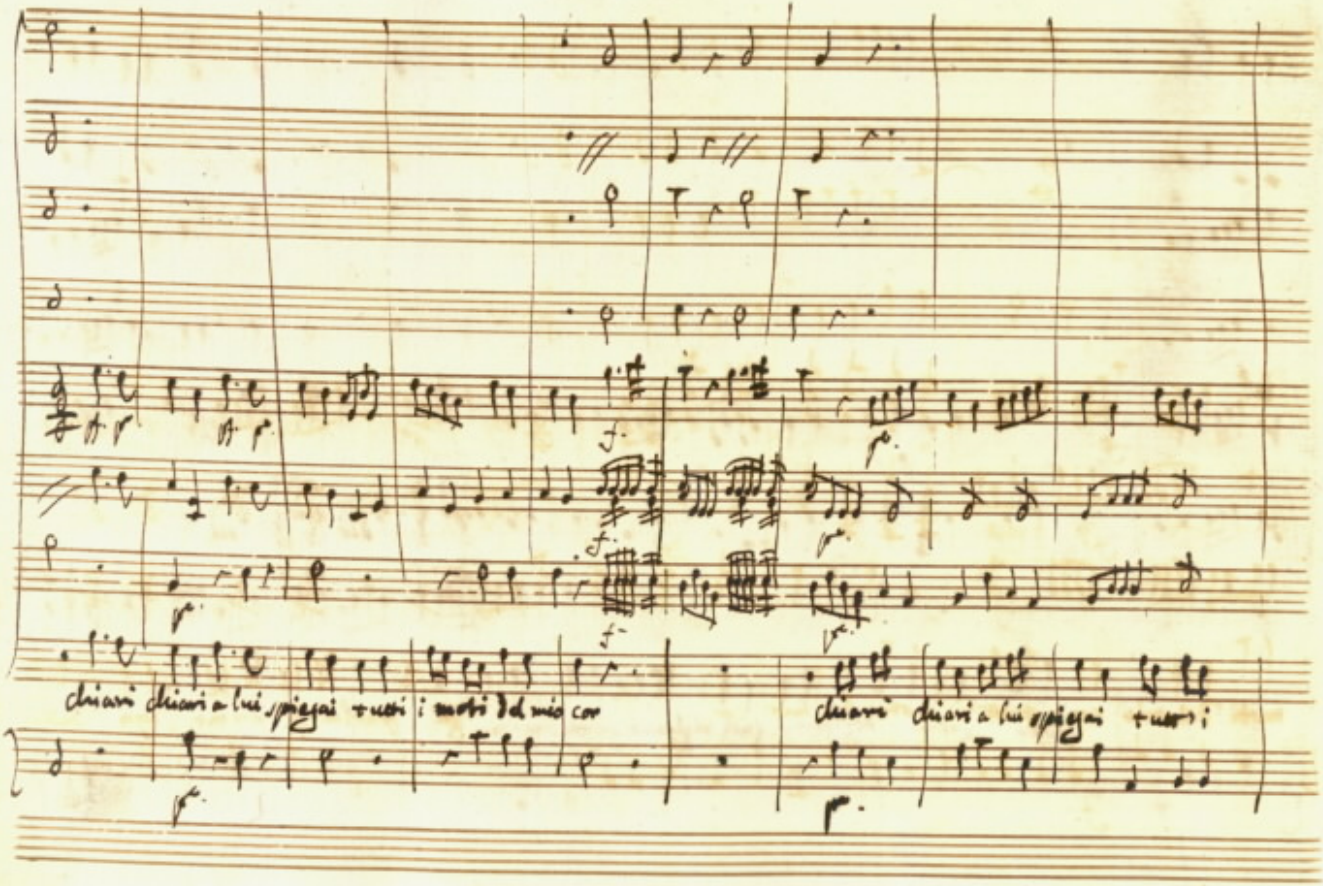
Viole

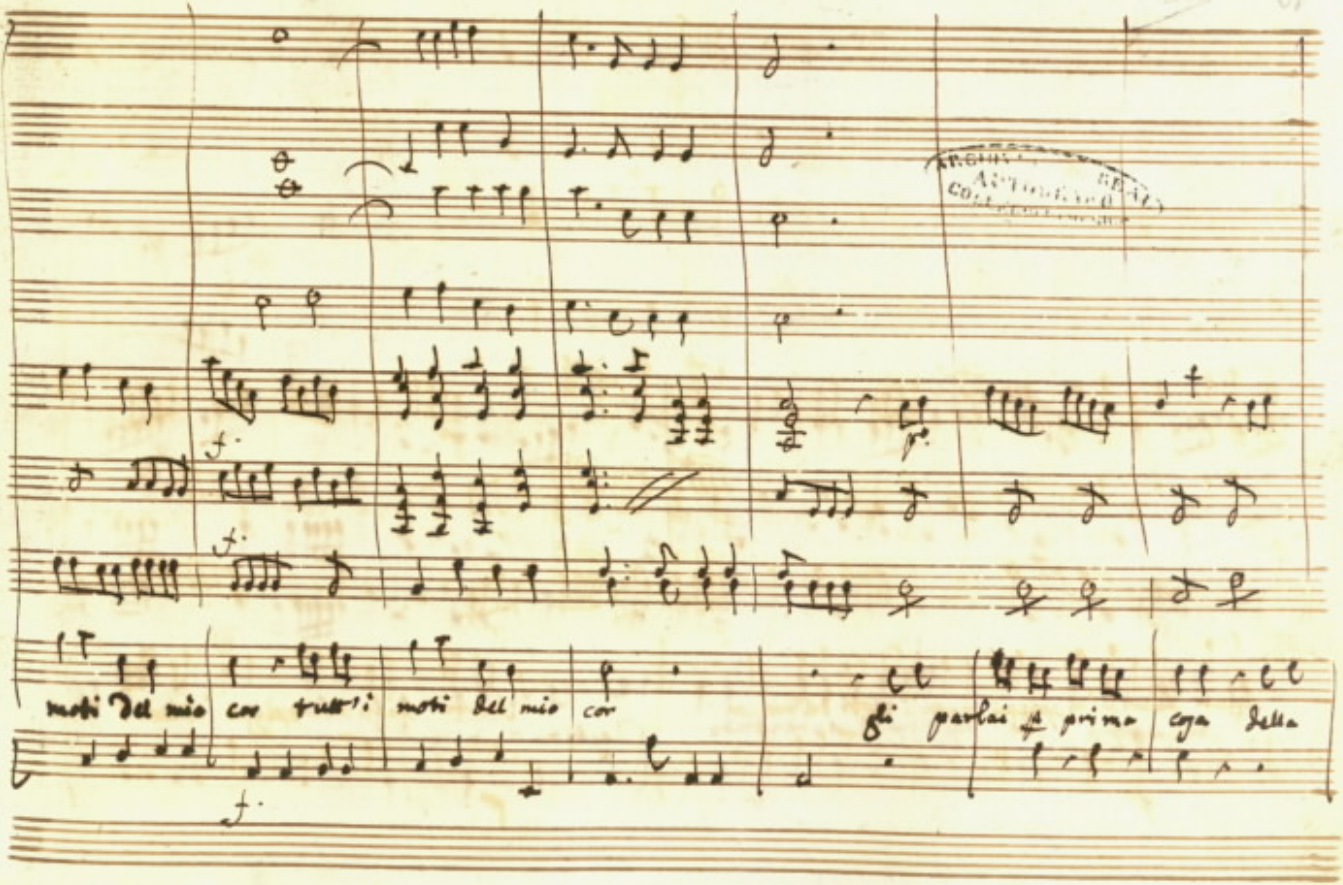
Ernestina

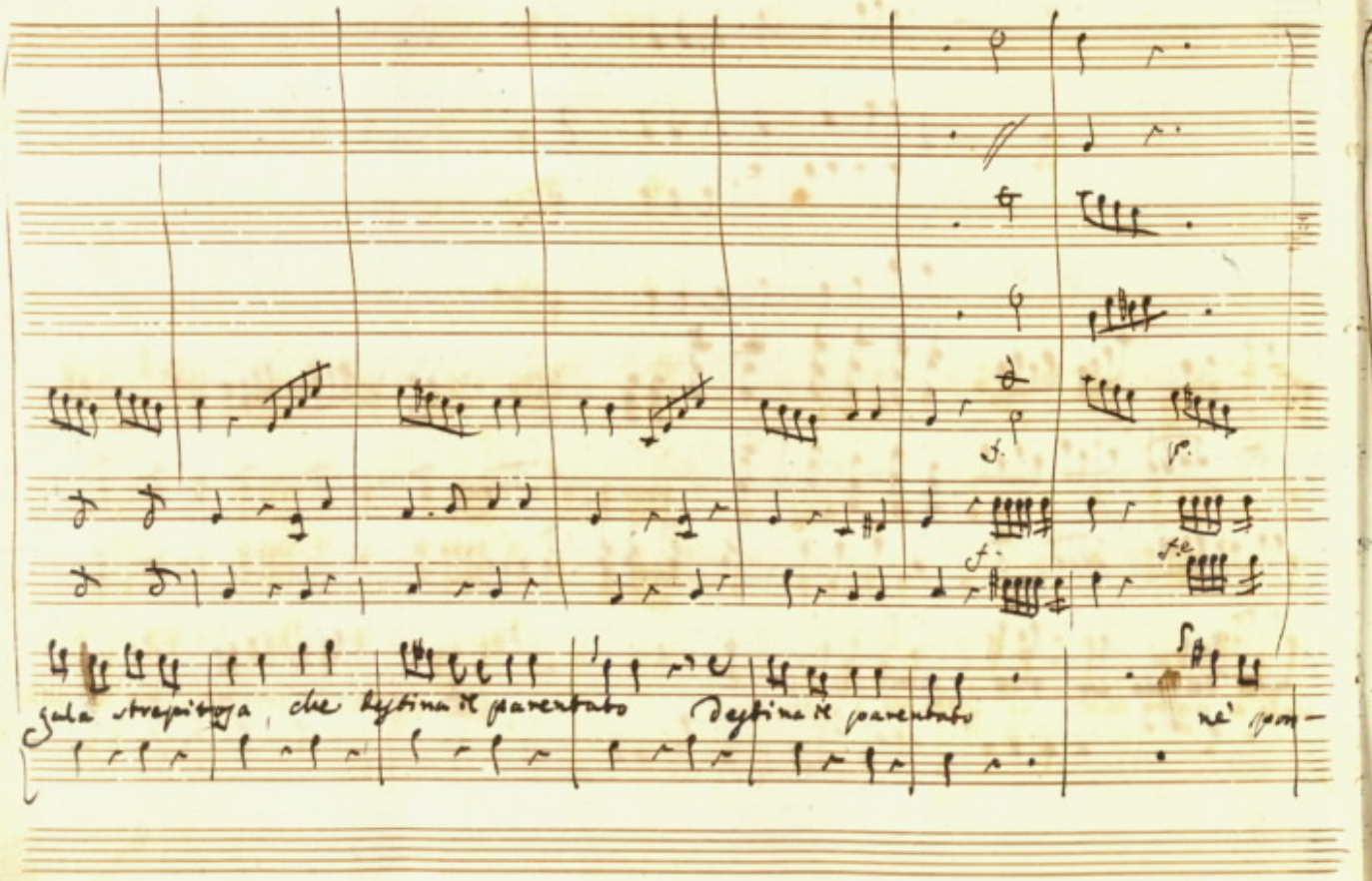
And.te co moto




Tutta grazia, e bizzarria quel vigliacco a me chiamai;


chiarì chiarì a lui spiegai tutti i moti del mio cor
chiarì chiarì a lui spiegai tutti i


moti del mio cor tutti moti del mio cor
gli parlai la prima cosa della

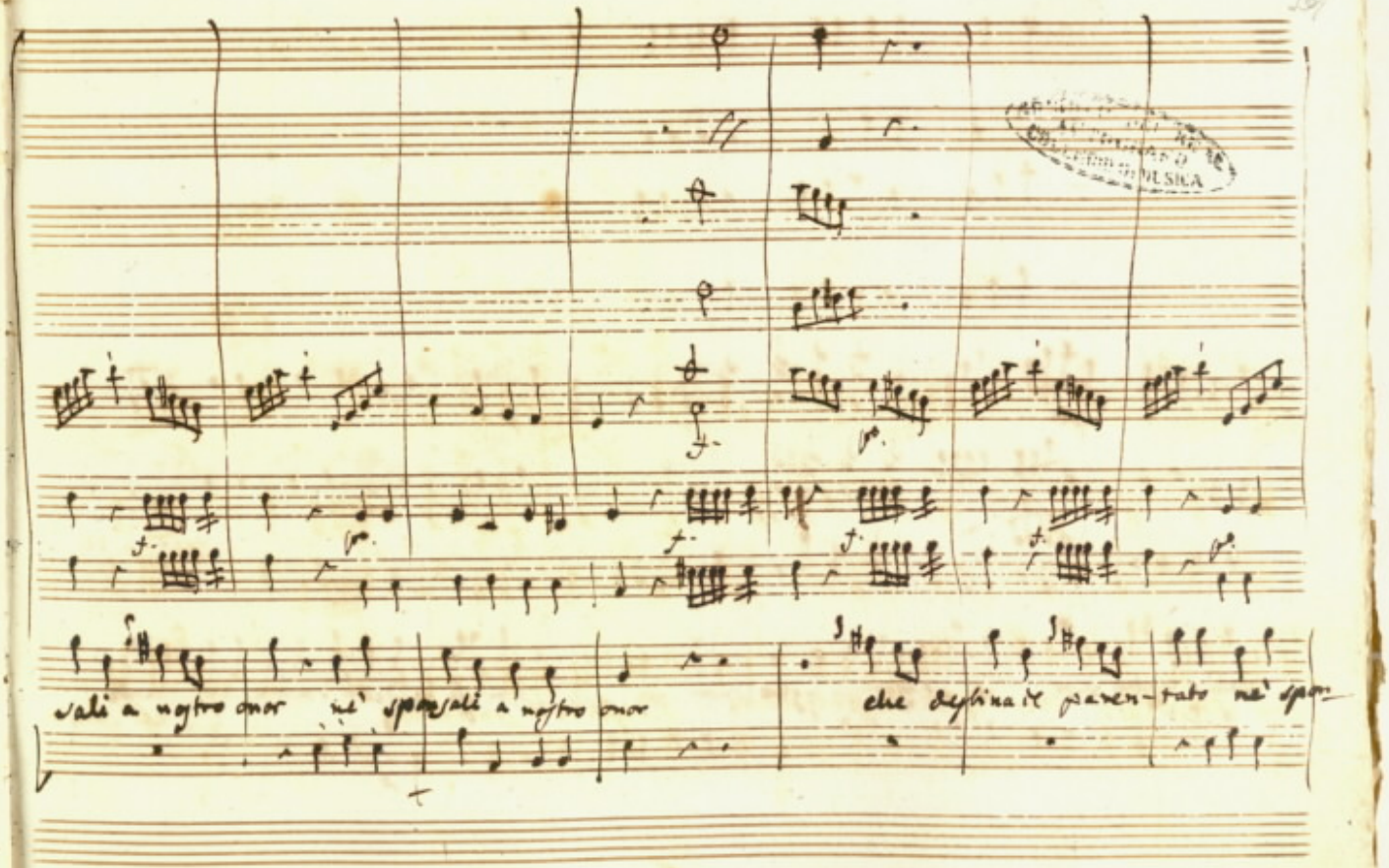


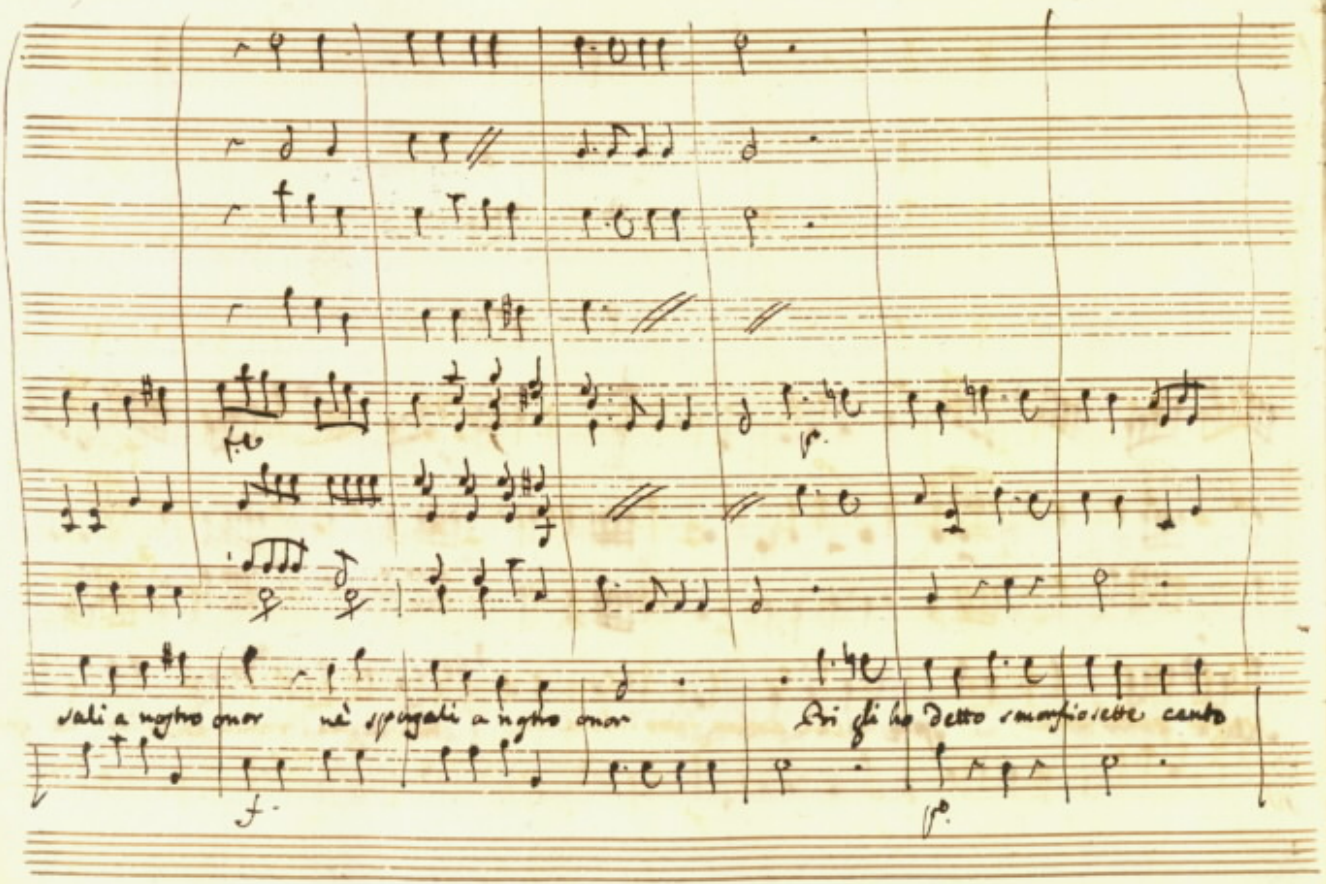
gala strepitosa, che destina il parentato destina il parentato nè pon-

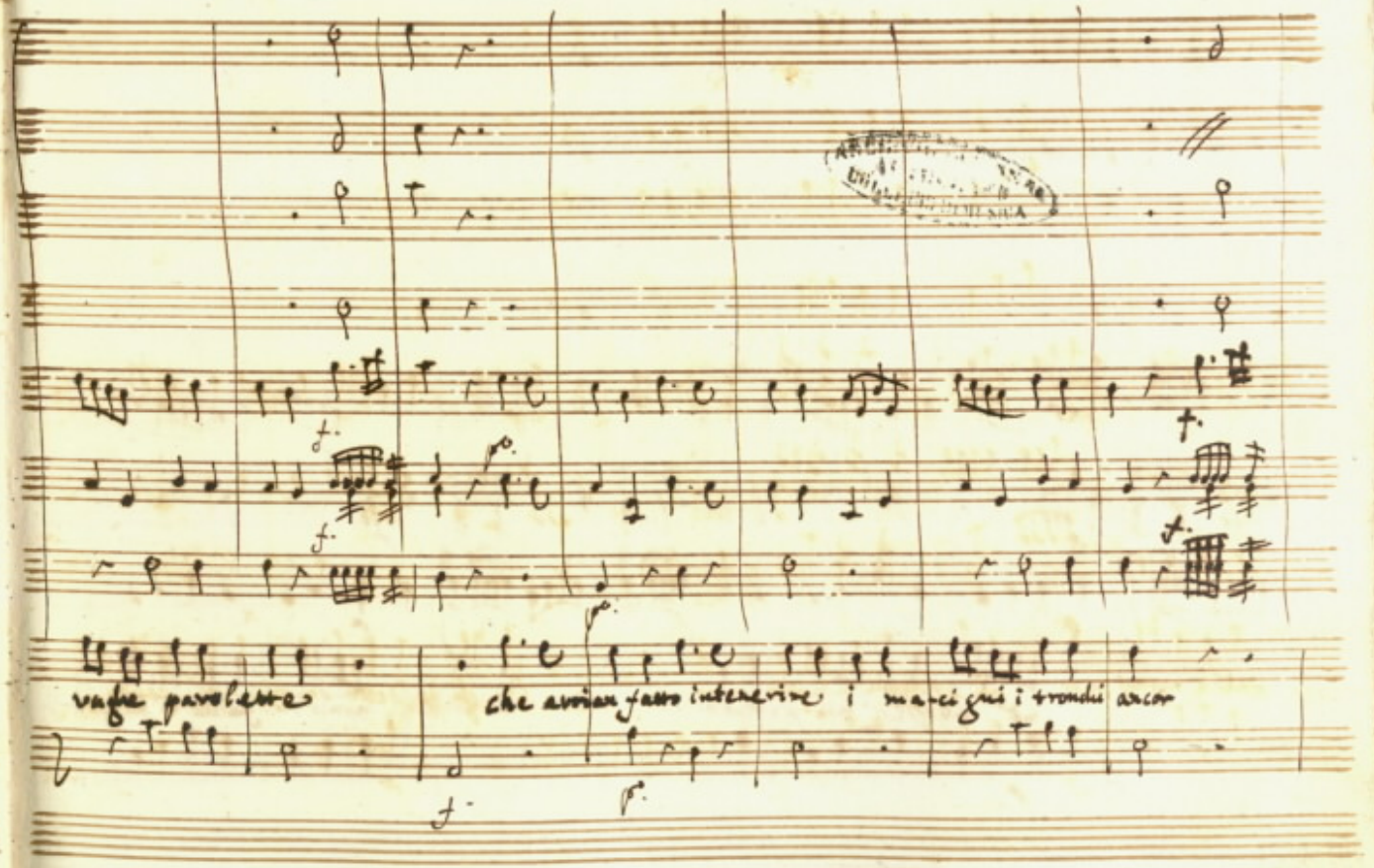
MUSICA

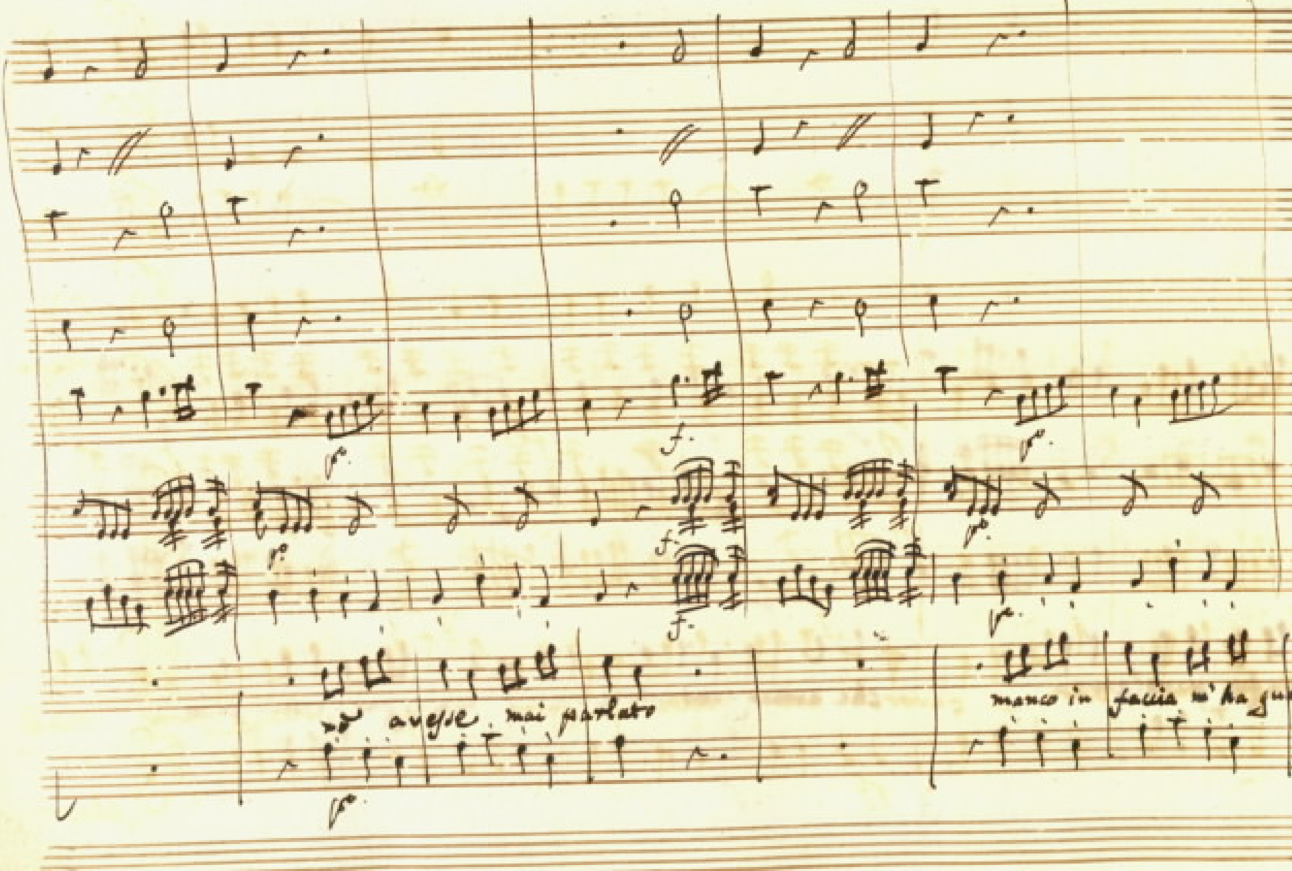
sali a nostro onor nè sponsali a nostro onor

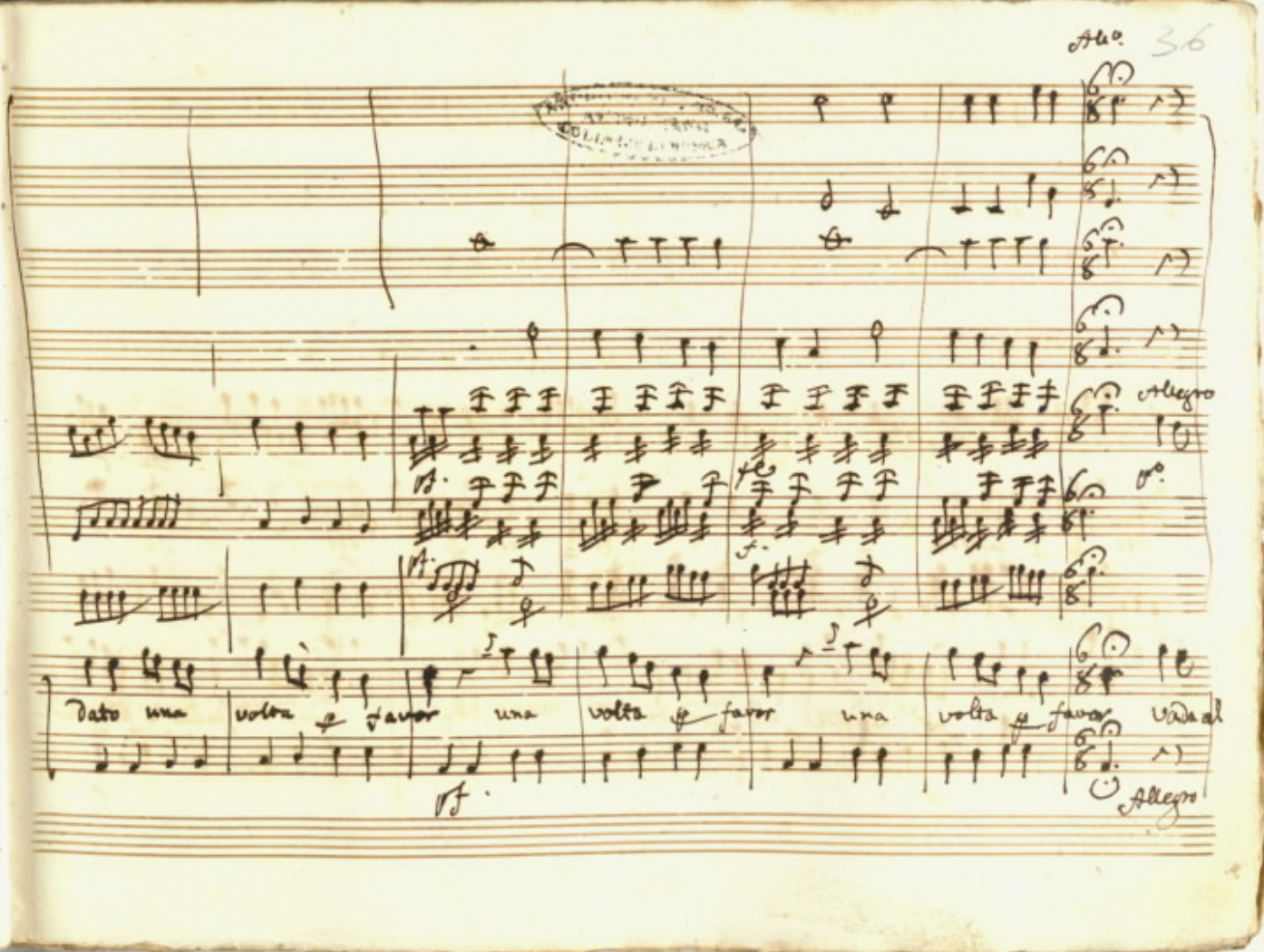
che destina il paren-tato nè spon-

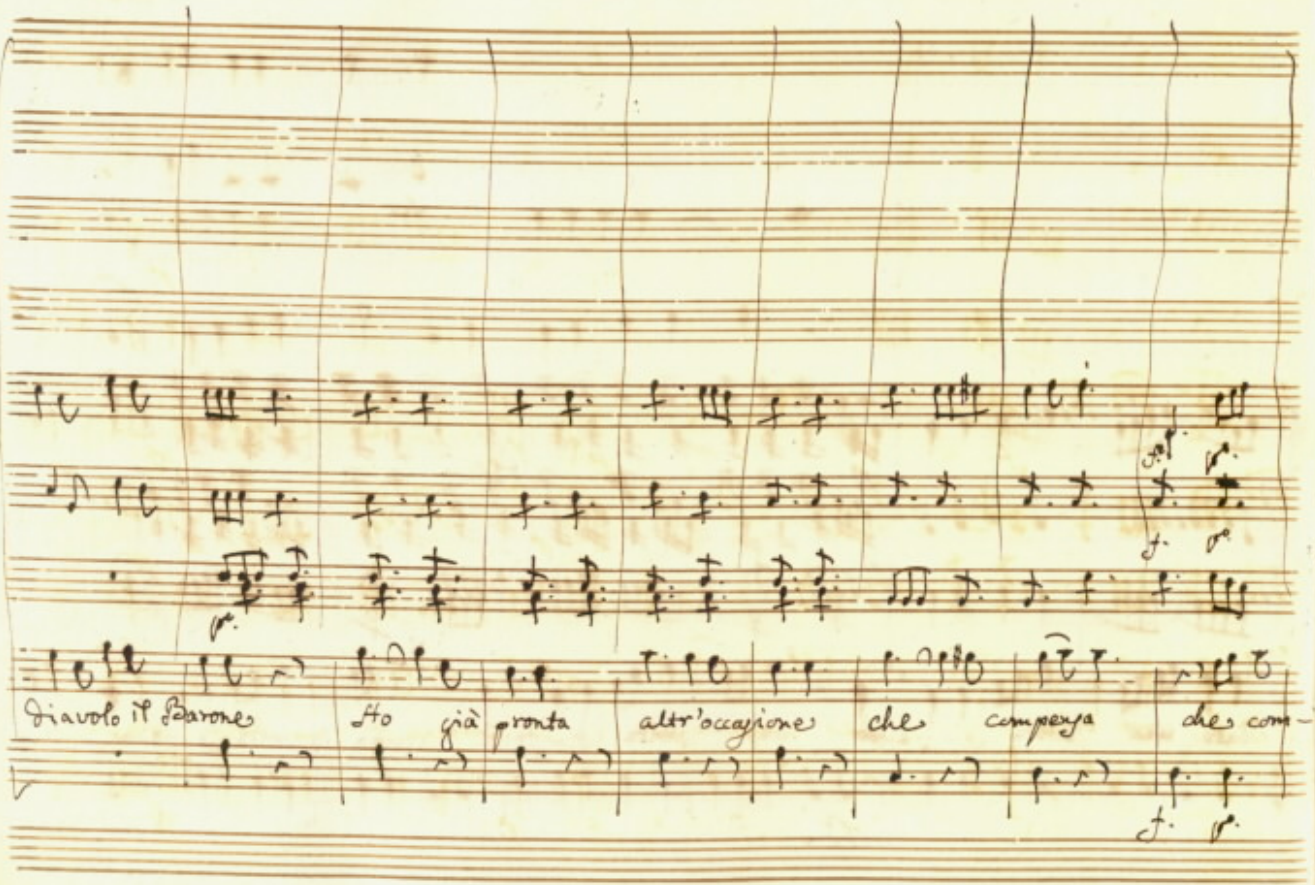



sali a nostro onor nè spargali a nostro onor
Ri gli ho detto smorfiosette cento


vaghe parolette
che avrian fatto intenerire i marcigni i trondi arcor

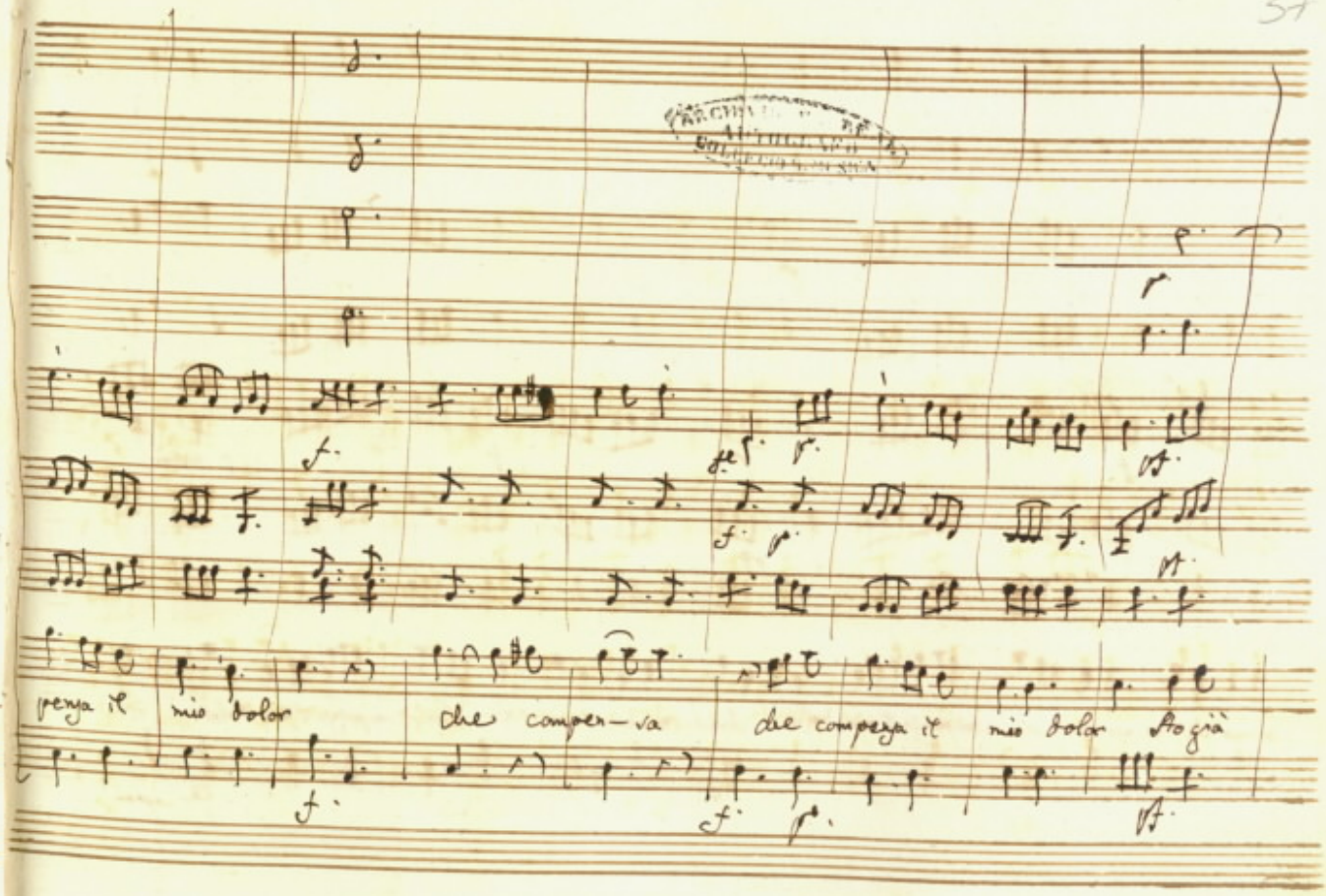

nò avesse mai parlato
manco in faccia m'ha guar-

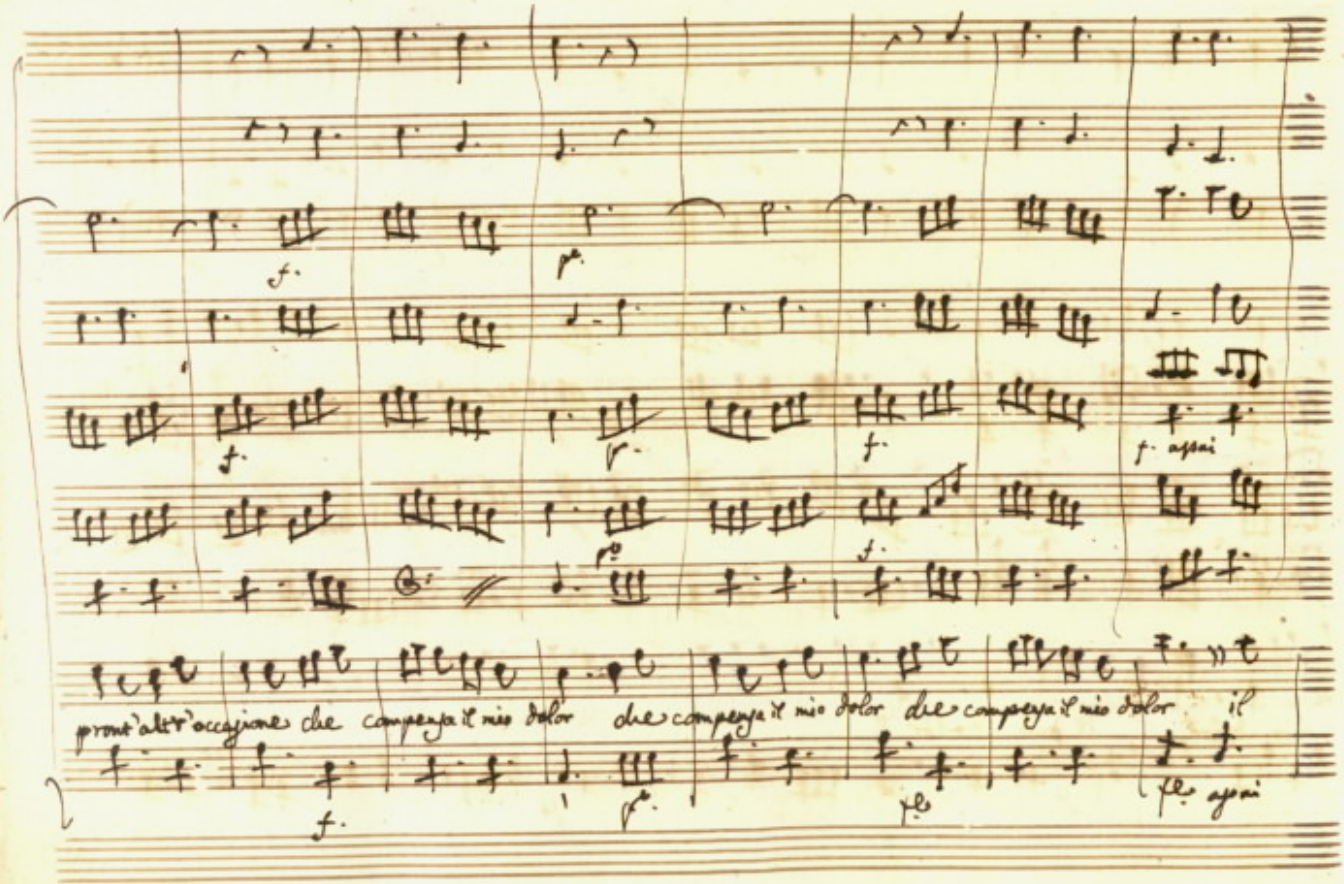

Allegro
dato una volta a favor una volta a favor una volta a favor
Vda al
Allegro


diavolo il Barone
Ho già pronta altr'occasione che compensa che com-

ARCHIVIO ... AUTOGRAFO ... COLLEZIONE ...

penza il mio dolor che compen-sa che compenza il mio dolor Ho già



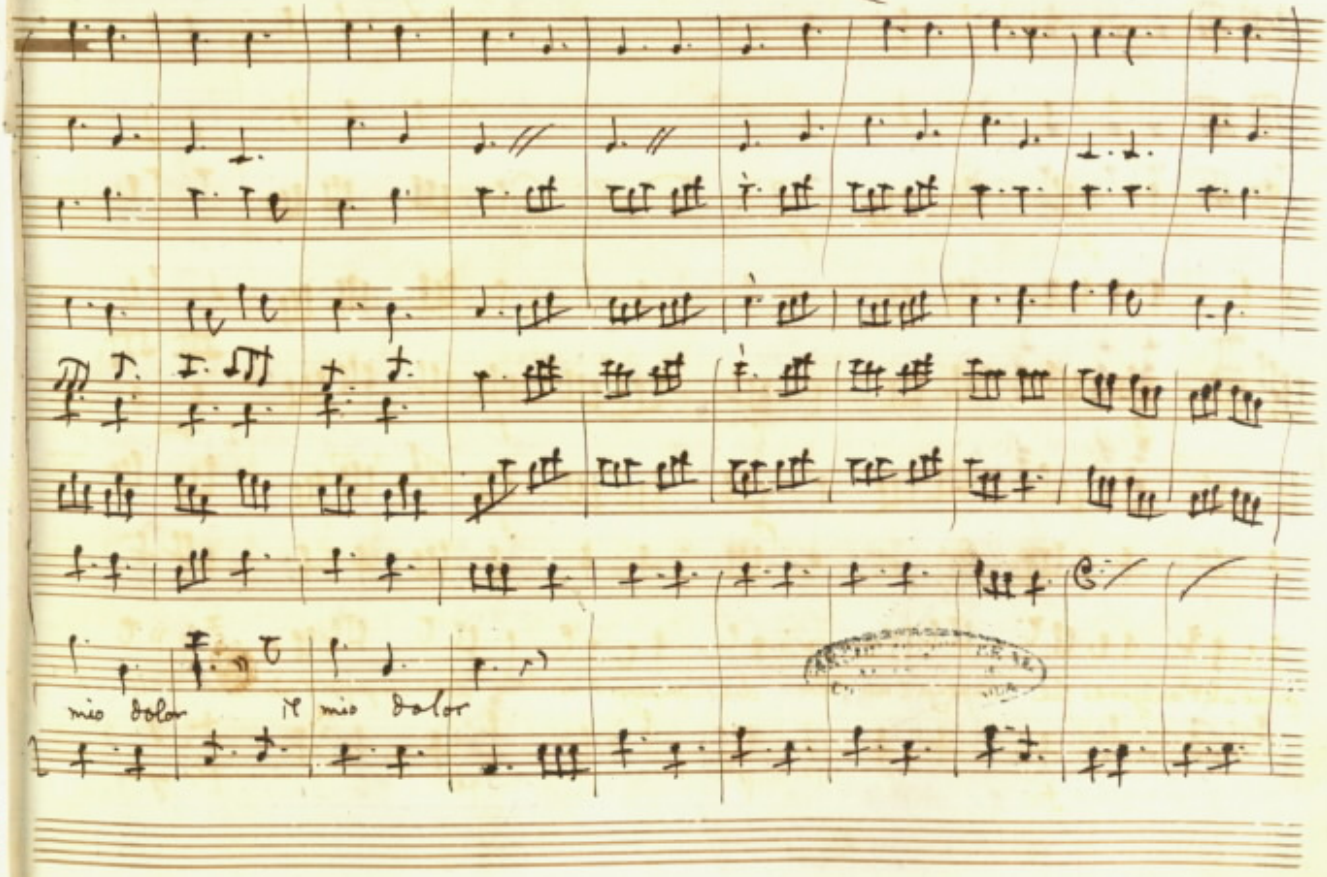


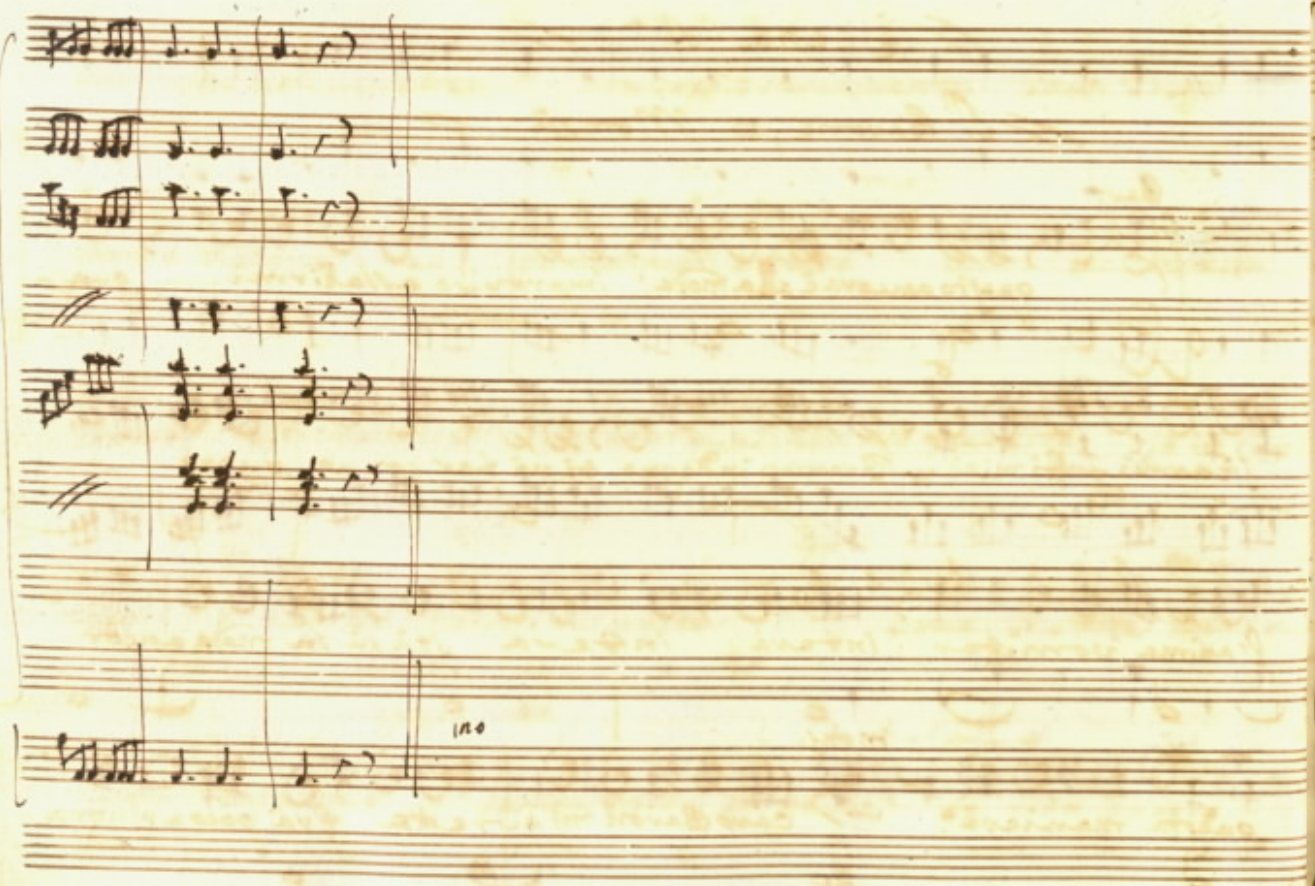
f. p. f. p. f. f. assai

p. f.

pront'altr'occasione che compensa il mio dolor che compensa il mio dolor che compensa il mio dolor il

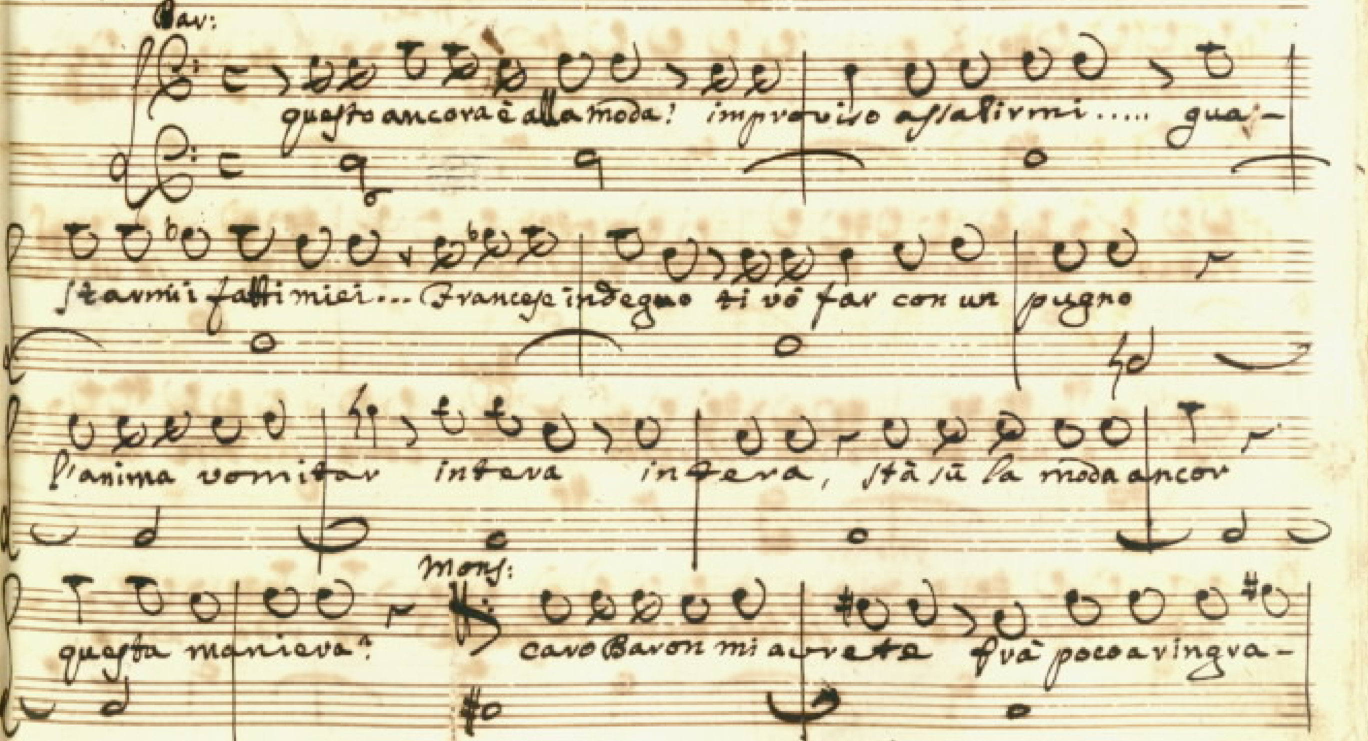
f. p. f. f. assai

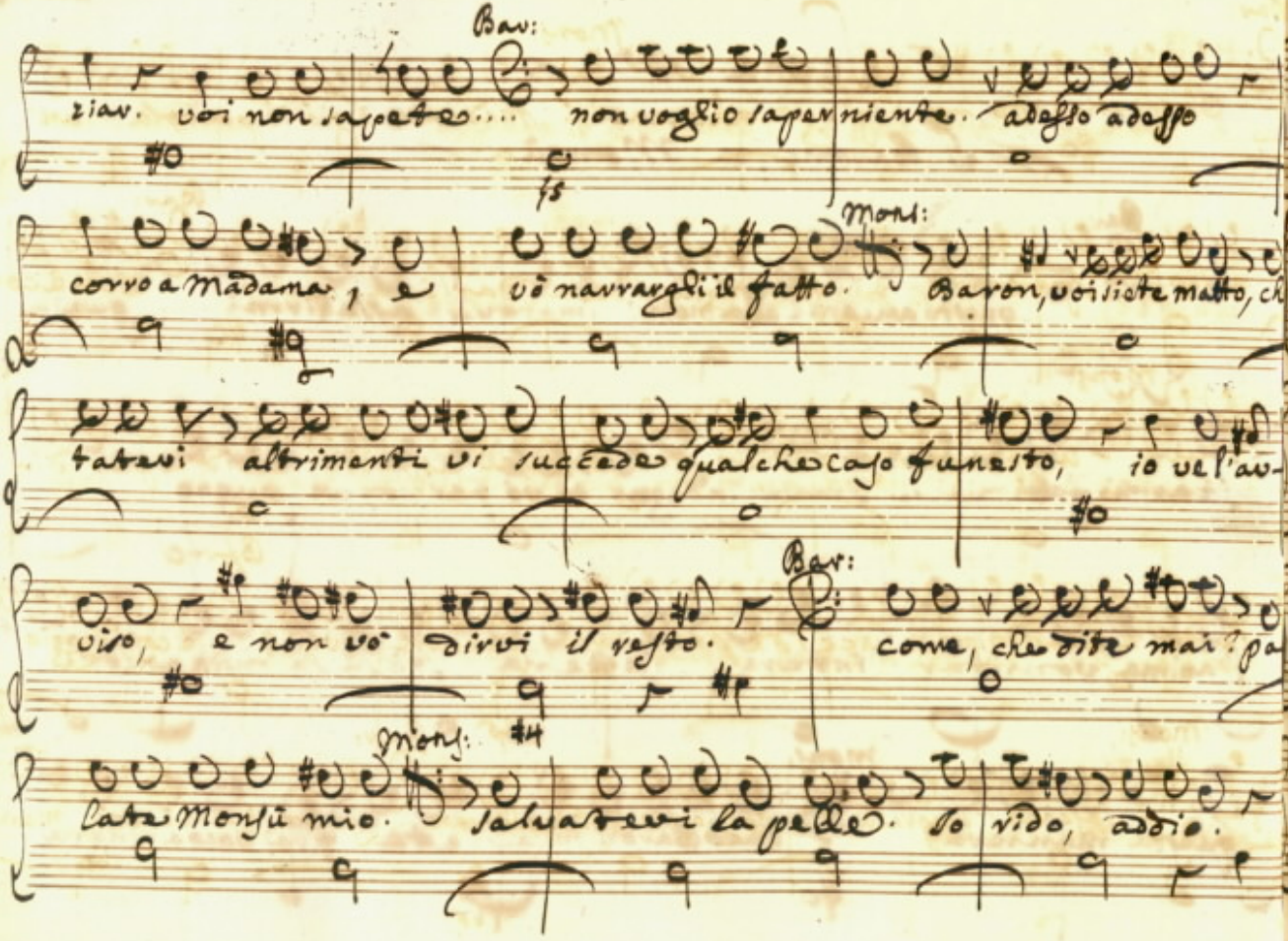

mio dolor
mio dolor



Scena 4.a

Il Barone, e Monsù.




Bar:
ziar. voi non sapete.... non voglio saper niente. adesso adesso
corro a Madama, e
vò narrargli il fatto.
Mon:
Baron, voi siete matto, ch
tatevi altrimenti vi succede qualche caso funesto, io vel'av-
vido, e non vò
dirvi il resto.
Bar:
come, che dite mai? pa
Mon:
tate Monsù mio.
salvatevi la pelle.
Io vido, addio.

ARCHIVIO DEL REAL ALTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Bar:

Mons:

Oh sfortunato me! spiegate almeno..... madama è già in parola un'

altro di sposare, e in questo giorno deve darli la mano.

Bar:

E chi è co-

Mons:

stui? Un feroce Guerriero, terribile all'aspetto, uccide per di-

letto, e quando poi uccide per furor, pensate voi?

Bar:

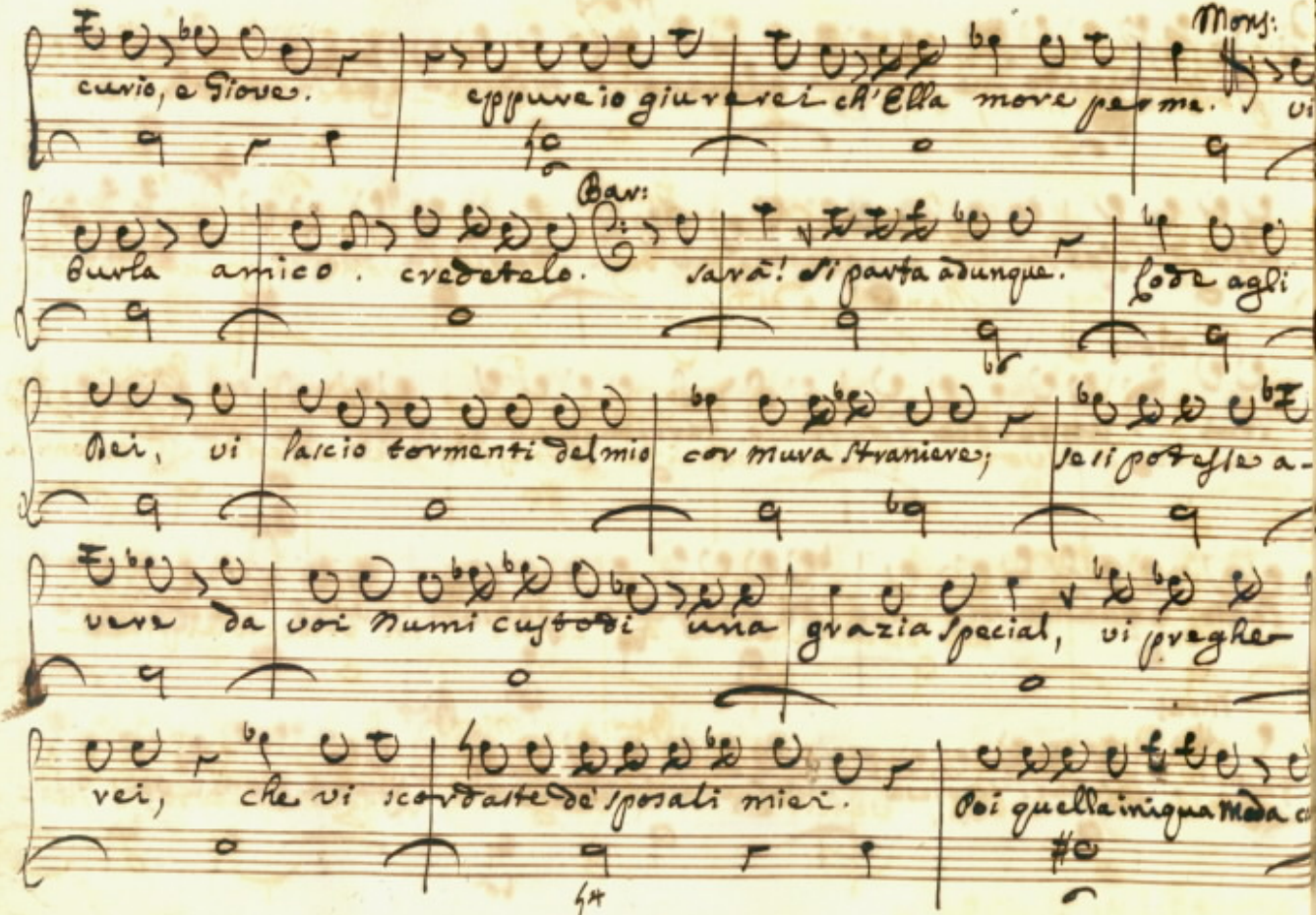
e cosa deggio

Mons:

far? lasciar l'impresa, volgere il piede altrove.

Bar:

ajutatemi voi, mer-



curio, e Giove. eppure io giurerei ch'Ella more per me. Mons: vi

burla amico. credetelo. Bar: sarà! si parta adunque. Lode agli

Dei, vi lascio tormenti del mio cor mura straniere; se si potesse a-

vere da voi Numi custodi una grazia special, vi preghe-

rei, che vi scordaste de' sposali miei. Poi quella iniqua Moda c

gion di tanti mali, e tanta guerra, con un E-ditto cancellarte in

terra.

Scena 5.a

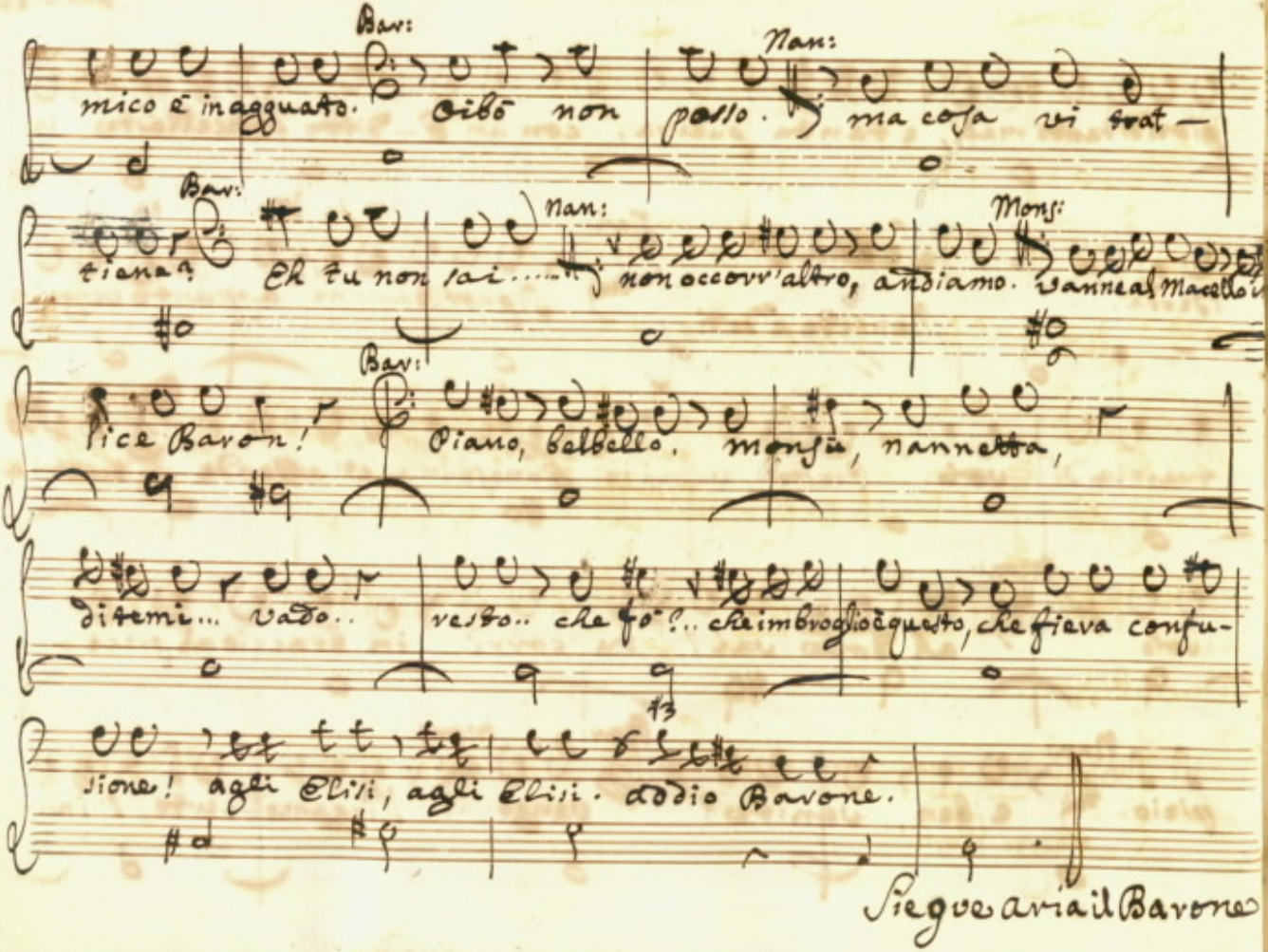
Nannetta, e detti

Nan: Signor Barone appunto vengo in

traccia di voi. Presto venite Ernestina v'attende. Bar: eccomi a

volo. Mons: ah dove vai? tu corri in braccio al preci-

pizio. Nan: e ben, venite? Bar: vengo. Mons: l'inganno è certo, l'ini-



Bar: Nan:

mico è inagguato. Oibò non posso. ma cosa vi trat-

Bar: Nan: Mons:

tiene? Eh tu non sai..... non occorr'altro, andiamo. vanne al Macello

Bar:

lice Baron! Piano, belbello. monsù, nannetta,

ditemi... vado.. resto.. che fò?.. che imbroglio è questo, che fiera confu-

sione! agli Elisi, agli Elisi. addio Barone.

Siegue aria il Barone

Addio Barone

Corni in Elfa

Oboi 1º a 2º

Vni

p. sciolte

Viole

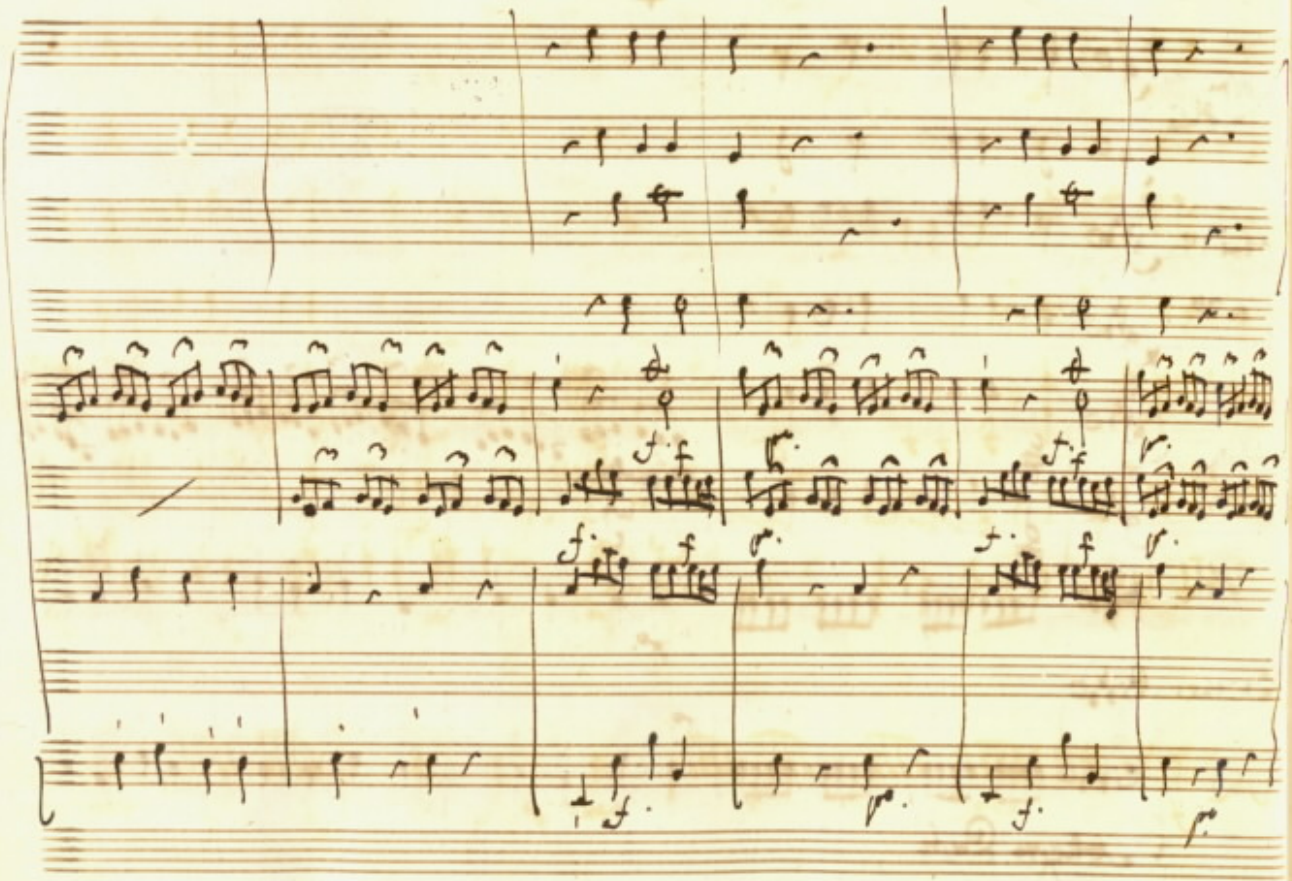
p.

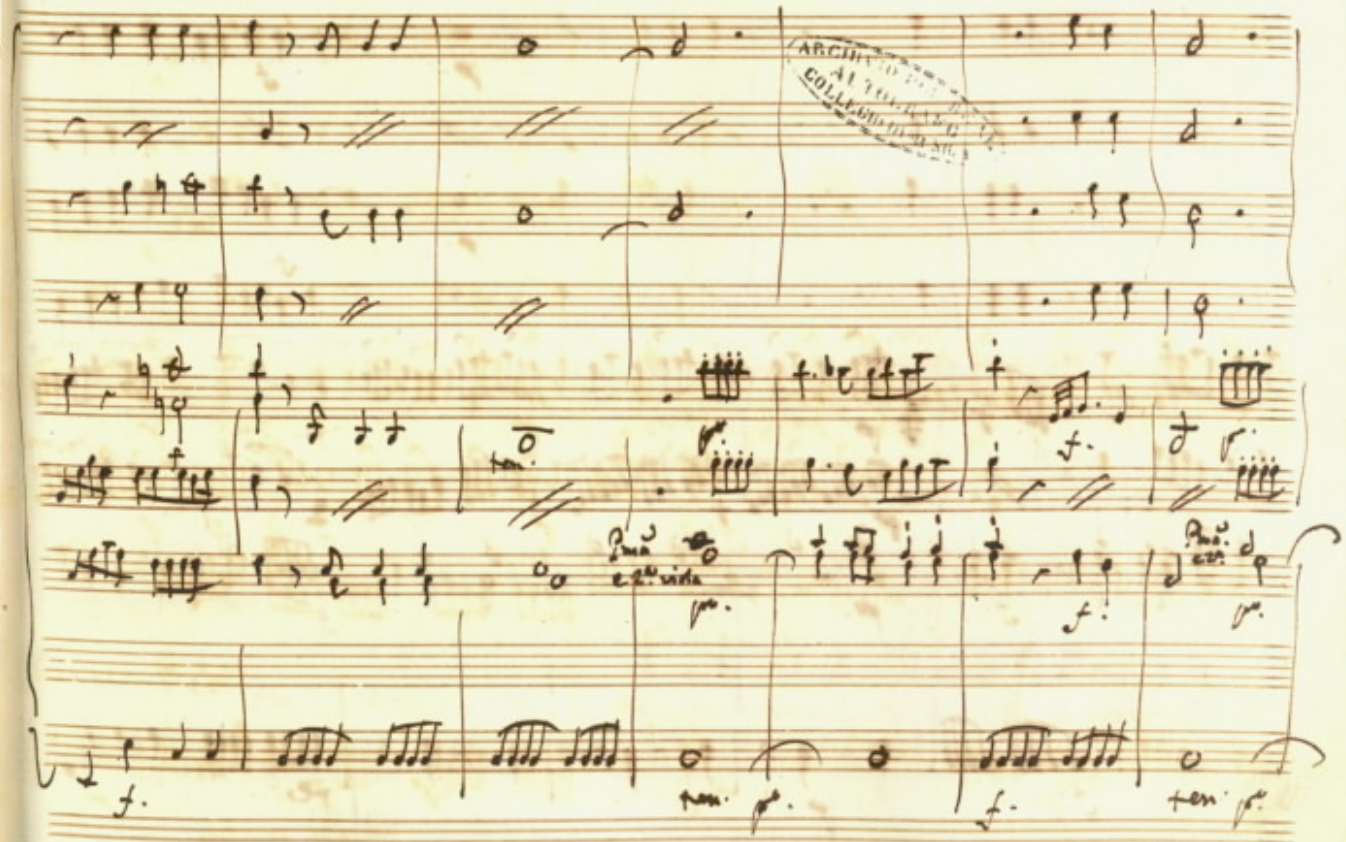
Barone

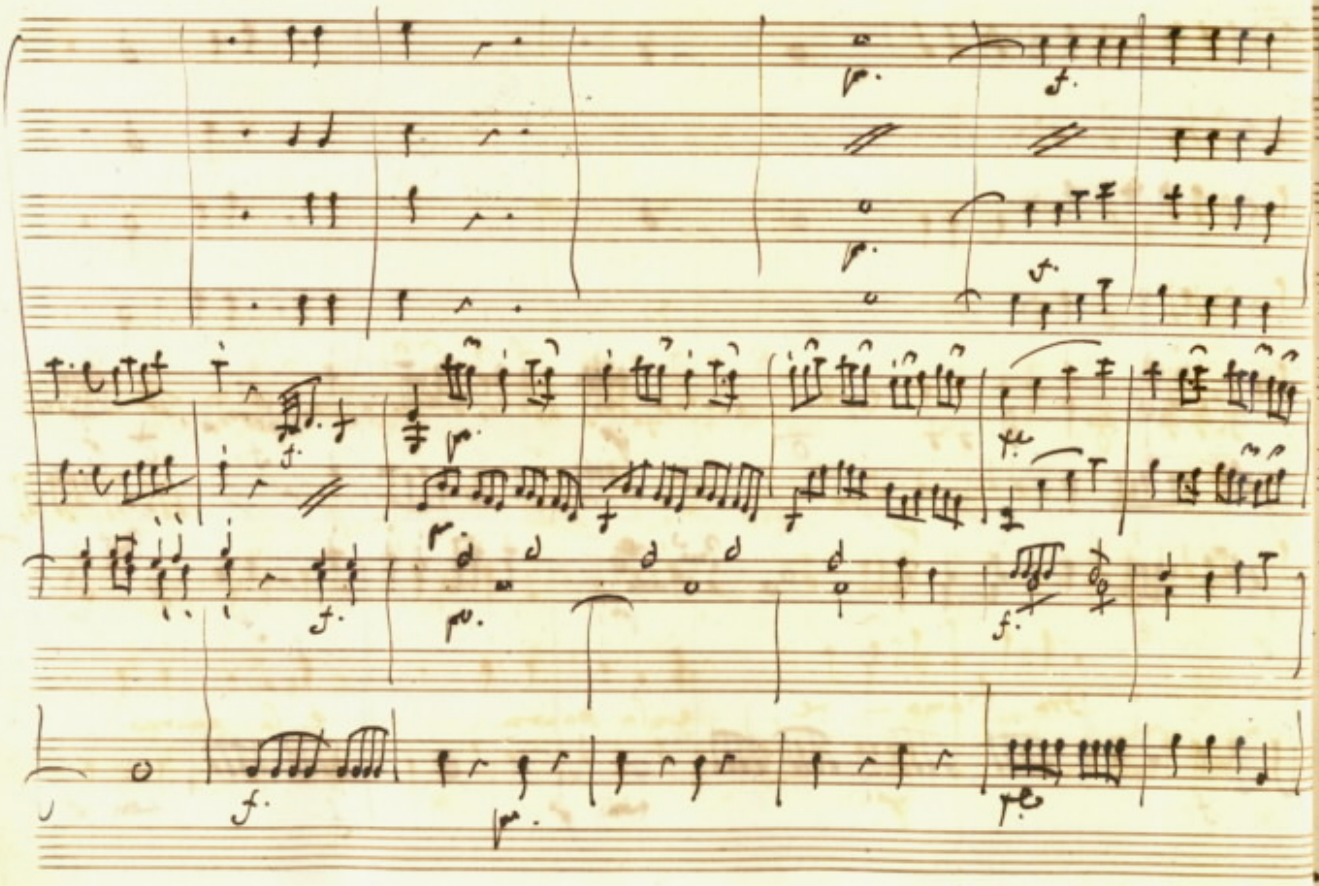
p.

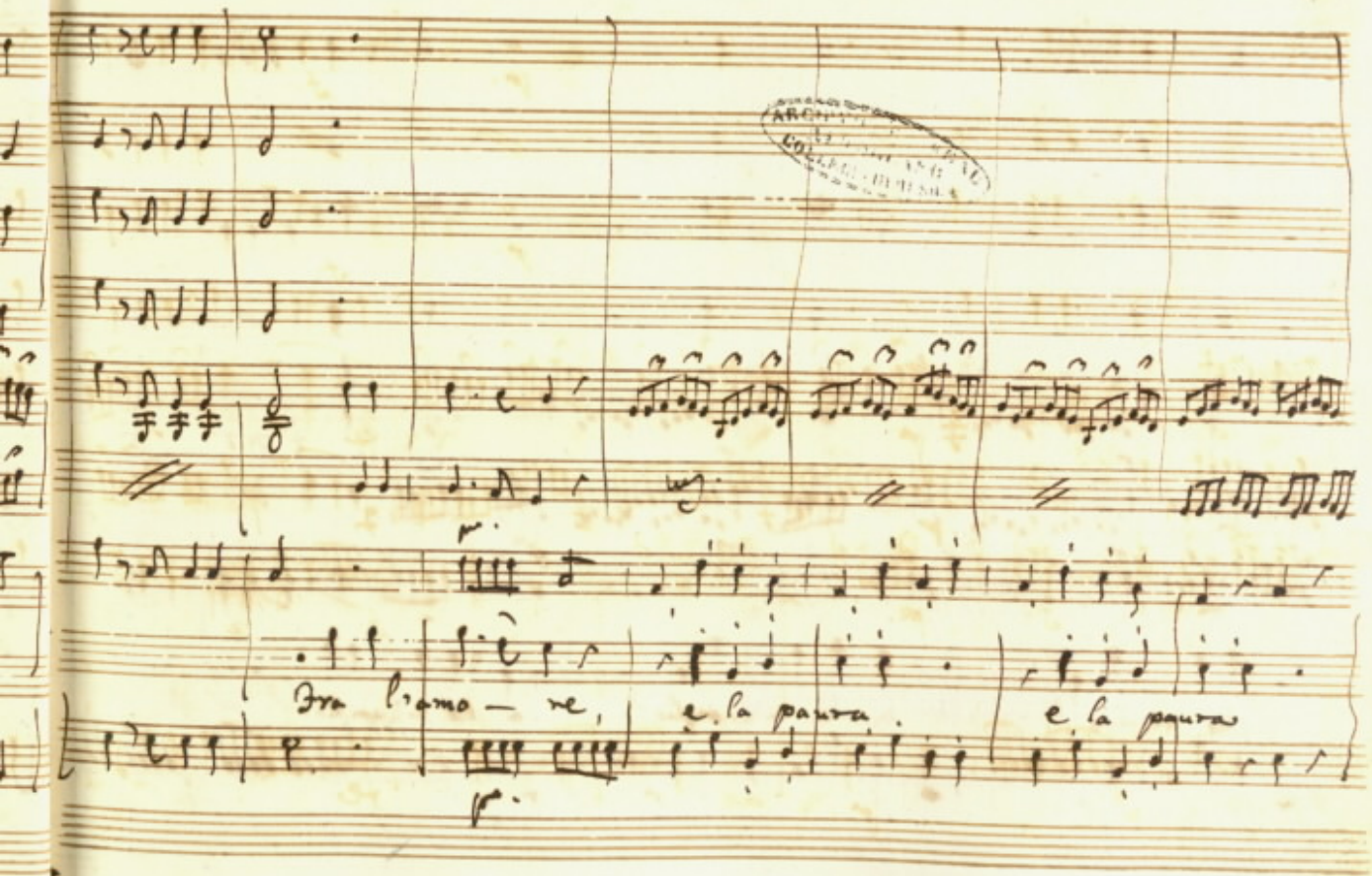
Allegro Presto

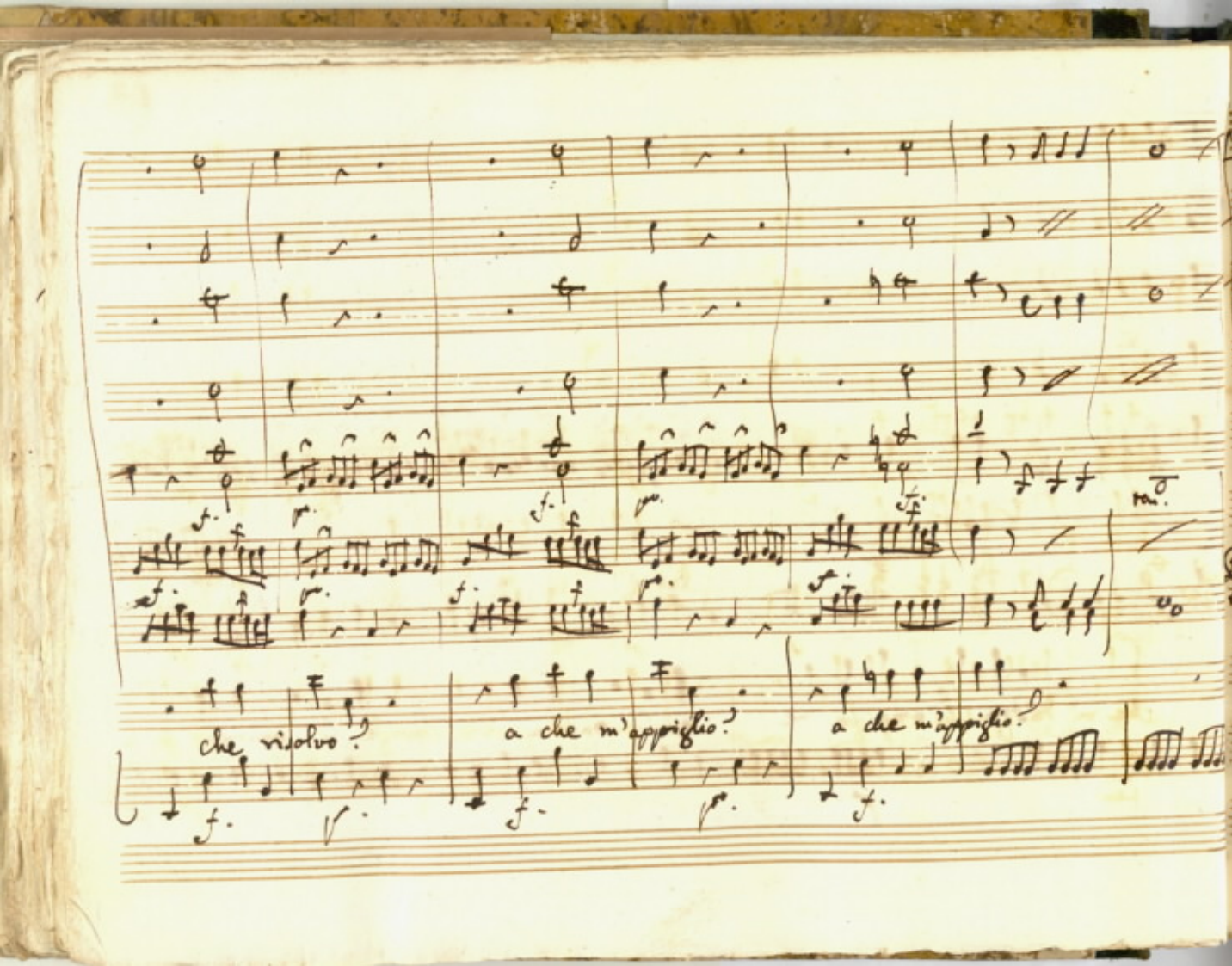
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

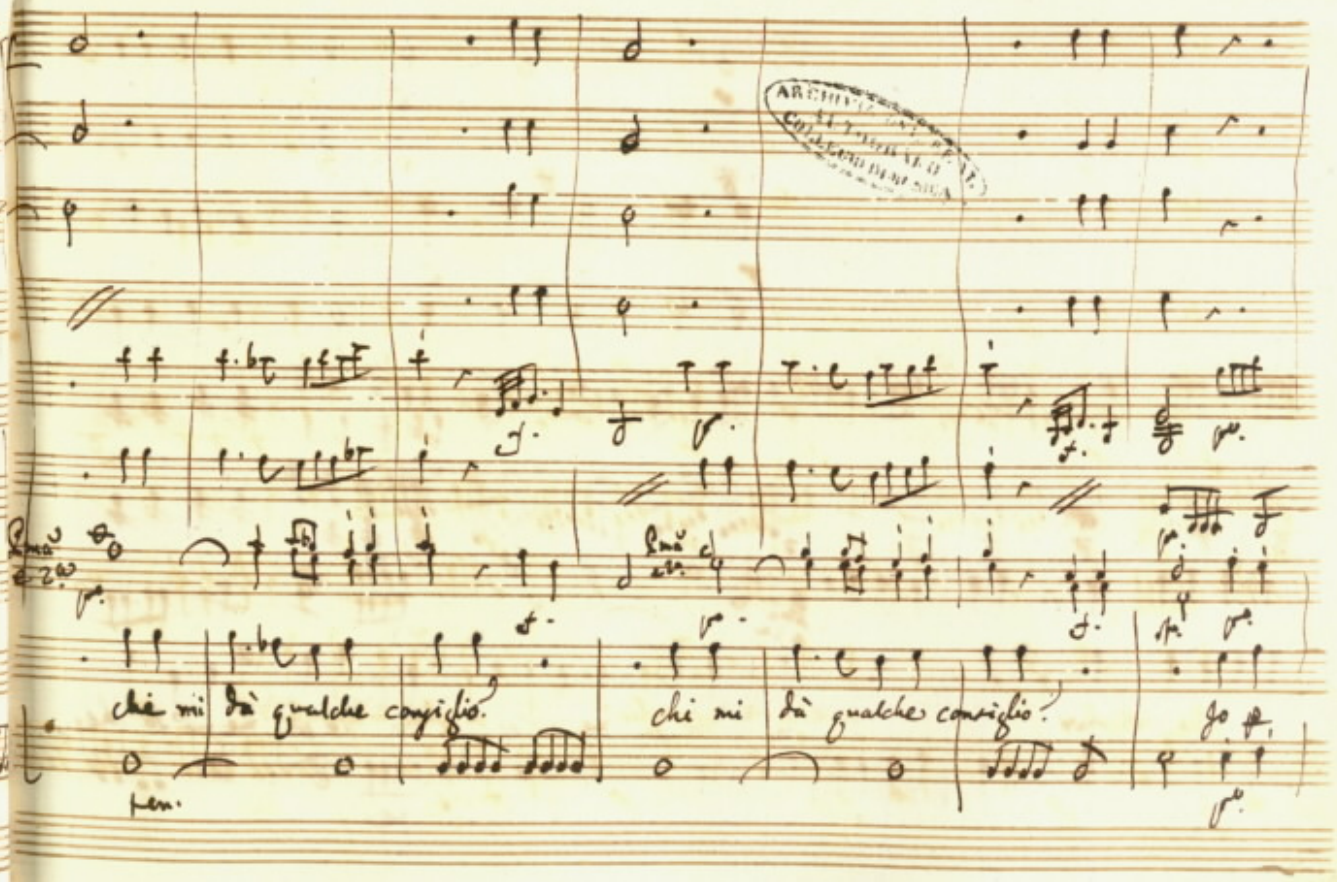


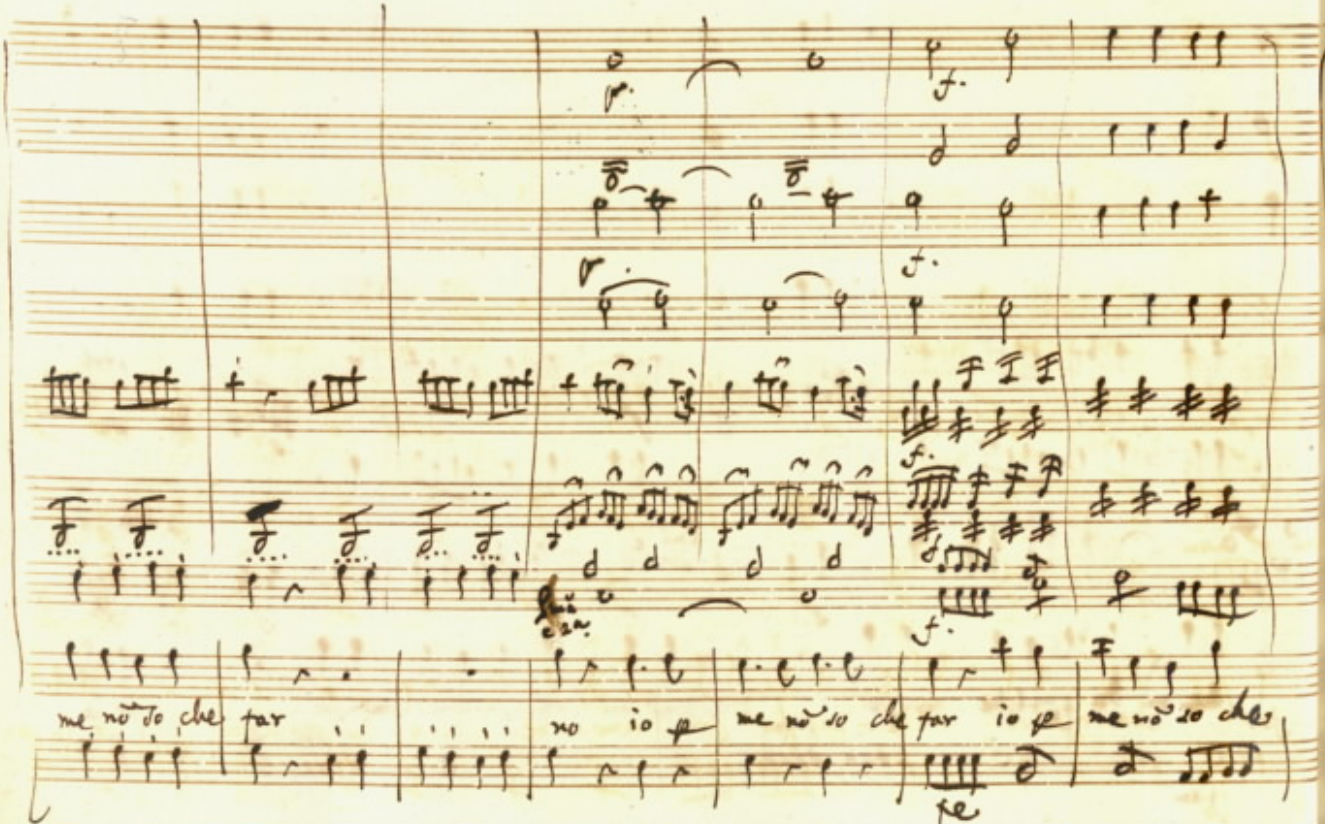

ARCHIVIO
COLLEGIO




Fra l'amo — re, e la paura e la paura


che risolvo?
a che m'appiglio?
a che m'appiglio?


chi mi dà qualche consiglio.
chi mi dà qualche consiglio?
Io


me nō so che par
no io
me nō so che par io
me nō so che
fe

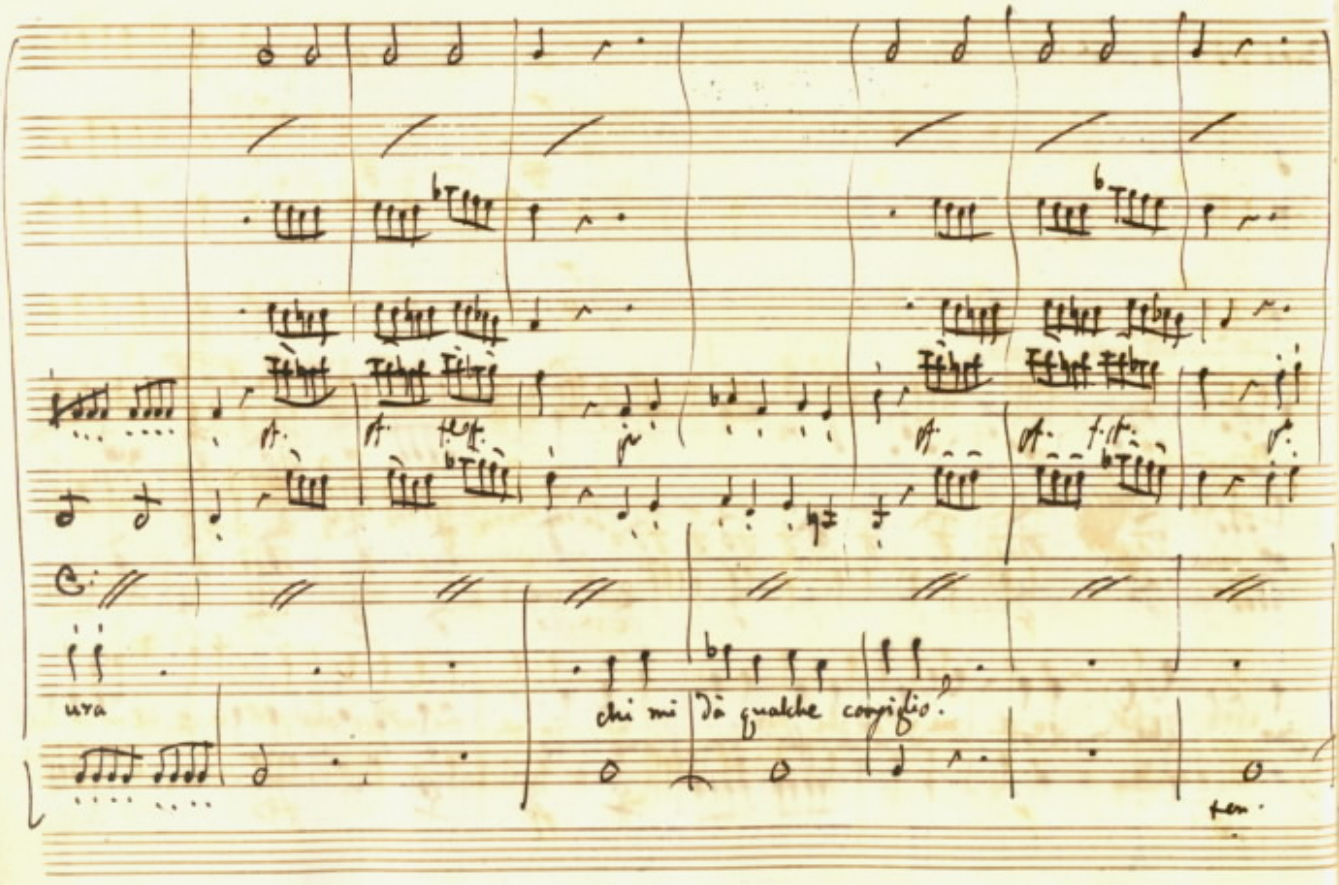
ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

p.

p. assai

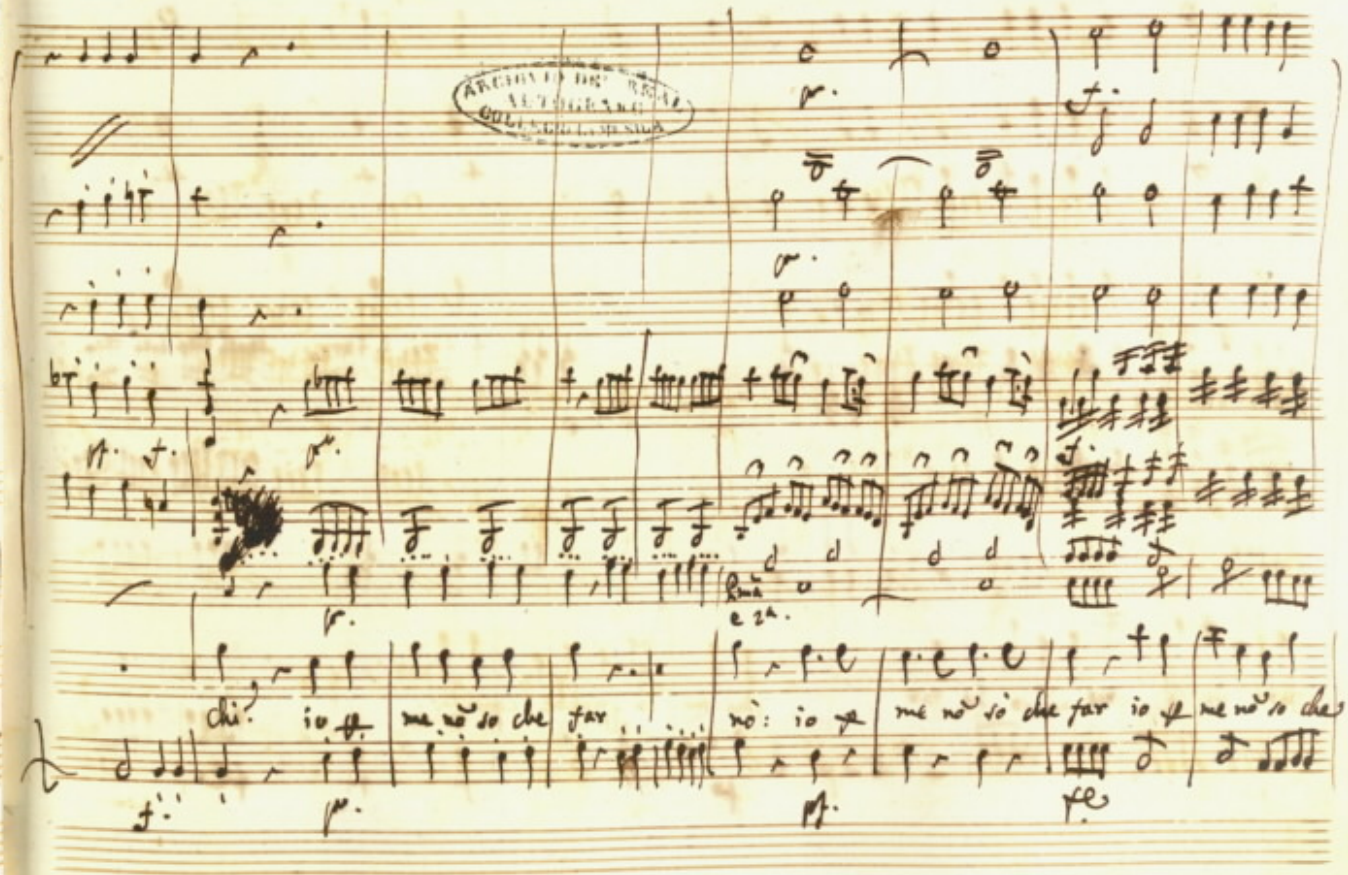
far che risolvo? a che m'appiglio? fra l'amo- re e la paura e la pa-

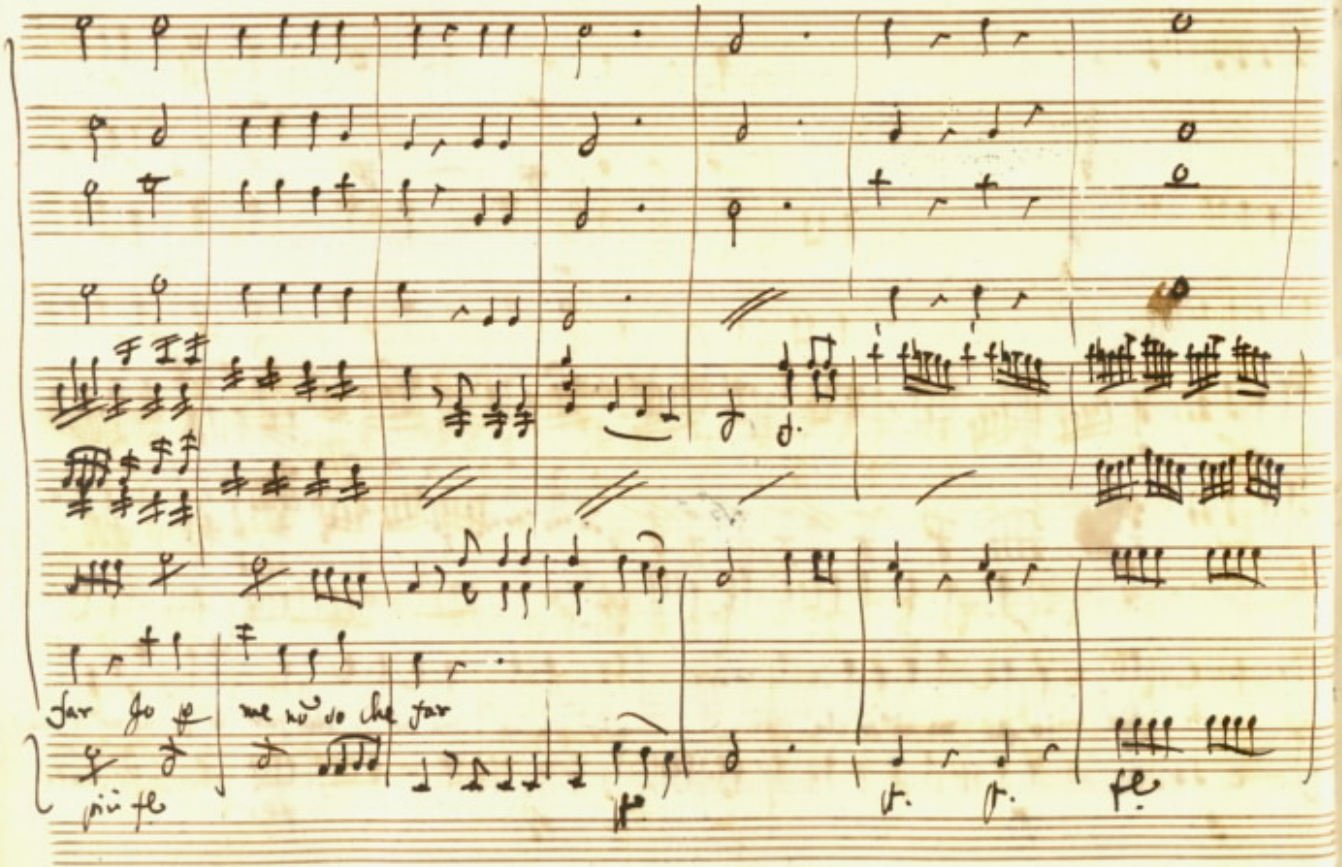
p.

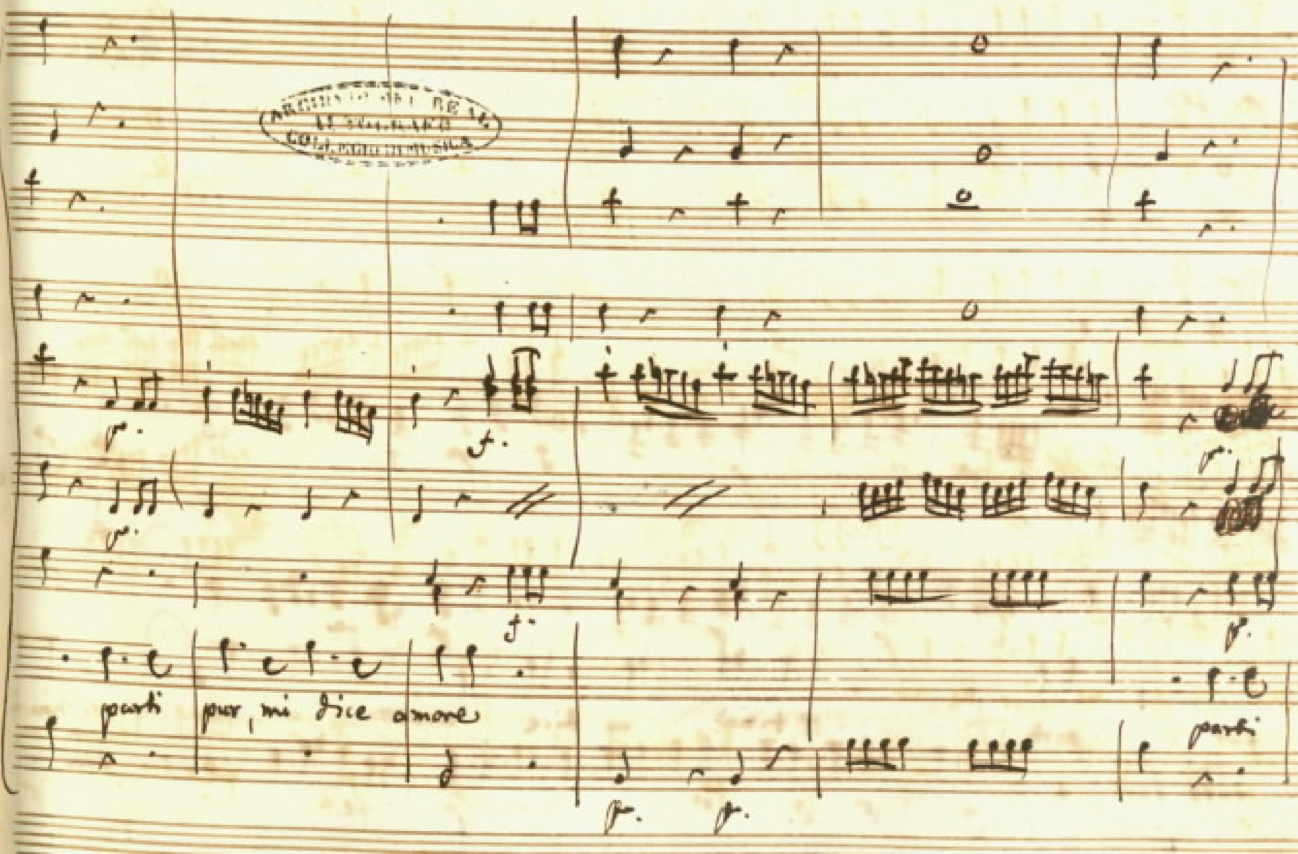

ura
chi mi dà qualche consiglio?
ten.

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

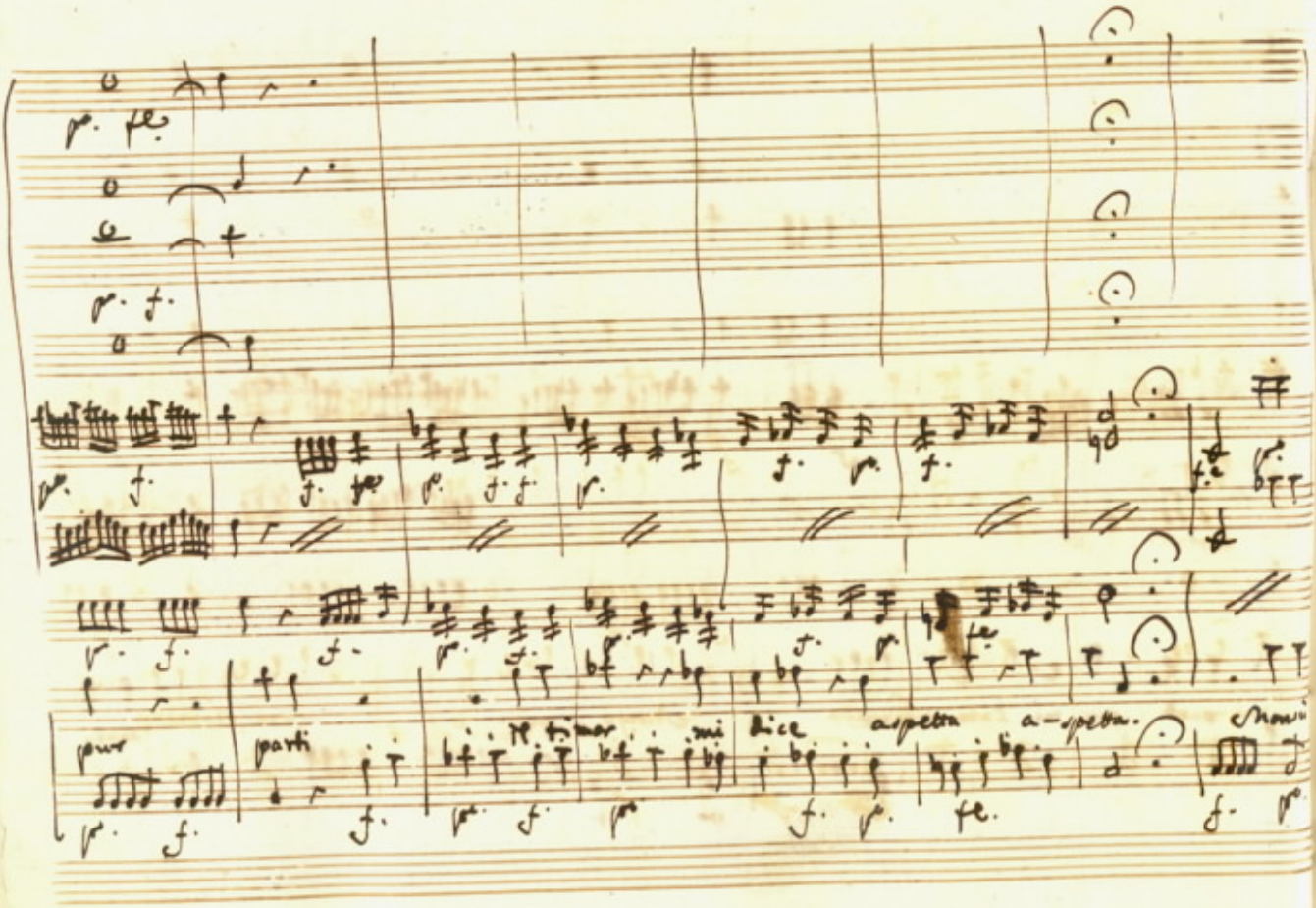
chi: io me nõ so che far nò: io me nõ sò che far io me nõ so che

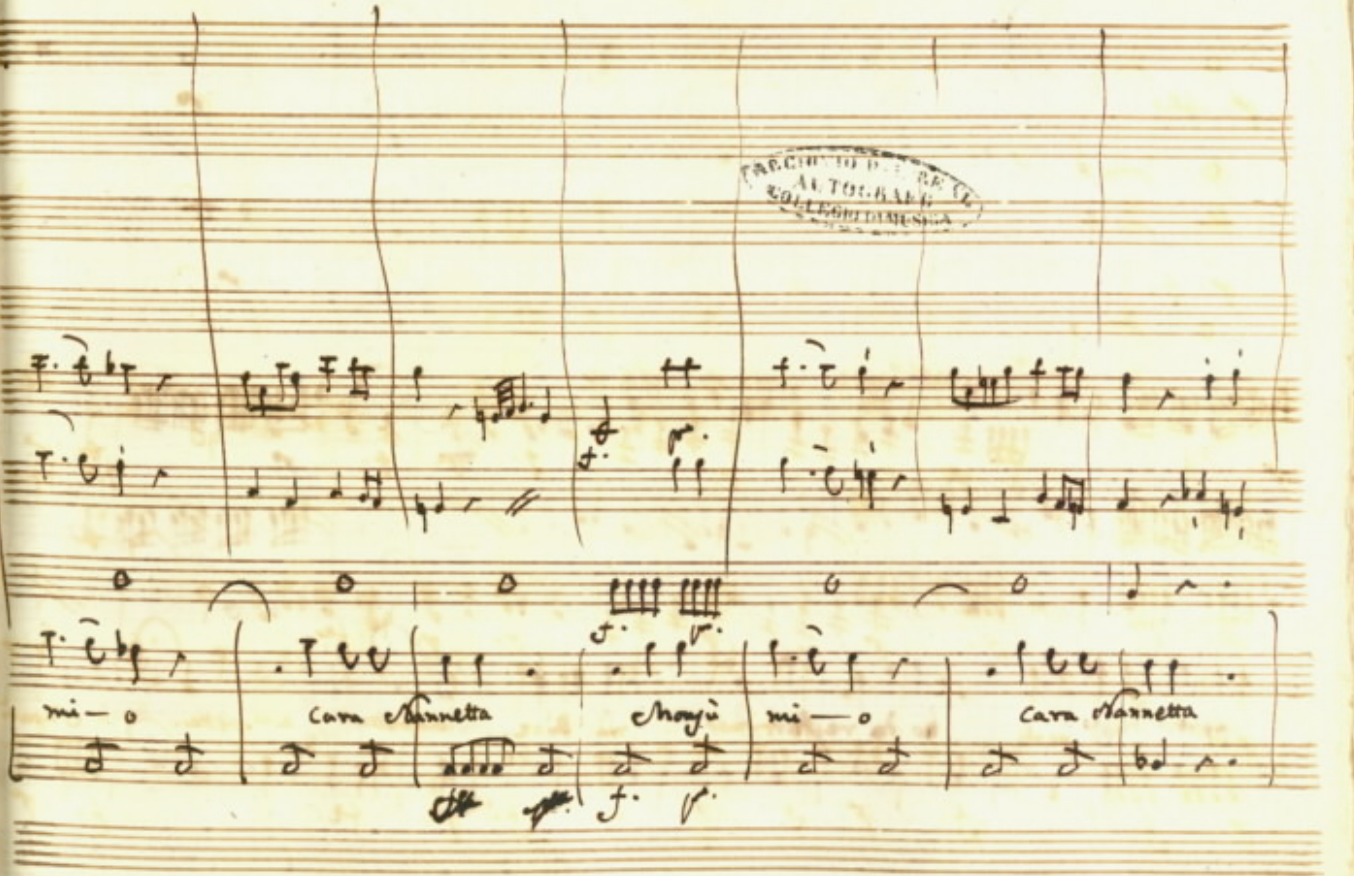


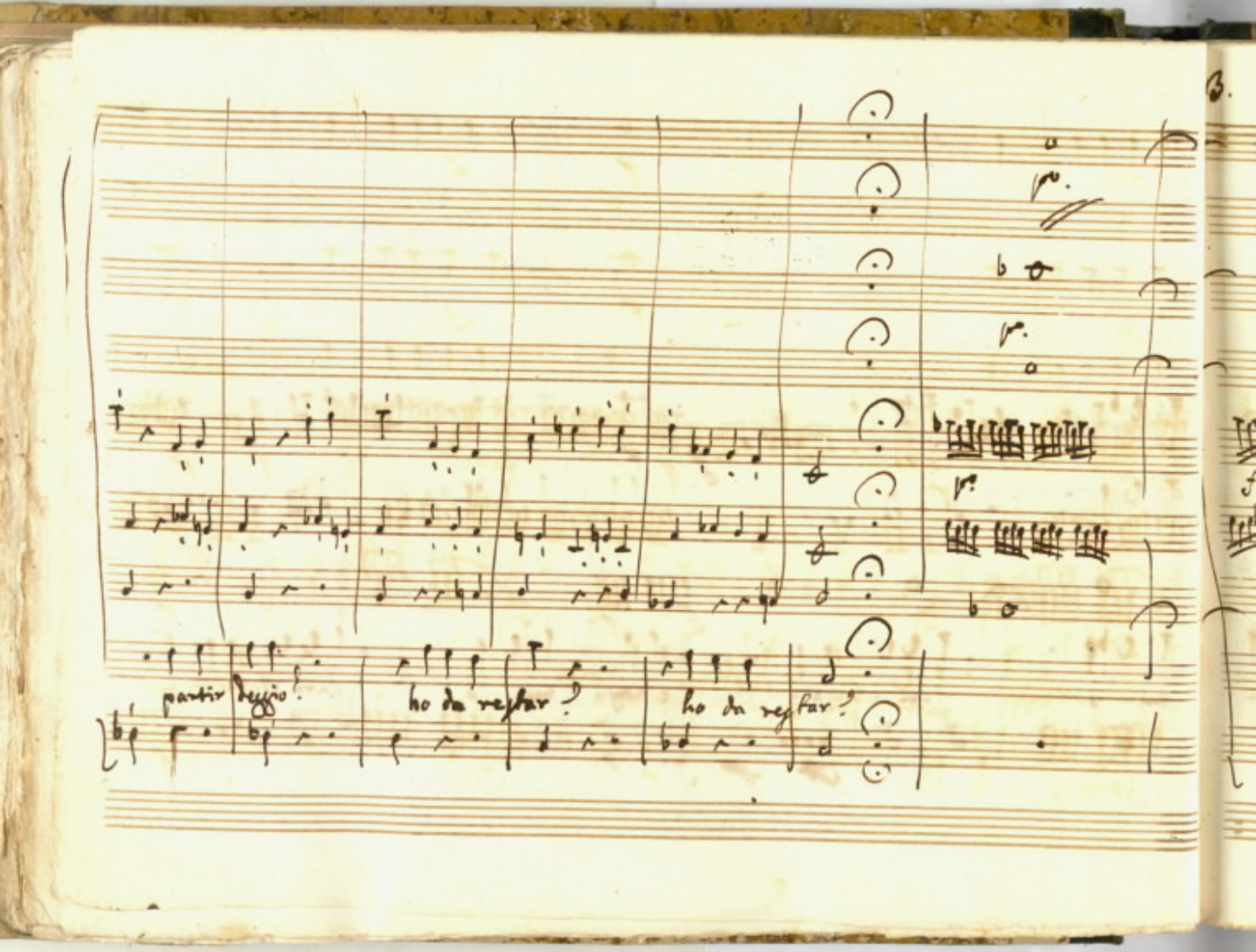

far Jo p
me nō so che far
più fl



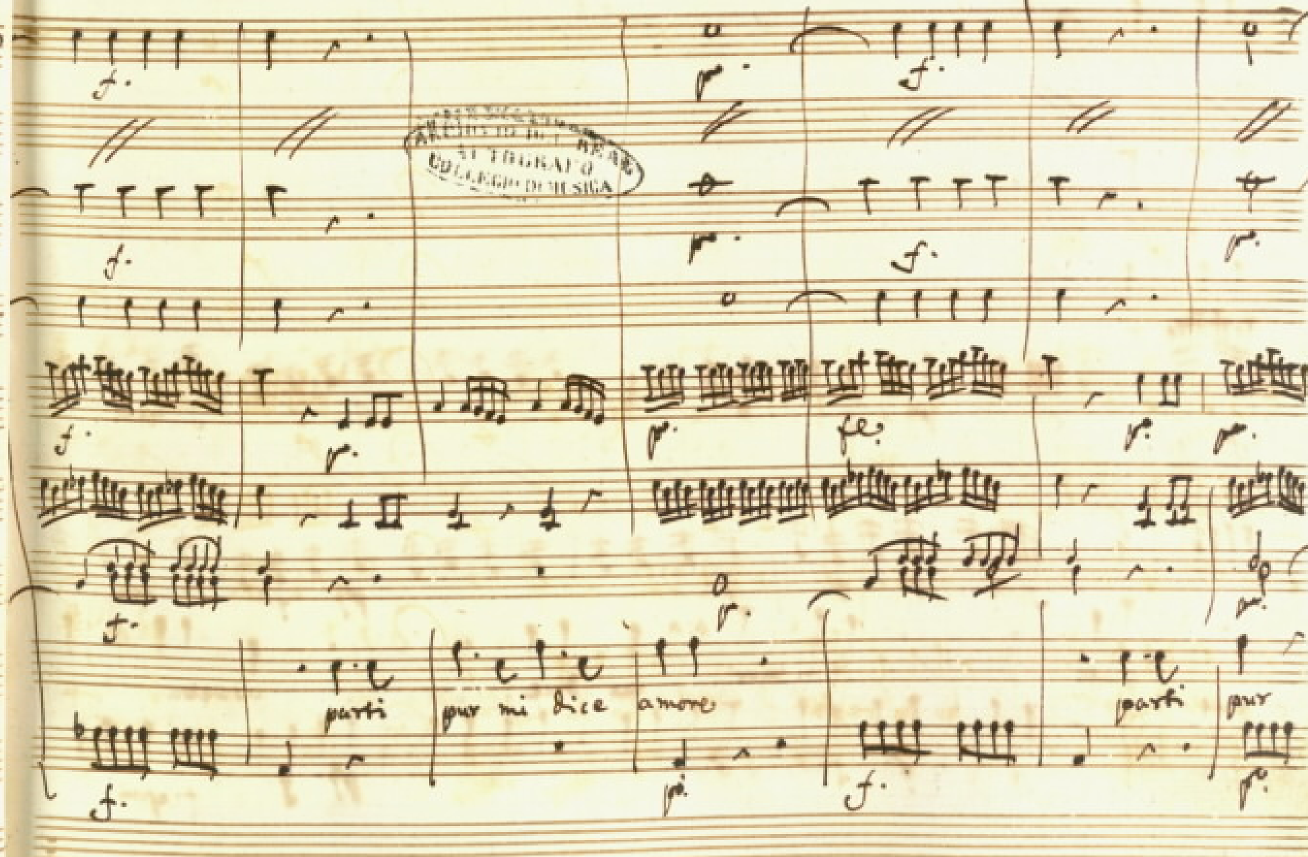
ARCHIVIO DEL REAL
COLLEGIO DI MUSICA


pur
parti
Il timor mi dice aspetta a-spetta.

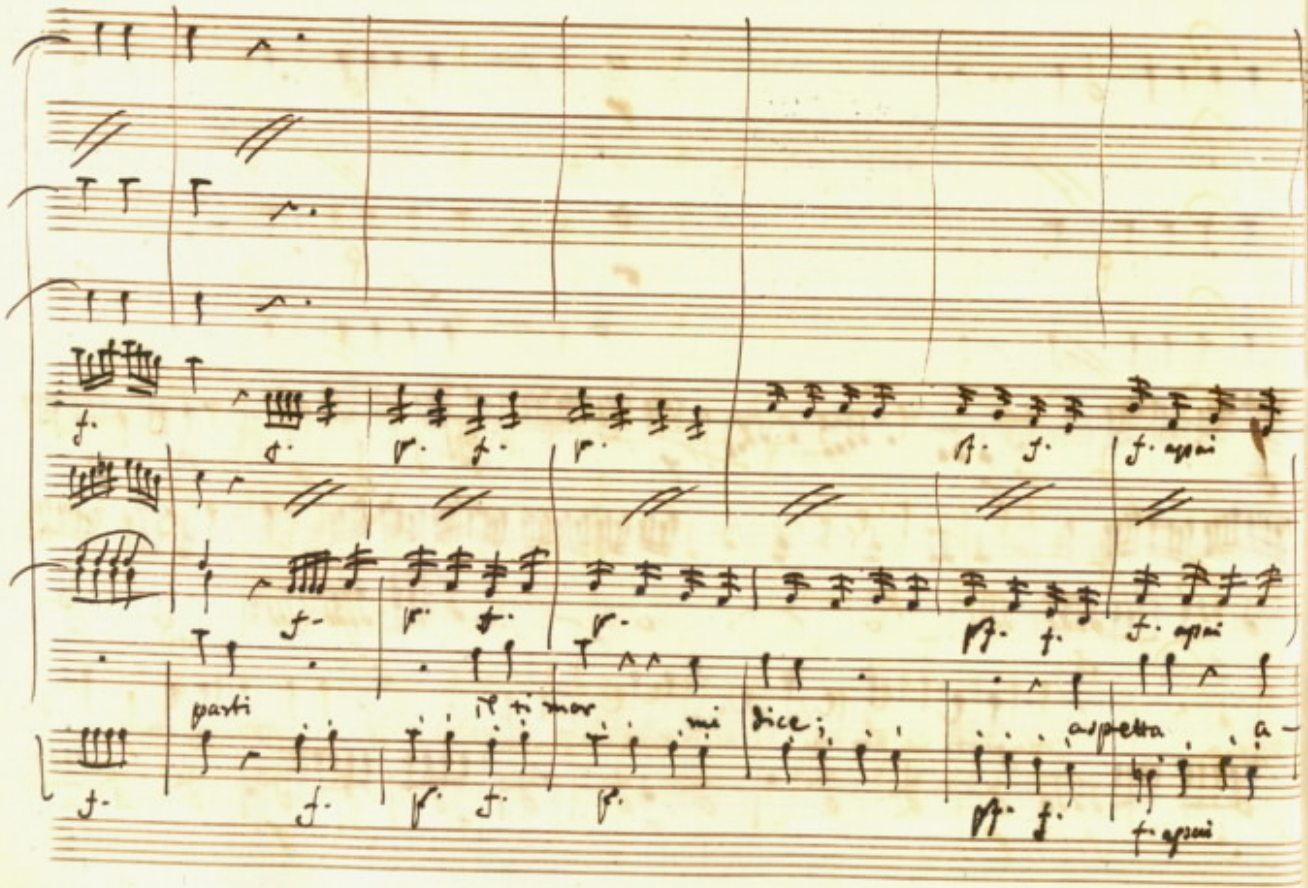

mi — o
Cara Nannetta
Choyù
mi — o
Cara Nannetta


partir deggio?
ho da restar?
ho da restar?

B.



AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

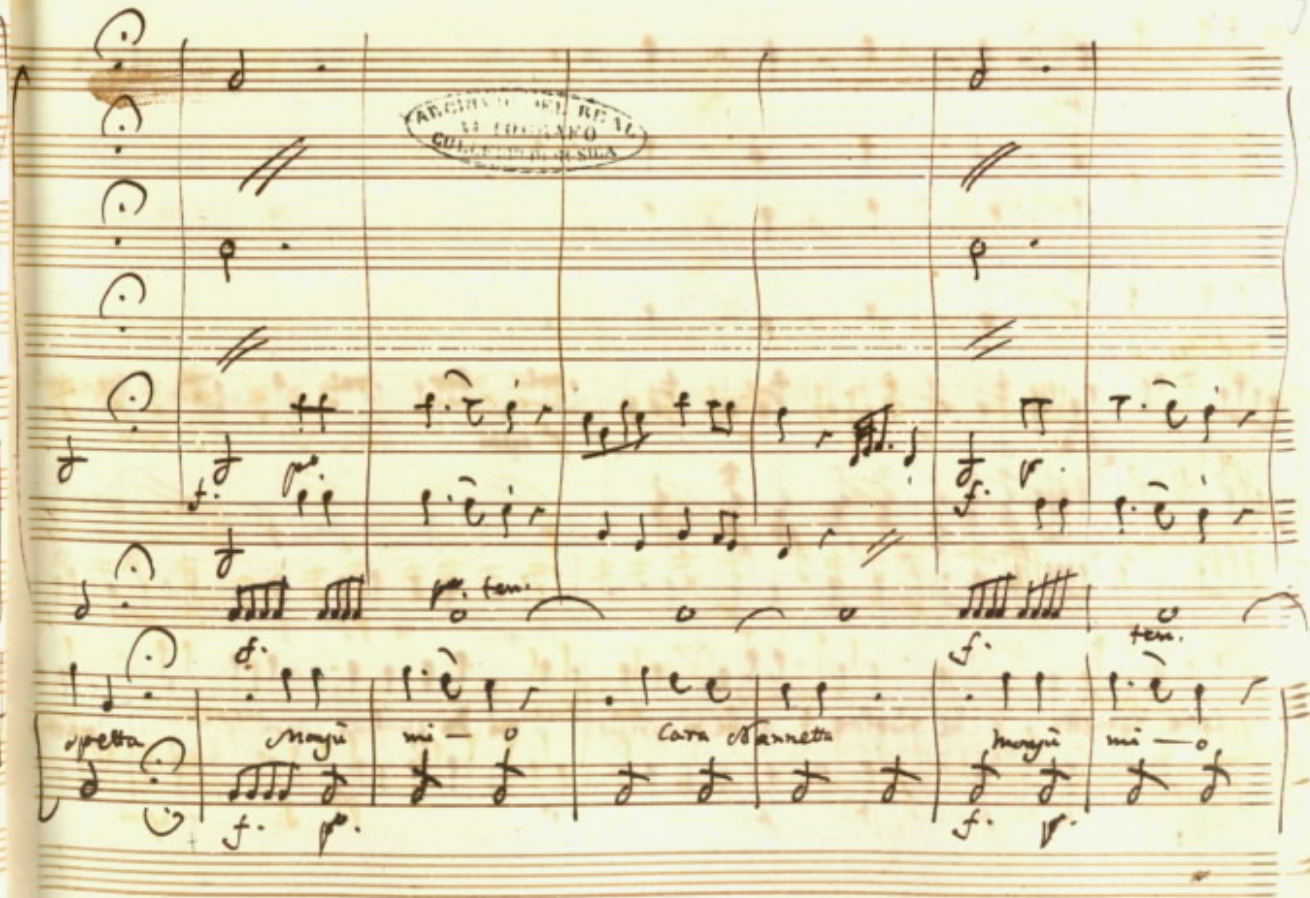

parti
il ti mor
mi
dice;
aspetta
a-

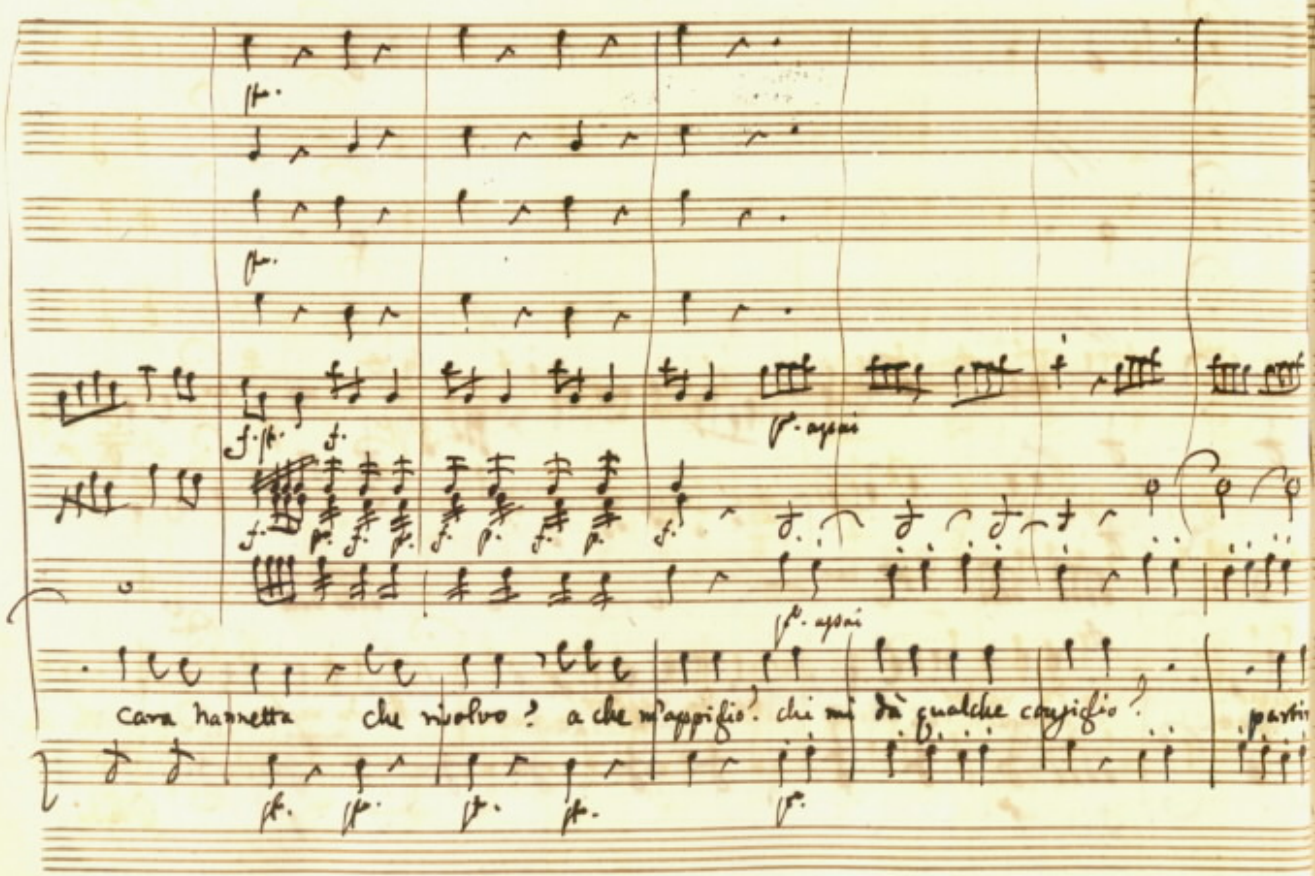
ARCHIVIO DEL REAL
VITTORIANO
COLLEGIO DI MUSICA

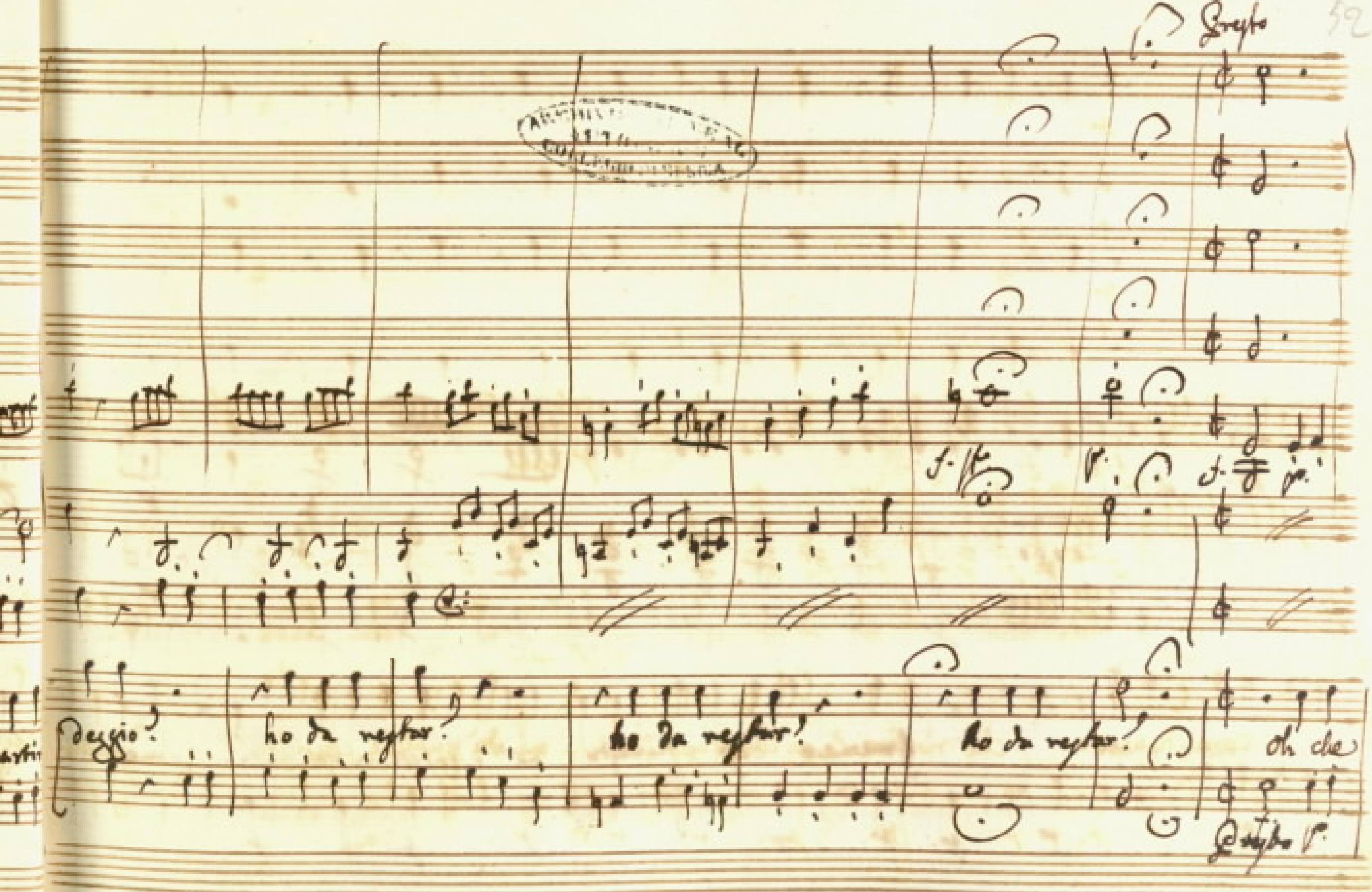
f. p. f. p. ten. f. ten.

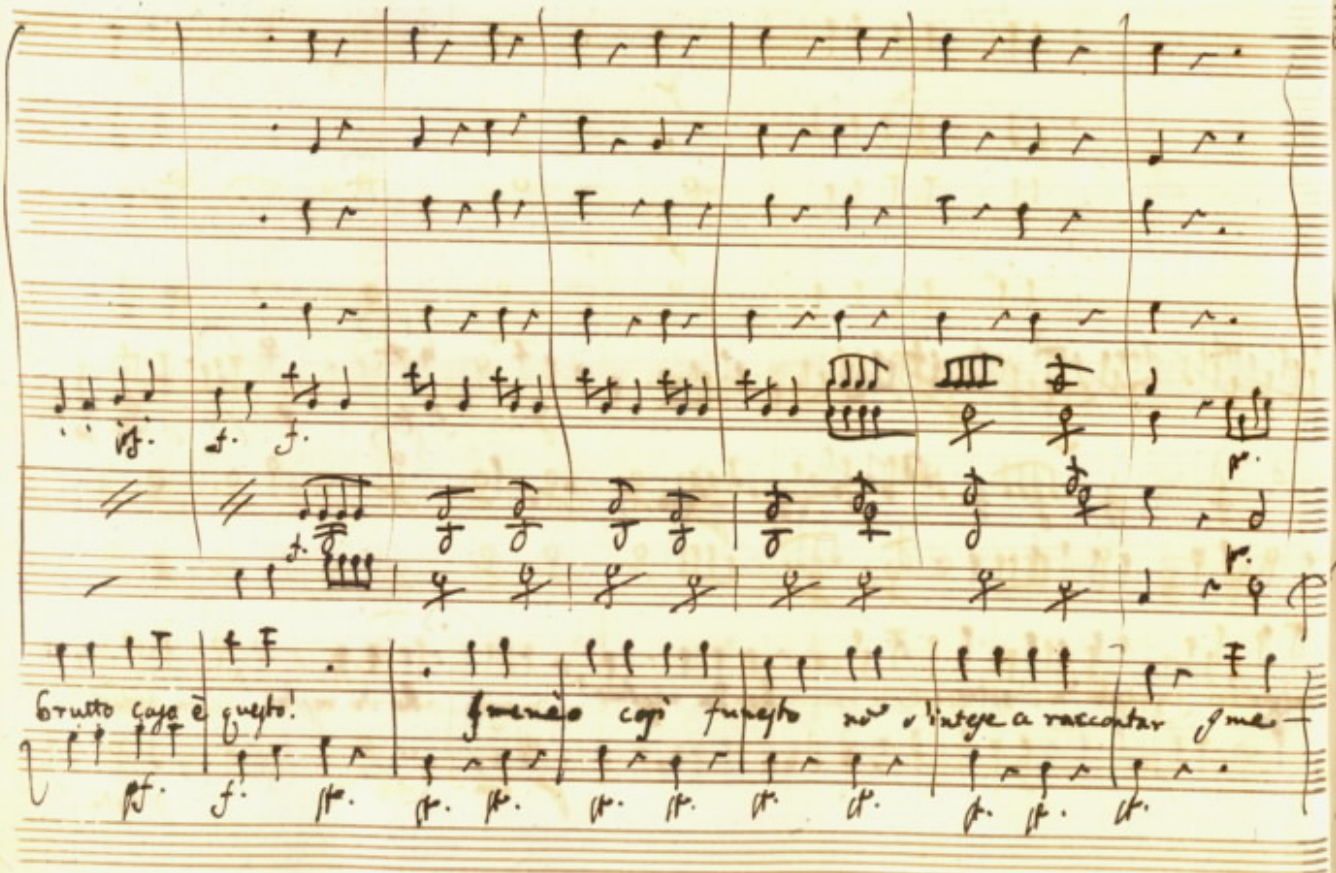
spetta Mangiù mi — o Cara Nannetta Mangiù mi — o

f. p. f. p.




p. assai
p. assai
cara hannetta che risolvo? a che m'appiglio? chi mi dà qualche consiglio?
partir


Presto
deggio?
ho da restar?
ho da restar?
ho da restar?
oh che

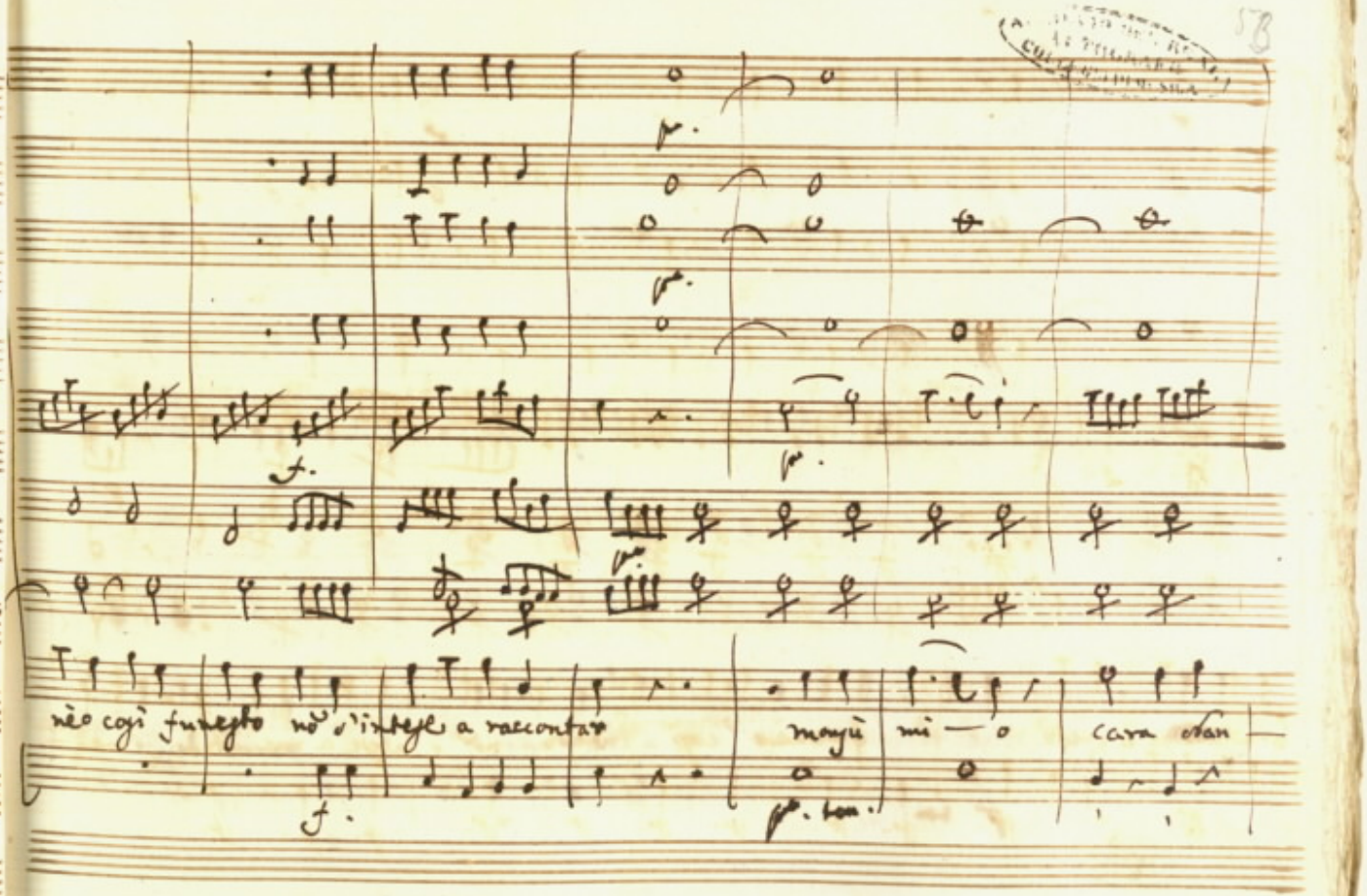


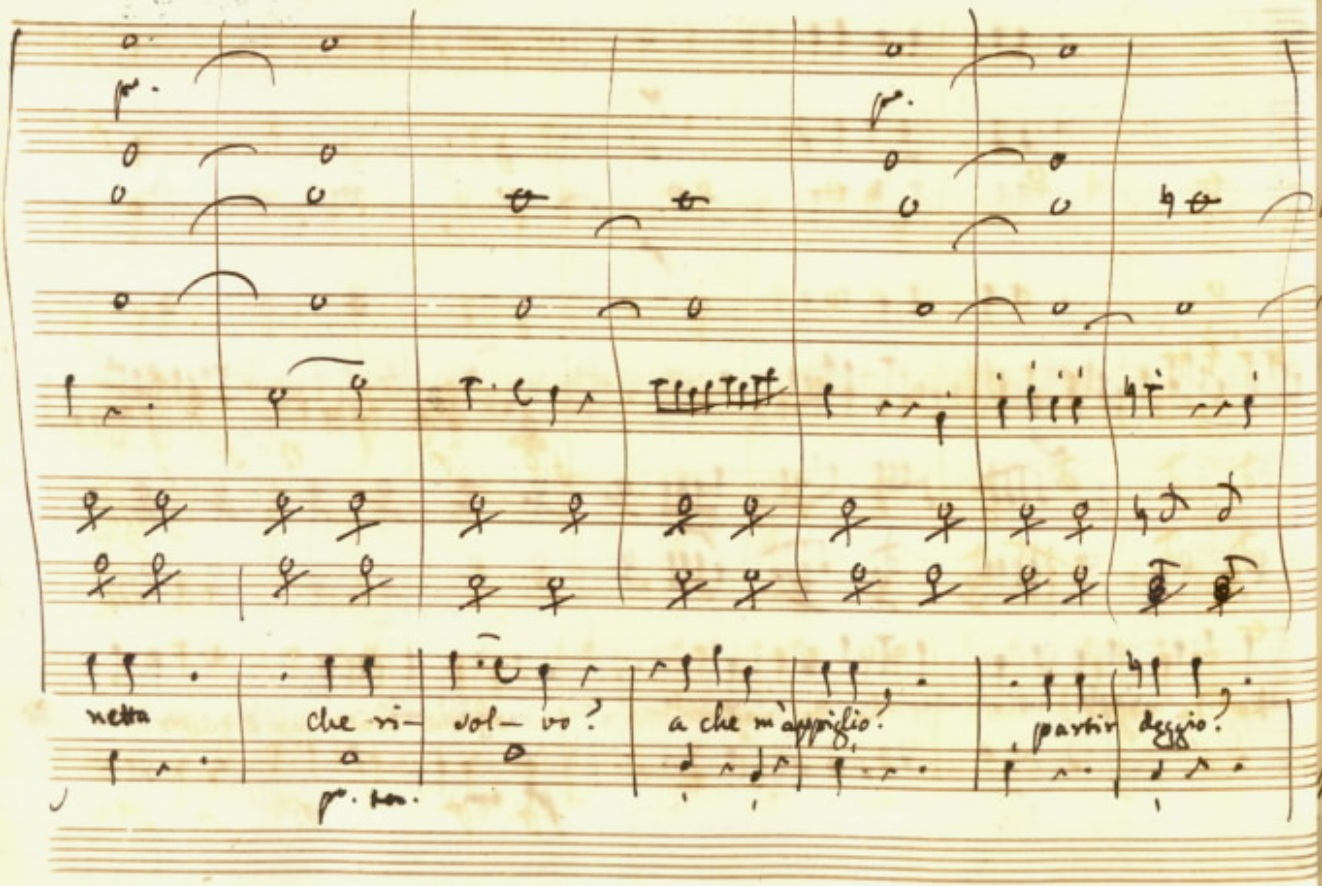
Brutto caso è questo! Il meneo così funesto non s'intese a raccontar Il me-

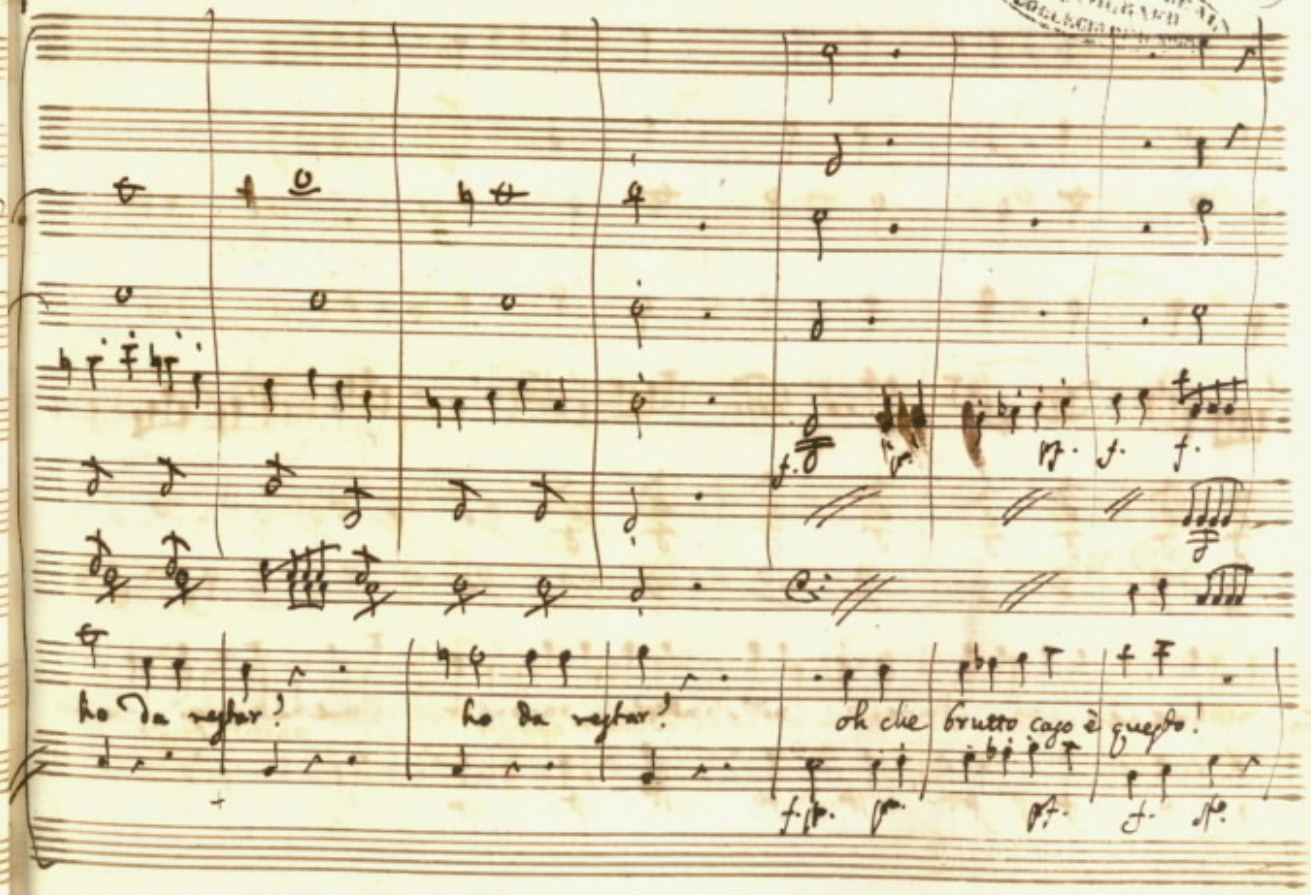
nèo così funesto nò s'intese a raccontar

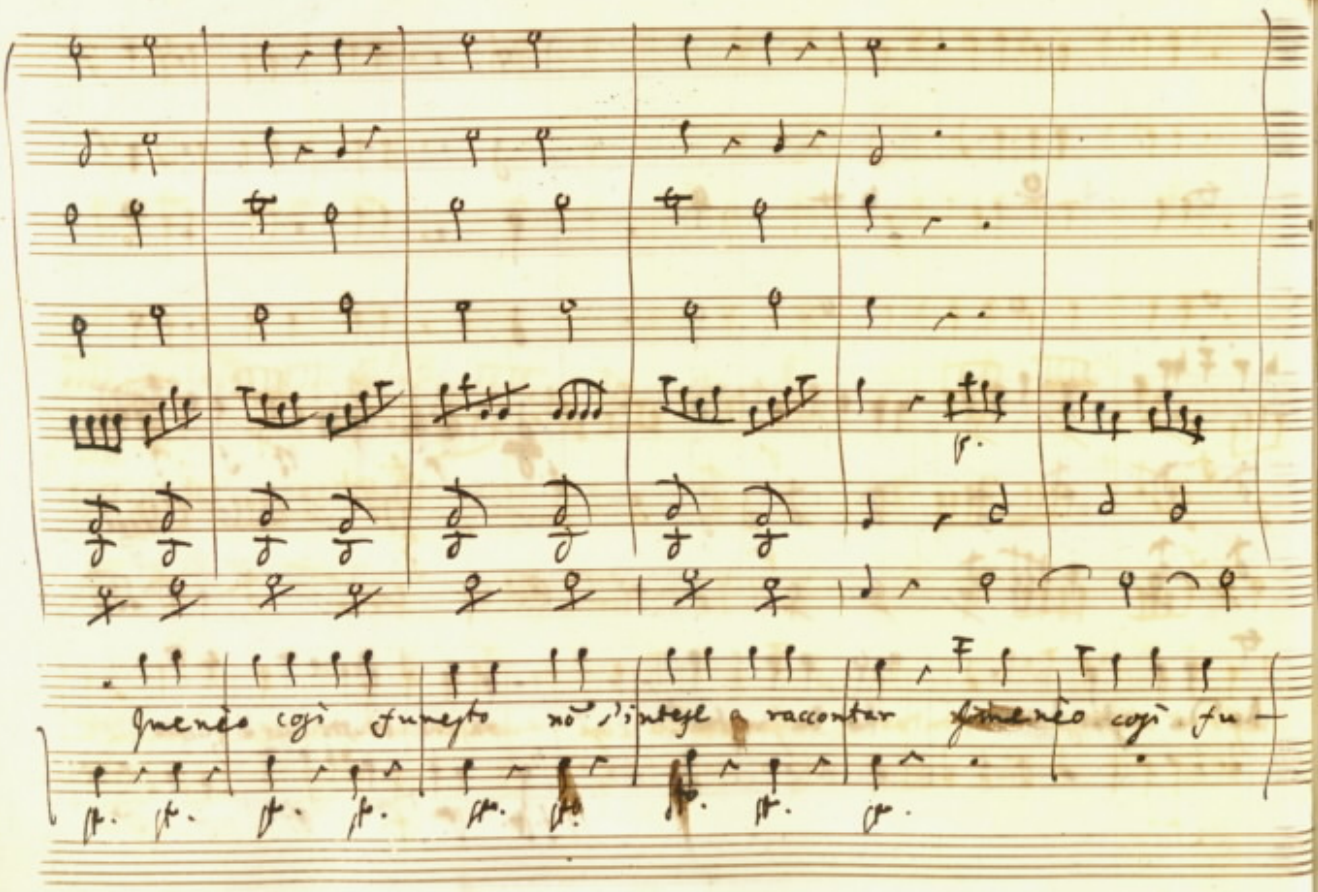
mangiò mi — o

cara Dan —




netta
che ri-
vol- vo?
a che m'appiglio?
partir deggio?


ho da restar!
ho da restar!
oh che brutto caso è questo!



Imeneo così funesto nō s'intese a raccontar Imeneo così fu-

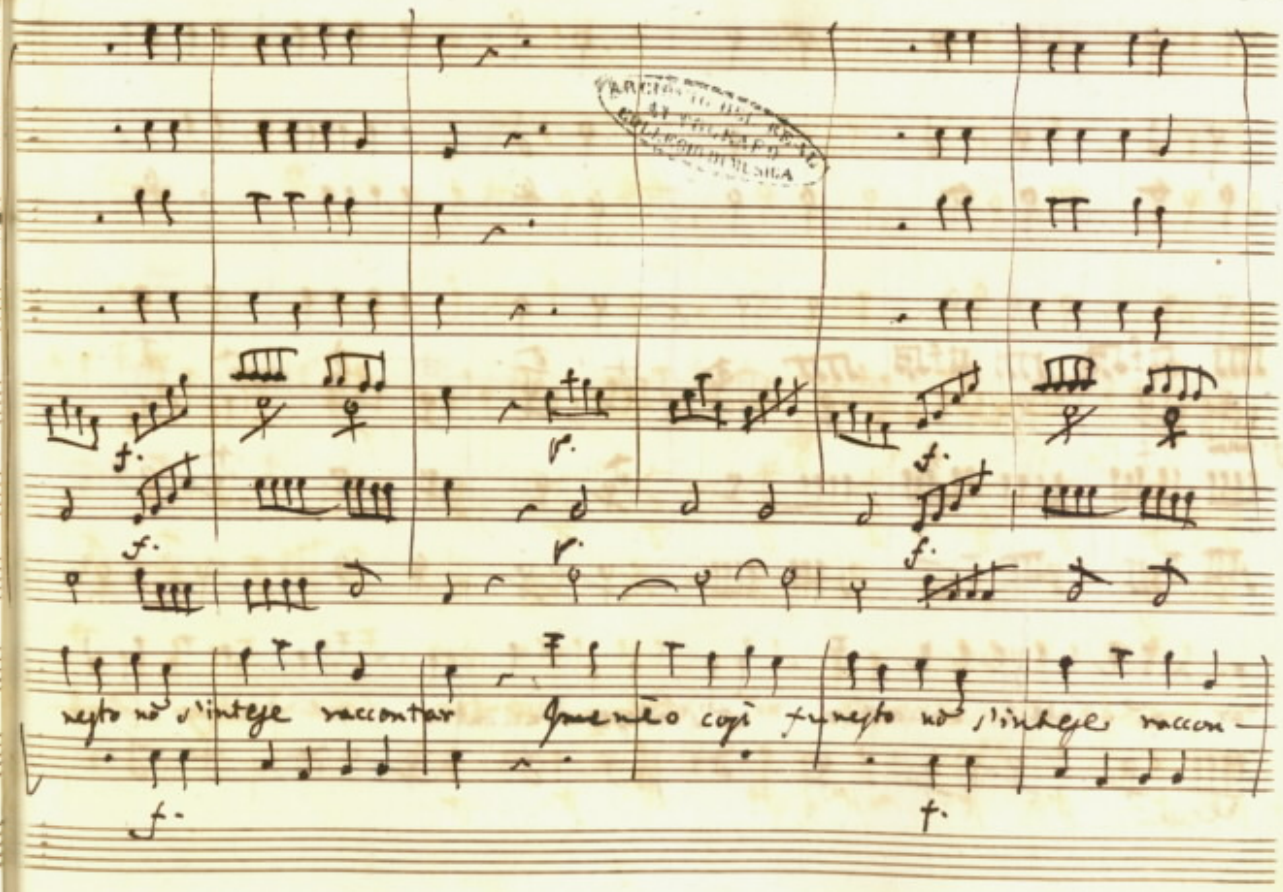
ARCHIVIO DEL REAL CONSERVATORIO DI MUSICA

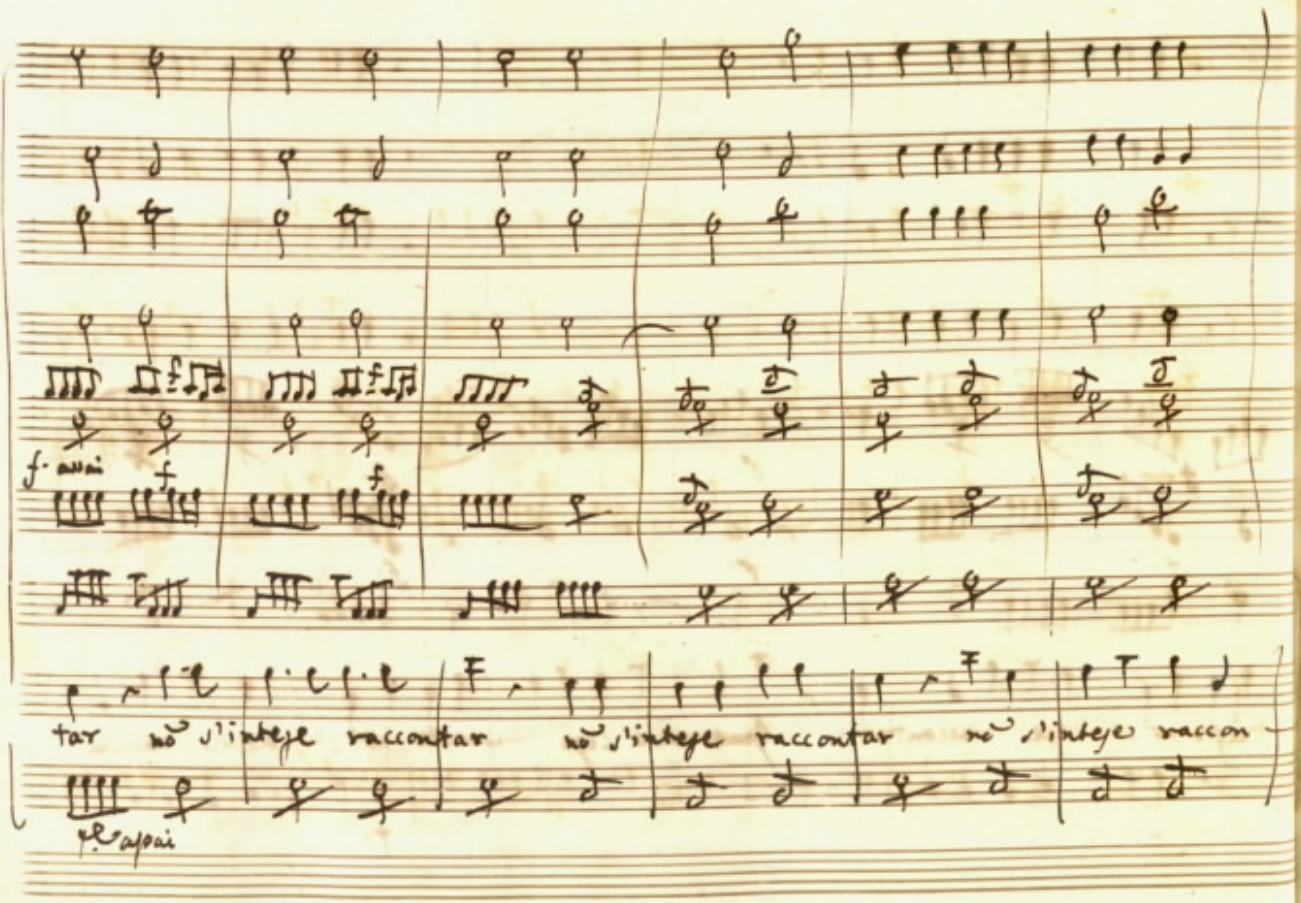
f. p. f.

f. p. f.

nesto nō s'intese raccontar Quando così funesto nō s'intese raccon-

f. f.

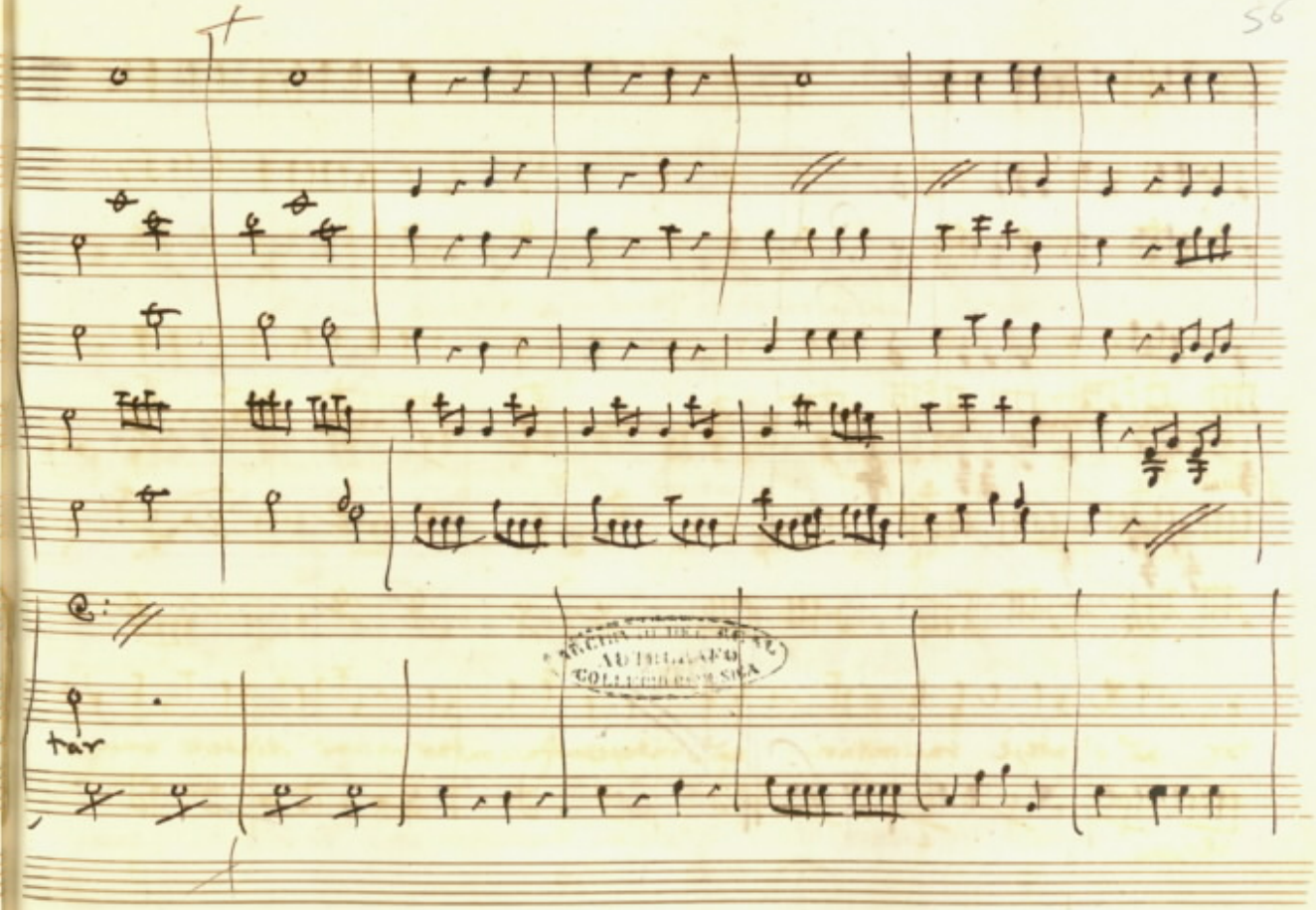


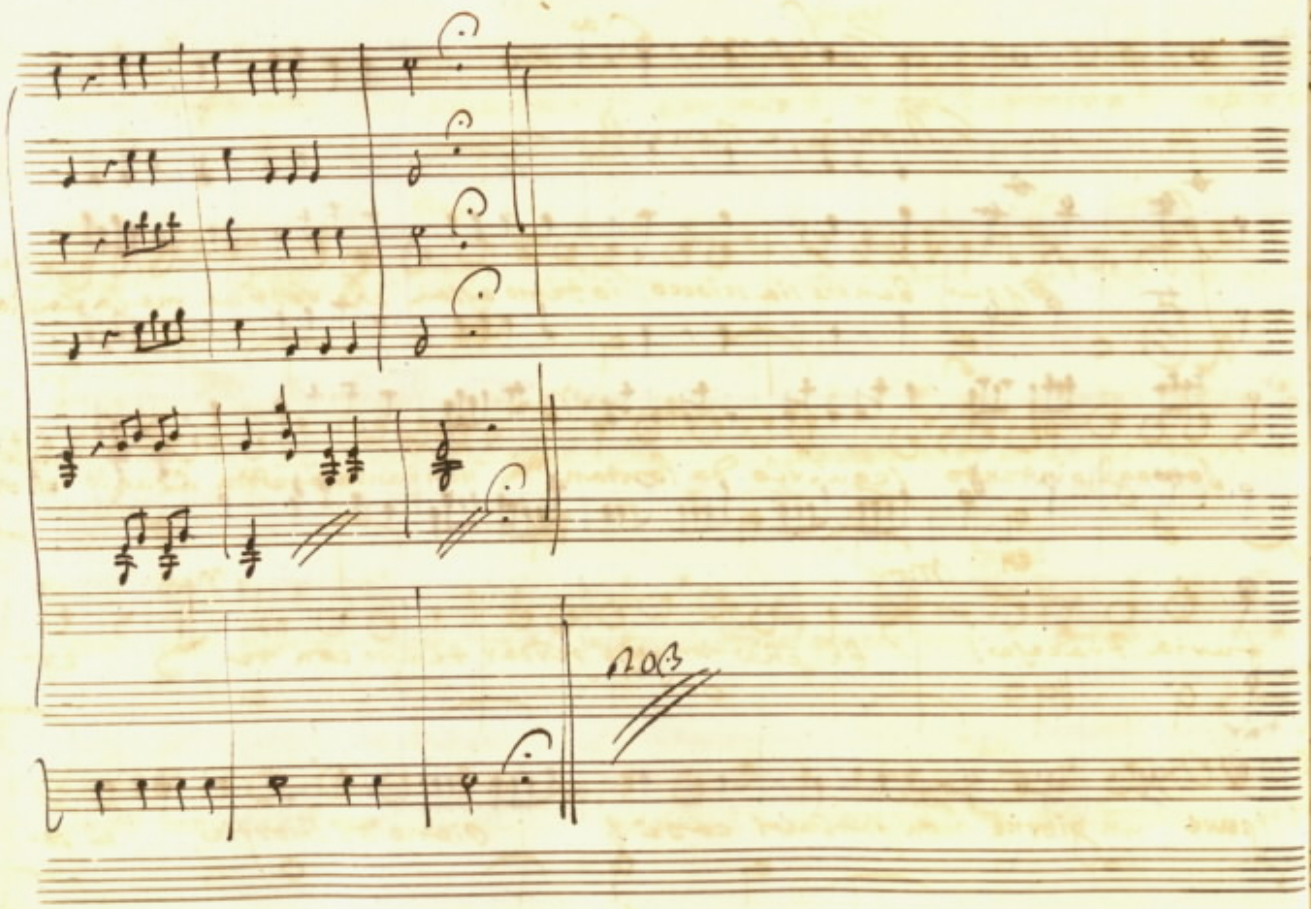


f. assai

tar nõ s'intese raccontar nõ s'intese raccontar nõ s'intese raccon-

p. assai


tar


203

57

Scena 6.ª

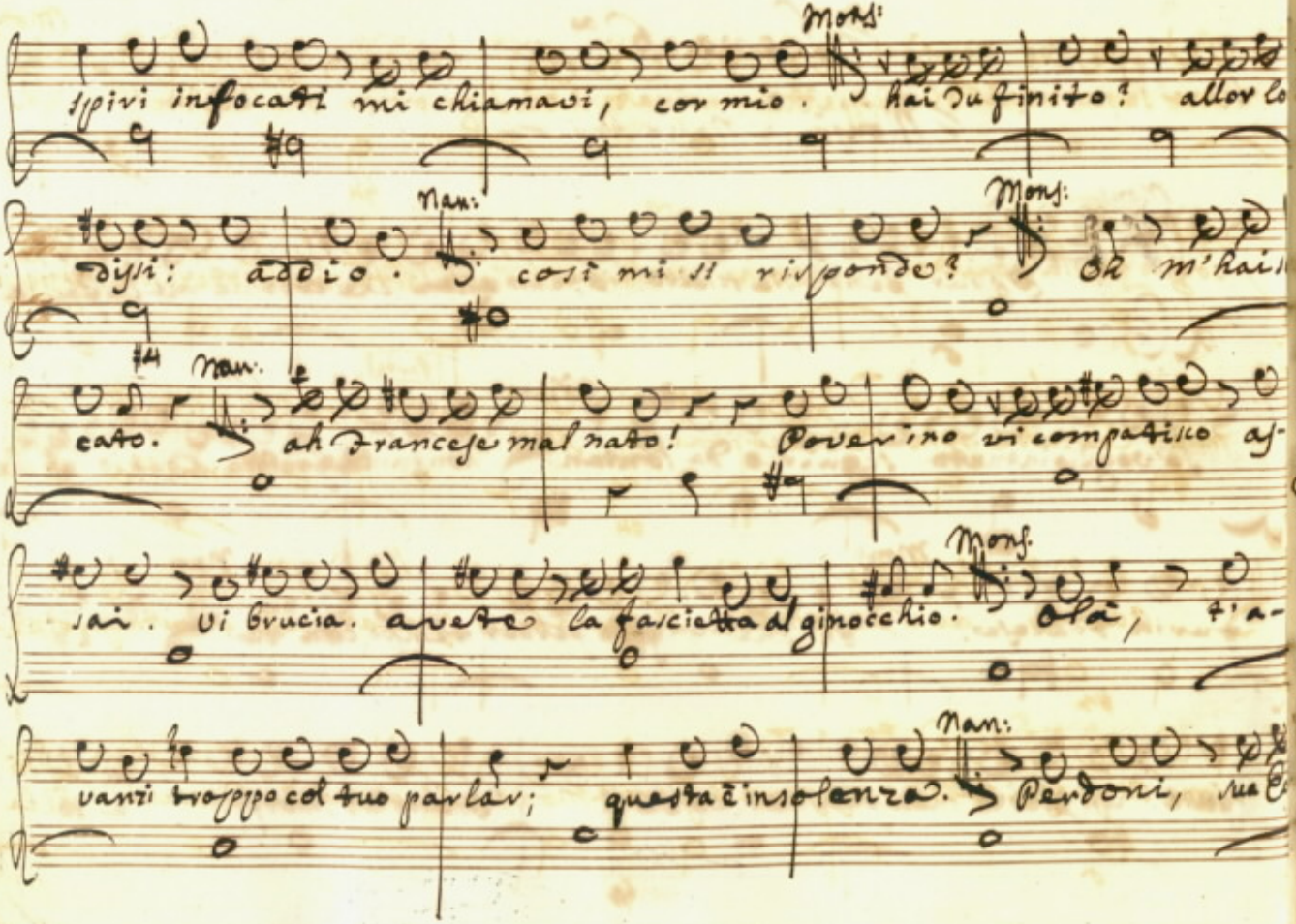
Monsù, e Nannetta

Mons: Oppur, benche sia sciocco, io temo assai che costui me la faccia.

Io voglio intanto seguirlo da lontan. Nan: non tanta fretta, Adagio oh che

furia fracasso! Mons: Oh che non posso perder tempo con te. Nan: ep-

pure un giorno non parlarvi così? piano di smorfie, e so-


Mons:
ispivi infocati mi chiamavi, cor mio. hai tu finito? allor lo
Nan:
dissi: addio. così mi si risponde? Mons: oh m'hai
Nan:
cato. ah Francese mal nato! Poverino vi compatisco as-
Mons:
sai. vi brucia. avete la fasciatta al ginocchio. olà, t'a-
Nan:
vanzi troppo col tuo parlar; questa è insolenza. Perdoni,

senza la mancai di rispetto. mi vanti il bel signore. maledetto!

voglio farla inquietar / cosa volete? l'alta mia protezzion, l'appoggio

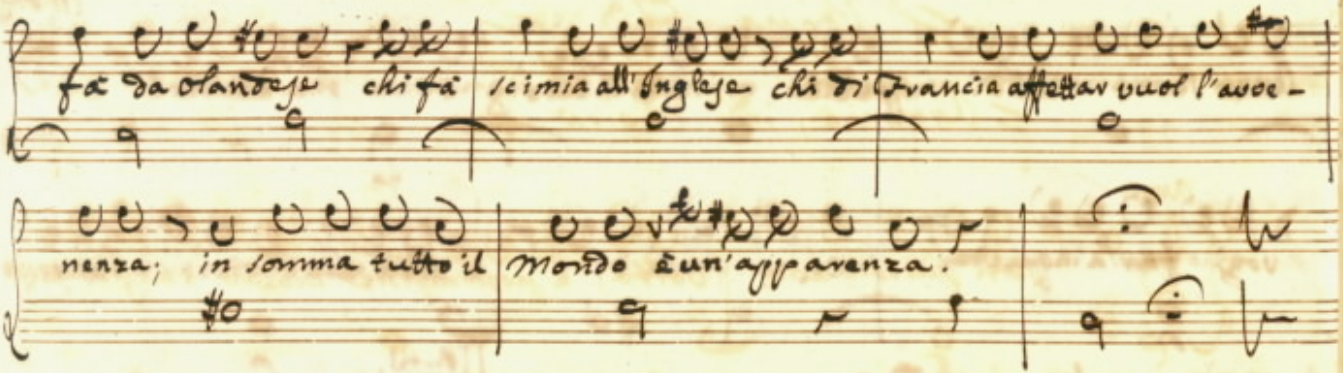
mio? cercate pria di meritarlo. Addio. Parte

Scena 7.ª

Nannetta

avete avete inteso il Cavalier spelato che vanta protez-

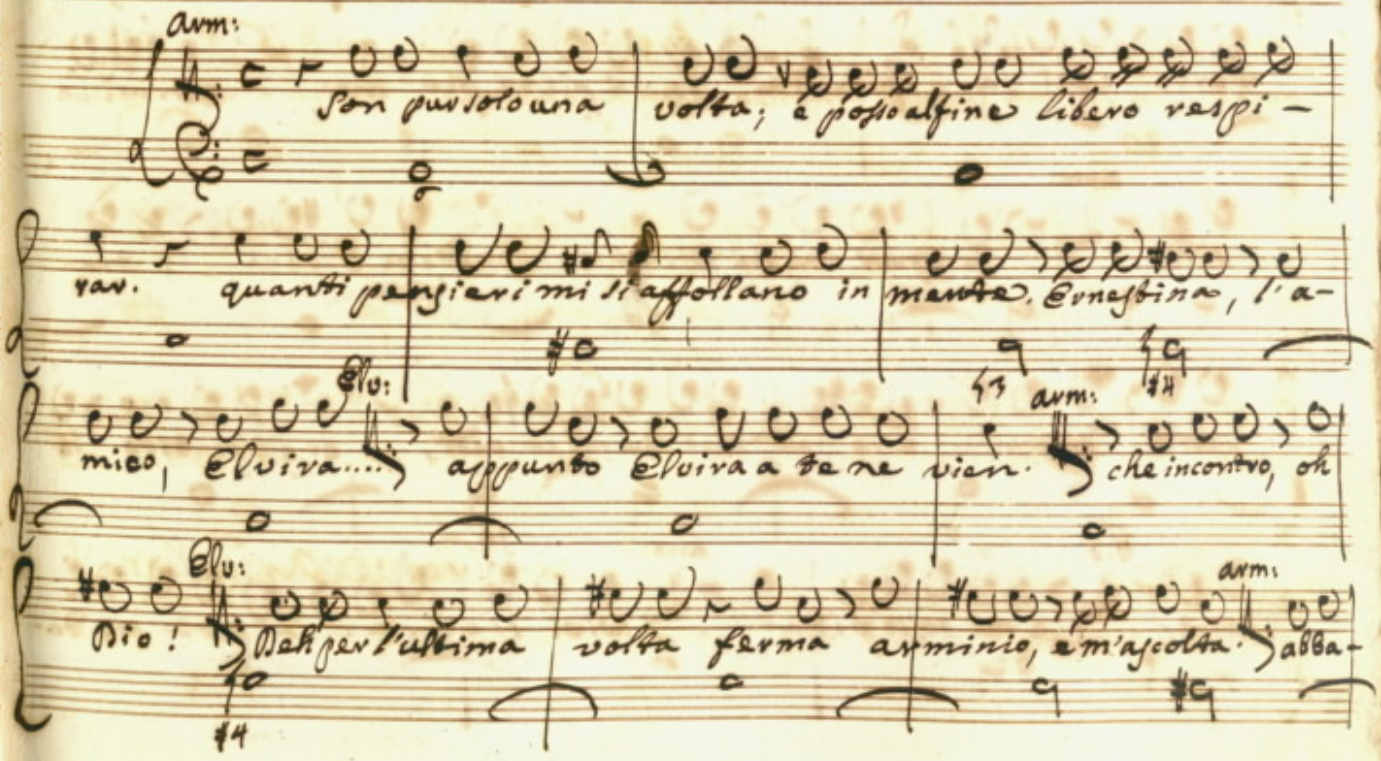
zion. Di questi tali e ripieno il Mondo. chi la fà da Toscano chi la

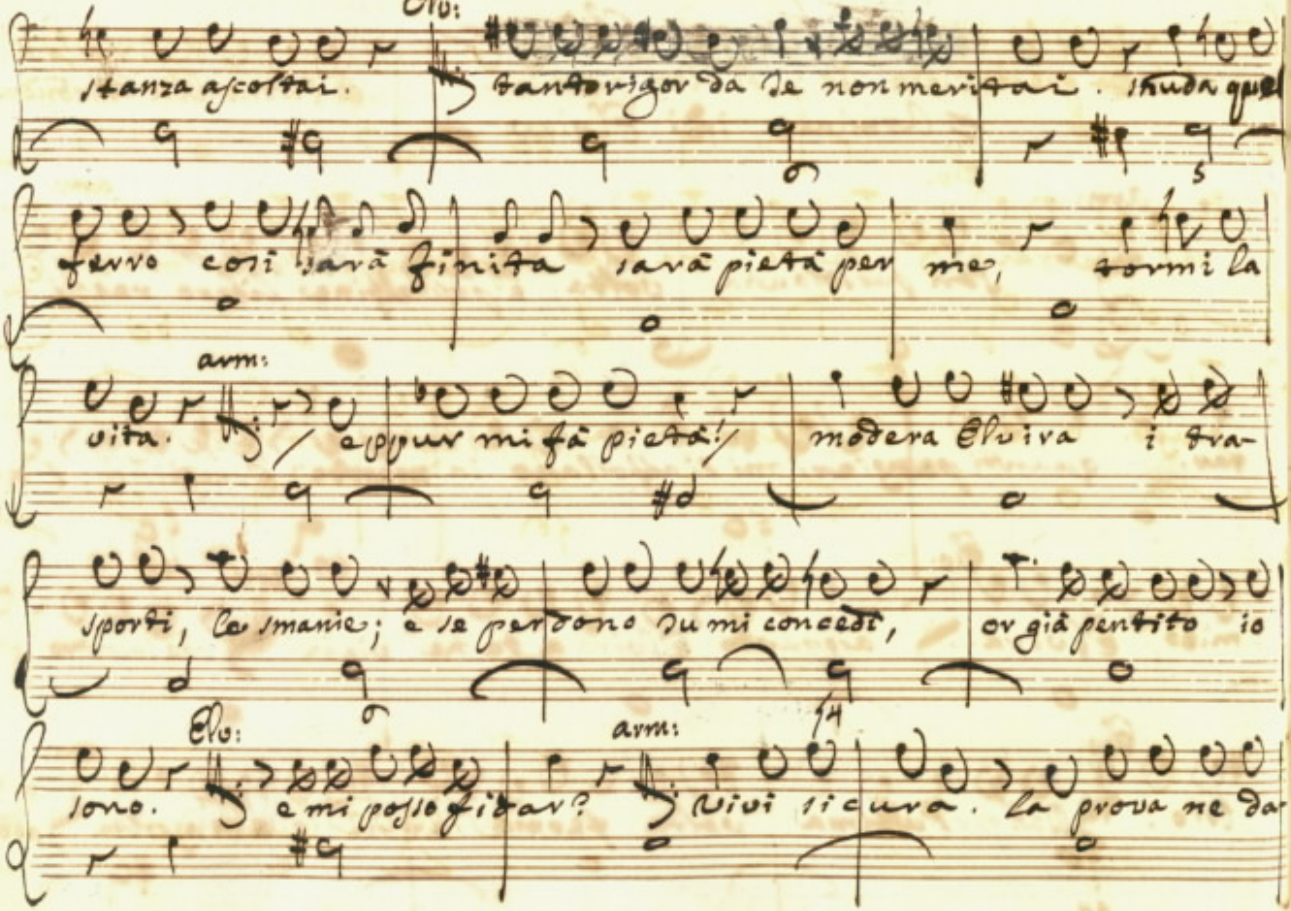


Siegue aria Nan:

Scena 8.ª

Arminio, indi Elvira





Elv:

stanza ascoltai. tanto rigor da te non meritai. Snuda quel

ferro così sarà finita sarà pietà per me, tormi la

arm:

vita. eppur mi fà pietà! modera Elvira i tra-

sporti, le smanie; e se perdono tu mi concedi, or già pentito io

Elv: arm:

sono. e mi posso fidar? Vivi sicura. la prova ne da-

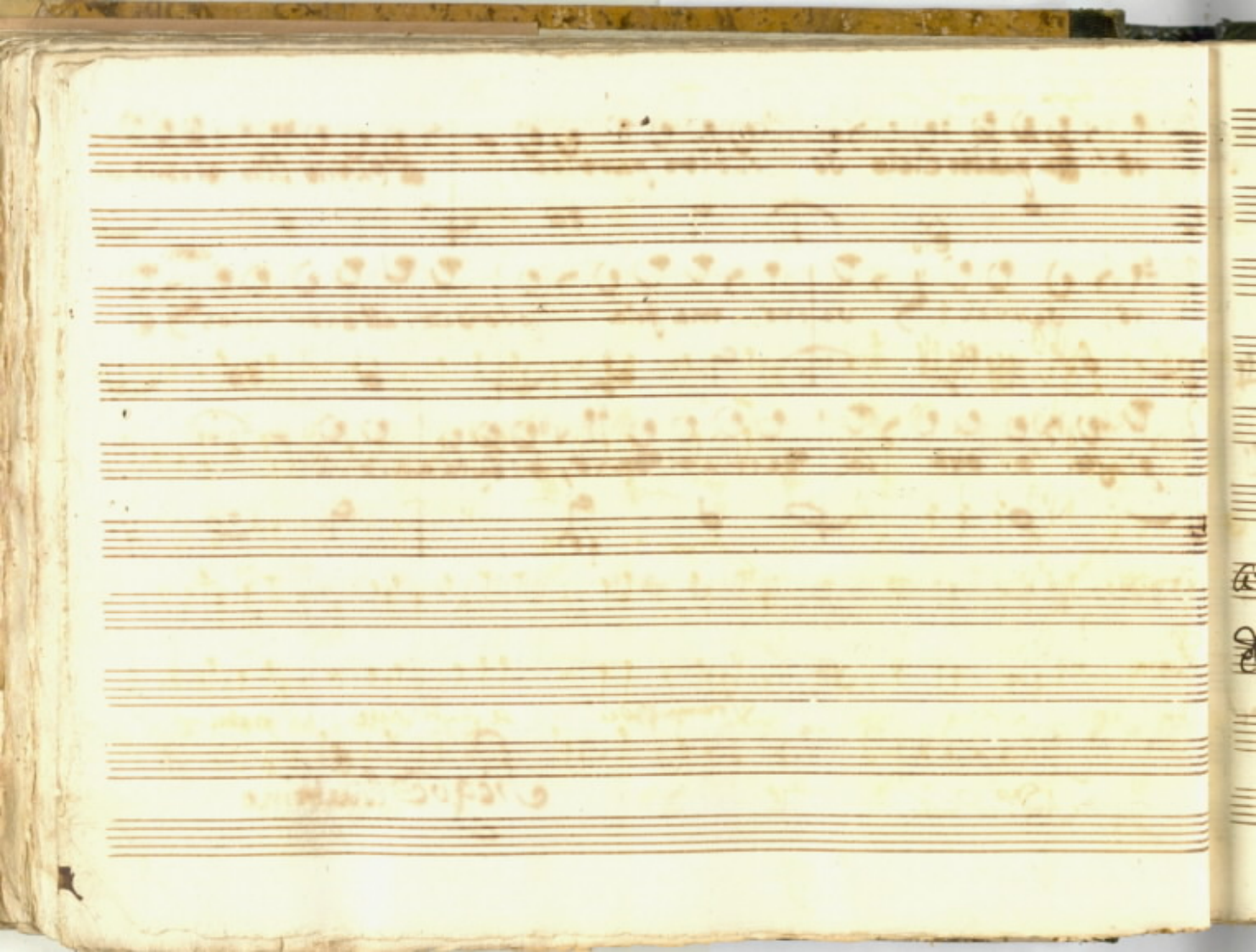
rò! Da questo Cielo vò subito partire; al Patrio lido ti condur-

Elv: arm:

rò; verrai? verrò; ma pria provedi all'onor mio? E'

giusto. or ora la destra ti darò, ti basta ancora?

Siegue Duettino



Di basta ancora?

+

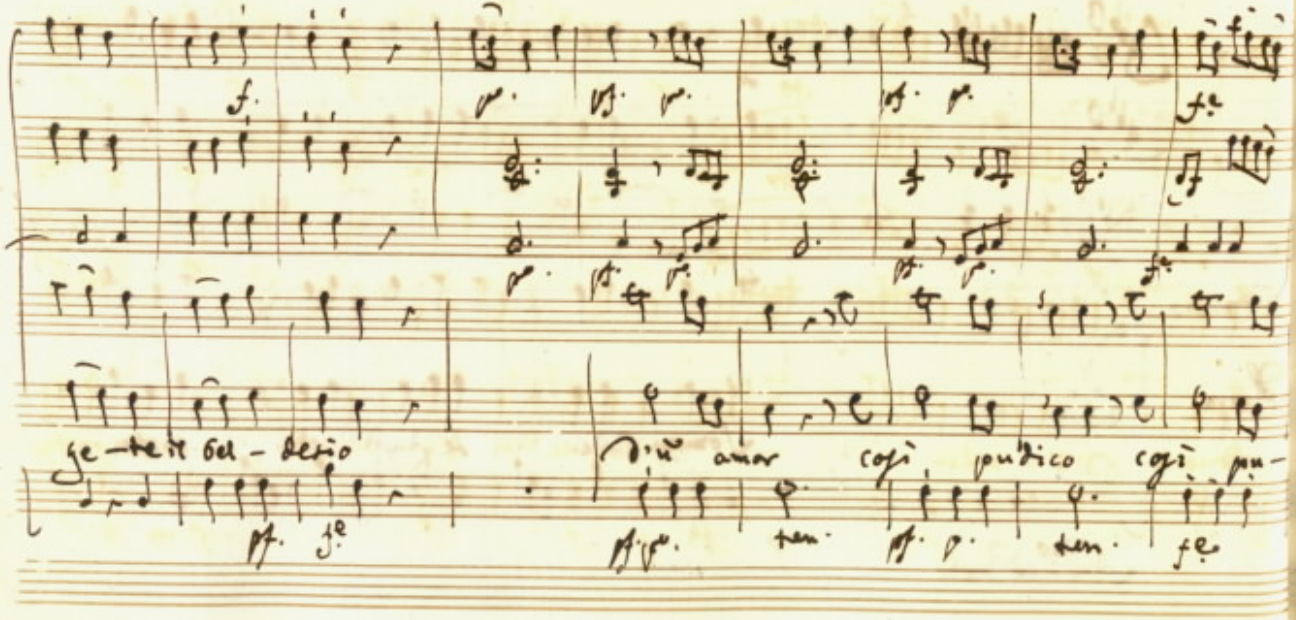
ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

Arminio

Elvira

Sommi Dei se giusti siete proteg-

And.no co moto

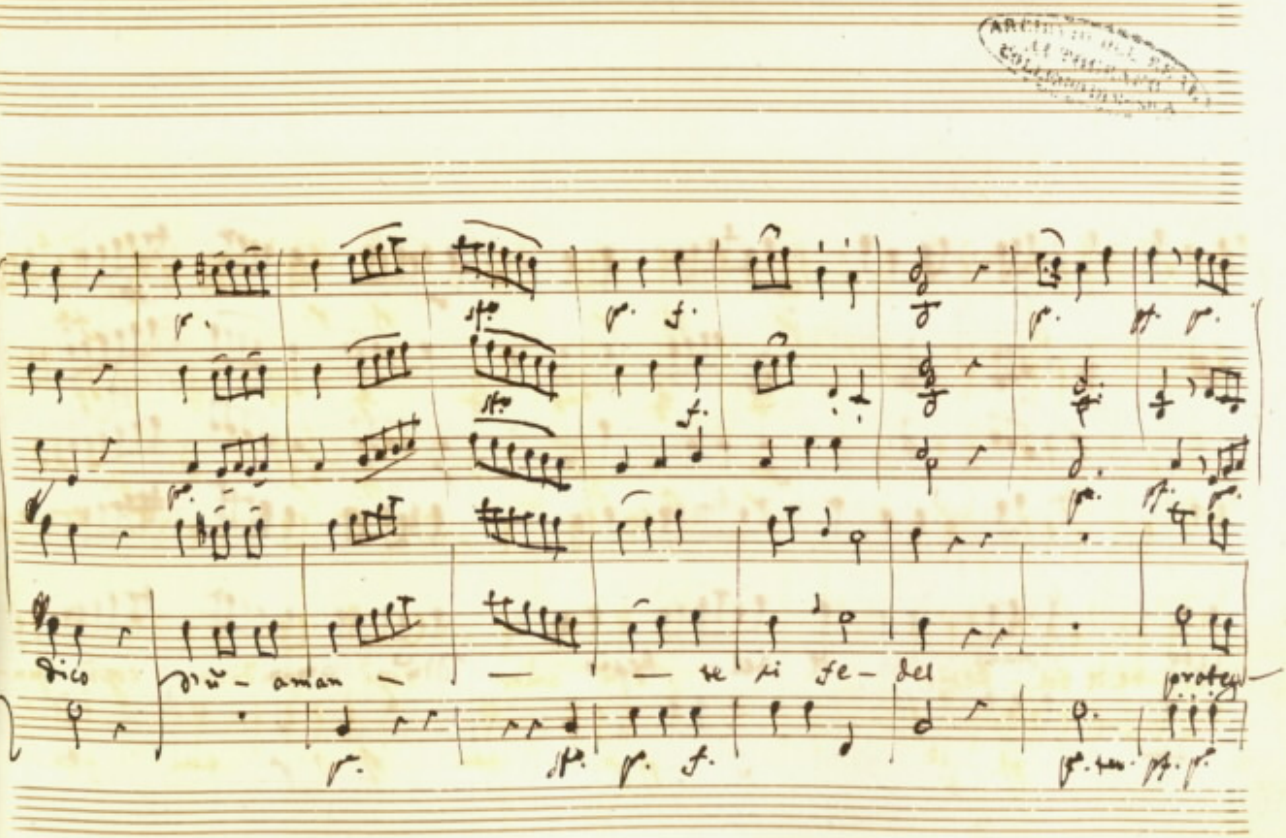


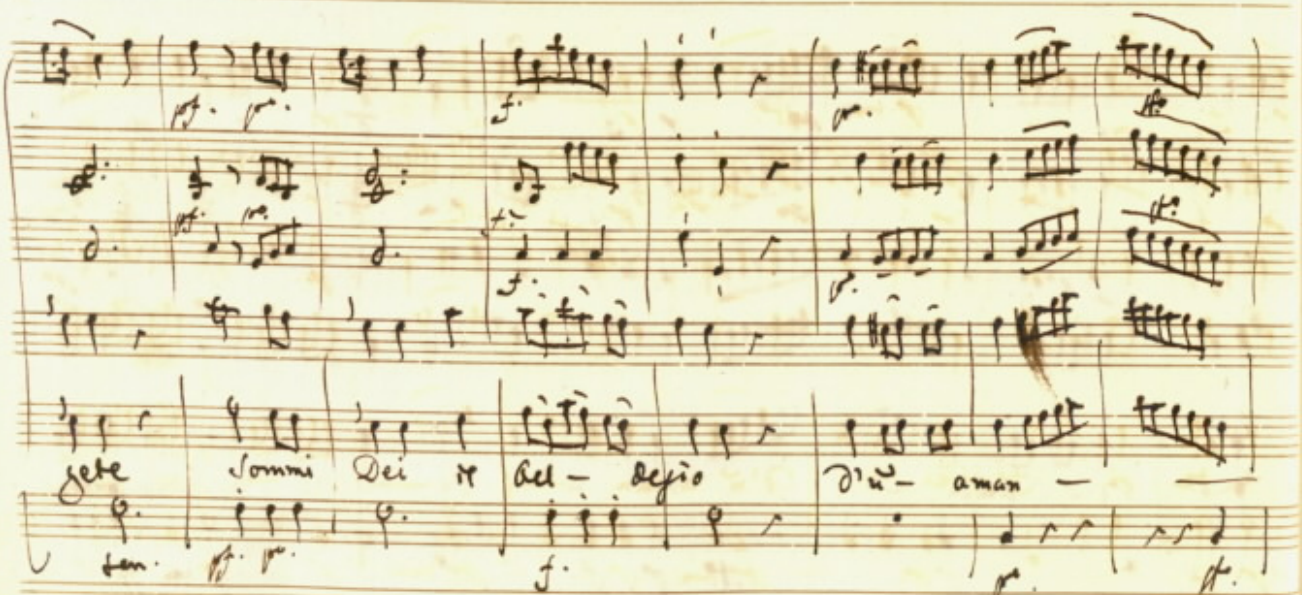
f. p. pf. p. pf. p. fe

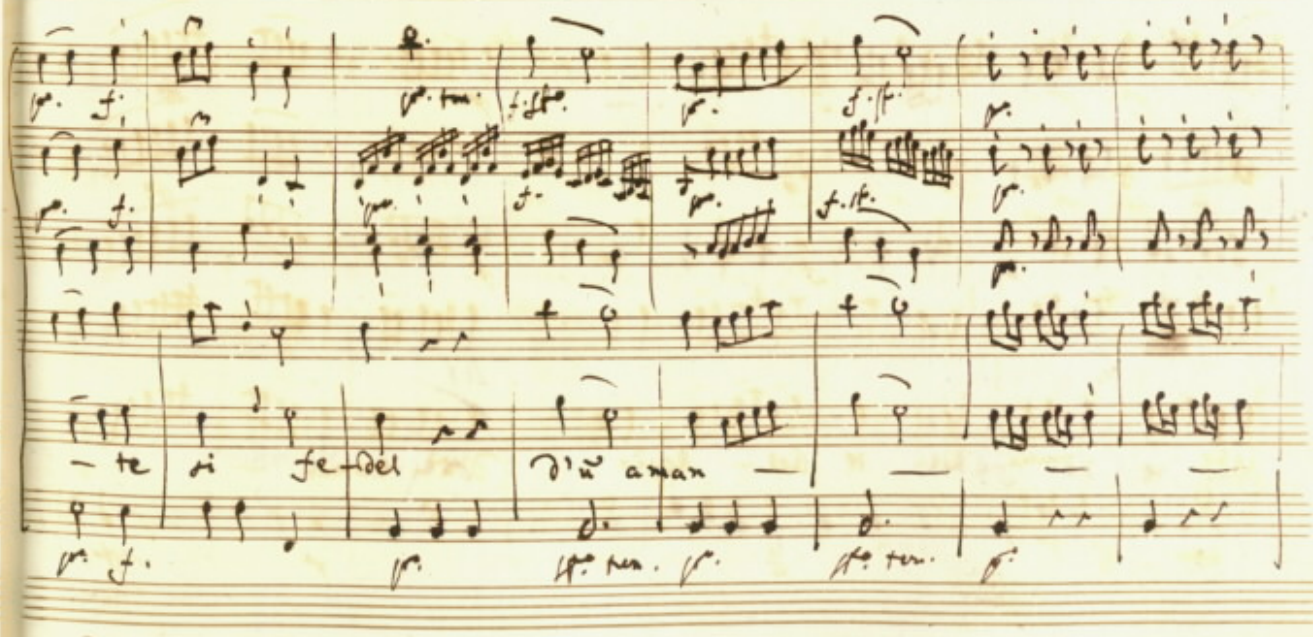
p. pf. p. pf. p. fe

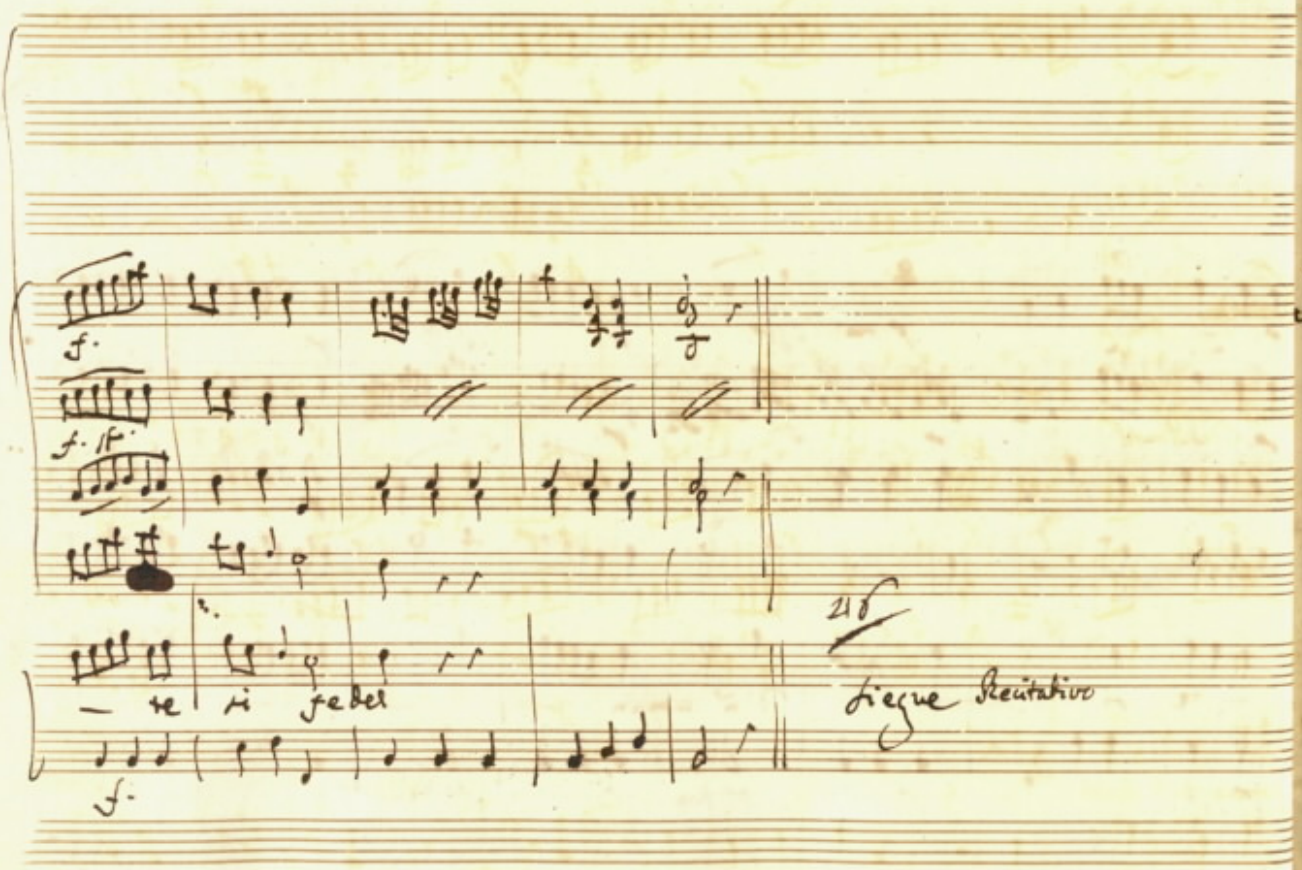
ge-te il bel-desio d'un amor così pudico così pu-

pf. fe pf. p. ten. pf. p. ten. fe


dico
— te mi fe- del


gete
Sommi Dei il
Bel - degio
d'un - aman -
ten.


— te si fe-del d'ũ aman —



f.

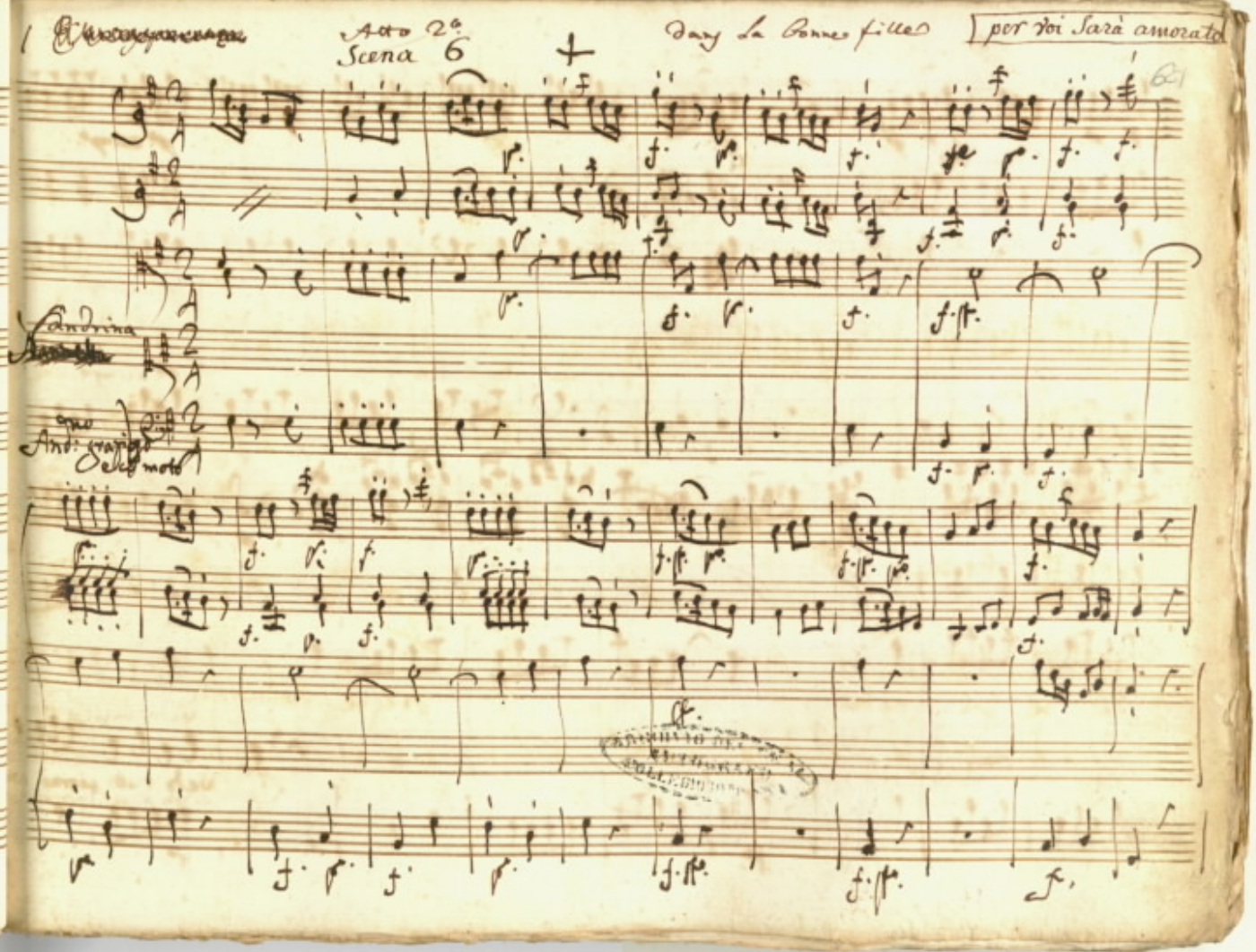
f. ff.

— re si fedel

f.

216

Siegue Recitativo



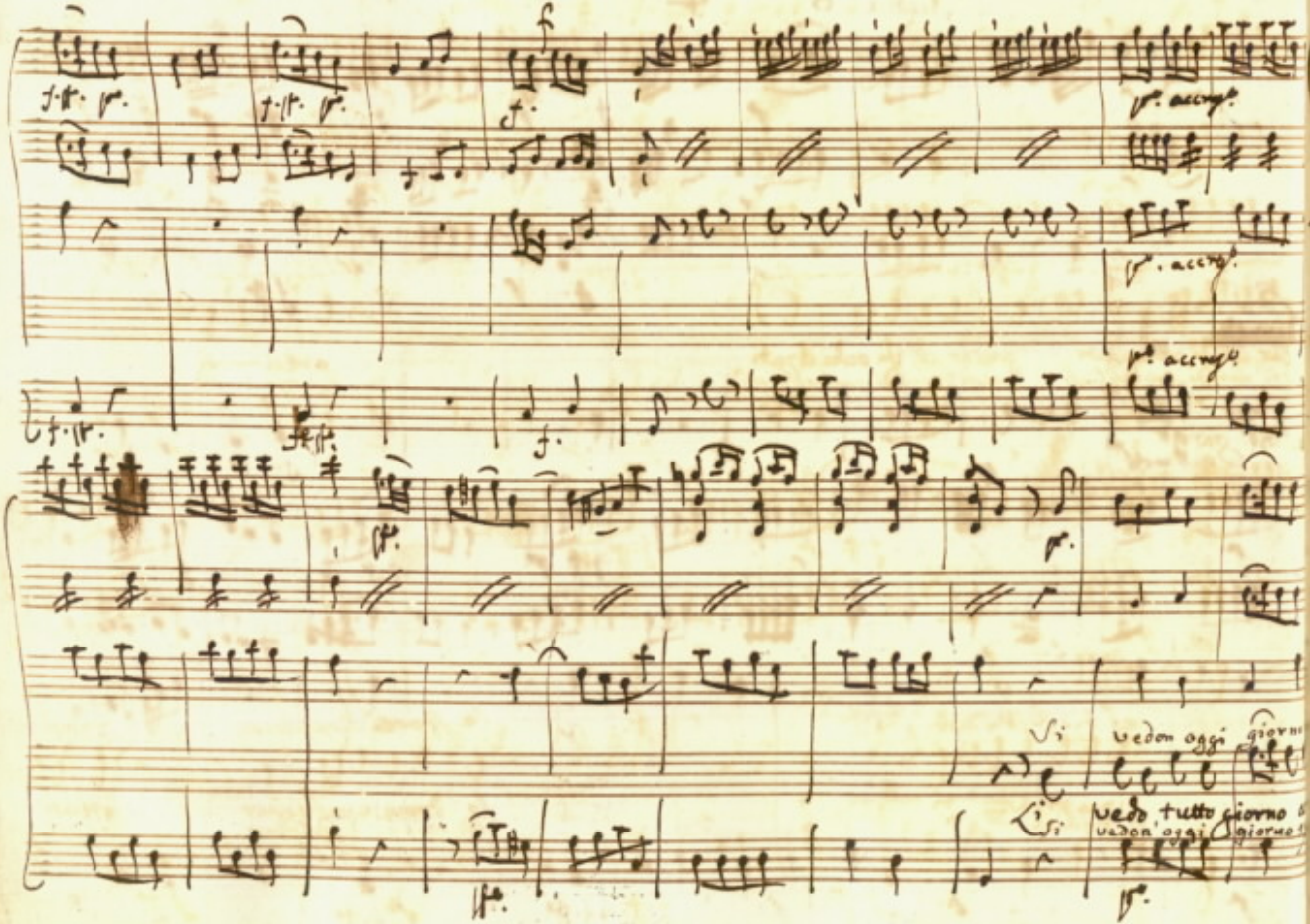
1 Atto 2°
Scena 6

Dans la bonne fille

per voi sarà amorato

Andrina

Andr: grazioso e con moto



f. pp. pp.

f. pp. pp.

f.

pp. accresc.

pp. accresc.

pp. accresc.

f. pp.

f. pp.

f.

pp.

pp.

Si vedon oggi giorno

Si vedo tutto giorno

vedon oggi giorno

pp.

uomini ammoglia-ti questi uomini ammogliati

dar con gli occhi alzati andar co' gli occhi alzati

sti uomini ammogliati questi uomini ammogliati

nojo-si

preci-si

nojo-si

e disgusta-ti

incipria-ti

e disgusta-ti

le spose disprezzar

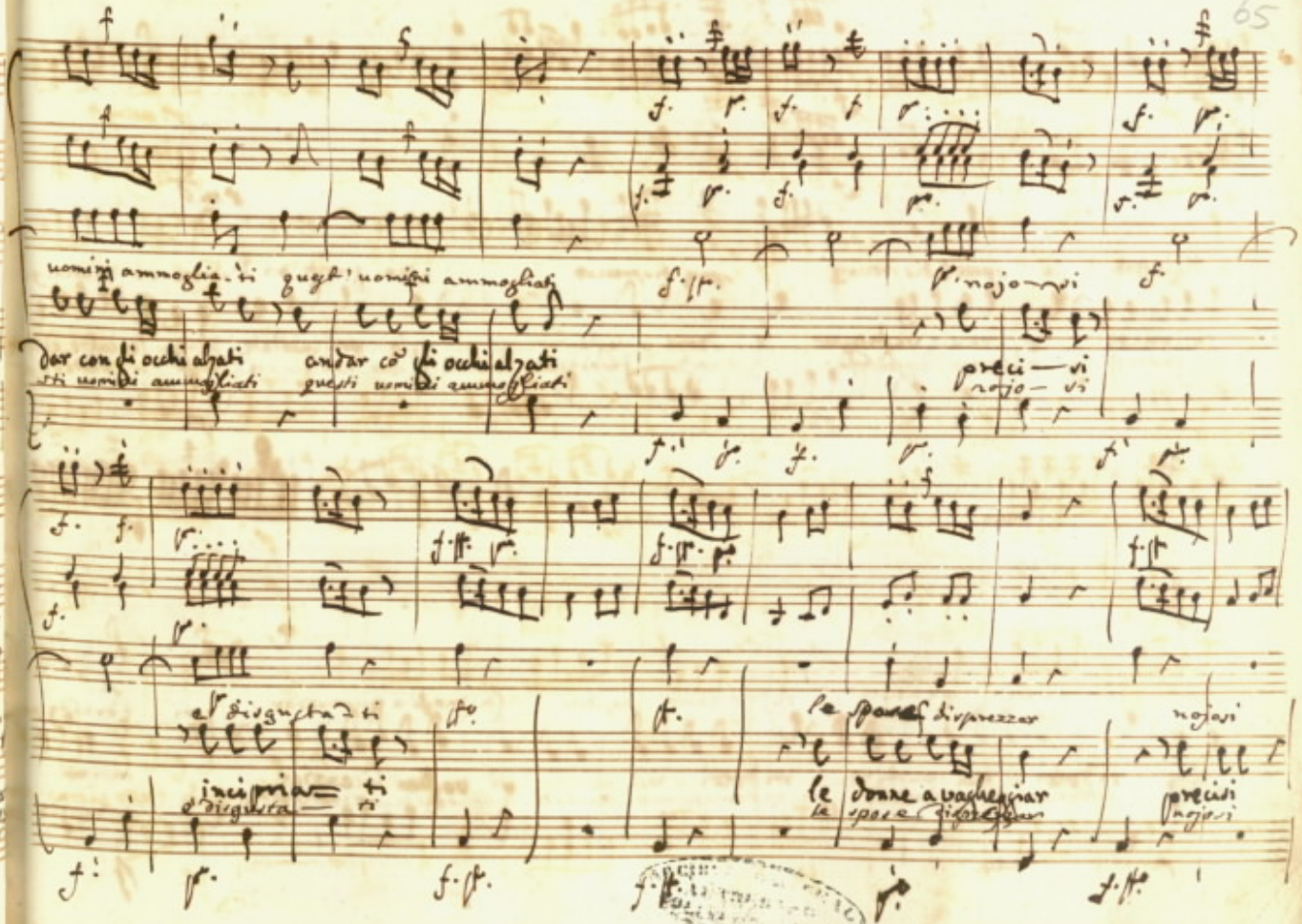
le donne a vagheggiar

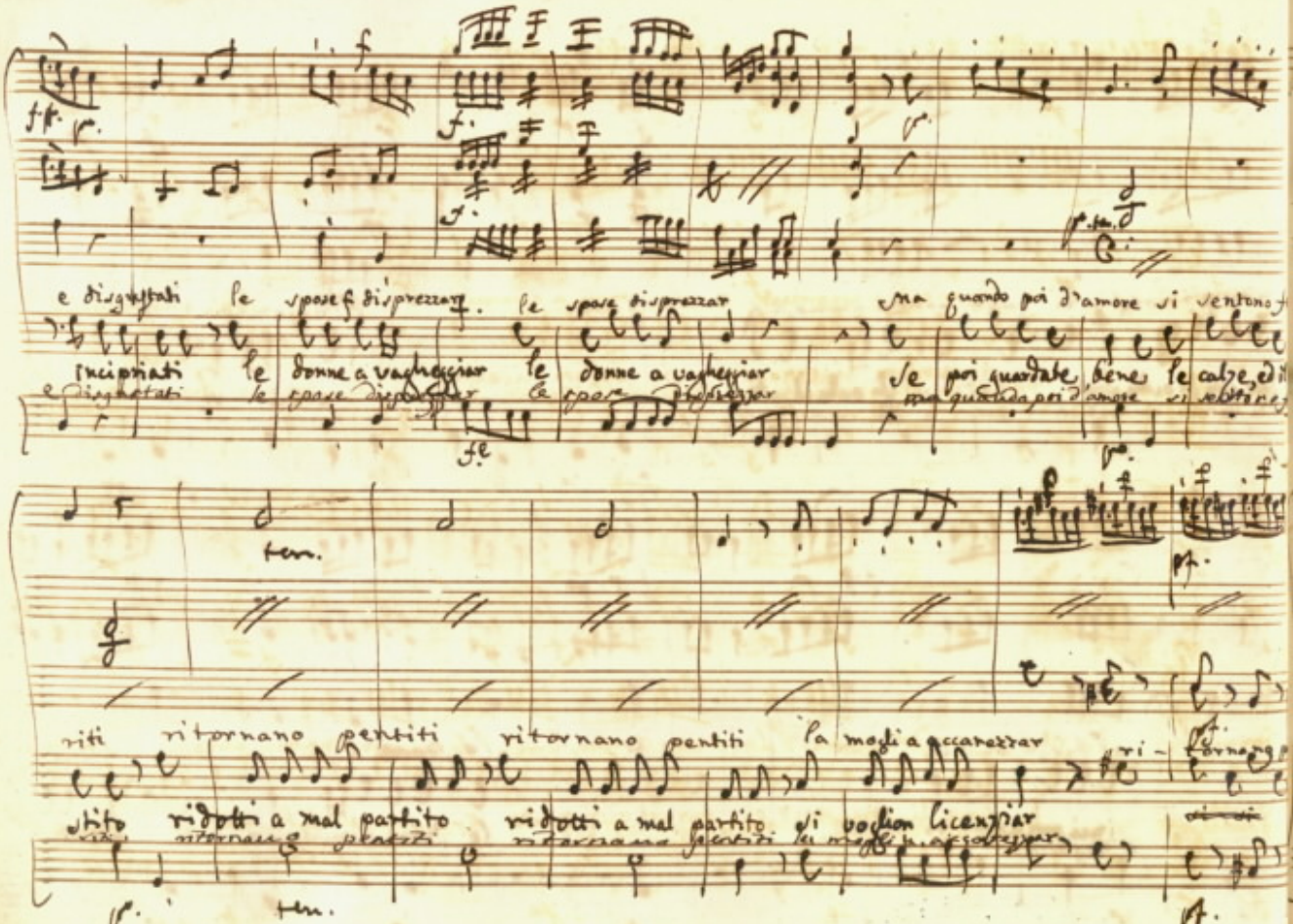
le spose disprezzar

nojosi

precisi

nojosi





e disgustati le spose f disprezzar. le spose disprezzar ma quando poi d'amore si sentono f

incipriati le donne a vagheggiar le donne a vagheggiar se poi guardate bene le calze, ed il

e disgustati le spose disprezzar le spose disprezzar ma quando poi d'amore si sentono f

riti ritornano pentiti ritornano pentiti la moglie a accarezzar ri- tornano p

stito ridotti a mal partito ridotti a mal partito si voglion licenziar

riti ritornano pentiti ritornano pentiti la moglie a accarezzar

le mogli a accarezzar le mogli a accarezzar

Ah! quanto siamo

voglion licenziar si voglion licenziar

mogli a accarezzar le mogli a accarezzar

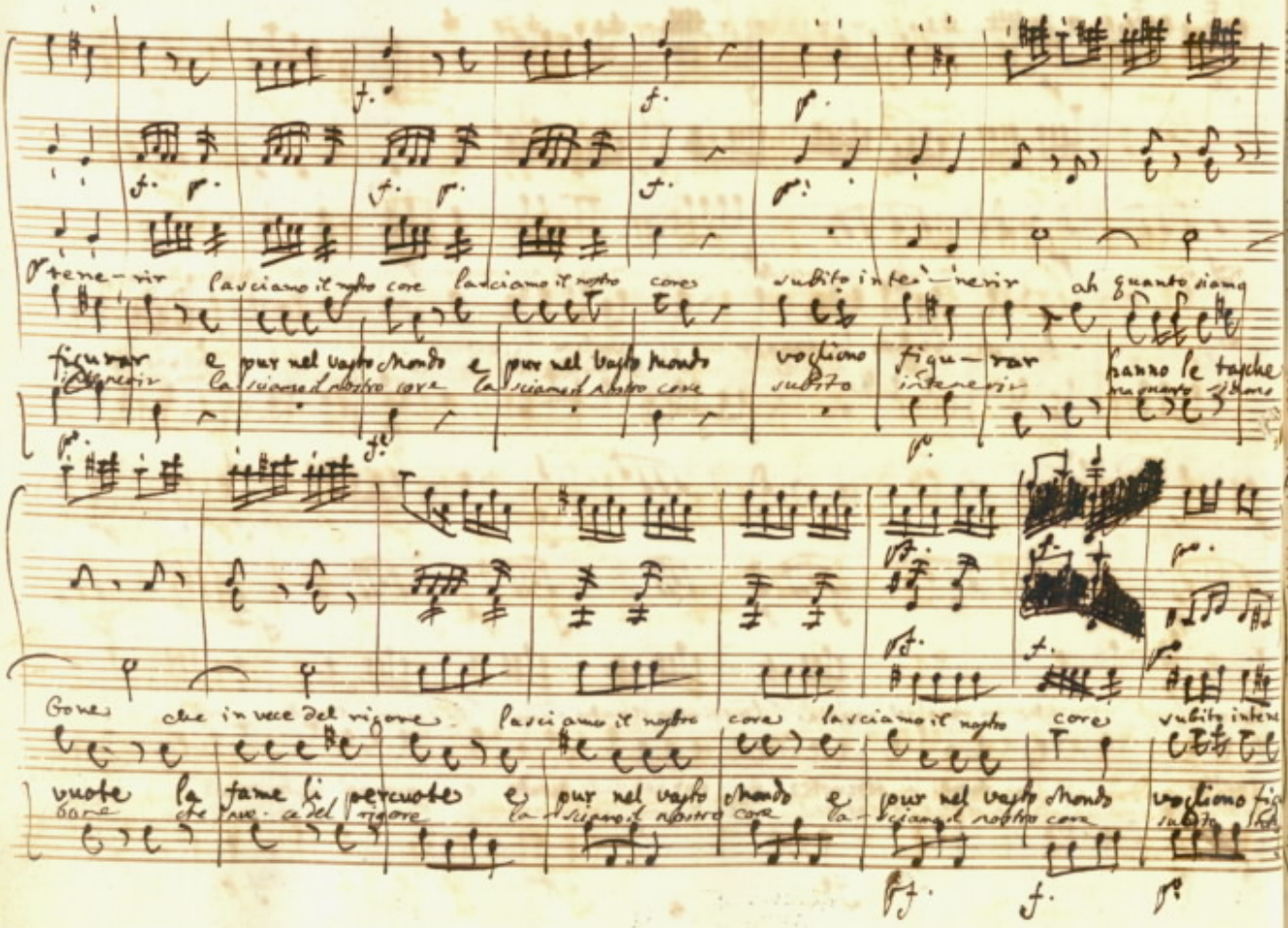
hanno le tasche

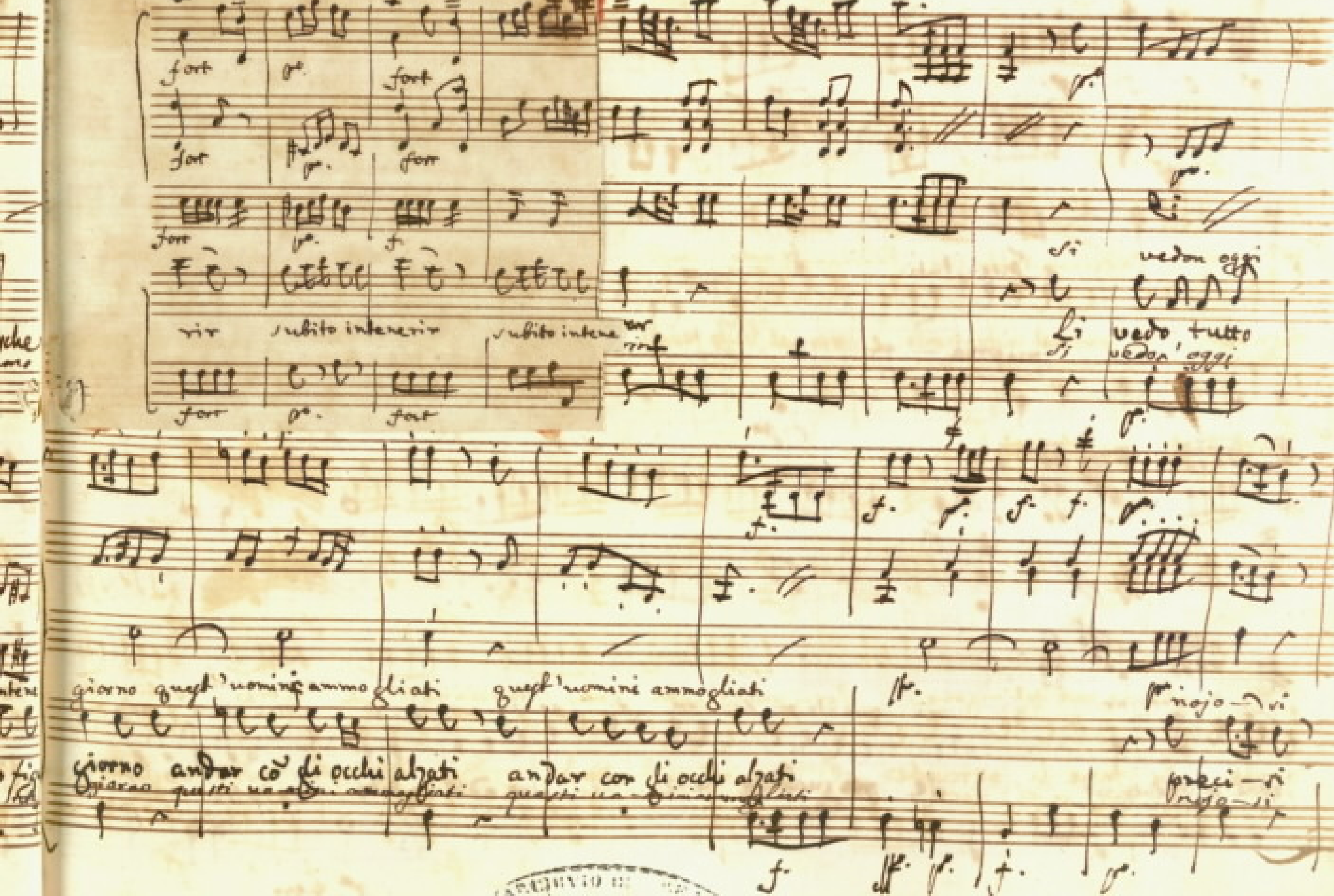
Bone che in vece del rigore lasciamo il nostro core lasciamo il nostro core subito in-

vuote la fame li percuote e pur nel vasto mondo e pur nel vasto mondo vogliono

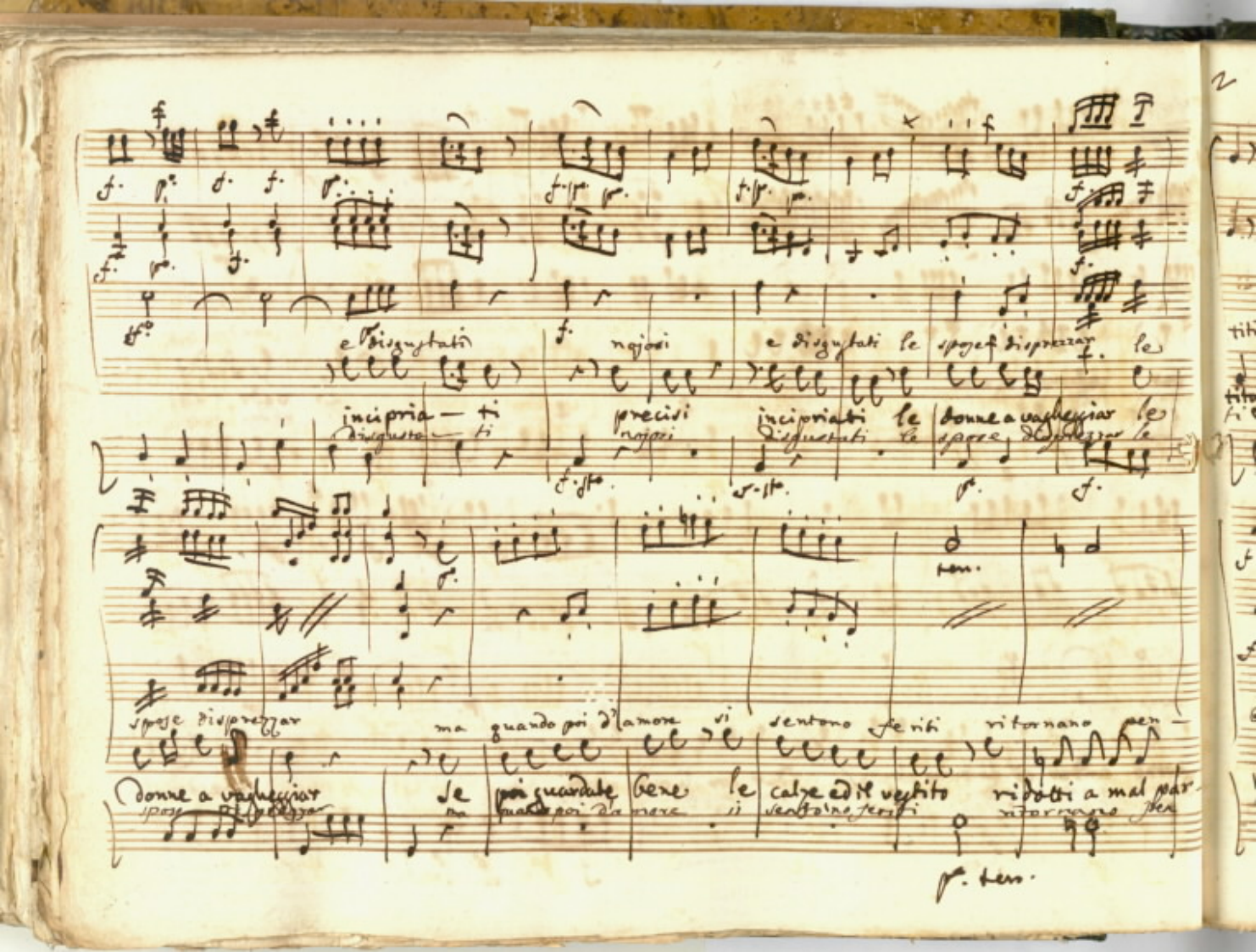
che in vece del rigore lasciamo il nostro core lasciamo il nostro core subito

ARCHIVIO DI STATO


tene-rir
lasciamo il nostro core
lasciamo il nostro core
subito intene-rirvi
ah quanto siamo
figurar
e pur nel vasto mondo
e pur nel vasto mondo
vogliamo
figu-rar
hanno le tasche
Gone
che in vece del rigore
lasciamo il nostro
core
lasciamo il nostro
core
subito intene
vuote
la fame li percuote
e pur nel vasto mondo
e pur nel vasto mondo
vogliamo


fort
p.
subito intenerir
si
vedo oggi
vedo, tutto
giorno quest'uomini ammogliati
quest'uomini ammogliati
giorno andar co' gli occhi alzati
andar con gli occhi alzati
noio-si
preci-si

AUTOGR



e disgustati nojosi e disgustati le spose disprezzar le

incipria — ti precisi incipriati le donne a vagheggiar le

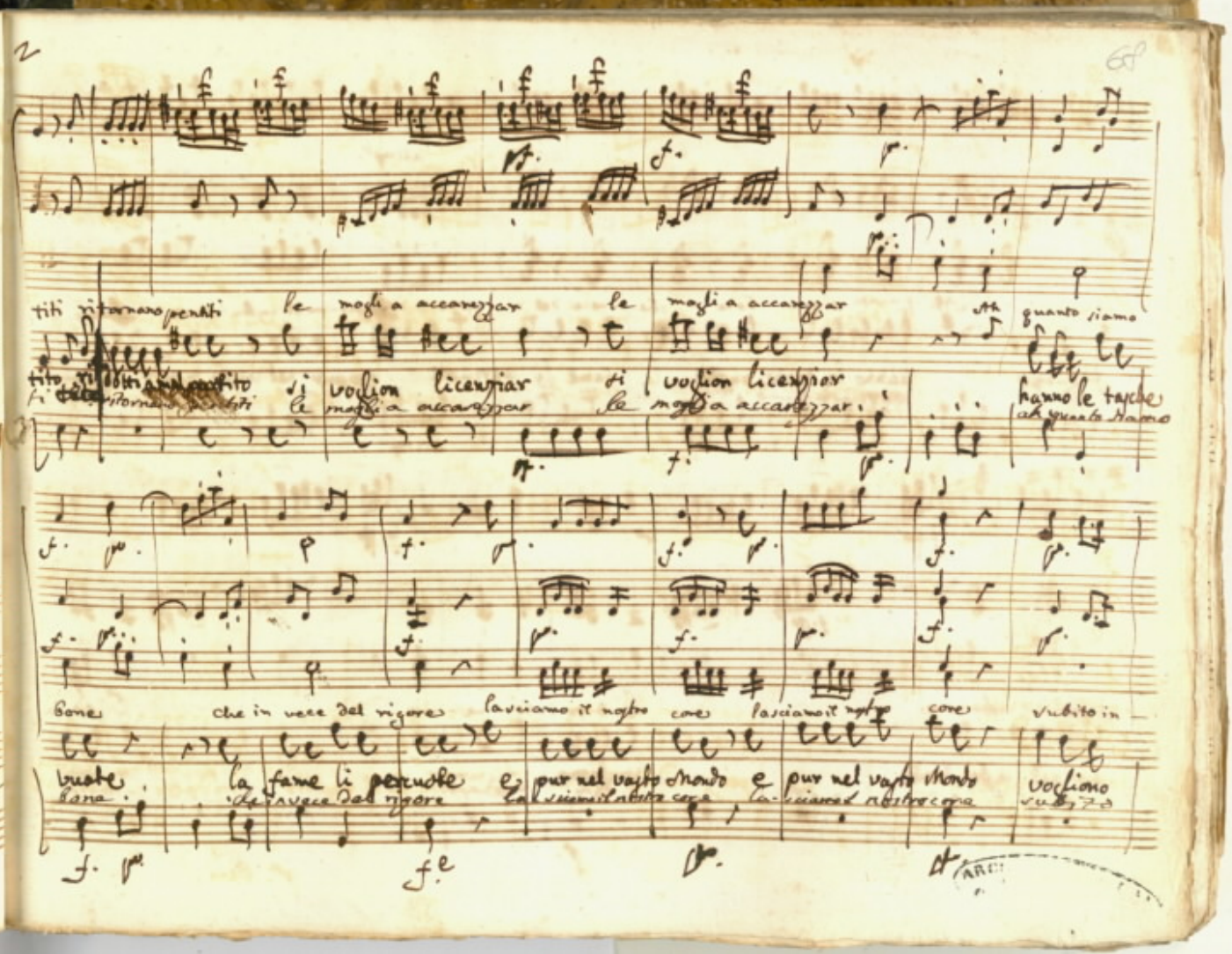
disgusta — ti nojosi disgustati le spose disprezzar le

spose disprezzar ma quando poi d'amore si sentono feriti ritornano pen —

donne a vagheggiar se poi guardate bene le calze ed il vestito ridotti a mal par

spose disprezzar ma quando poi d'amore si sentono feriti ritornano pen

p. ten.



titi ritornano pentiti le mogli a accarezzar le mogli a accarezzar ah quanto siamo

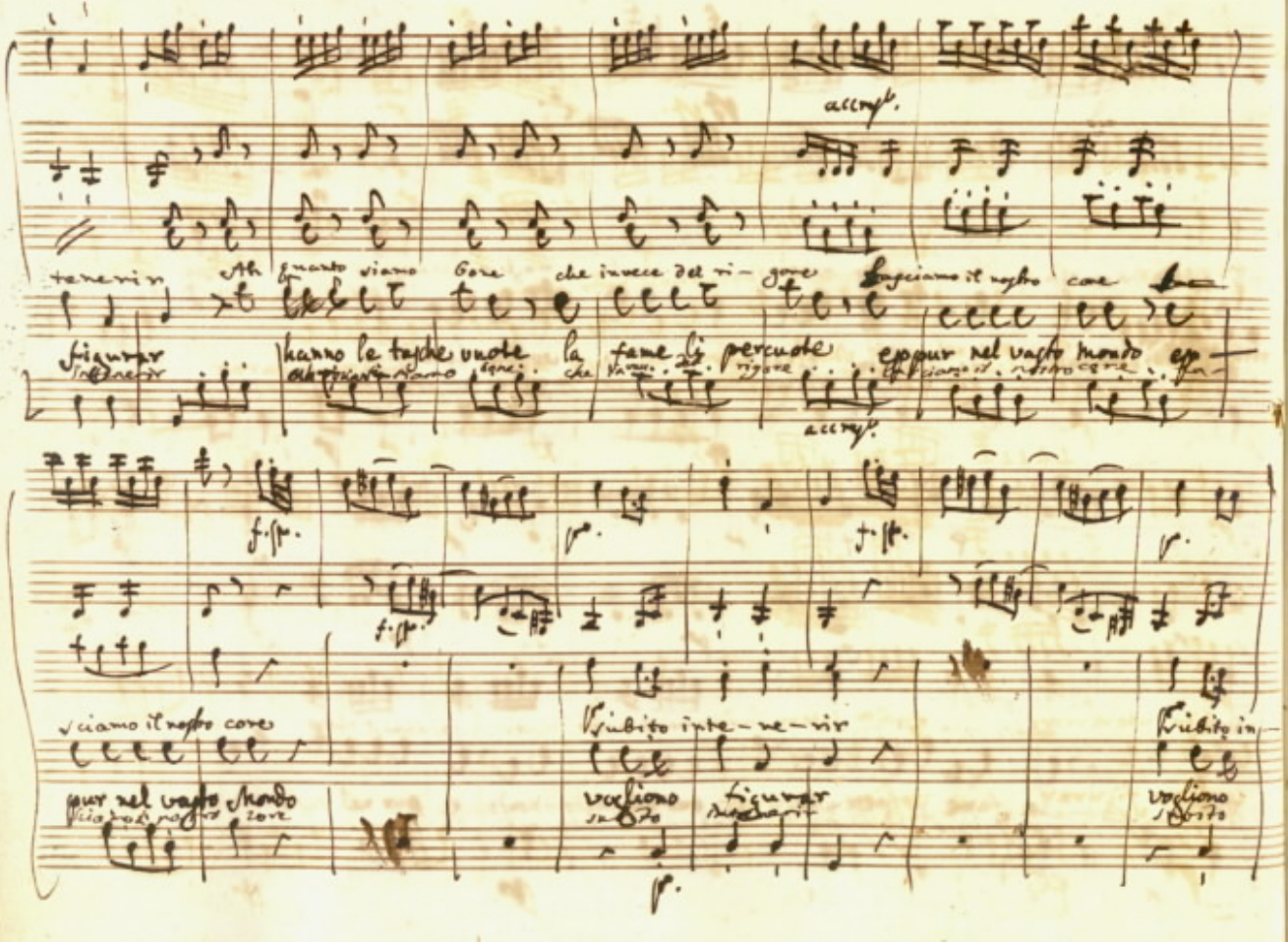
tito ritornano pentiti si voglion licenziar si voglion licenziar hanno le tasche

ti ritornano pentiti le mogli a accarezzar le mogli a accarezzar ah quanto siamo

bone che in vece del rigore lasciamo il nostro core lasciamo il nostro core subito in

vuote la fame li percuote e pur nel vasto Mondo e pur nel vasto Mondo vogliono

bone che in vece del rigore lasciamo il nostro core lasciamo il nostro core subito



accresc.

tenerir Ah quanto siamo bone che invece del ri- gore lasciamo il nostro core

figurar hanno le tasche vuote la fame li percuote eppur nel vasto mondo ep-

accresc.

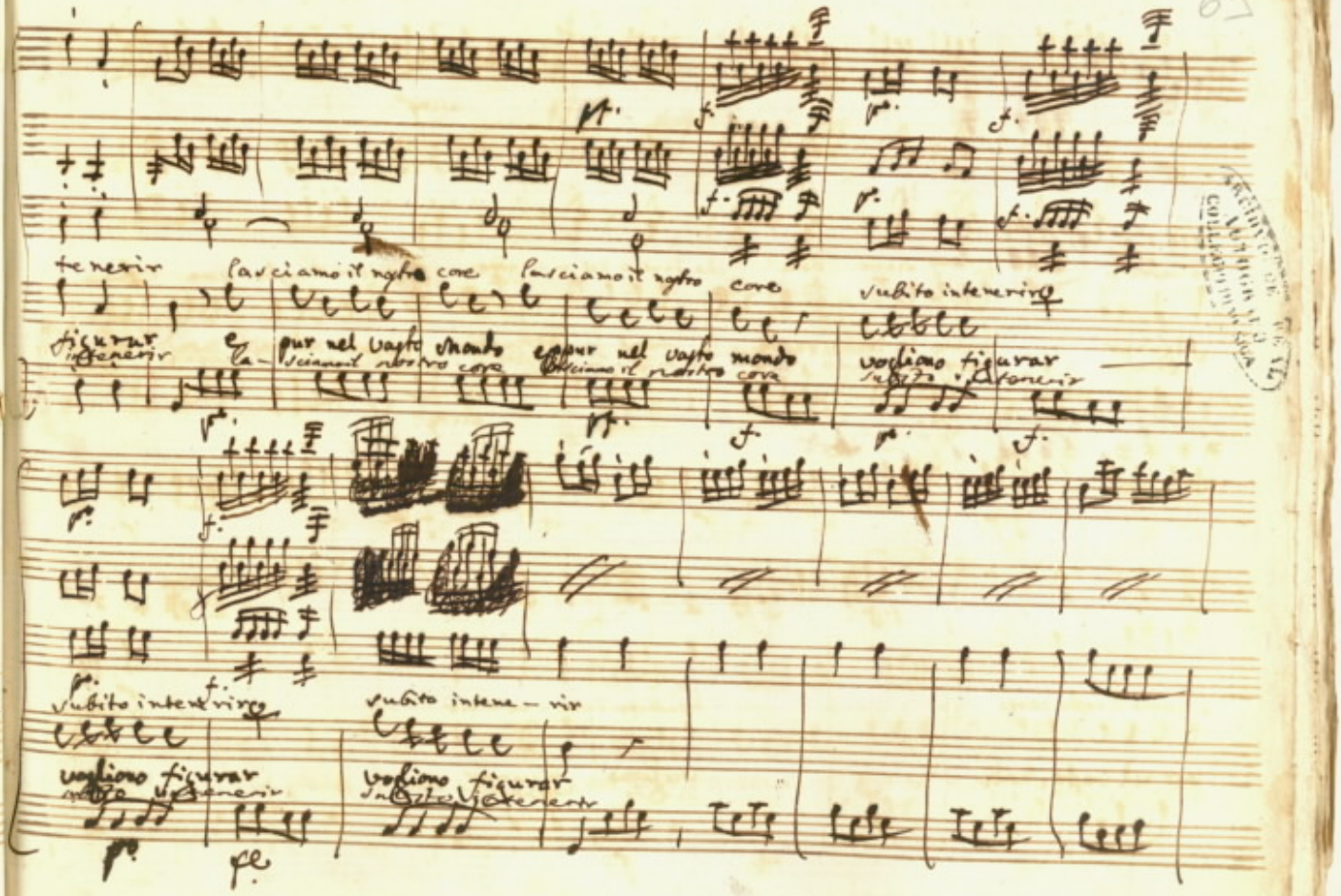
f. sp. p. f. sp. p.

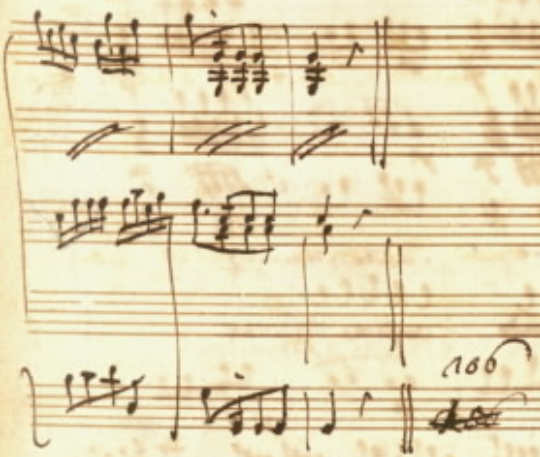
f. sp.

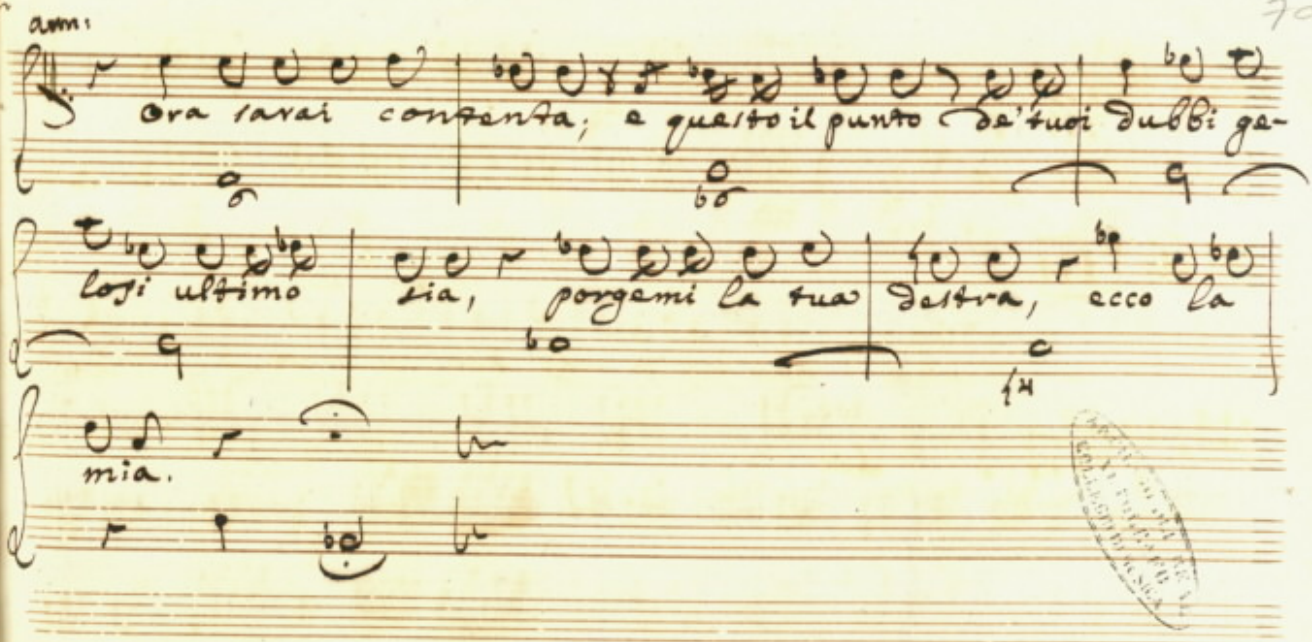
sciamo il nostro core subito inte- ne- rir subito in-

pur nel vasto mondo vogliono figurar vogliono

p.


tenerir
lasciamo il nostro core
lasciamo il nostro core
subito intenerirci
figurar
intenerir
pur nel vasto mondo
lasciamo il nostro core
eppur nel vasto mondo
lasciamo il nostro core
vogliamo figurar
subito intenerirci
subito intenerirci
subito intene – rirci
vogliamo figurar
vogliamo figurar

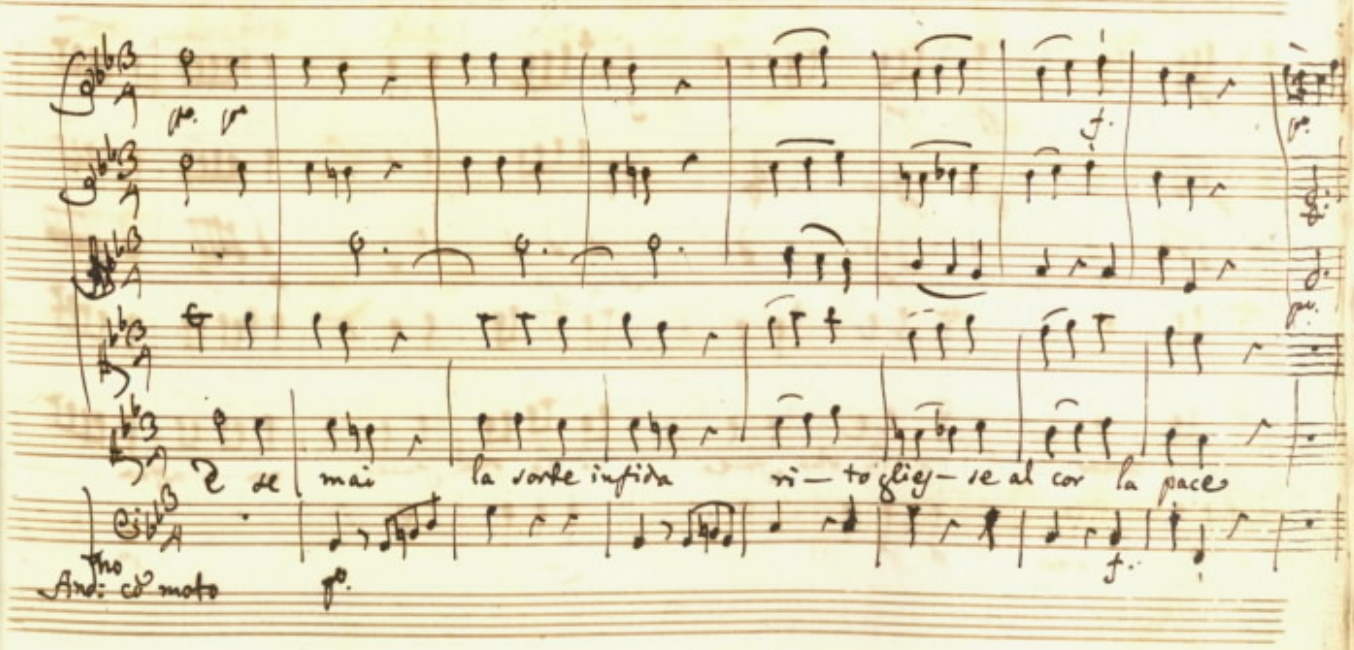


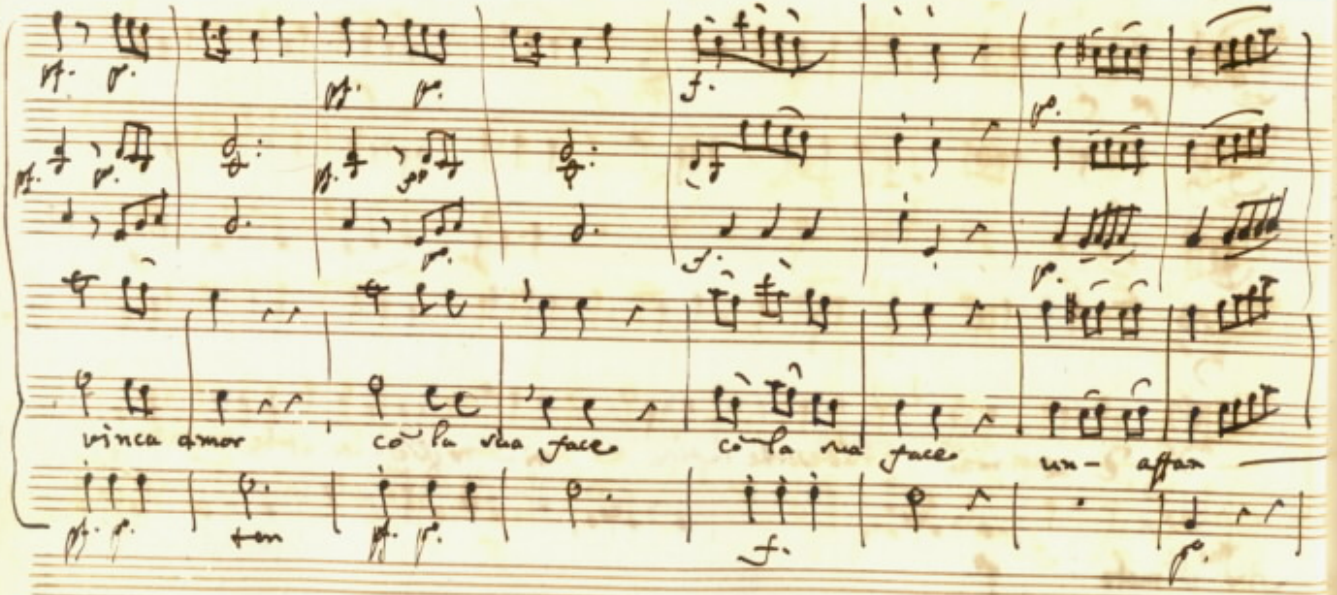


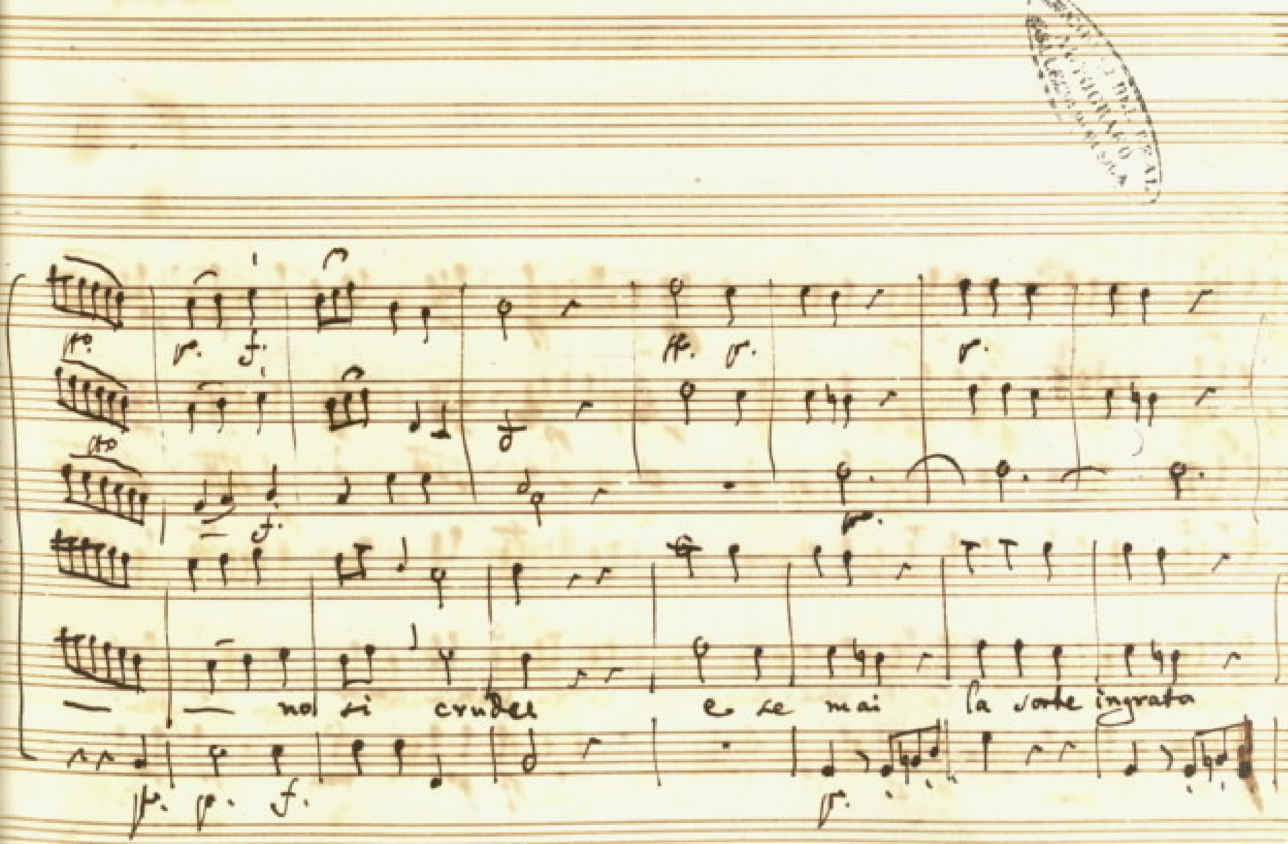
Siegue Secondo Quattino

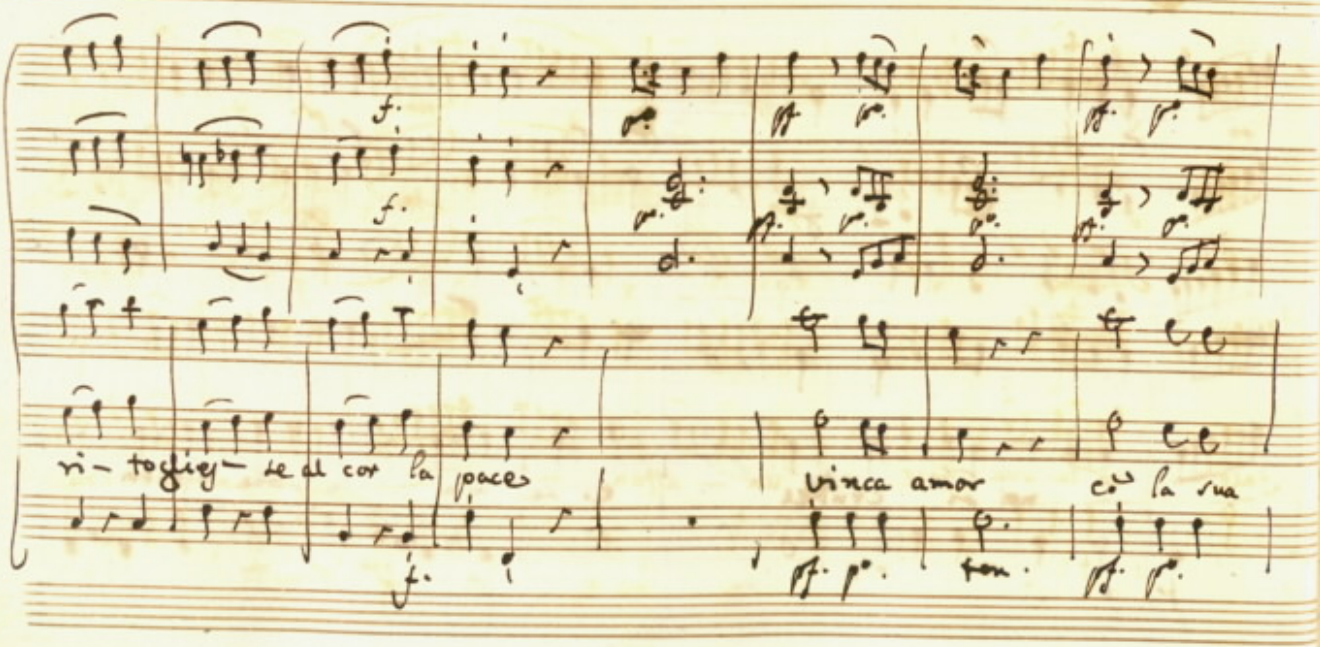
Ecco la mia

+


E se mai la sorte infida ri— to glies— se al cor la pace
Andtno cō moto


vinca amor
cō la sua face
cō la sua face
un- affan
ten

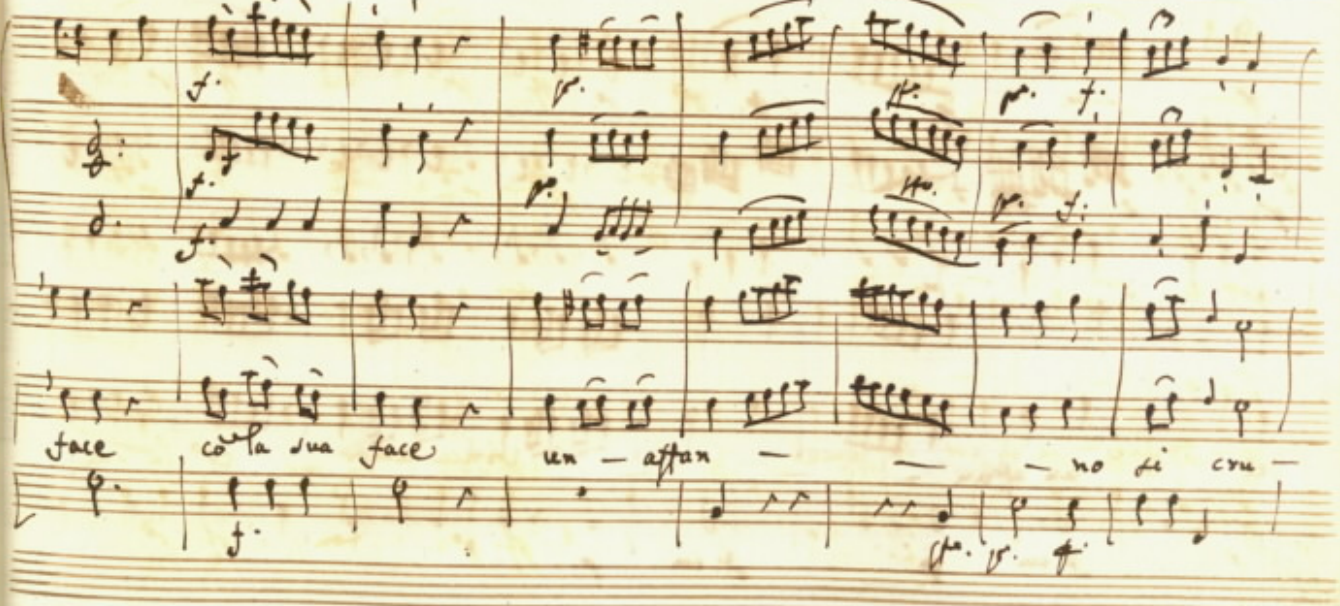

no si crudel e se mai la sorte ingrata

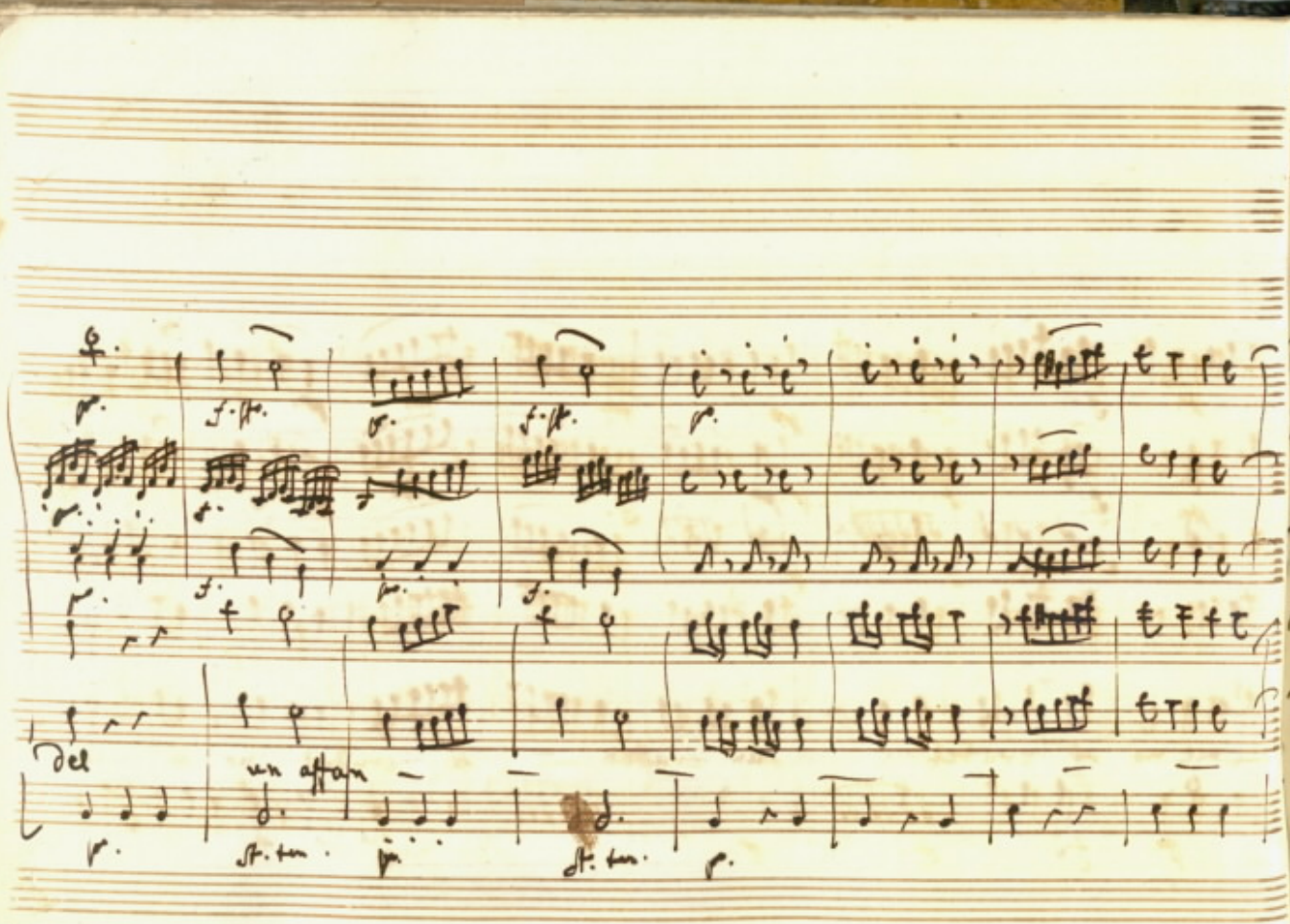


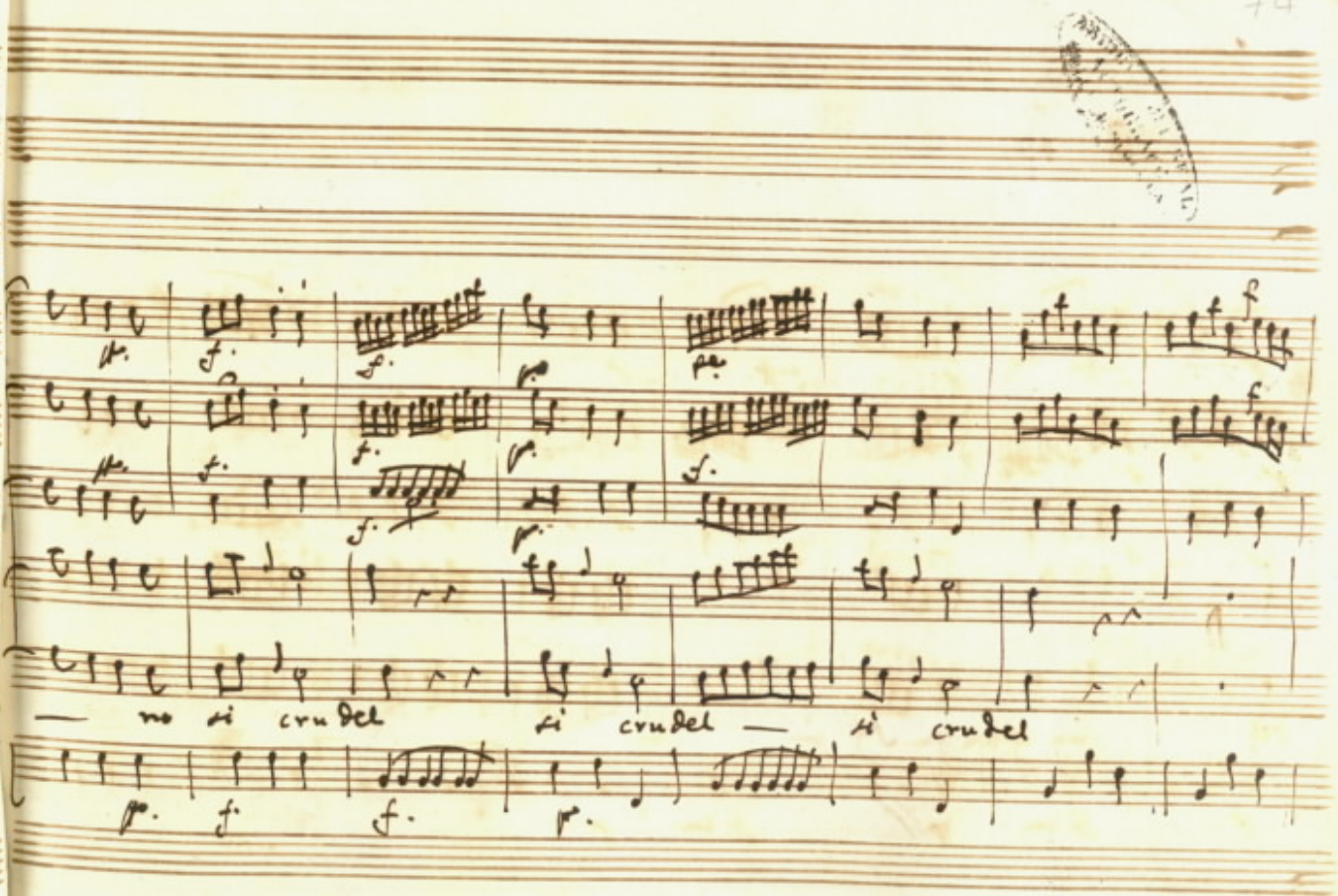
ri- toglies- se al cor la pace

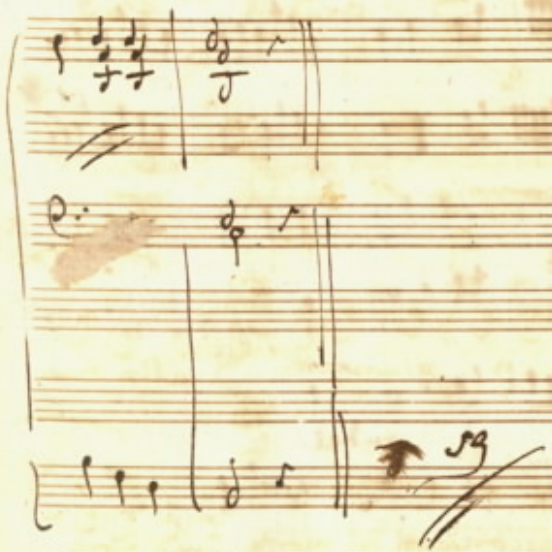
vinca amor co' la sua

f. f. pp. p. ten. pp. p.


face
co la sua face
un — affan —
— no di cru —


del
un affan


— no sì crudel sì crudel — sì crudel



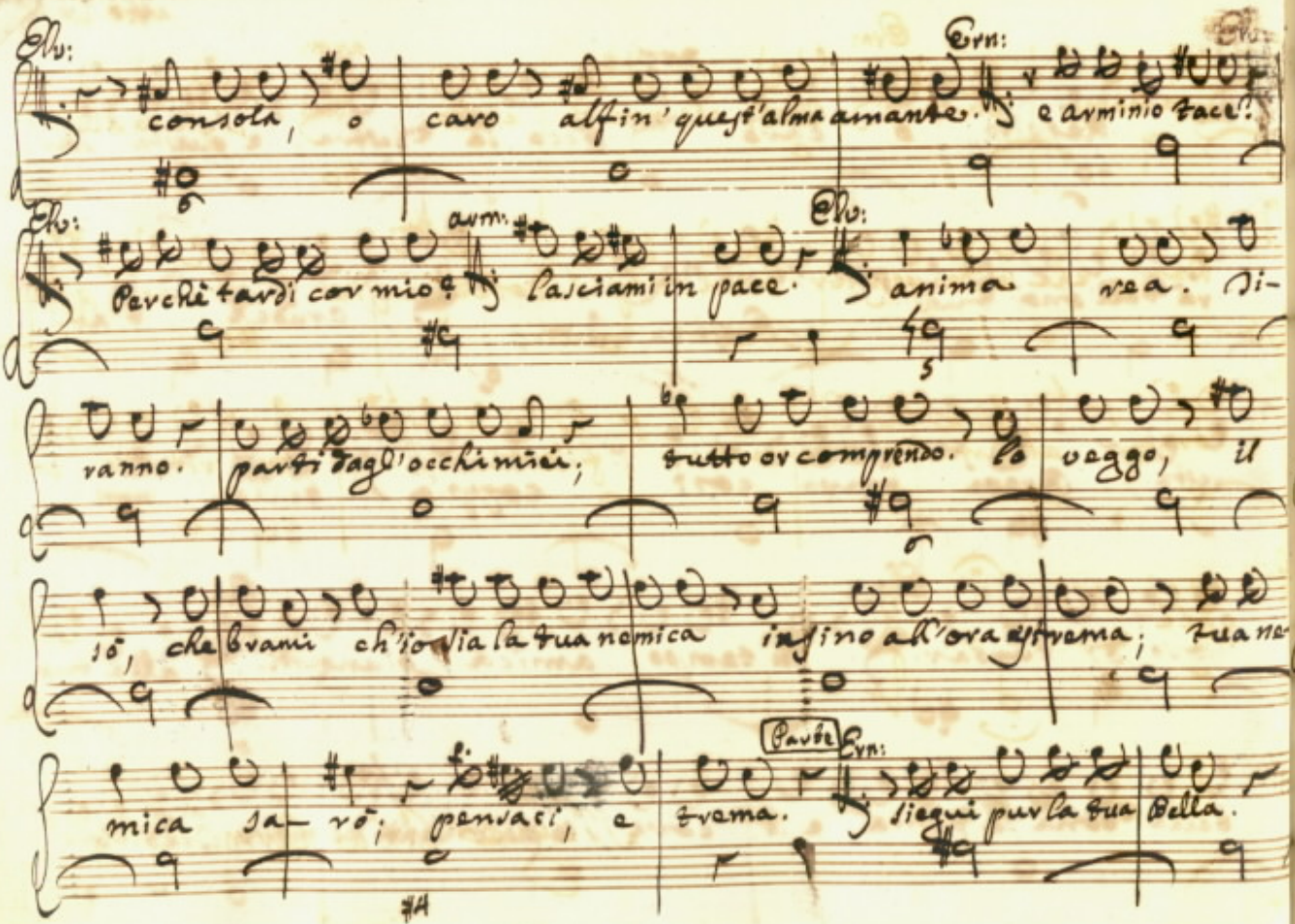
Elv: Respiro, o caro. arm: Ecco la destra, e questa sa-

rà dell'onor tuo.... Scena 9.a Ernestina, e Detti Ern: crudel t'ar-

resta. Brava brava così, coppia sì bella non

oso di turbar. Elv: in tempo, amica, giungesti. Ern: alla tua

bella dona la destra, e il core. se acconsenti sei morto, traditore.



Elv: consola, o caro alfin' quest'alma amante. Ern: e arminio tace?

Elv: Perchè tardi cor mio? arm: lasciami in pace. Elv: anima rea. Si-

ranno. parti dagl'occhi miei; tutto or comprendo. Io veggo, il

sò, che brami ch'io sia la tua nemica insino all'ora estrema; tua ne-

mica sa- rò; pensaci, e trema. Parte Ern: siegui pur la tua Bella.

arm: Orn: arm:

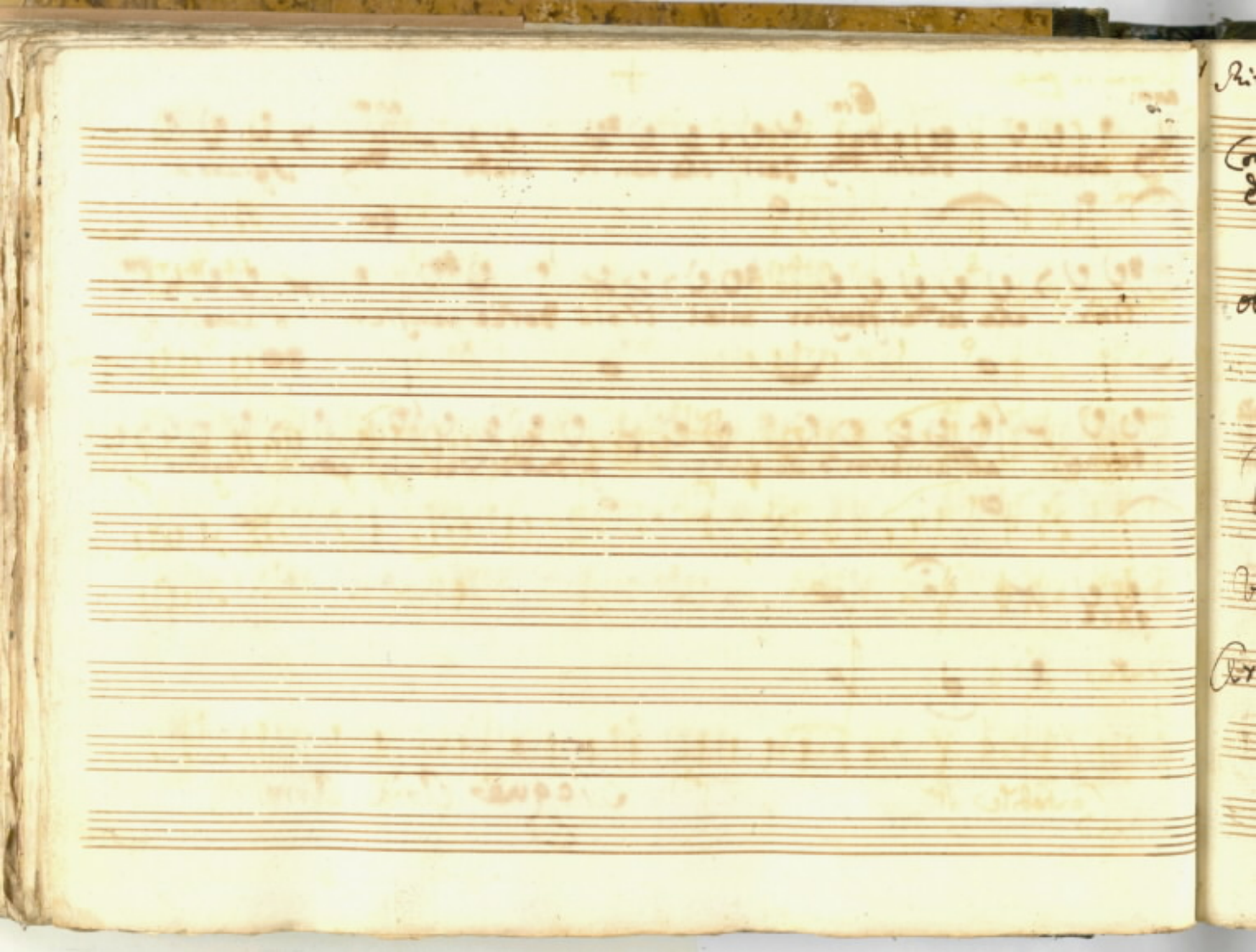
anima cara Taci, che non ti credo. il giuro ai

Dei che sei dei pensier miei il più dolce pensier. t'amo. Ri-

torna. all'amor mio verace. fidati del mio cor, ritorna in

pace.

Siegue Aria Arm:



Ritorna in pace

Corni in Elapà

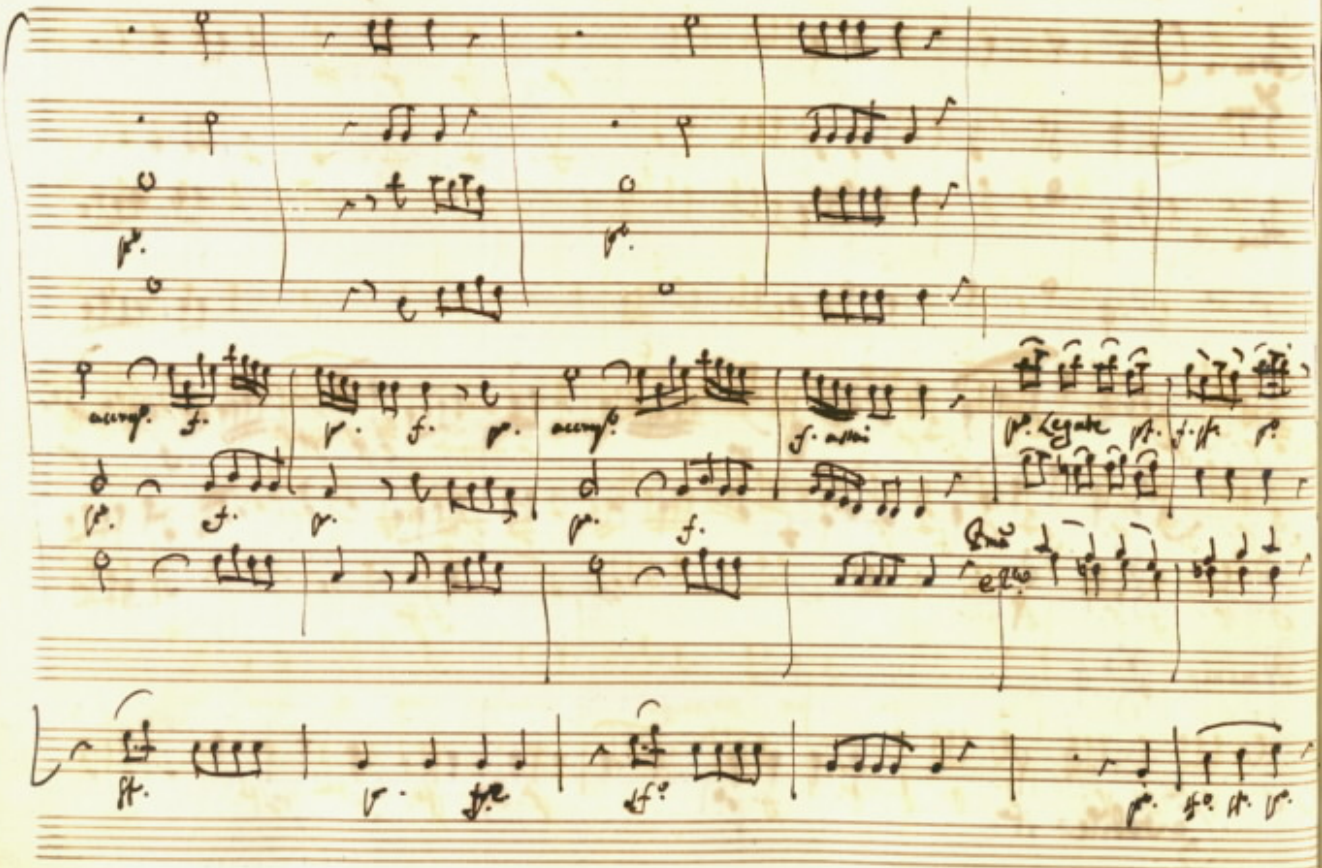
Oboè 1.o e 2.o

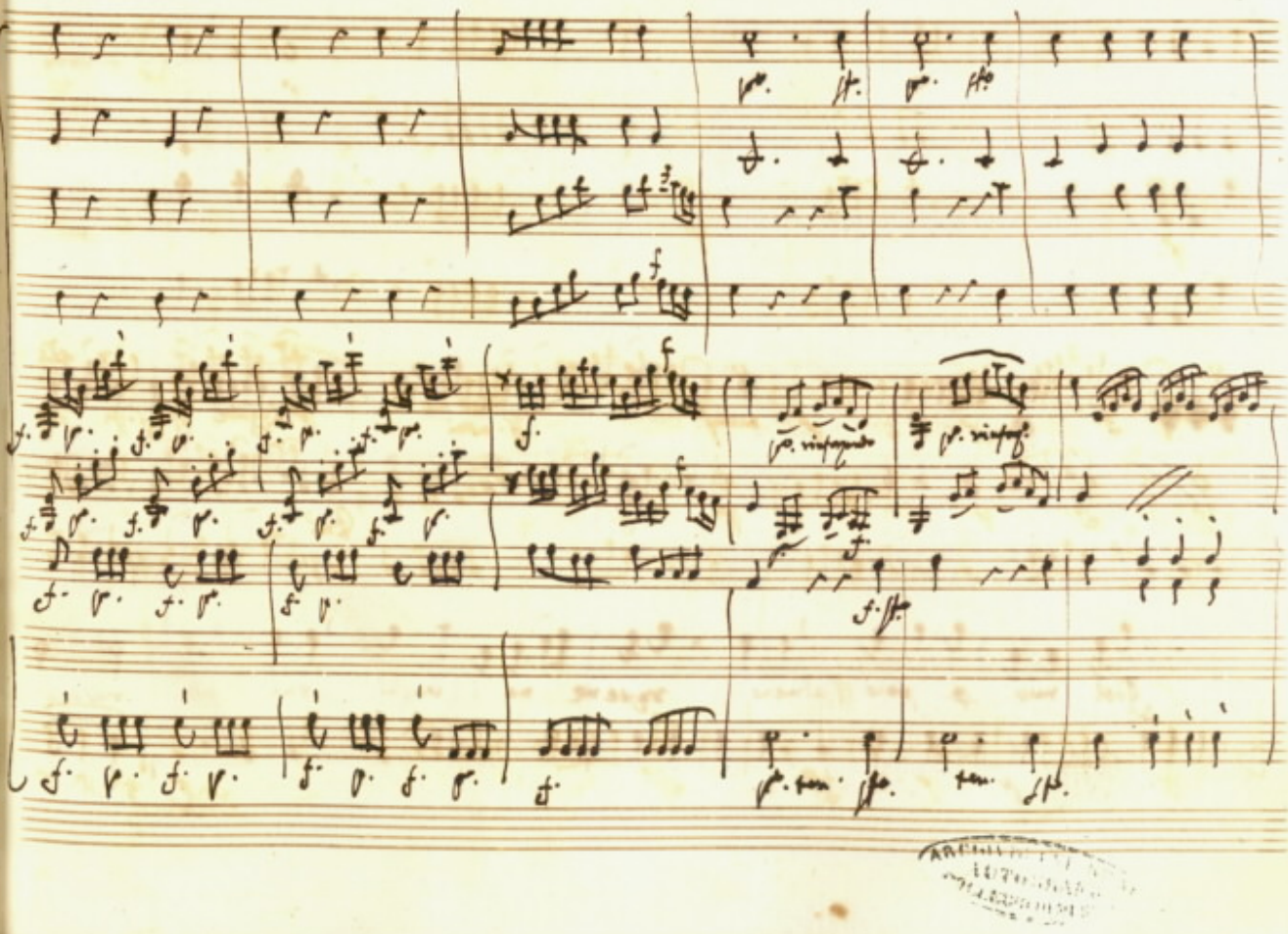
Orni

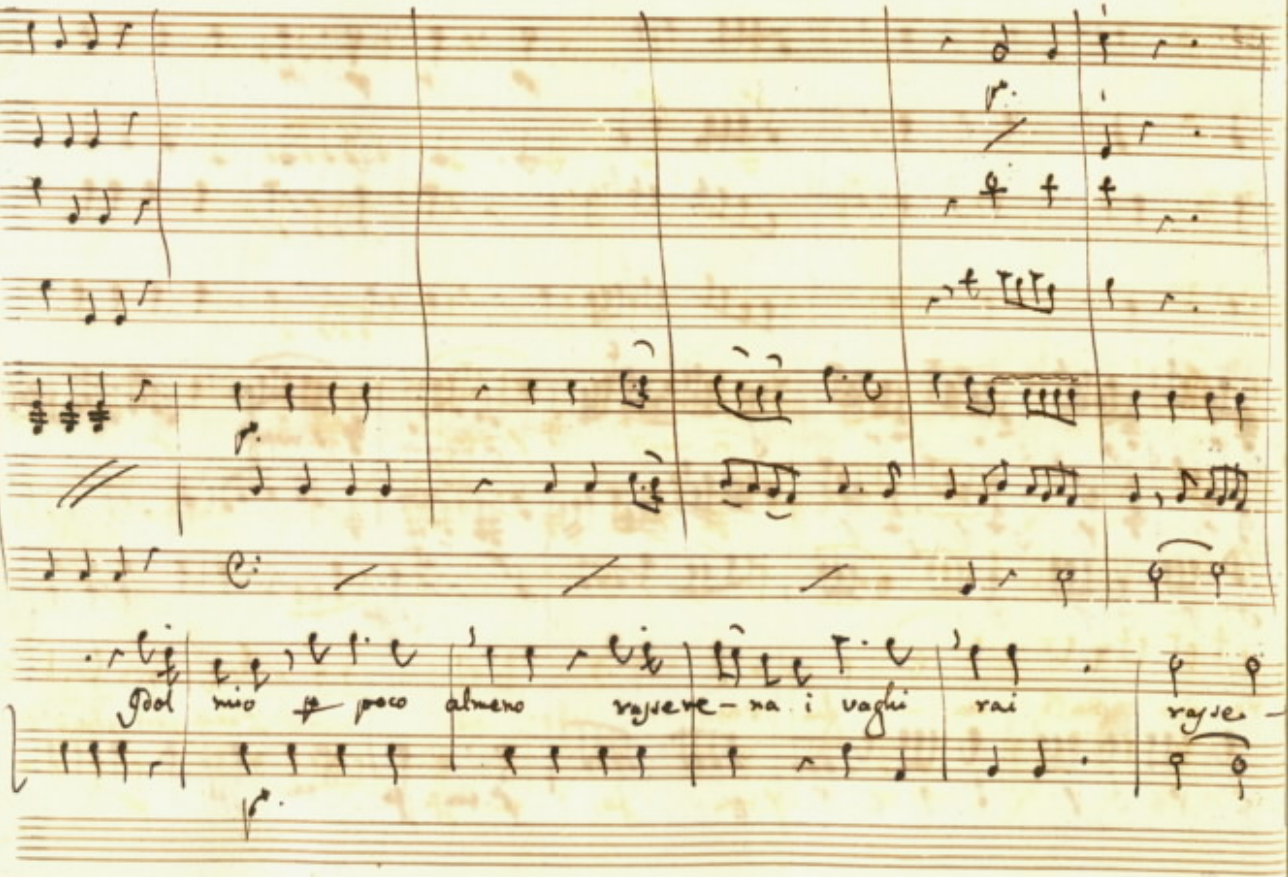
Viole

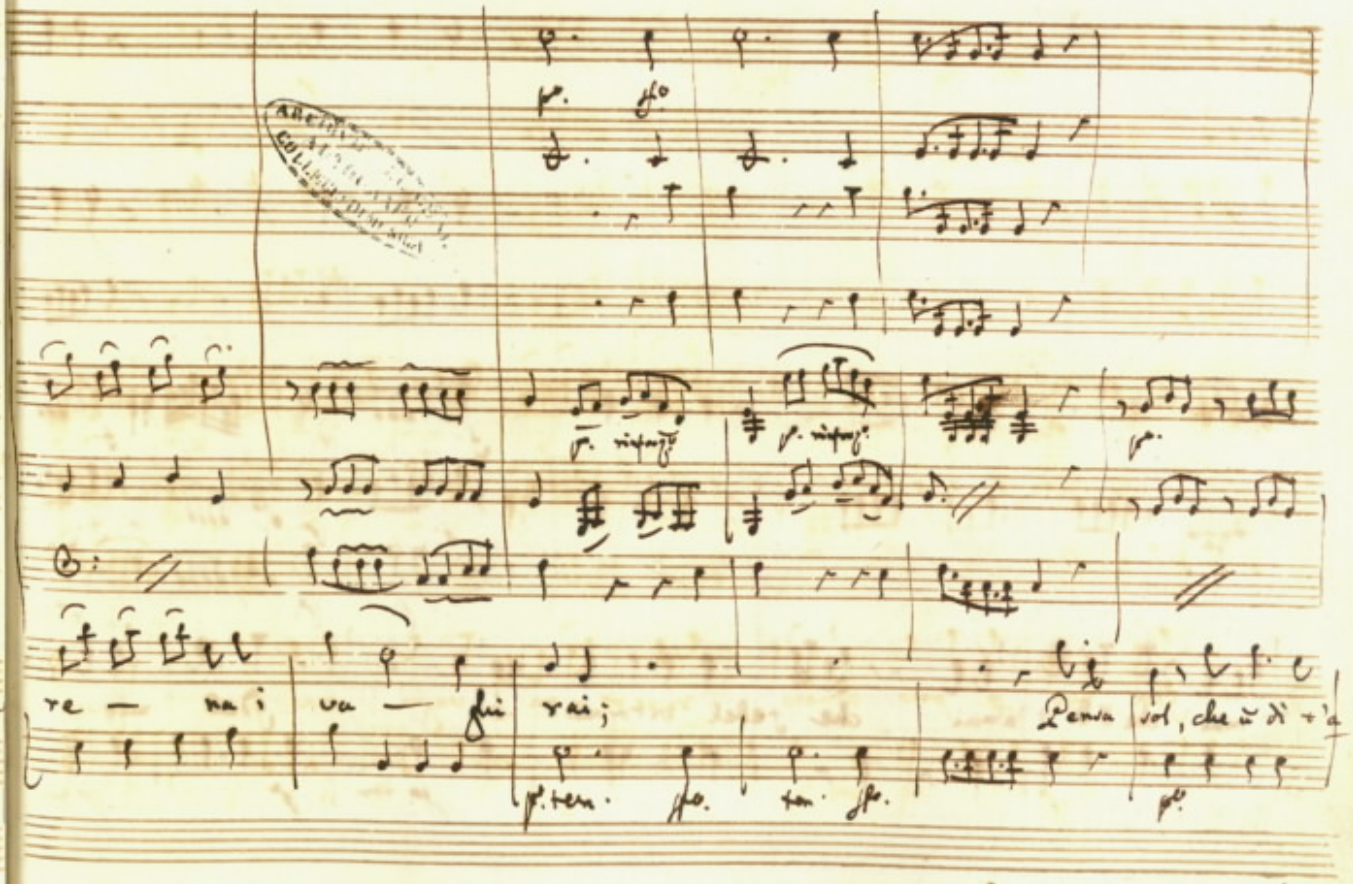
Arminio

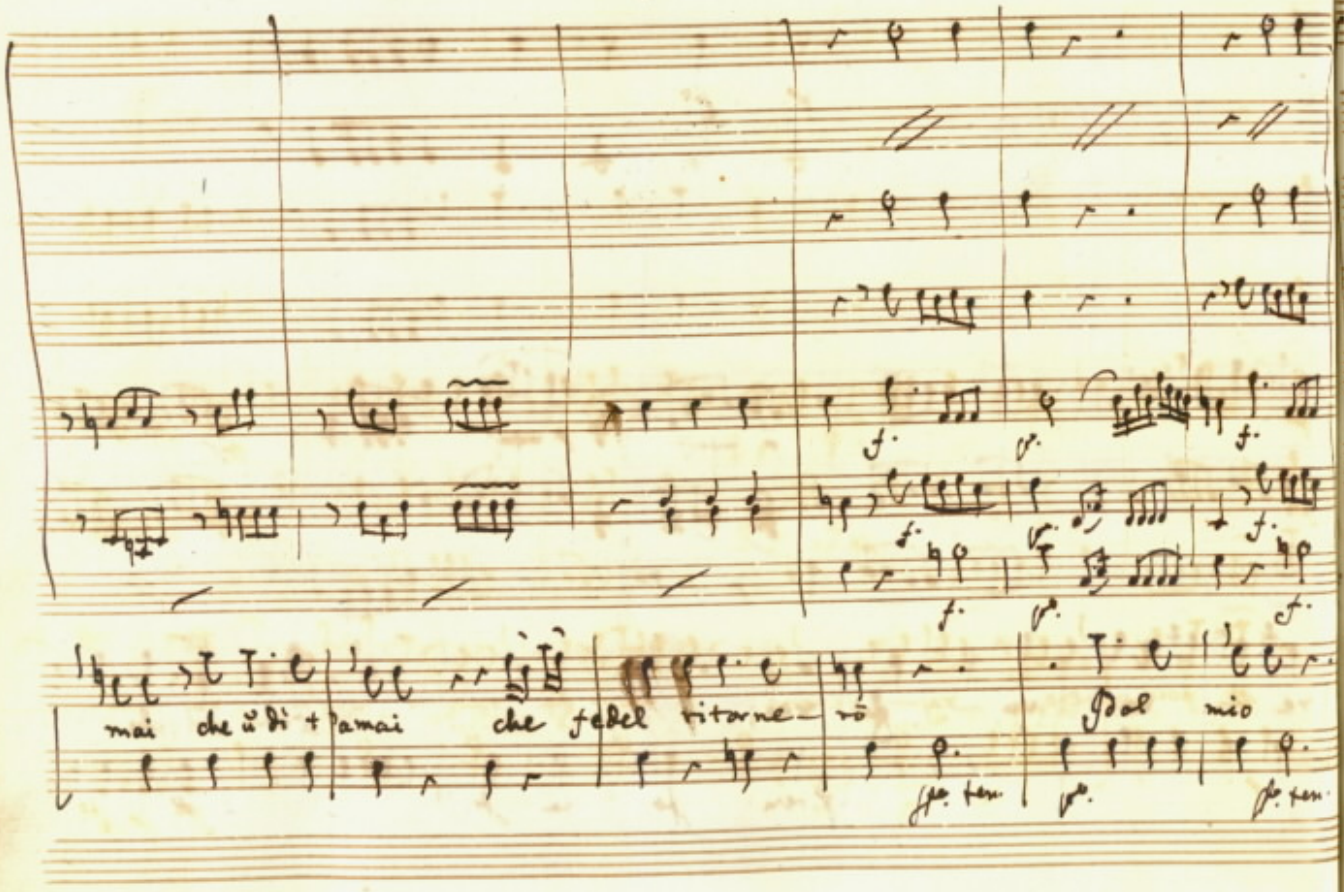
Cantabile


accrg.
f.
p.
accrg.
f. assai
p. Legato
Pmo
etc.



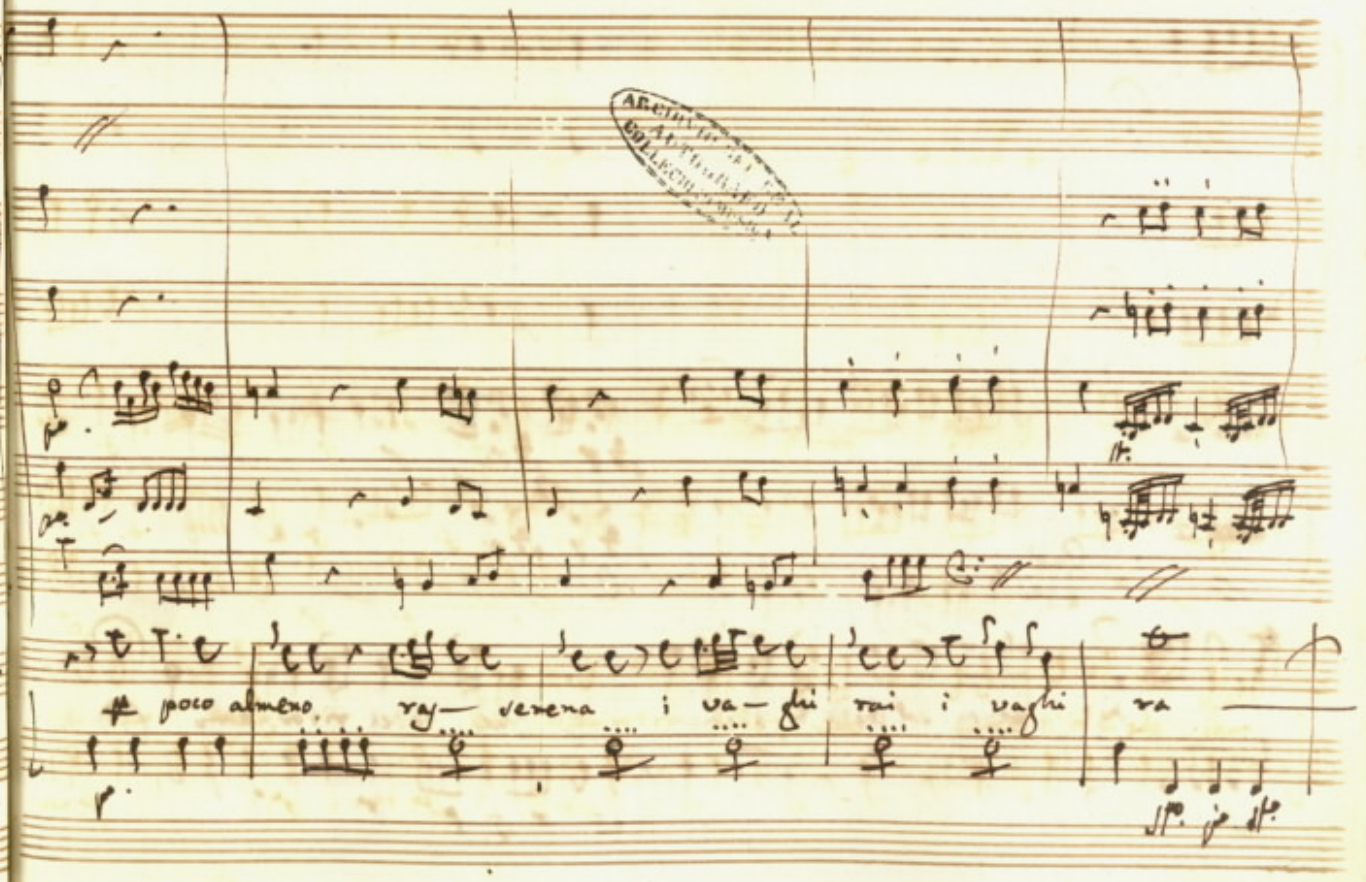

Sol mio poco almeno rasseve- na i vaghi rai rasse-

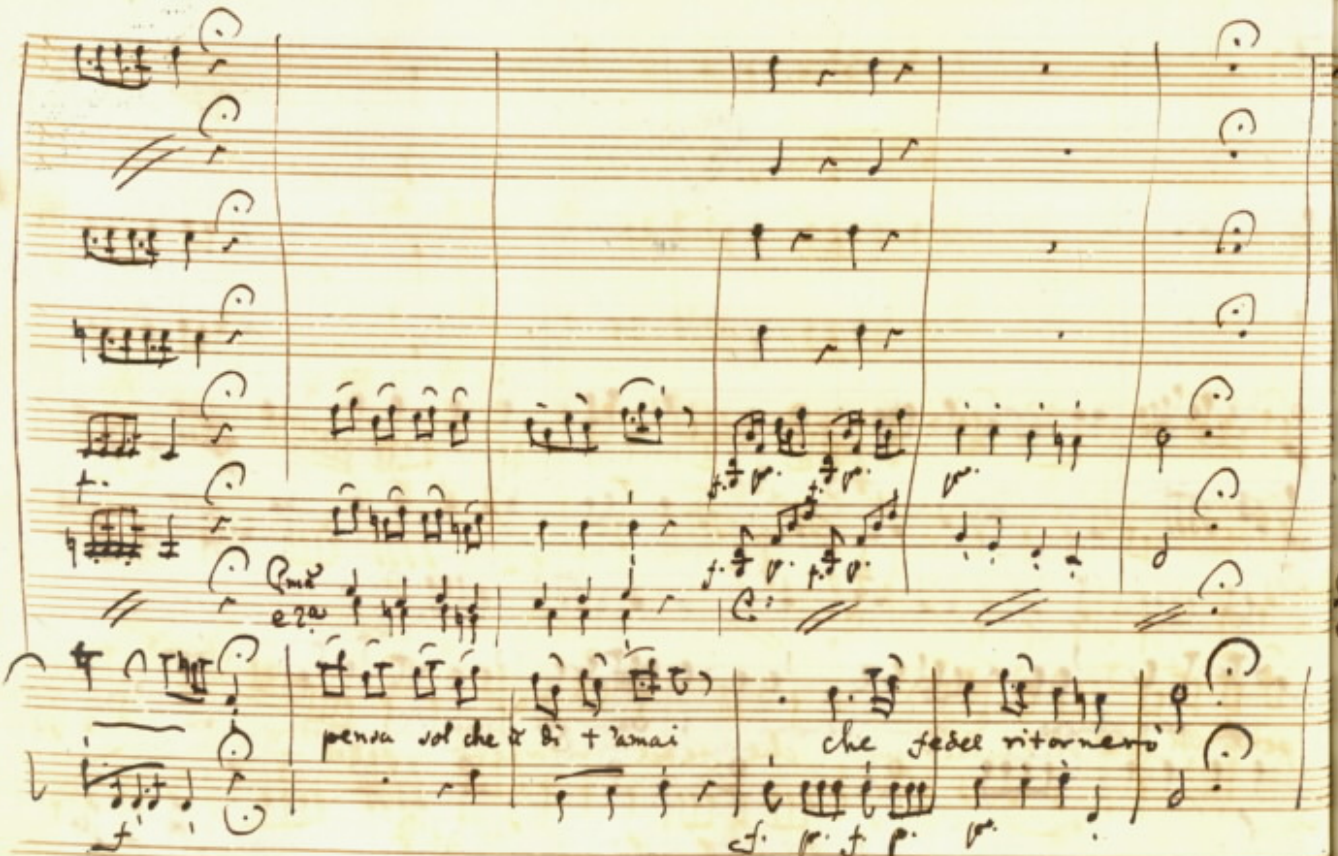

re — na i va — gli rai;
Pensa sol, che ũ dì t'a


mai che ũ dì t'amai che fedel ritorne-rò
Dal mio

ARCHIVIO DEI PROFESSORI AUTOGRAFO COLLECTIONE

poco almeno ras— serena i va— ghi rai i vaghi ra

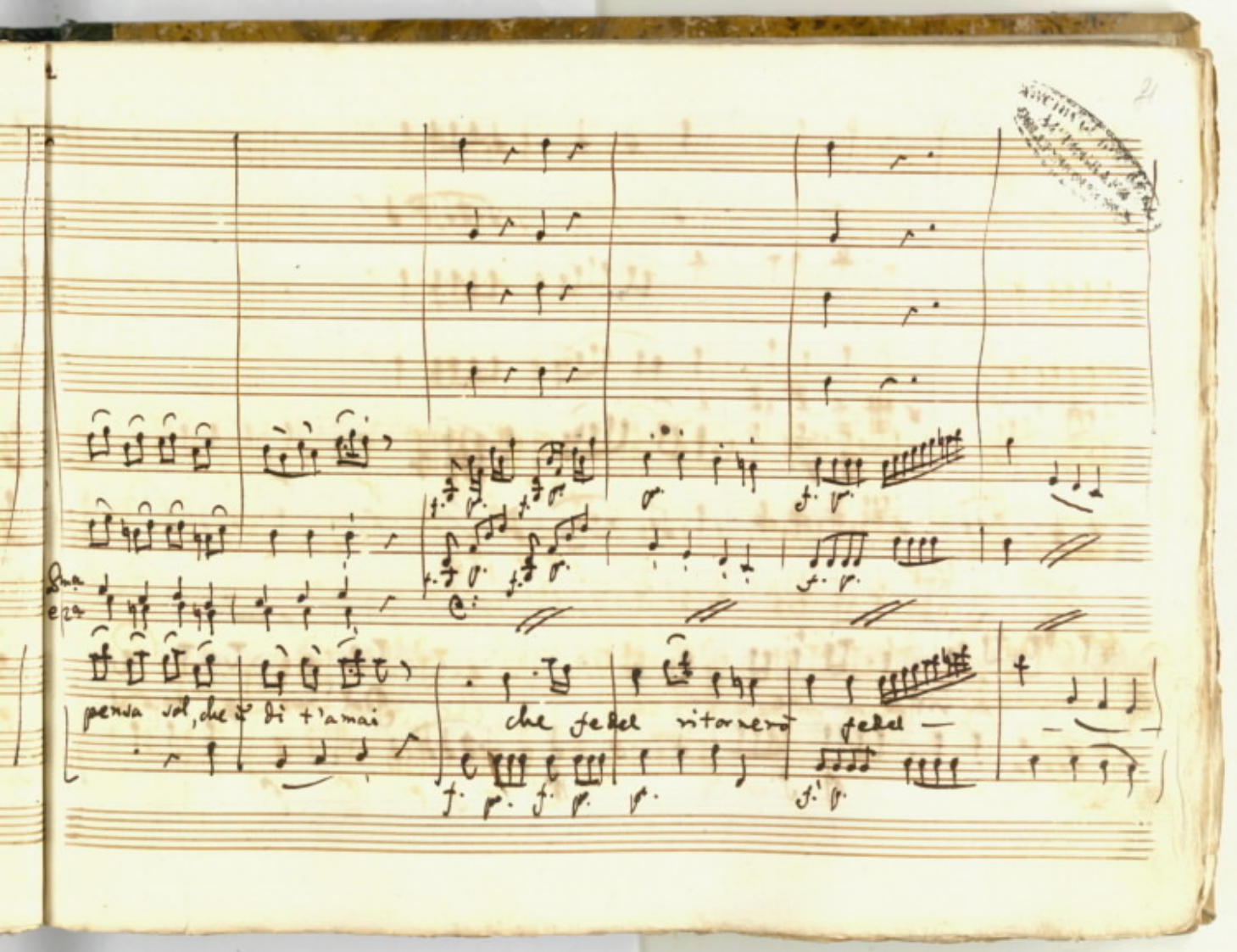


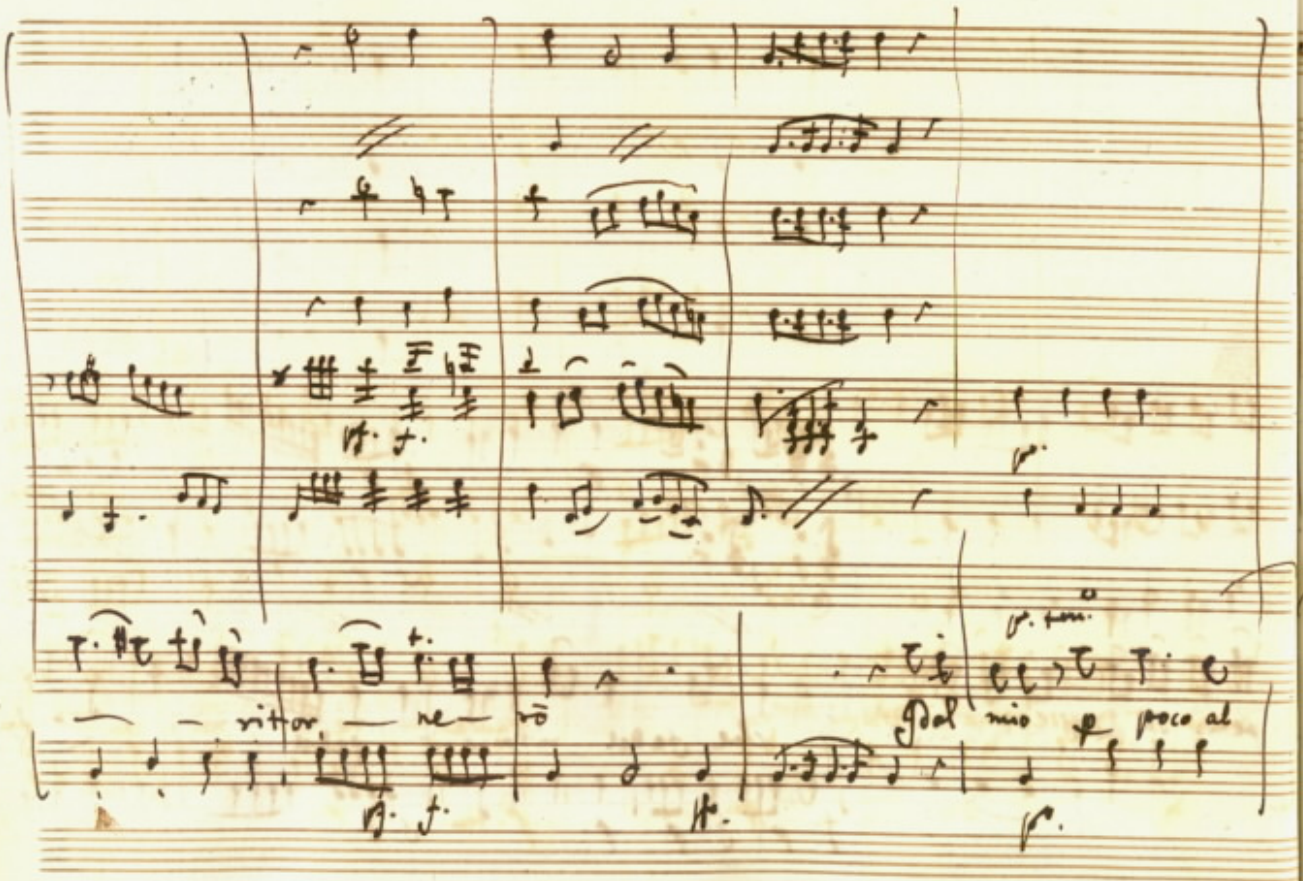


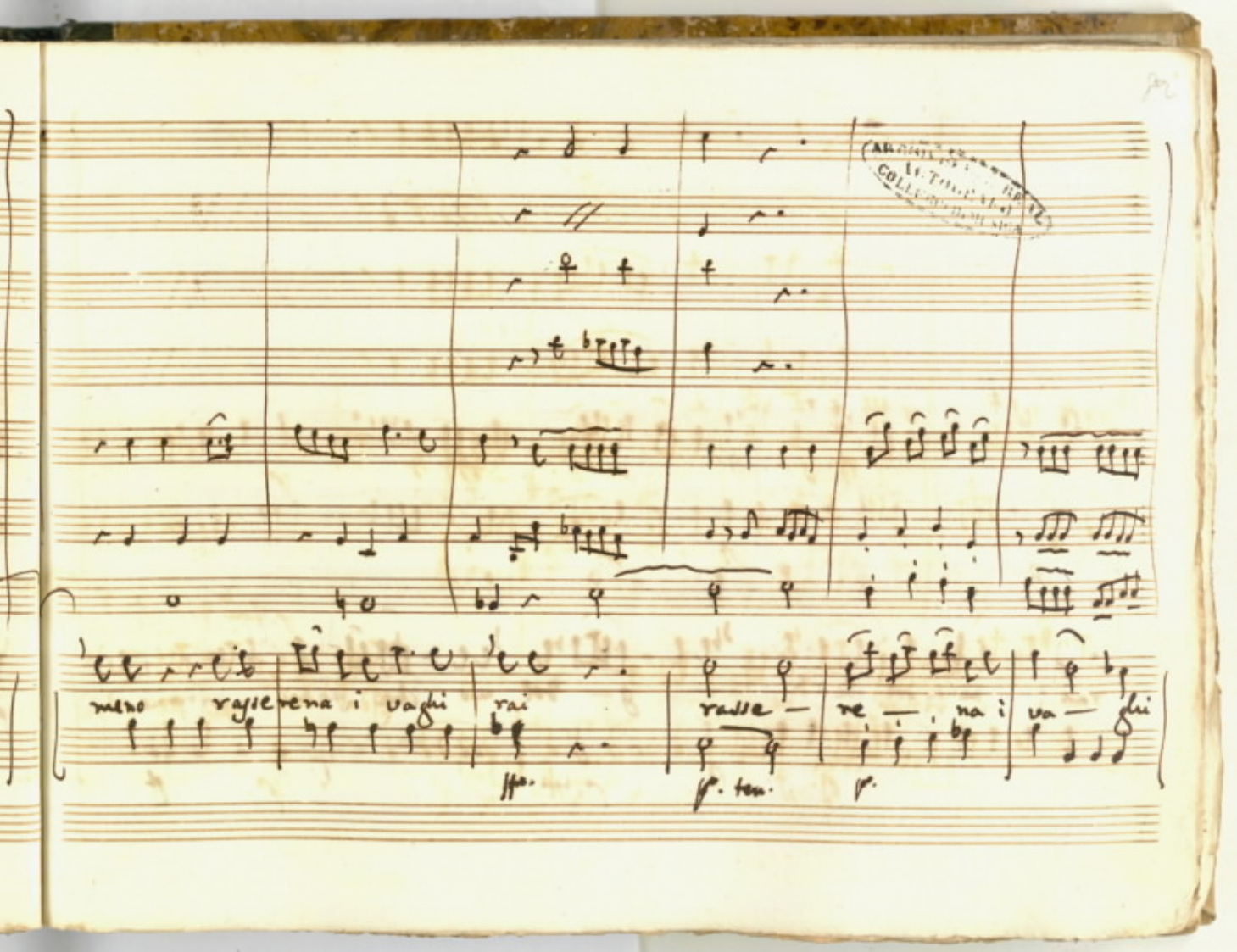
Pma e 2a

pensa sol che ti dì t'amai

che fedel ritornerò

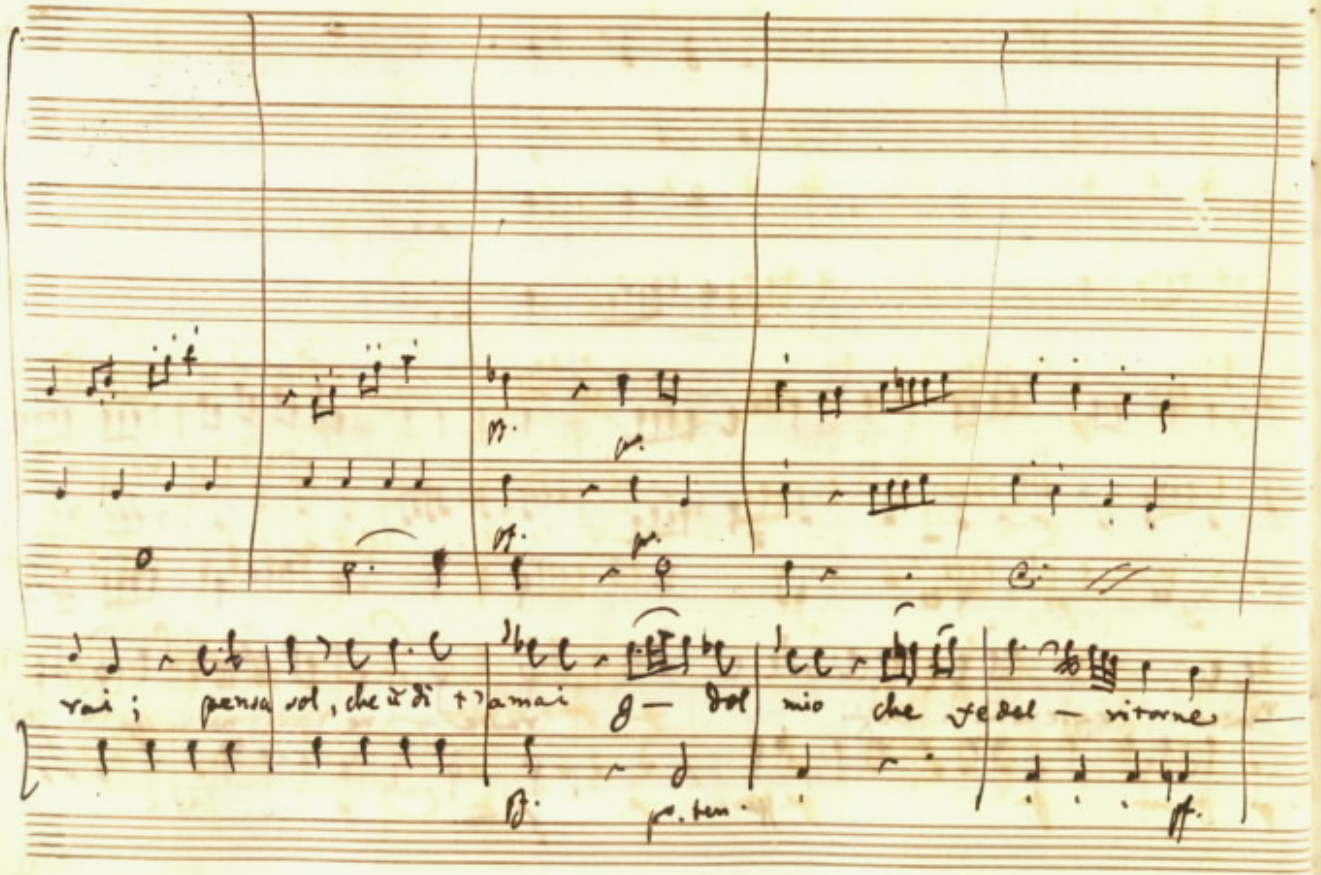

penda sol, che di t'amai
che fedel ritornerò fedel —


rit or ne rò
Dal mio poco al



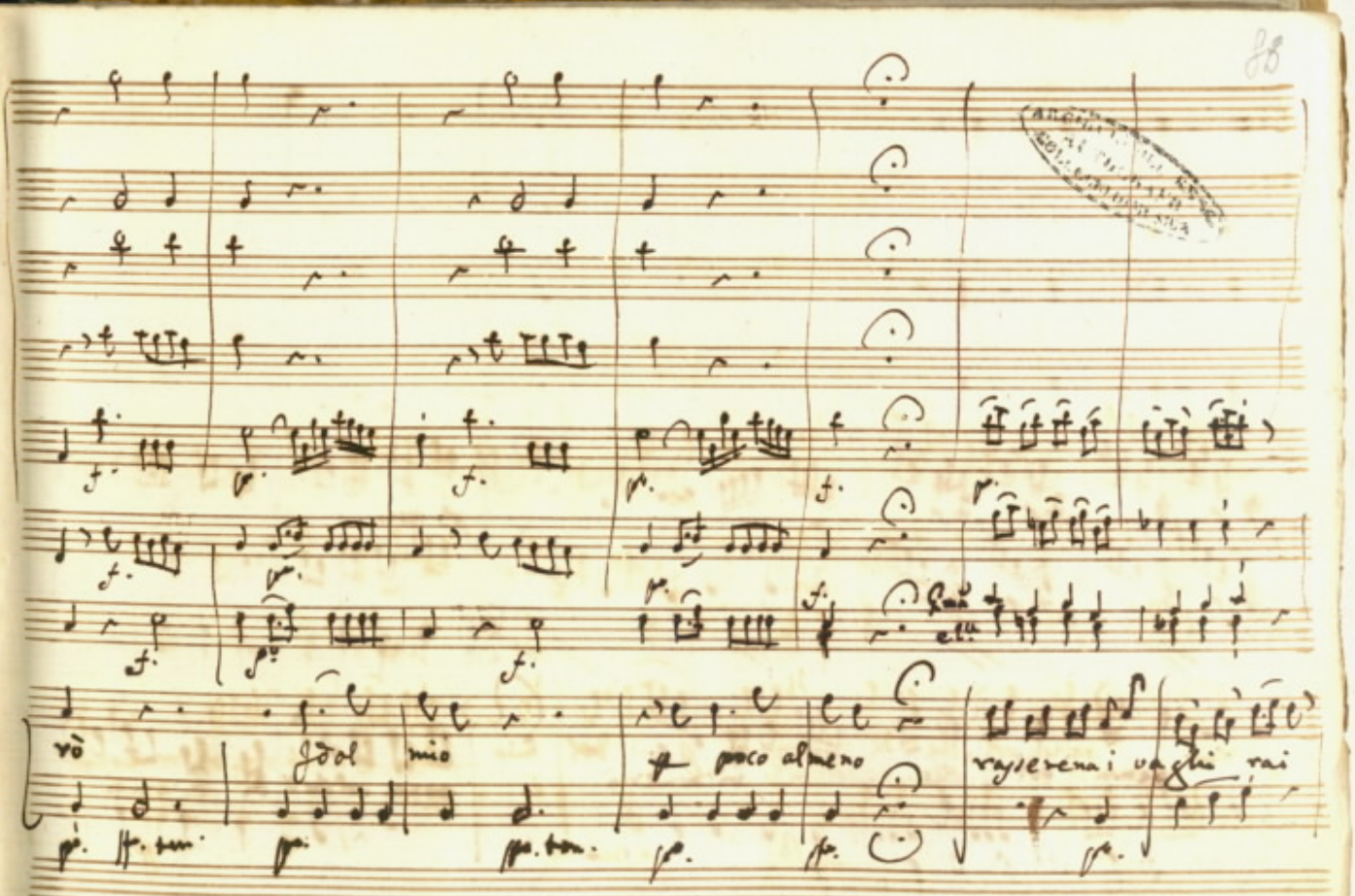
meno rasserena i vaghi rai rasse — re — na i va — ghi

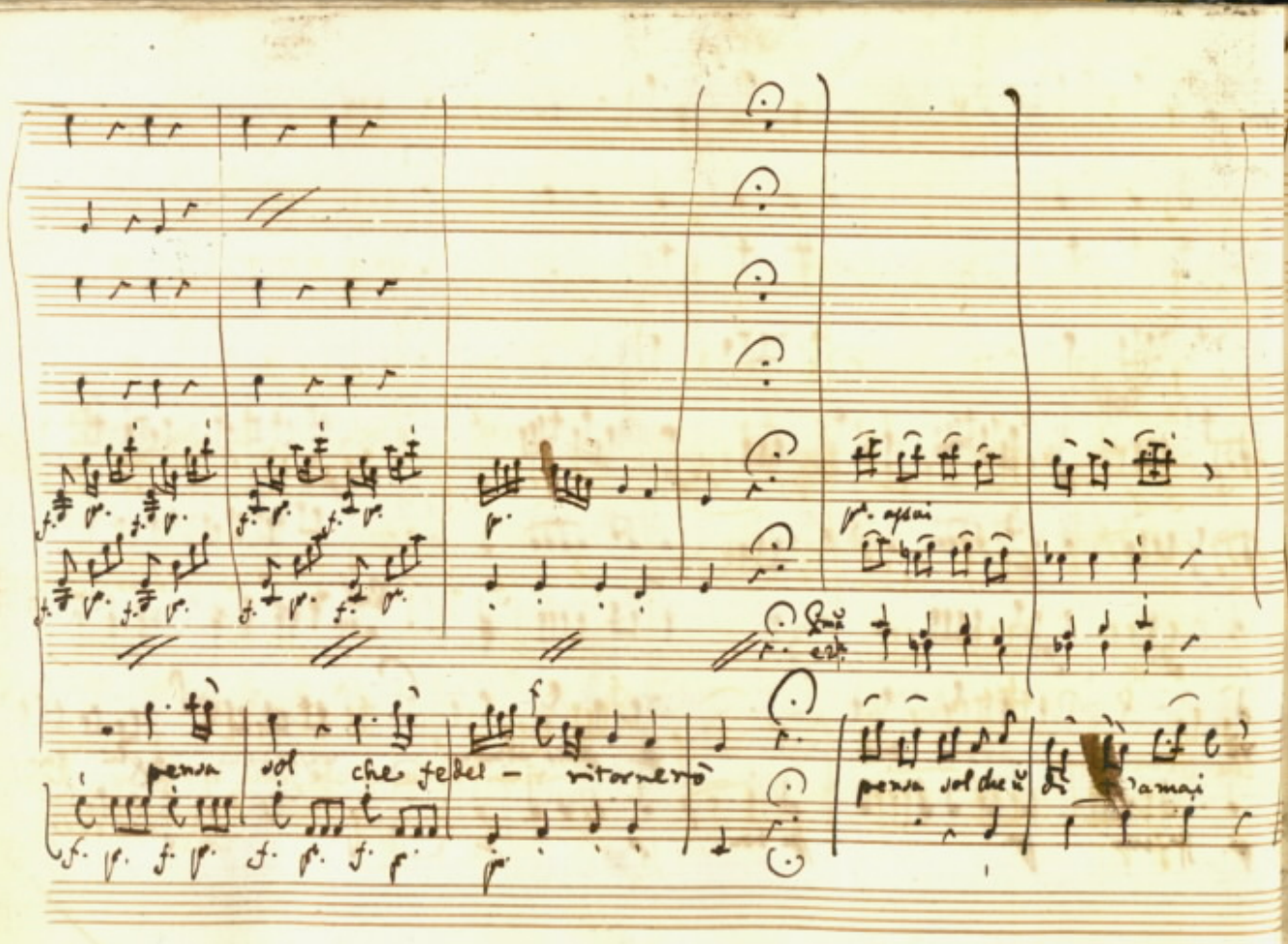
pp. pp. ten. p.

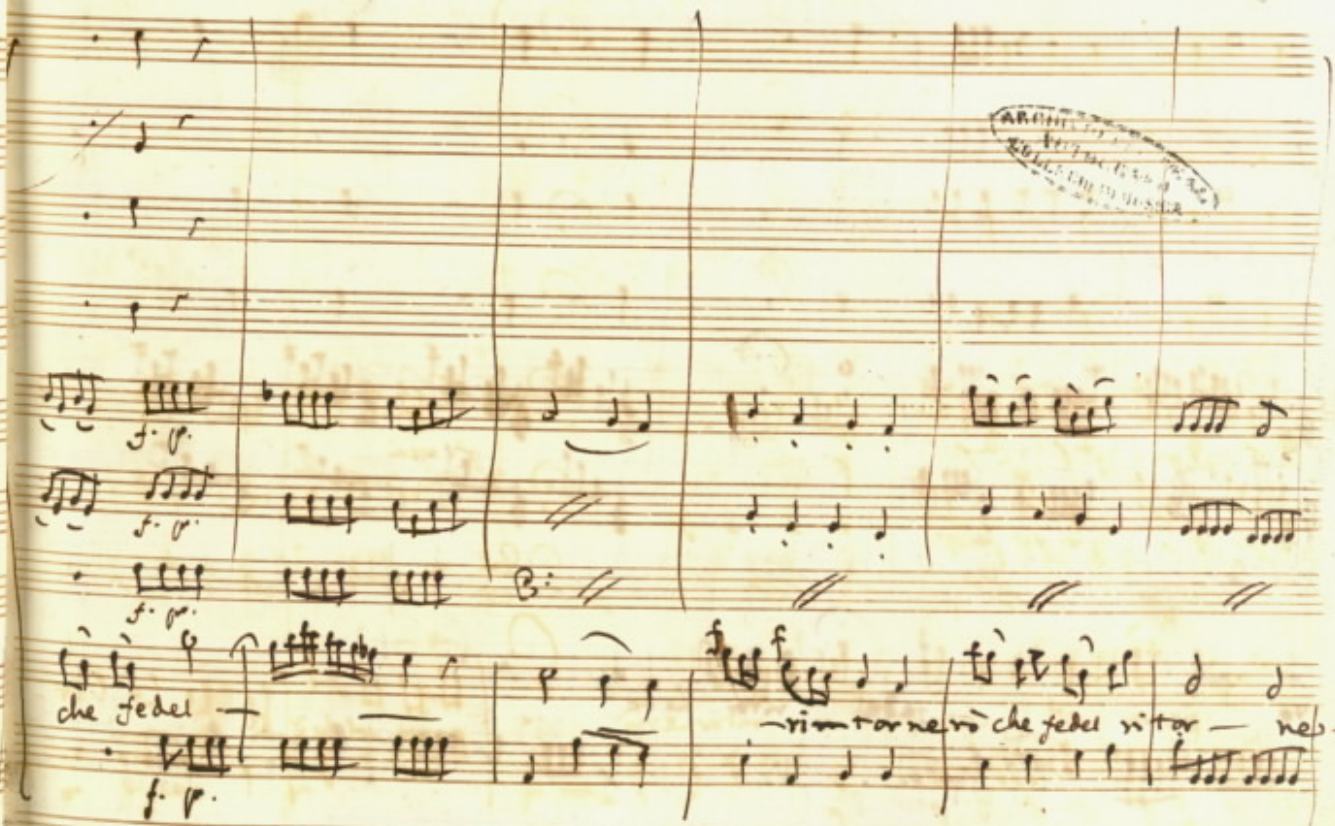


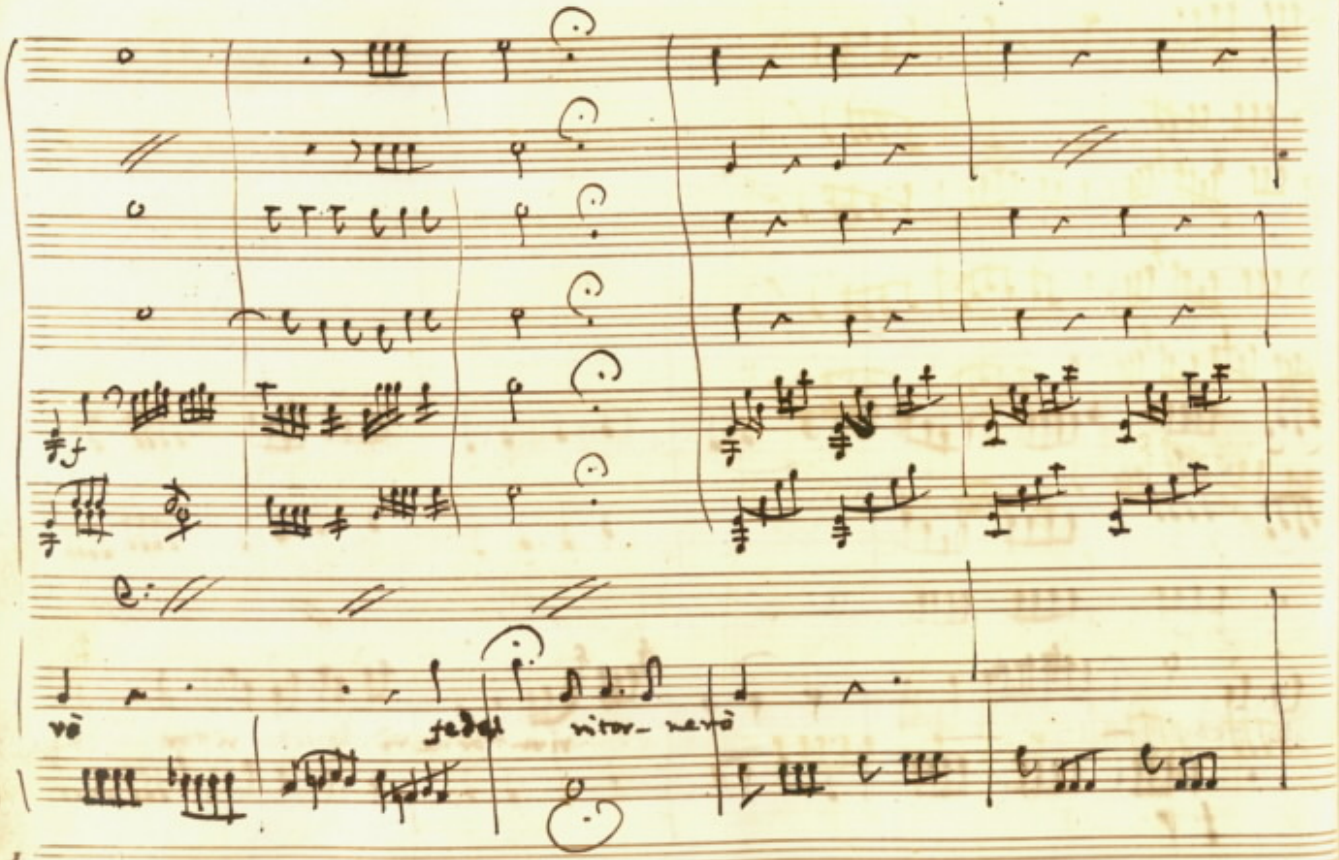
rai; pensa sol, che ti di t'amai g— dol mio che fedel — ritorne

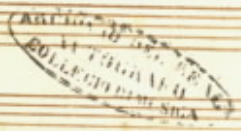
ff. p. ten. ff.

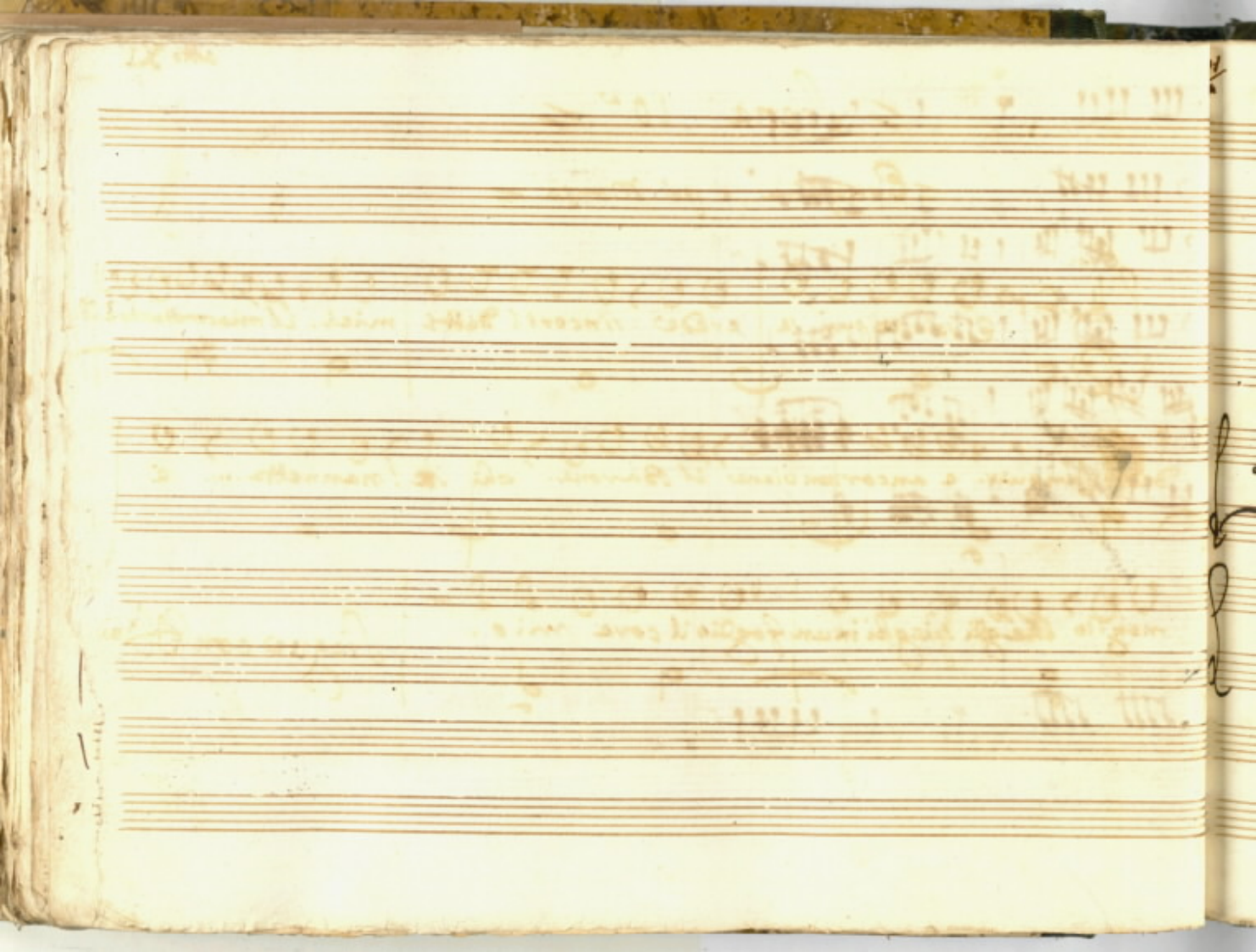

vò
del mio
poco almeno
rasserena i vaghi rai


pensa sol che fedel - ritornerò
pensa sol che ti amai


f. p.
f. p.
f. p.
che fedel
f. p.
rimtornerò che fedel ritor — ne

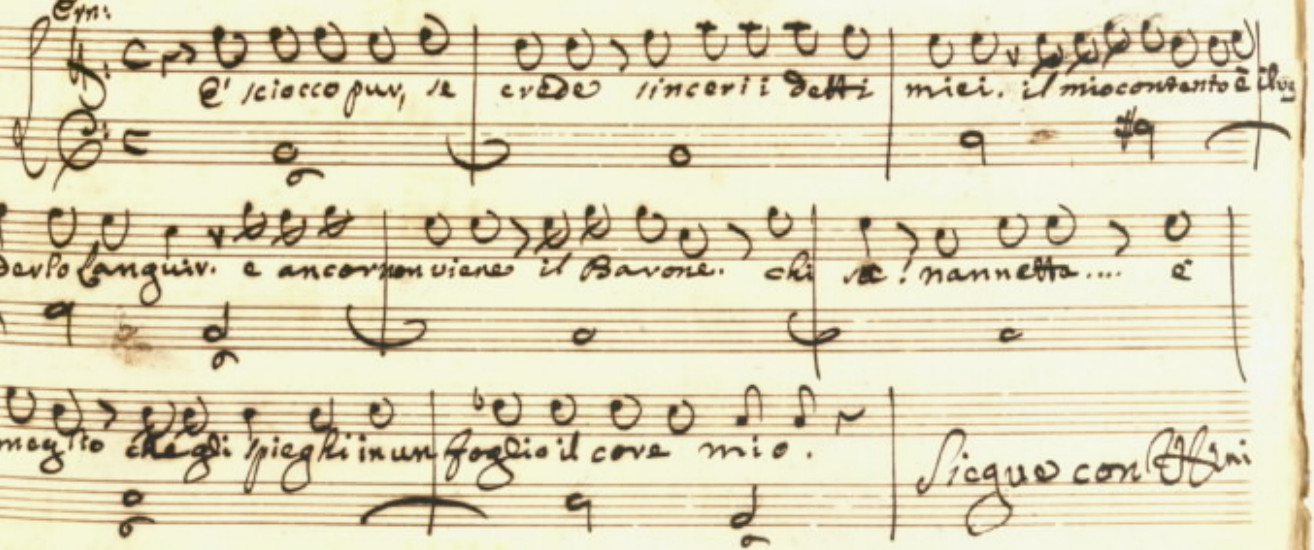

vò
fedel
ritor- nerò

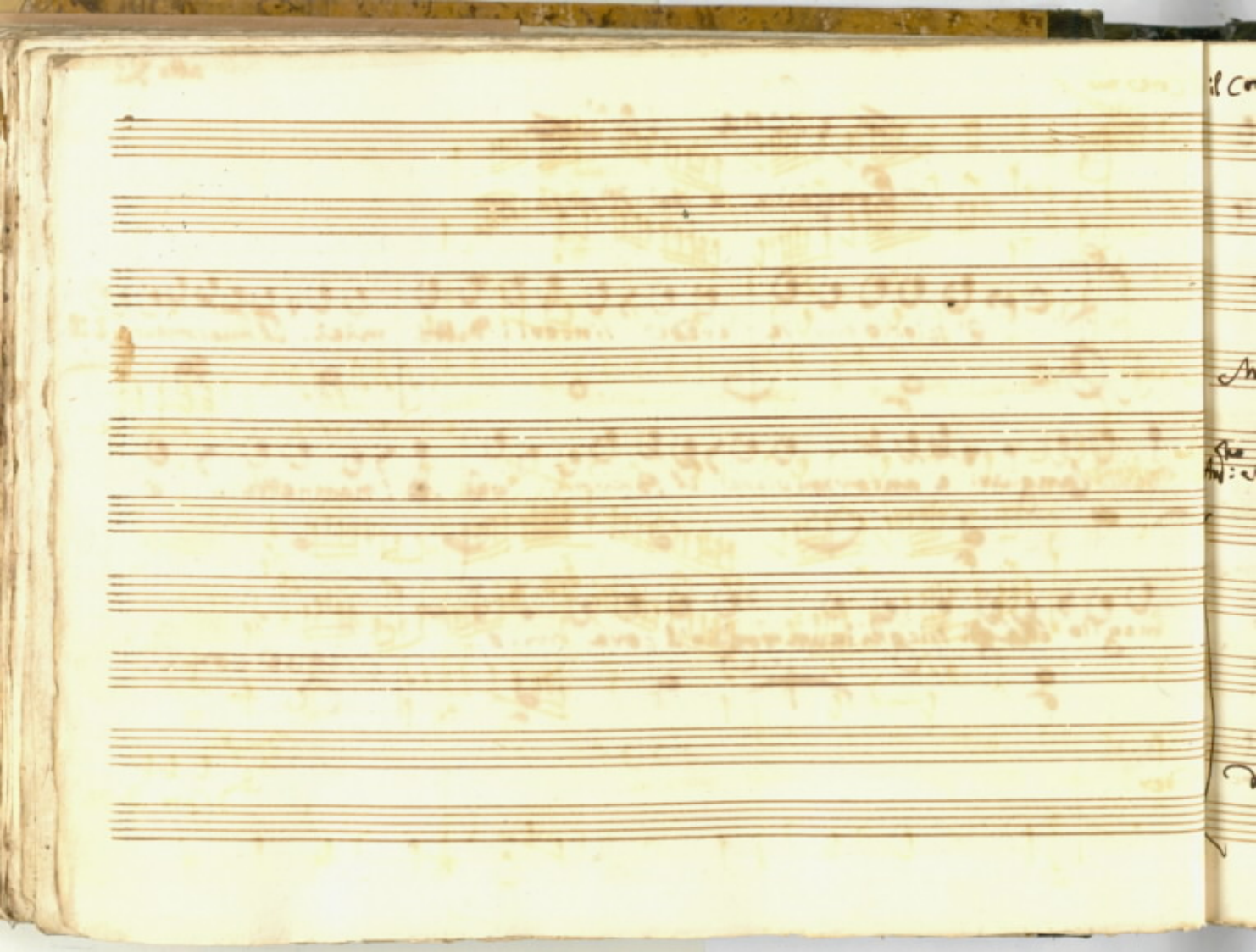




= Scena 10.ª =

= Ernestina, e poi Monsù =





il Core mio

Morgù

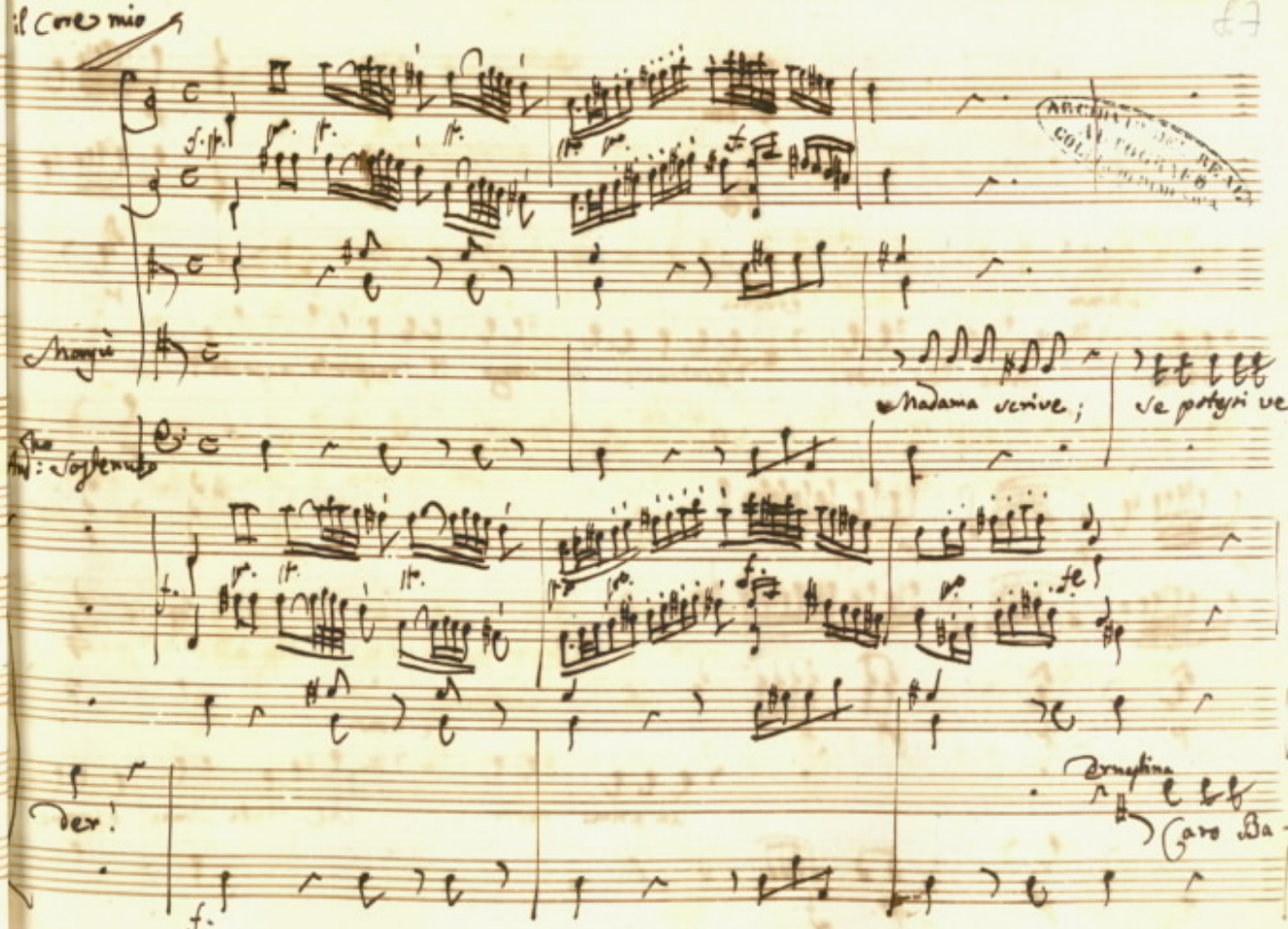
Madama scrive; se potessi ve-

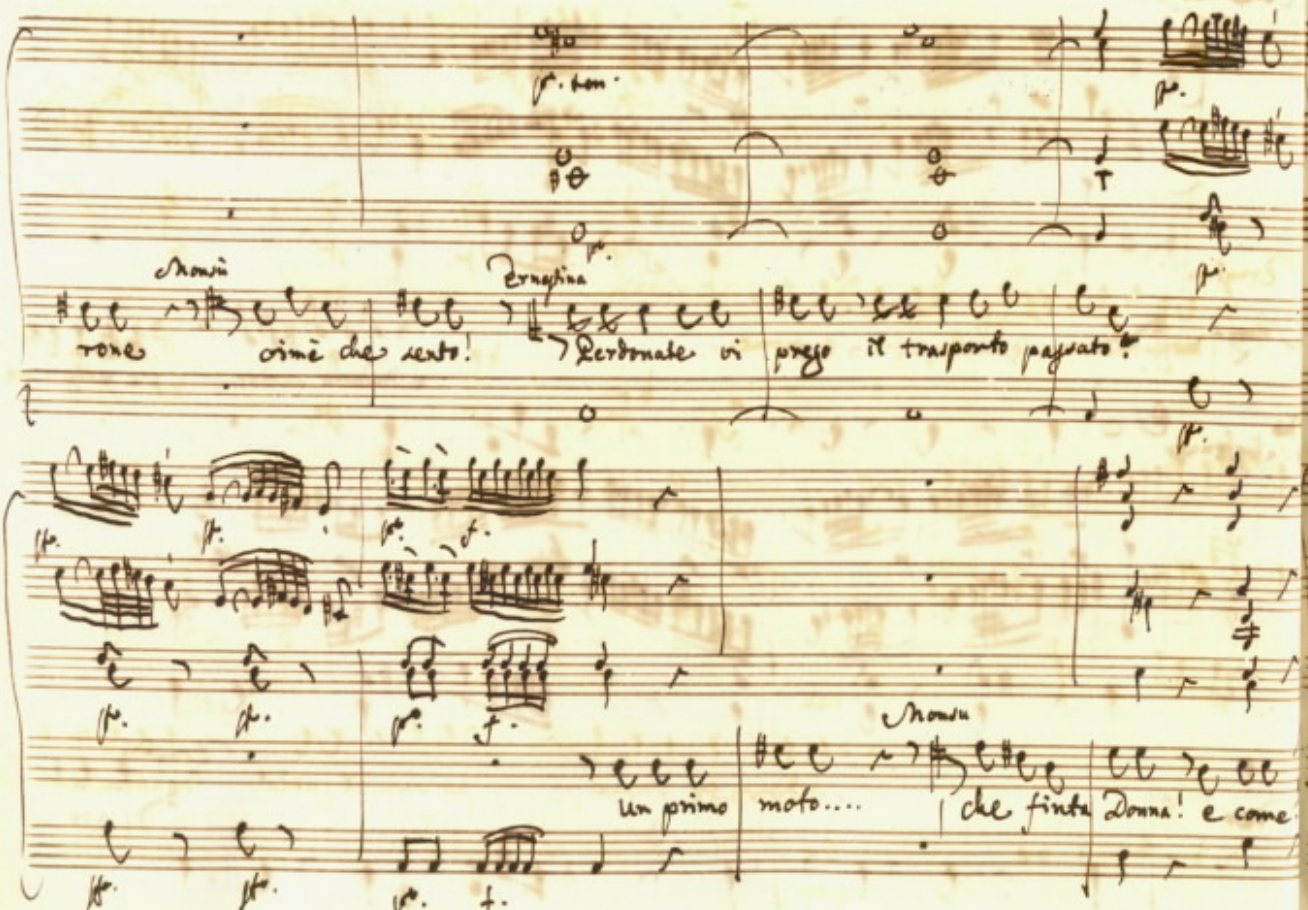
Andte Sostenuto

der!

Ernestina

Caro Ba-





p. ten.

p.

p.

p.

Monsù

Ernestina

rone oimè che sento! Perdonate vi prego il trasporto passato!

p.

p. p. p. f.

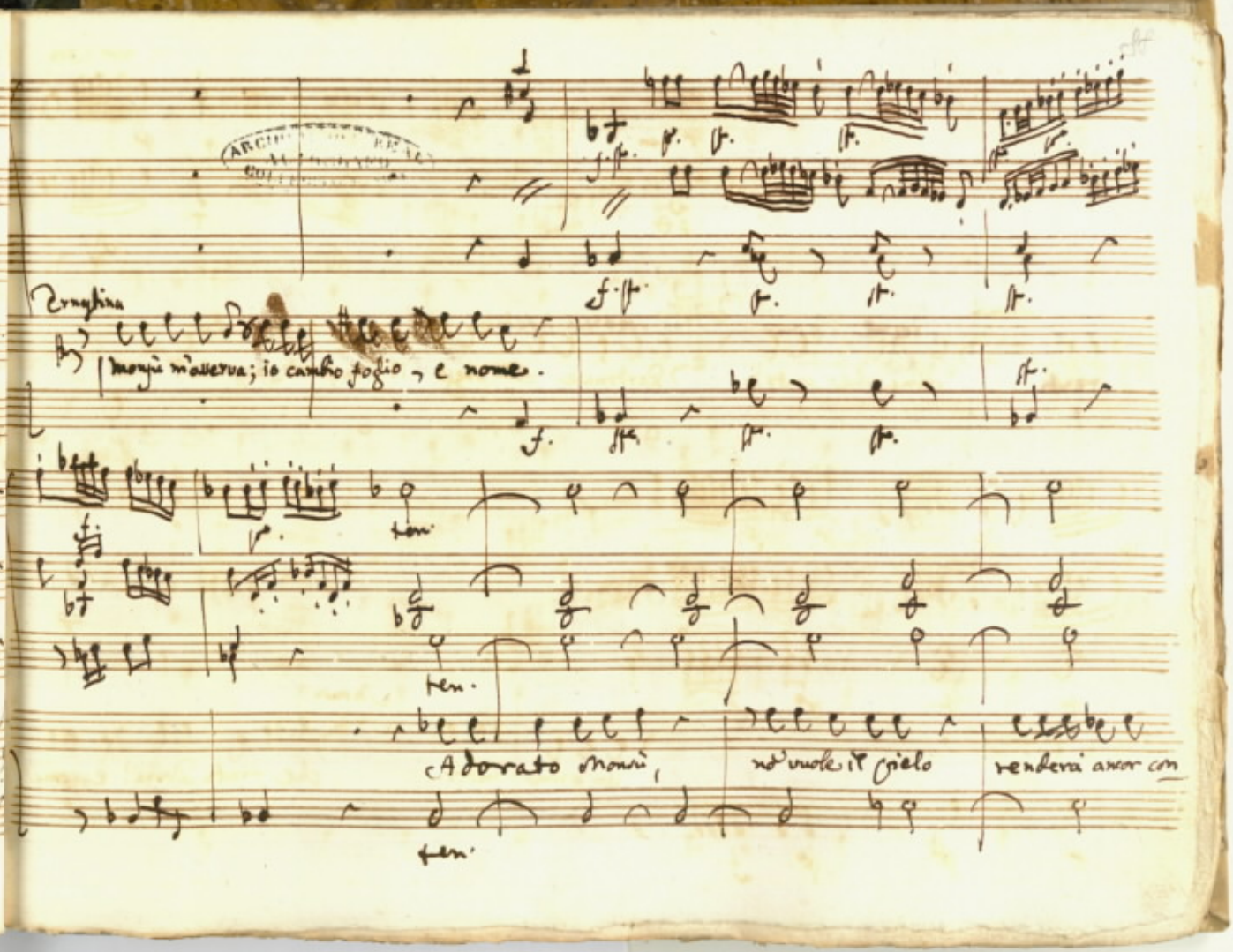
p. p. p. f.

p. p. p. f.

Monsu

un primo moto.... che finta Donna! e come

p. p. p. f.



Ernestina

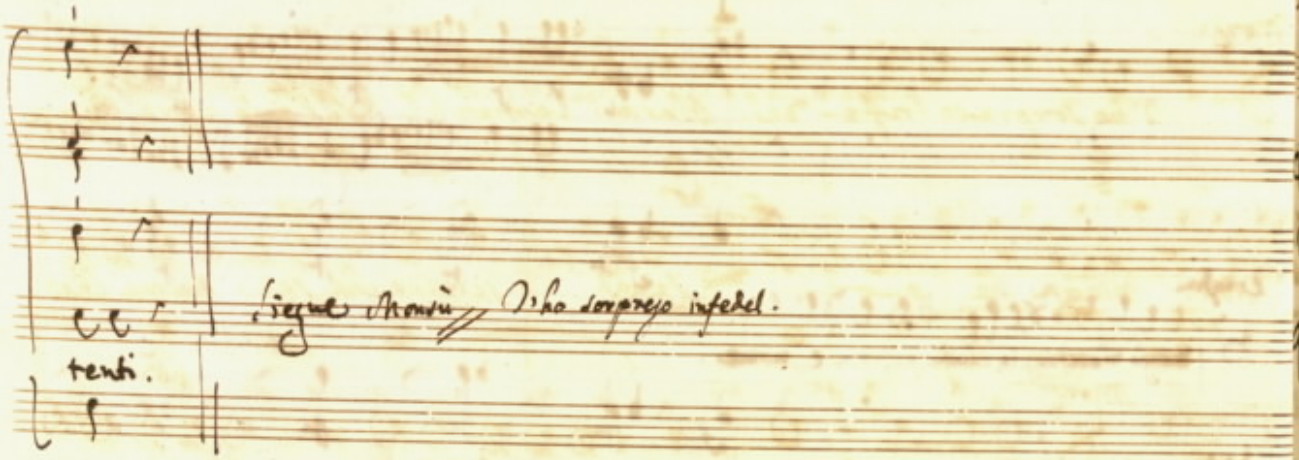
Monsù m'osserva; io cambio foglio, e nome.

ten.

ten.

Adorato Monsù, nò vuole il Cielo renderci ancor con

ten.



tenti.

Siegue Monsù // D'ho sorpreso infedel.

ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Mons:

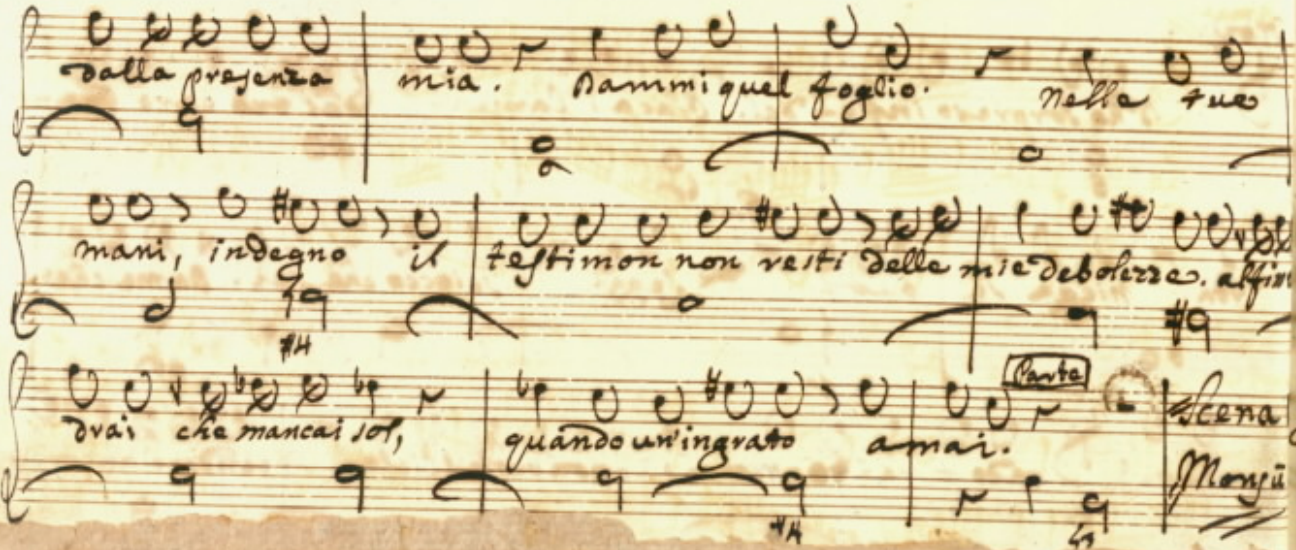
d'ho sorpreso infe- del. Placa i lamenti del tuo caro Ba-

ron. niega se puoi.... Ern: Leggi, sciocco che sei. Da me che

vuoi? Mons: ado = ra = to = mon = sù = non vuole il Cielo renderci ancor con-

tenti. Ern: Legesti? hai dubbio ancor? torna ai lamenti. Mons: Io non so che mi

dir, sono di sasso! Ern: di basta? orsù, t'invola


dalla presenza
mia. Dammi quel foglio. nella tue
mani, indegno il
testimon non resti della mie debolezze. affin
dvai che mancai sol,
quando un'ingrato amai.
Parte
Scena

amai.

Scena XI.

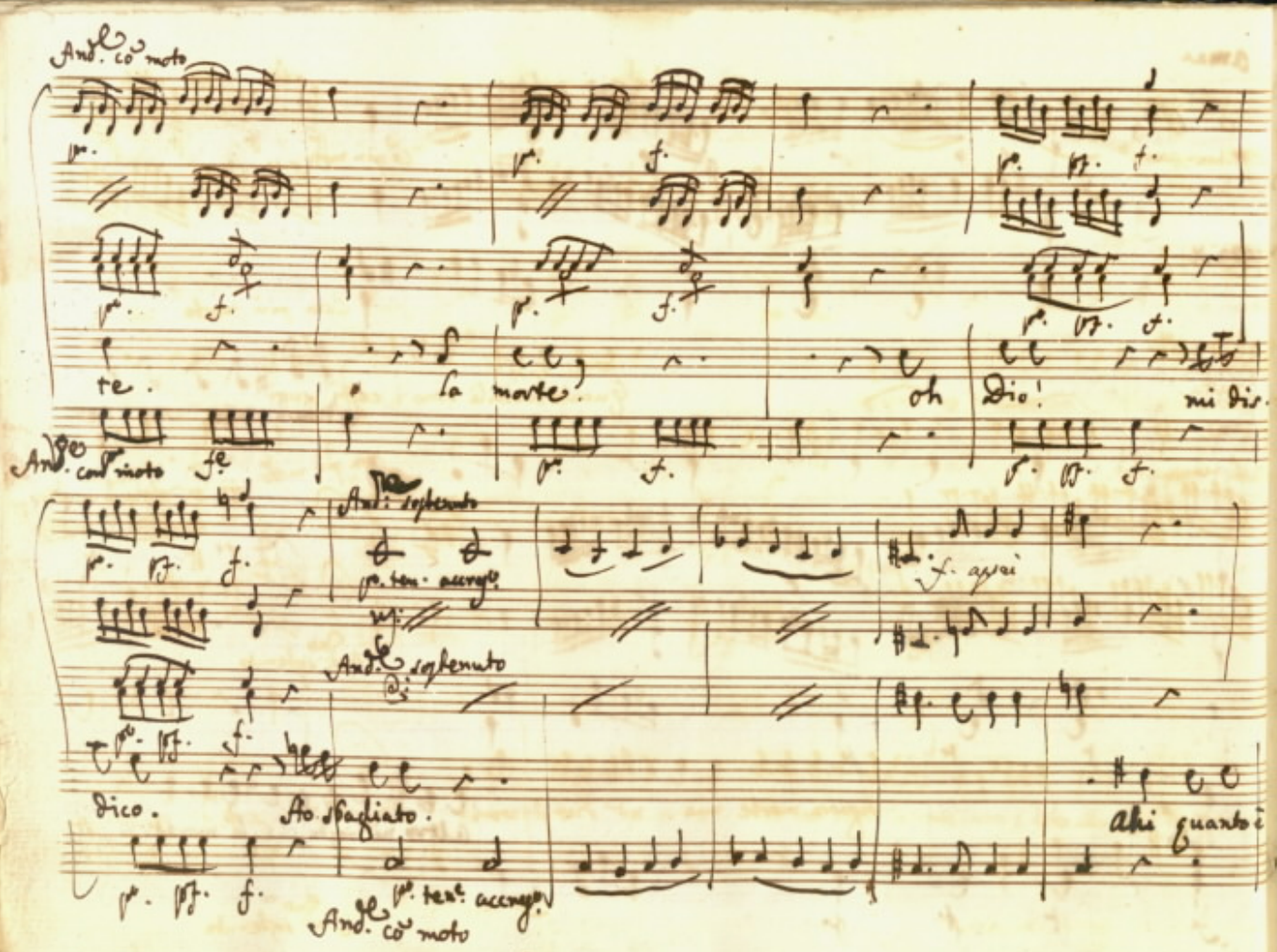
Monsù

Andno sospenuto

Monsù mio sei per

duto.

altro nō resta, che la morte


And.te co moto
te.
la morte!
oh Dio!
mi dis.
And.te con moto
And.te sostenuto
p. ten. accreg.
f. assai
And.te sostenuto
dico.
Ao spagliato.
Ahi quanto è
p. ten.e accreg.
And.te co moto

p. ten. accresc.

f. assai

And.te co più moto

And.te Con più moto

Brutta!

Quanto orribili sono i ceffi suoi!

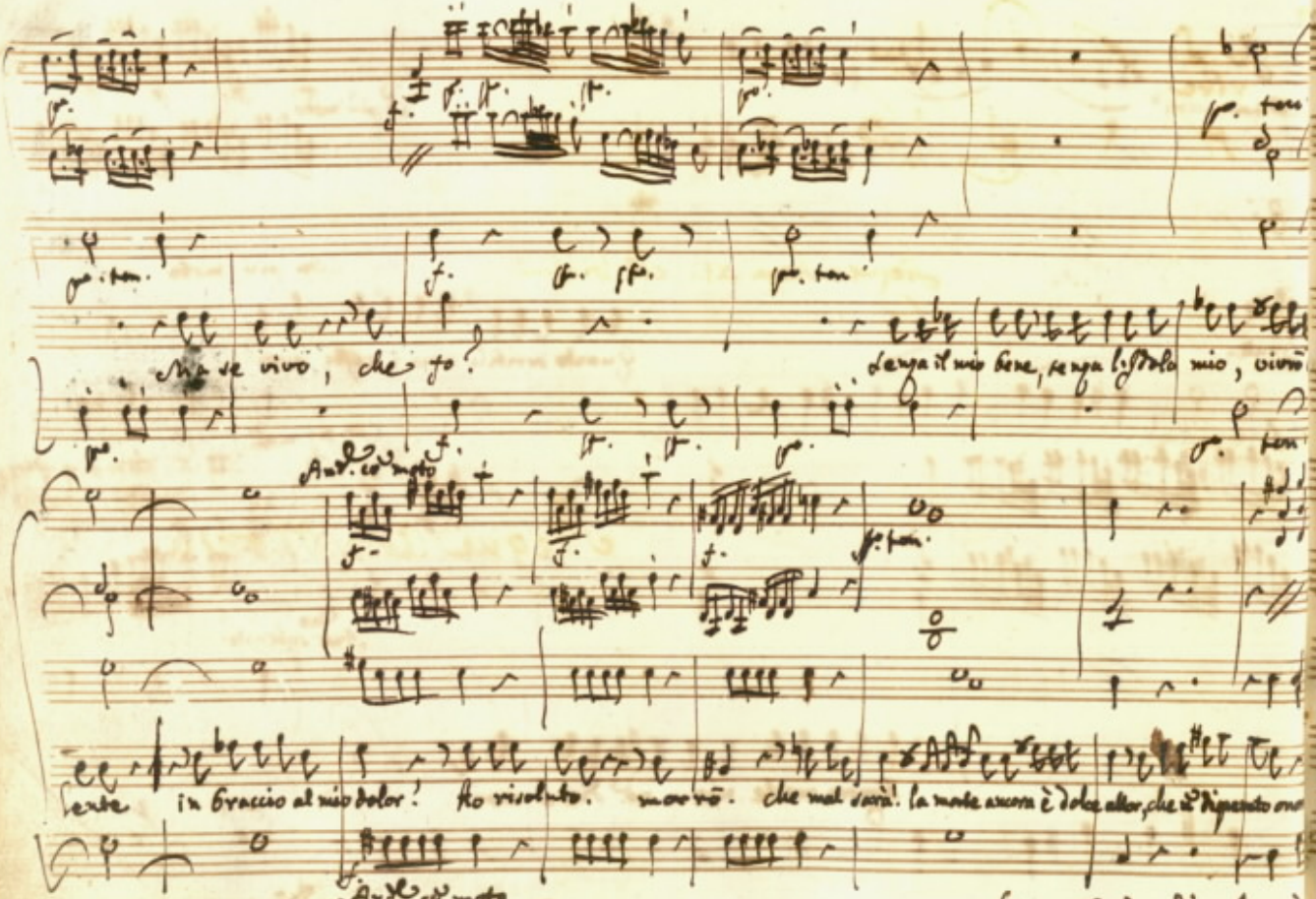
p. ten. accresc.

And.te Con più moto

And.no sostenuto

Signora morte mia no dico a voi

And.no sostenuto



Ma se vivo, che fo?

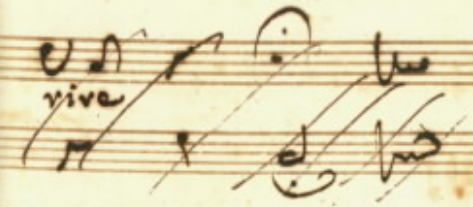
Senza il mio bene, senza l'Isdola mio, vivrò

Andte co' moto

lente in braccio al mio dolor! Ho risoluto. morrò. che mal sarà! la morte ancora è dolce allor, che n' dispento ono

Andte co' moto

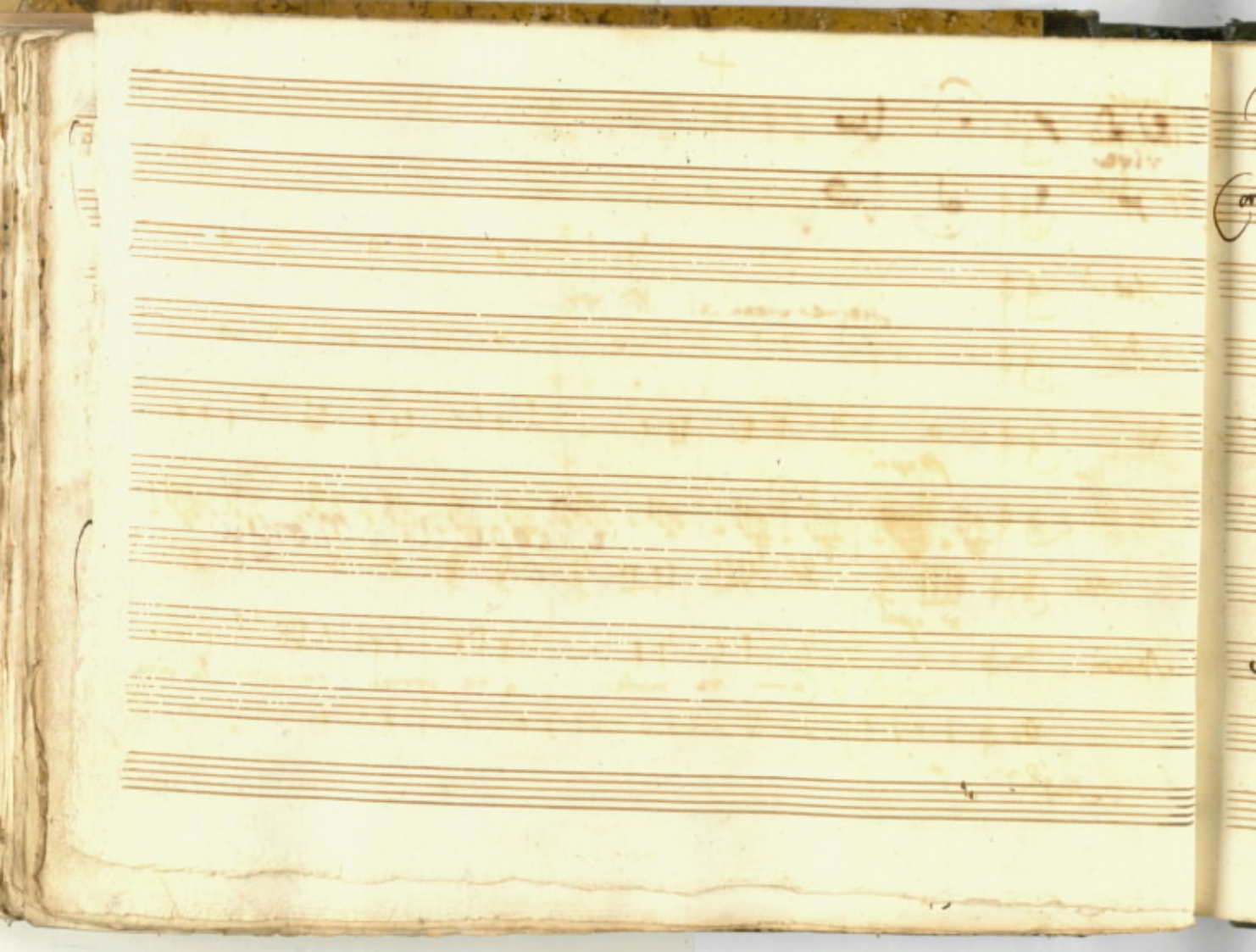
Segue Aria di Monsù



Segue Scena XI. cõ violini

ARCHIVIO DEL REAL
CONSERVATORIO DI MUSICA

Segue Aria Monsù



+

Trombe
in Cesolfaut

Corni in Sydrent

Oboe 1o.
e 2o.

p.o assai

Vni

p.o assai

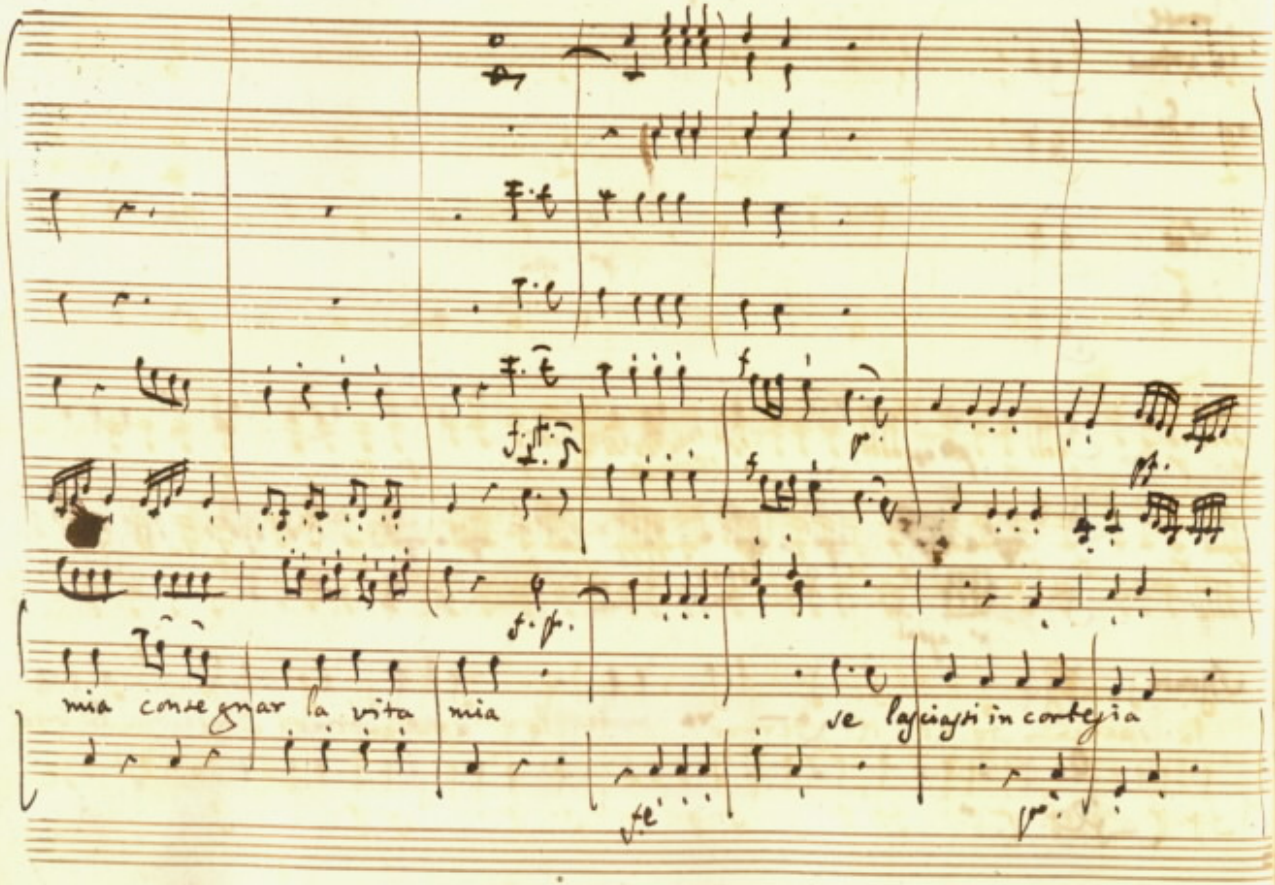
Viole

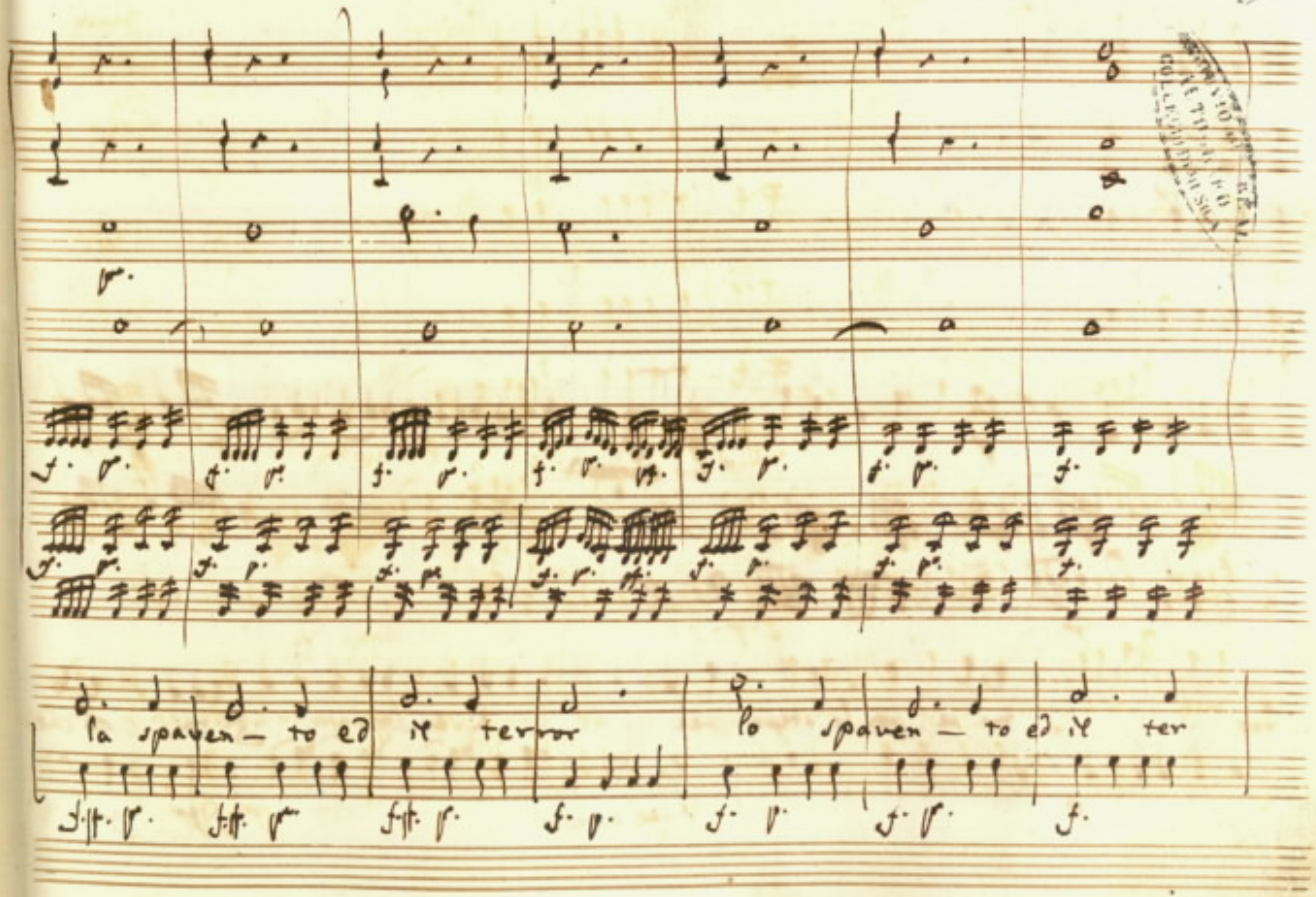
p.o assai

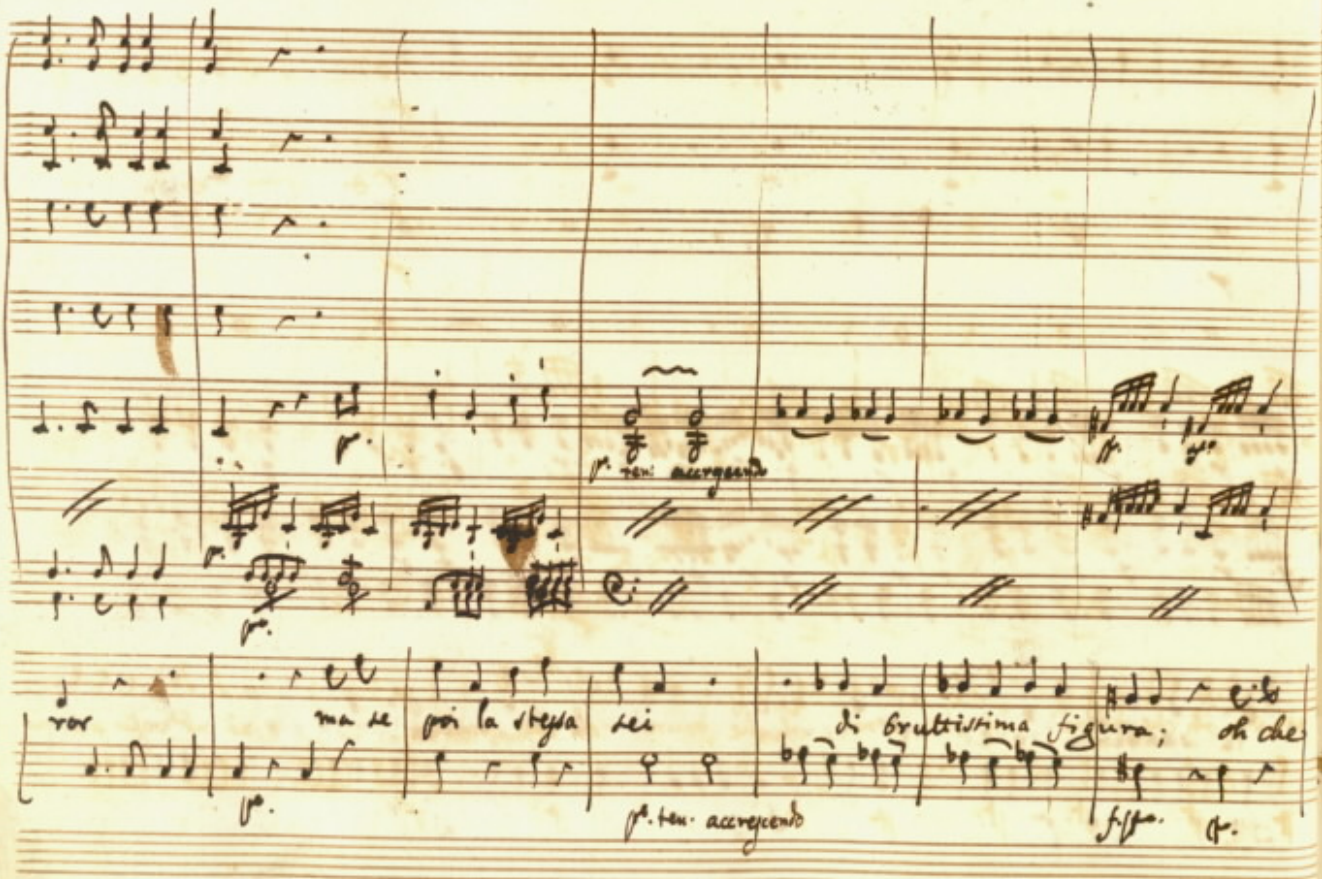
Monsù

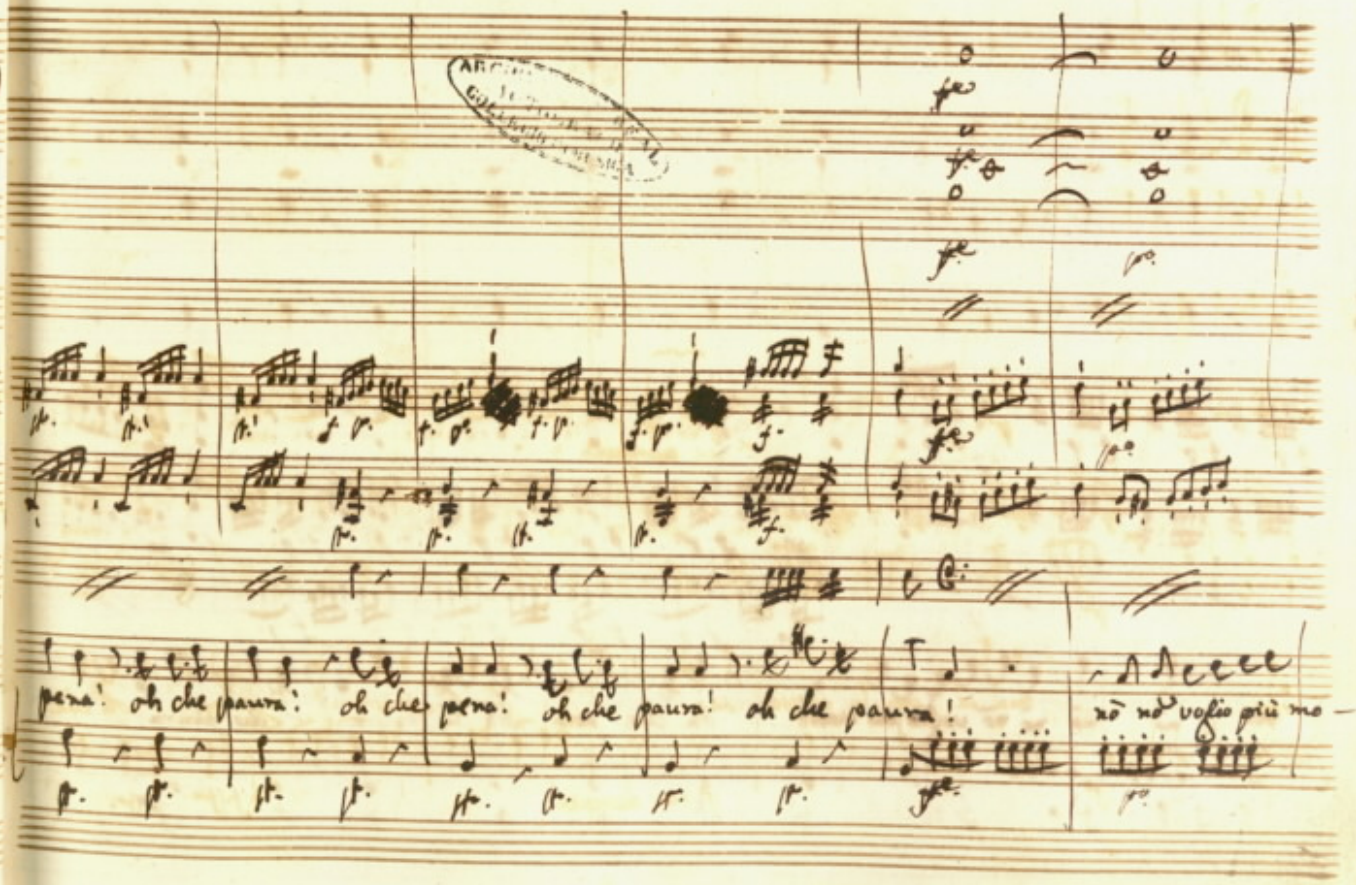
Ca— ra morte a te vorrei consegnar la vita

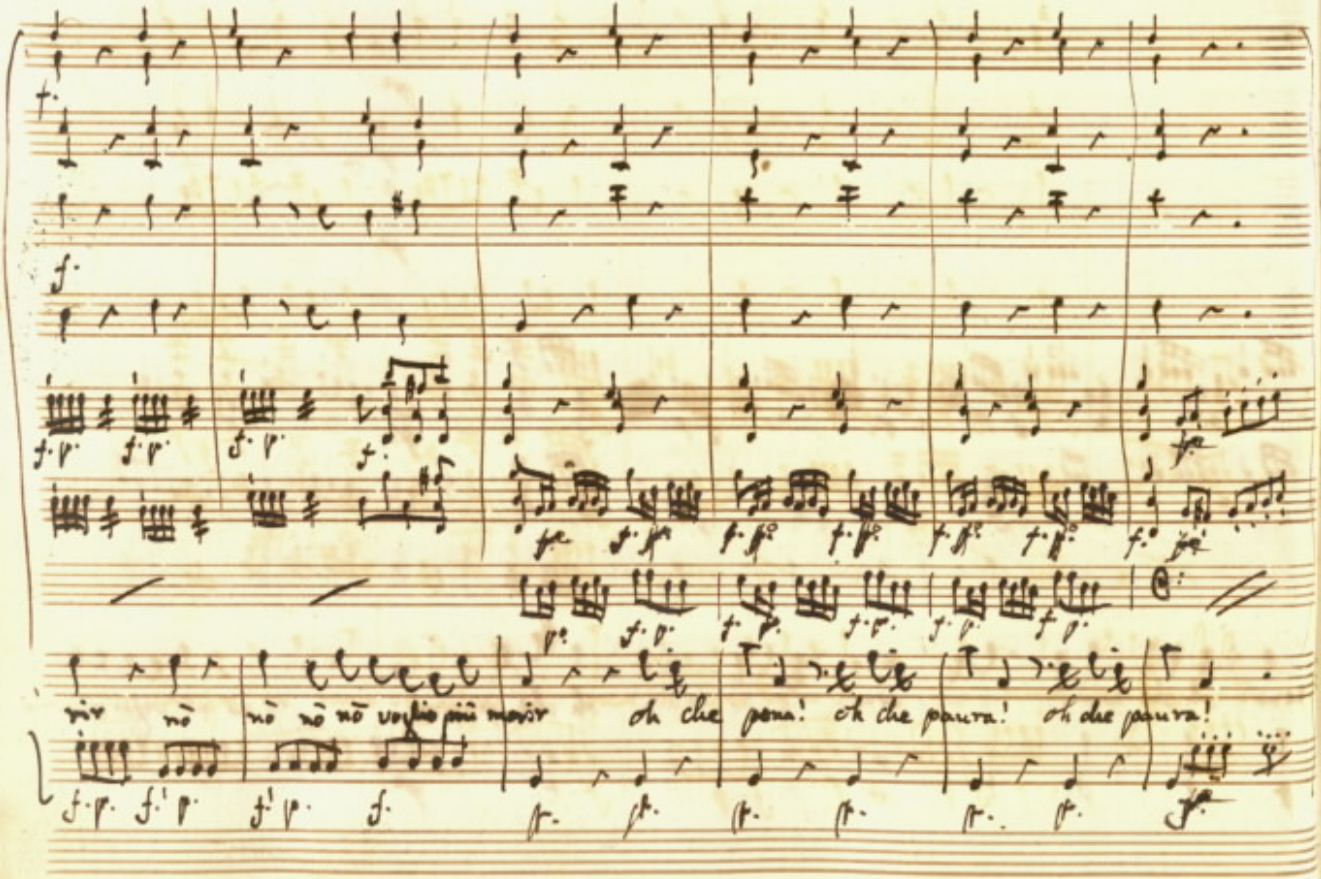
Andte co molto p.o

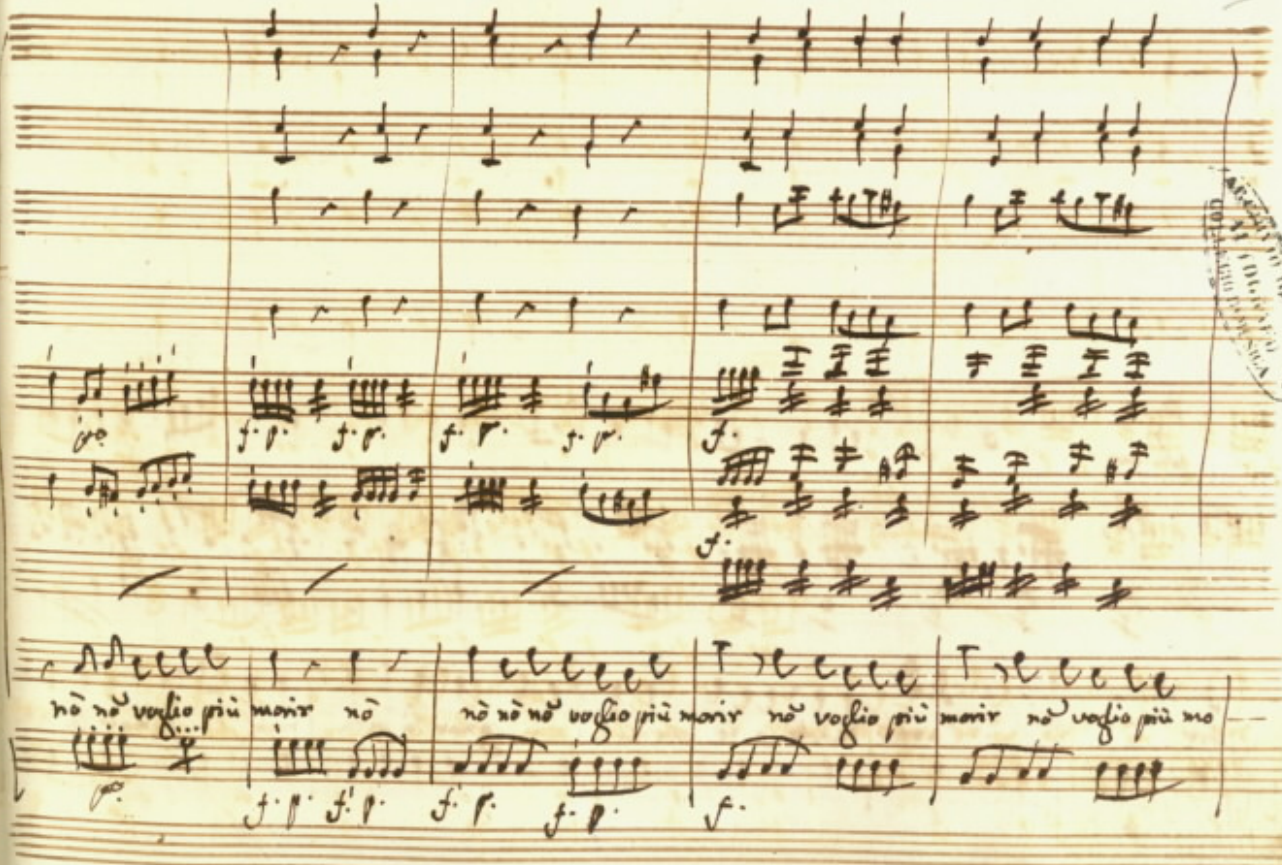

mia conseguar la vita mia
se lasciagli in corteggia

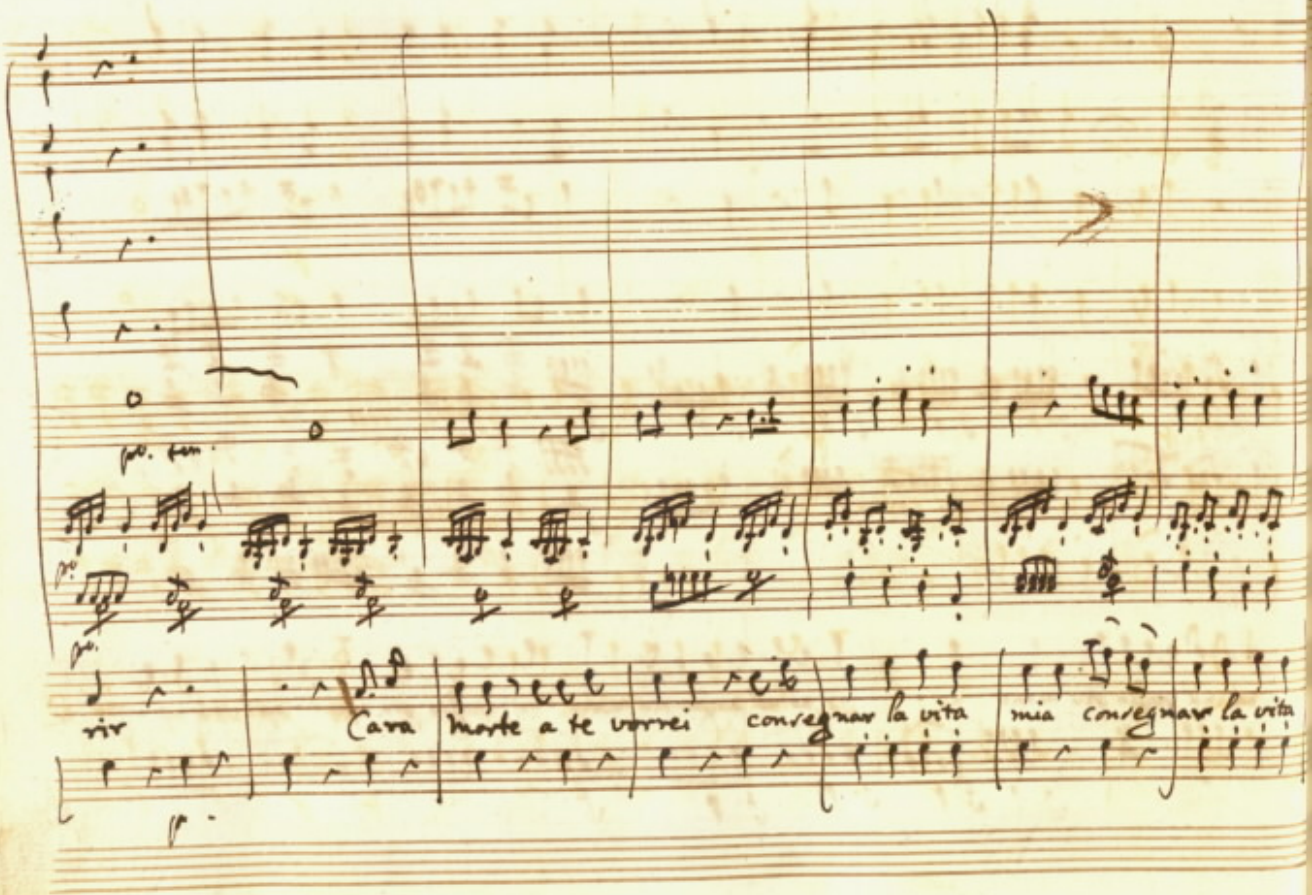

la spaven — to ed it ter ror
lo spaven — to ed it ter


ror
ma se
poi la stessa
lei
di bruttissima figura; oh che


pena! oh che paura! oh che pena! oh che paura! oh che paura!
nò nò voglio più mo-


vir nò
nò nò nò voglio più morir
oh che pena! oh che paura! oh che paura!


nò nò voglio più morir nò
nò nò nò voglio più morir nò voglio più morir nò voglio più no



po. ten.

po.

po.

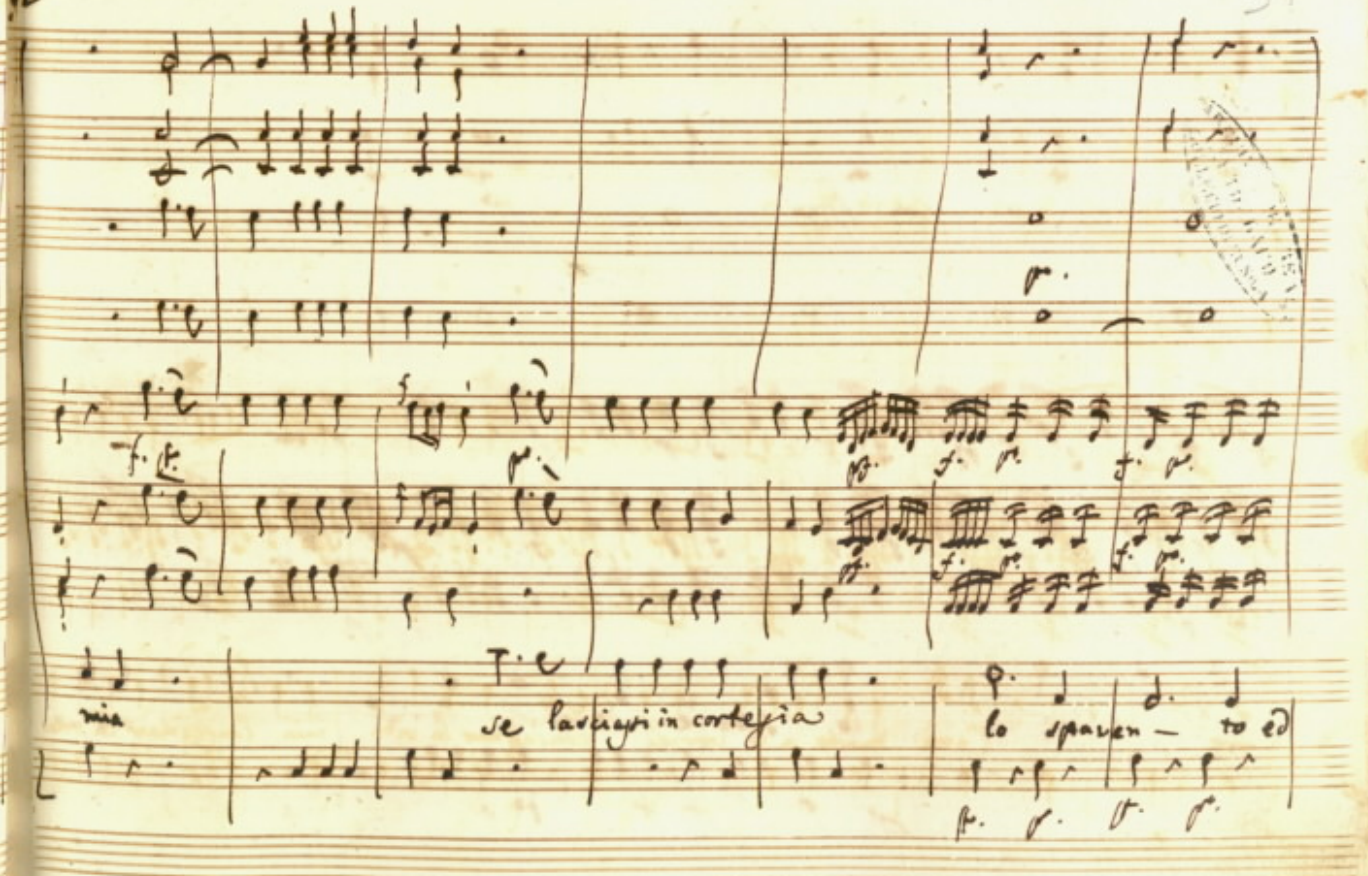
rir Cara morte a te vorrei consegnar la vita mia consegnar la vita

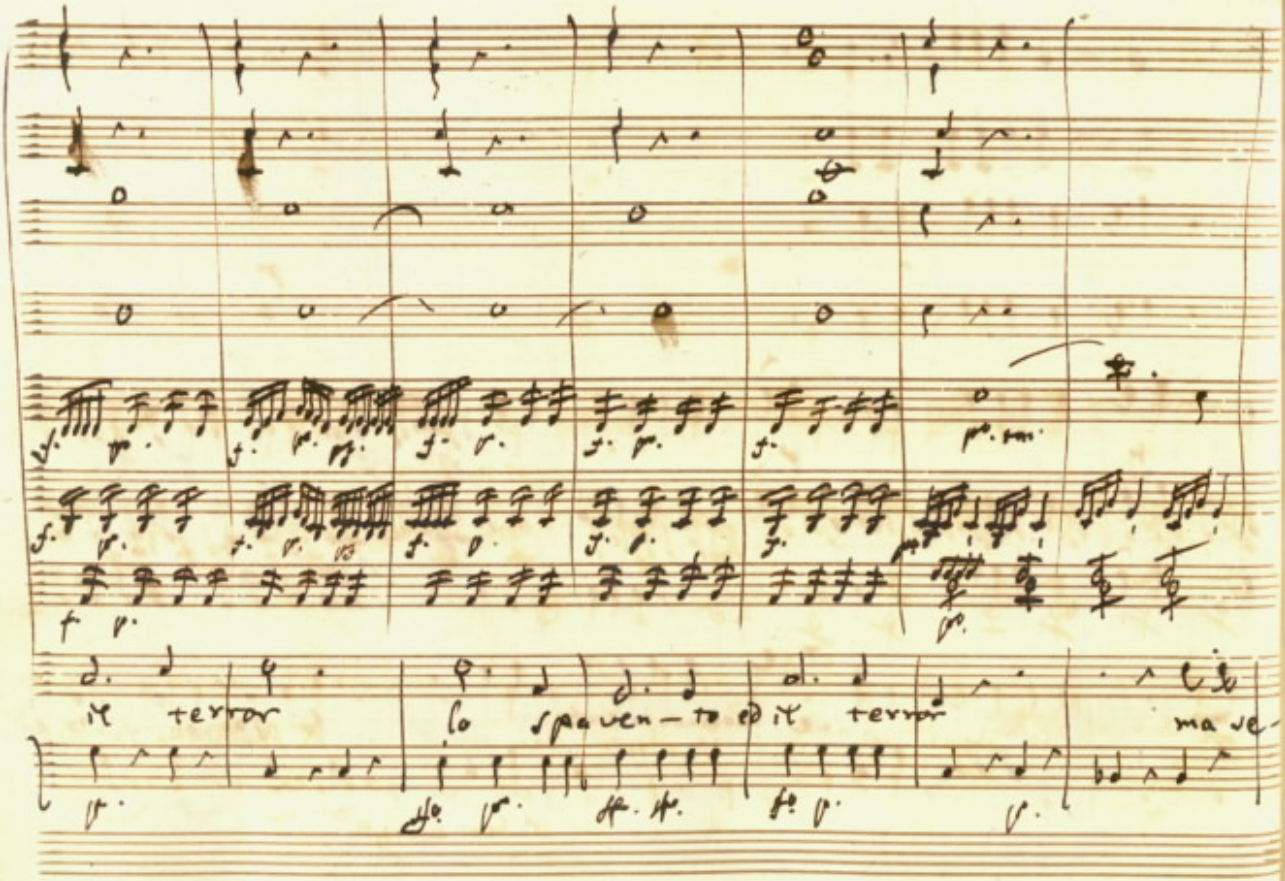
p.

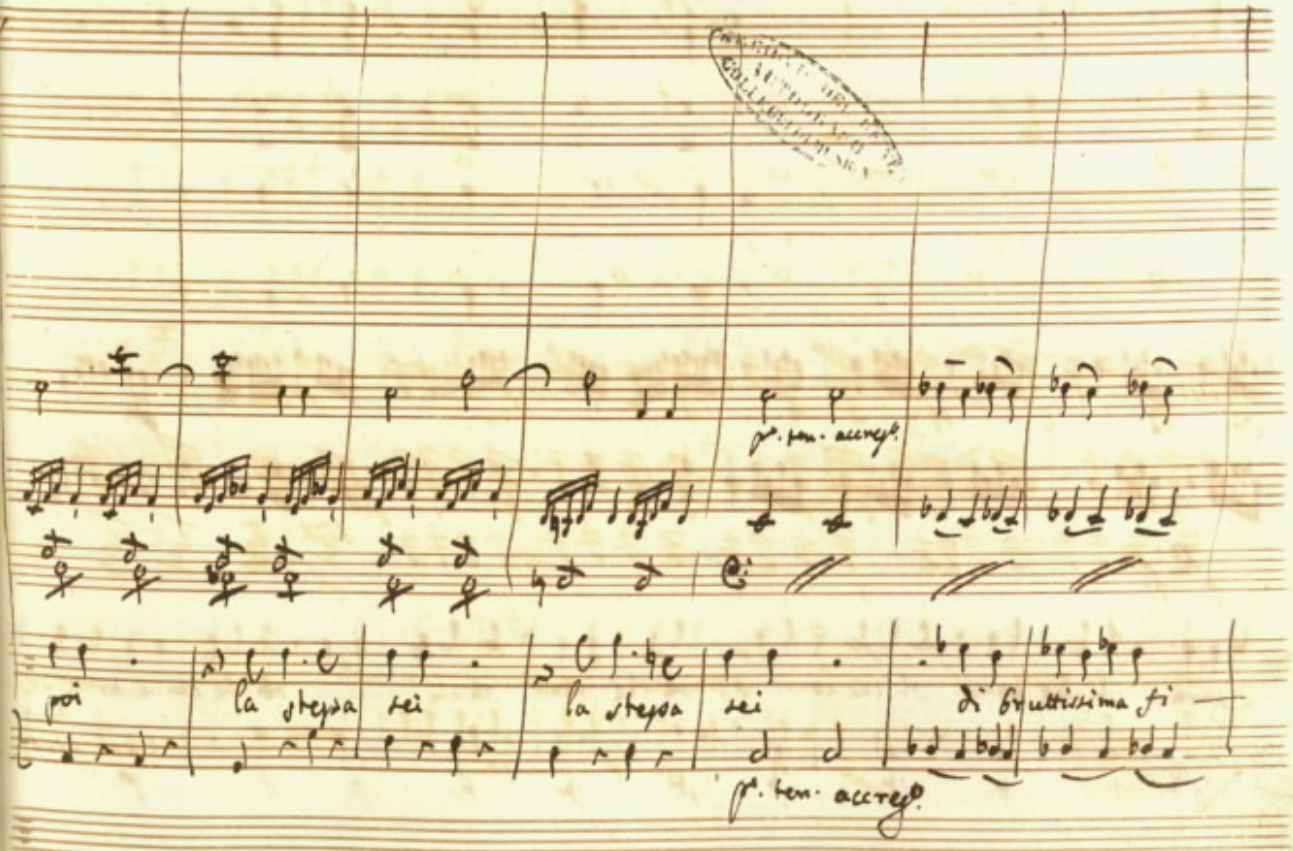
mia

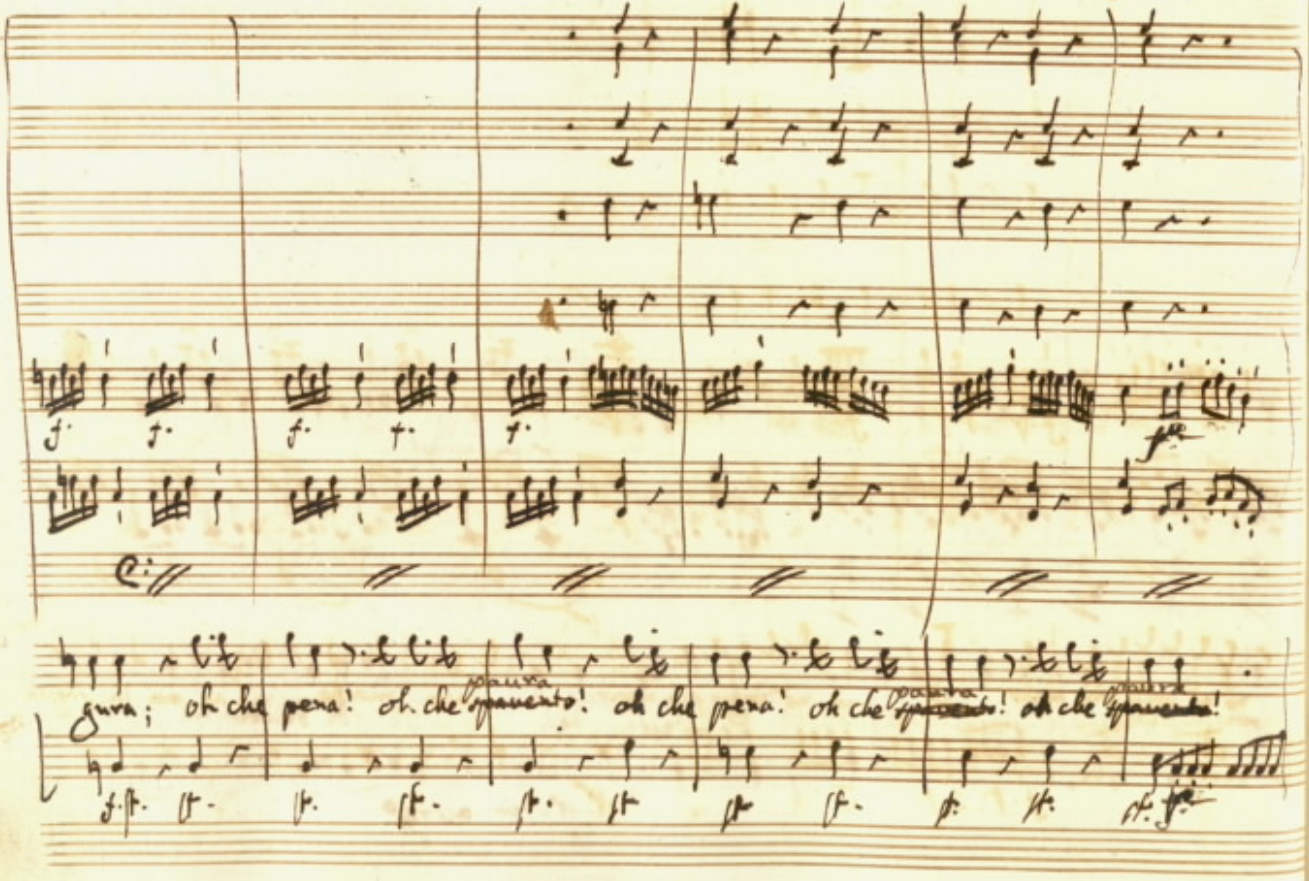
se lasciassi in cortesia

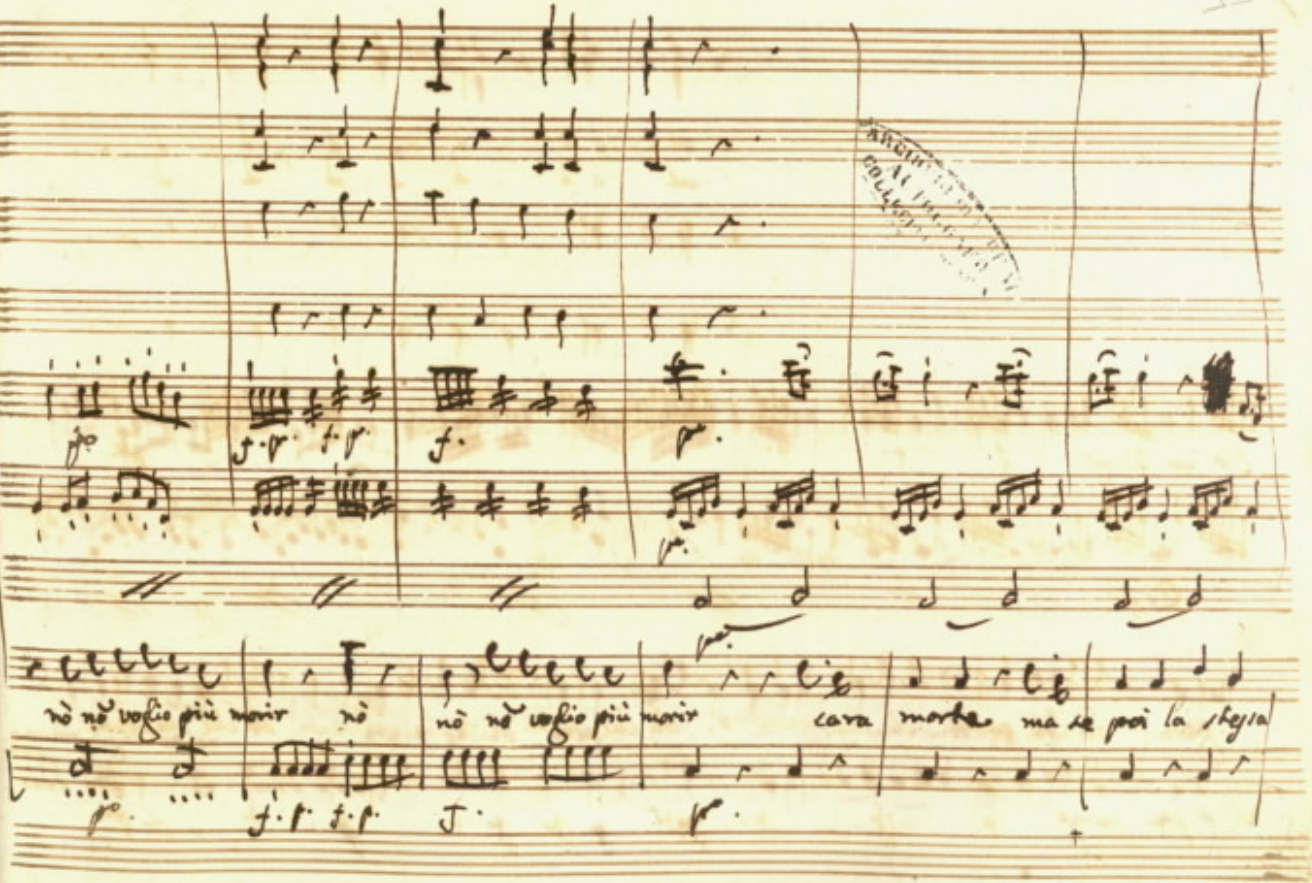
lo spaven — to ed

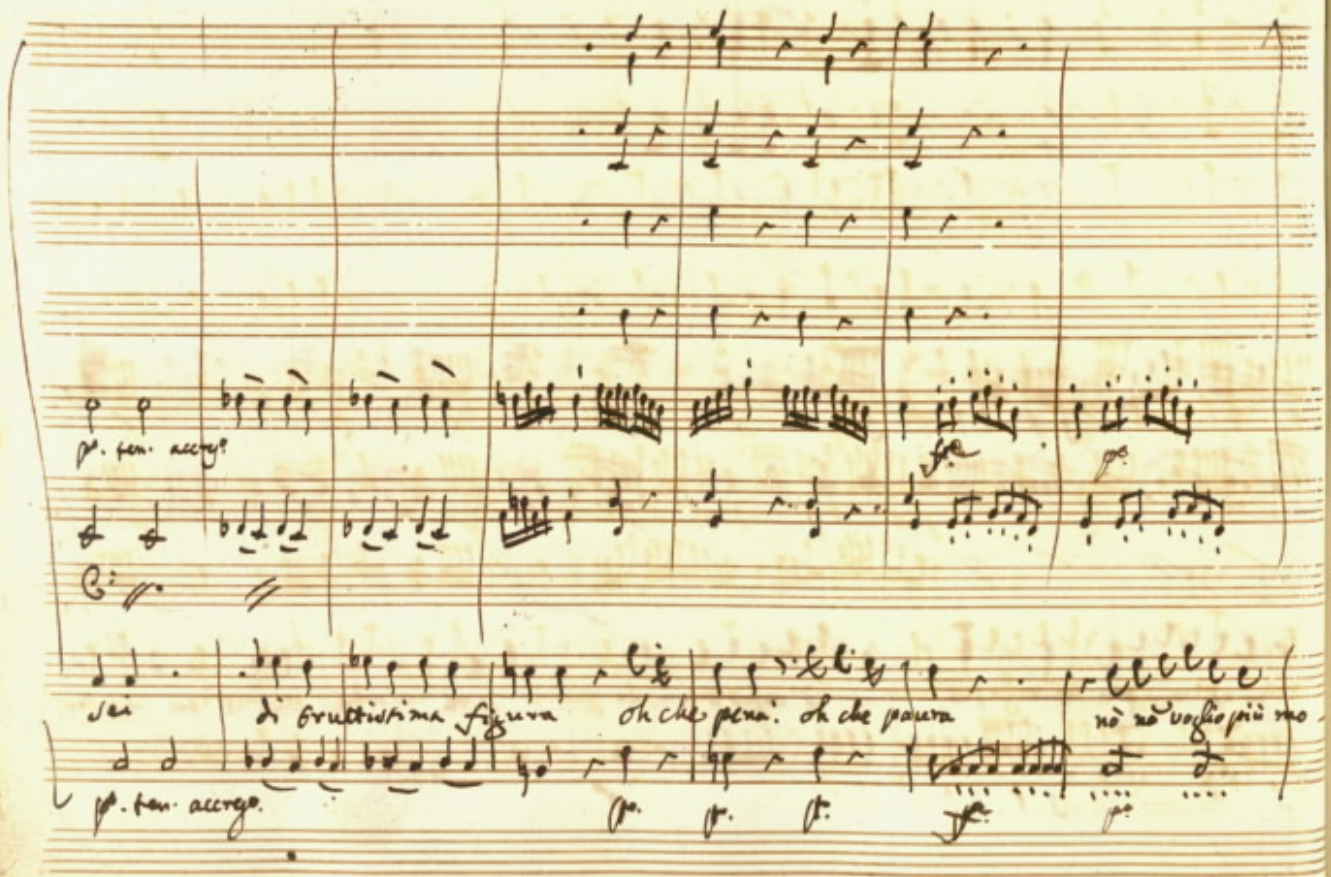



it terror
lo spaven—to ed it terror
ma ve-


p. ten. accreg.
poi
la stessa
sei
la stessa
sei
di bruttissima fi
p. ten. accreg.


gura; oh che pena! oh che spavento! oh che pena! oh che spavento! oh che spavento!

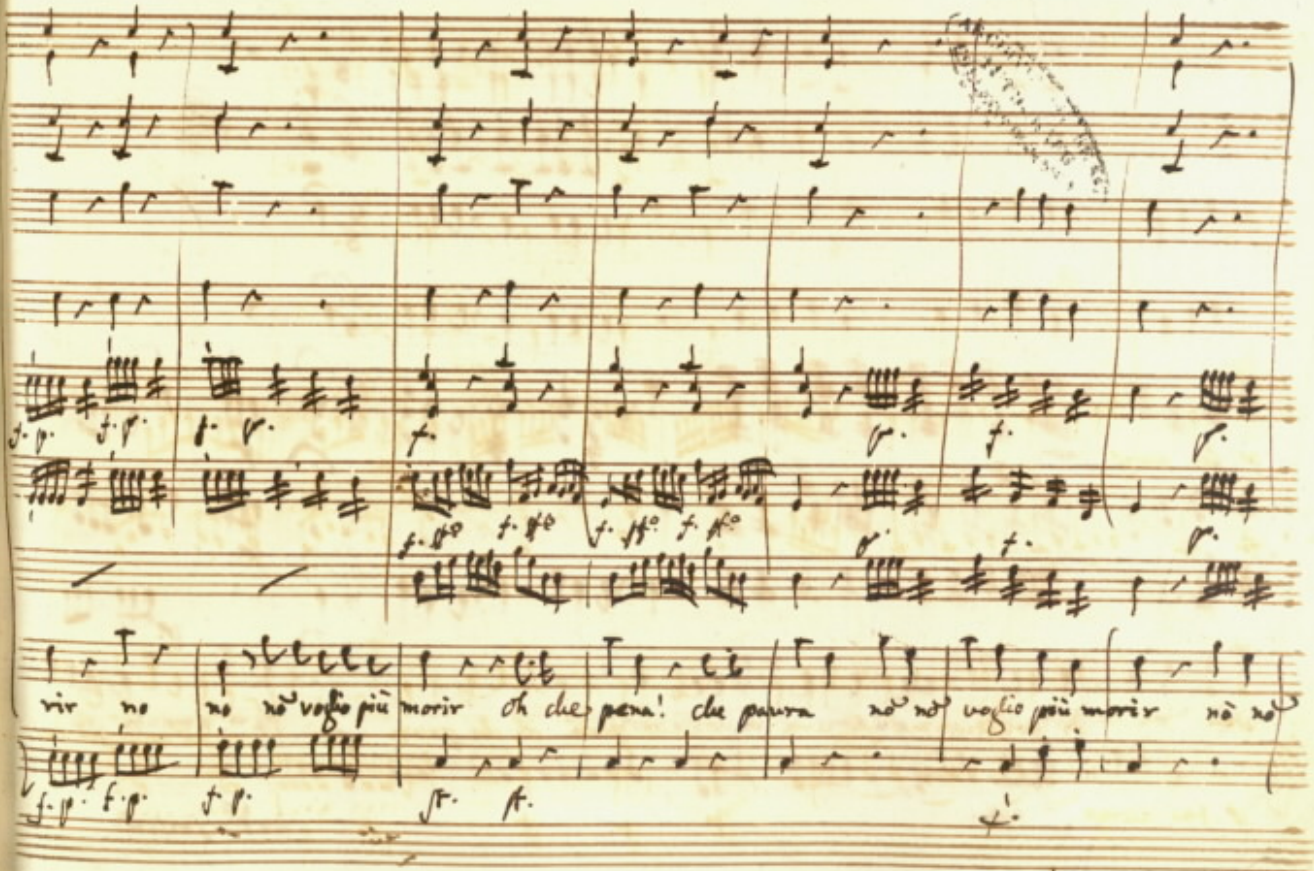

nò nò voglio più morir nò
nò nò voglio più morir
cara
morte
ma se poi la sfegia

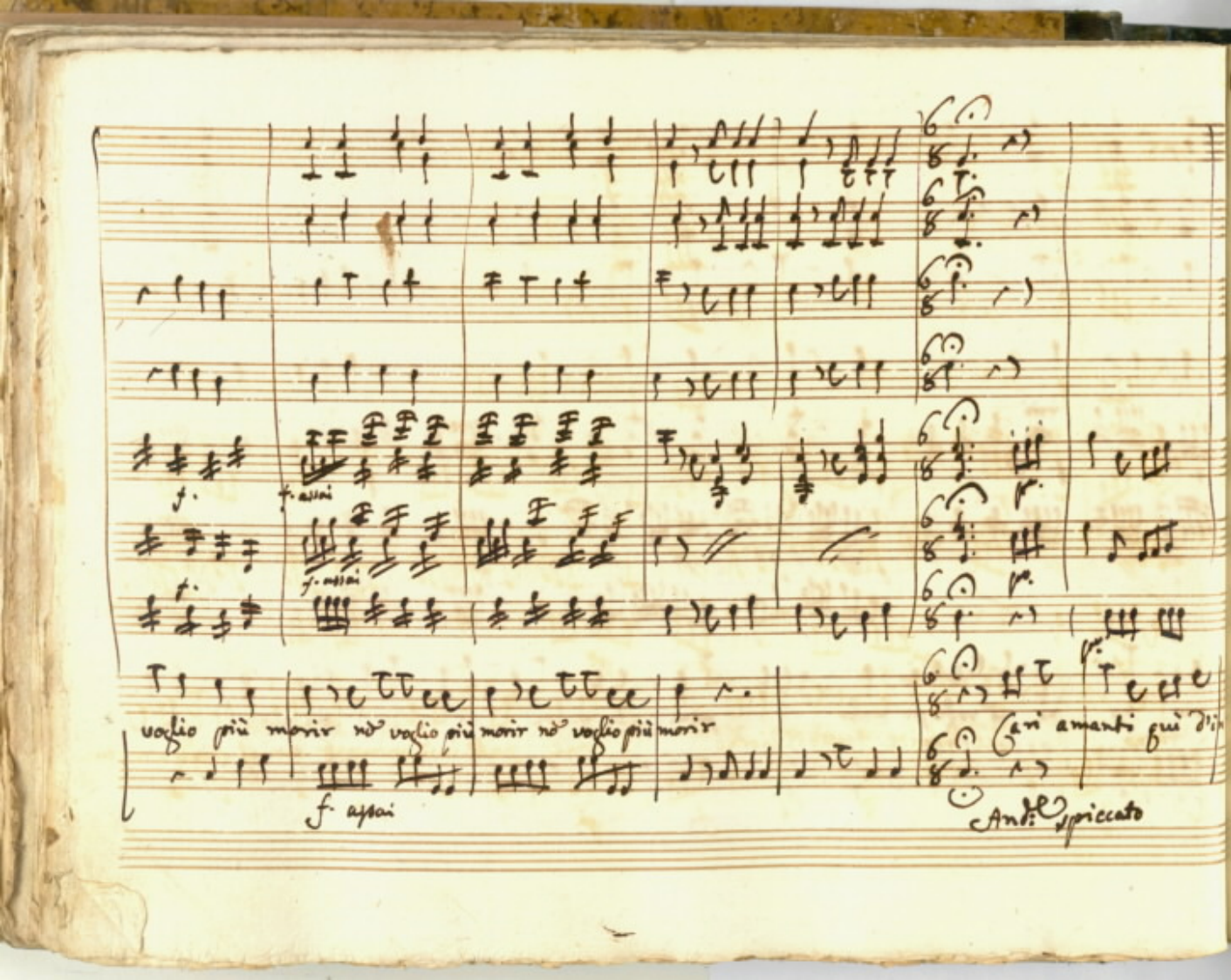


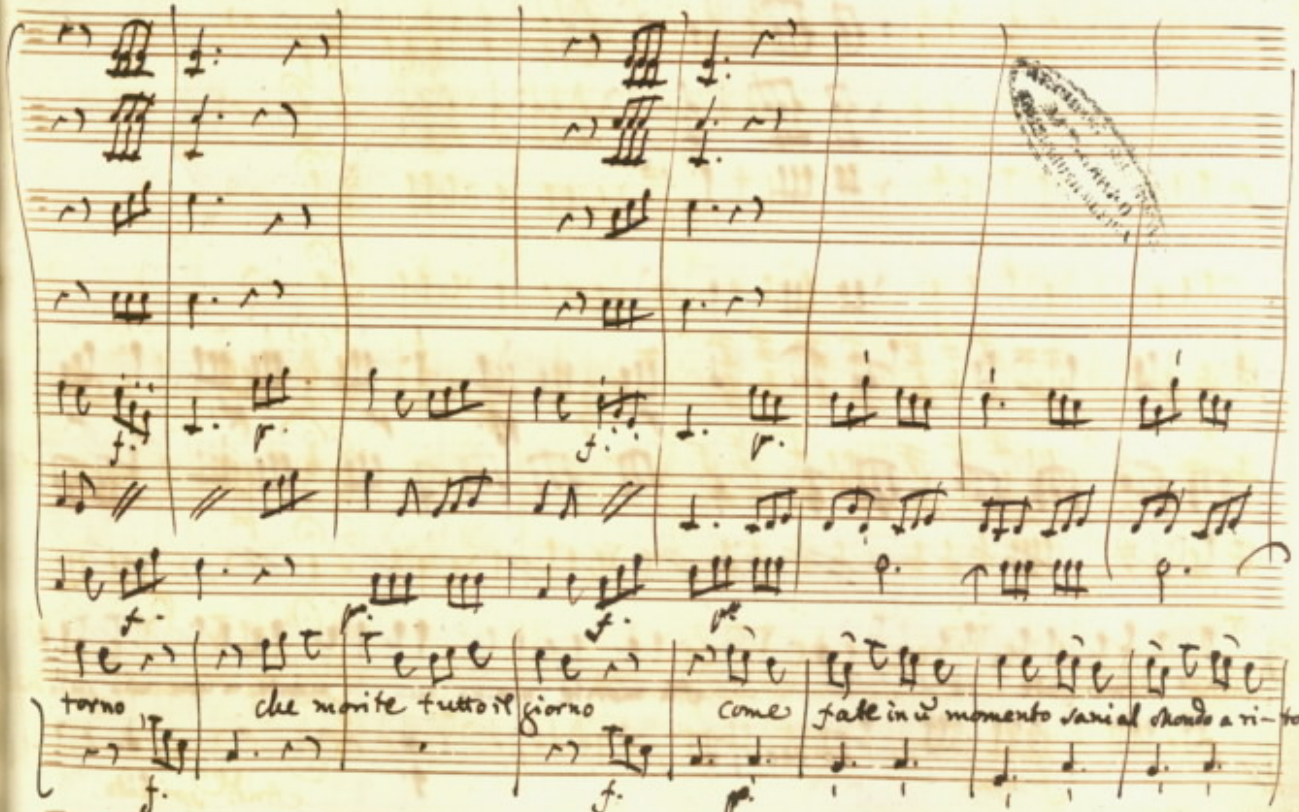
p. ten. accrg.

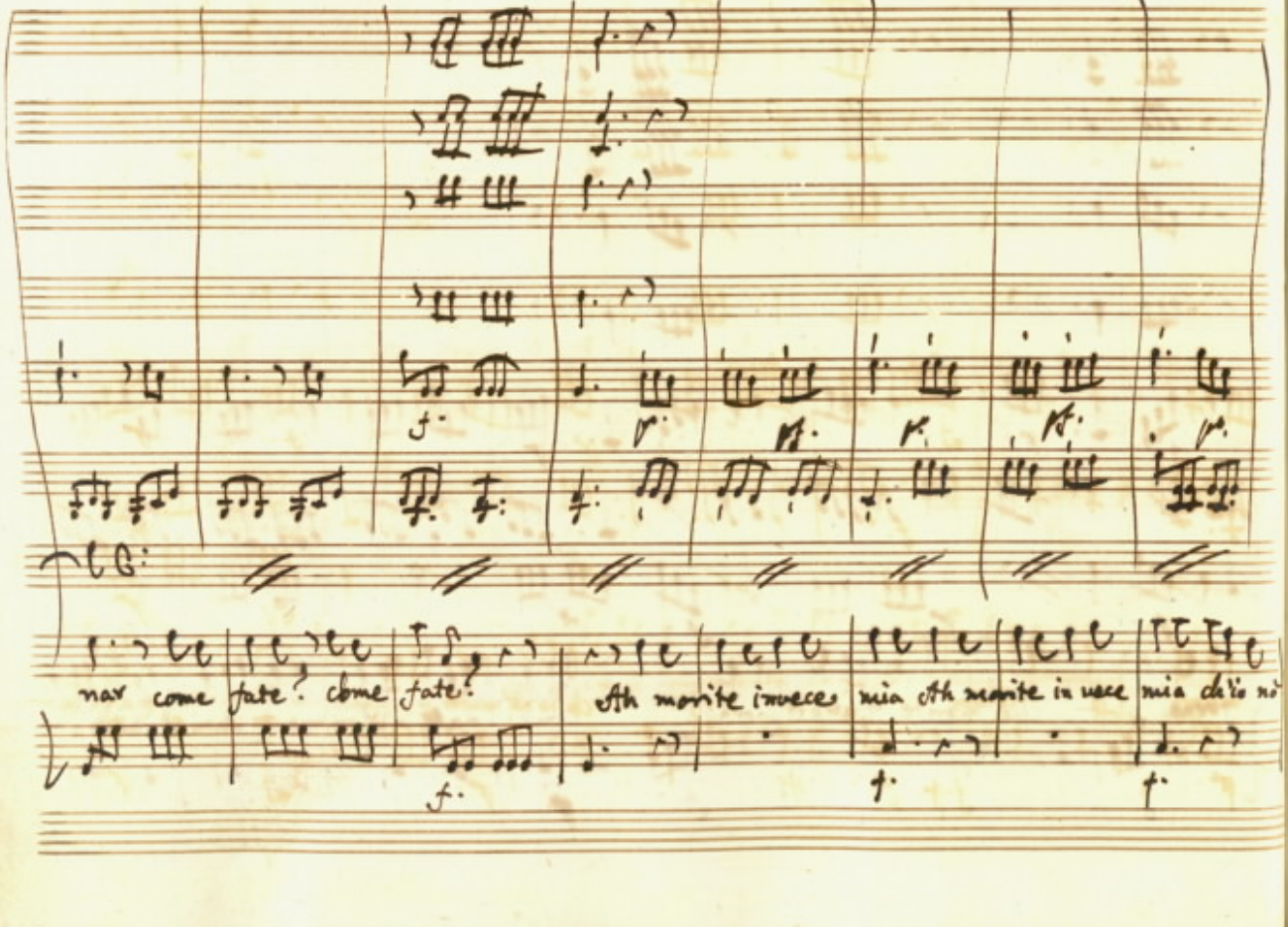
sei di bruttissima figura oh che pena! oh che paura nò nò voglio più mo-

p. ten. accrg.


vir no
no nò voglio più morir
oh che pena! che paura
nò nò voglio più morir
nò nò


f.
f. assai
f. assai
voglio più morir nò voglio più morir nò voglio più morir
f. assai
Ant.
spiccato

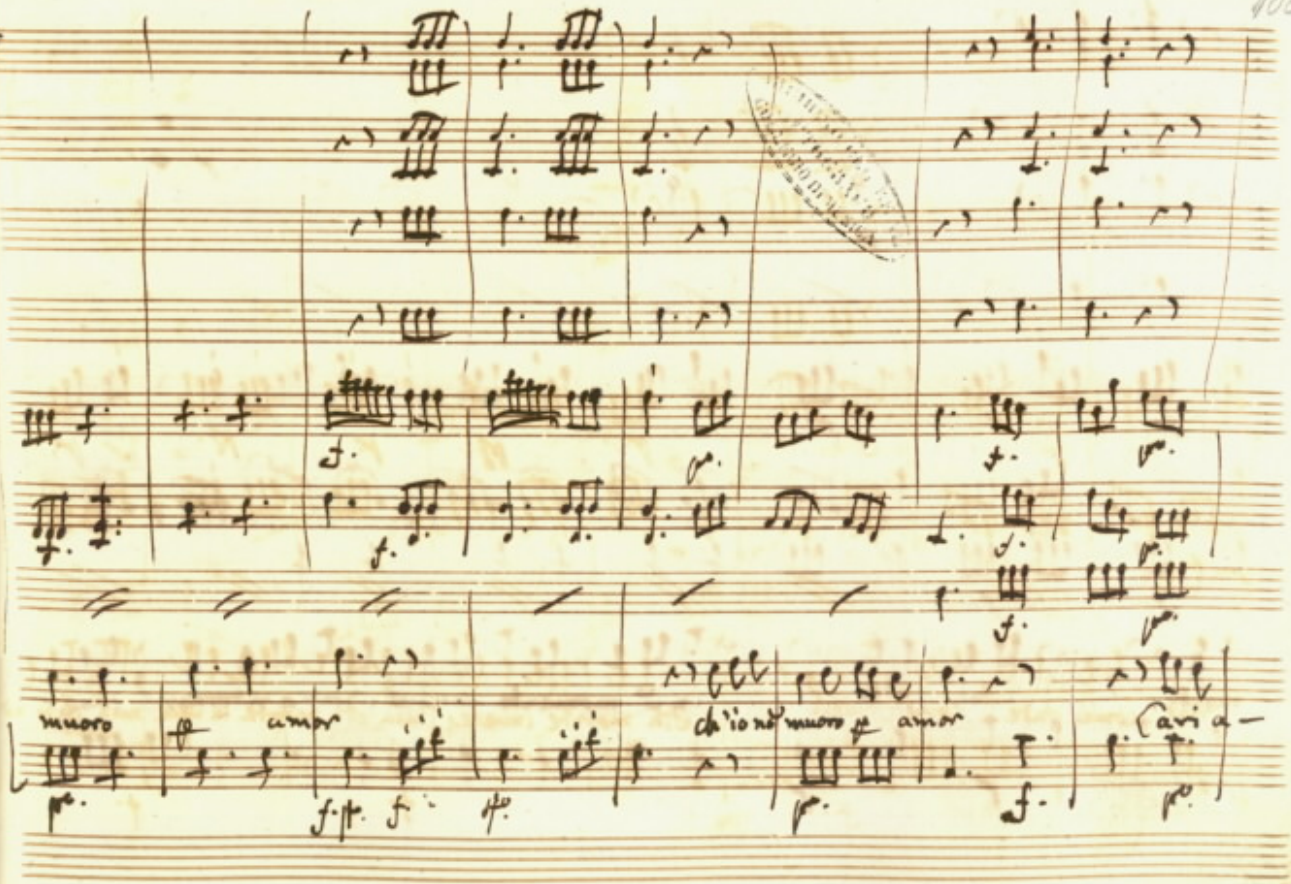

torno
che morite tutto il giorno
come
fate in un momento vari al mondo a ri-tor-

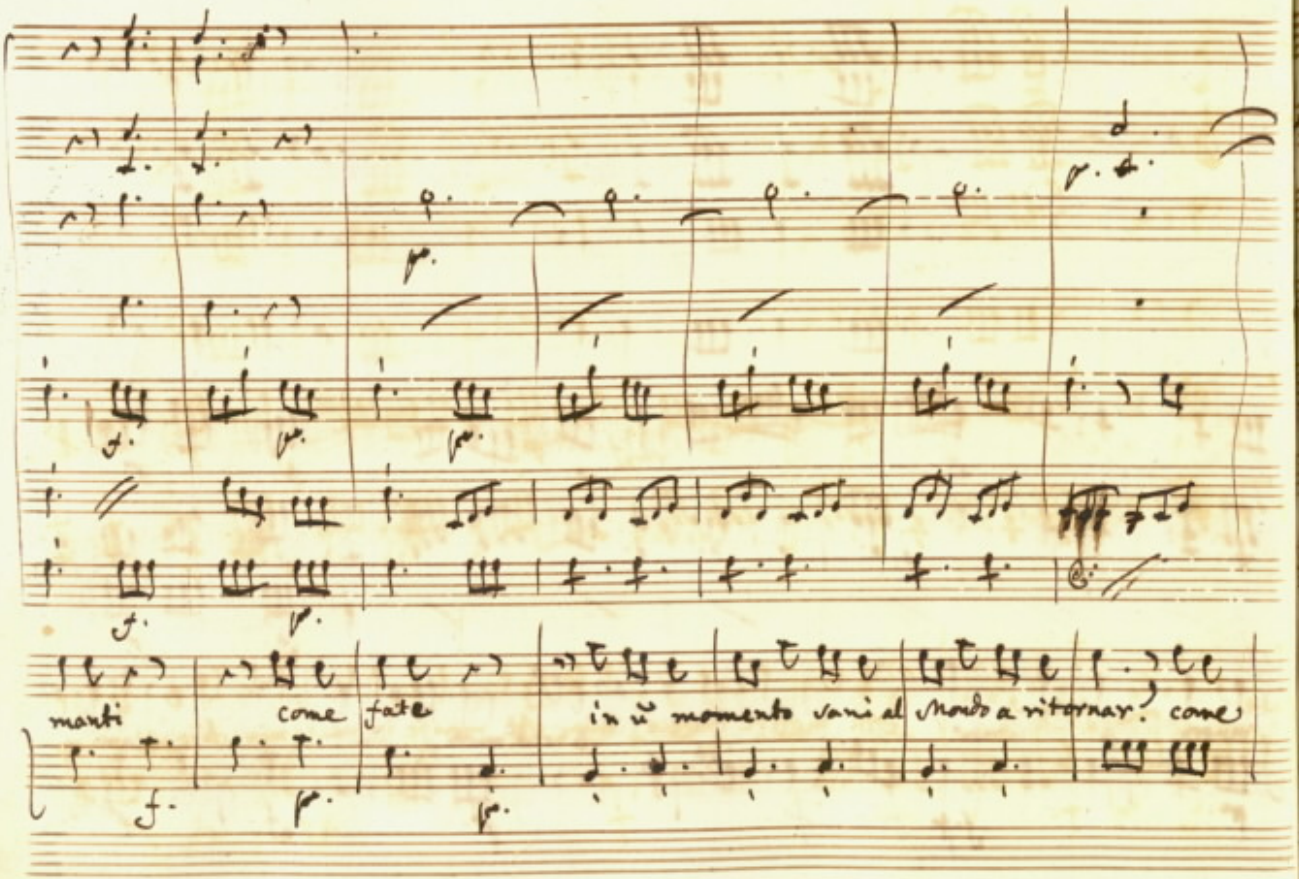


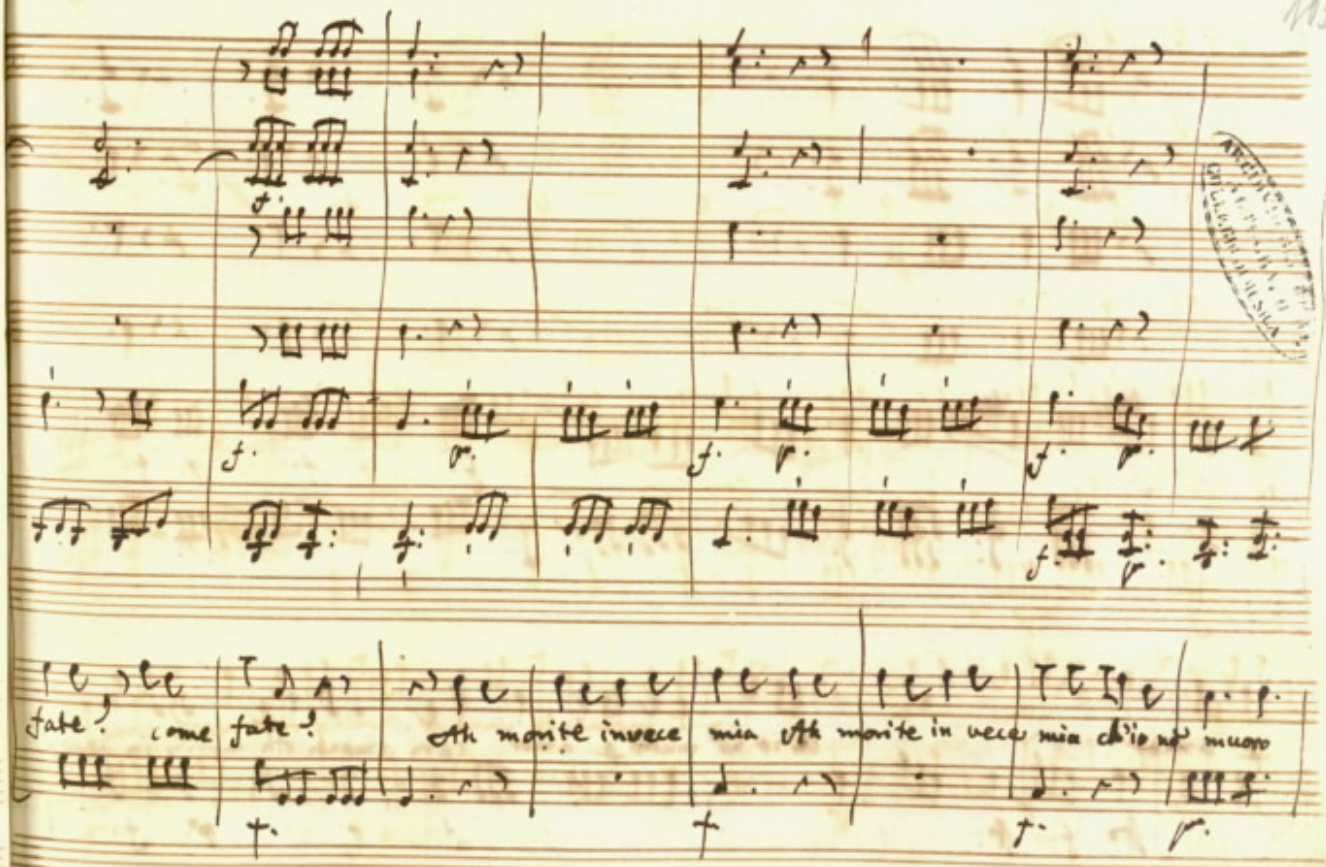
nar come fate? come fate?

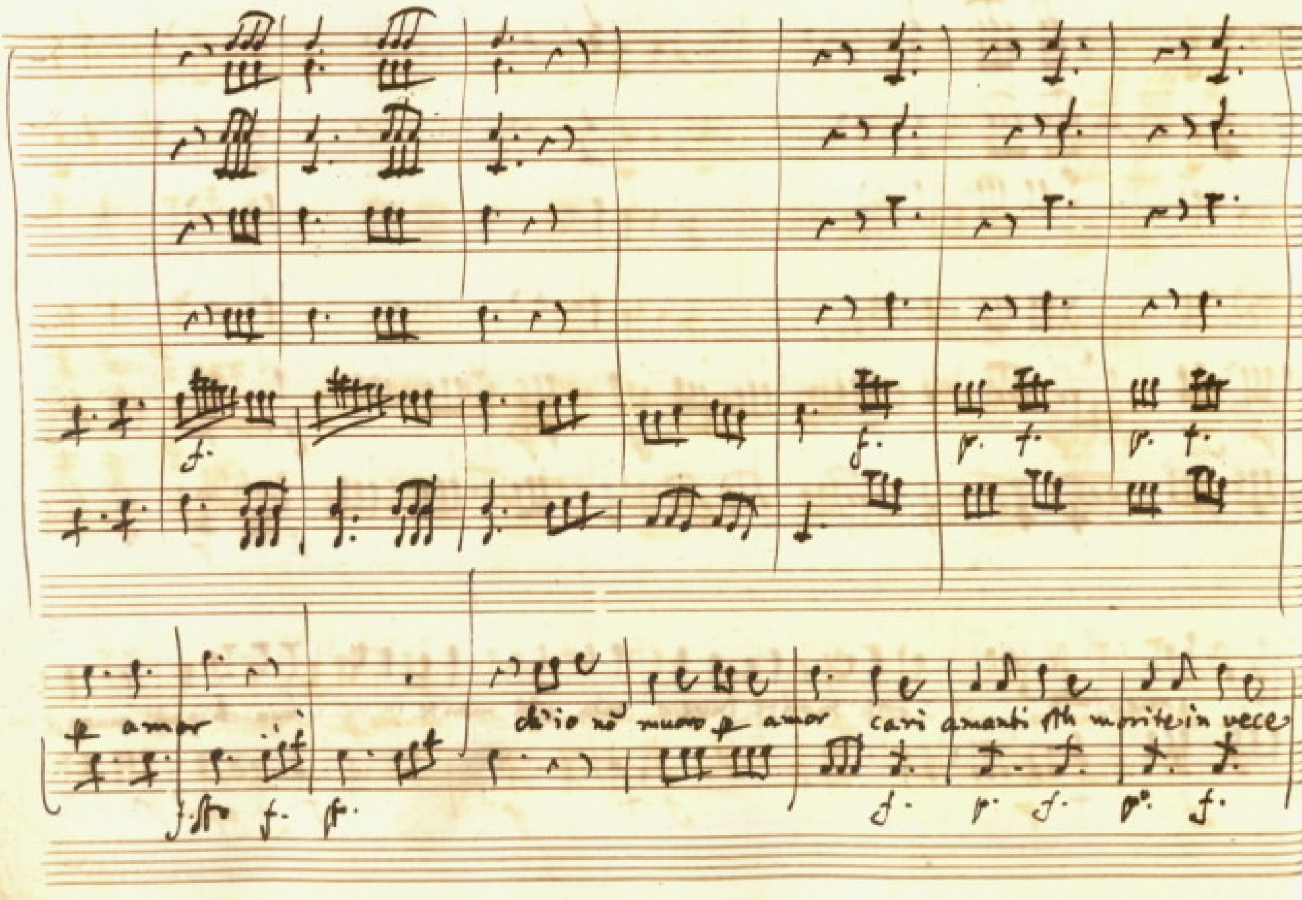
Ah morite invece mia Ah morite in vece mia ch'io nò

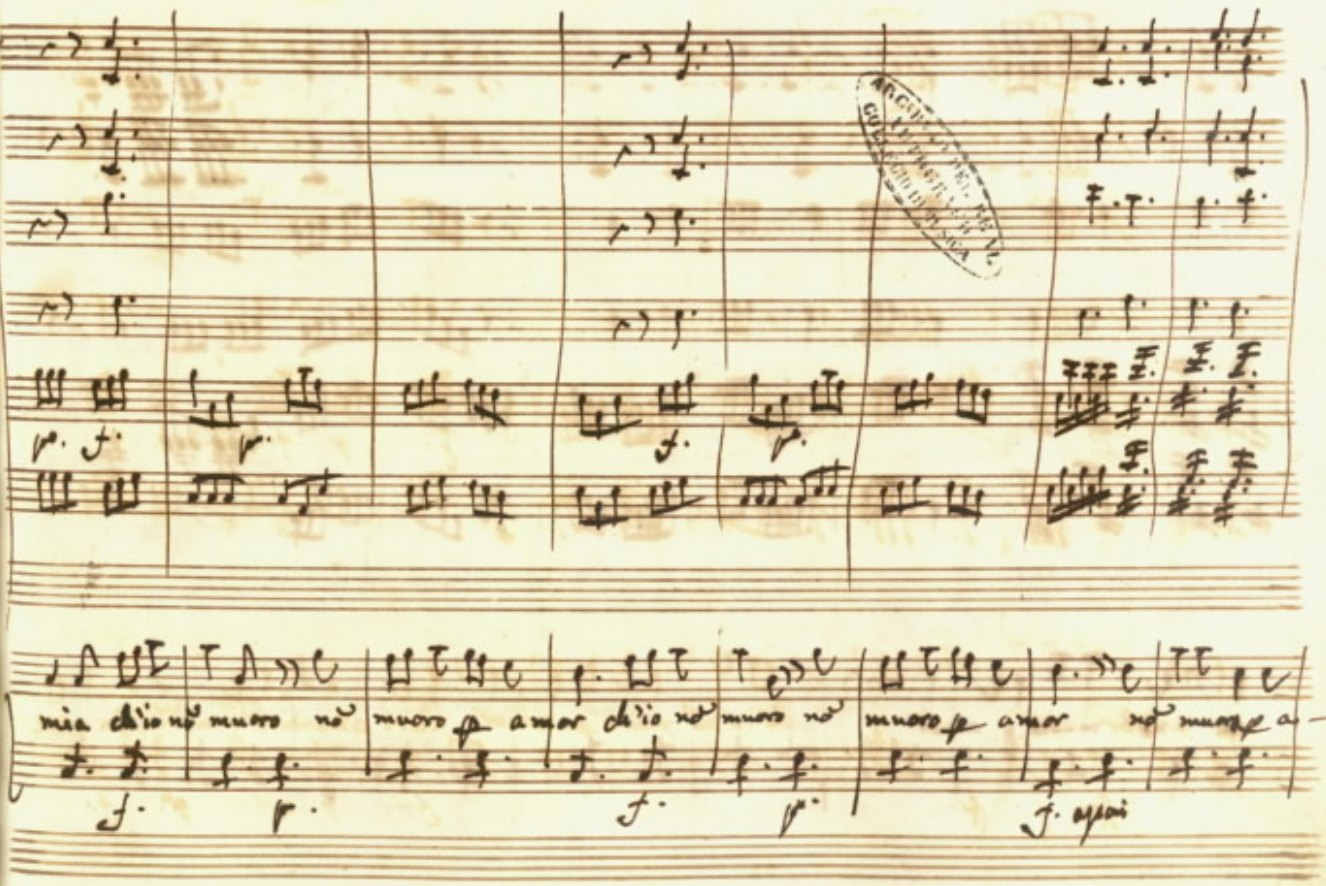
muoro amor ch'io nō muoro amor Cari a-

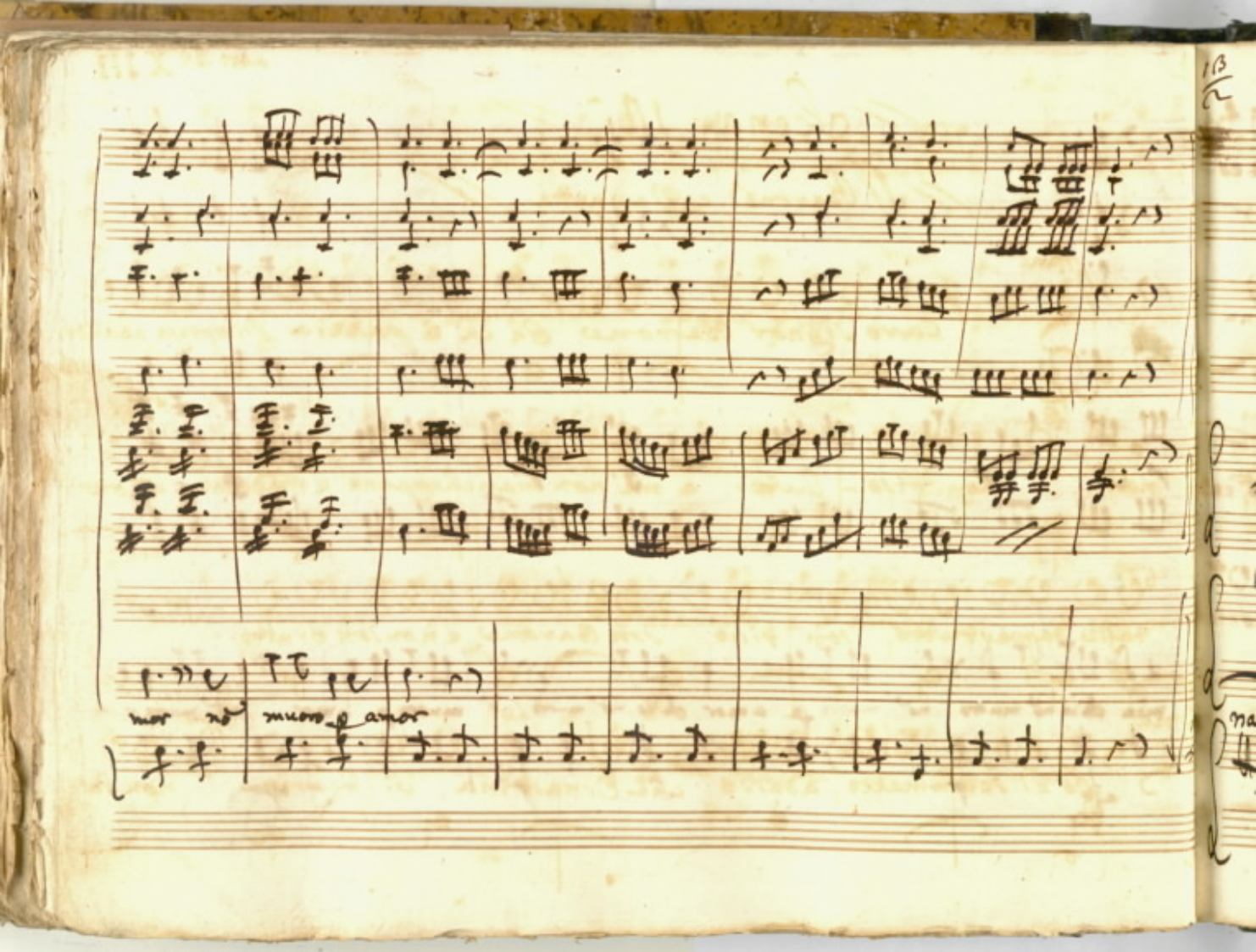



manti
come
fate
in un momento sarà al mondo a ritornar: come


fate! come
fate!
Ah morite invece
mia Ah morite in vece mia ch'io nò muoro


p amor
ch'io nō muoro p amor cari amanti oh morite in vece


mia ch'io nò muoro nò muoro se amor ch'io nò muoro nò muoro se amor nò muoro a—


mor
mucho amor

Scena 12.ª

Il Barone, e Nannetta.

Nan: Caro signor Barone Eh ch' è pazzia l'impresa abando-

Bar: nar. ho riso-luto. a me non mancheranno e madame, e con-

tesse dappertutto, son ricco, son Barone, e non son brutto.

Nan: Io ci scommetto, adesso che Ernestina vi brama. Bar: non la

Nan: vò più veder. Ecco Madama che viene col Tutore

Bar: ah che co-

stui sarà forse il Guerriero! voglio fugir.

Nan: Fermate. Fin-

gete non vederla, ed osser- vate.

Parte

Scena XIII.

Ernestina, D. Polidoro, de

Ern: sì mio caro Tu- tore v'hò amato, e v'ame- rò!

D. Pol: che conte-

Bar: tezza! questo alcerto è il Campione.

Ern: ma che miro il Ba- rone?...

ah tu mi fuggi.. Solo mio perchè? D. Pol: madama. Eum: Vieni Bar: efi-

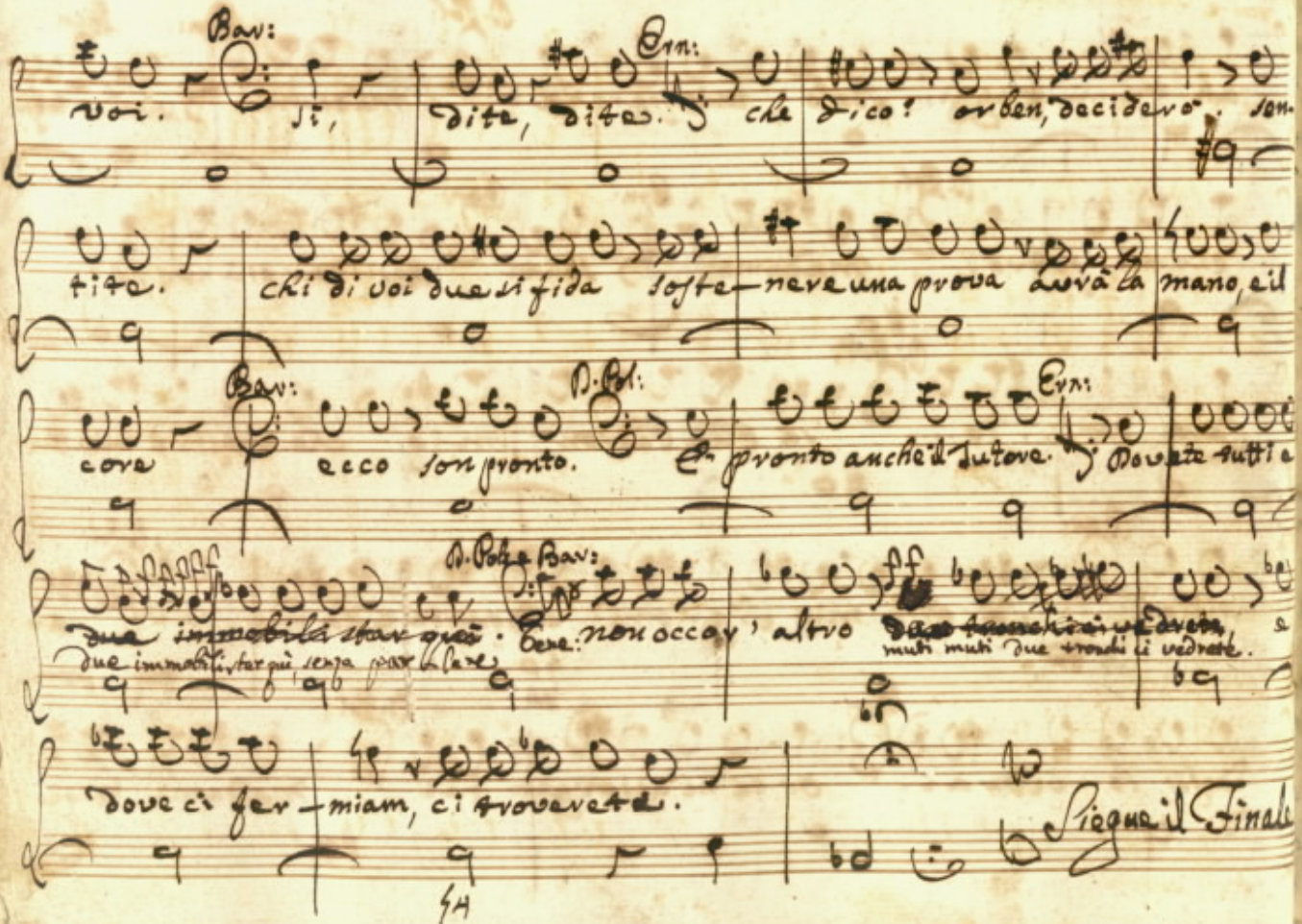
dar mi potrò? D. Pol: madama. Eum: Senti. Bar: Resistar più non sò!

Cara son' io.... D. Pol: sì Ella Padron mio che questa è mia Bu-

gilla? Bar: sì ella mio Signore che questa è la mia Sposa? D. Pol: a-

dasso lo vedrai. Bar: Or te ne accorgerai D. Pol: madama dite

ARCHIVIO DEL R. C.
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



Bar: Ern:

voi. si, dite, dite. che dico? or ben, decidero. sen-

tite. chi di voi due si fida soste-nere una prova avrà la mano, e il

Bar: D. Pol: Ern:

core ecco son pronto. E pronto anche il Tutore. Dovete tutti e

D. Pol. e Bar:

due immobili star quì. Bar: non occor' altro ~~due tronchi ci vedrete~~ e

due immobili star quì, senza parlare. muti muti due tronchi ci vedrete.

dove ci fer-miam, ci troverete.

Siegue il Finale

Corni, e Trombe in Betà

Oboè 1o e 2o

Vini

Viole

Arminio

Prugstina

Elvira

Nannetta

Mongù

D. Polidoro

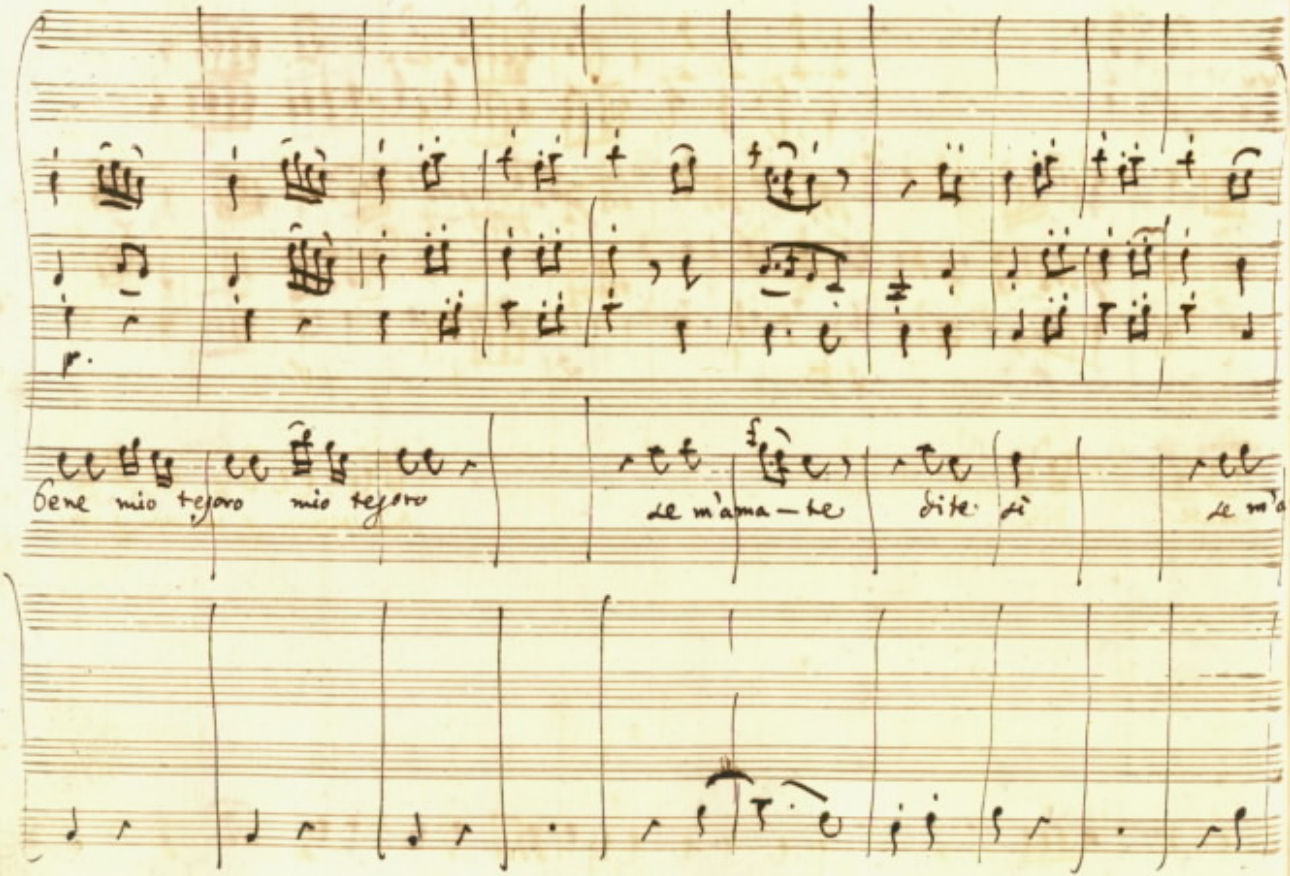
Barone

Prugstina

Ah mio

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

And.te sostenuto


bene mio tesoro mio tesoro
se m'ama-te dite sì
se m'a

ARCHIVI ... BIBLIOTECA

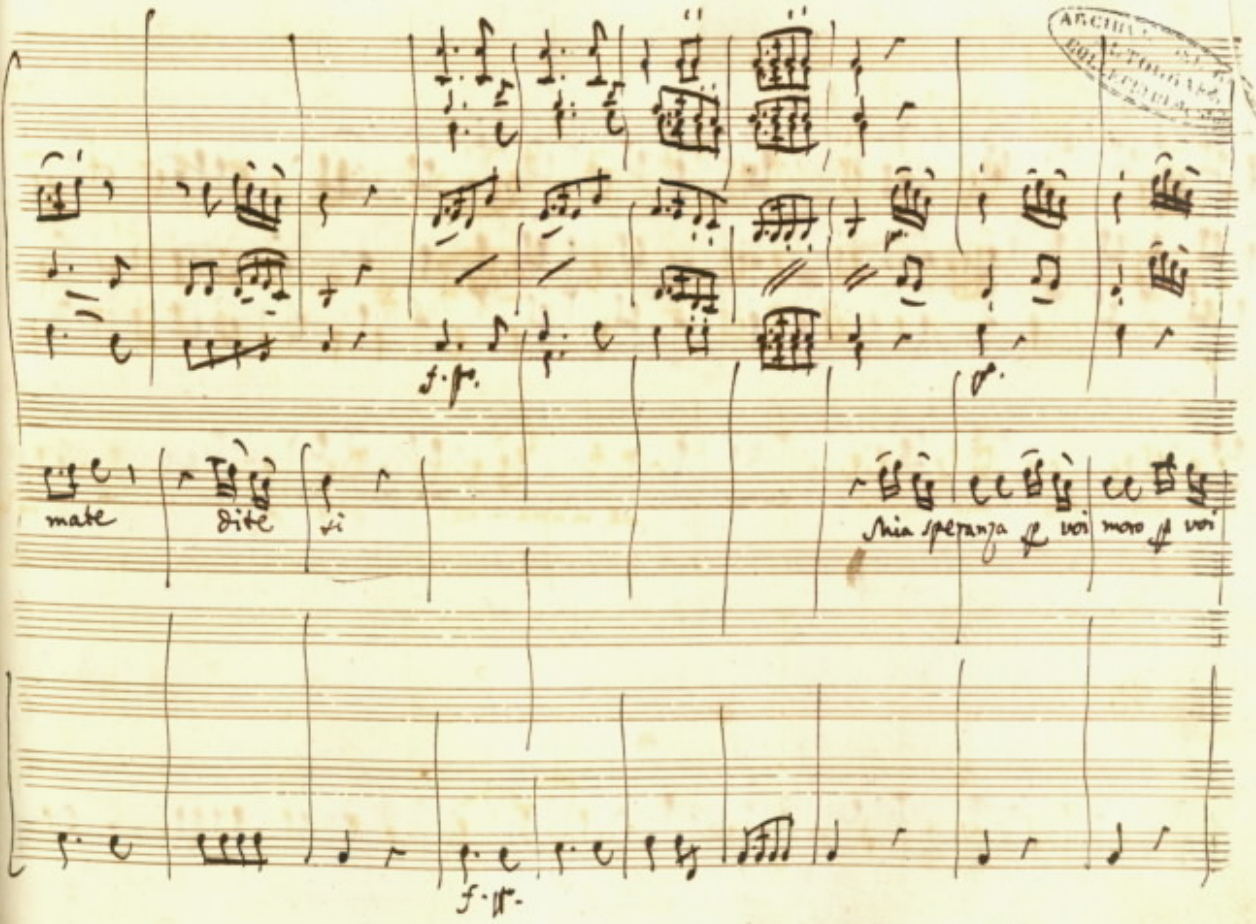
f. pp.

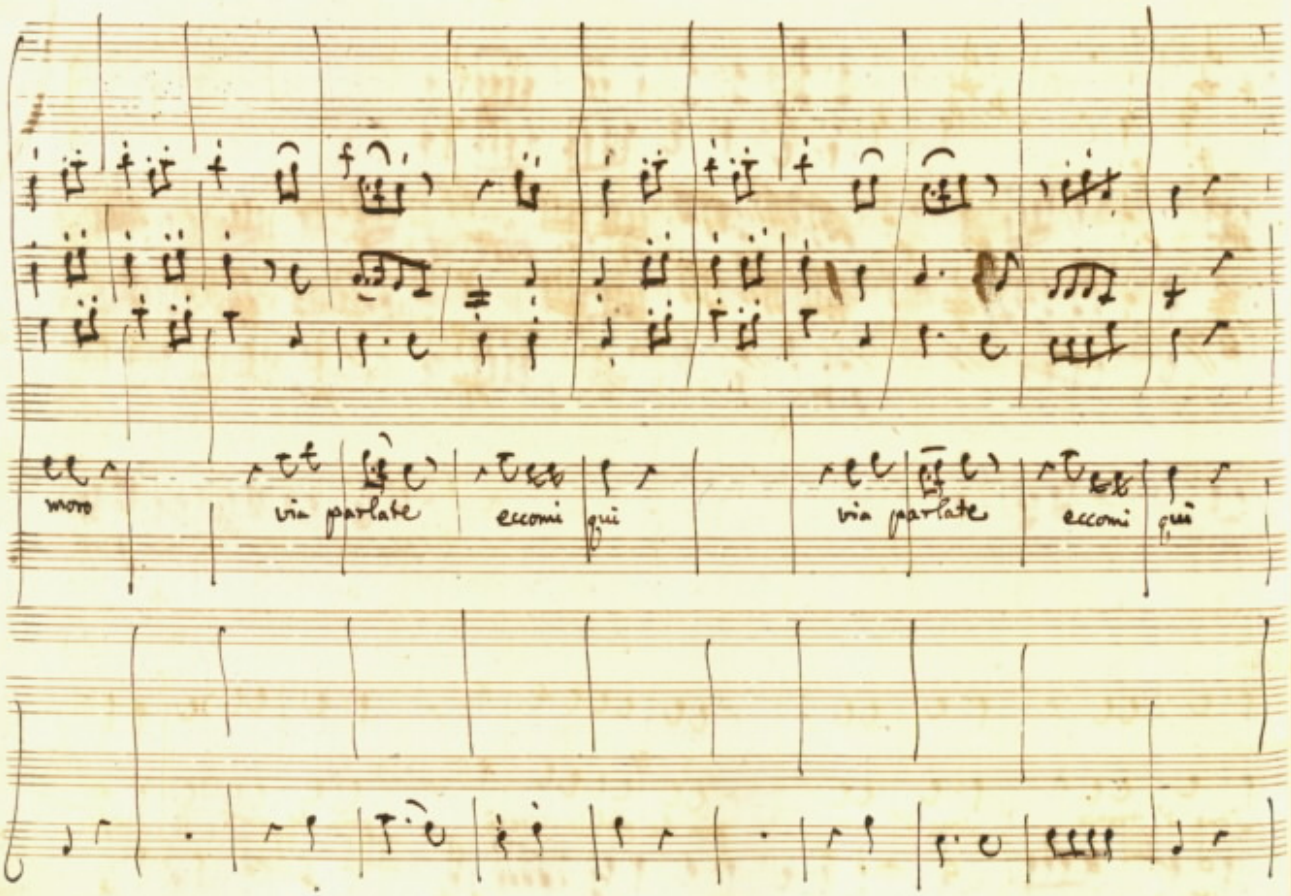
p.

mate dite si

Mia speranza p voi moro p voi

f. pp.




mora
via parlate
ecconi qui
via parlate
ecconi qui

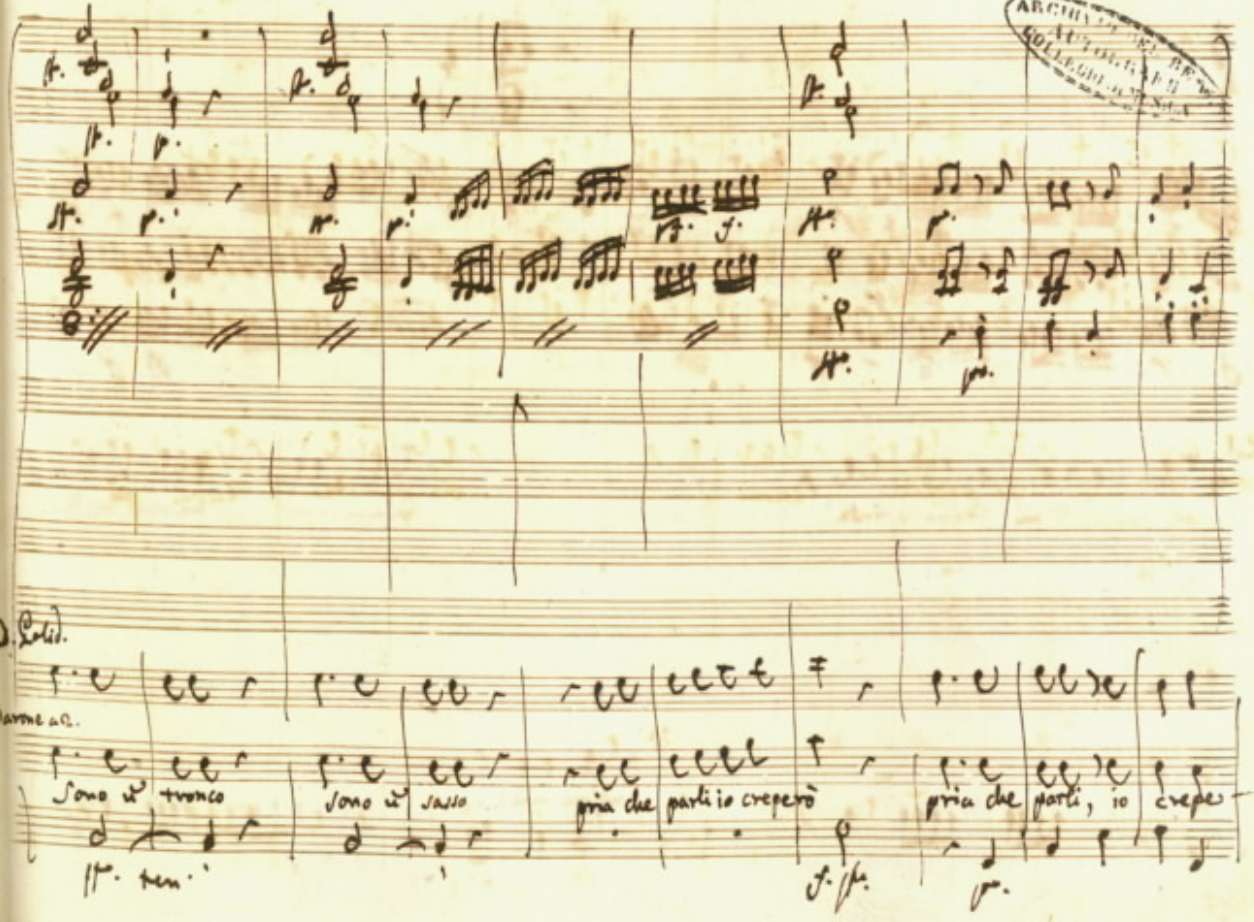
ARCHIVIO DEL BENE AUTOGRAFO COLLEGIO ... MINA

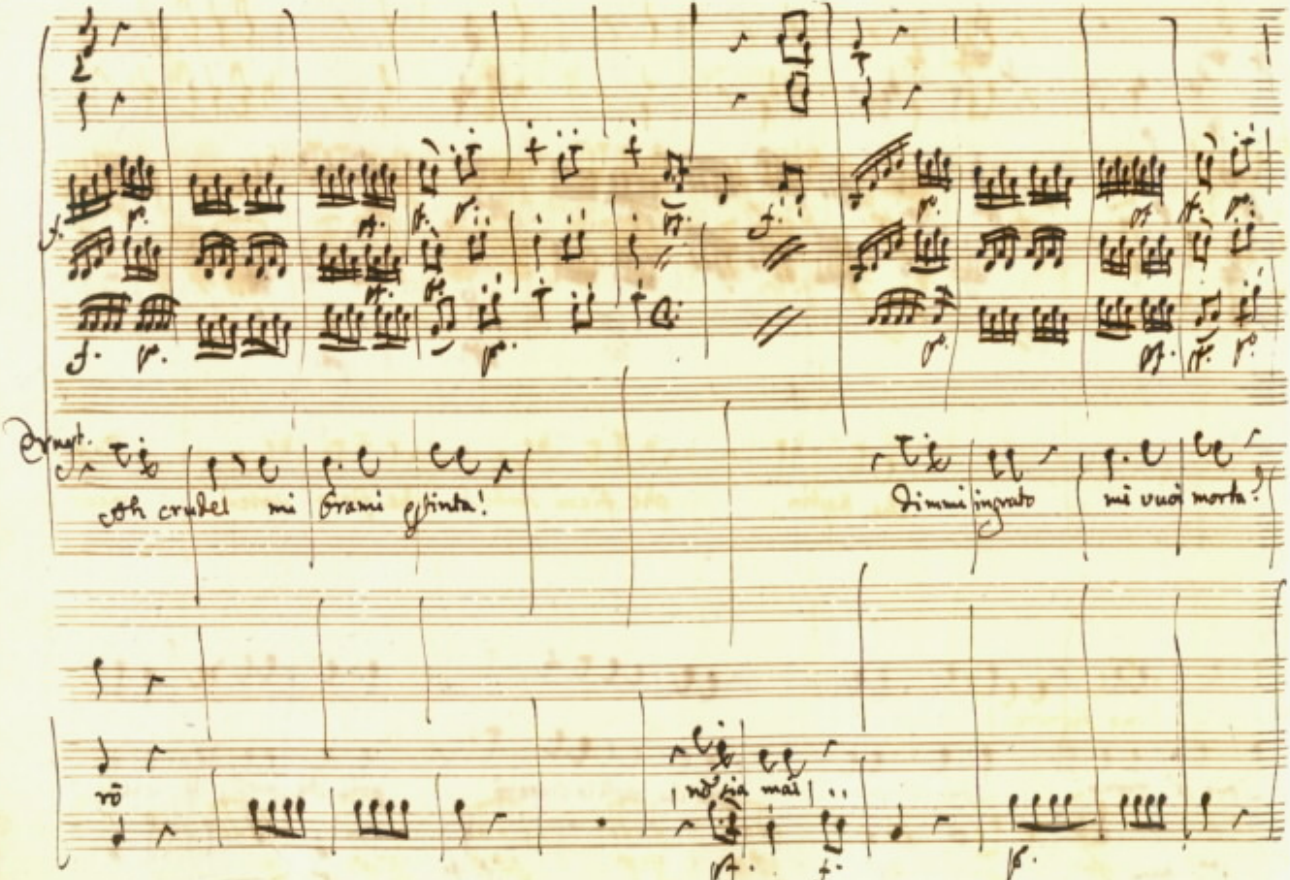
D. Polid.

Barone a 2.

Sono un tronco sono un sasso pria che parli io creperò pria che parli, io crepe-

ten.





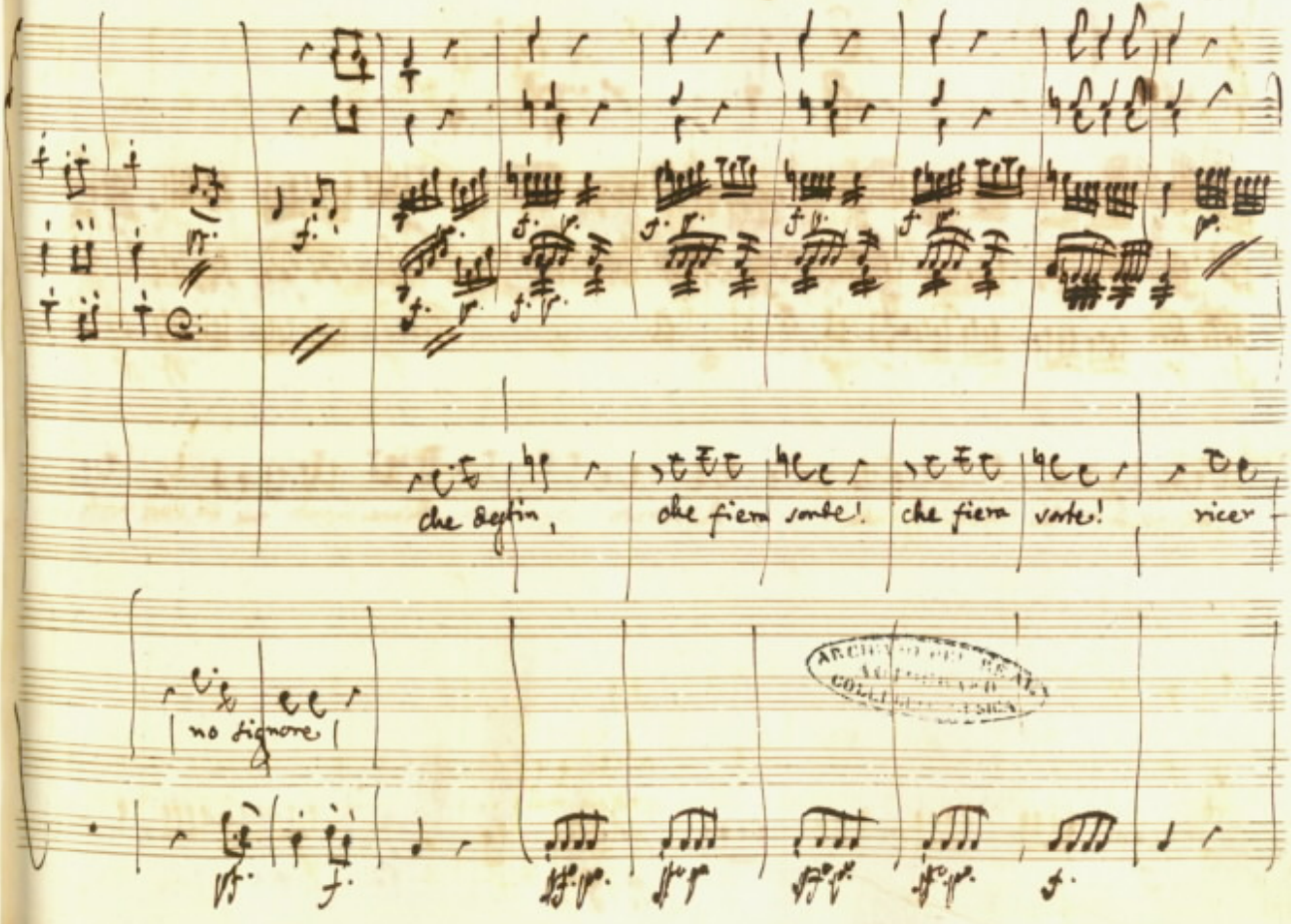
Drugt.

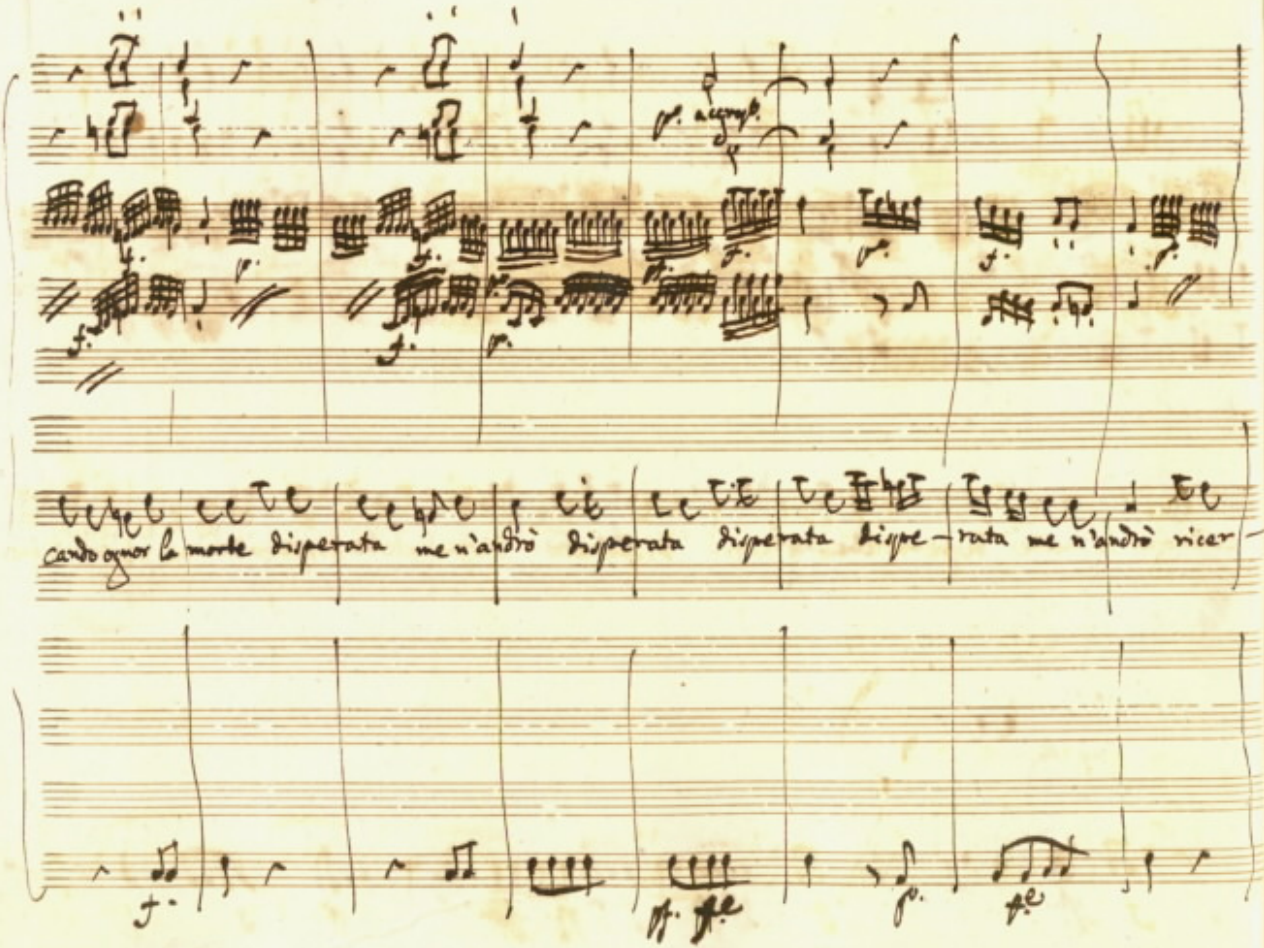
Oh crudel mi brami estinta!

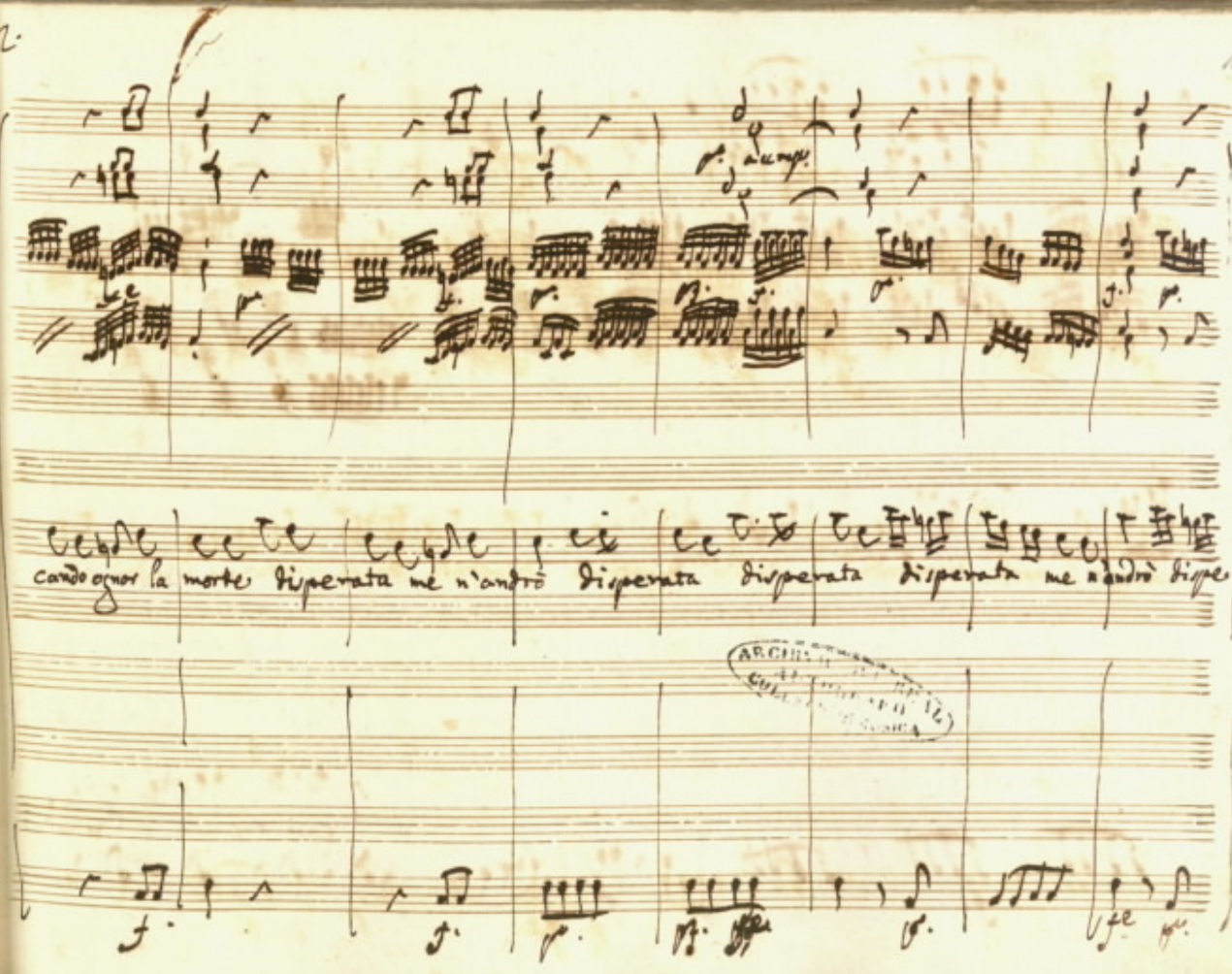
Dimmi ingrato mi vuoi morta?

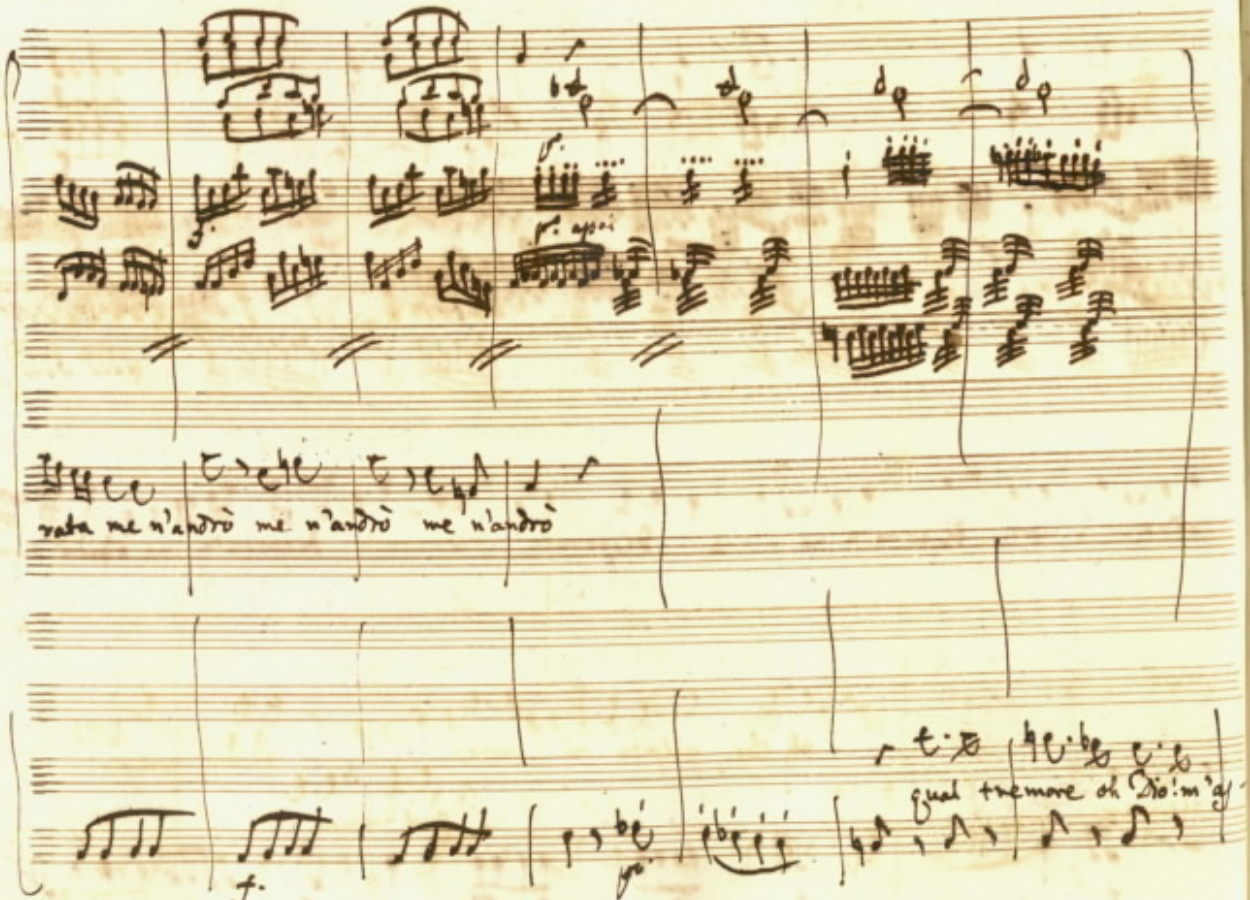
rò

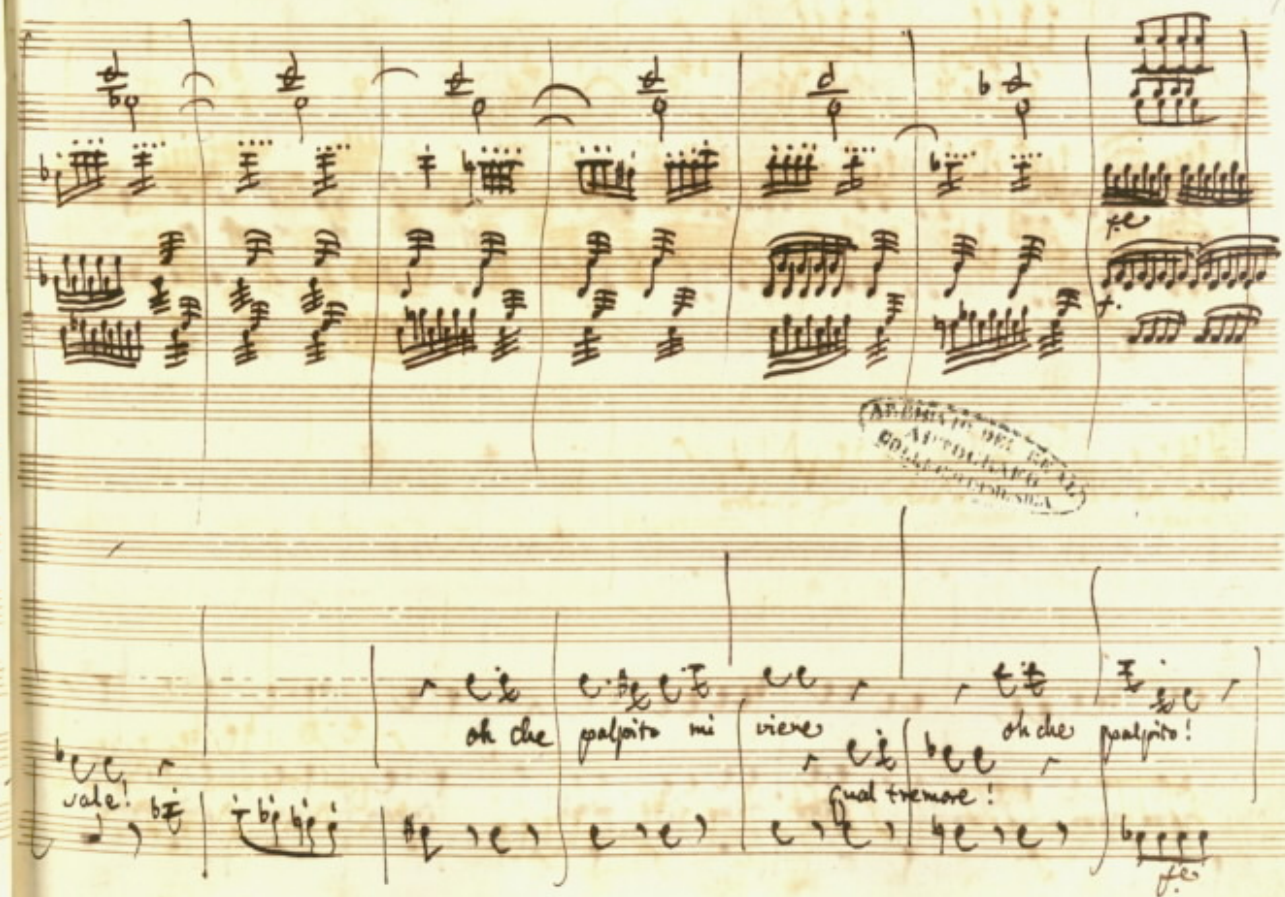
nò sia mai

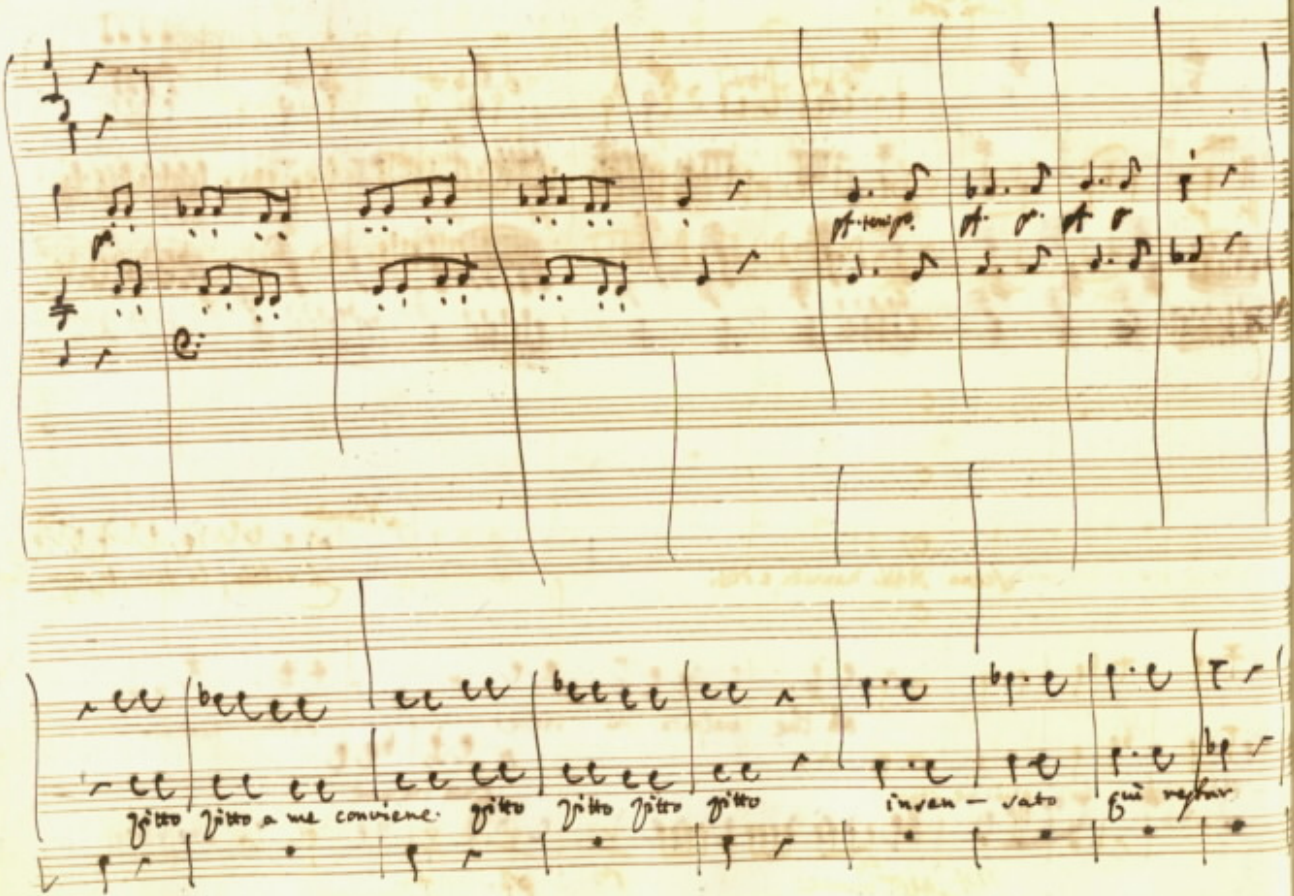

che destin,
che fiera sorte!
che fiera sorte!
vicer
no signore


cardo ognor la morte disperata me n'andrò disperata disperata dispe- rata me n'andrò ricer-


cresc.
cando ognor la morte disperata me n'andrò disperata disperata disperata me n'andrò dispe-


vata me n'andrò me n'andrò me n'andrò
f.
qual tremore oh Dio! m'ag


fz
f.
oh che palpito mi viene
oh che palpito!
vale!
qual tremore!
fz


pf. tempo
pf. p.
pf. p.
zitto zitto a me conviene zitto zitto zitto zitto
insen — sato
qui restar

Corni in Elafà soli

All.o vivace

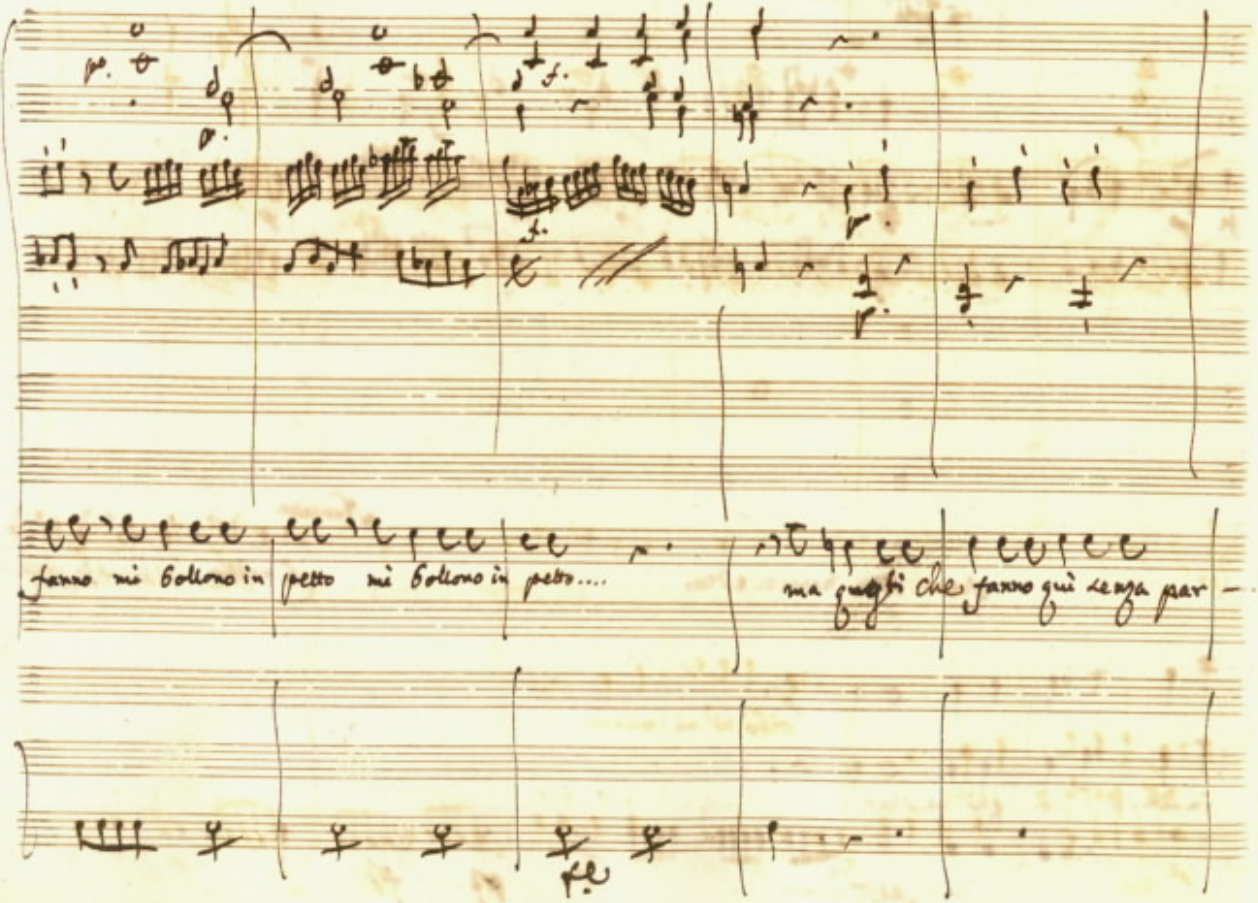
Scena XIV. nannetta, e detti

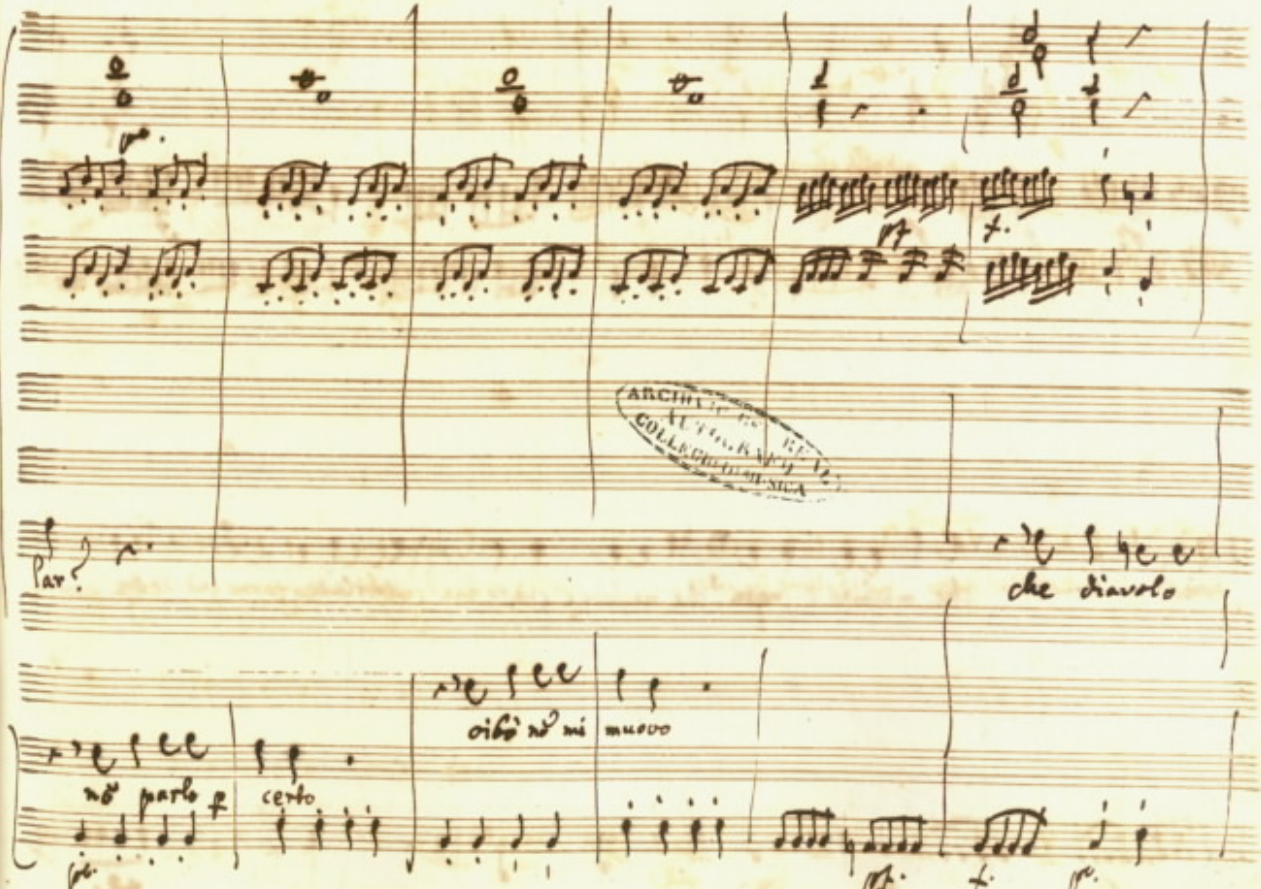
Nannetta

La rabbia, la pena, la stizza, l'ag-

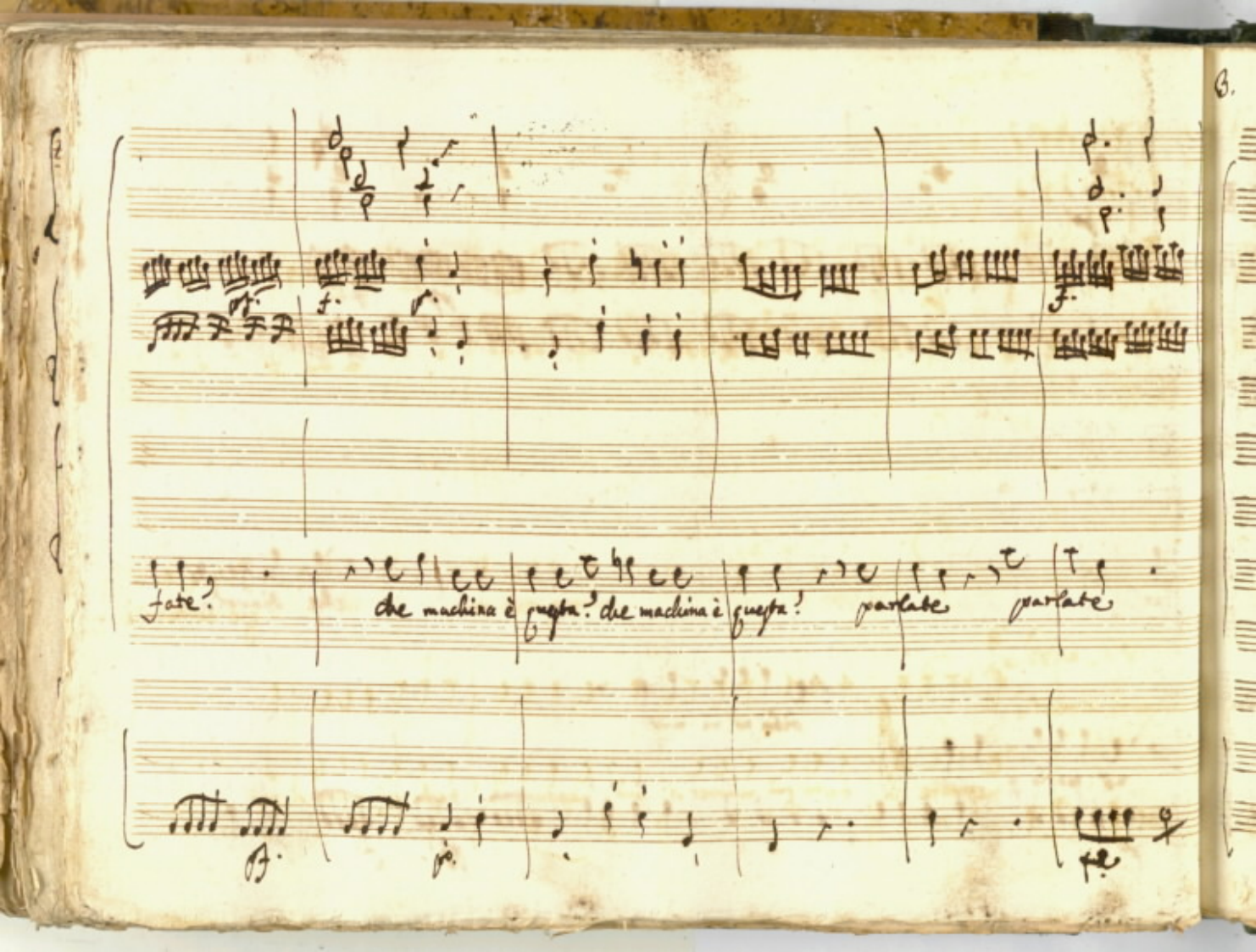
insensa- to qui restar

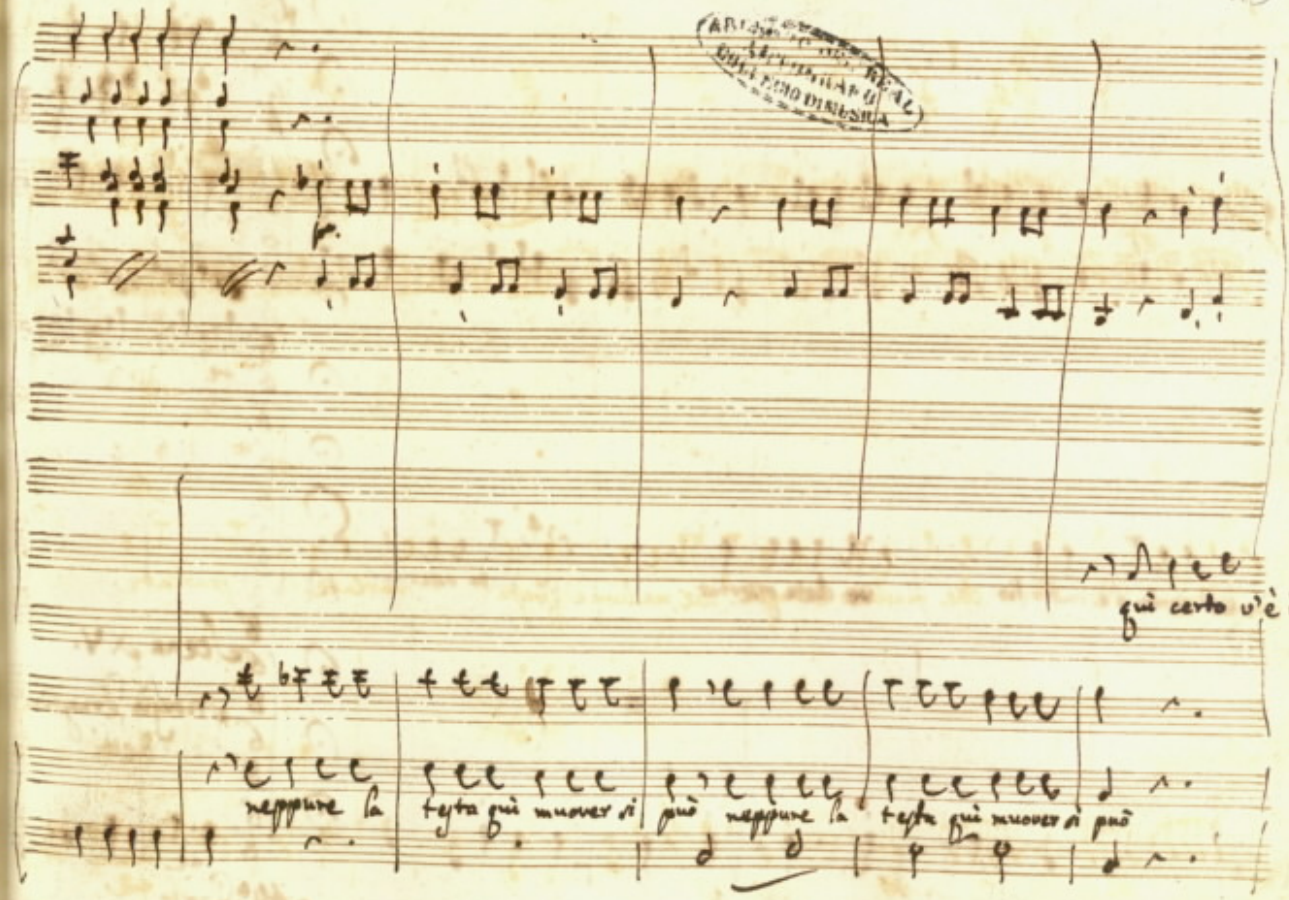
All.o vivace

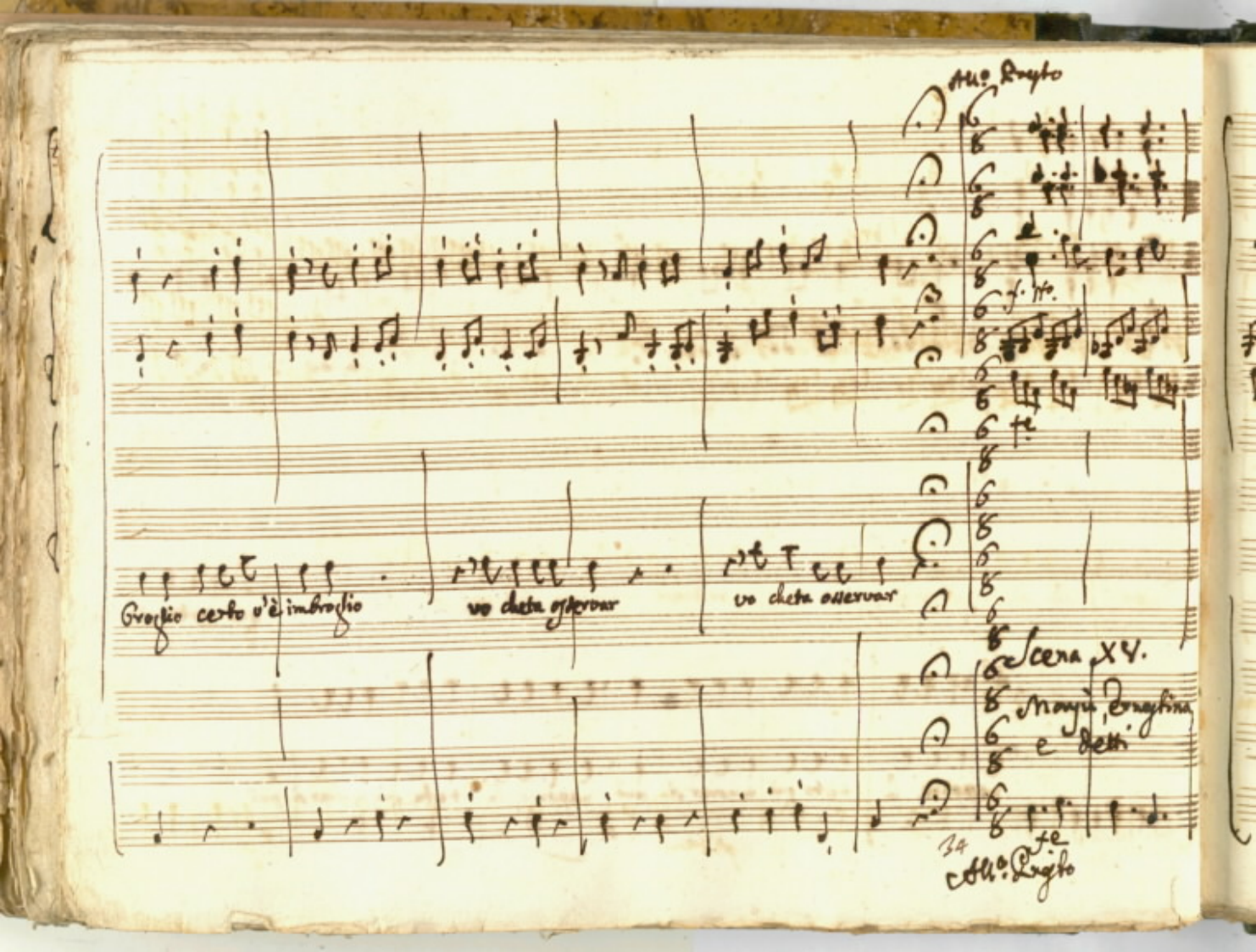

fanno mi bollono in petto mi bollono in petto....
ma quegli che fanno qui senza par-



ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA


fate?
che machina è questa? che machina è questa?
parlate
parlate


più certo v'è im-
neppure la
testa più muover si
più neppure la
testa più muover si più



Allo Presto

Groglio certo v'è imbroglio

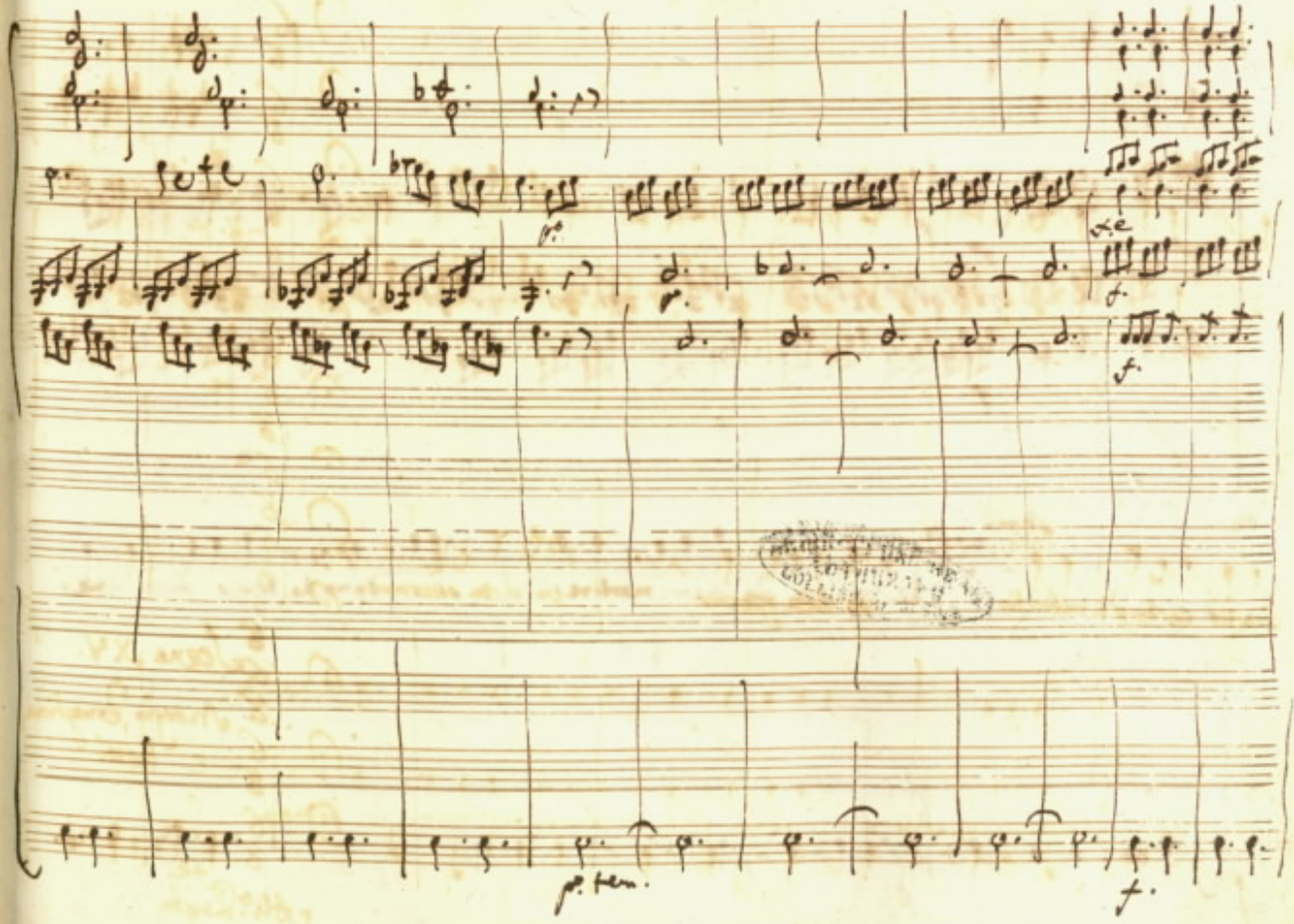
vo cheta osservar

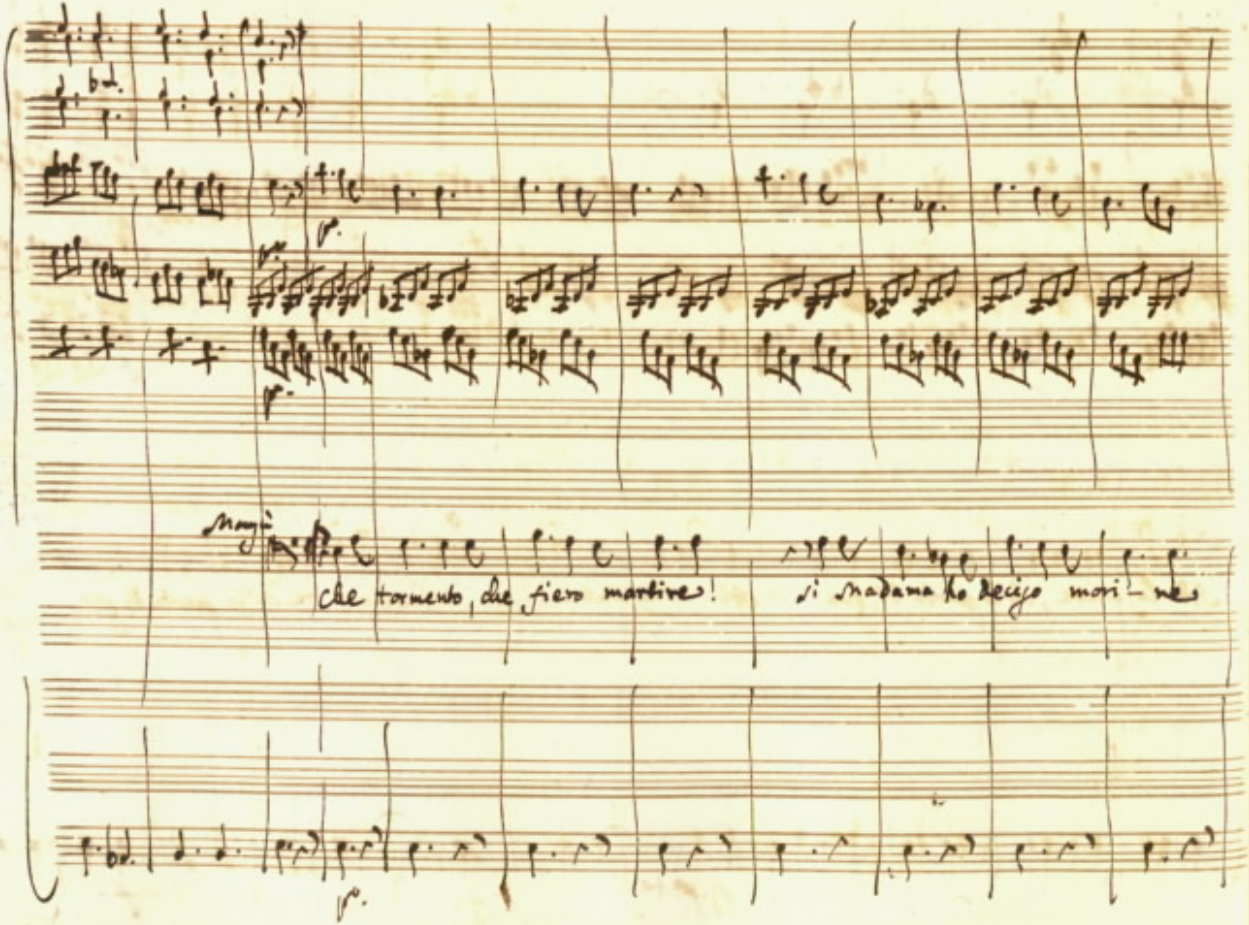
vo cheta osservar

Scena XV.

Monsù, Ernestina e detti

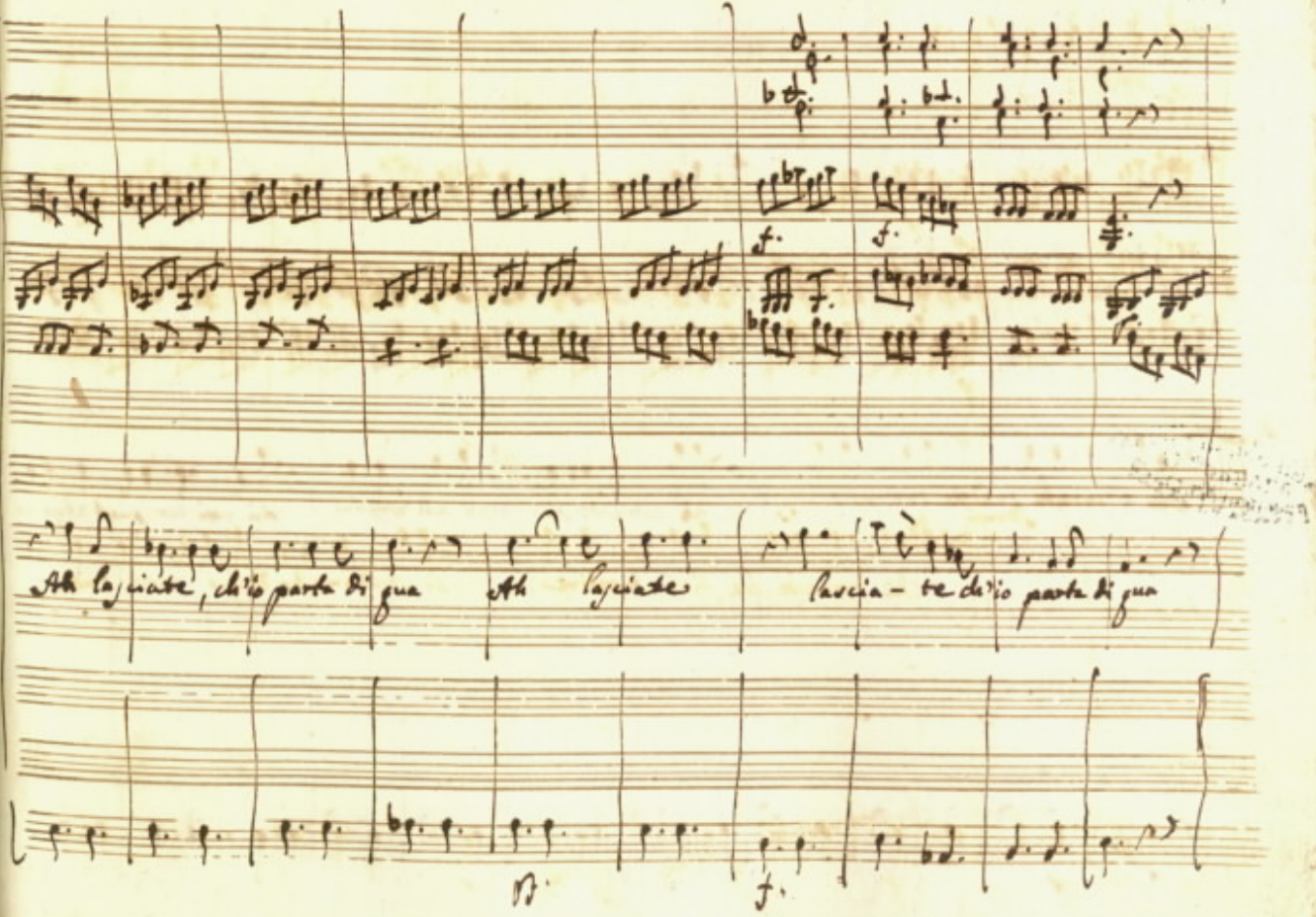
Allo Presto

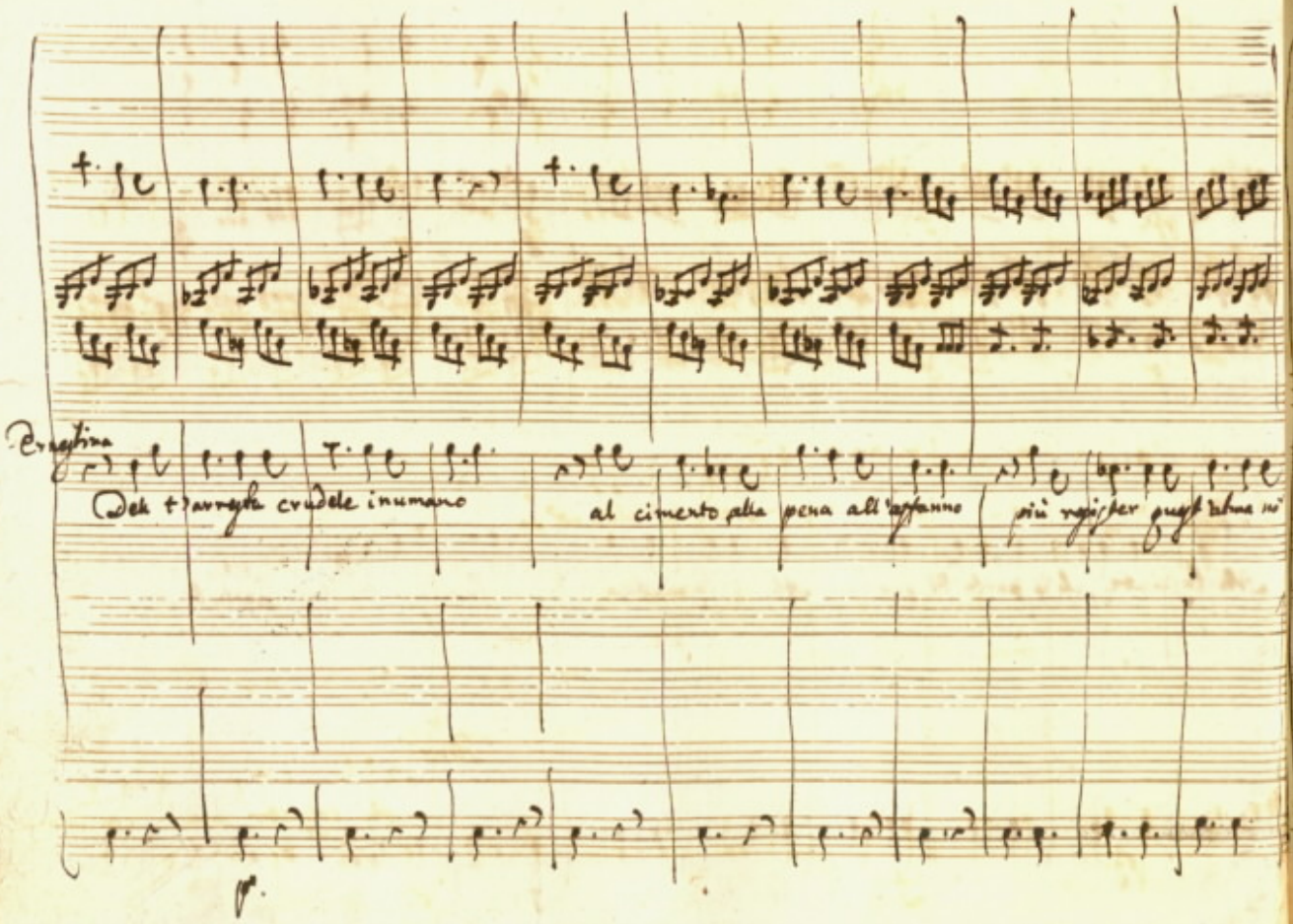

p. tem.



Mangù

che tormento, che fiero martire! si Madama ho deciso mori-ne


Ah lasciate, ch'io parta di qua
Ah lasciate
lascia - te ch'io parta di qua



Prestina

Deh t'arresta crudele inumano al cimento alla pena all'affanno più resister quest'alma no

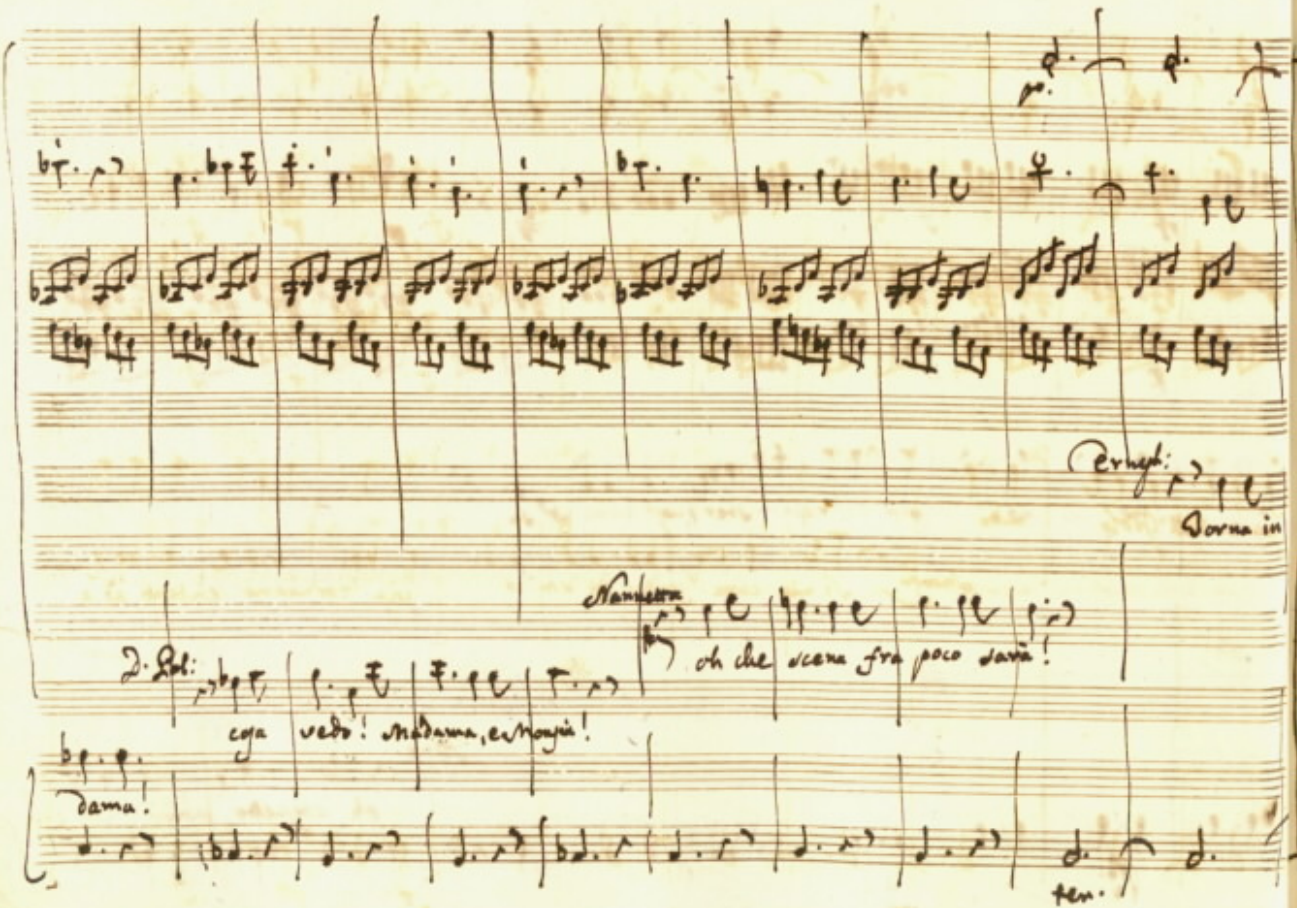
p.

A.

sa no no più regi - ster quest'alma no sa

Bar:

oh cospetto! monsù con Ma-



po.

Ernest:

Torna in

Nannetta

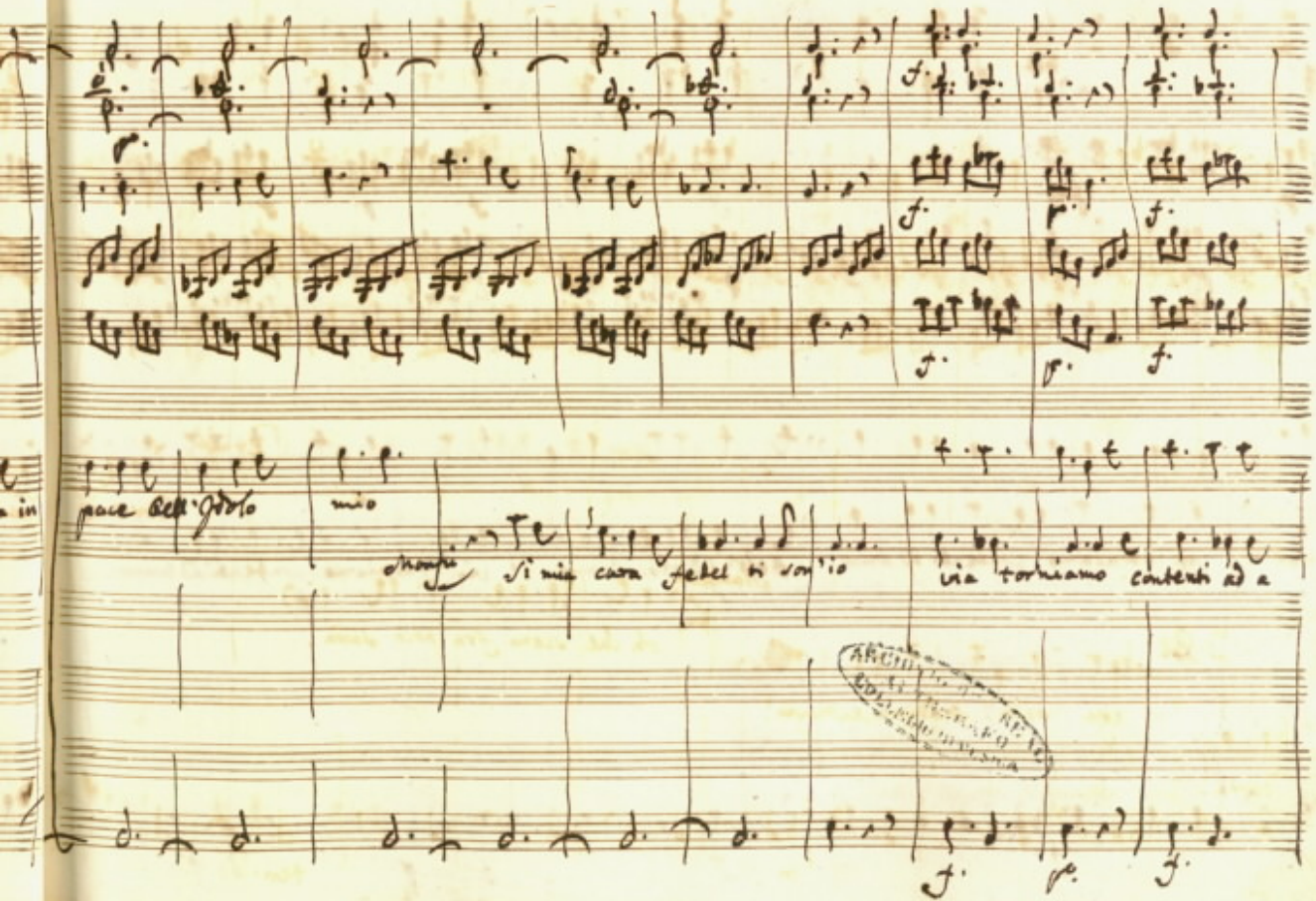
oh che scena fra poco sarà!

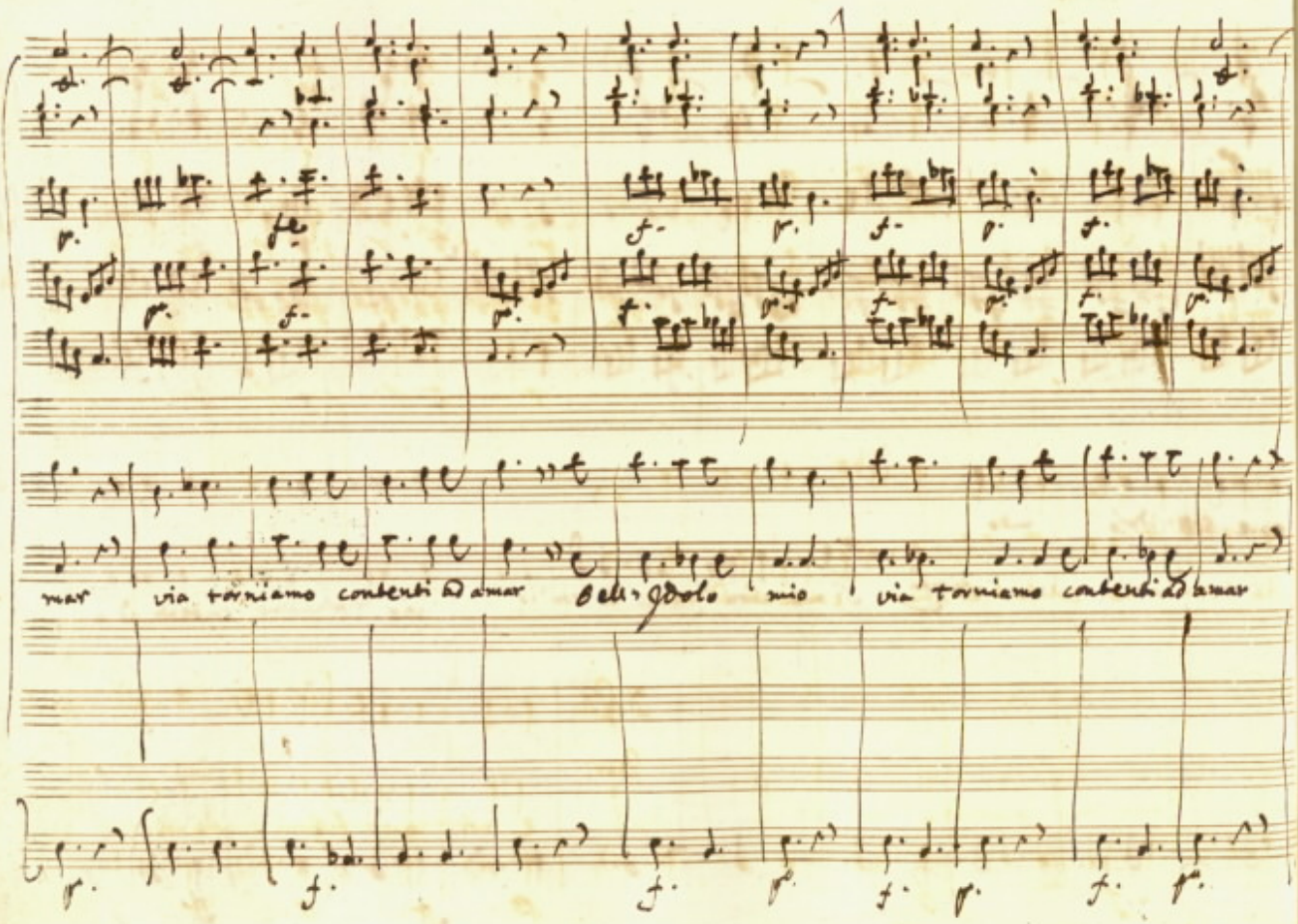
D. Pol:

cosa vedo! Madama, e Monsù!

dama!

ten.


in pace dell'Idolo mio
Mongi
Si mia cara fedel ti son'io
via torniamo contenti ad a

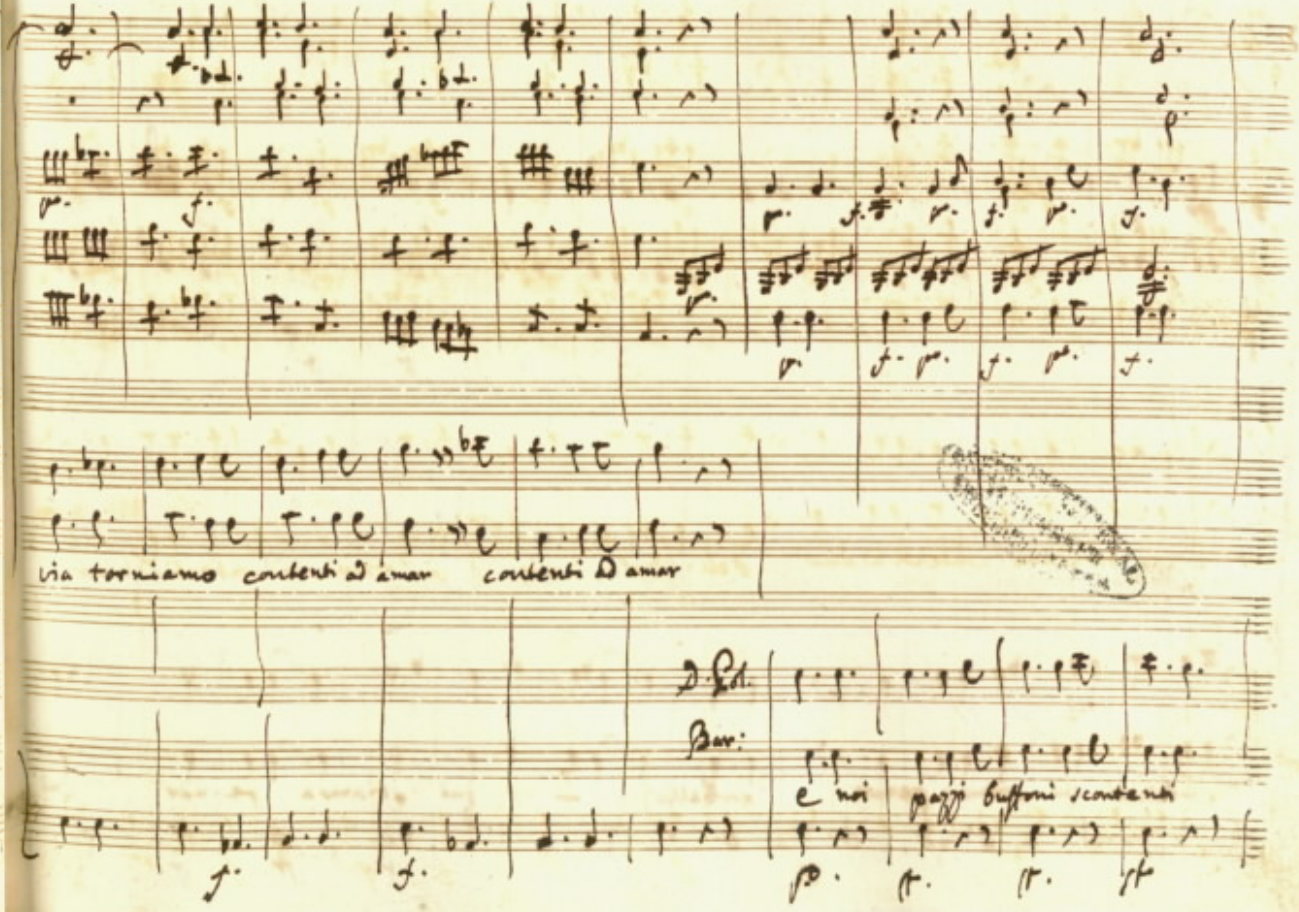

mar via torniamo contenti ad amar bello idolo mio via torniamo contenti ad amar

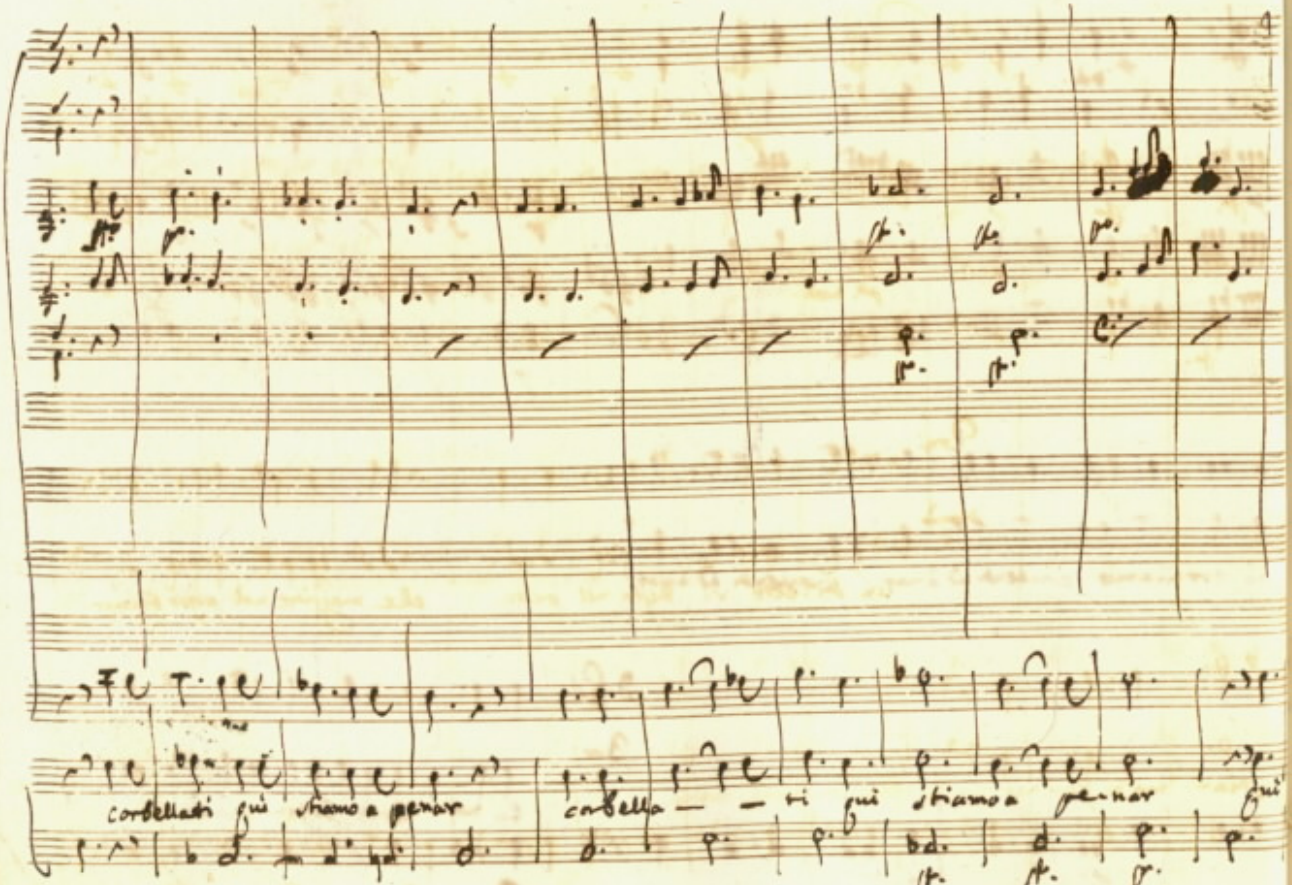
via torniamo contenti ad amar contenti ad amar

D. Pol.

Bar:

e noi pazzi buffoni scontenti




cabellati qui stiamo a pensar
cabella — — ti qui stiamo a pensar

Corni

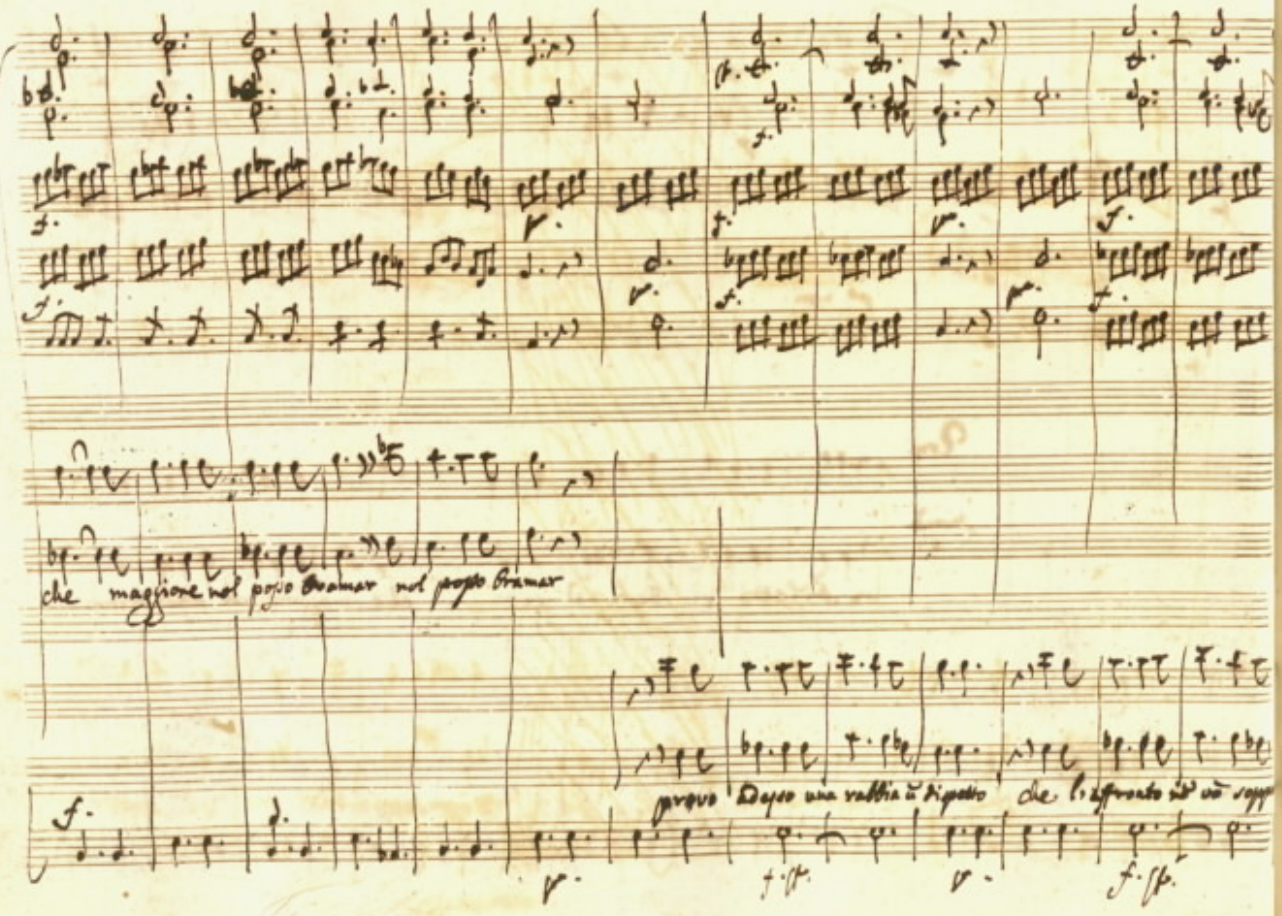
Mongiù

un diletto si desta nel petto che maggiore nol posso bramar

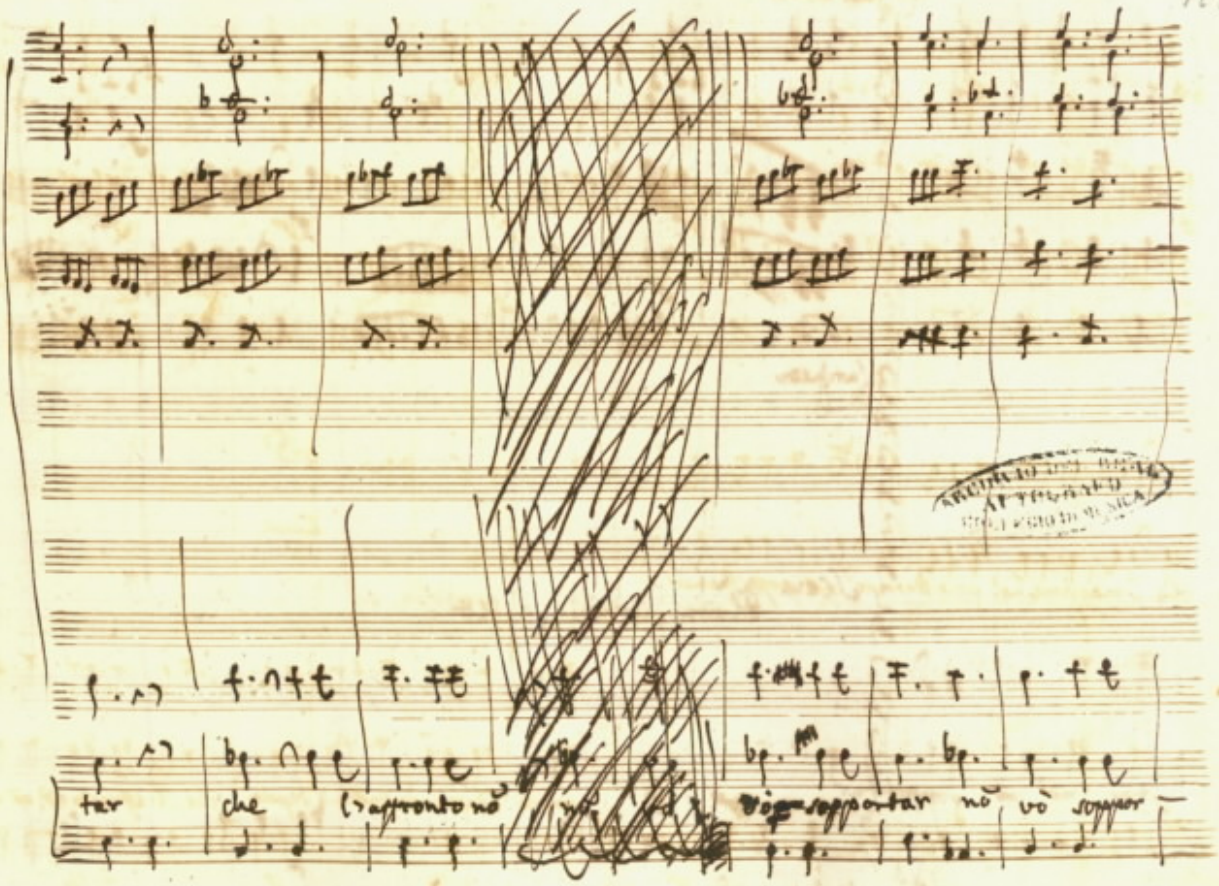
stia- mo a pe- nar

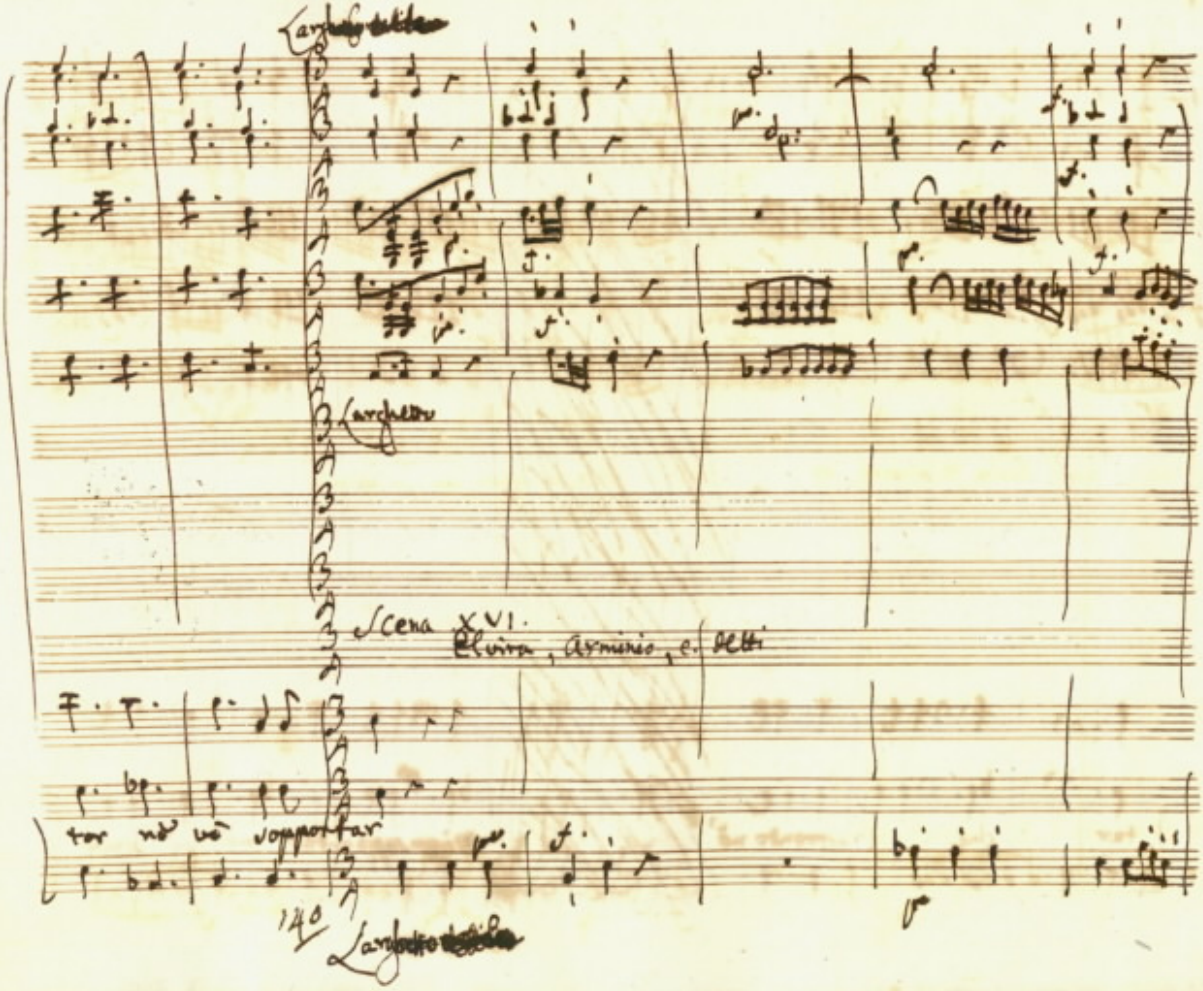
che maggiore nol posso bramar nol posso bramar

provo Adesso una rabbia ũ dispetto che l'affronto nõ võ sopp



6.





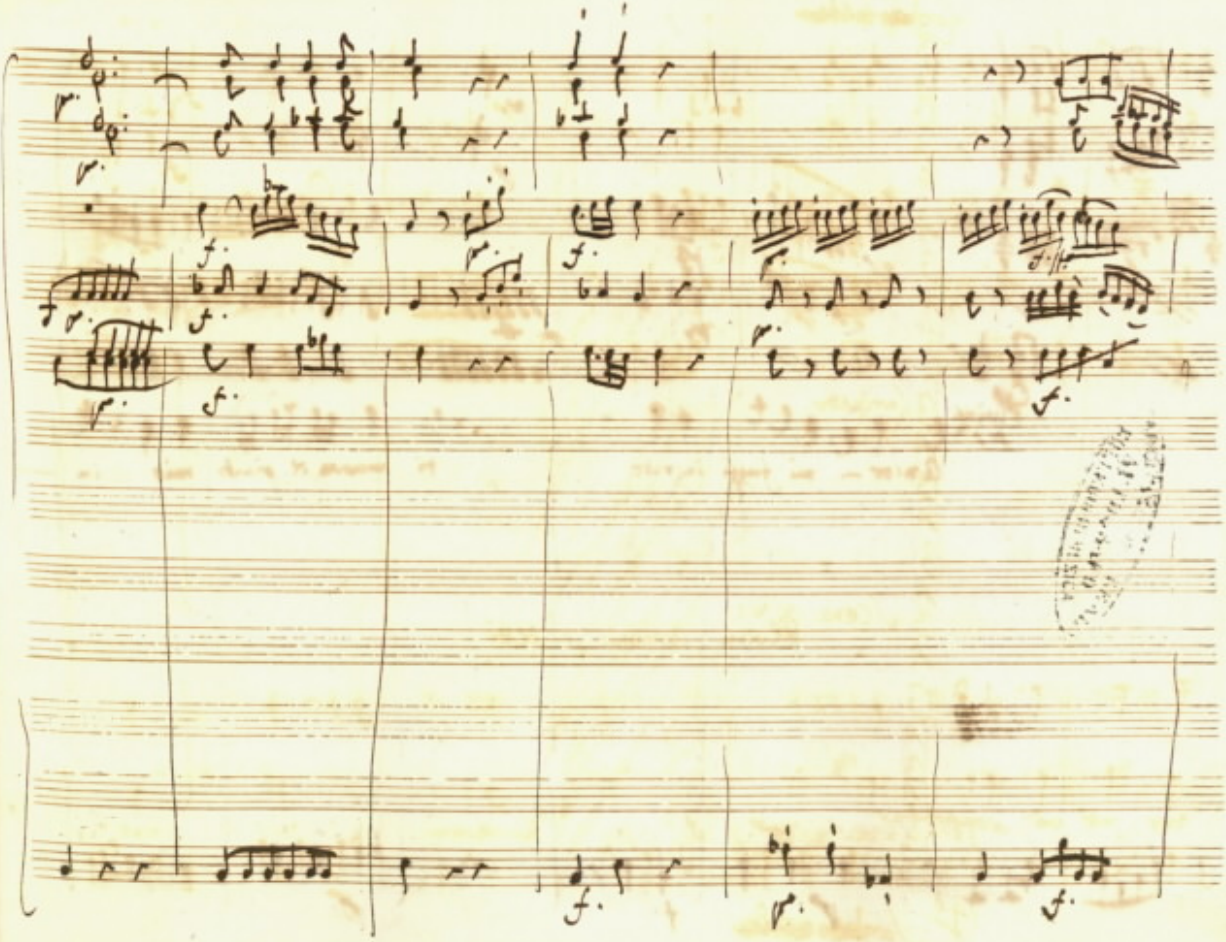
Larghetto

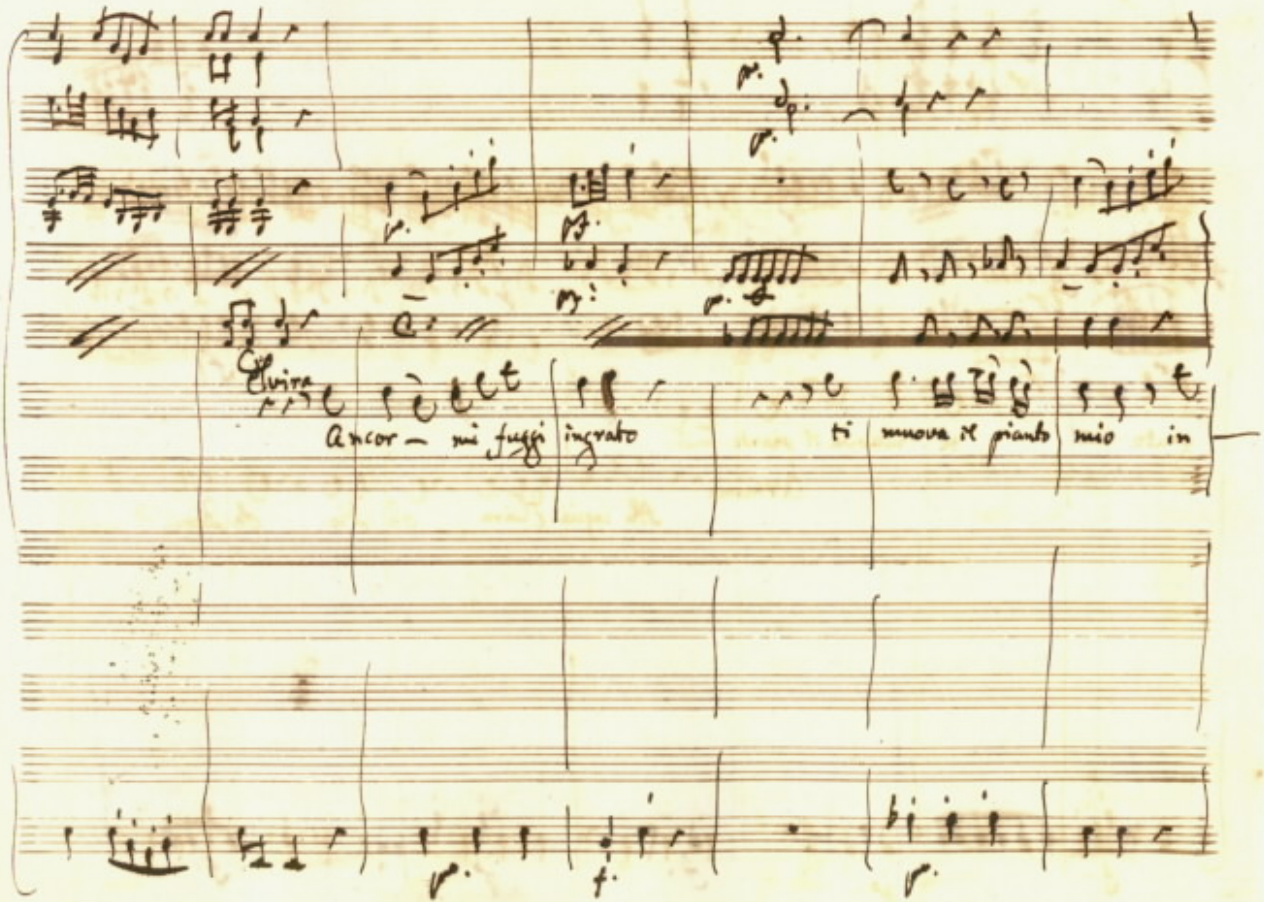
Larghetto

Scena XVI.
Elvira, Arminio, e detti

tor nò vò sopportar

Larghetto



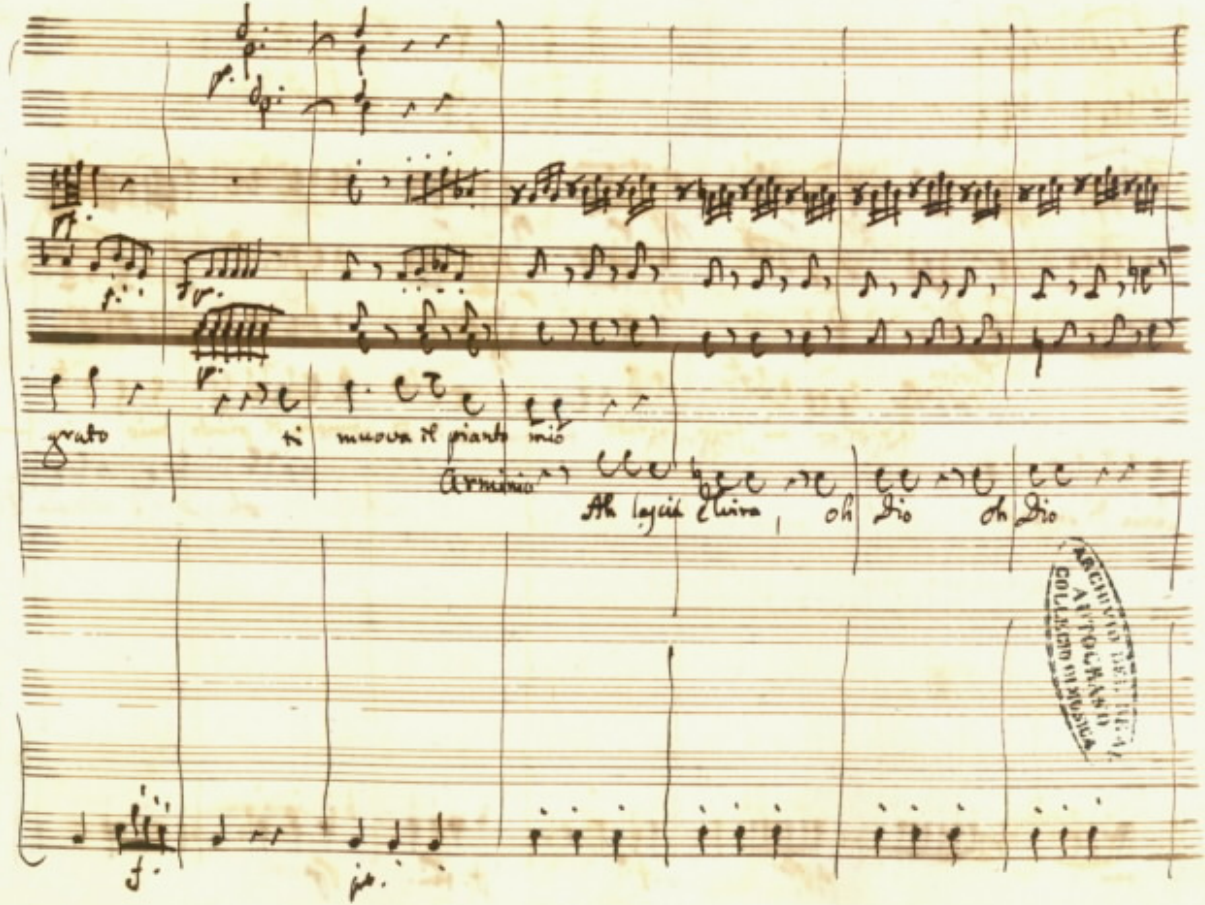

Elvira
Ancor — mi fuggi ingrato
ti muova il pianto mio in

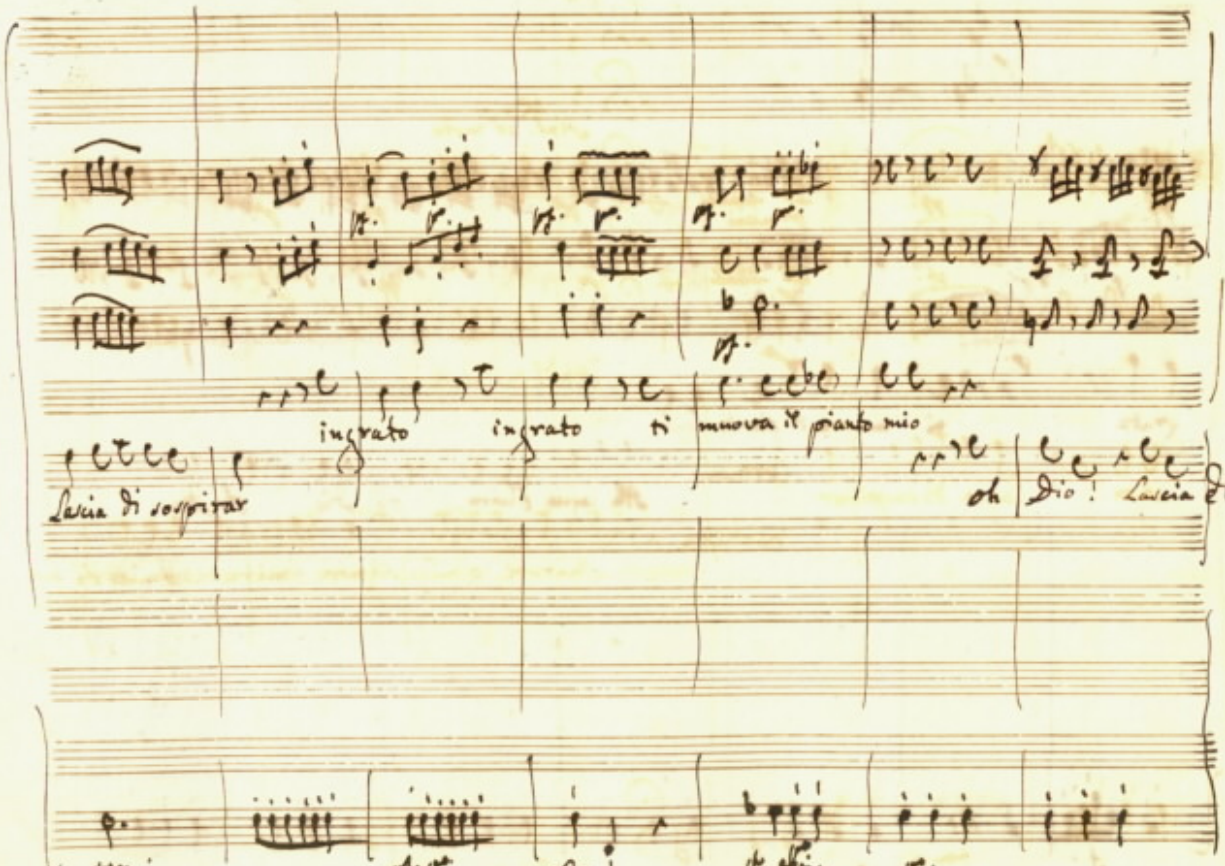
grato ti muova il pianto mio

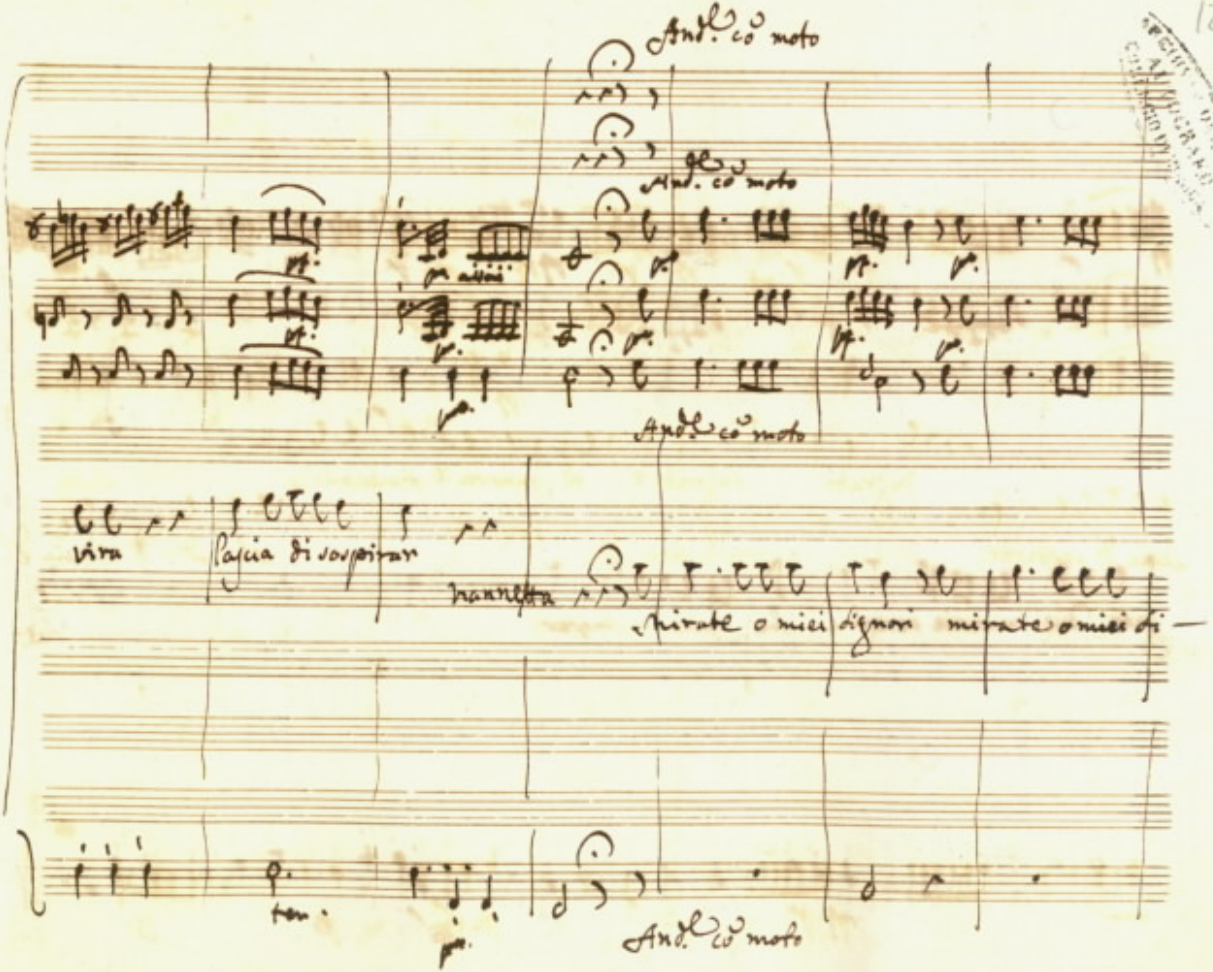
Arminio

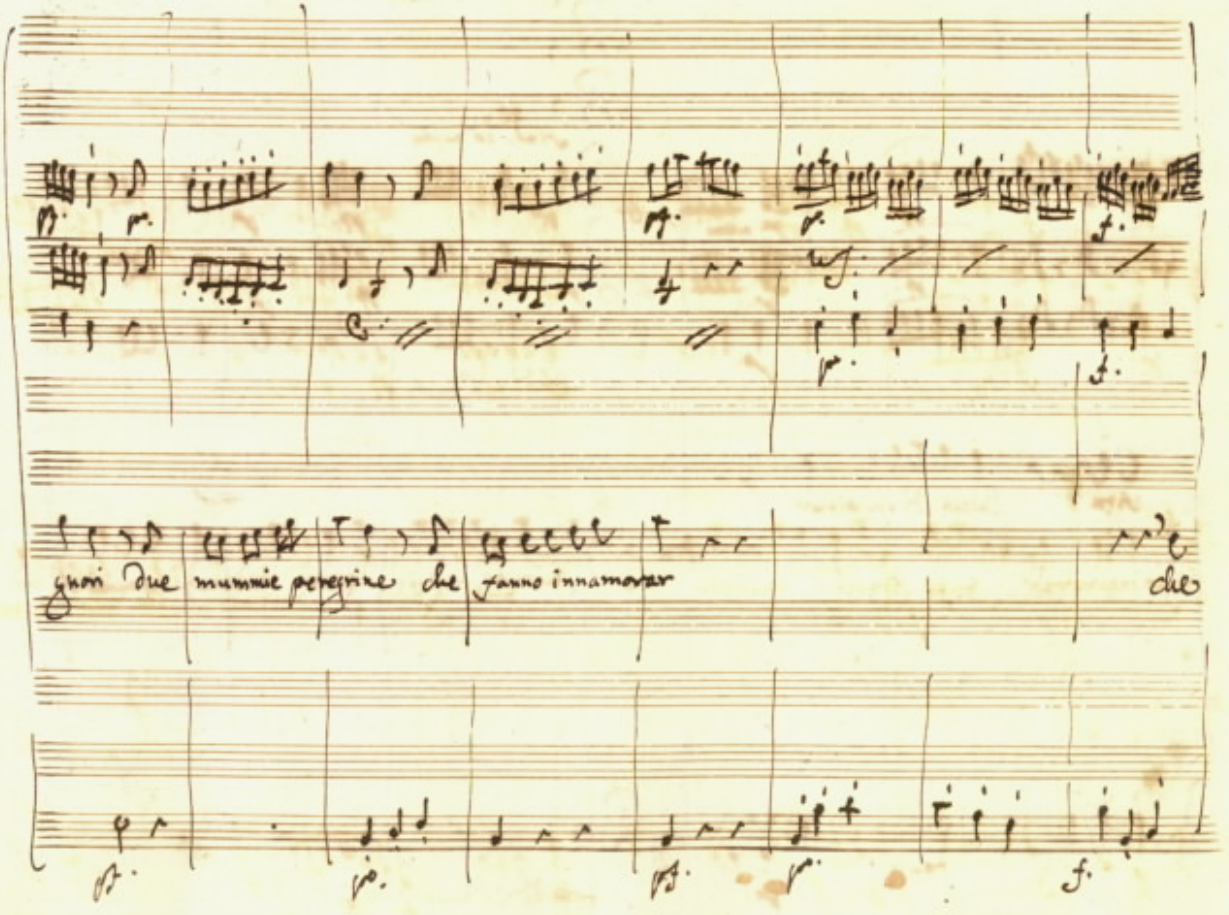
Ah lascia Elvira, oh Dio oh Dio

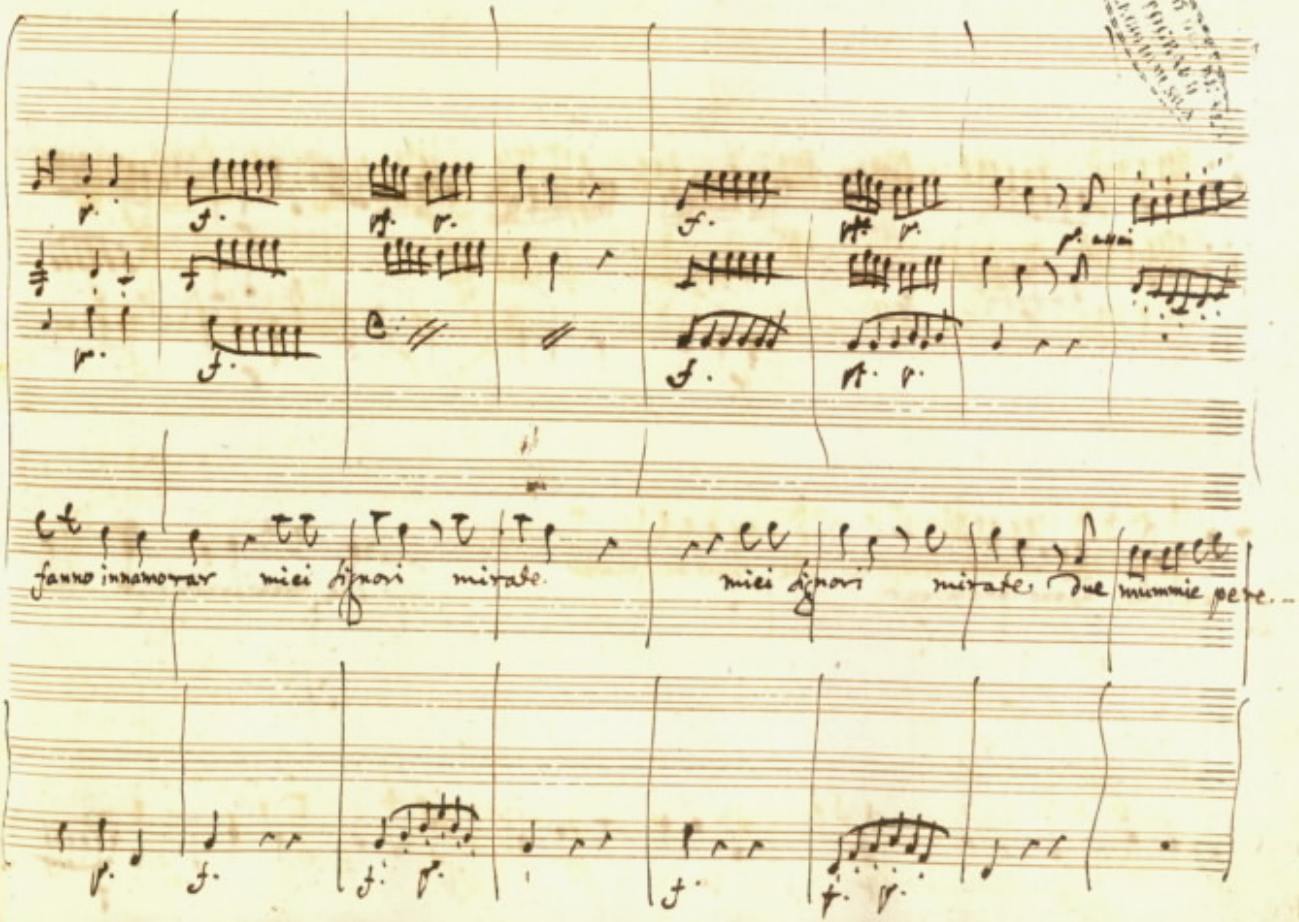
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOCRASO
COLLEGIO DI MUSICA

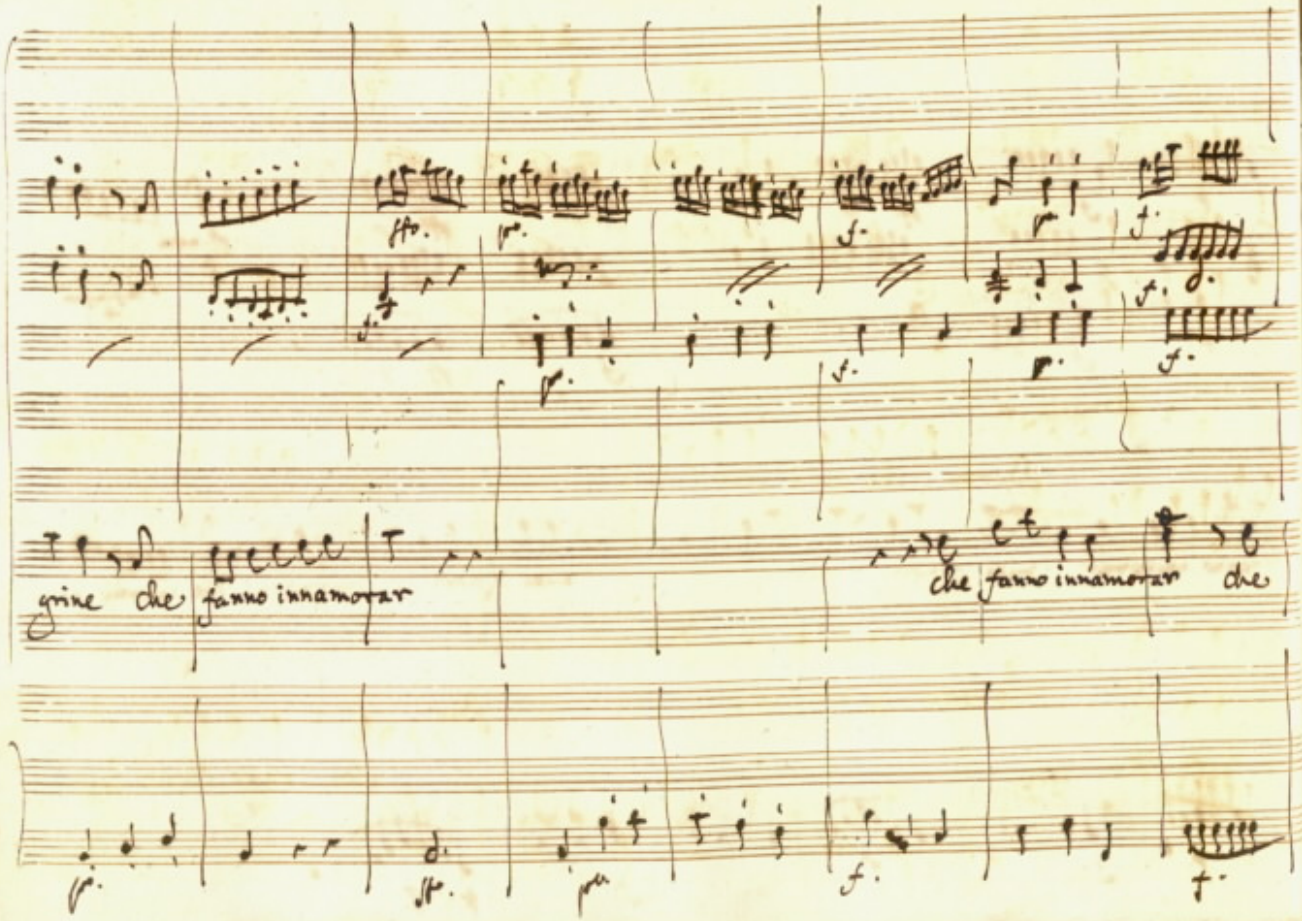



ingrato
ingrato
ti
muova il pianto mio
Lascia di sospirar
oh
Dio! Lascia di-
ten.


And.te co moto
And.te co moto
pp.
pp. assai
pp.
pp.
pp.
pp.
pp.
pp.
pp.
And.te co moto
vira
lascia di sospirar
nannetta
mirate o miei signori mirate o miei si-
ten.
pp.
And.te co moto


gnori Due mummie pellegrine che fanno innamorar che


fanno innamorar miei Signori mirate.
miei Signori mirate, due mumie pere...


grine che fanno innamorar
che fanno innamorar che

Trombe, e Corni in Beffà

f. assai

Arminio

Baron, che cosa è stato?

fanno innamorar

Bar:

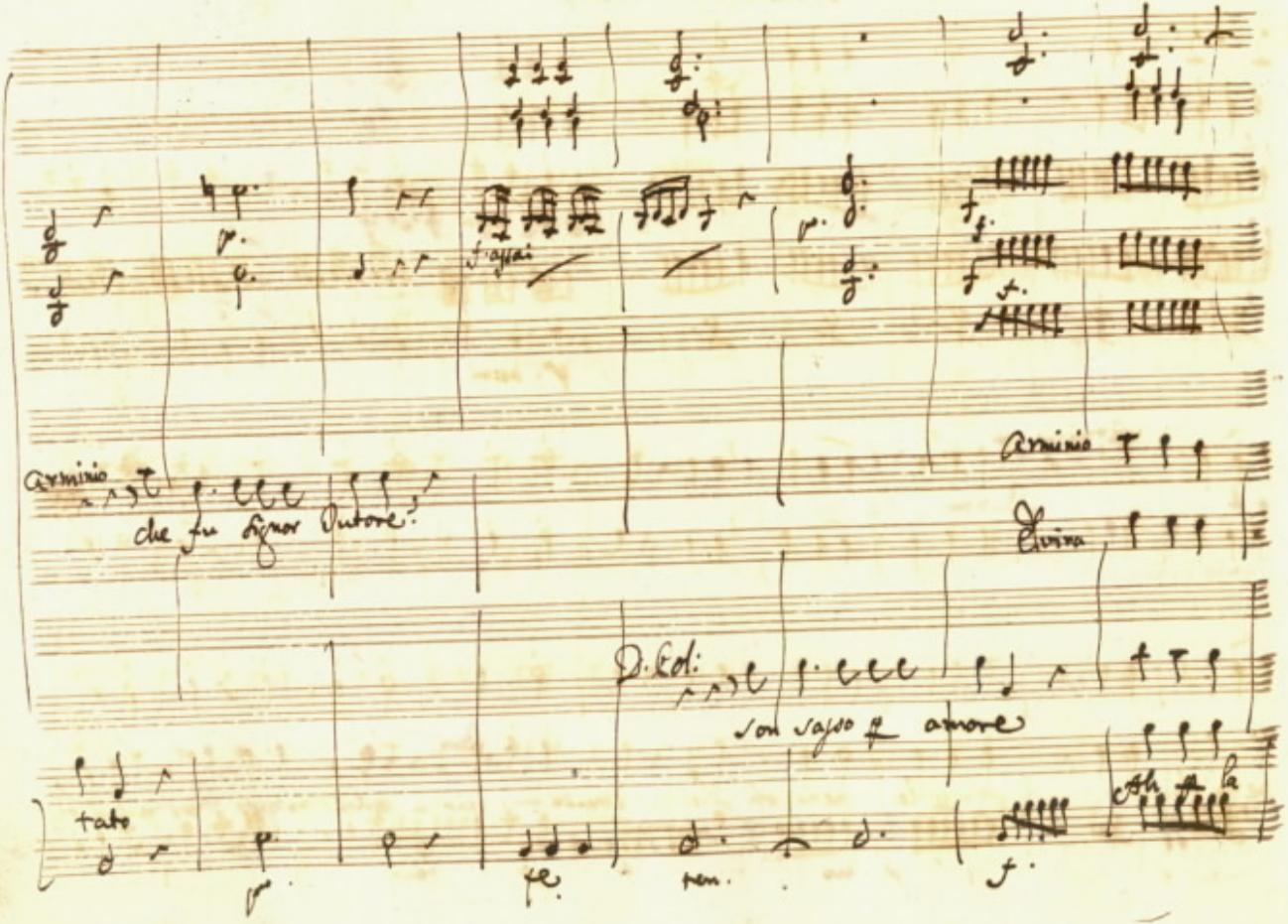
Son sasso diven-

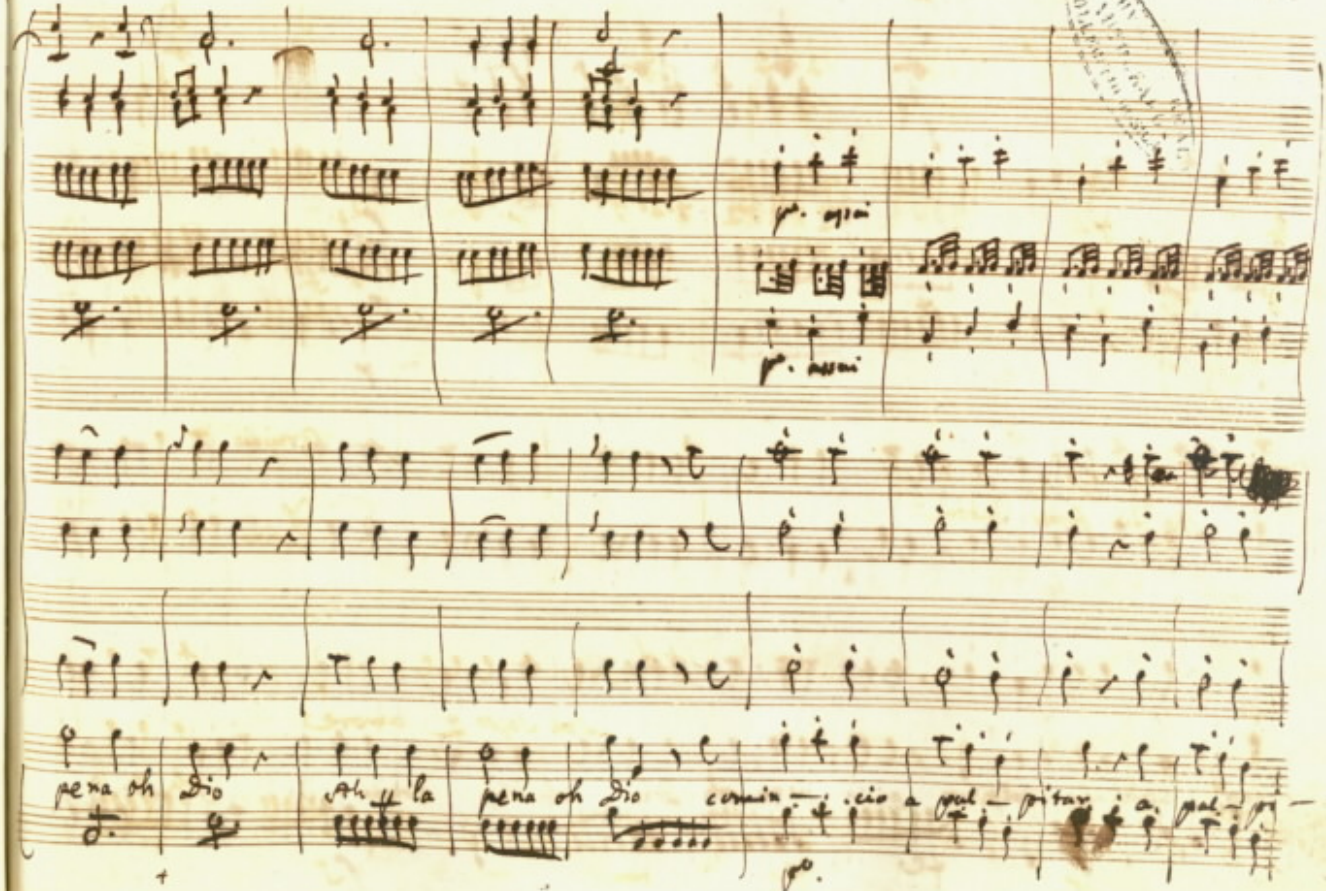
p. ten.

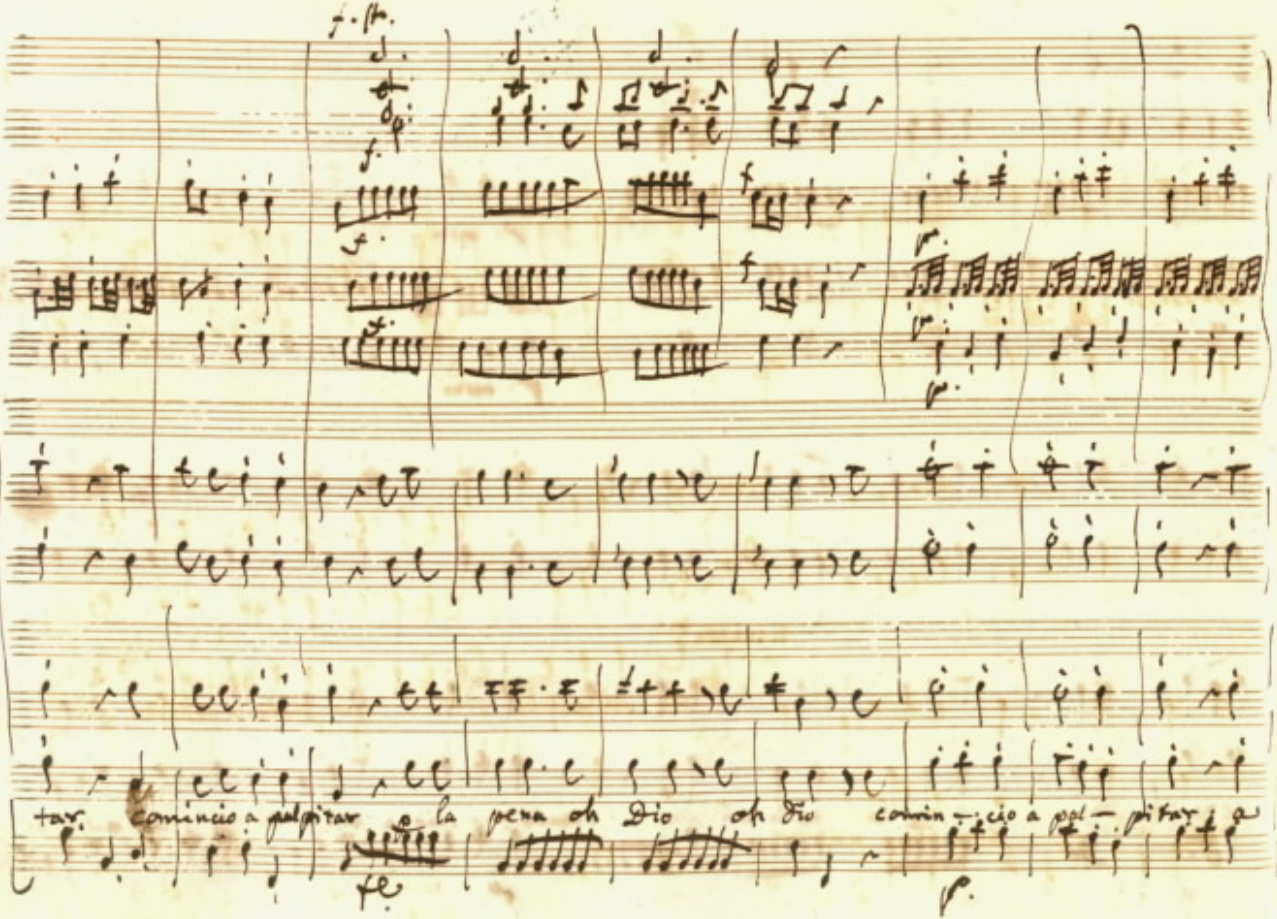
f.

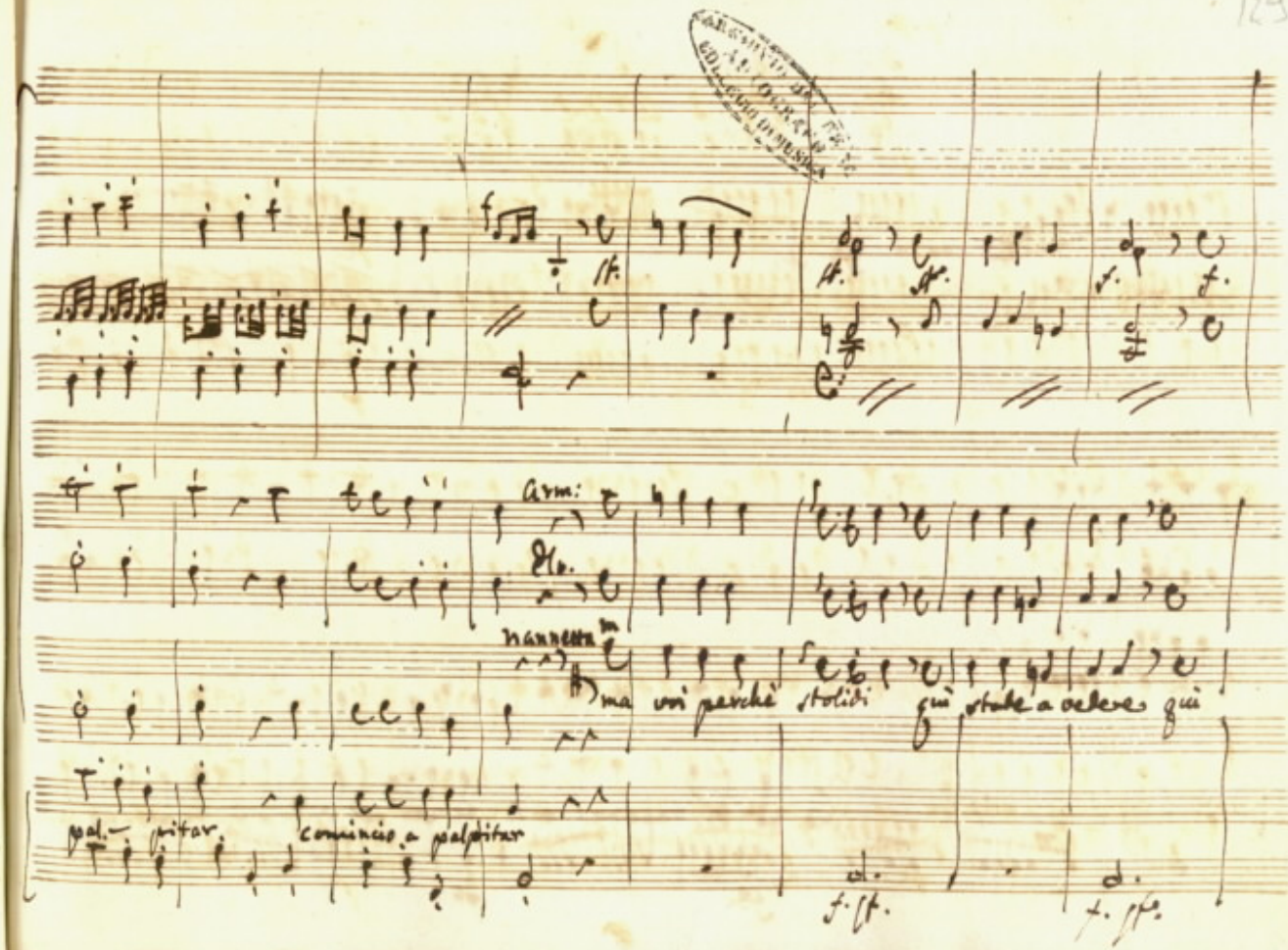
ten.

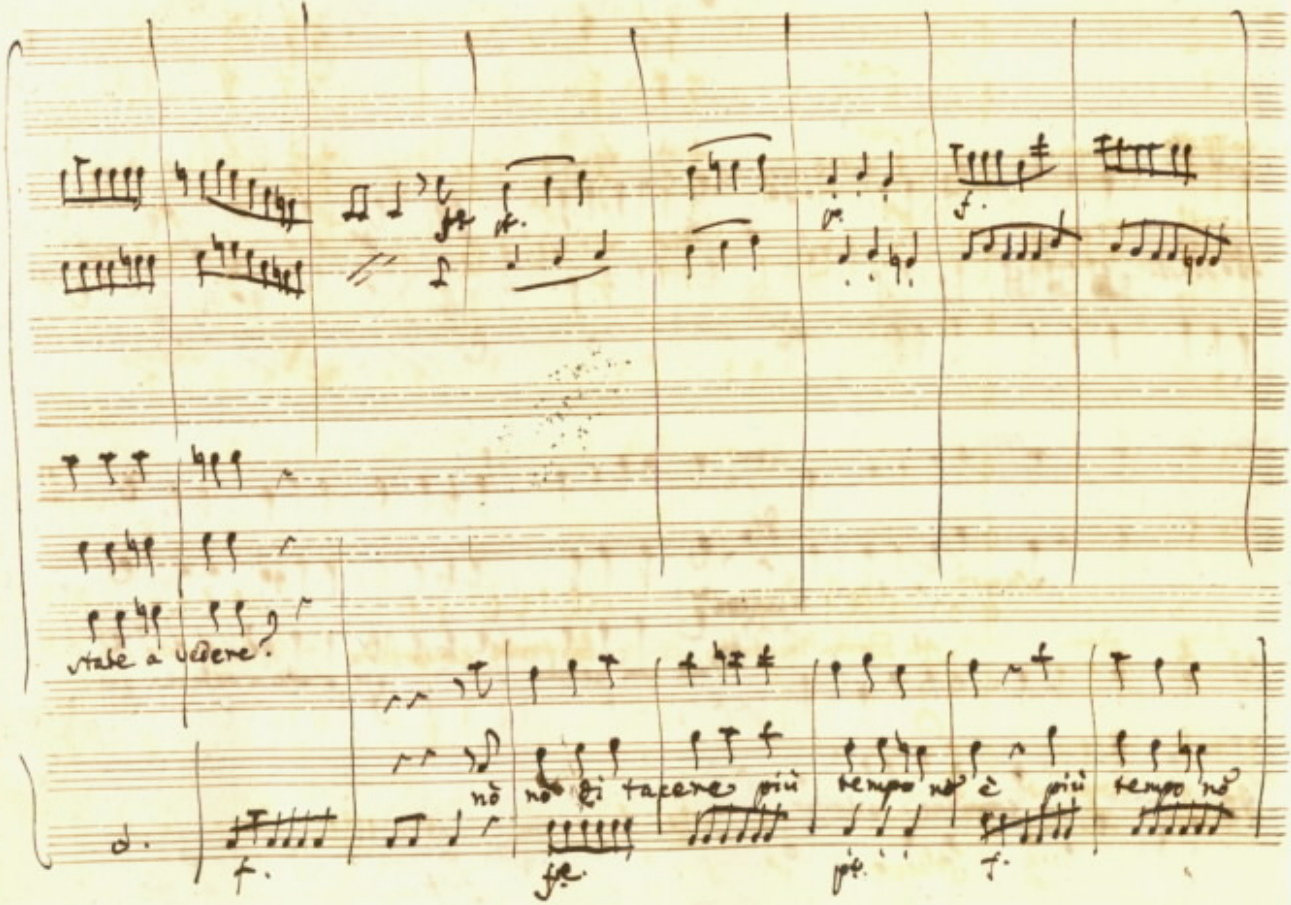
ARCHIVIO GIL. DE L. AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


Arminio
che fu Signor Autore?
Arminio
Elvira
D. Col:
son sasso p amore
tato
p.
fe.
ten.
f.


pena oh Dio
Ah la pena oh Dio
comin - cio a pal - pitar a pal - pi -


tar. comincio a palpitar e la pena oh Dio oh Dio comin-cio a pal-pitar


Arm:
Flo.
nannetta
ma voi perchè stolidi qui state a vedere qui
pal- pitar
comincio a palpitar


stare a vedere?
nò nò di tacere più tempo nò è più tempo nò

Allo.

Allo.

Allo.

p.

f.

p.

f.

p.

Monsù

Ah Donna incostante

la frode comprendo

la frode com

è più tempo nd

è

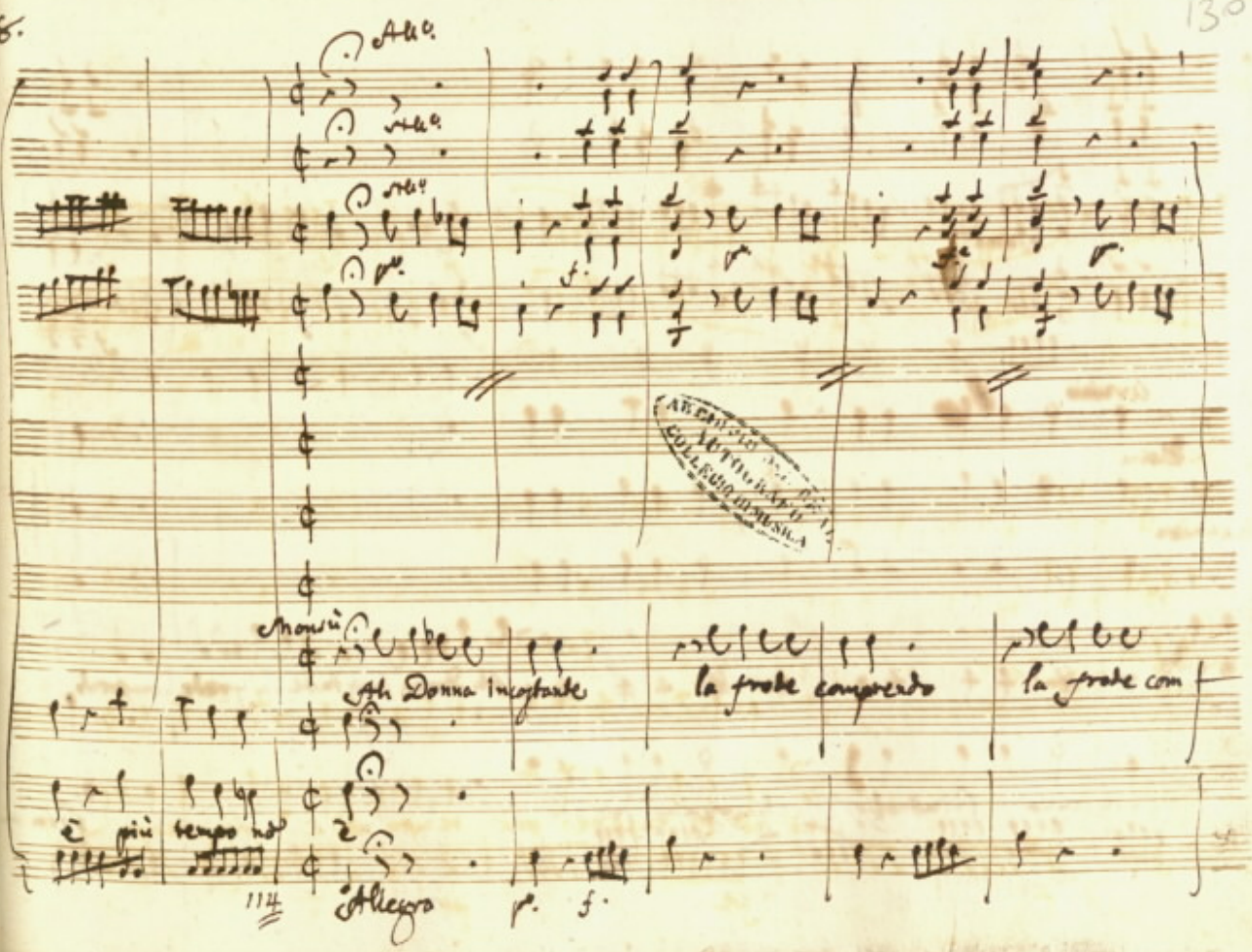
114

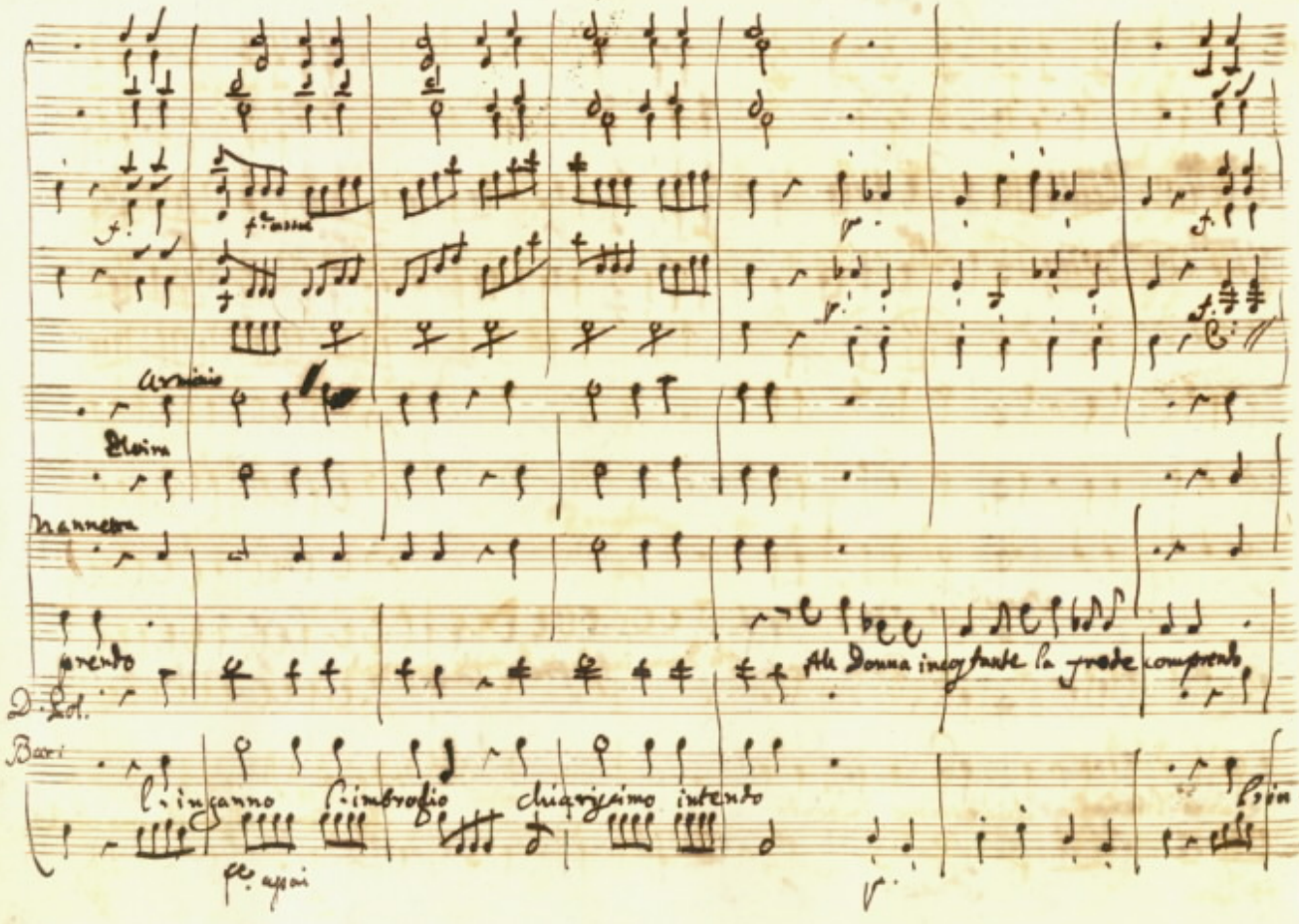
Allegro

p.

f.

AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA





Armonio

Eloina

Nannetta

prendo

Alle Donna incostante la frode comprendo

D. Pol.

Bari

l'inganno l'imbrogio chiarissimo intendo

f.e assai

p.

f.

p.

f.

p.

f.

p.

l'in-

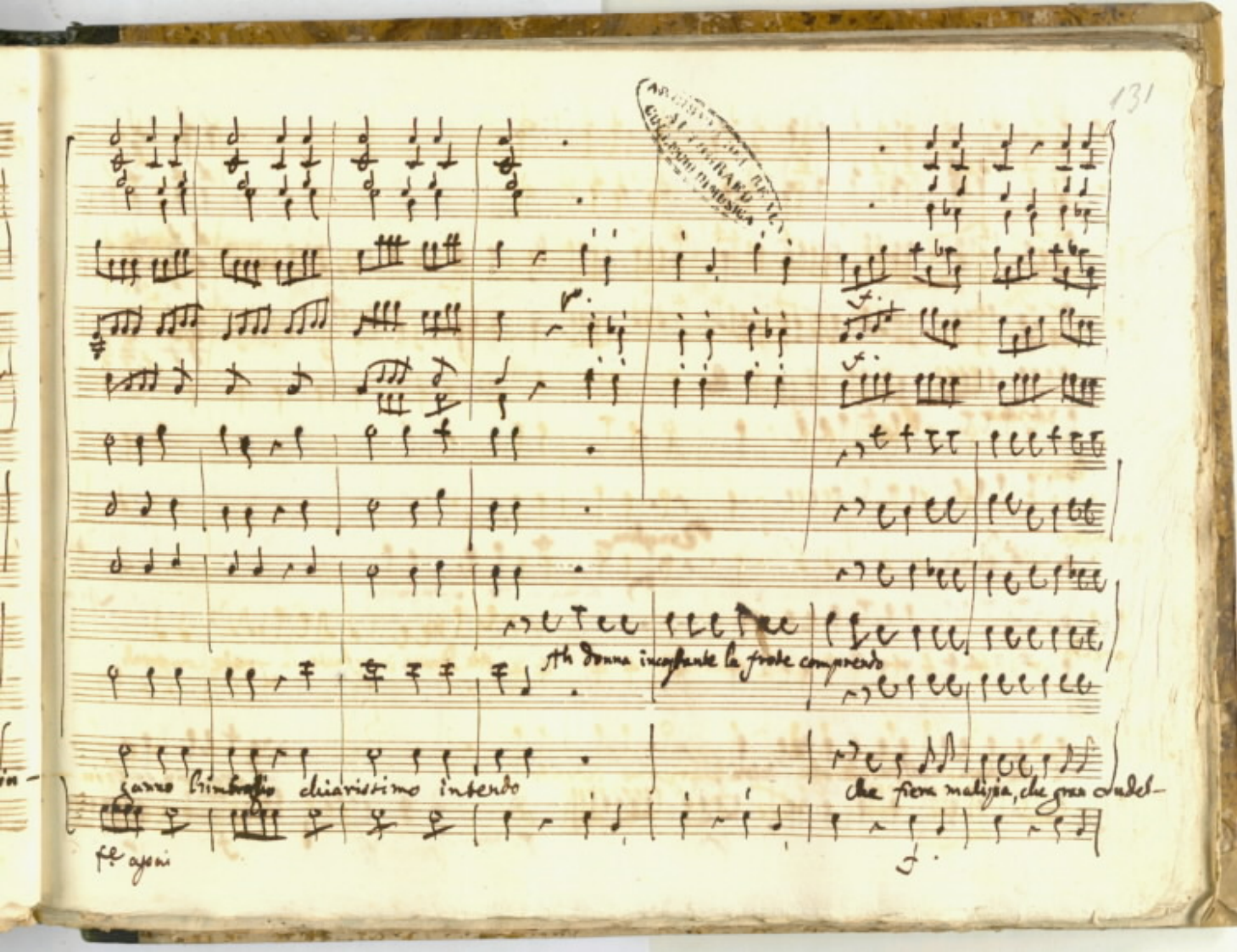
ARCHIVIO DEL REGIO CONSERVATORIO DI MUSICA

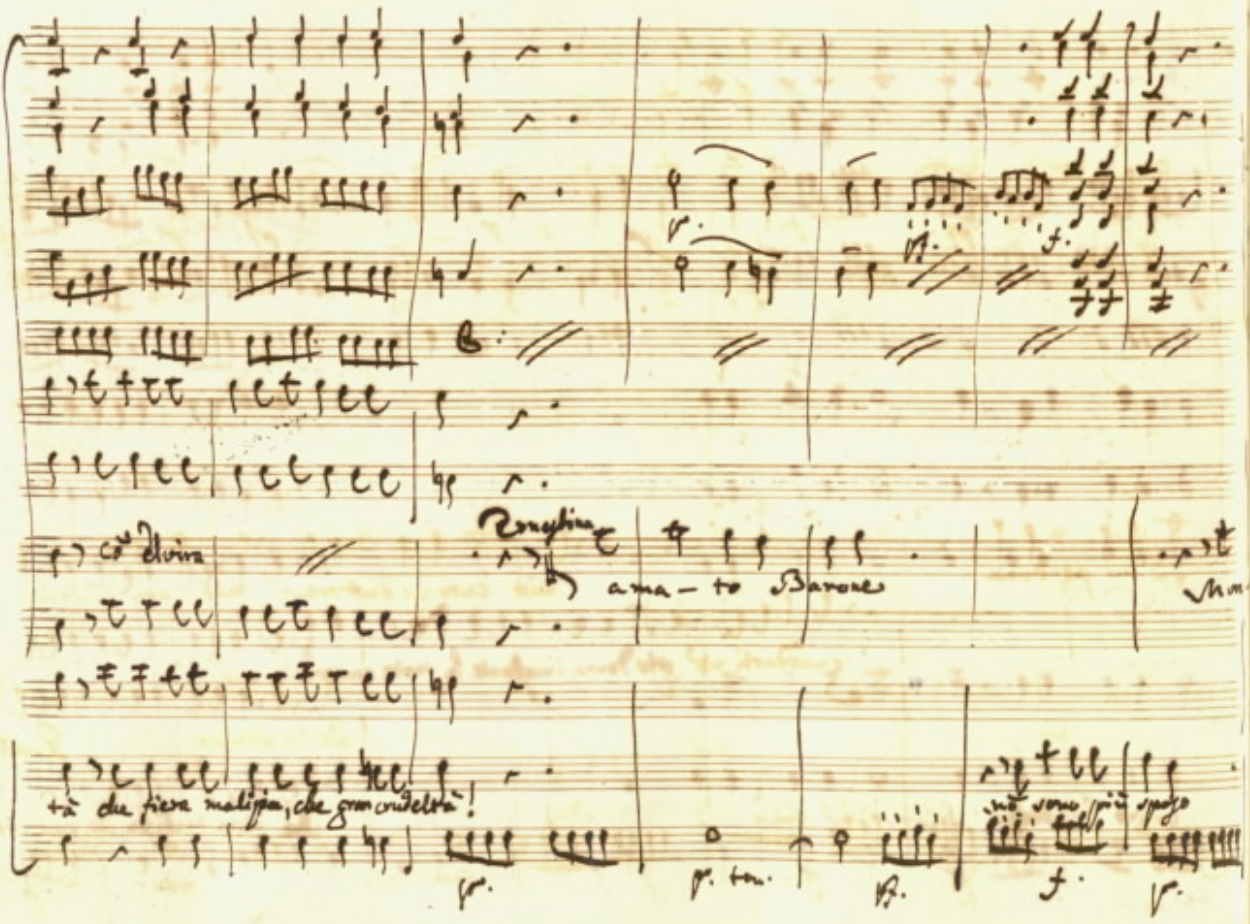
Ah donna incostante la frode comprendo

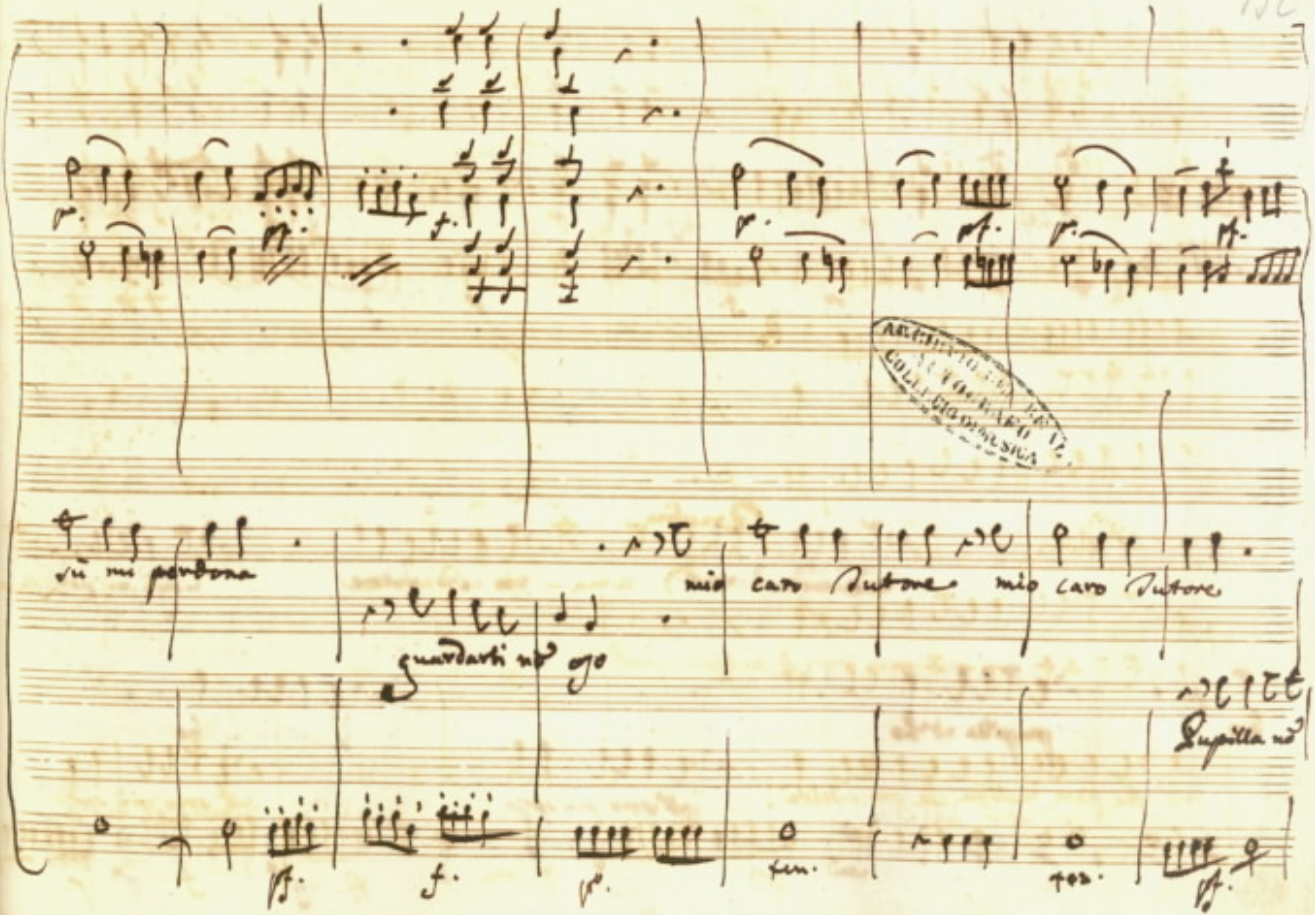
ganno l'imbroglio chiarissimo intendo

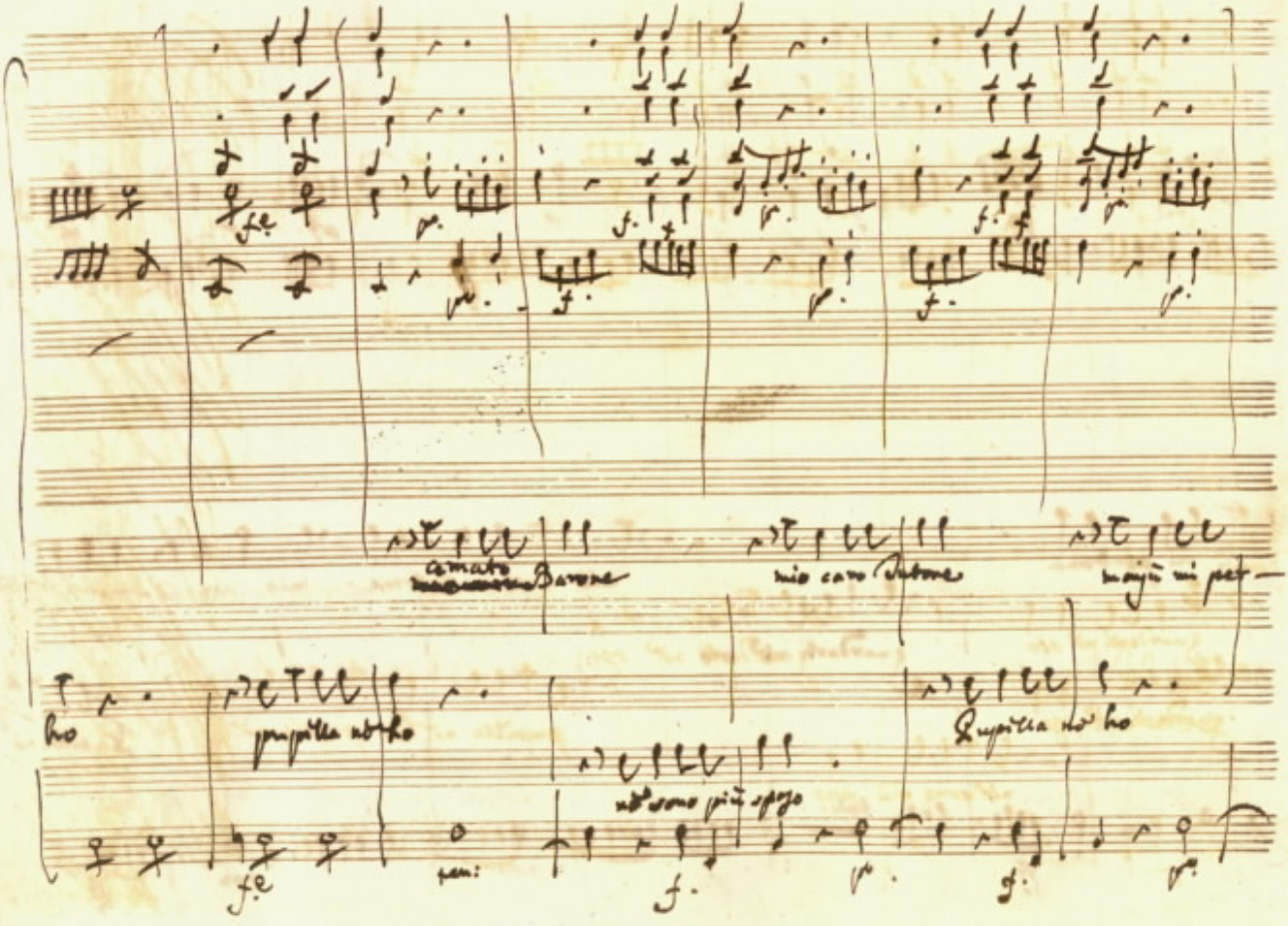
Che fiera malizia, che gran crudel-

fe assai




Co Elvira
Tenestina
ama-to Barone
tà che fiera malizia, che gran crudeltà!
p. ten.
f.


sù mi perdona
mio caro Tutore mio caro Tutore
guardarti nō ogo
Pupilla nō



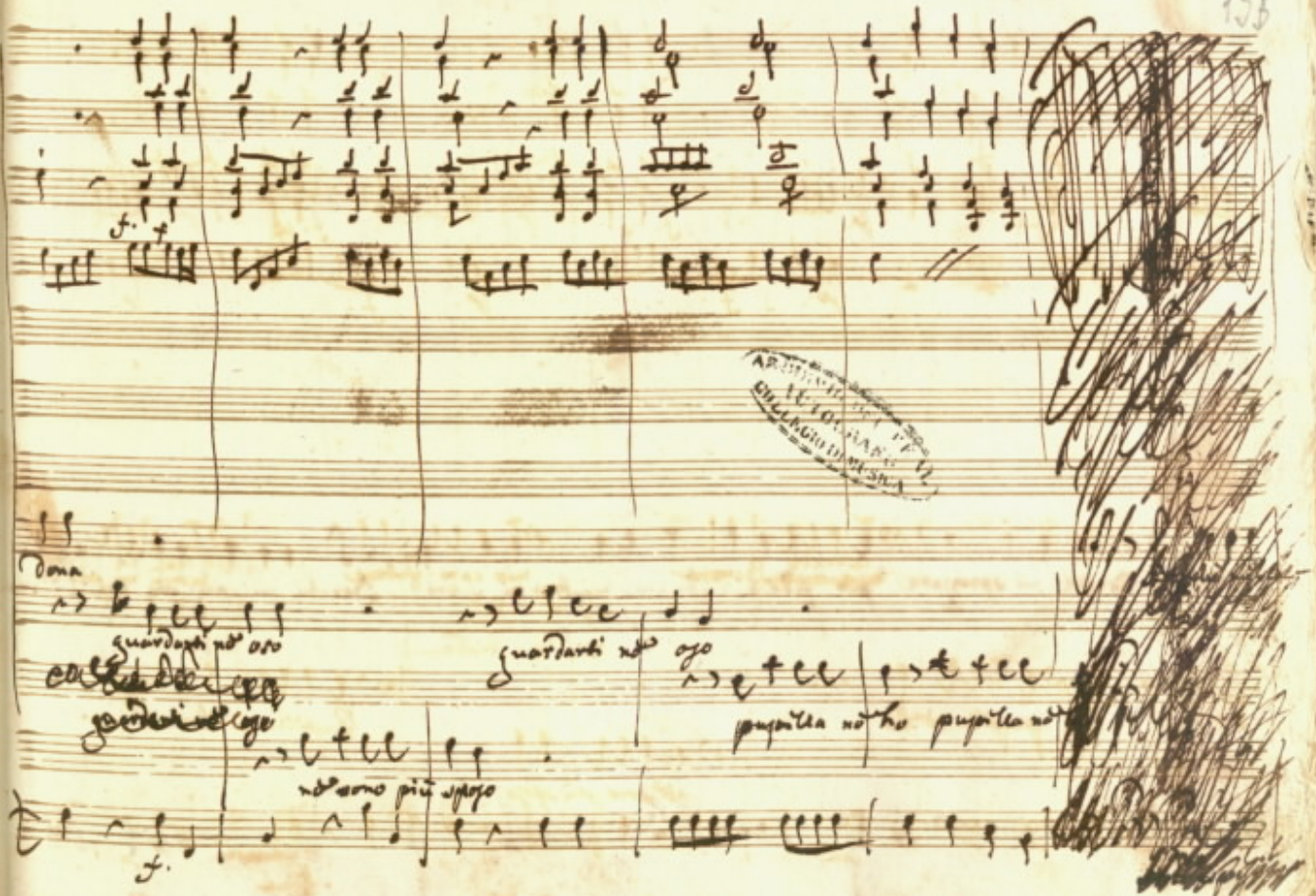
f.e p. f. p. f. p. f. p. f. p.

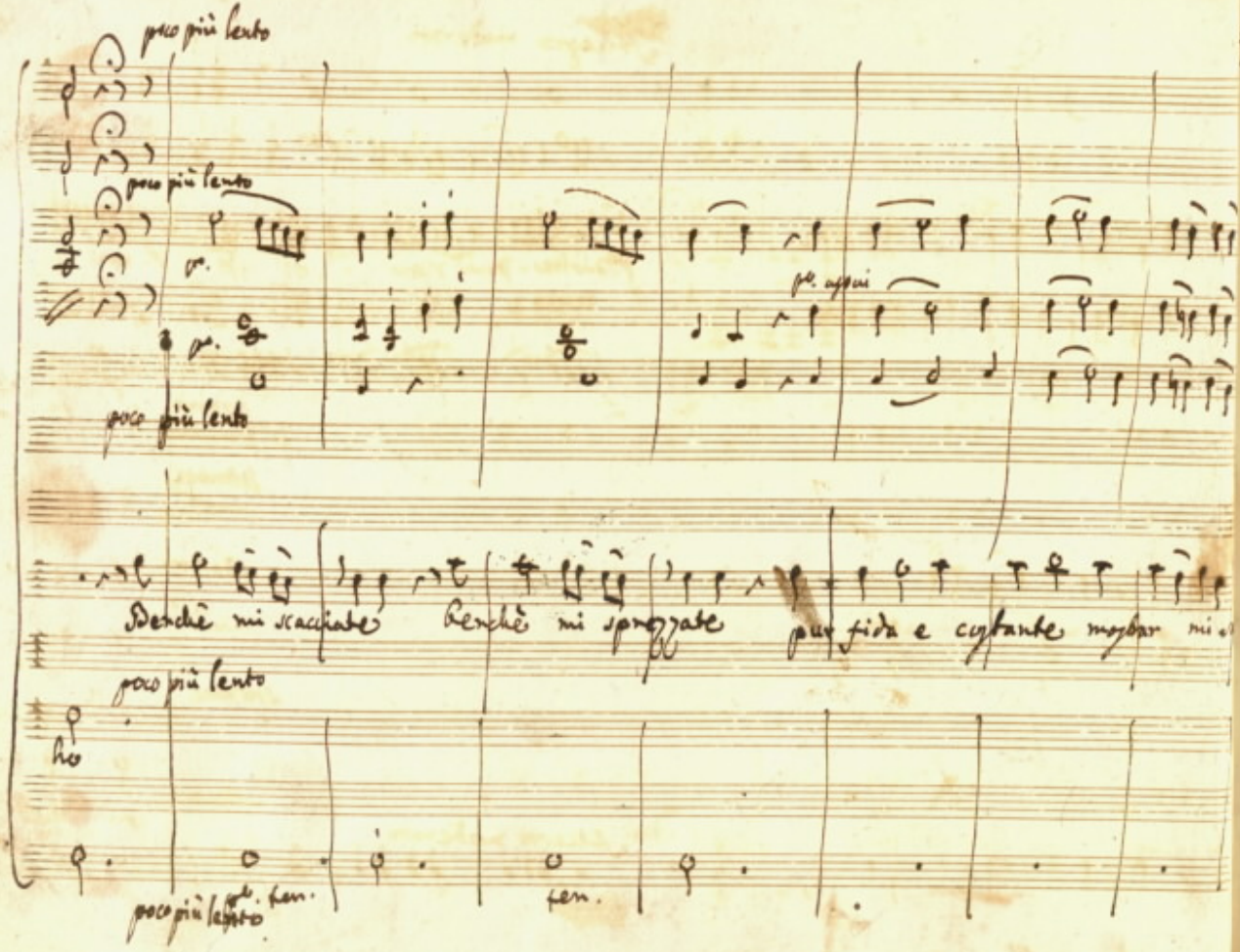
amato Barone mio caro Tutore mangiò mi per-

ho pupilla nò ho Pupilla nò ho

nò sono più sposo

f.e ten: f. p. f. p.


f.
f.
Dona
guardarti nè oso
guardarti nè oso
pupilla nò ho pupilla nè
nè sono più sposo
f.


poco più lento
poco più lento
p.
p.
poco più lento
pp. appoi
Perchè mi scacciate
Perchè mi sprezzate
poco più lento
ho
poco più lento
ten.
ten.

Allegro moderato

p. assai

f. sciolte a punta d'arco

f.

p. assai

p. ten.

Arminia

d'Ernestina

Sottovoce

Elvira

Nannetta

Manù

Sottovoce

Col Barone finissono

più che

p.

prò mostrar mi saprò

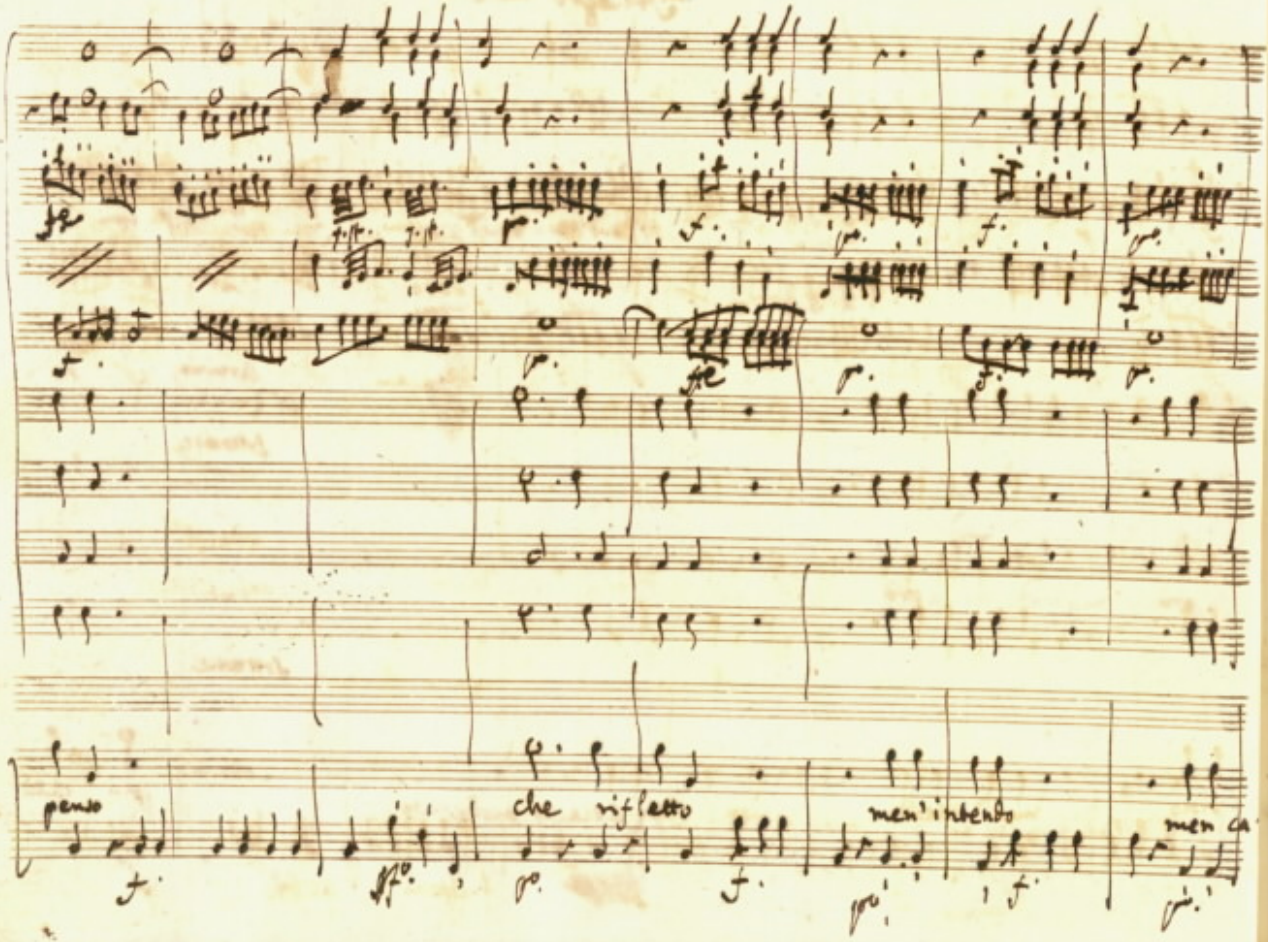
Allegro moderato

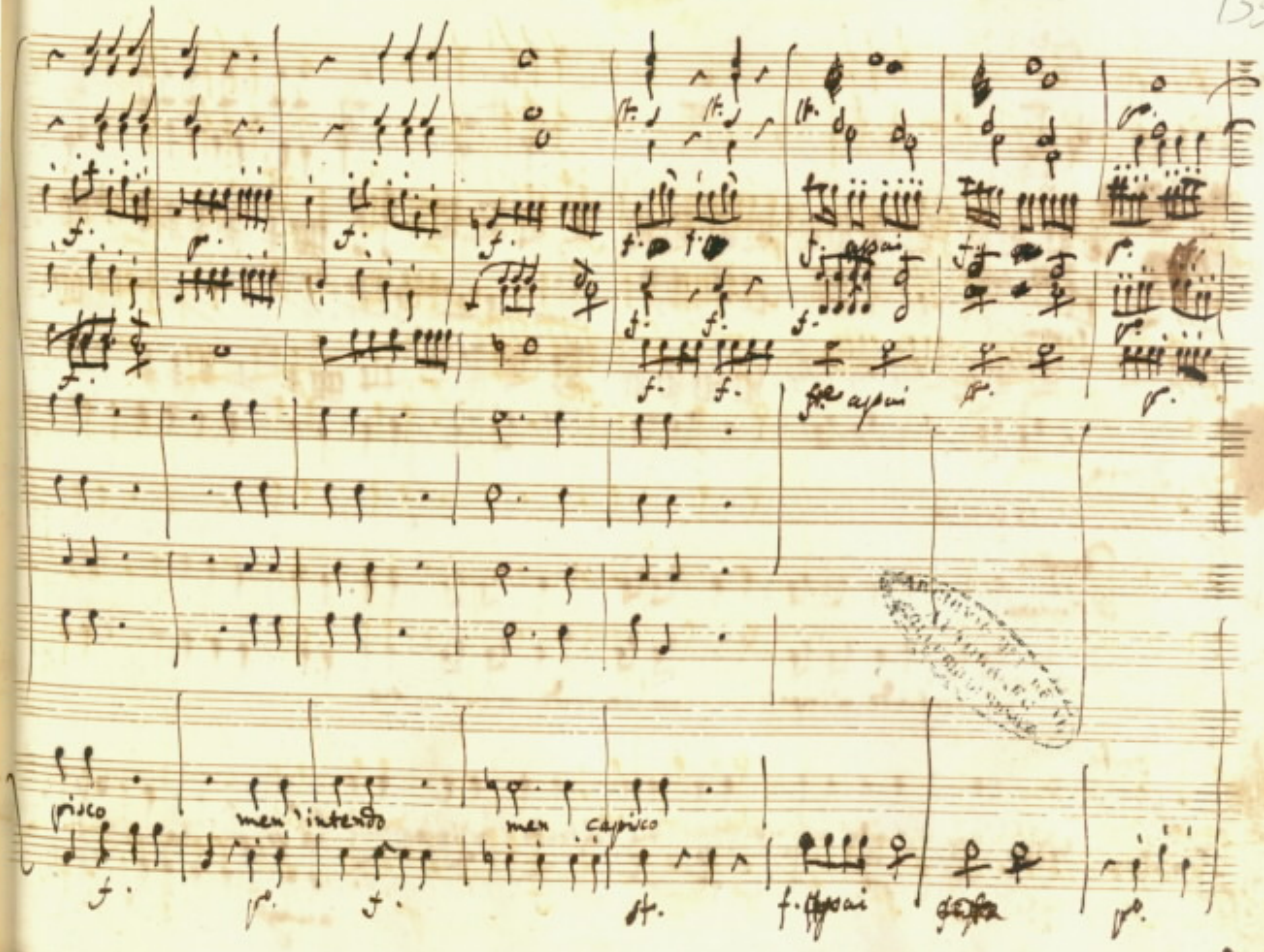
Sottovoce

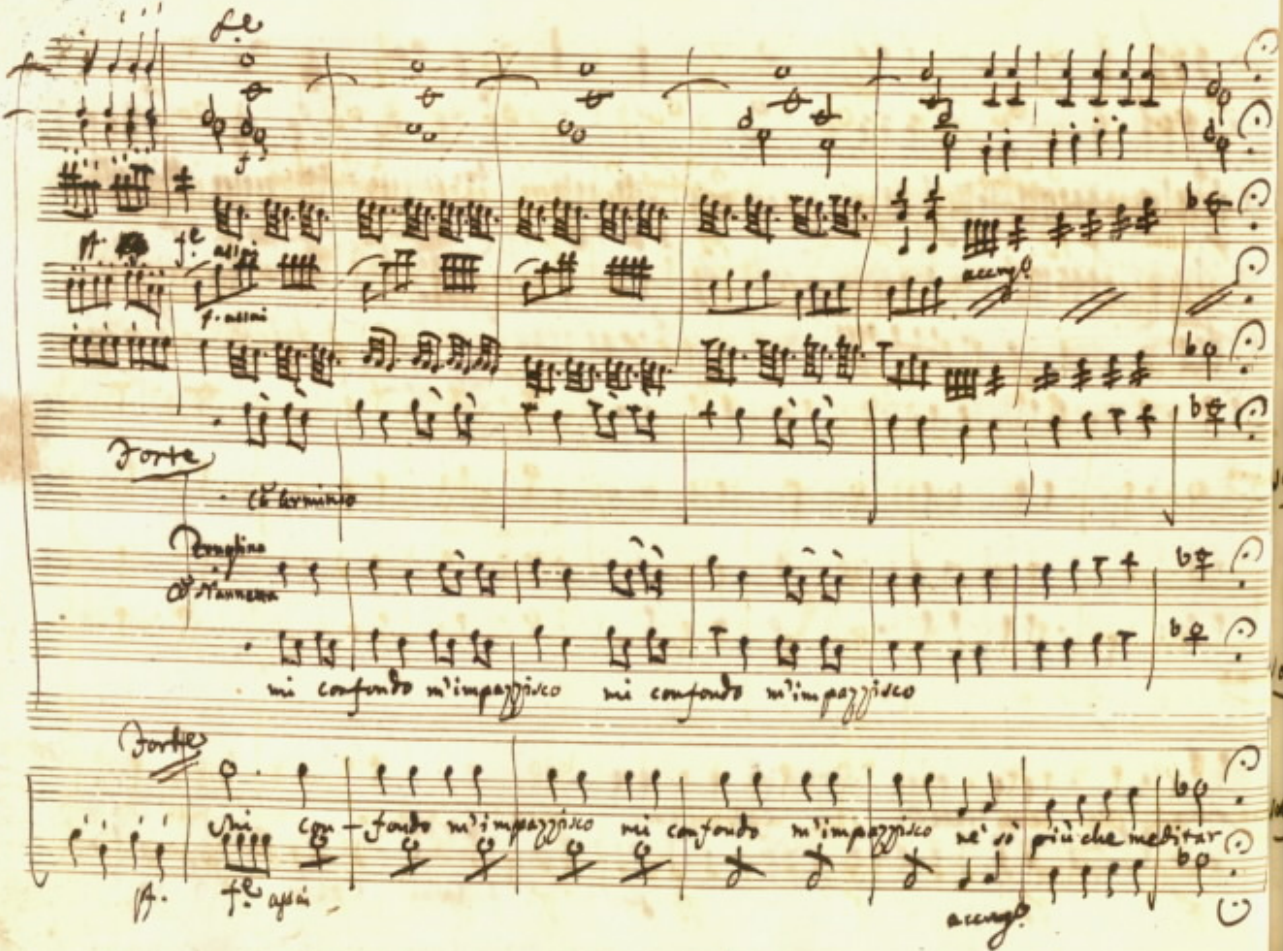
ff.

p.

ARCHIVIO DEL CONCORSO AUTOGRAFICO COLLEGIO DI MUSICA


penso
che rifletto
men'inbendo
men ca


pisco
men intendo
men capisco



f.e

f.e assai

f. assai

accorg.o

Forte

Cō Arminio

Tonglino

Nannetta

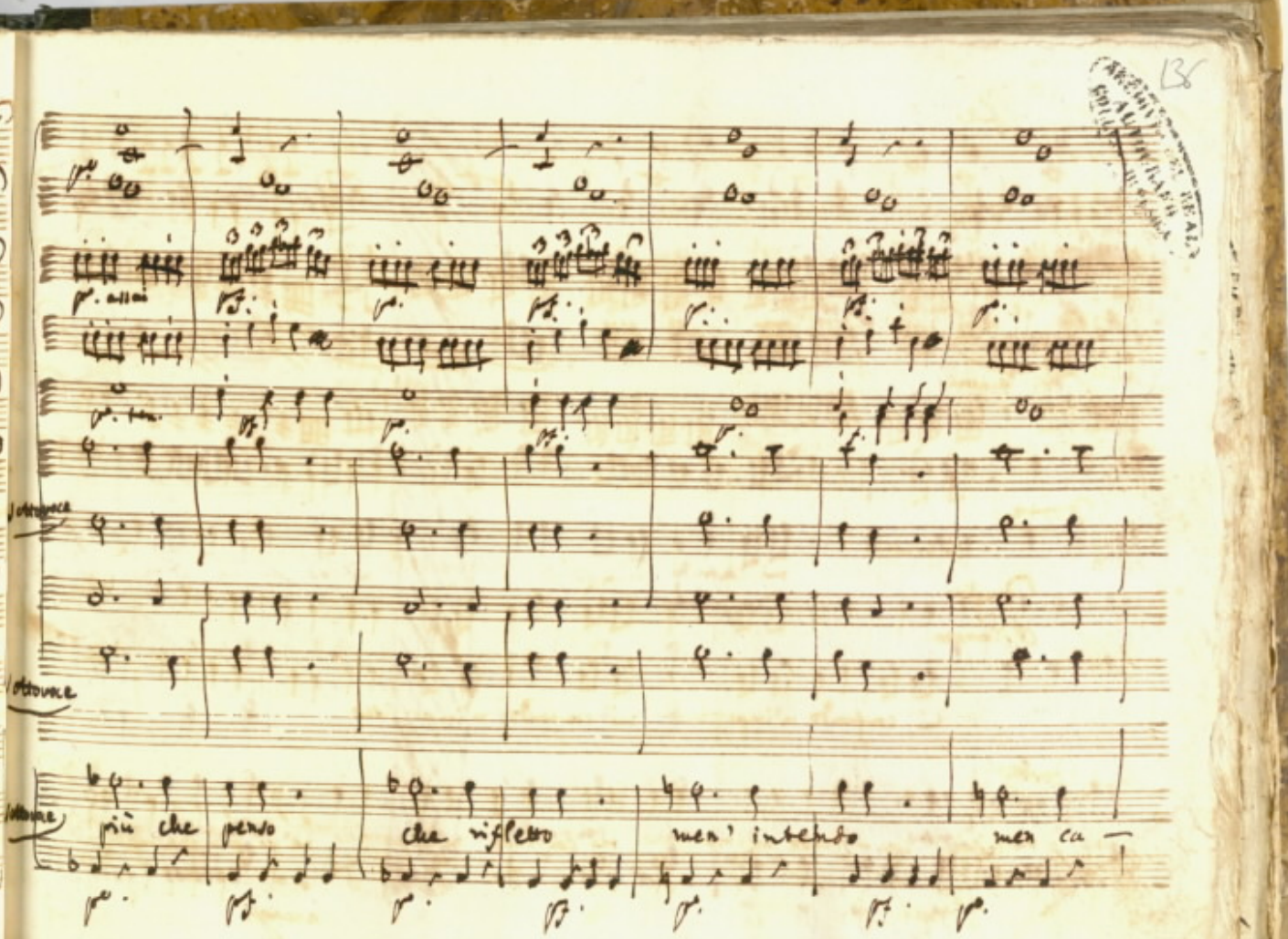
mi confondo m'impazzisco mi confondo m'impazzisco

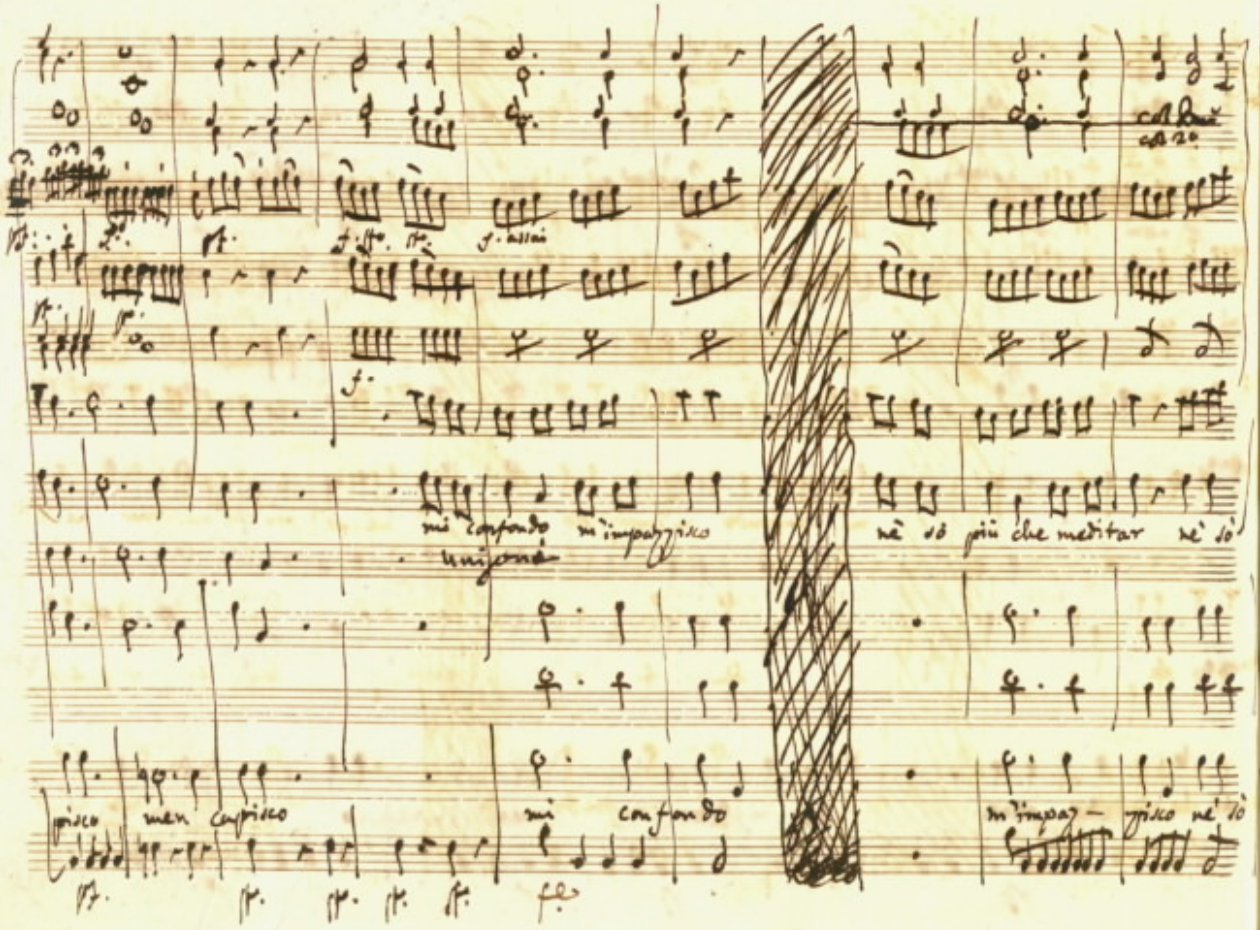
Forte

mi con-fondo m'impazzisco mi confondo m'impazzisco ne' sò più che meditar

f.e assai

accorg.o


più che perso
che riflesso
men' intendo
men ca —

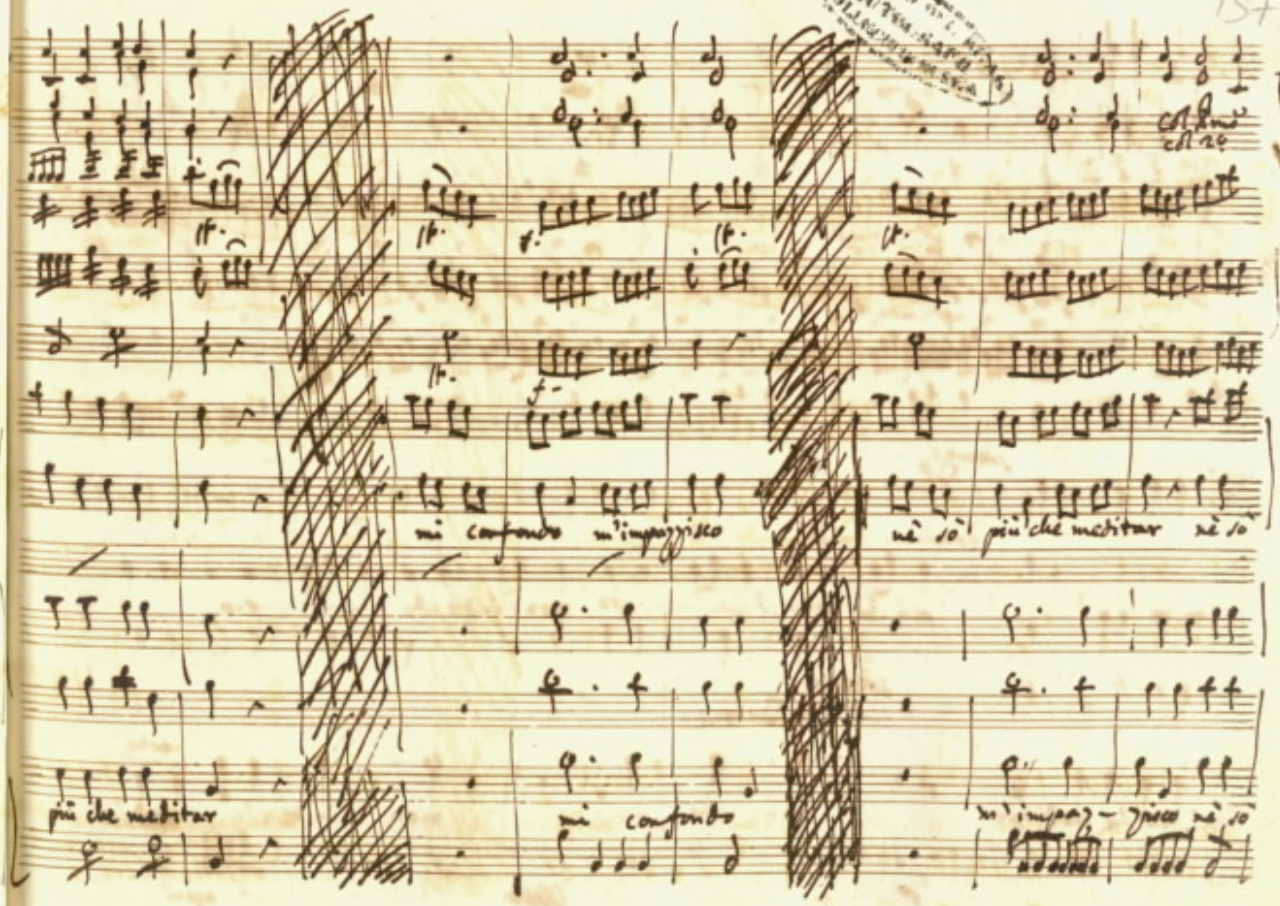


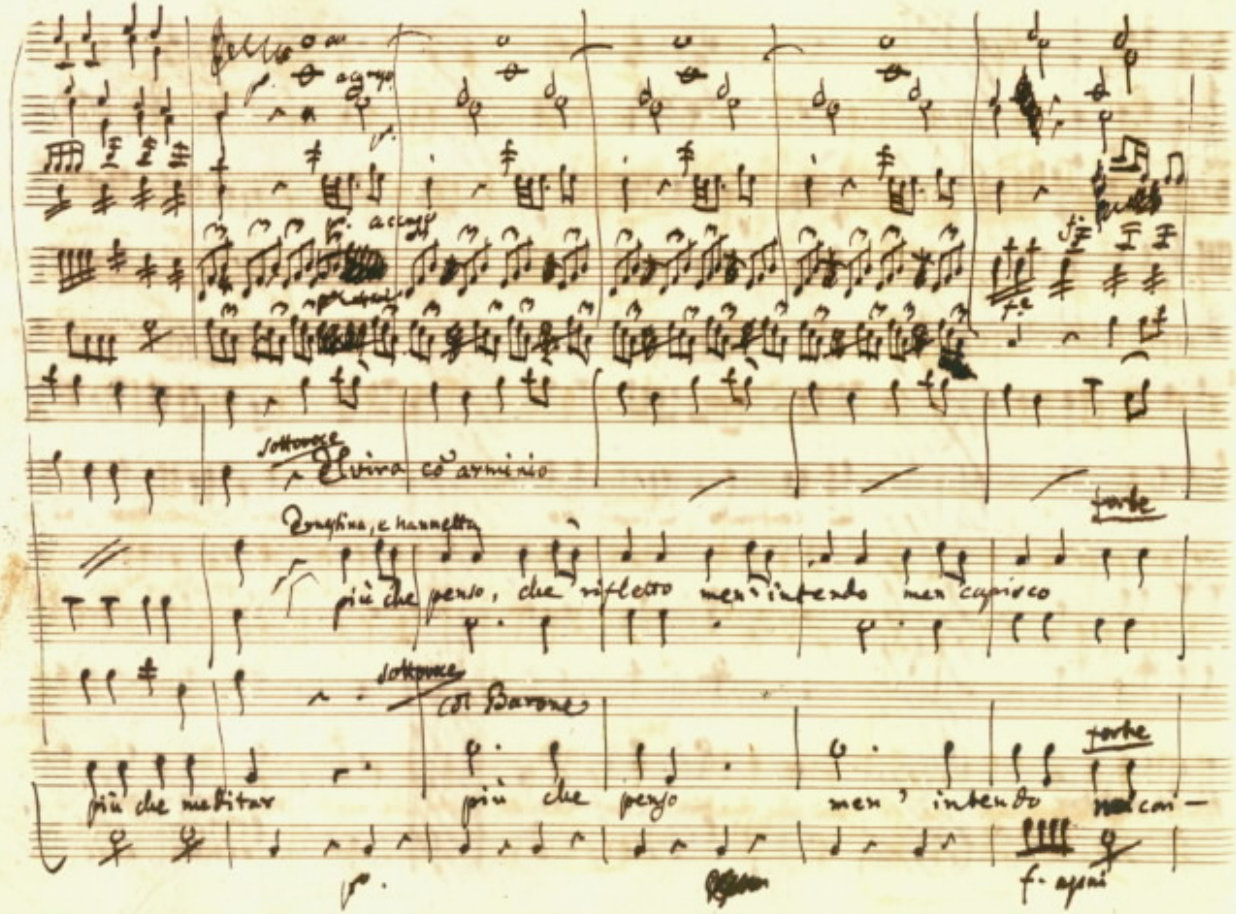
col 1mo
col 2o

mi confondo m'impazzisco
unisoni

nè sò più che meditar nè sò

pisco men capisco mi confondo m'impaz- zisco nè sò


mi confondo m'impazzisco
nè so più che mchitar nè so
più che mchitar
mi confondo
m'impaz- zisco nè so



p. accorgo

p. accorgo

sottovoce

Elvira co' arminio

forte

Ernestina, e Nannetta

più che penso, che rifletto men' intendo men capisco

sottovoce

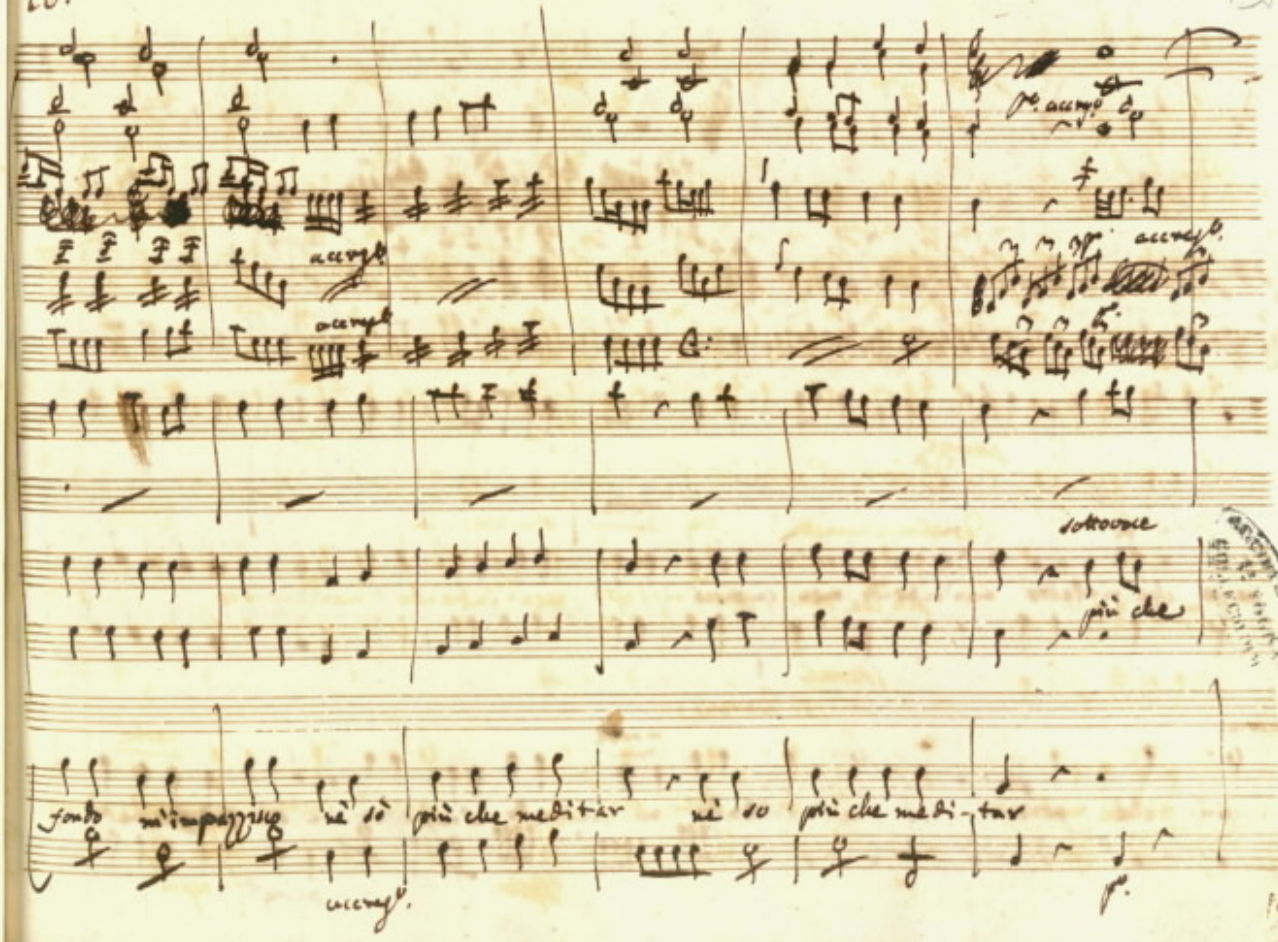
col Barone

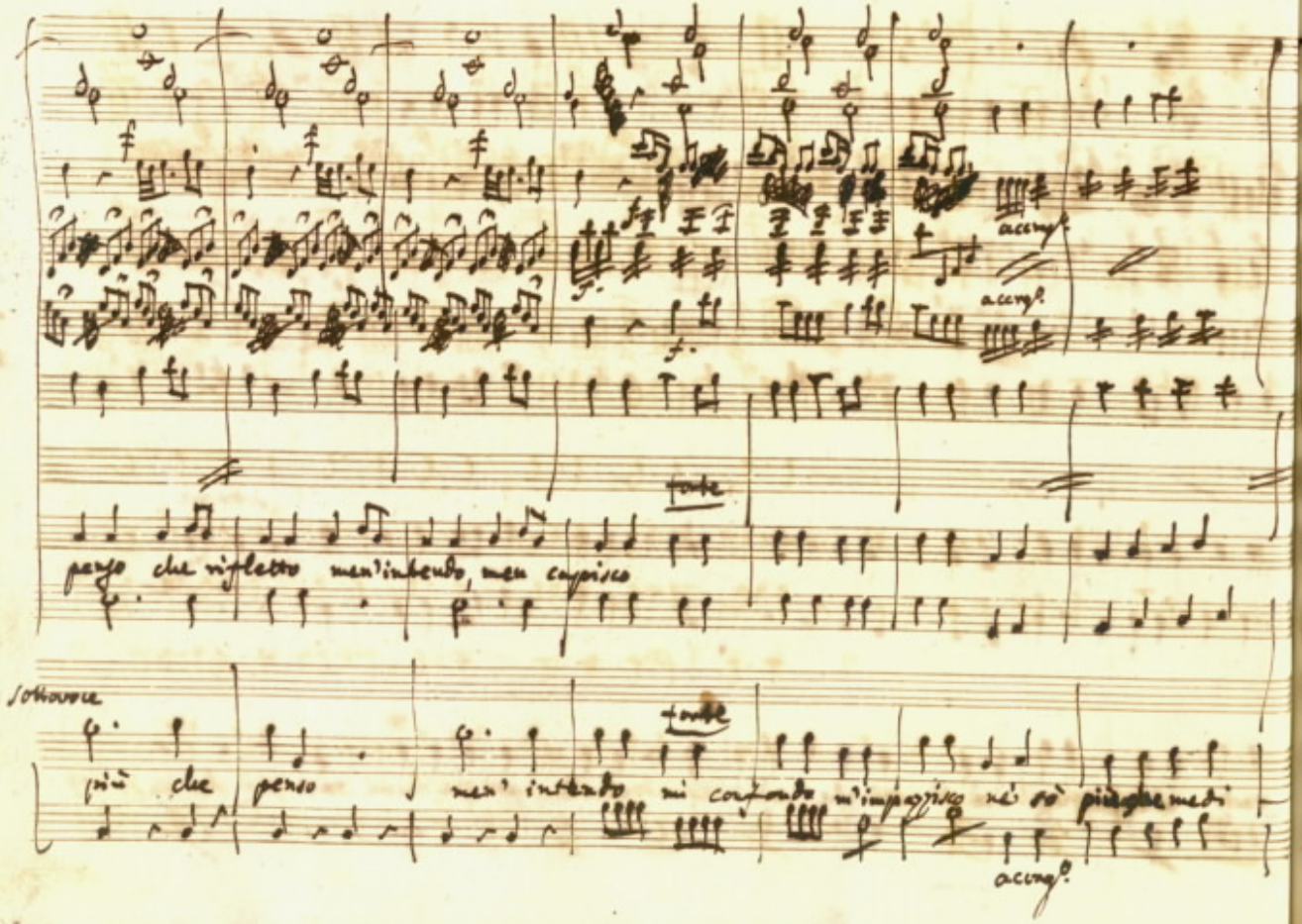
forte

più che meditar più che penso men' intendo mi cai-

p.

f. assai


p. accrg.
accrg.
accrg.
accrg.
sottovoce
più che
fondo m'impazzisco nè sò più che meditar nè so più che medi-tar
accrg.
p.



accrg.

accrg.

forte

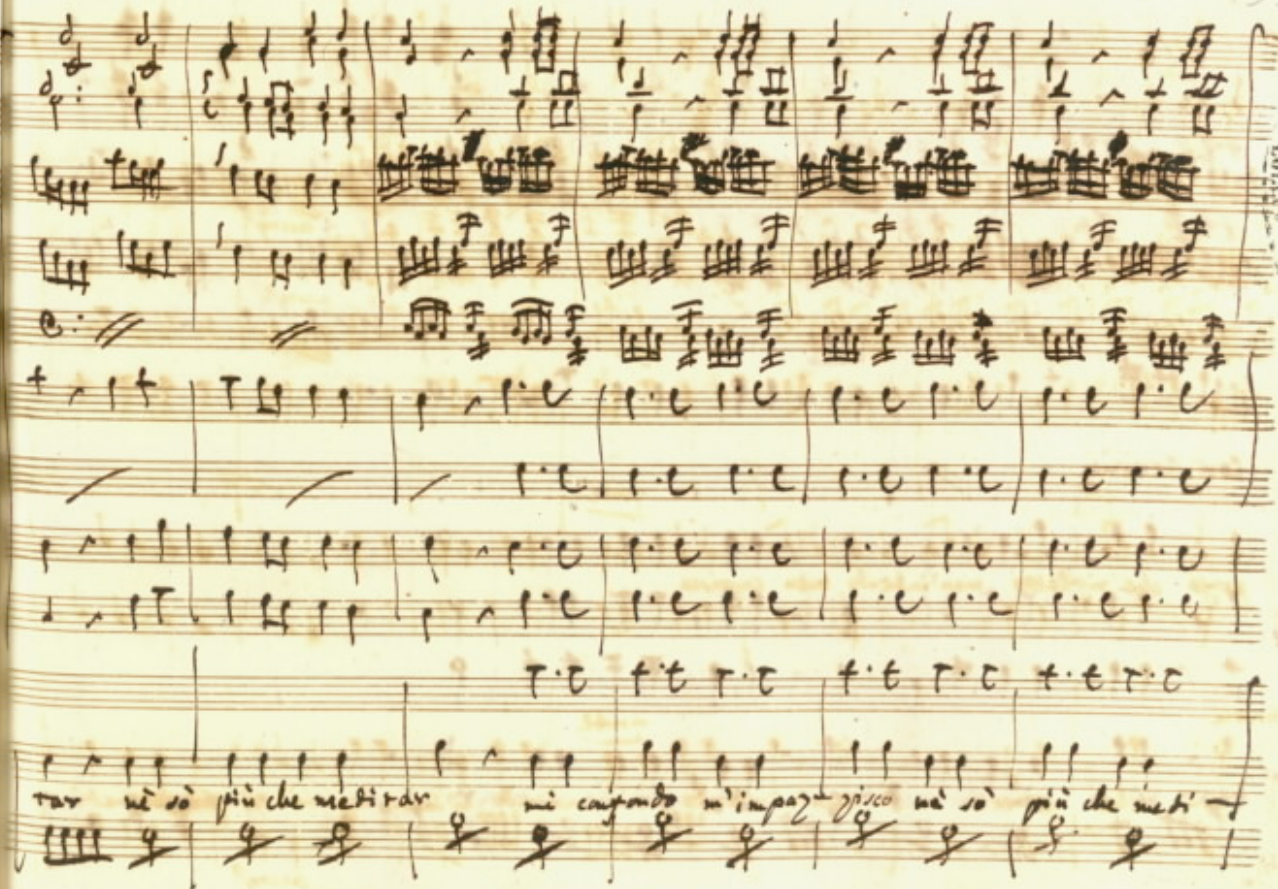
penso che rifletto men'intendo, men capisco

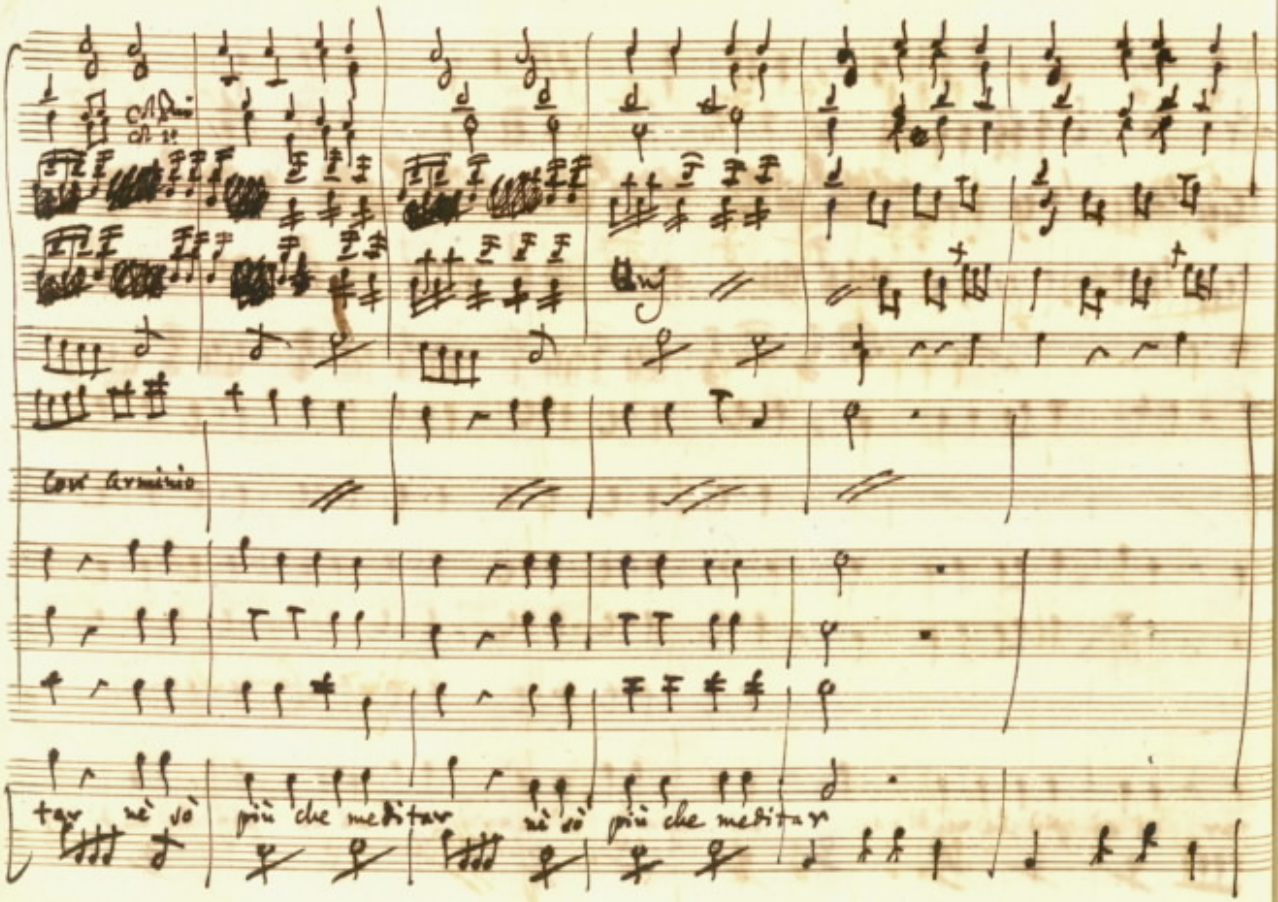
sottovoce

forte

più che penso men' intendo mi confondo m'impazzisco nè sò più che medi

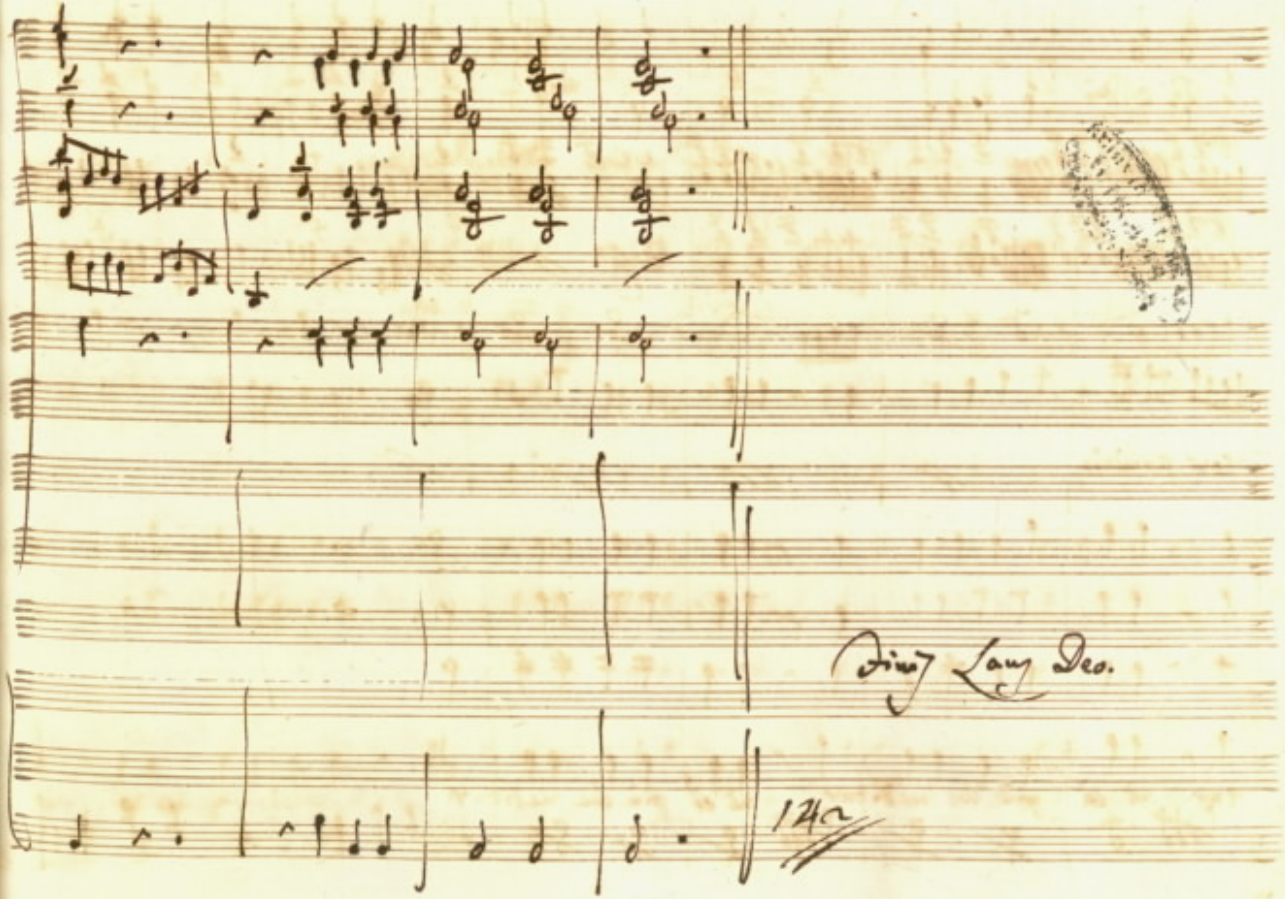
accrg.

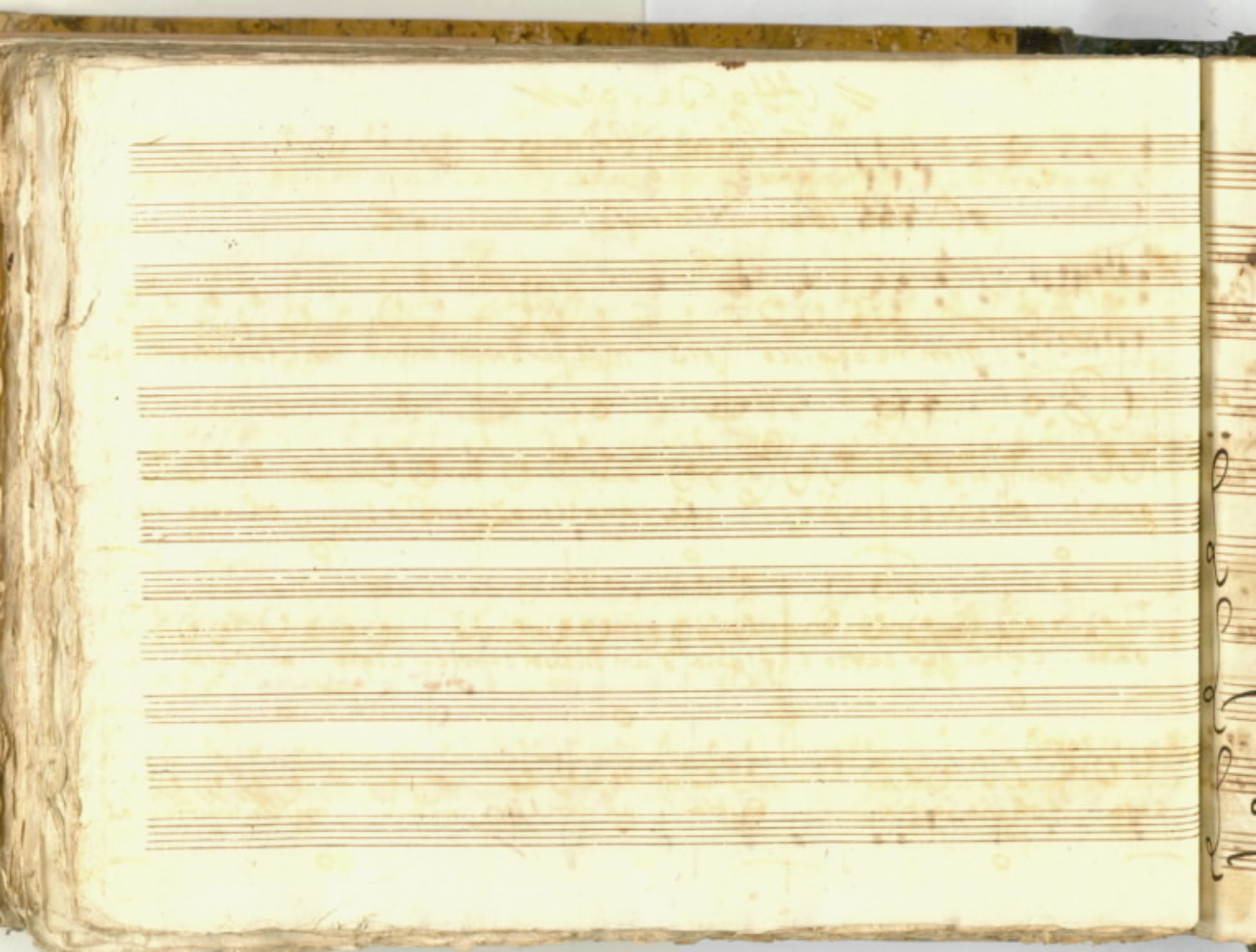

rar nè sò più che medi rar mi confondo m'impazzisco nè sò più che medi



Con Arminio

tar nè sò più che meditar nè sò più che meditar

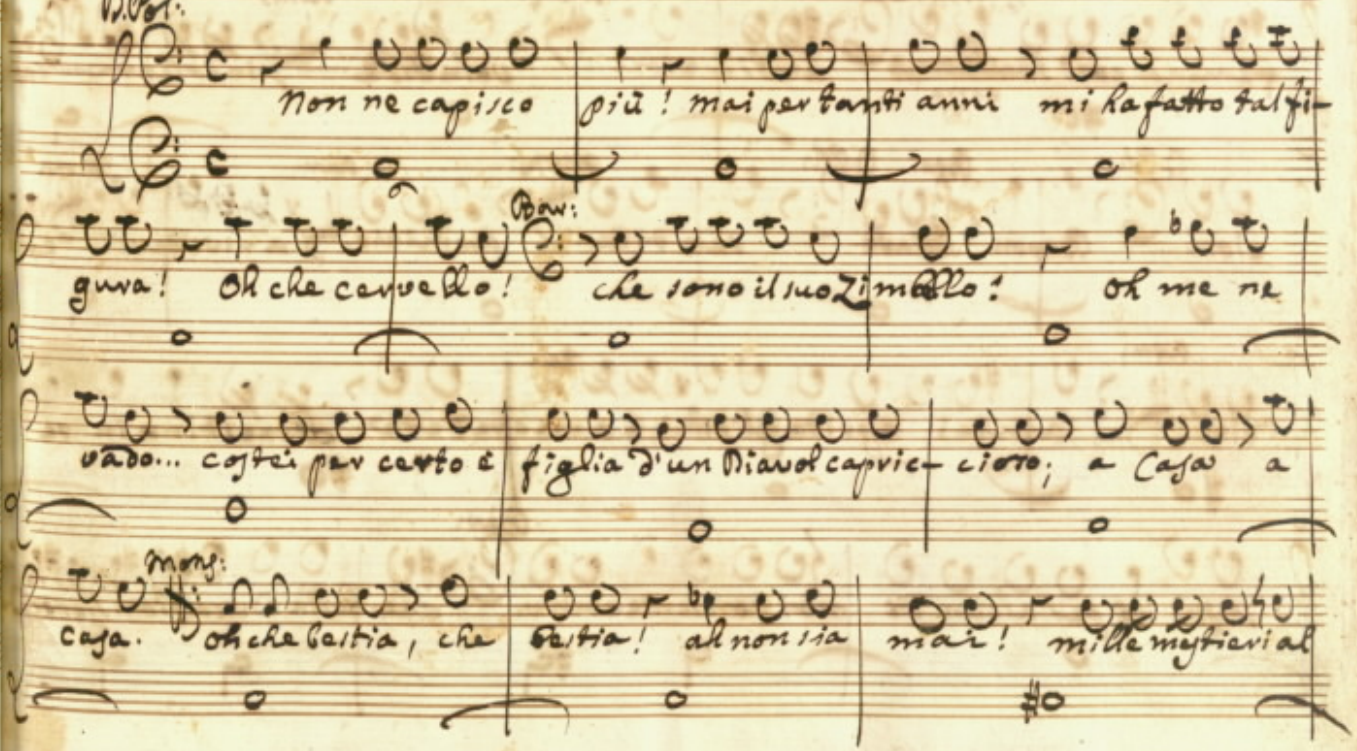

Dixit Laus Deo.
124

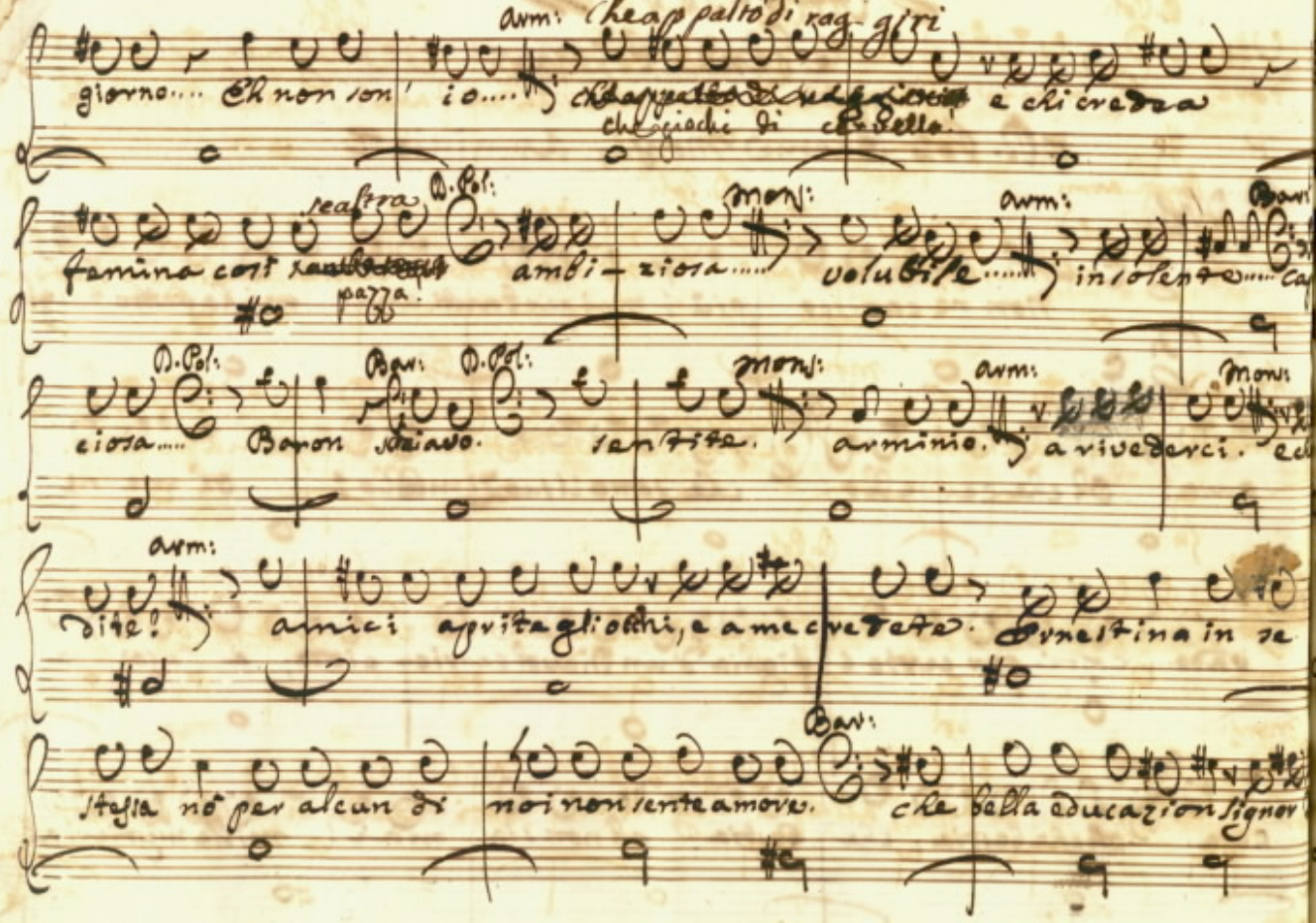


Atto Terzo

Scena Prima

D. Pol., Barone, Monsù, Arminio





Arm: Che appalto di raggiri

giorno.... Eh non son' io.... ~~che appalto di raggiri~~ e chi credea

che giochi di cervello!

Sealtra D. Pol: Mons: Arm: Bar:

femina così ~~[illegible]~~ ambi-ziosa..... volubile..... insolente..... cap

pazza.

D. Pol: Bar: D. Pol: Mons: Arm: Mons:

ciosa..... Baron sciavo. sentite. arminio. a rivederci. ec

Arm:

dite! amici aprite gli occhi, e a me credete. Ernestina in se

Bar:

stessa nò per alcun di noi non sente amore. che bella educazion signor

D. Pol: arm: D. Pol:

tore. non m'affliggete. Orsù, che si la da fare? abbandonarla

Bar. arm: D. Pol:

tutti. al mare, al mare. nò nò convien burlarla fingere tutti a-

mons: Bar:

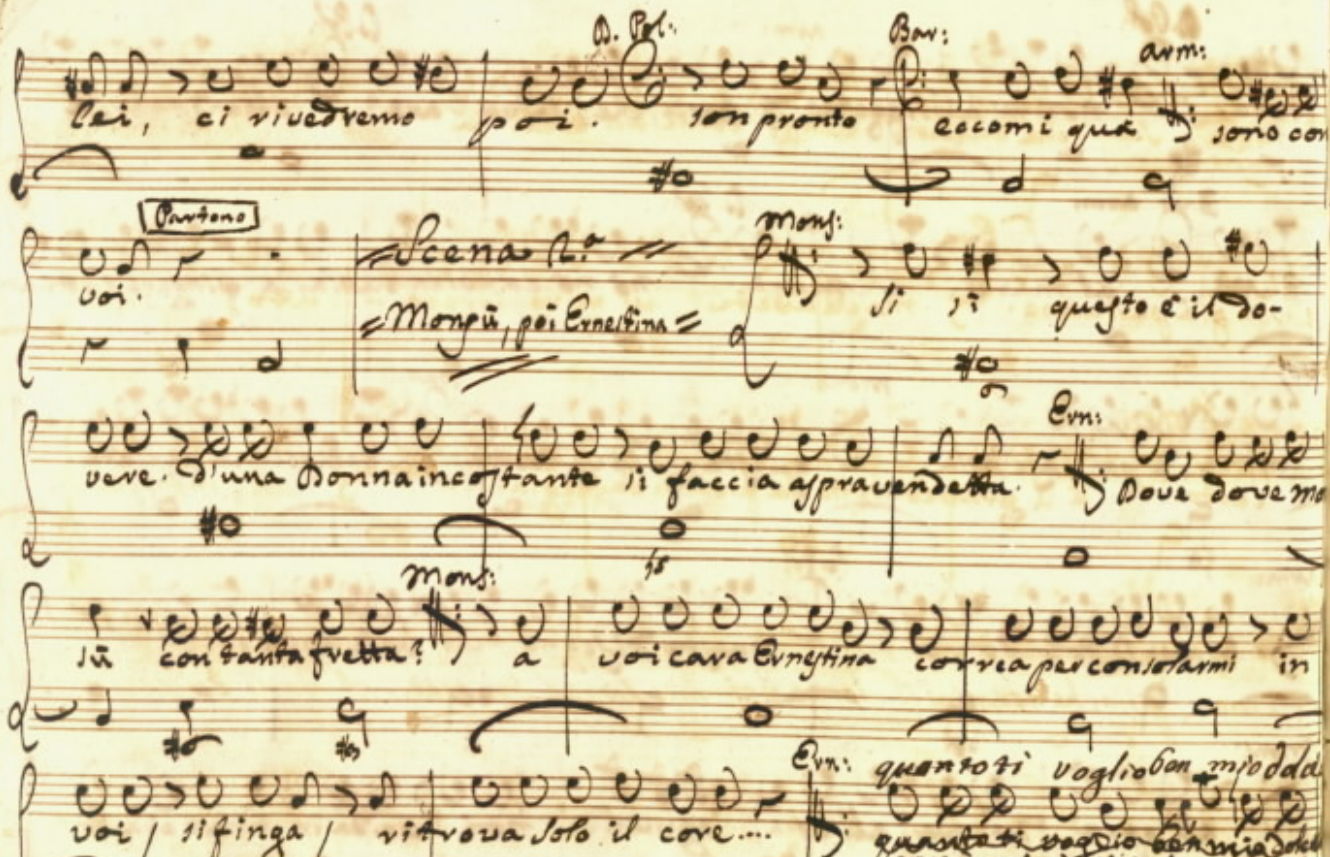
more, e poi lasciarla. questa saria vendetta. bellissima pensata.

arm: D. Pol:

bravo D. Polidoro questo disegno mio vale un tesoro.

mons:

all'opra dunque, all'opra; ognun di noi vada in traccia di



lei, ci rivedremo poi. D. Pol: son pronto Bar: eccomi qua arm: sono con

Partono

voi.

Scena 2.a

Mons: Mongù, poi Ernestina

Mons: si si questo è il do-

vere. d'una Donna incostante si faccia aspra vendetta. Ern: Dove dove mo

sù con tanta fretta? Mons: a voi cara Ernestina correa per consolarmi in

voi / si finga / ritrova solo il core.... Ern: quanto ti voglio ben mio dolce

quanto ti voglio ben mio dolce

come è nato in un punto un tanto

more

Sappi che qui non venni come tu credi a caso (che fintaccia) Io nè

more:

Ern:

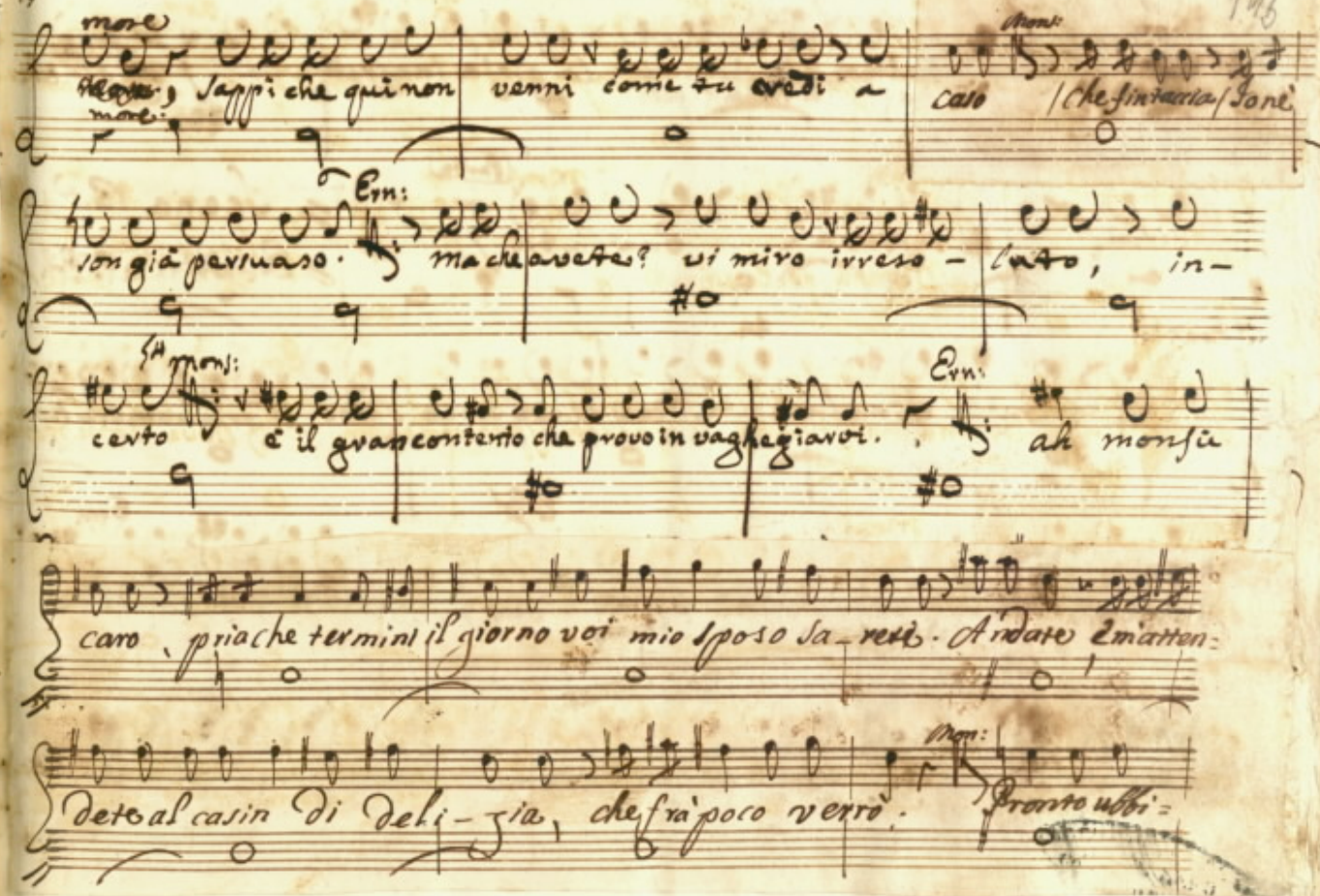
son già persuaso. ma che avete? vi miro irreso - luto, in-

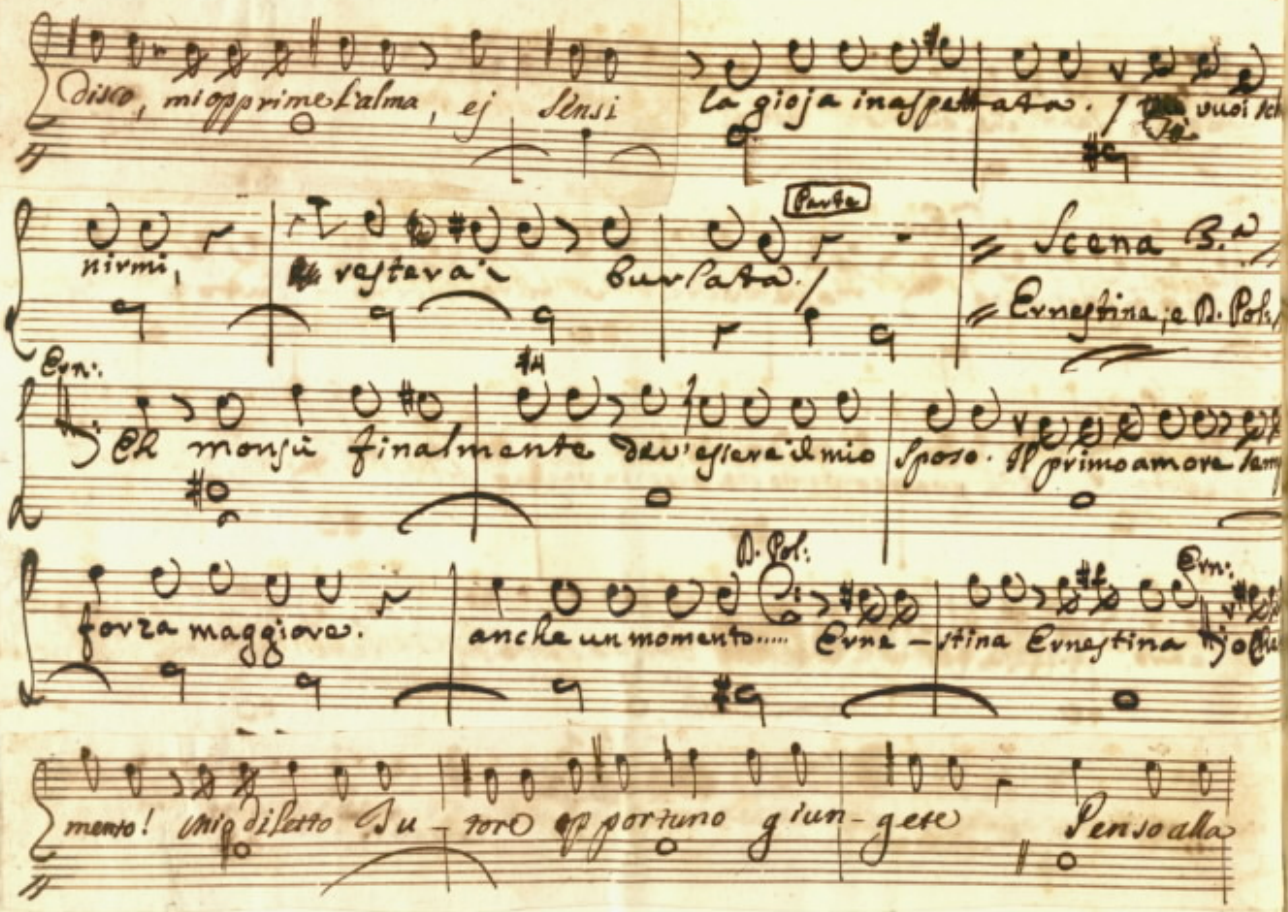
Mons:

certo è il gran contento che provo in vaghegiarvi. Ern: ah monsù

caro, pria che termini il giorno voi mio sposo sa - rete. Andate e m'atten-

dete al casin di deli - zia, che frà poco verrò. Mon: Pronto ubbi-





disco, mi opprime l'alma, ej sensi la gioja inaspettata. / Tà vuoi sch

nirmi, restera' burlata. / Parte

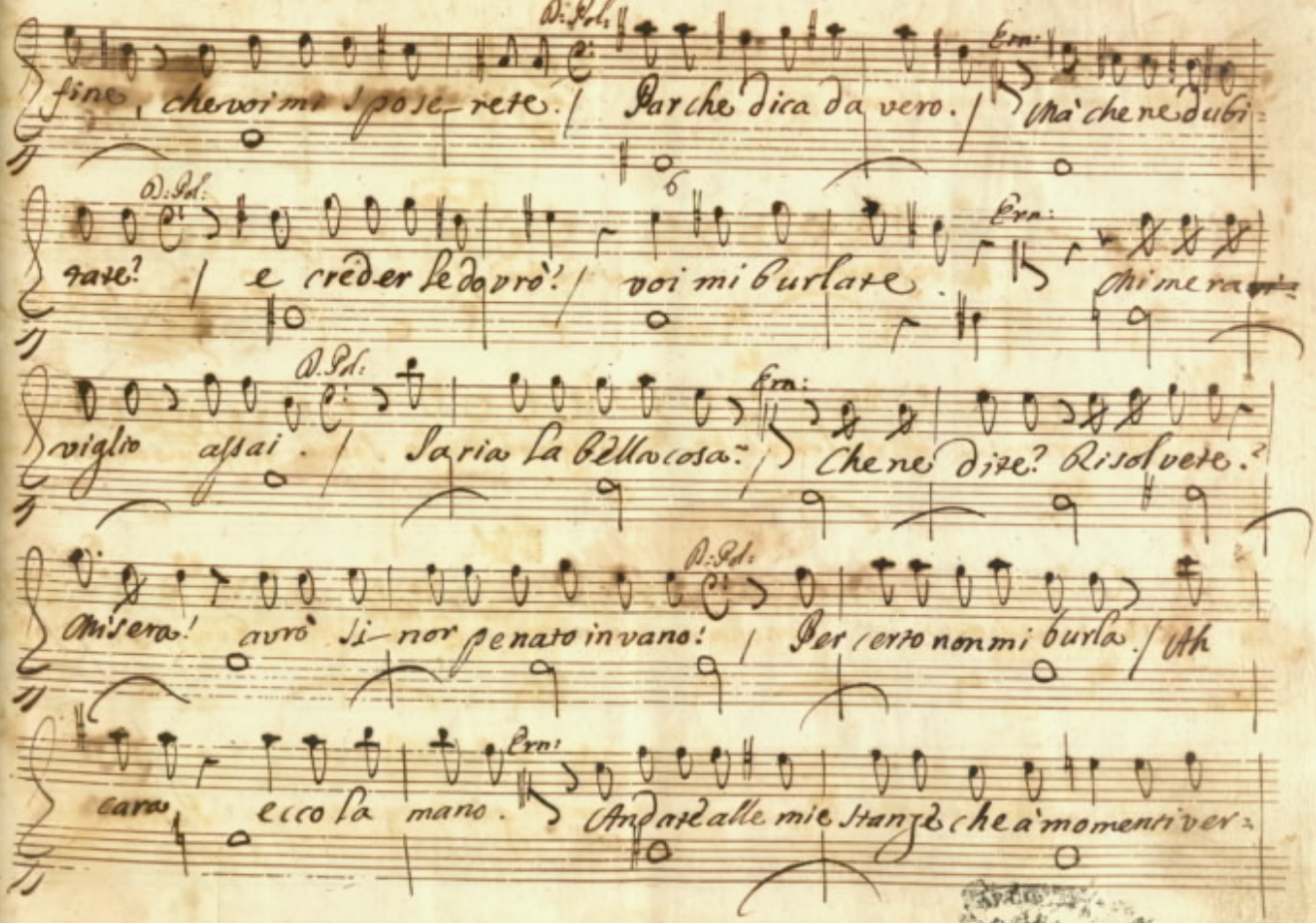
Scena 3.a

Ernestina, e D. Pol.

Ern: Eh monsù finalmente dev'essere il mio sposo. Il primo amore sem

forza maggiore. anche un momento..... D. Pol: Erne-stina Ernestina Ern: Io che

mento! mio diletto Tu-tore opportuno giun-gete Penso alla



D: Pol:

fine, che voi mi spose-rete. / Par che dica da vero. / Ern: Mà che ne dubi-

D: Pol:

tate? / e creder le dovrò? / voi mi burlate. Ern: Mi mera-

D: Pol:

viglio assai. / Saria la bella cosa. / Ern: Che ne dite? Risolvete?

D: Pol:

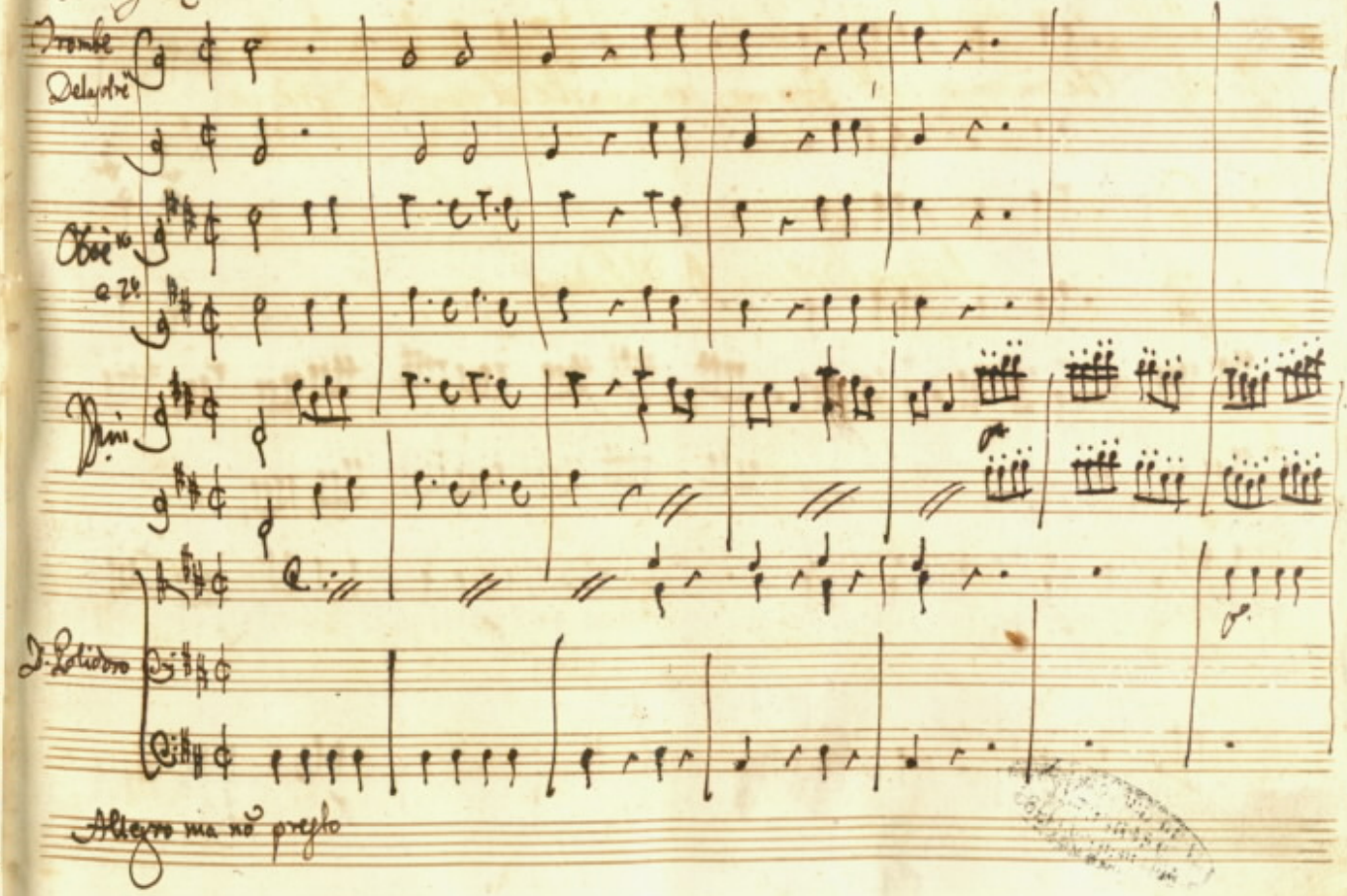
Misera! avrò si-nor penato in vano! / Per certo non mi burla. / Ah

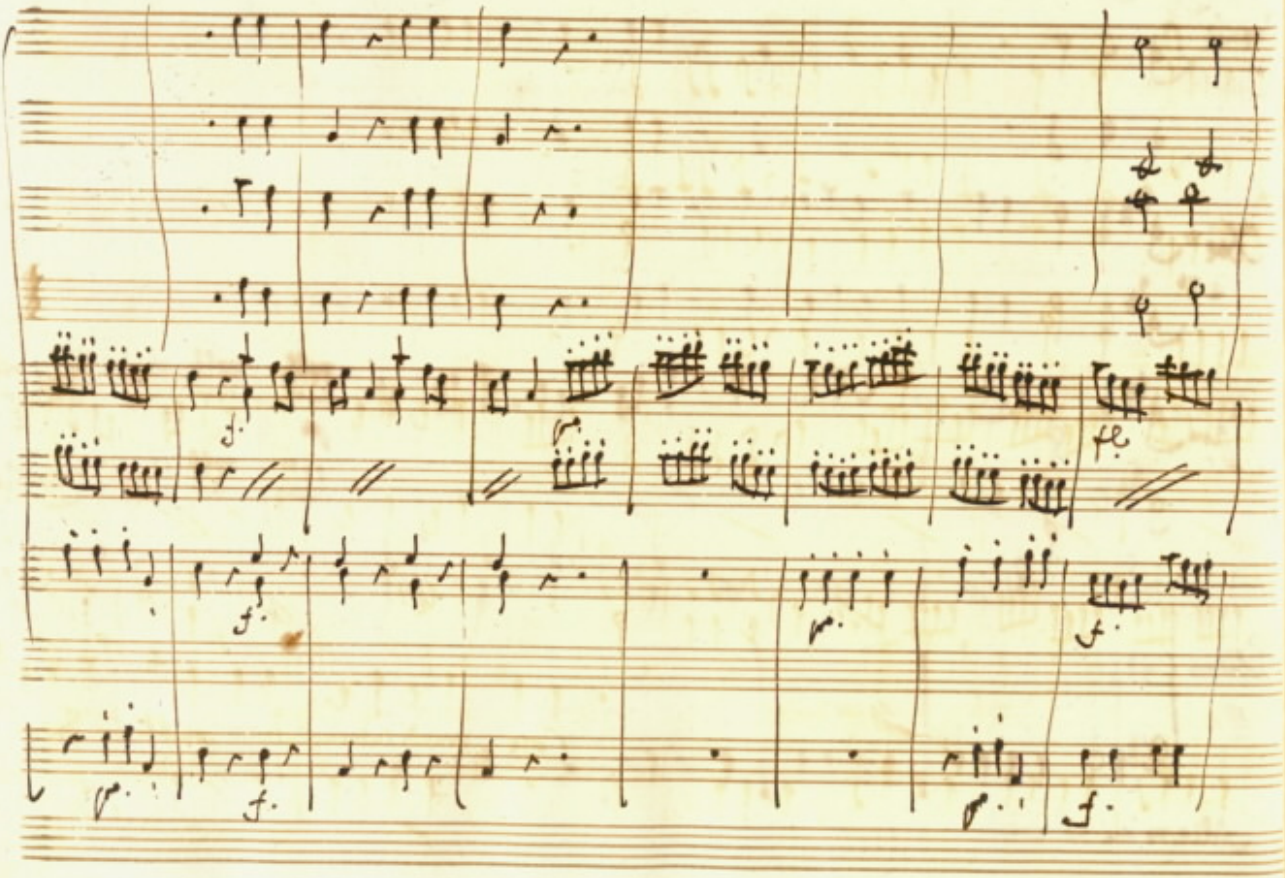
Ern:

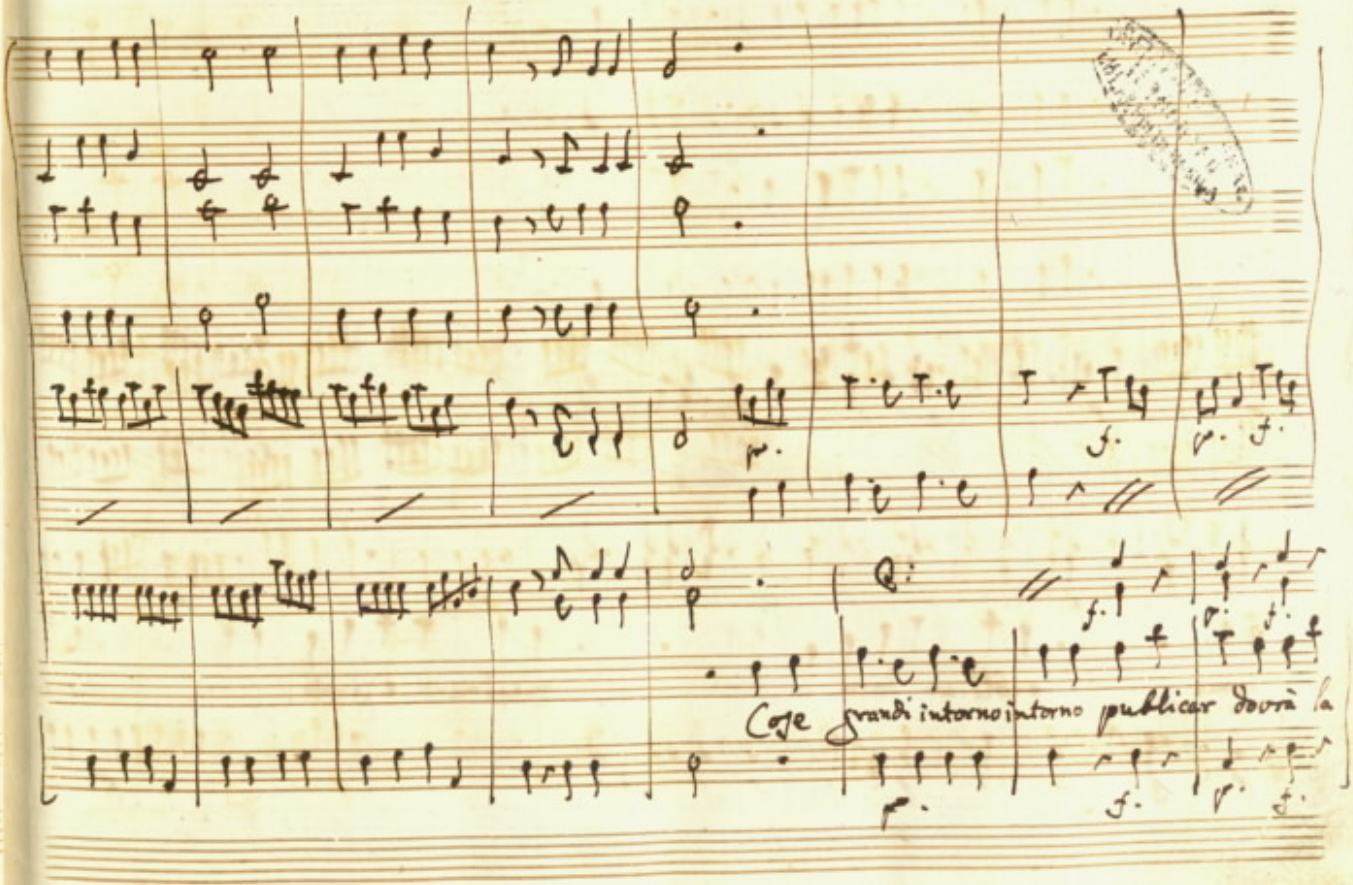
cara, ecco la mano. Andate alle mie stanze che à momenti ver-

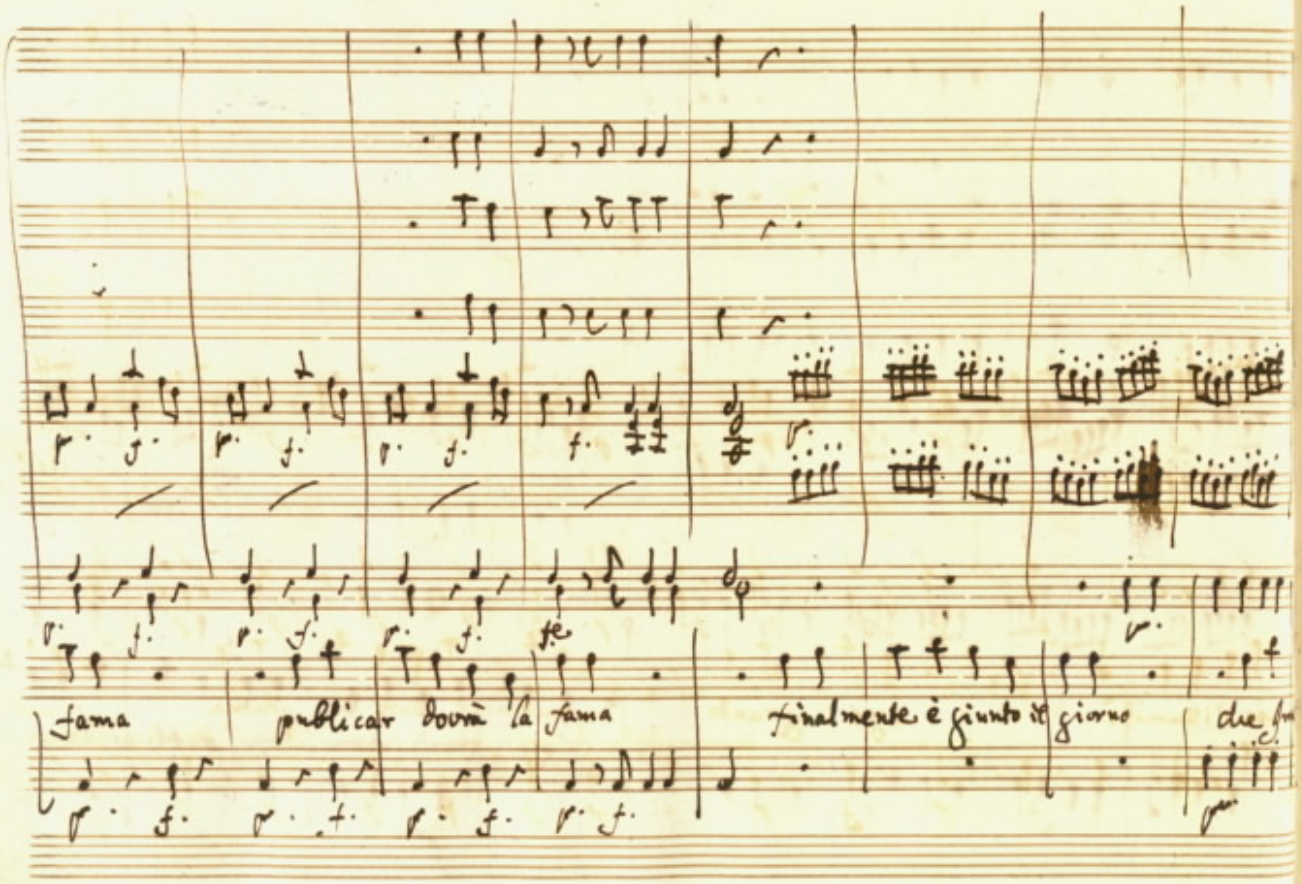
D. Sol.
rò. Che contentezza! Per me serbava il Ciel tant'allegrezza.
Siegue l'Aria D. Polidoro

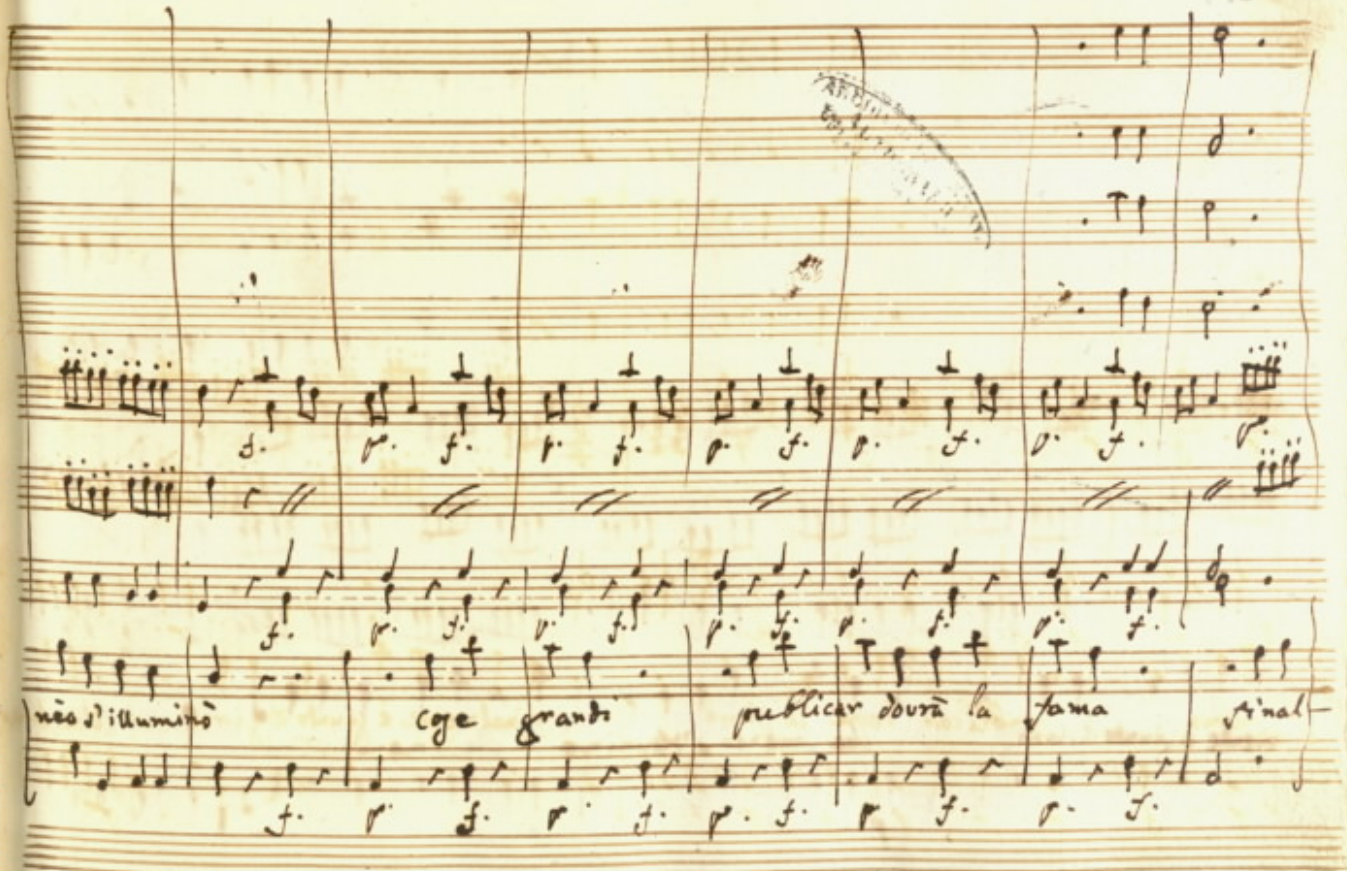
Allegrezza=

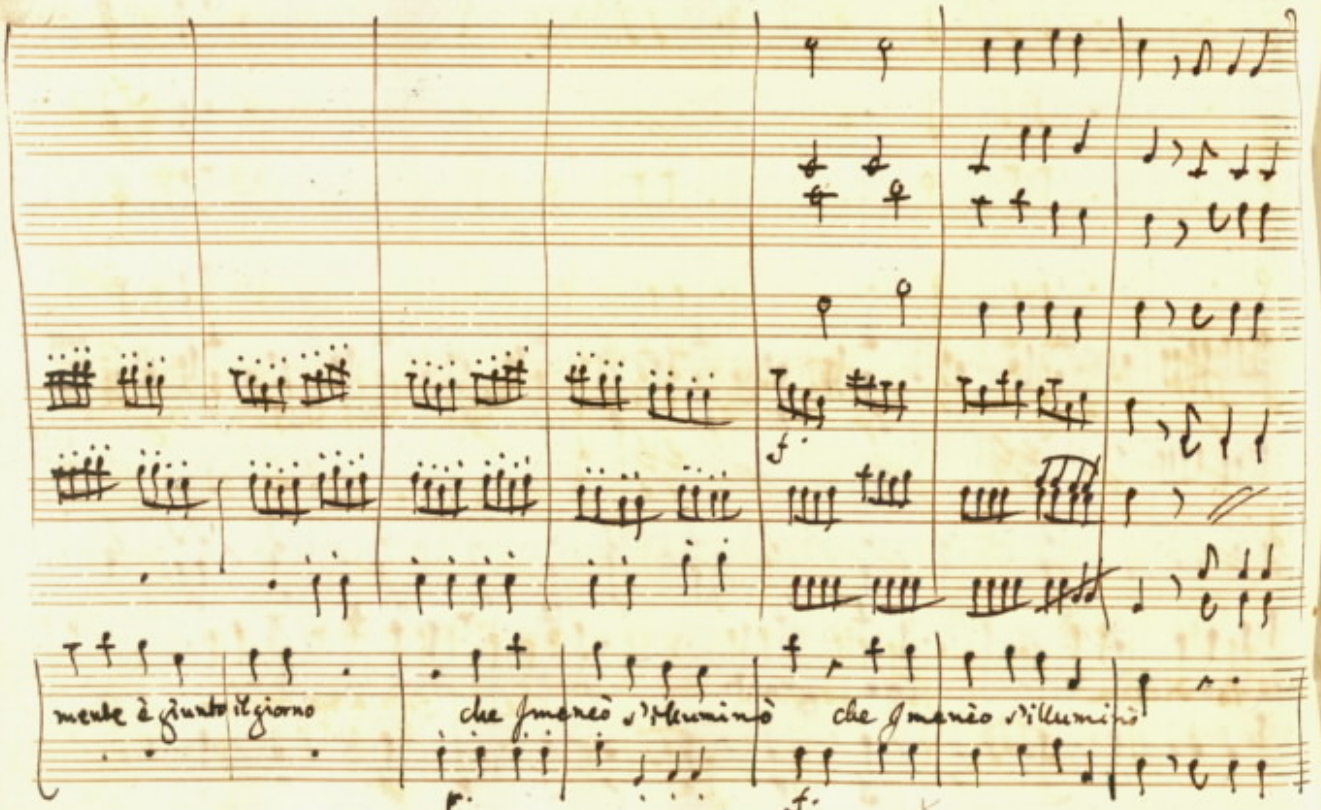



f.
fp.
fp.
f.
fp.
f.
fp.
f.
fp.
f.


p.
f.
f.
Cose grandi intorno intorno publicar dovrà la


fama
publicar dovrà la fama
finalmente è giunto il giorno

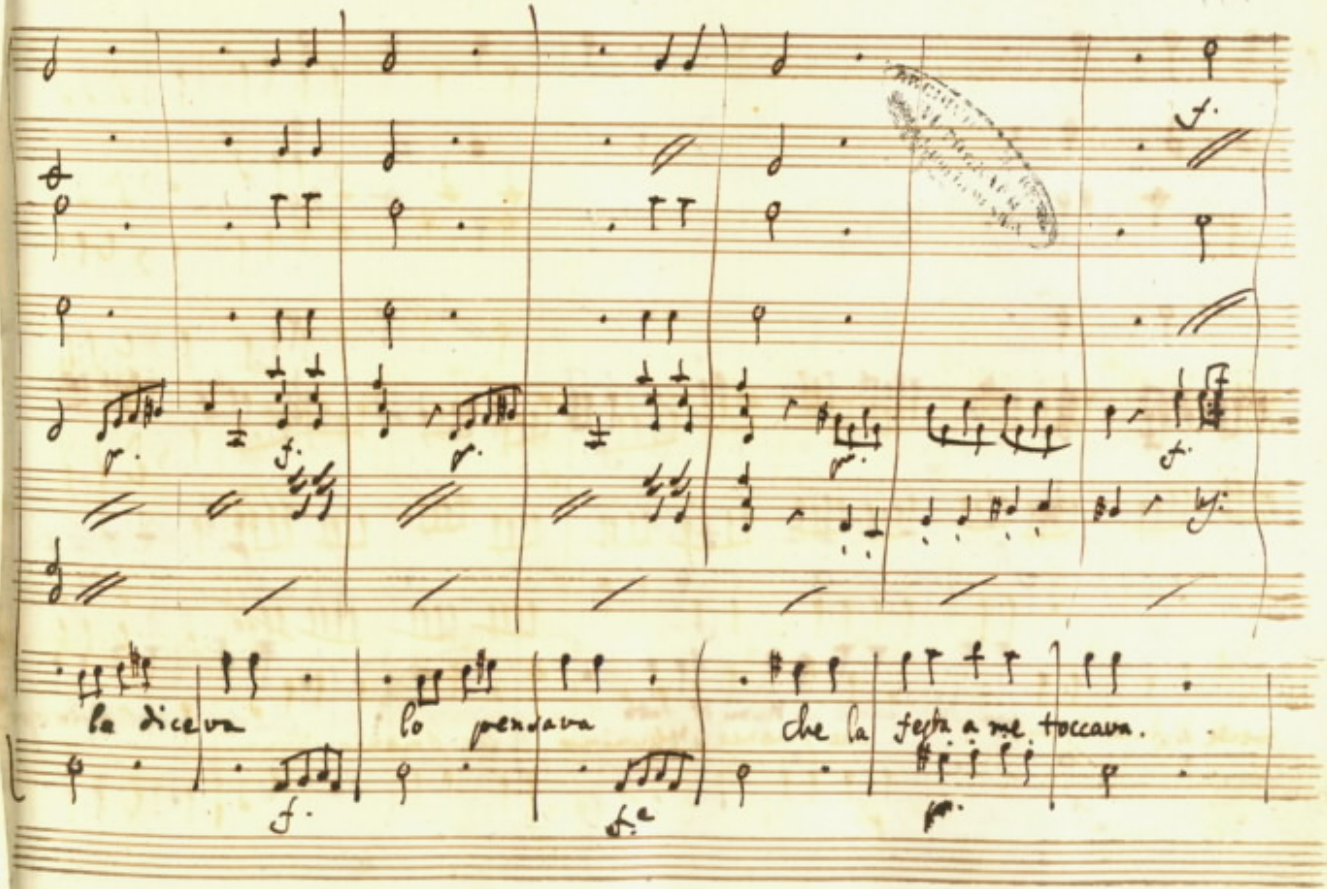

nèo d'illuminò
cge grandi
publicar dovrà la fama
finale

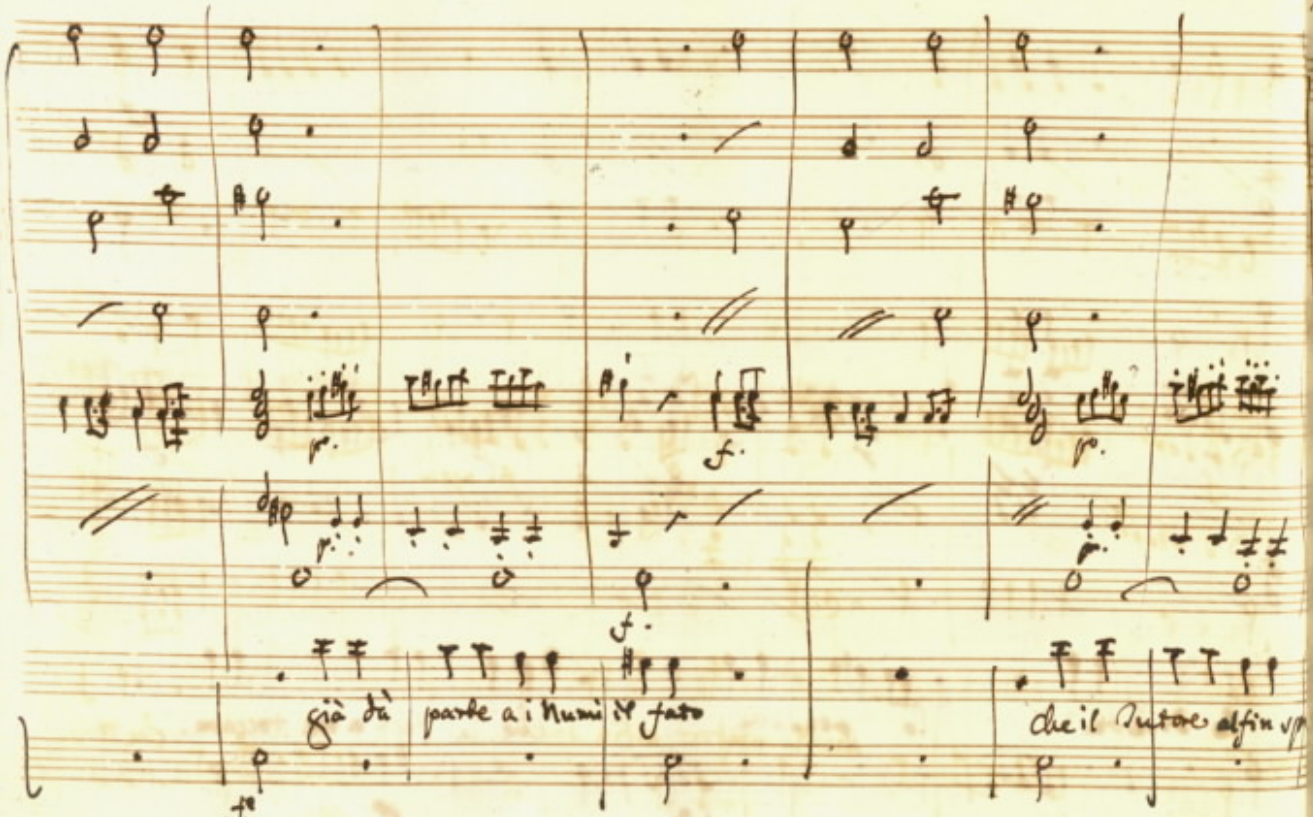


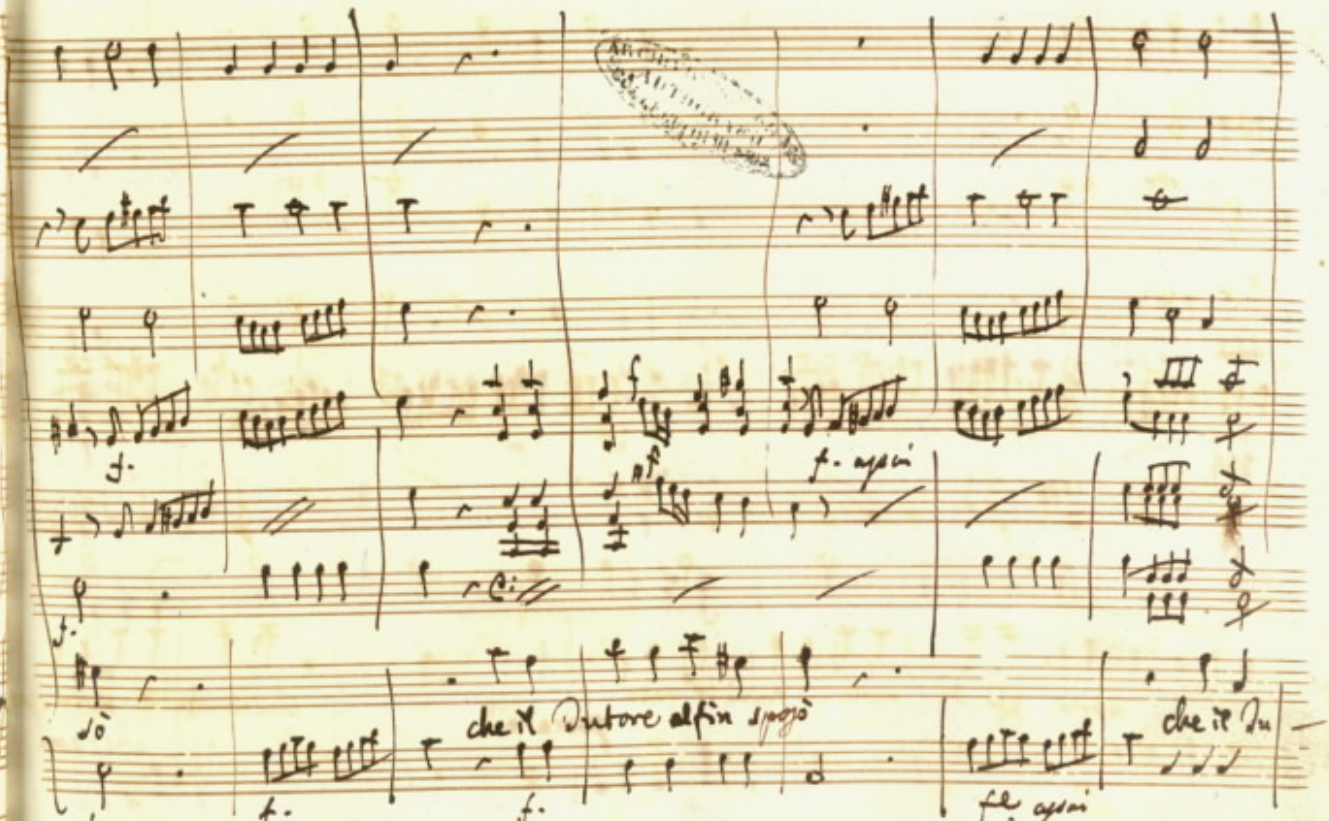
mente è giunto il giorno

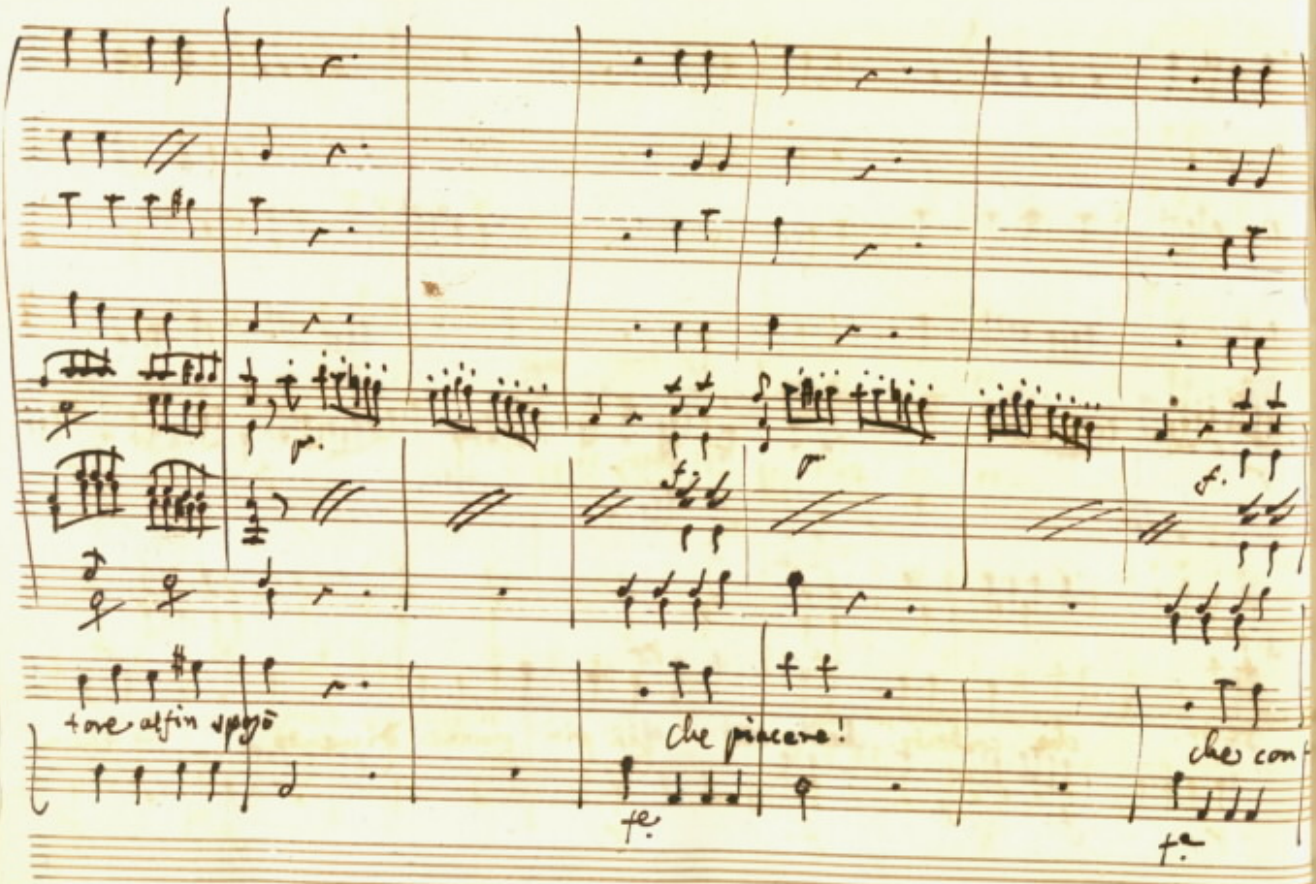
che Jmeneò s'illuminò

che Jmeneò s'illuminò


la diceva
lo pensava
che la festa a me toccava.


già dà
parte a i Numi il fato
che il Pastore alfin

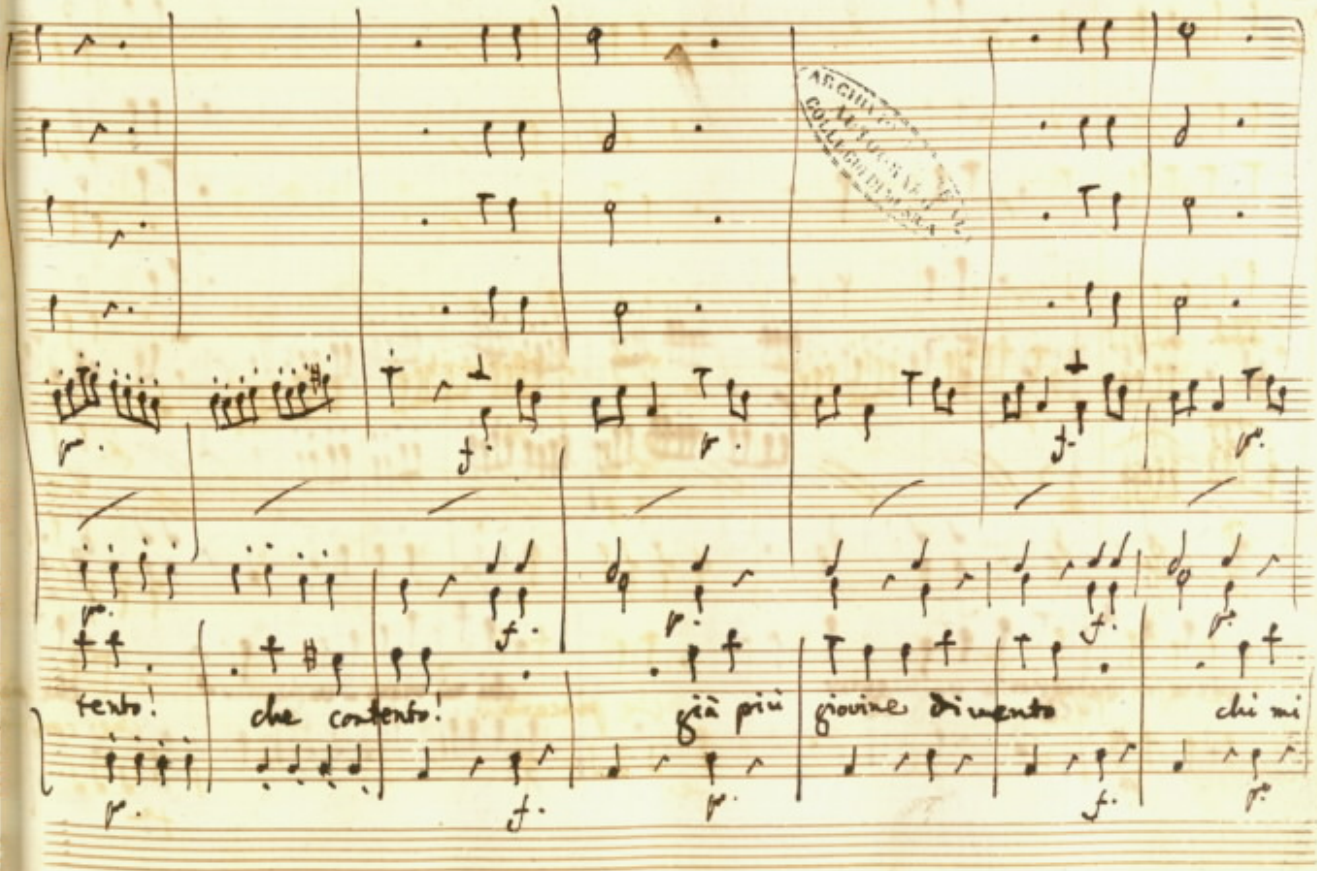

f.
f. assai
che il Dutore alfin spogò
che il Du
f.
f.
f.
f. assai

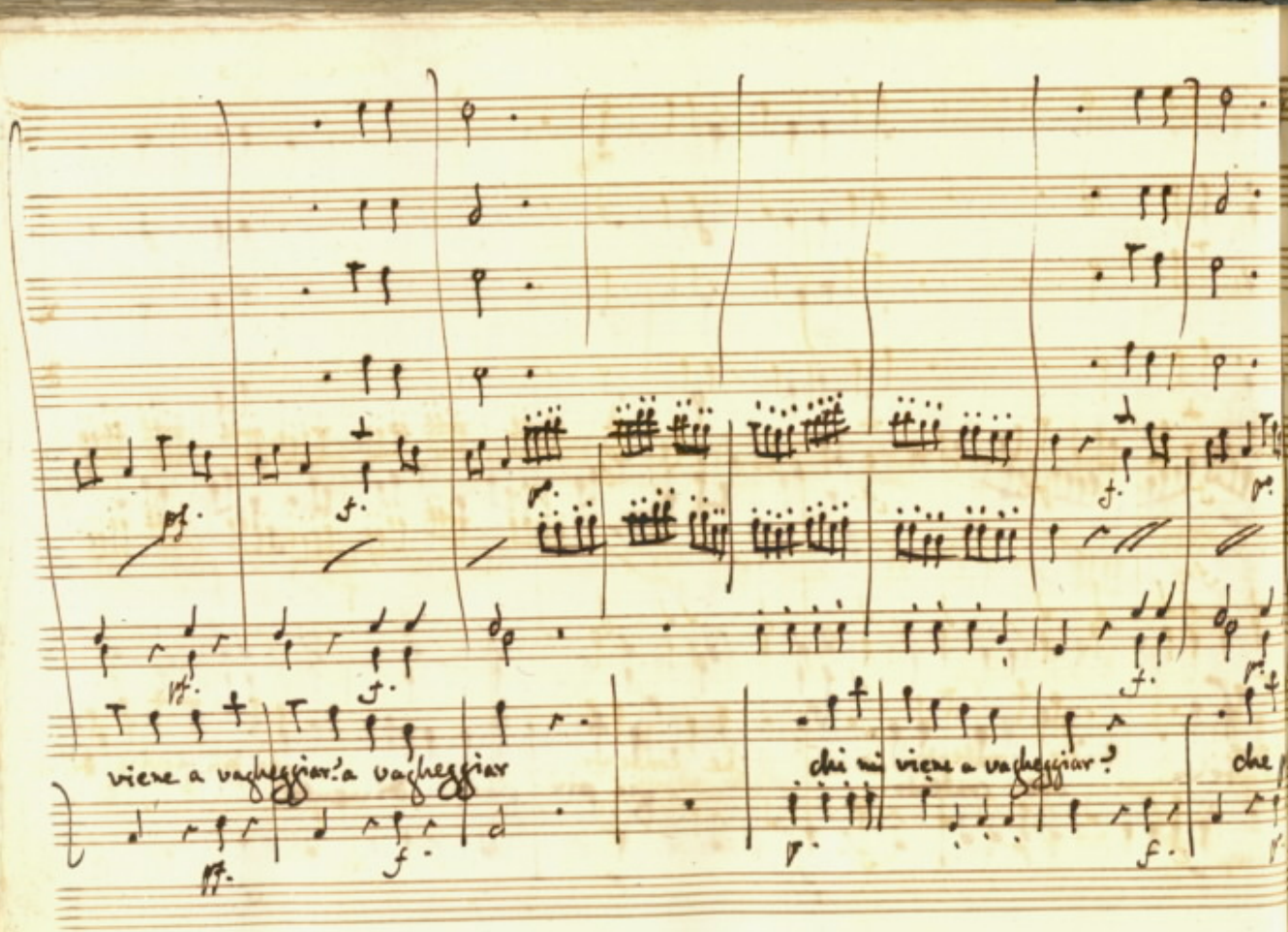


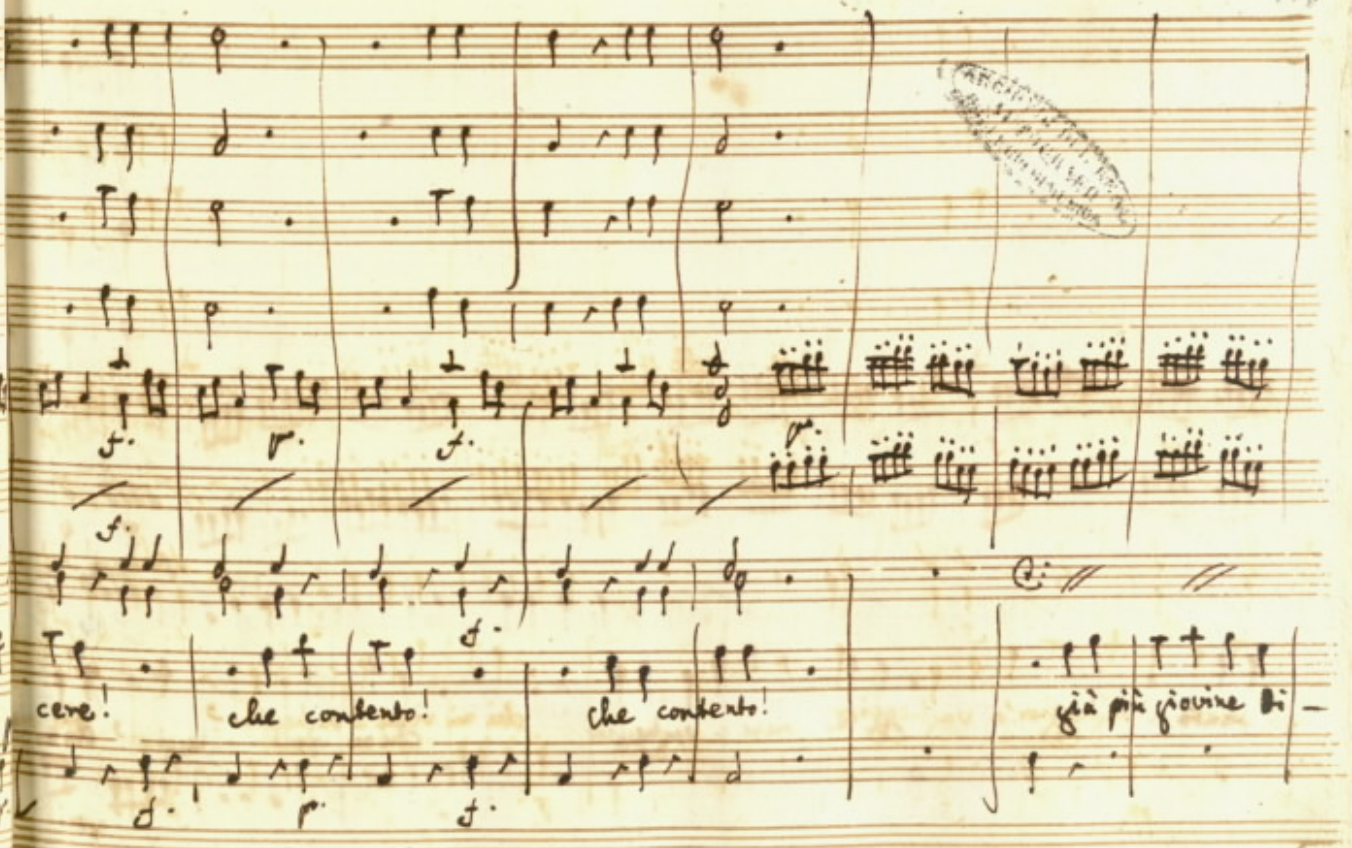
tore alfin sposò

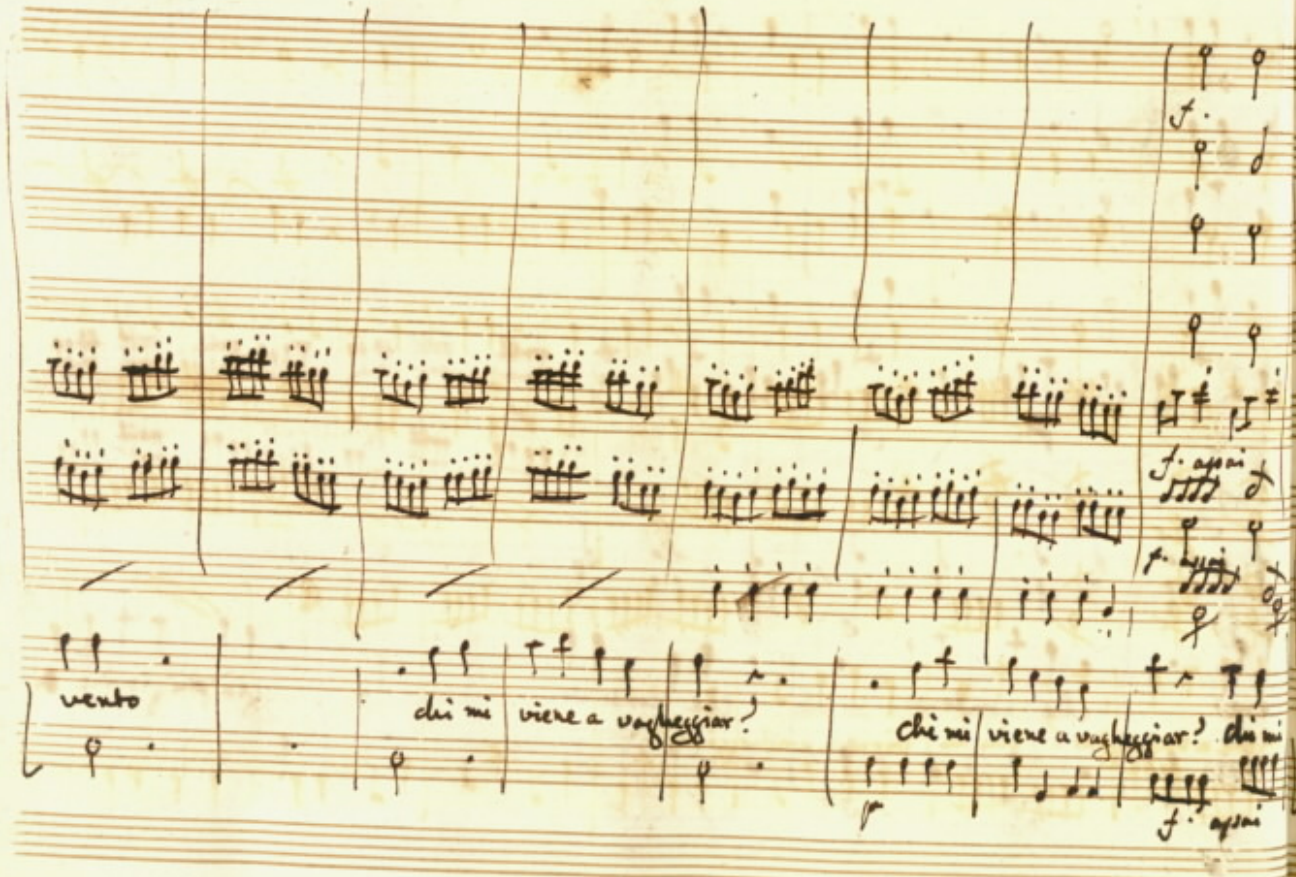
che piacere!

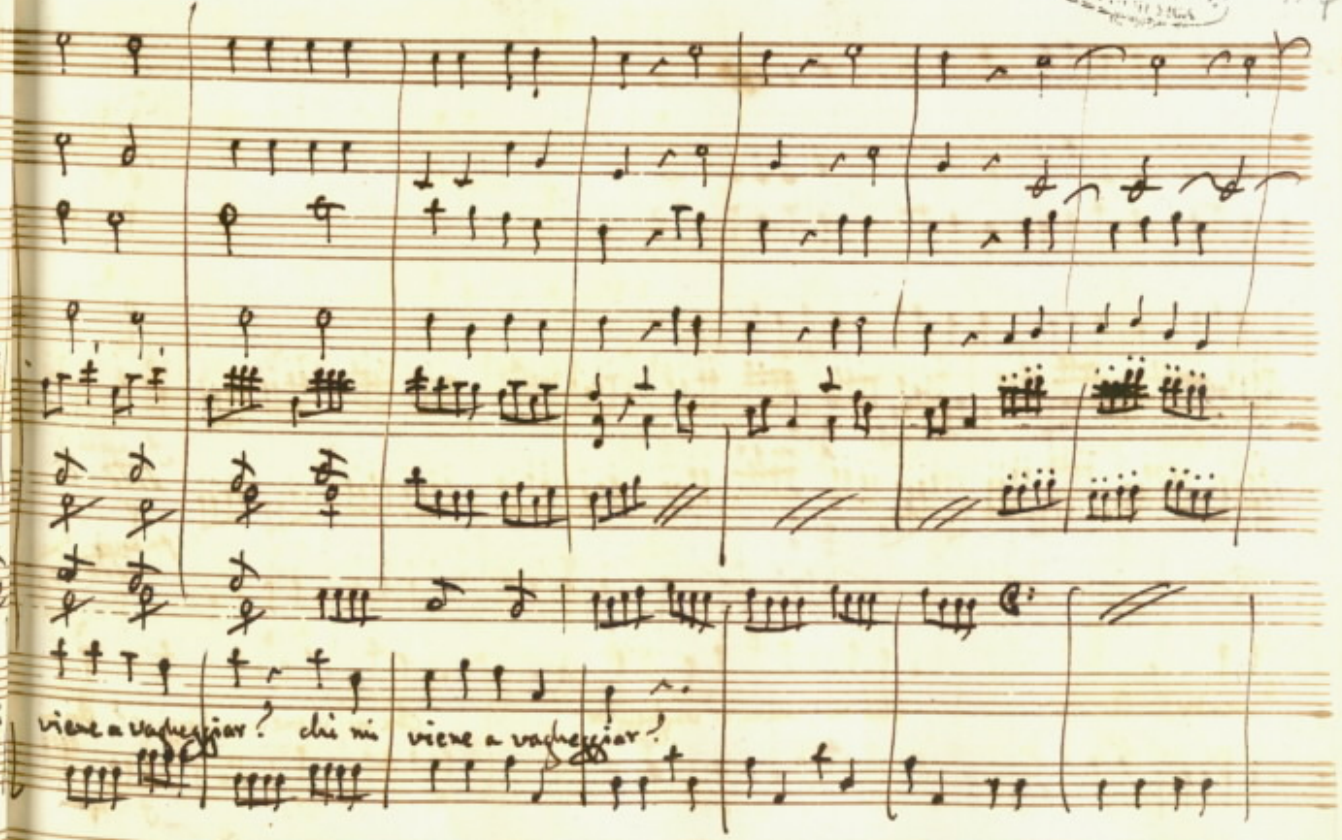
che con

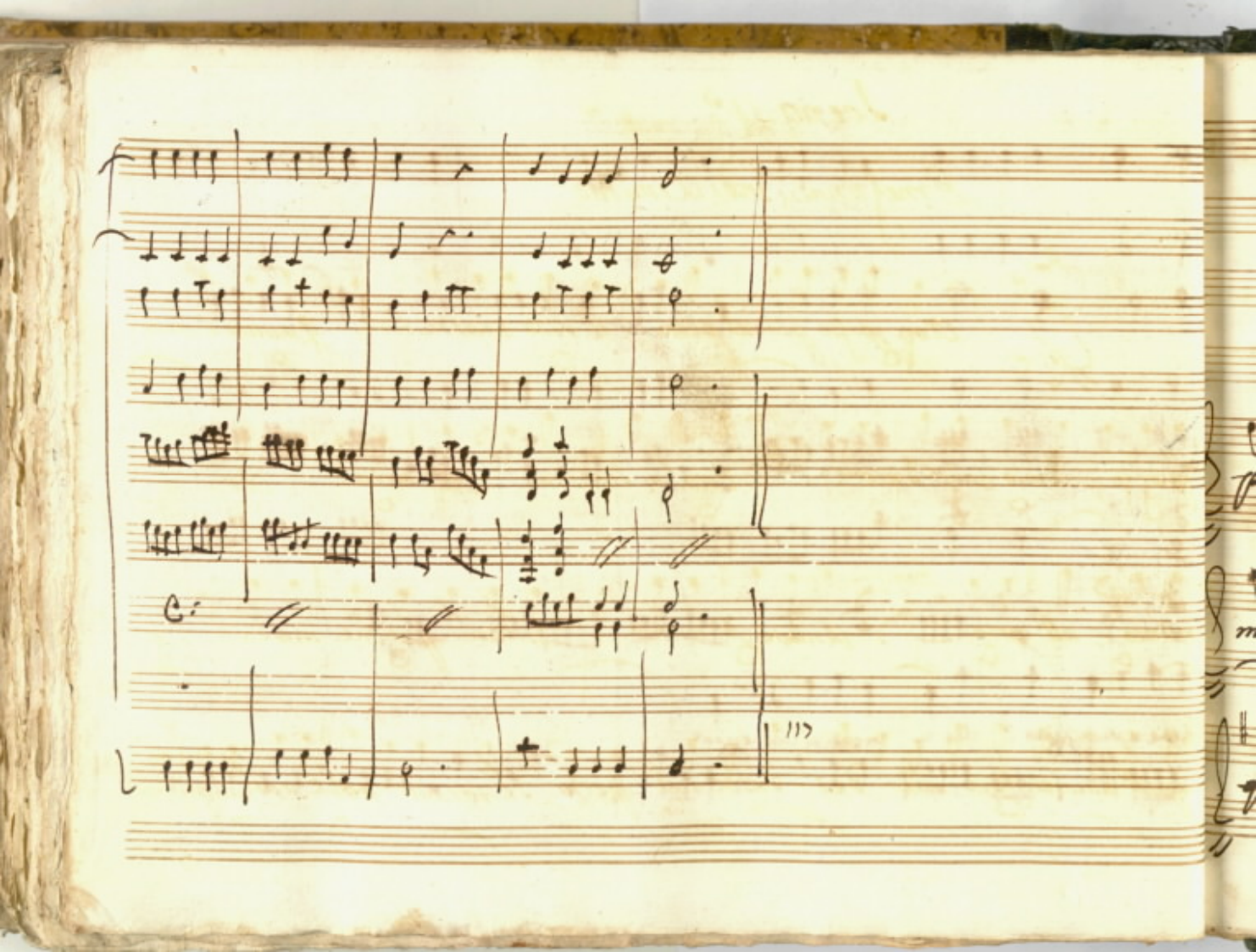

tento!
che contento!
già più
giovine divento
chi mi


viene a vagheggiar? a vagheggiar
chi mi viene a vagheggiar?


cere!
che contento!
che contento!
già più giovine bi-


vento
chi mi viene a vagheggiar?
chi mi viene a vagheggiar?
chi mi
f. assai
f. assai


viene a vagheggiar? chi mi viene a vagheggiar?



Scena 14ª

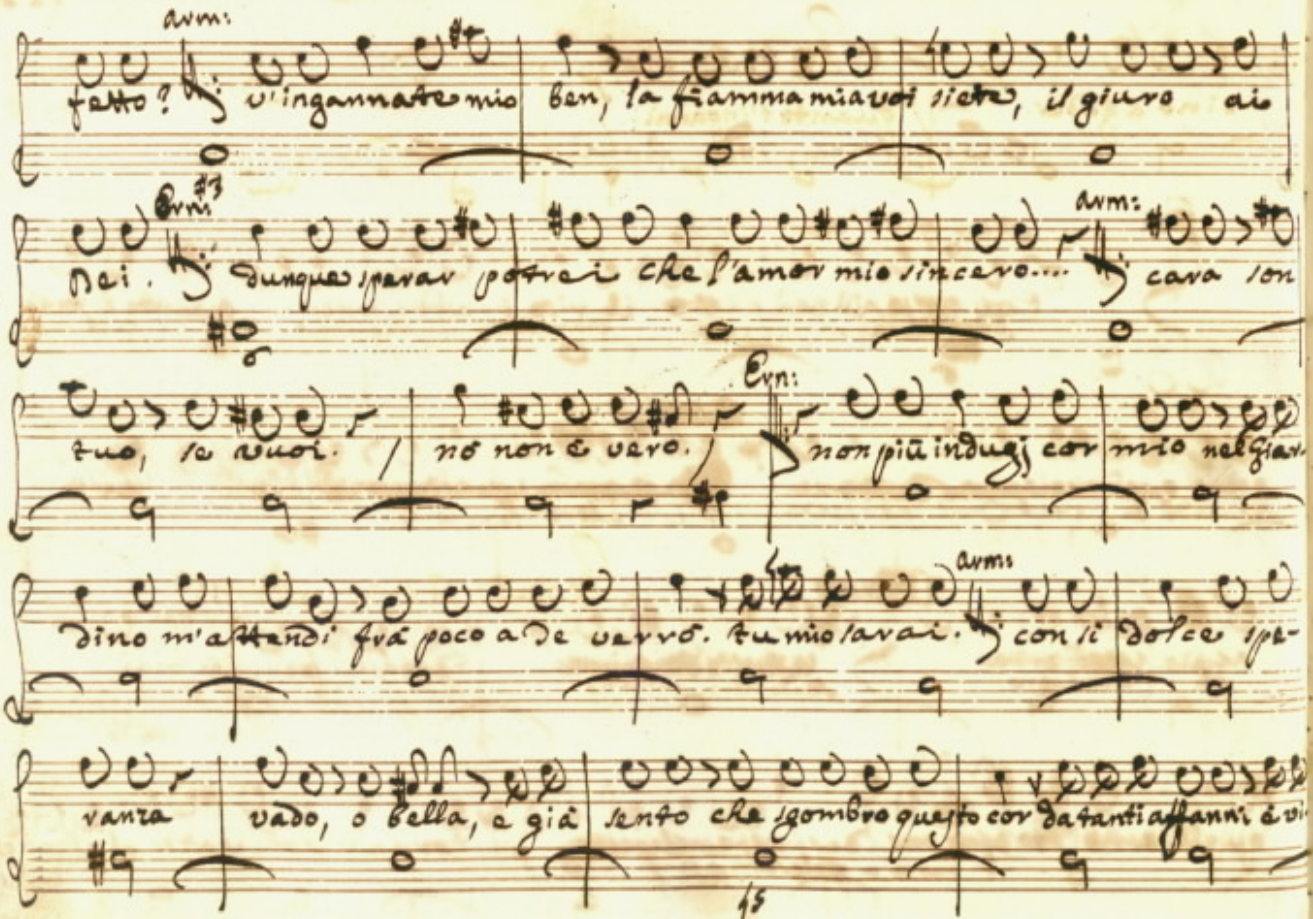
Ernestina, indi Arminio

Ern: Non posso più nel petto, il riso trattener. Quanto è mai

pazzo quel mio vago Tutore. Arm: Ecco la Scaltra, All'erta Ar=

minio all'erta. Ern: Amato Arminio. Ditemi perche mai

quell'amoroso foco mi des-taste nel petto, se tornar volevate al primo af=



Arm:

fatto? v'ingannate mio ben, la fiamma mia voi siete, il giuro ai

Ern: Arm:

Dei. dunque sperar potrei che l'amor mio sincero.... cara son

Ern:

tuo, se vuoi. / nò non è vero. / non più indugj cor mio nel Giar-

Arm:

dino m'attendi frà poco a te verrò. tu mio sarai. con sì dolce spe-

ranza vado, o bella, e già sento che sgombro questo cor da tanti affanni è vi-

cino a goder. quanto t'inganni.

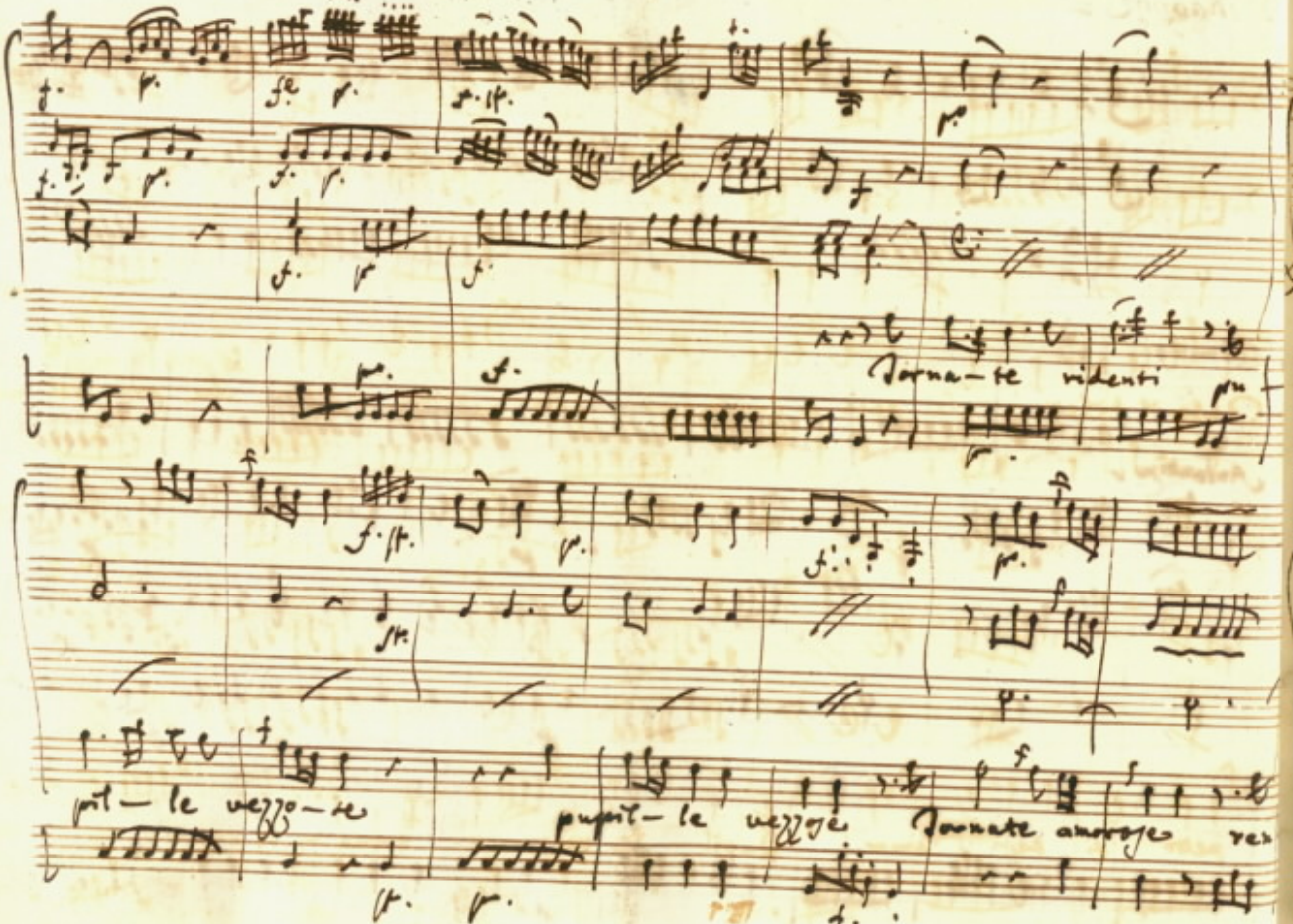
Siegue aria Arm:

D'inganni =

Arminio

Andantino

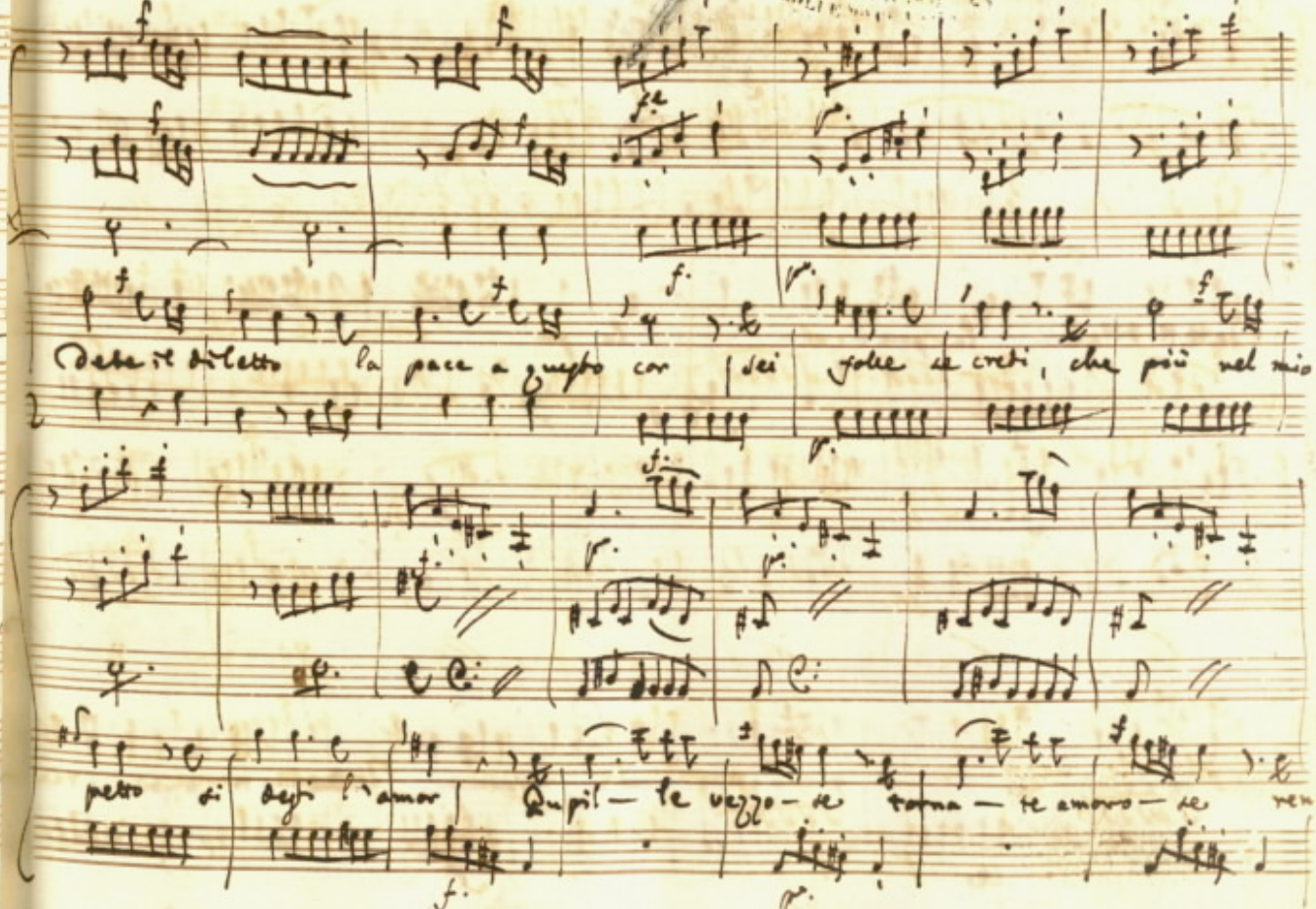
ARCHIVO GENERAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

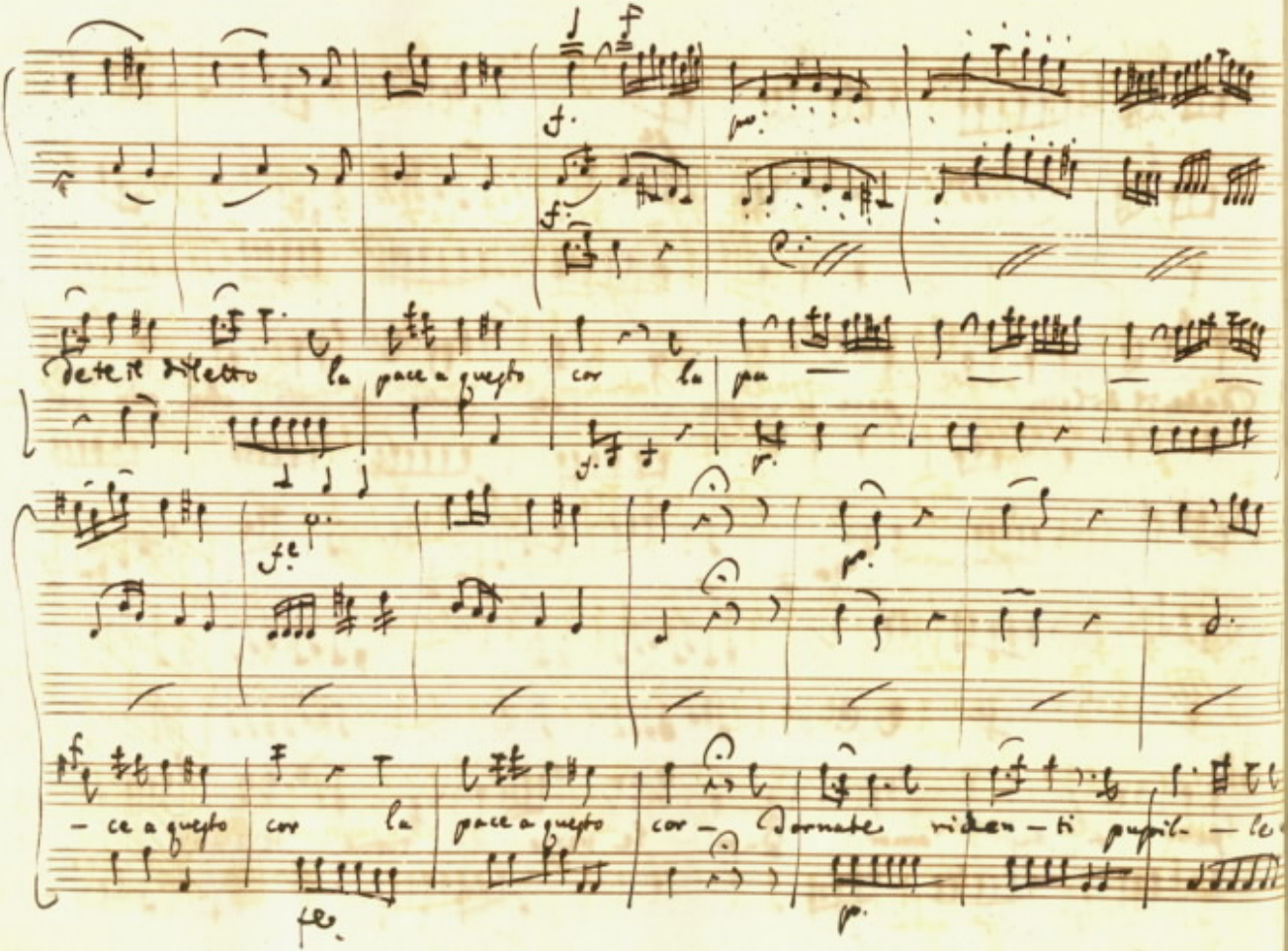


Torna-te ridenti pu-

pil-le vezzo-se pupil-le vezzose Tornate amorose ren

ARCHIVIO DEL
AUTOG
COLL

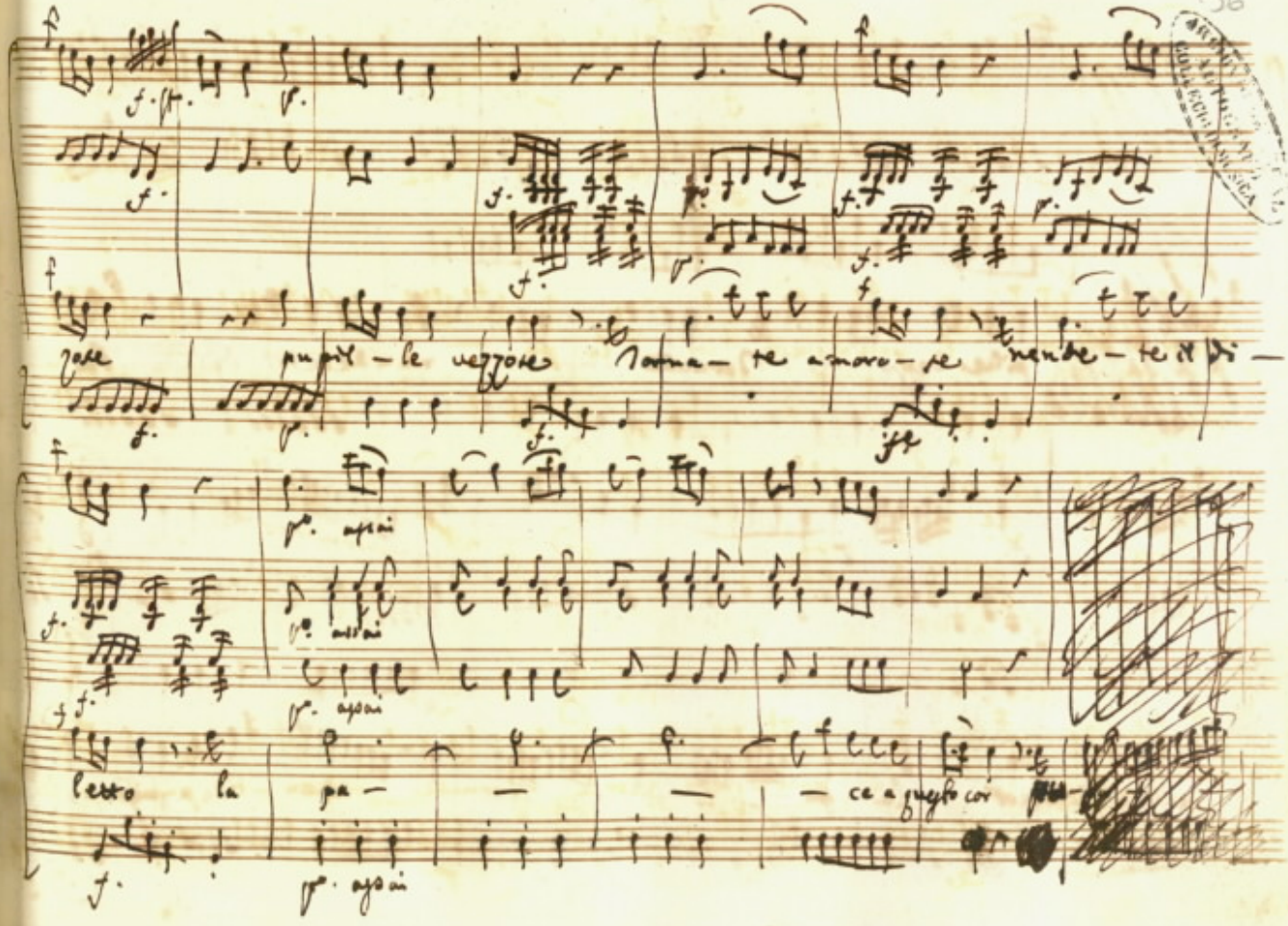


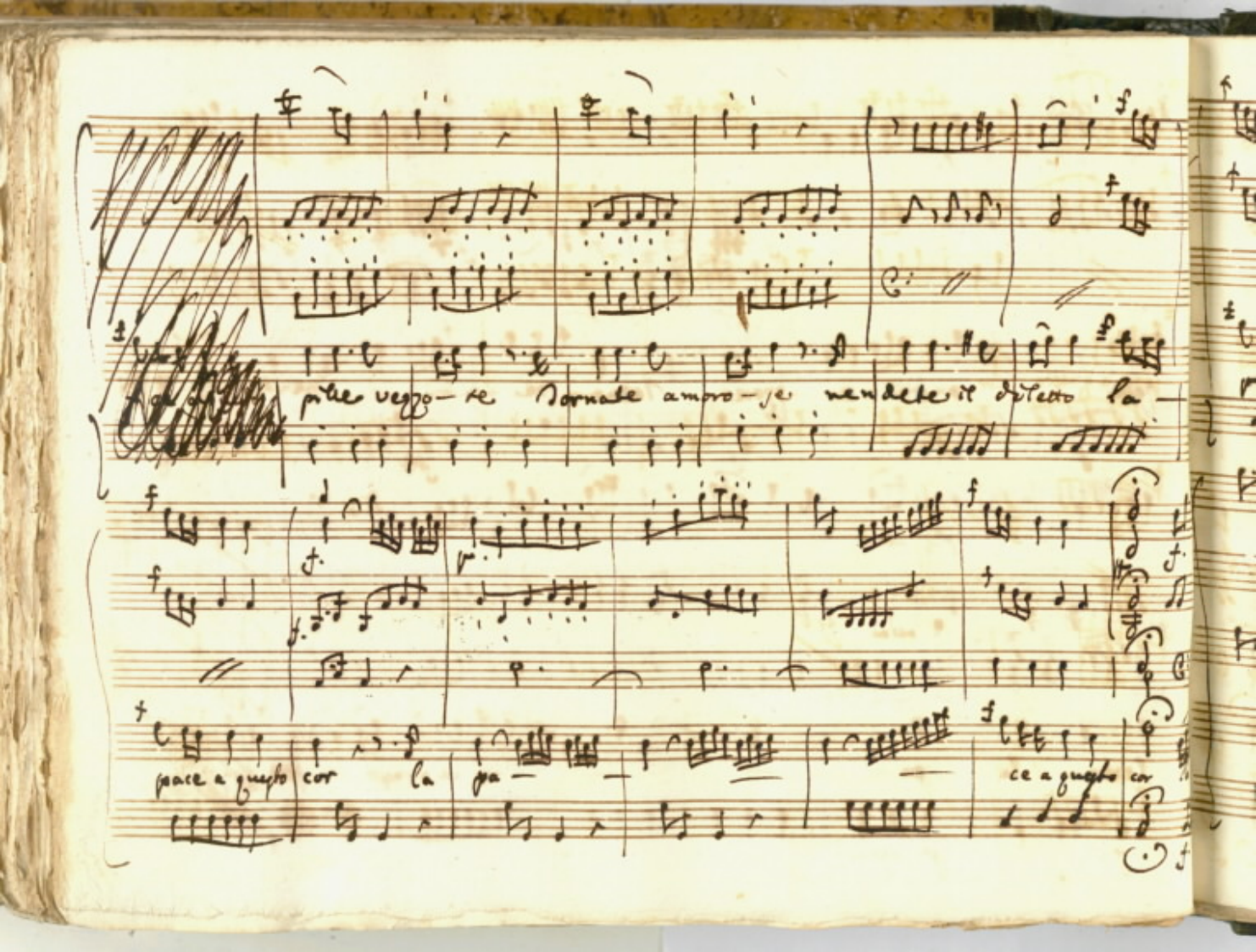

dete il Metro la pace a questo cor la pa —
— ce a questo cor la pace a questo cor —
dornate viden — ti pupil — le

ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

zose pupil — le vezzose Torna — te amoro — se rende — te il di —

letto la pa — — — — ce a questo cor





pille vezzo-te Tornate amoro-se rendete il diletto la-

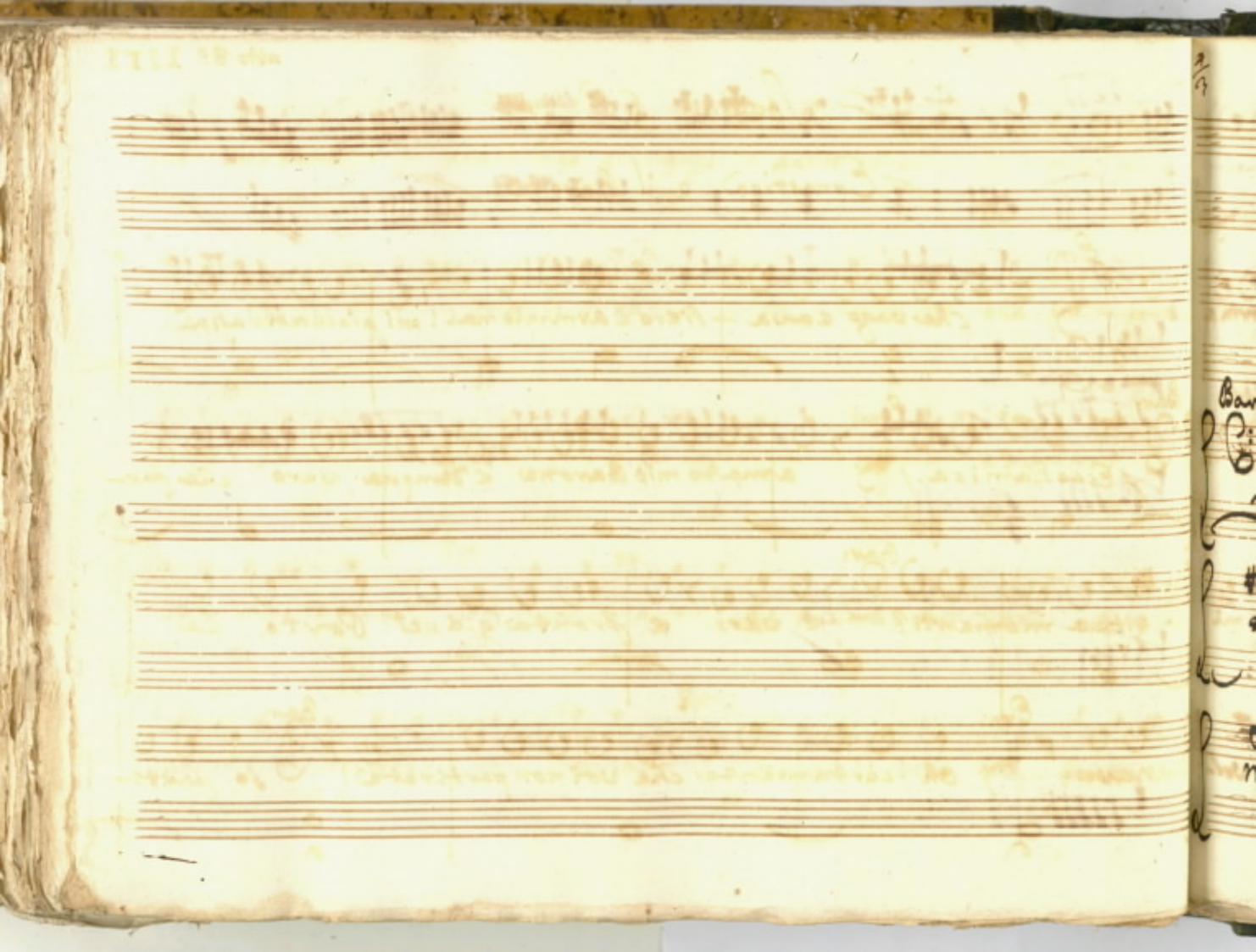
pace a questo cor la pa- ce a questo cor

poco a poco

Cor

gl

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



158

ARCHIVIO DEL REAL ALTO CONSERVATORIO COLLEGIO DI MUSICA

Scena 5.ª

Ernestina, e il Barone.

Ern: Che vago cava-liero è arminio mai! mi piacerebbe assai.

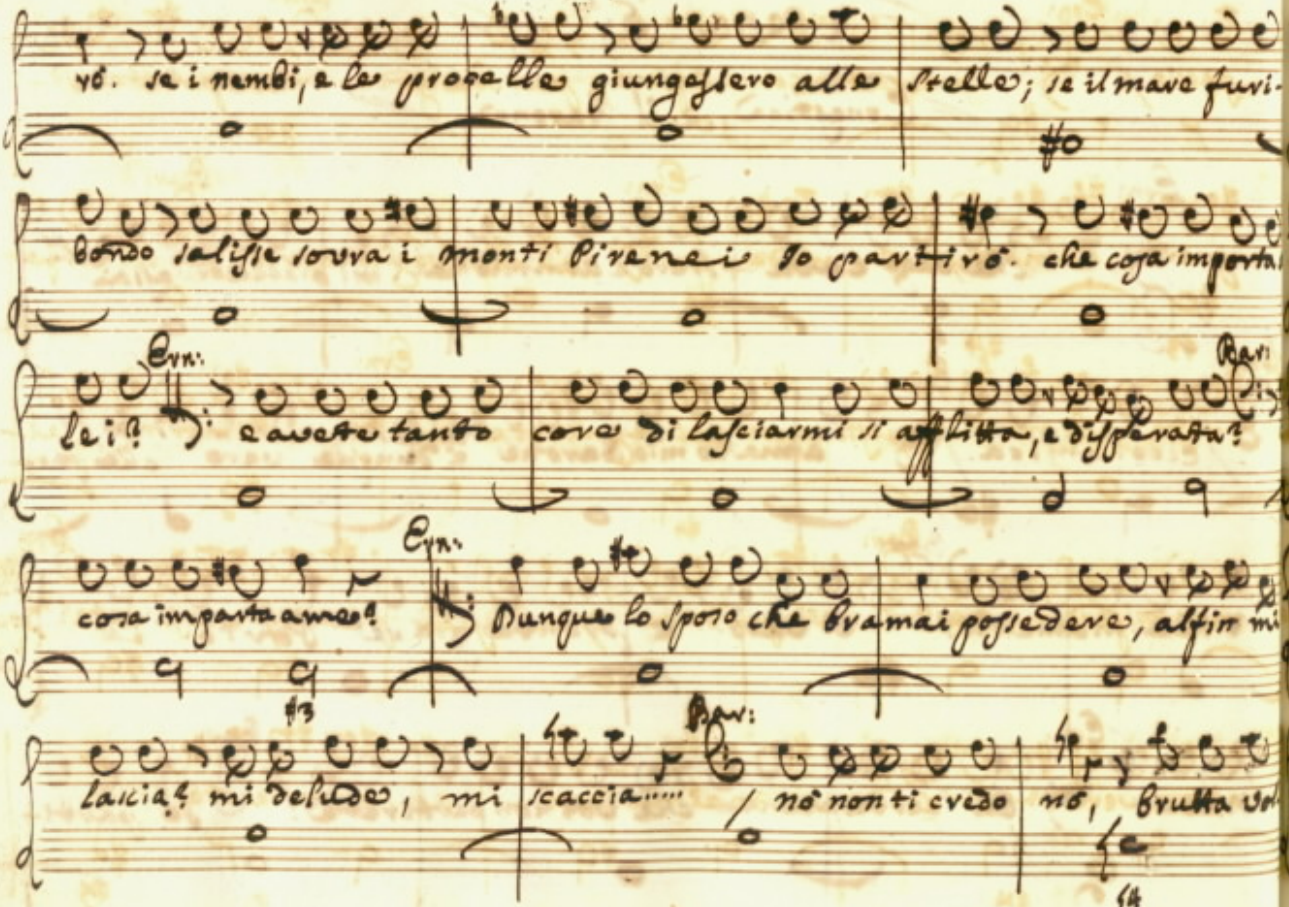
Bar: Ecco l'amica.

Ern: amato mio Barone è dunque vero che par-tite a momenti?

Bar: è vero. è pronta già nel Porto la nave.

Ern: Oh certamente che voi non partirete!

Bar: Io parti-


vò. se i nembi, e le procelle giungessero alle stelle; se il mare furi-
bondo salisse sovra i monti Pirenei Io partirò. che cosa importa
Cyn:
lei? e avete tanto cuore di lasciarmi il afflitta, e disperata?
Ram:
cosa importa a me?
Cyn:
Dunque lo sposo che bramai possedere, alfin mi
lascia? mi deludo, mi scaccia.....
Ram:
nò non ti credo nò, brutta
54

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

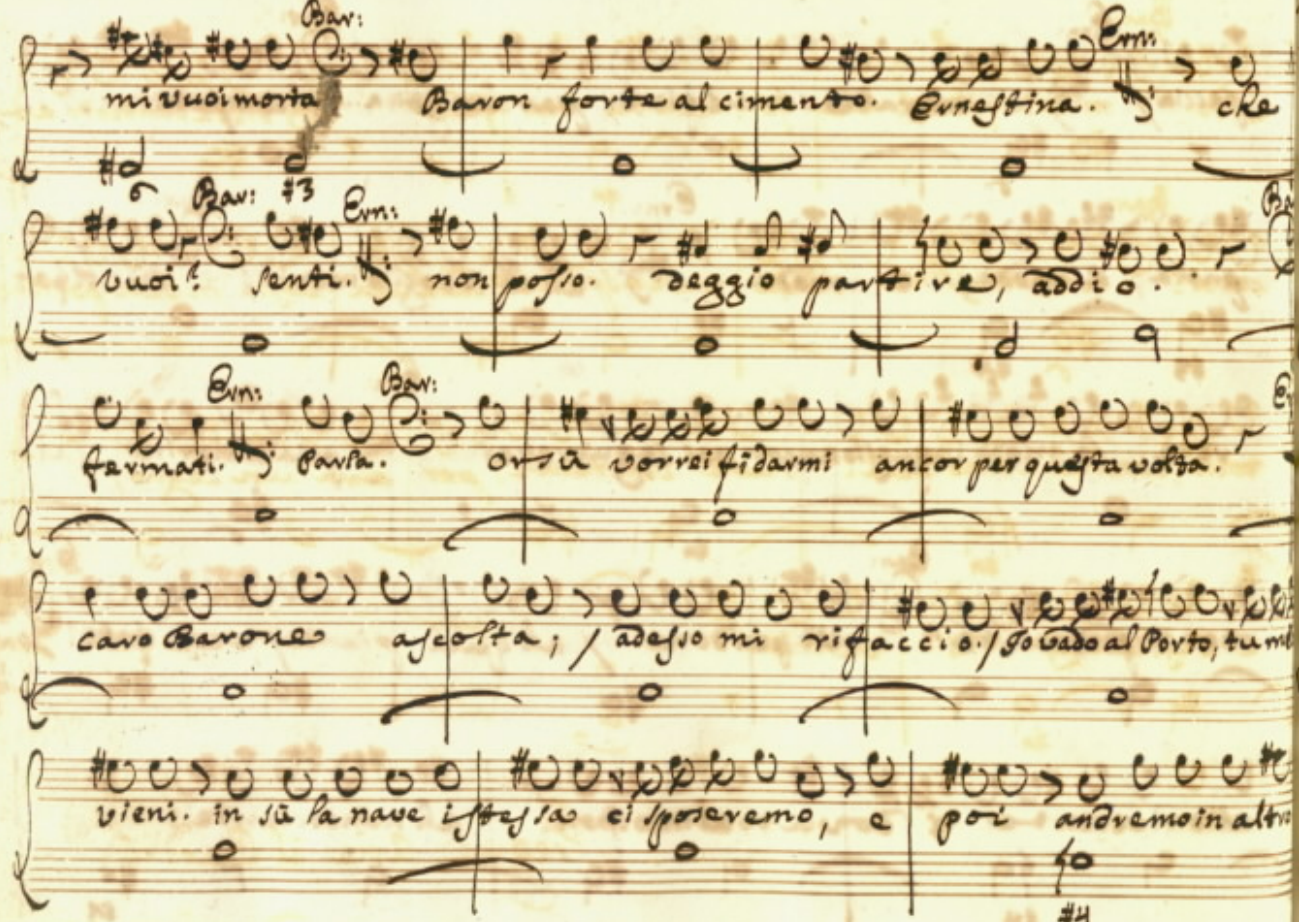
Ern: paccia / mirate come è fiero; par che goda..... Bar: compatite si-

gnora, è moda, è moda. Ern: ah ch'io voglio morir! Bar: Poi nol fa-

rete. la moda in questo ancor voi seguirete. Ern: pria di morire al-

men mi perdonate? Bar: Vi perdono. / ah quel pianto! / a cosa fate? Ern: Que-

atto riverente è dovuto al mio sposo. ah sconosciente!


Bar:
mi vuoi morta
Baron forte al cimento.
Ernestina.
che
Bar:
Ern:
vuoi? senti.
non posso.
veggio partire, addio.
Ern:
Bar:
fermati.
Parla.
orsù vorrei fidarmi
ancor per questa volta.
caro Barone
ascolta; / adesso mi
risfaccio. / Io vado al Porto, tu
vieni. in sù la nave istessa ci sposeremo, e
poi andremo in altr

Bar:

Lido. mi ho da fidar? che fò? via sù mi fido.

Ern:

siete contento an-

Bar:

cora? contentissimo sù la nave a sposar? sarà una cosa in vero porten-

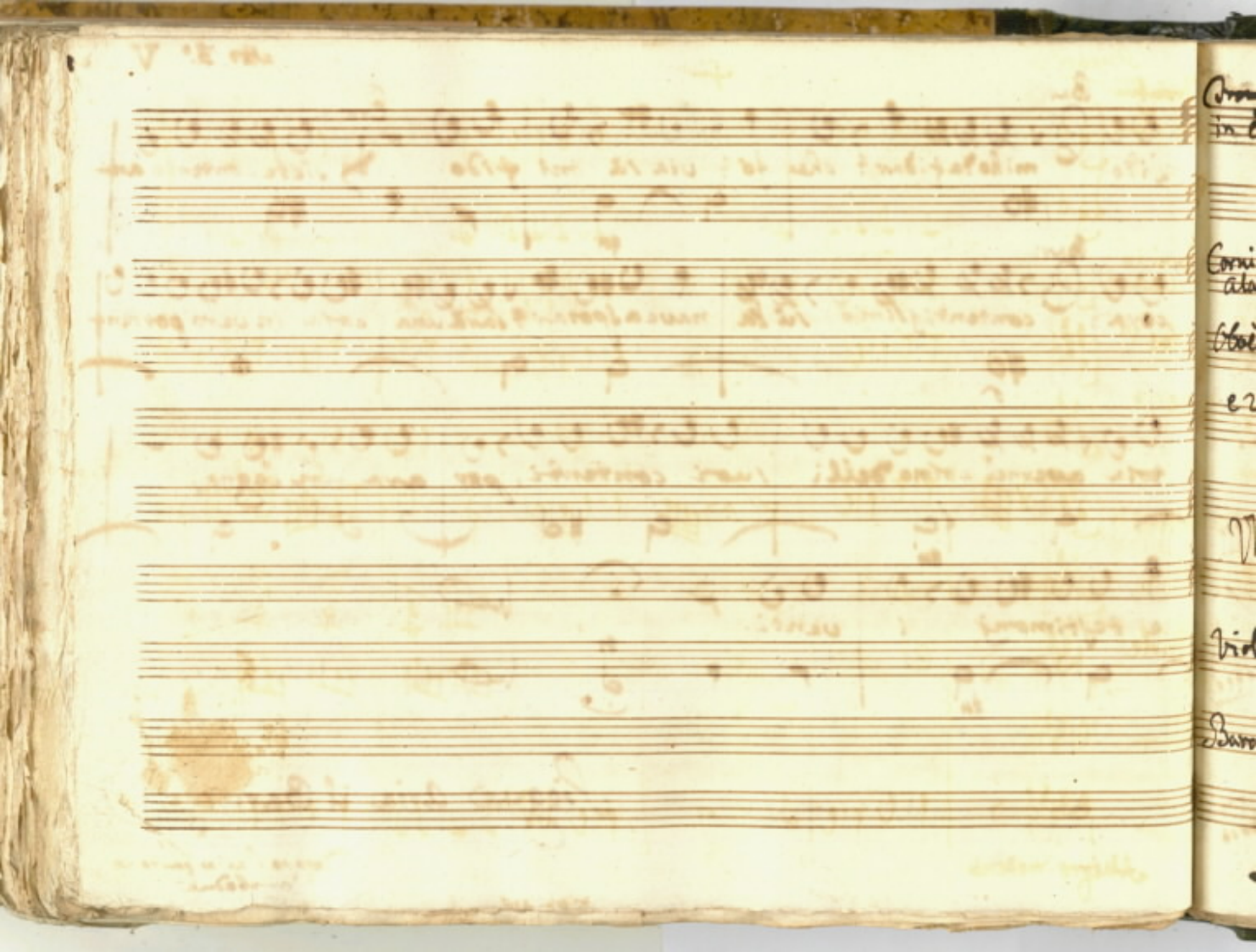
tosa a vernel cosmo delli suoi contenti, per ara un legno,

e testimonj i venti.

ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI MEDICA

Siegue Aria il Bar:

doppo l'aria partono ambedue



Iventi

Trombini in Elami

Corni in Alamirè

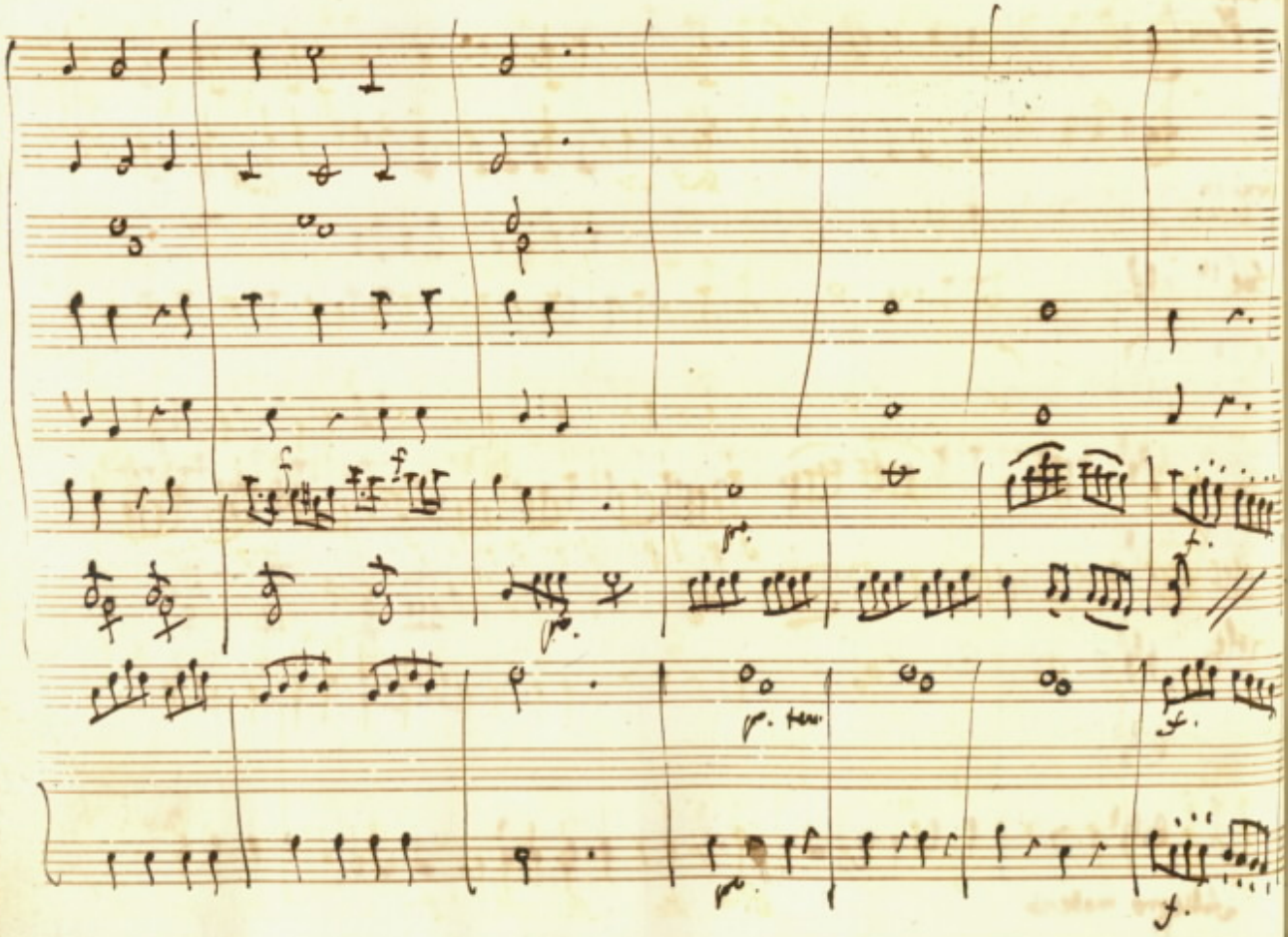
Oboè 1o e 2o

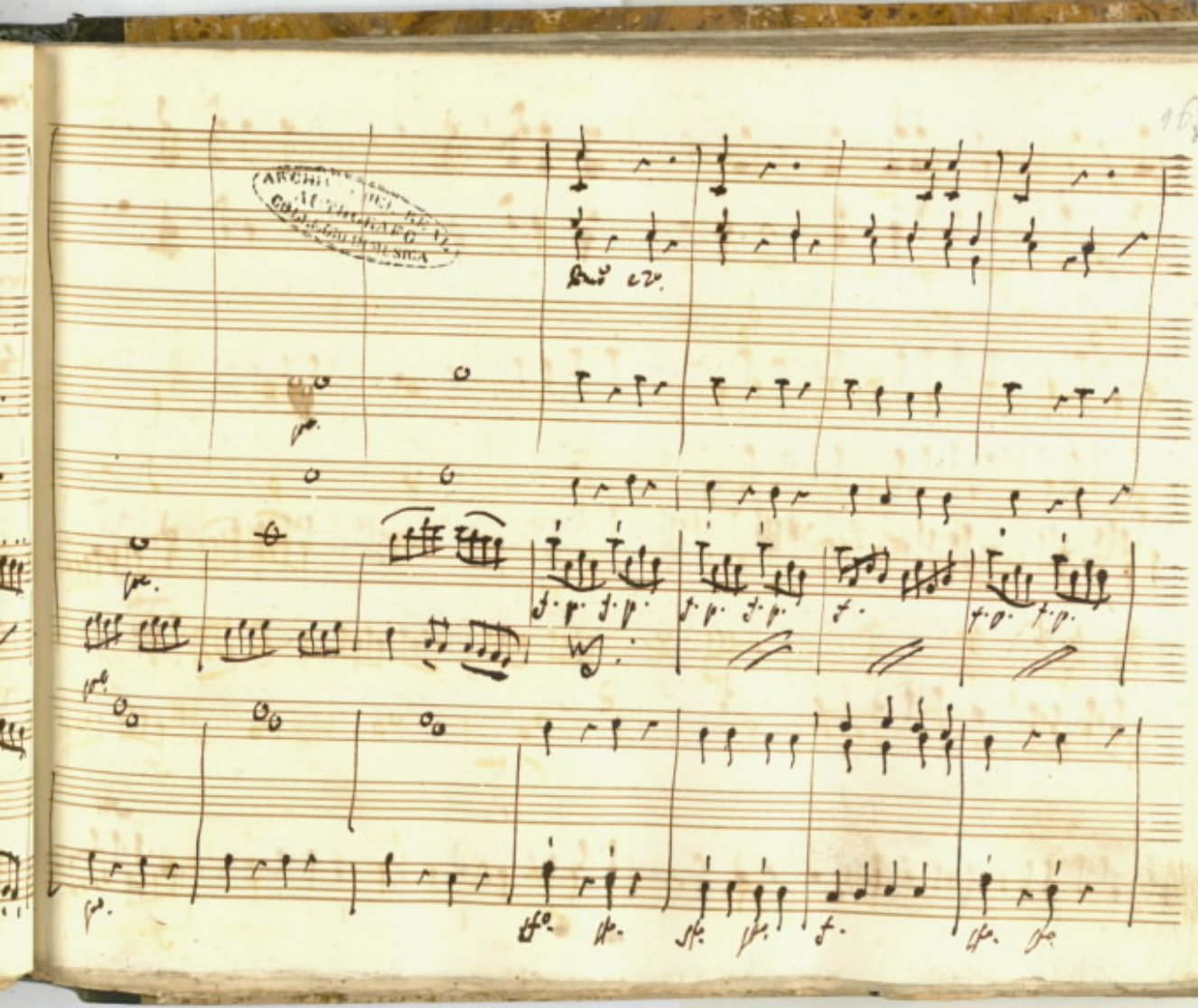
Vni

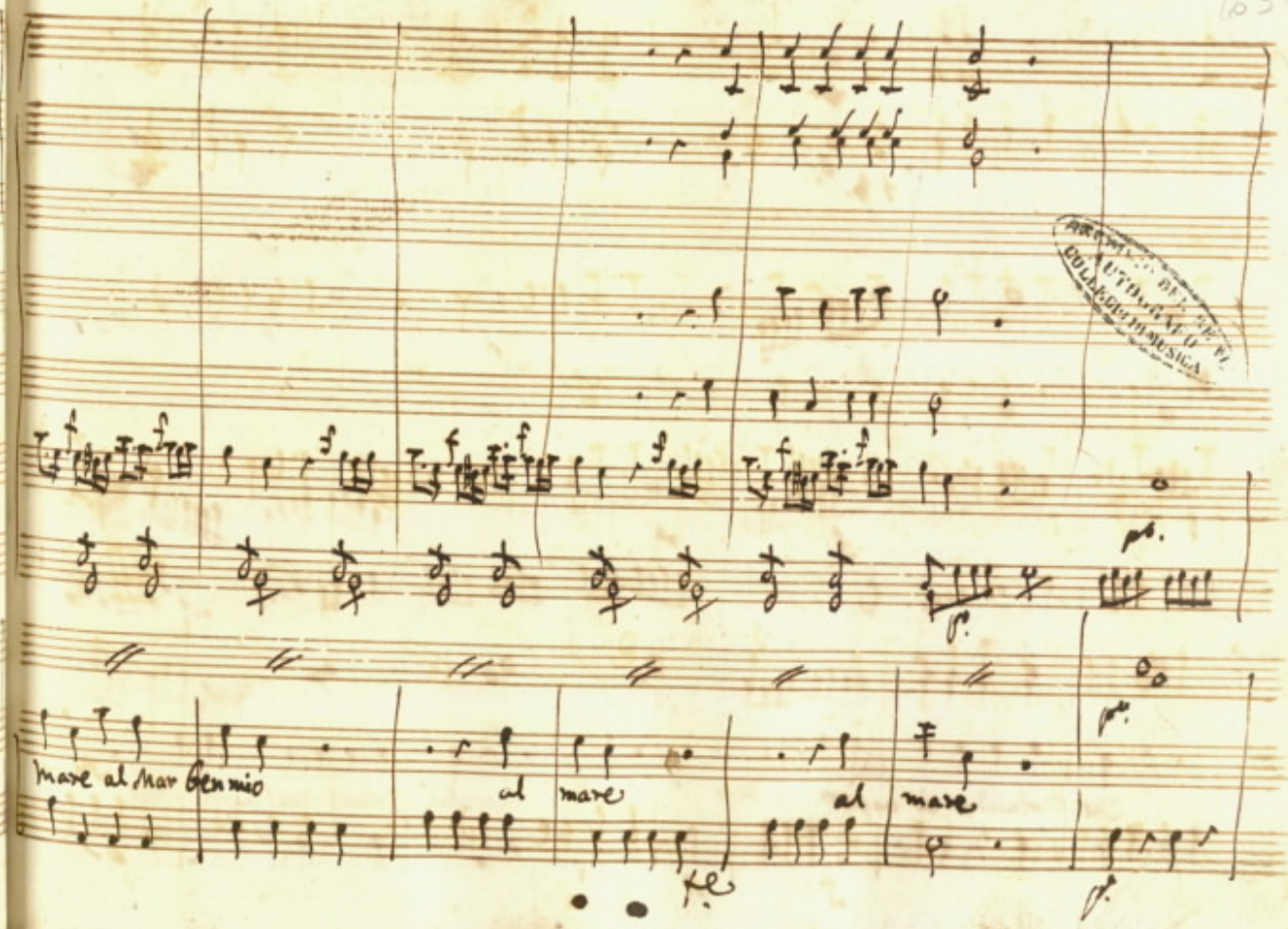
Viole

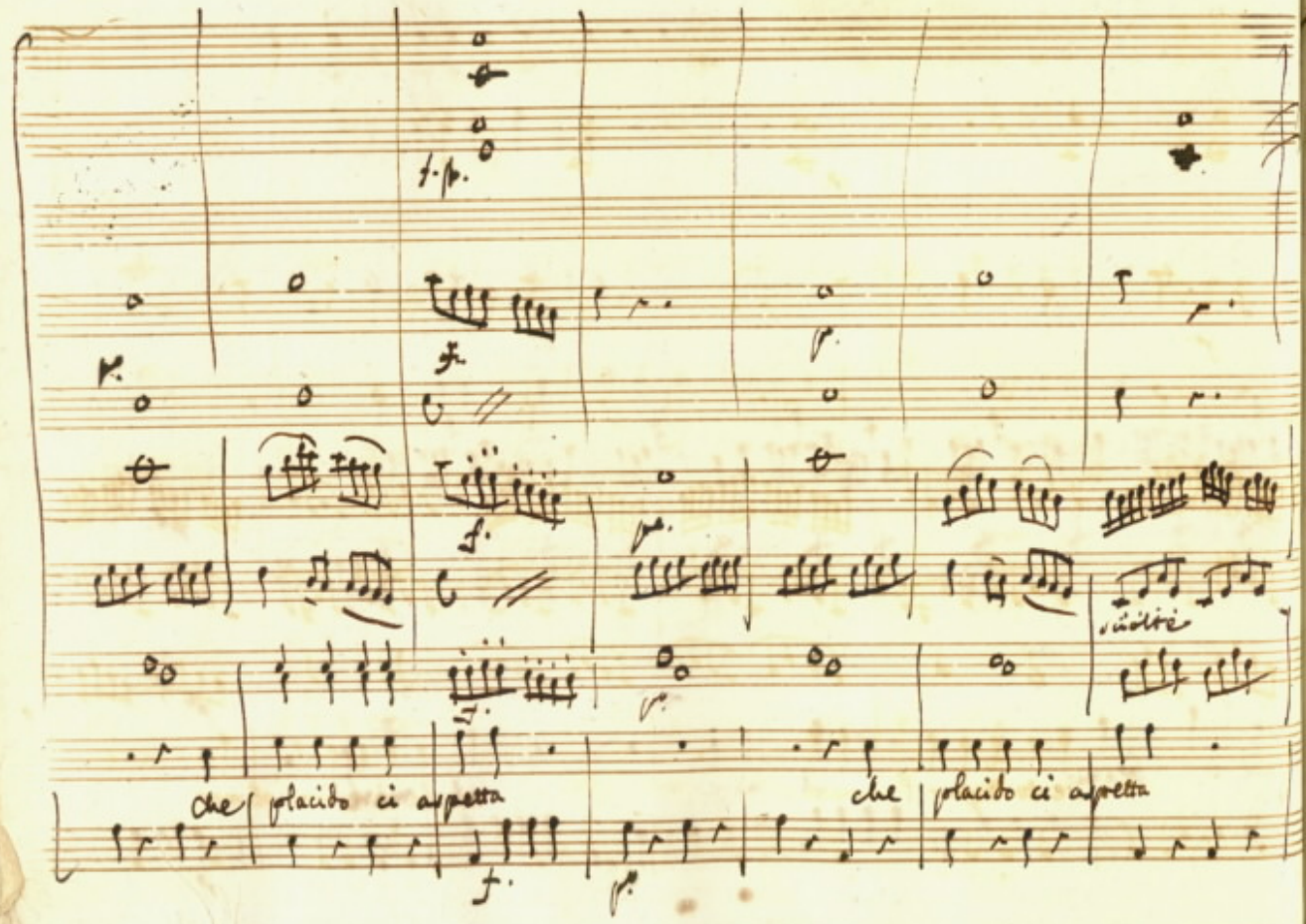
Barone

Allegro moderato


f
f
p.
p.
p. ten.
f.
p.
f.




mare al mar Gen mio
al mare
al mare



f. p.

p.

f.

p.

f.

p.

sciolte

f.

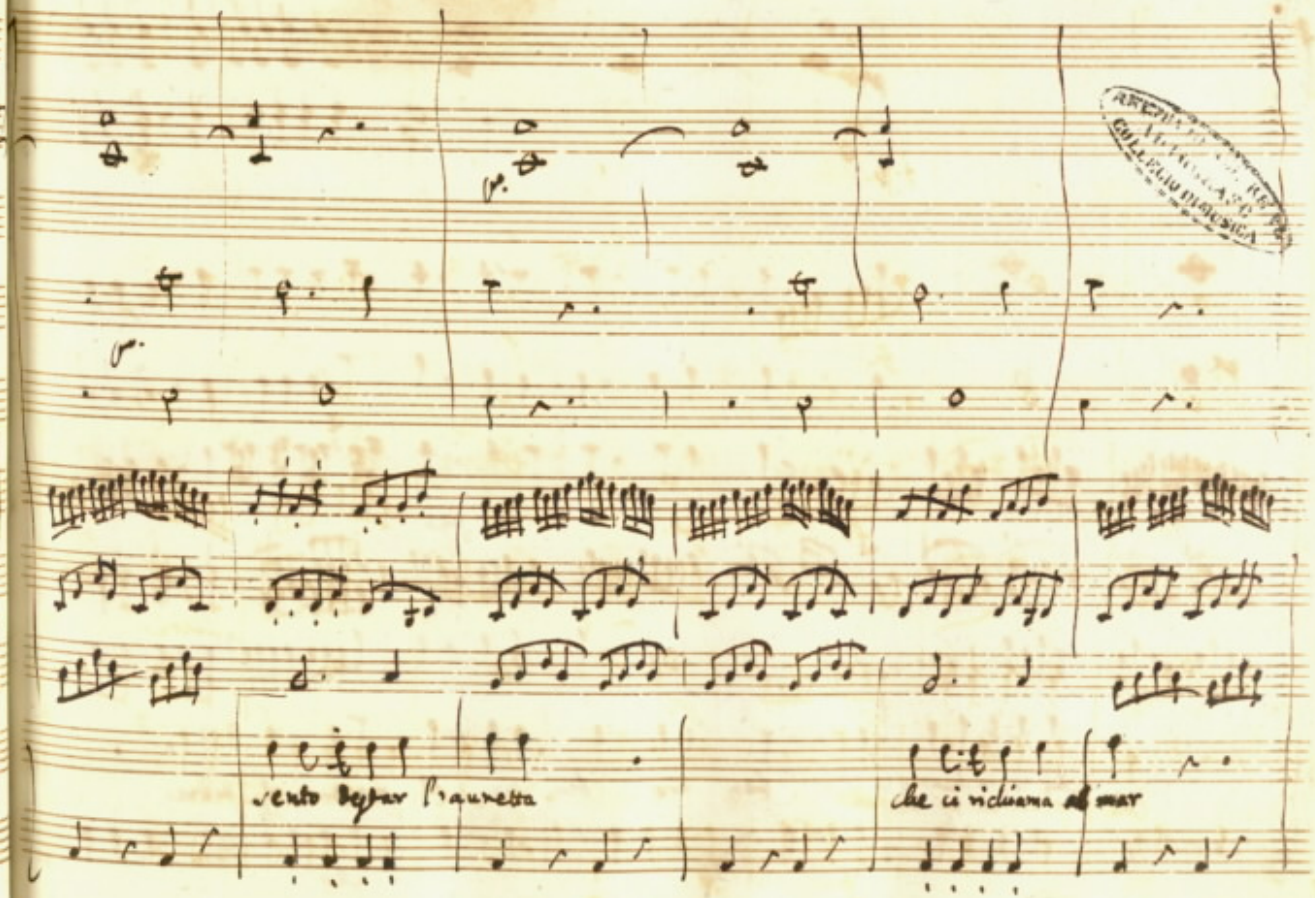
p.

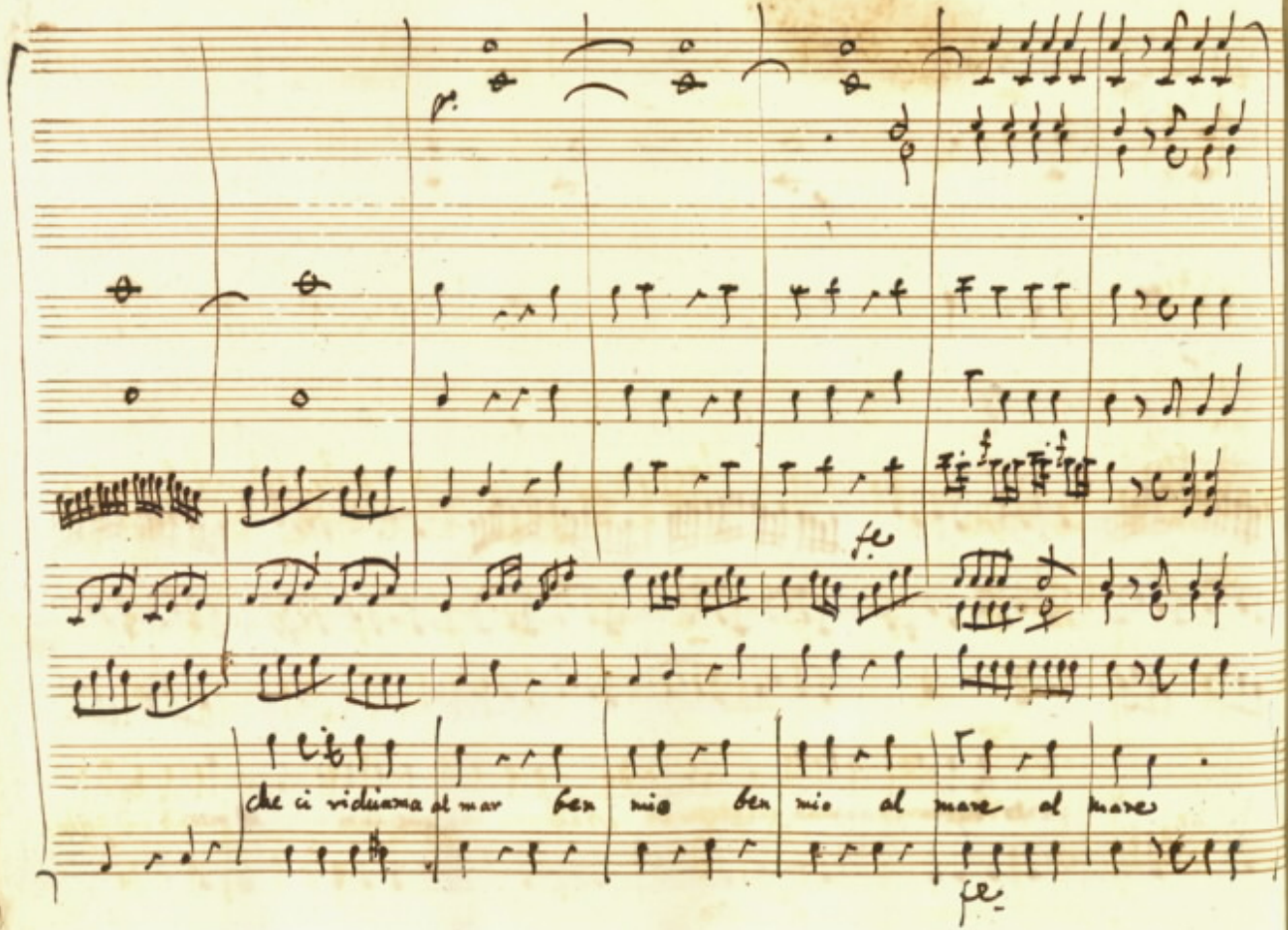
che placido ci aspetta

che placido ci aspetta

f.

p.

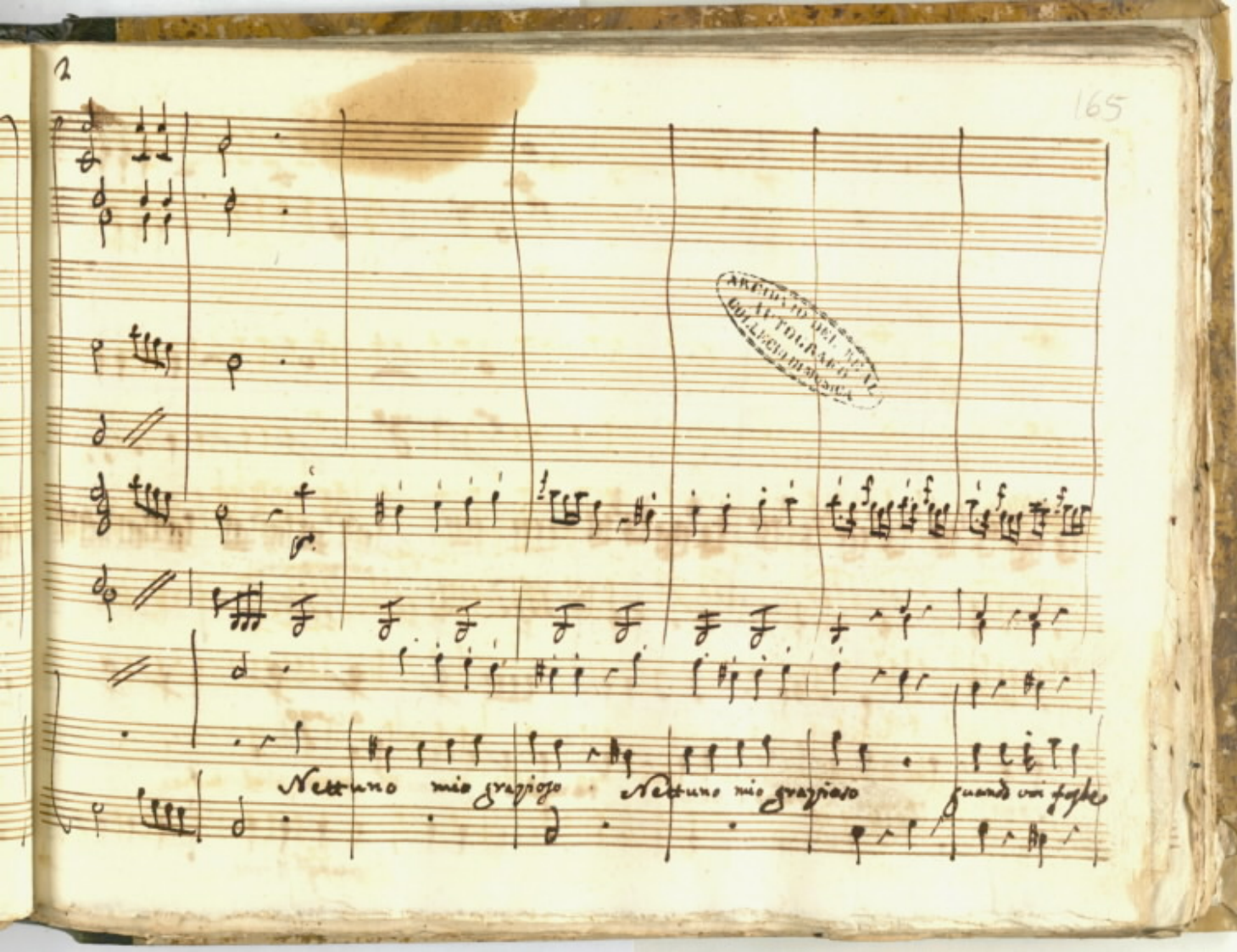

vento bagiar l'aquetta
che ci richiama al mar

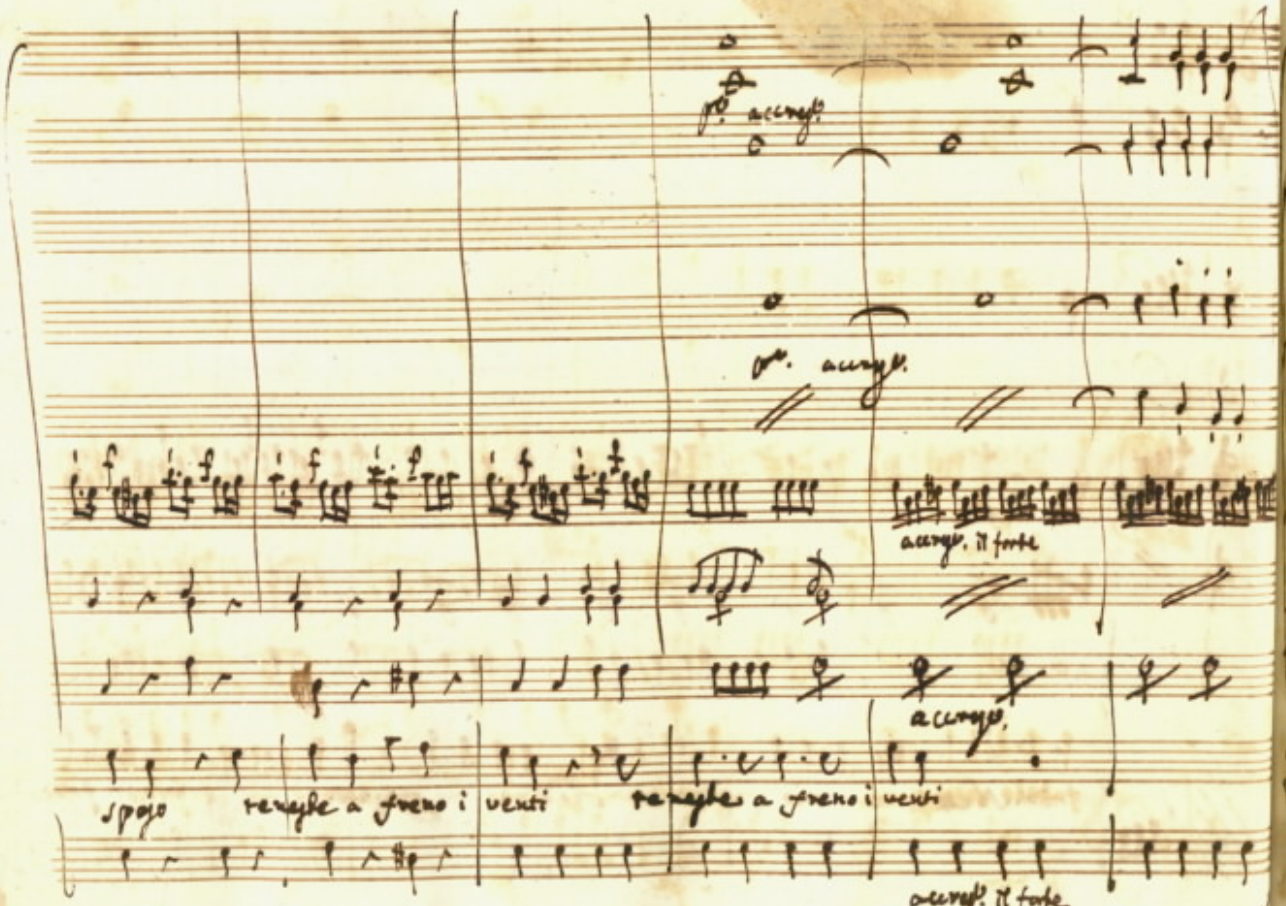


che ci ridiama al mar ben mio ben mio al mare al mare

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

Nettuno mio grazioso Nettuno mio grazioso quando voi foste





p.o accresc.

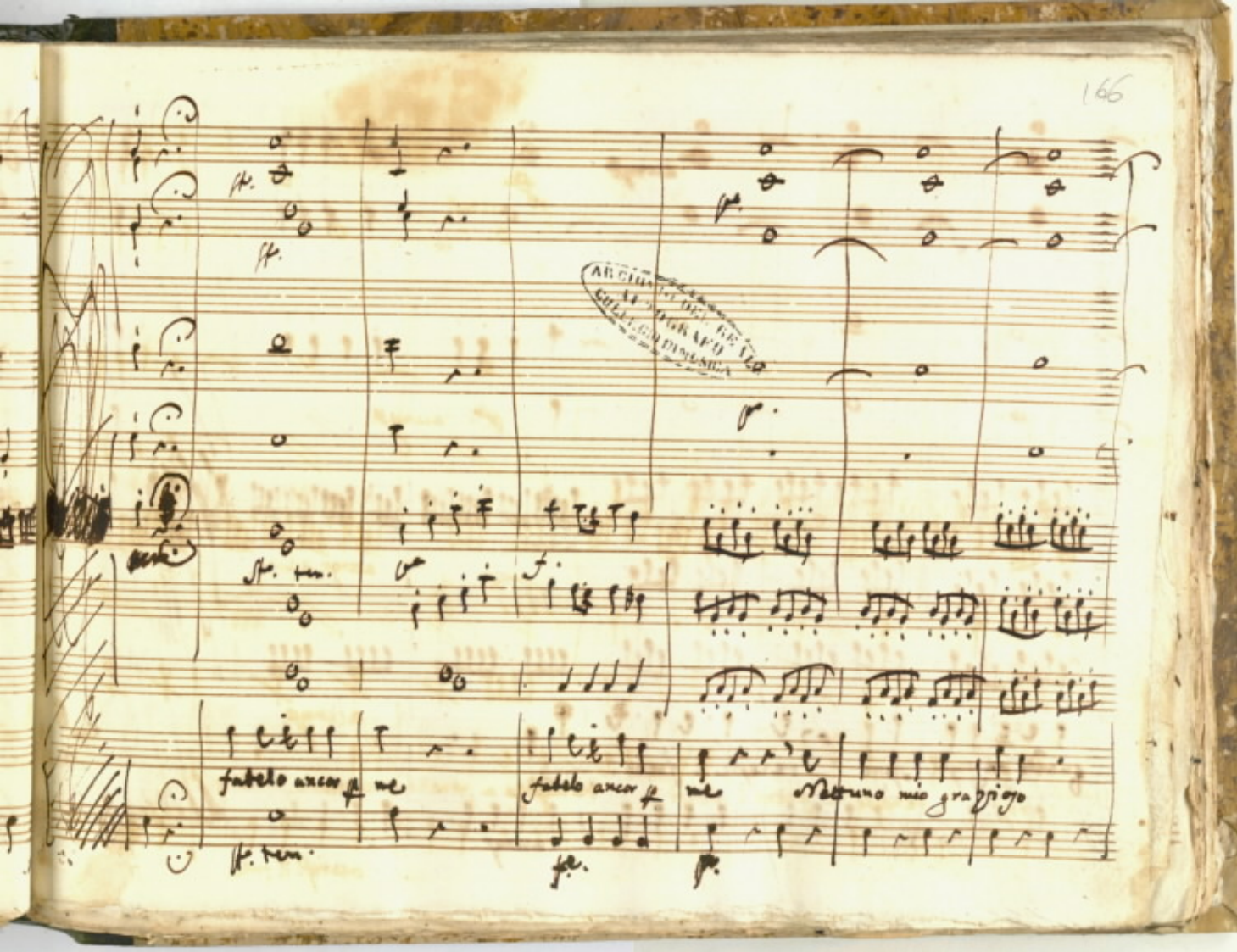
p.o accresc.

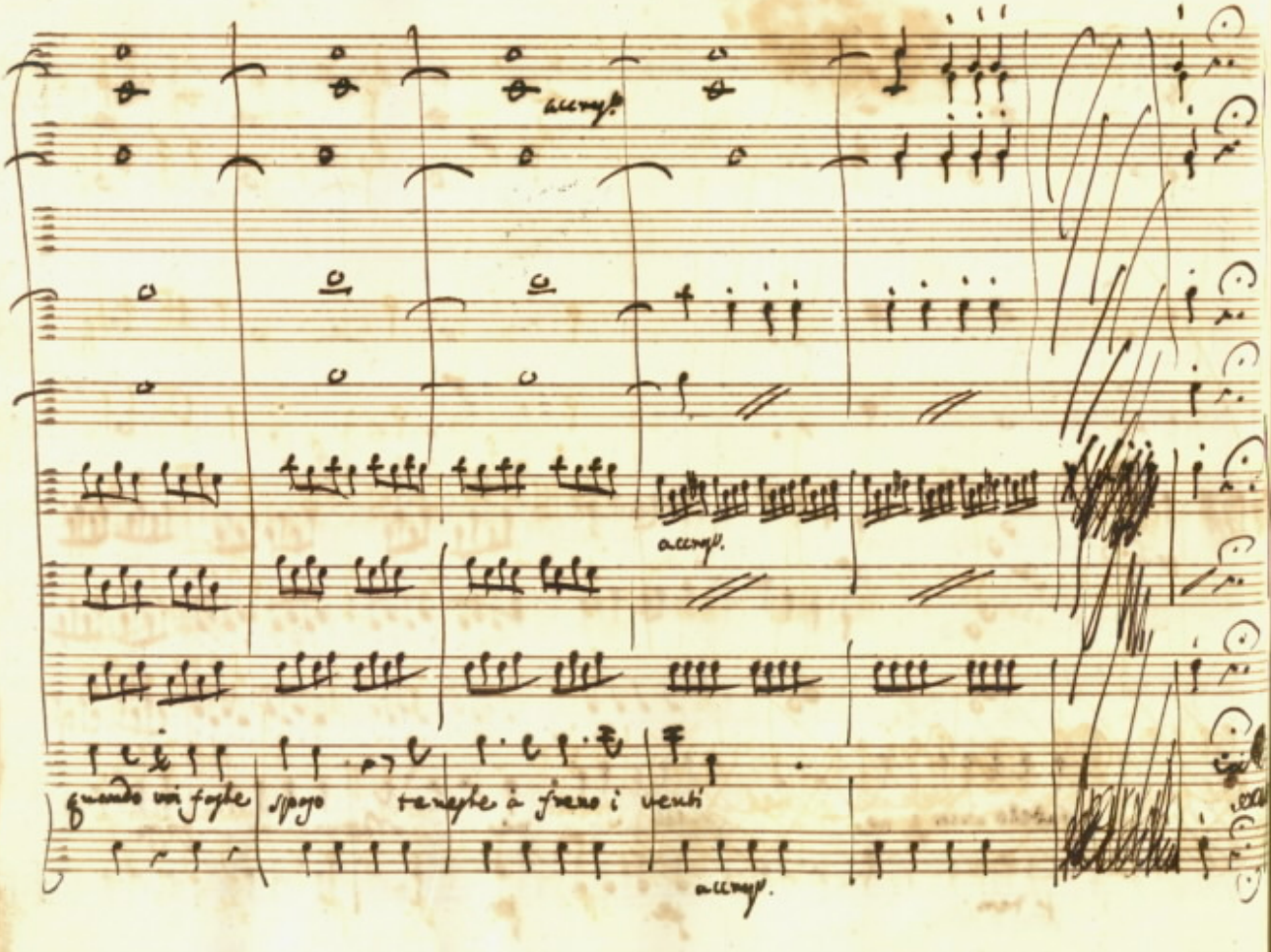
accresc. il forte

accresc.

spogo tenesse a freno i venti tenesse a freno i venti

accresc. il forte


fabelo ancor p me
fabelo ancor p me
Nettuno mio grazioso

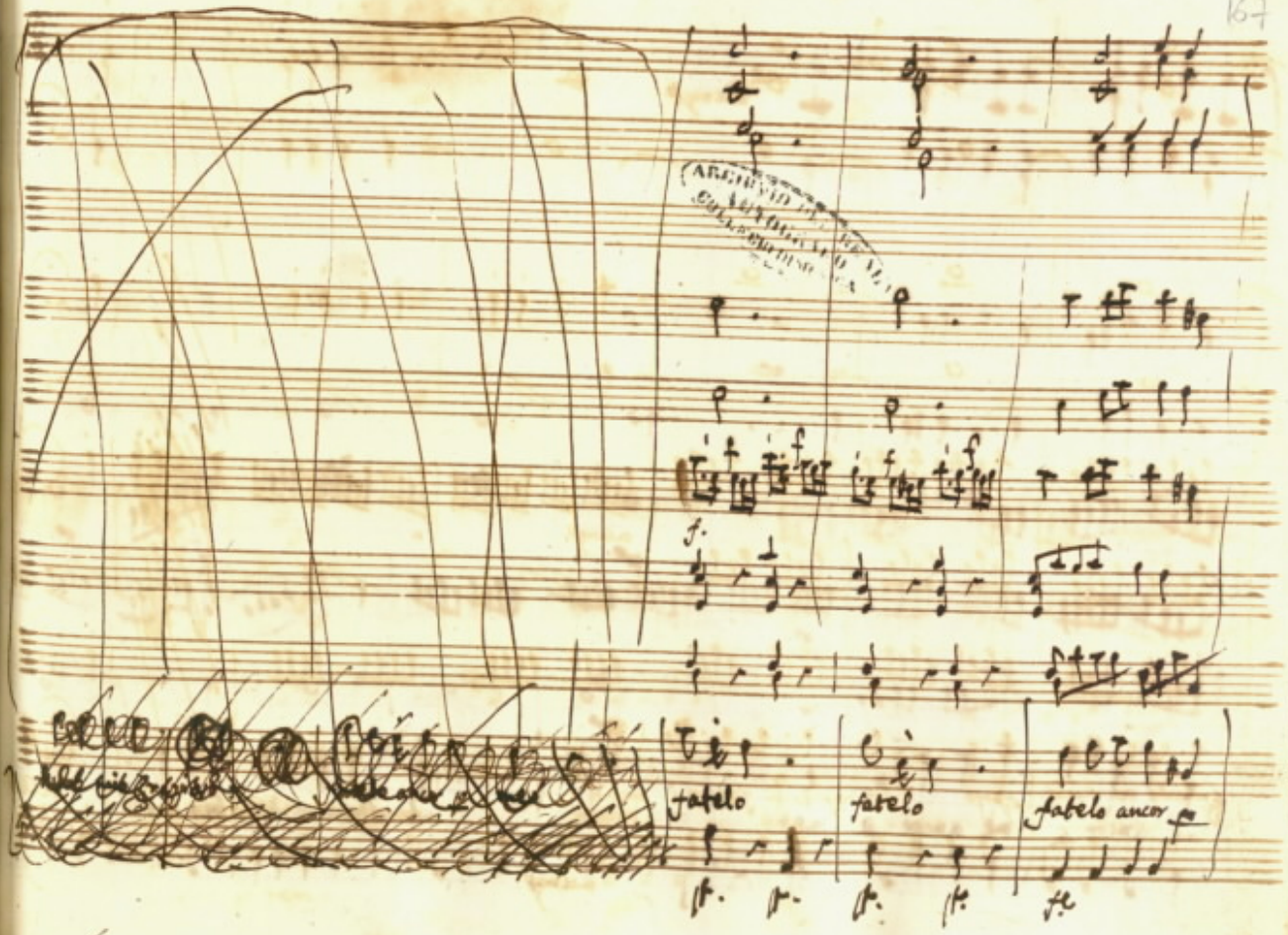


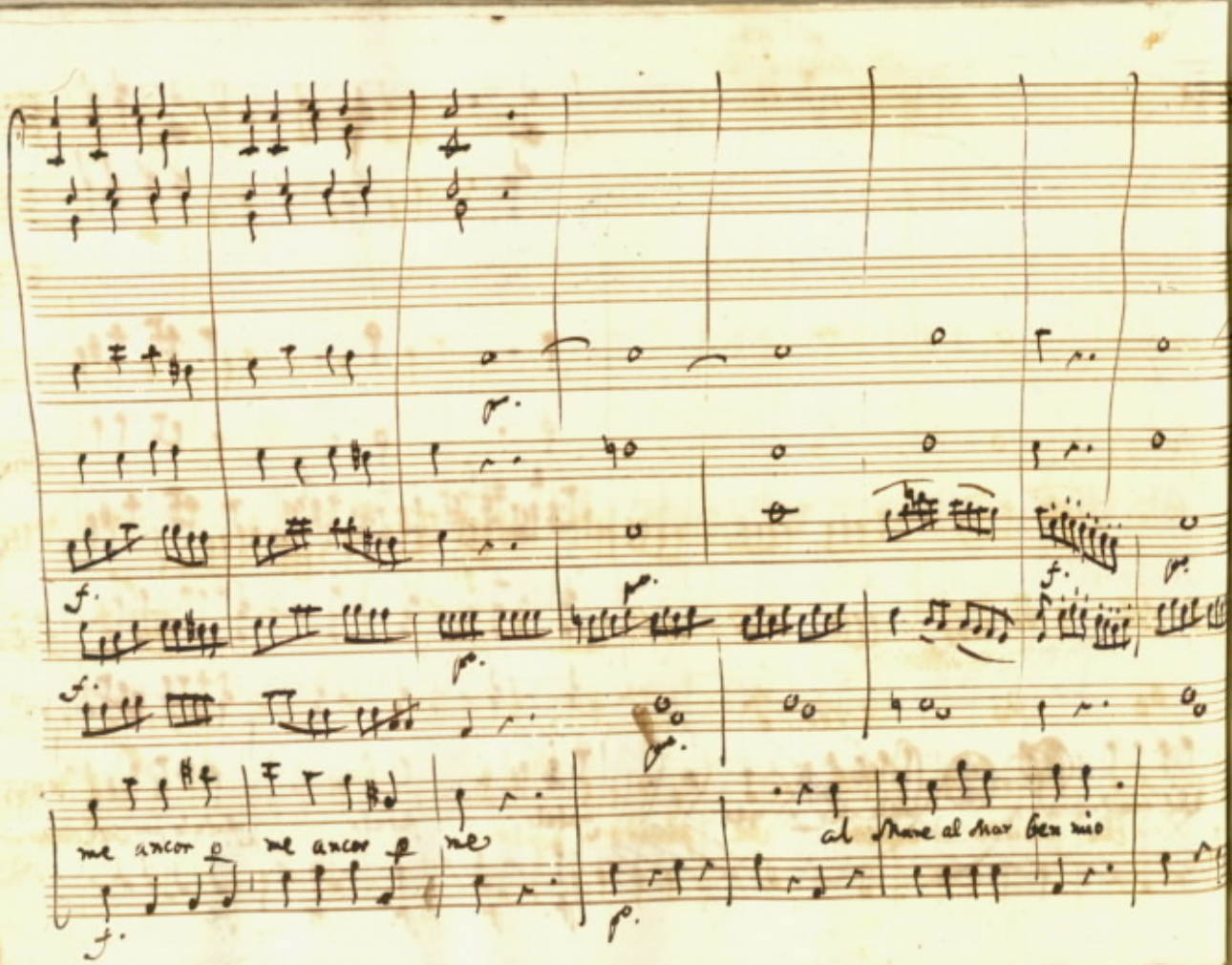
accresc.

accresc.

quando voi foste sposo tenesse à freno i venti

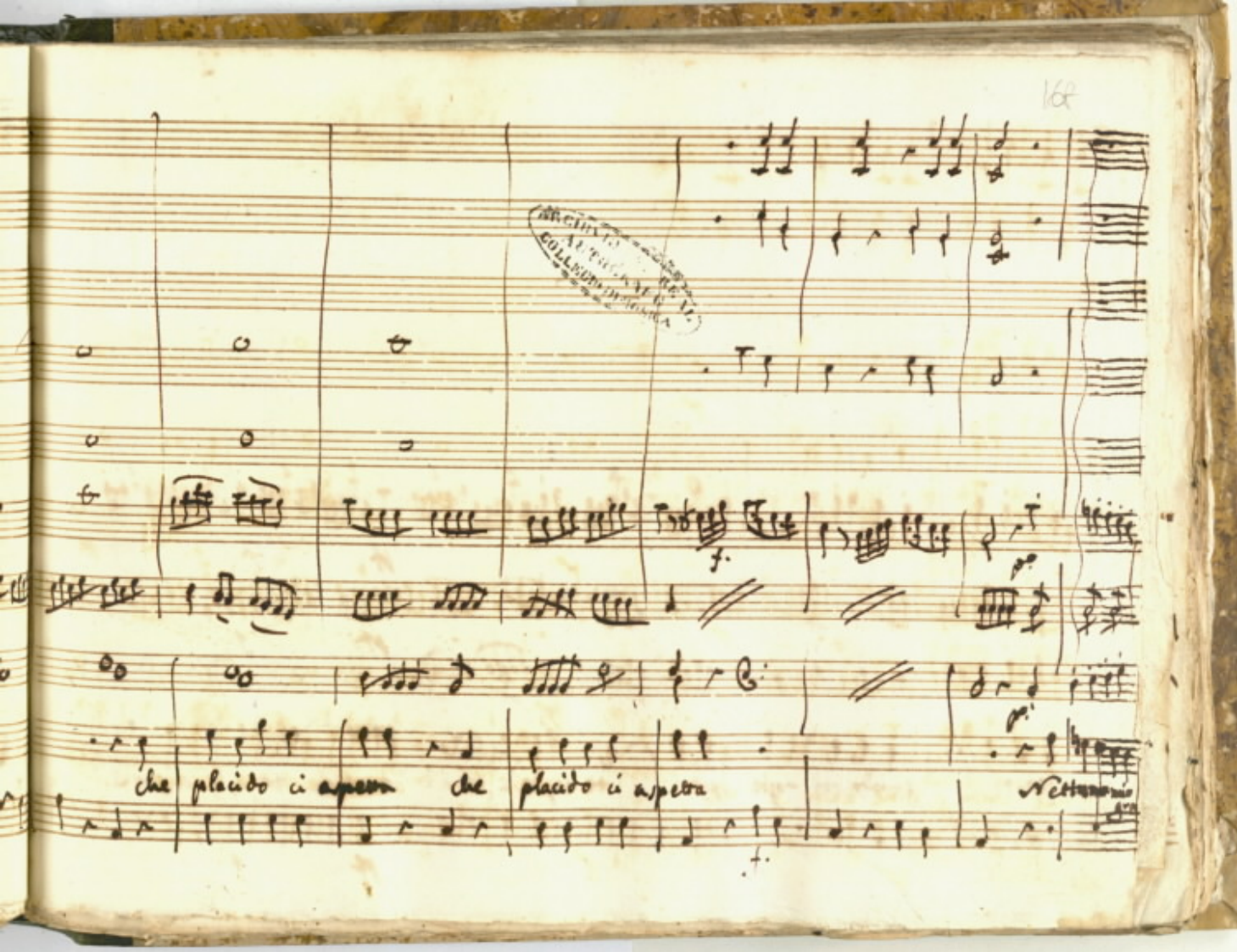
accresc.

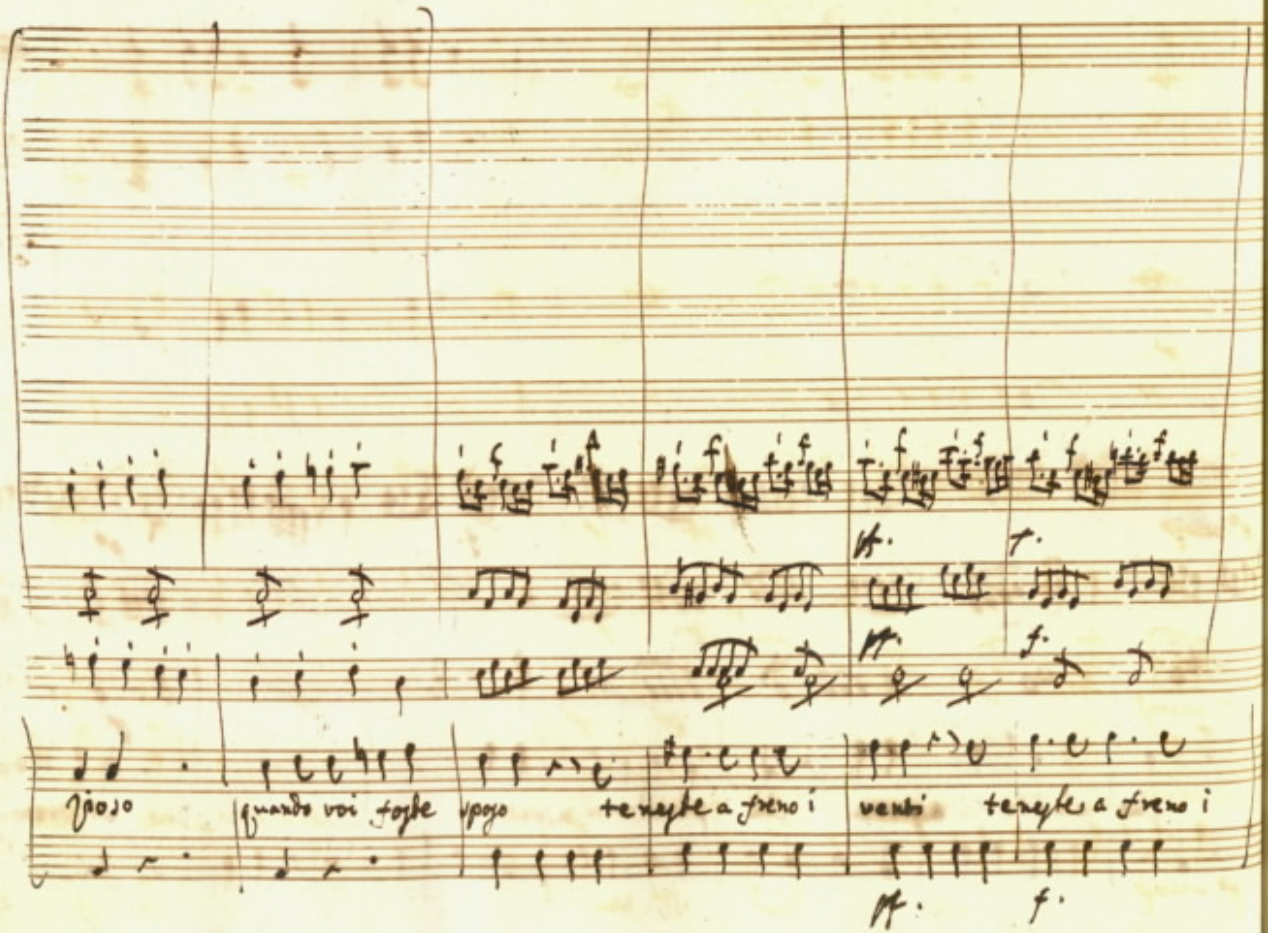

fatelo
fatelo
fatelo ancor



me ancor o me ancor o me

al Mare al Mar ben mio


che placido ci aspetta che placido ci aspetta
Ritornello


Sposo
quando voi foste
sposo
teneste a freno i
venti
teneste a freno i

ARCHIVIO DEI BENI AUTOGRAFI E DI COLLEGIO DI MUSICA

p. accorg.

p. accorg.

venti

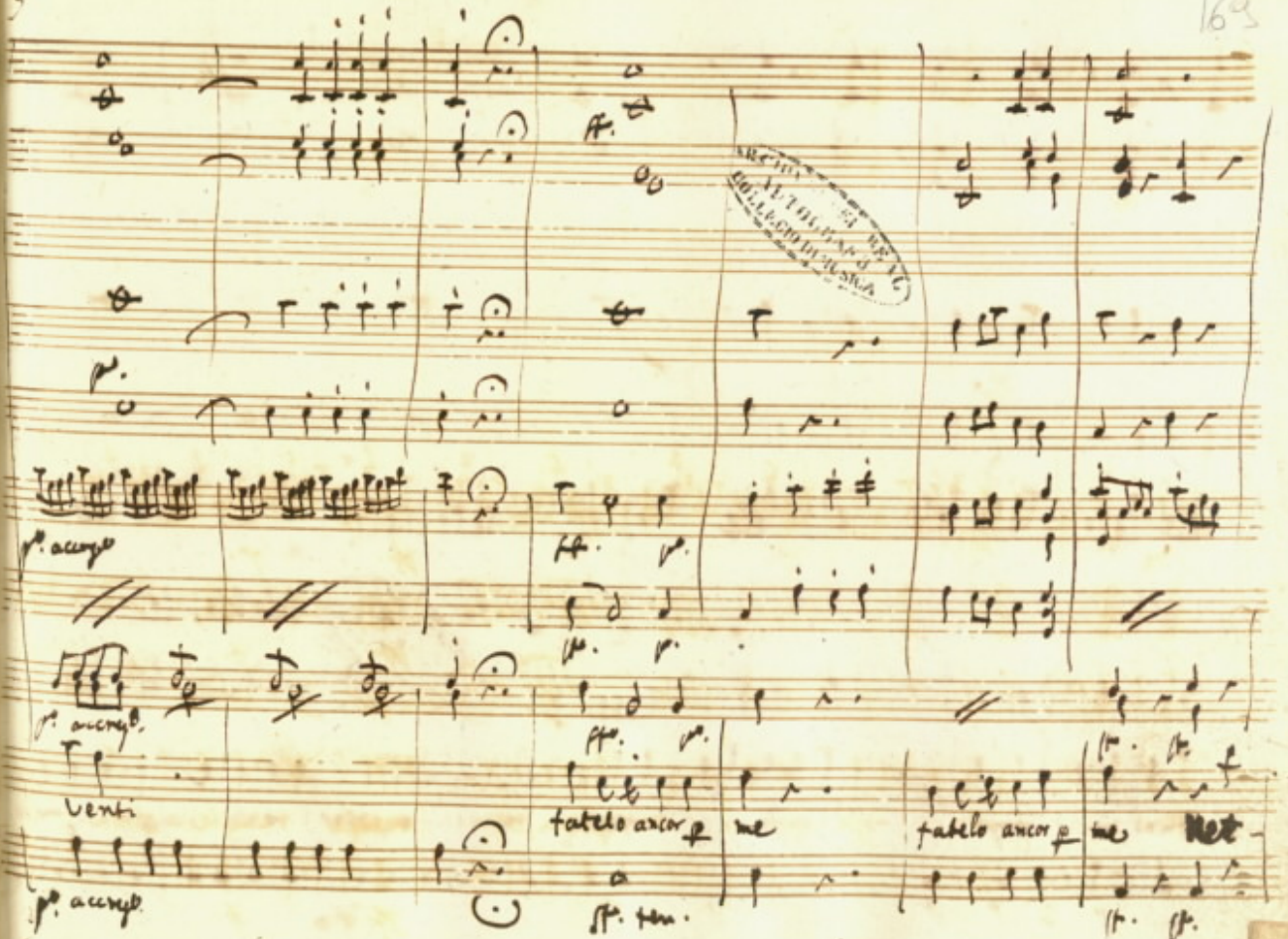
fatelo ancor p me

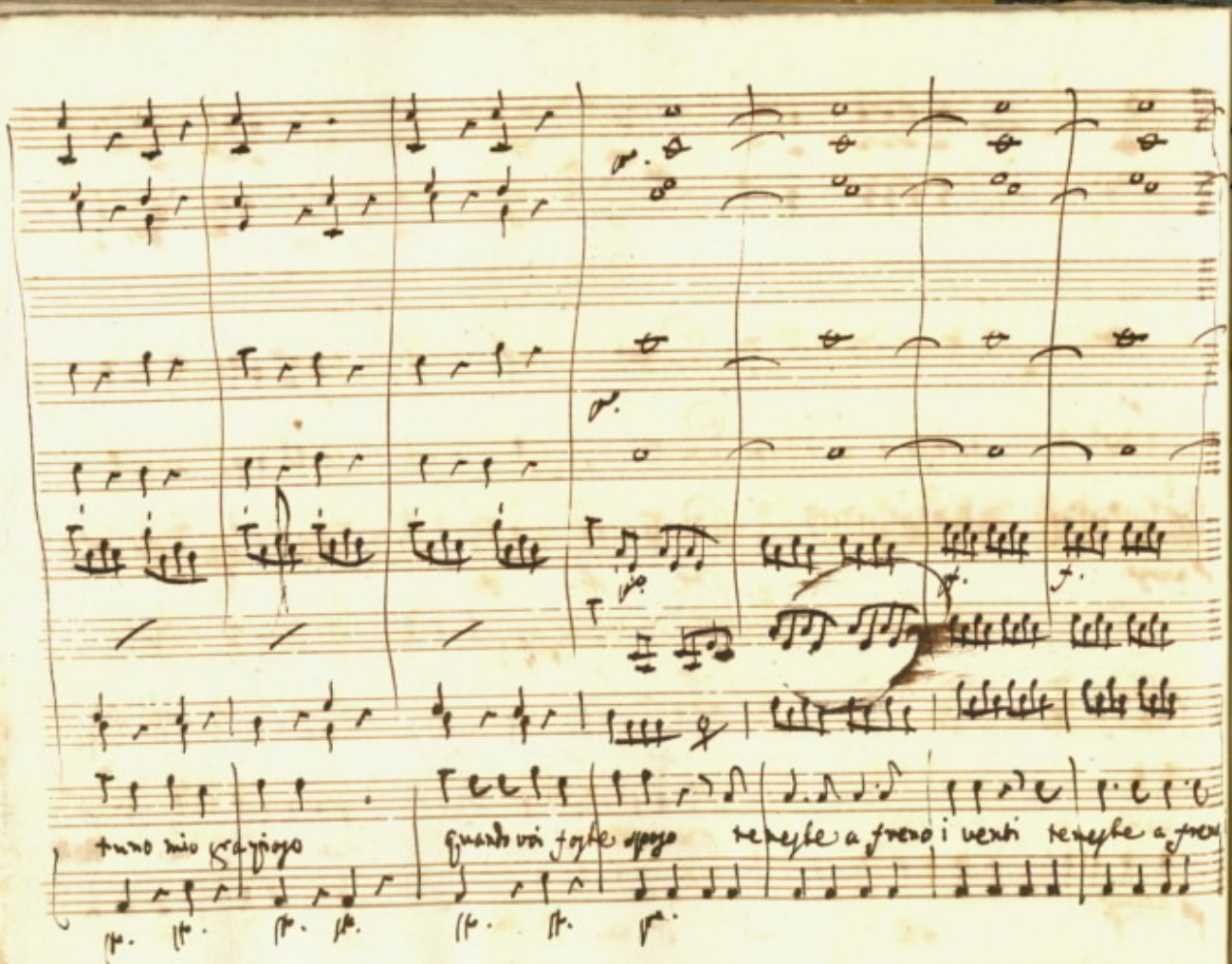
fatelo ancor p me

Net-

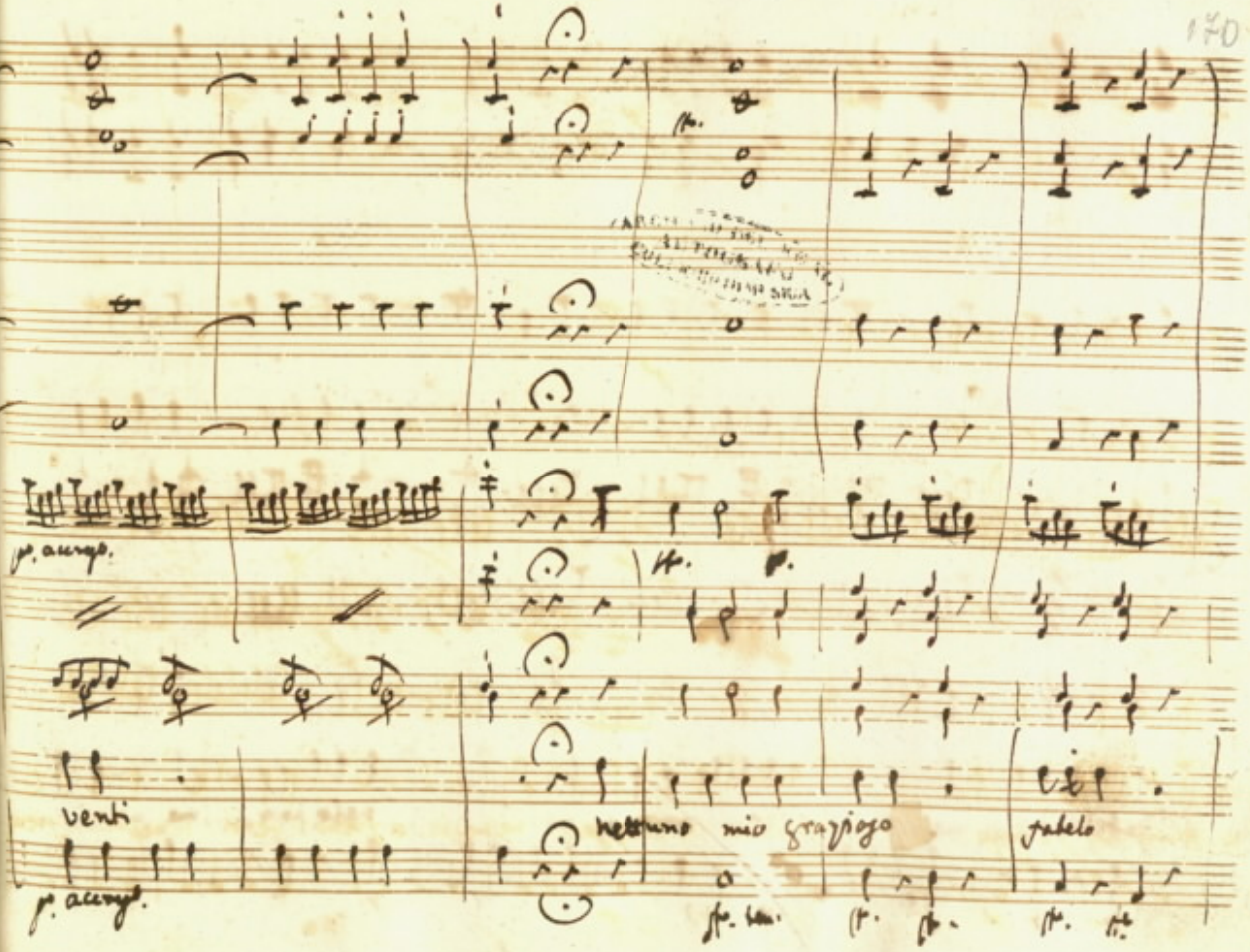
p. accorg.

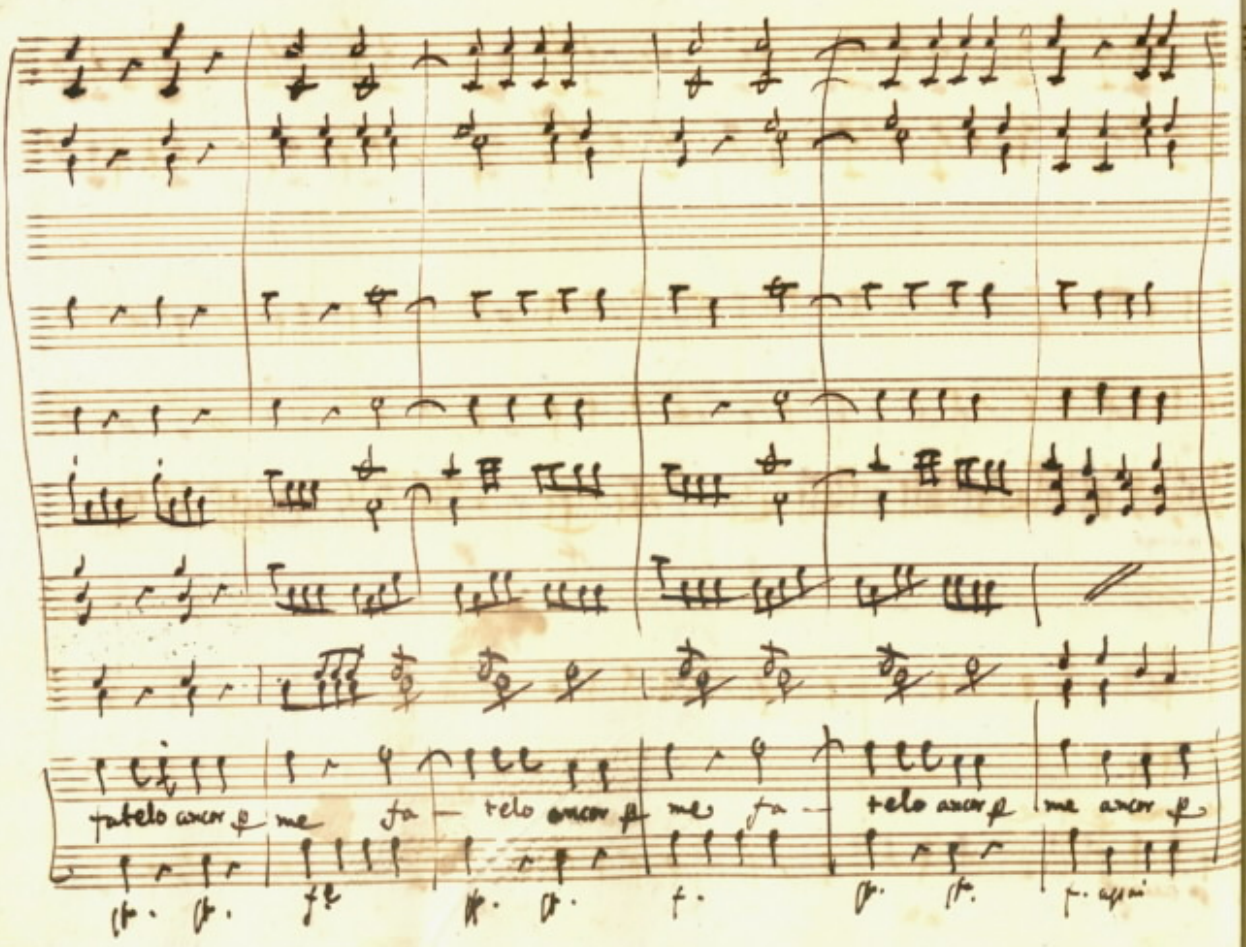
ff. ten.

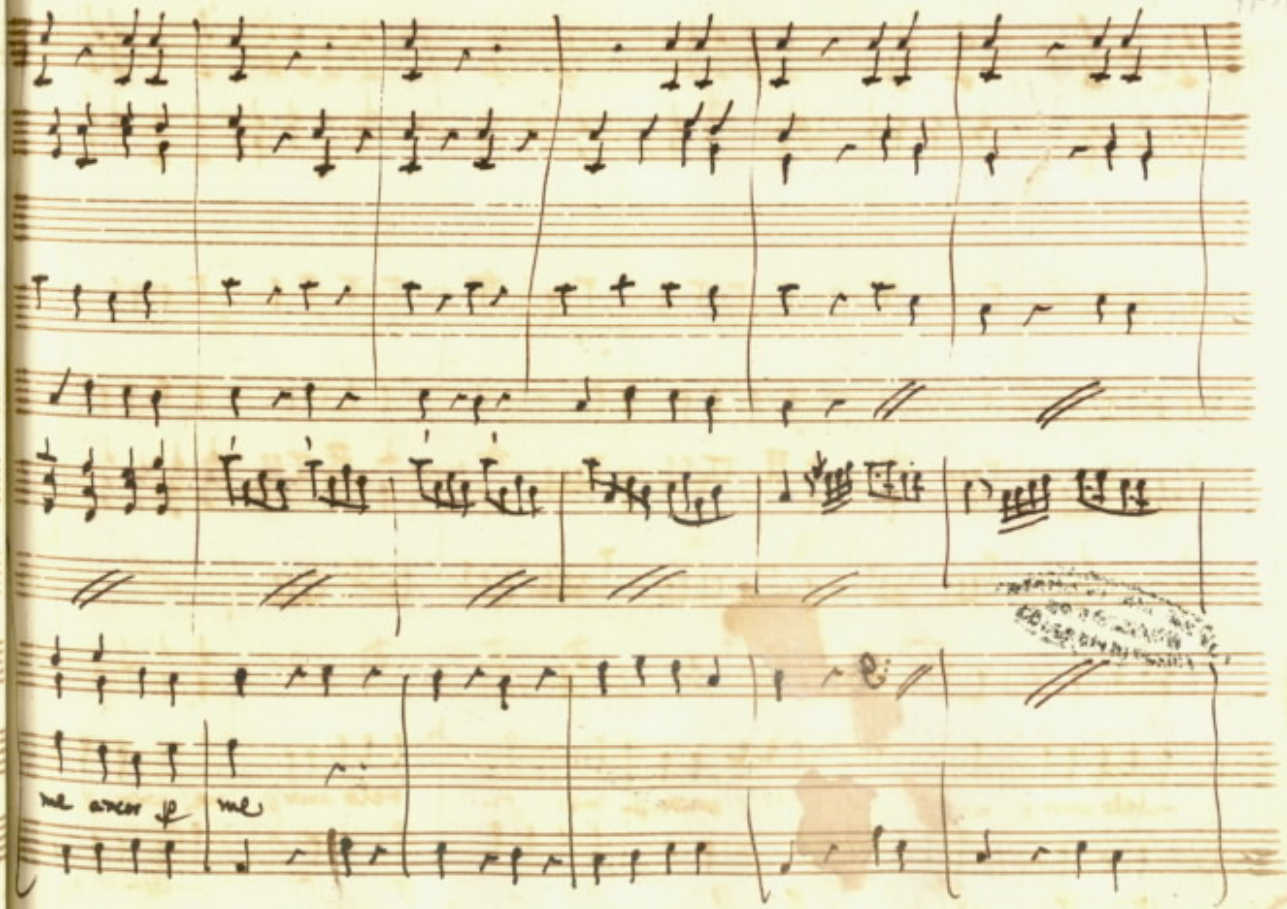


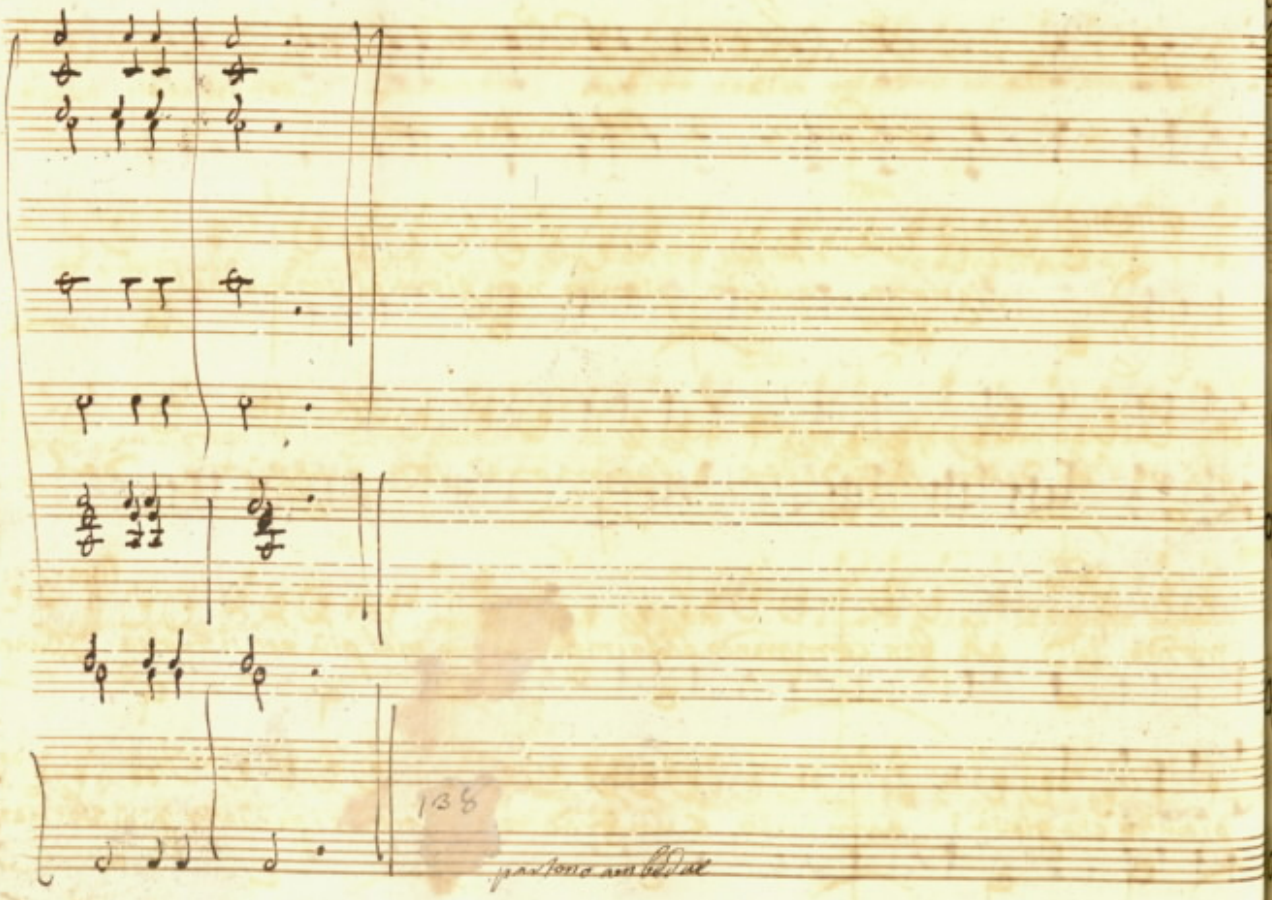


tuno mio grazioso quando voi foste sposo tenesse a freno i venti tenesse a freno


p. accomp.
venti
p. accomp.
nettuno mio grazioso
fabelo


fatelo ancor p me fa — telo ancor p me fa — telo ancor p me ancor p
f. assai


me ancor fe
me


138

Scena 6.ª

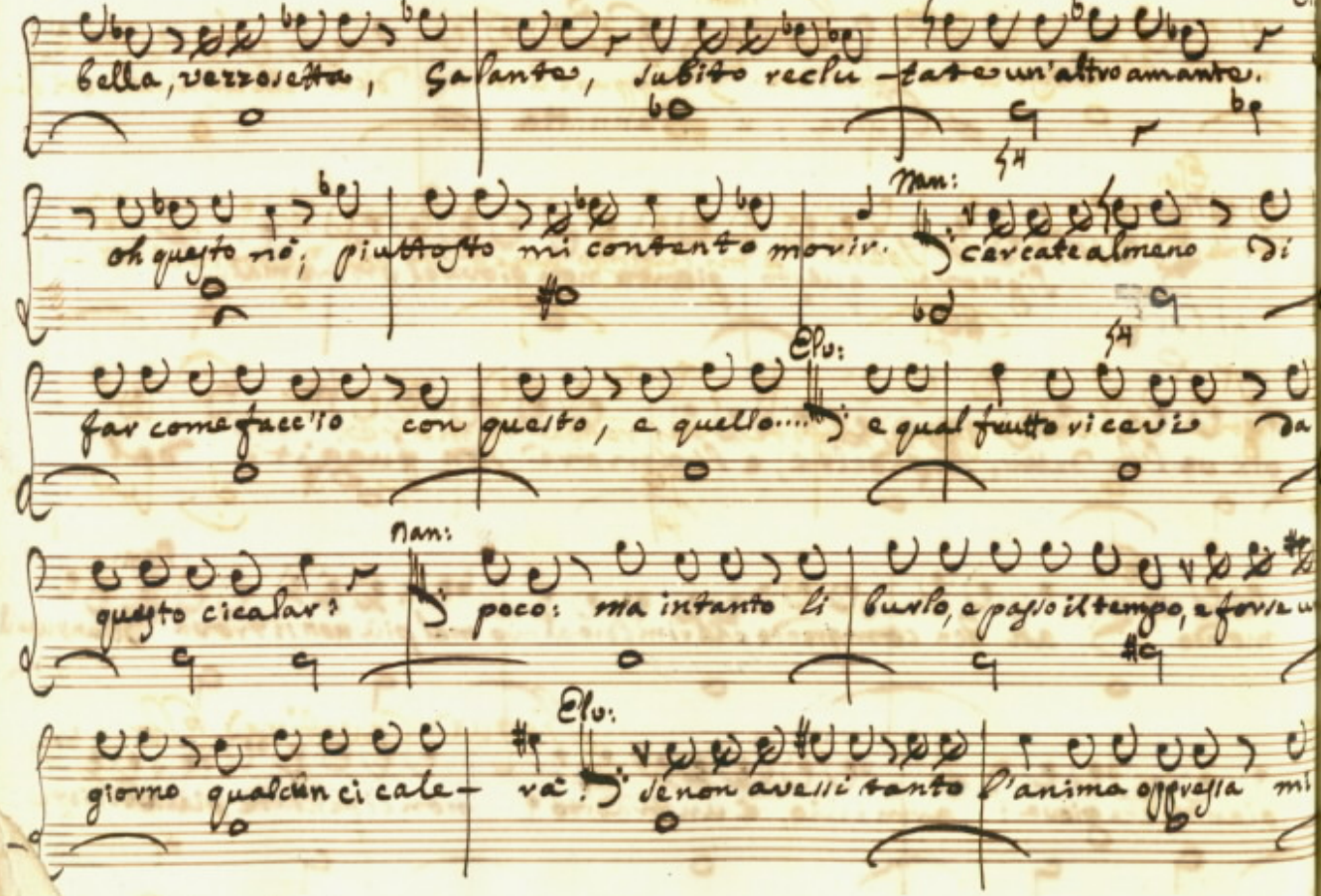
Elvira, e Nannetta

Nan: Signora, questo pianto non giova al vostro mal;

già ve l'ho detto, la fedeltà, e l'amore son fuggiti dal

mondo. Elv: Ah ben comprendo che rimedio al mio mal più non si trova. Nan: Dunque il

pianto che giova? Arminio, è un traditò? non ci pensate più. Voi siete



bella, vezzosetta, Galante, subito reclu-tate un'altro amante.

oh questo nò; piuttosto mi contento morir. Nan: cercate almeno di

far come facc'io con questo, e quello.... Elv: e qual frutto ricavi da

questo cicalar? Nan: poco: ma intanto li burlo, e passo il tempo, e forse un

giorno qualcun ci cale-rà. Elv: se non avessi tanto l'anima oppressa mi

Nan:

moverebbe a riso il tuo pensiero. eppure il cor mi dice che arminio a voi ri-

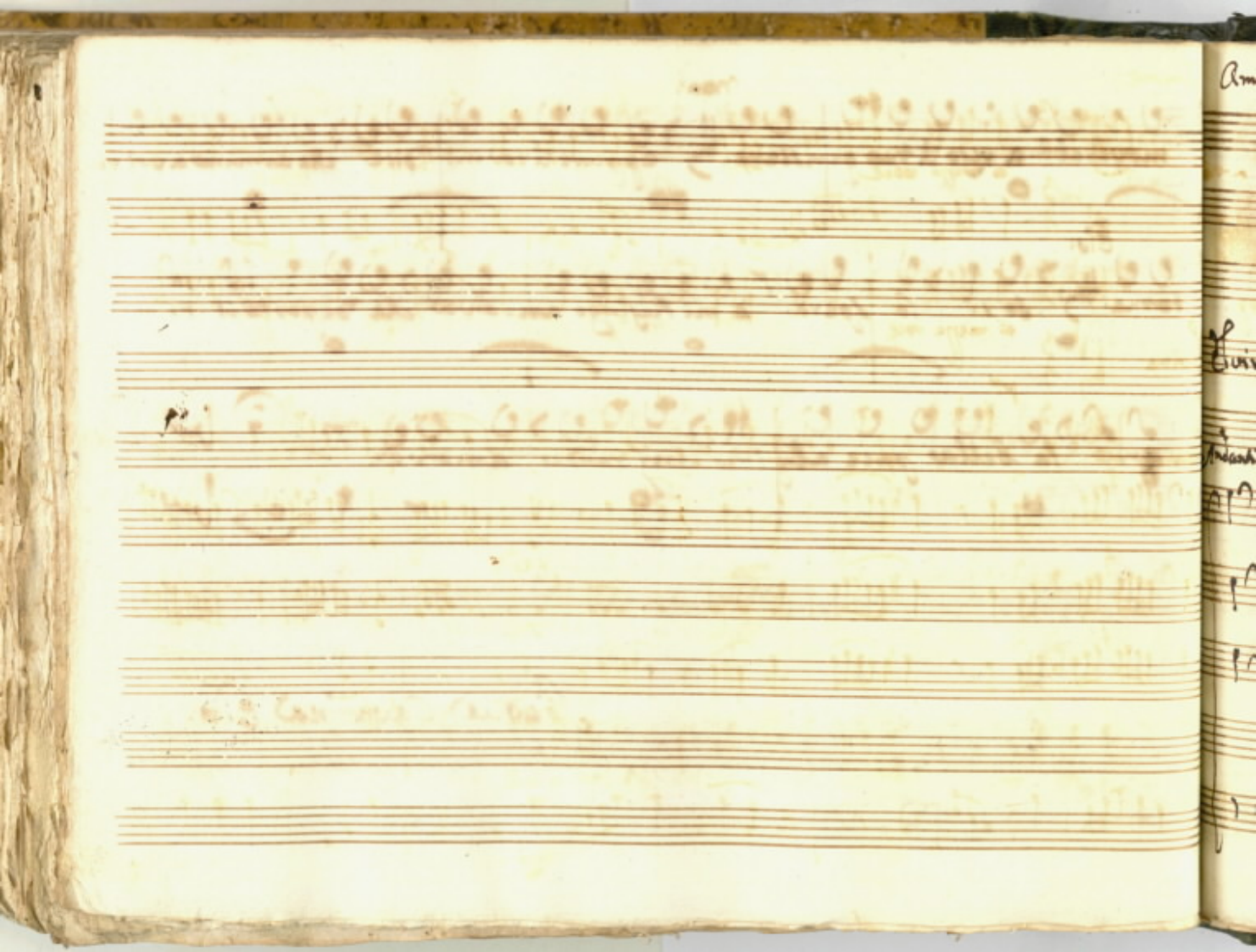
Elv:

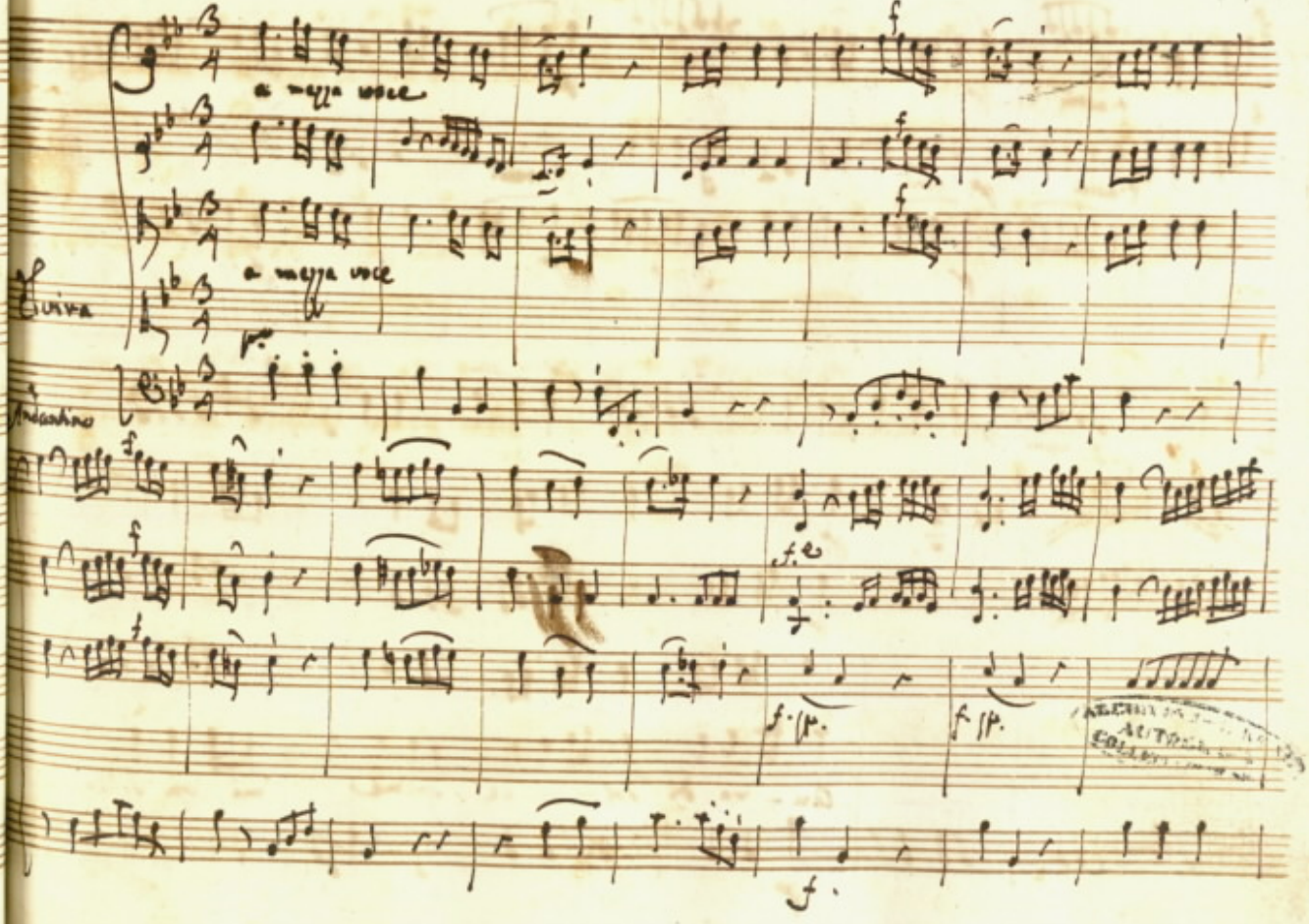
torna. Io si lo spero. e mi lusingo ancora che deposto il ri-

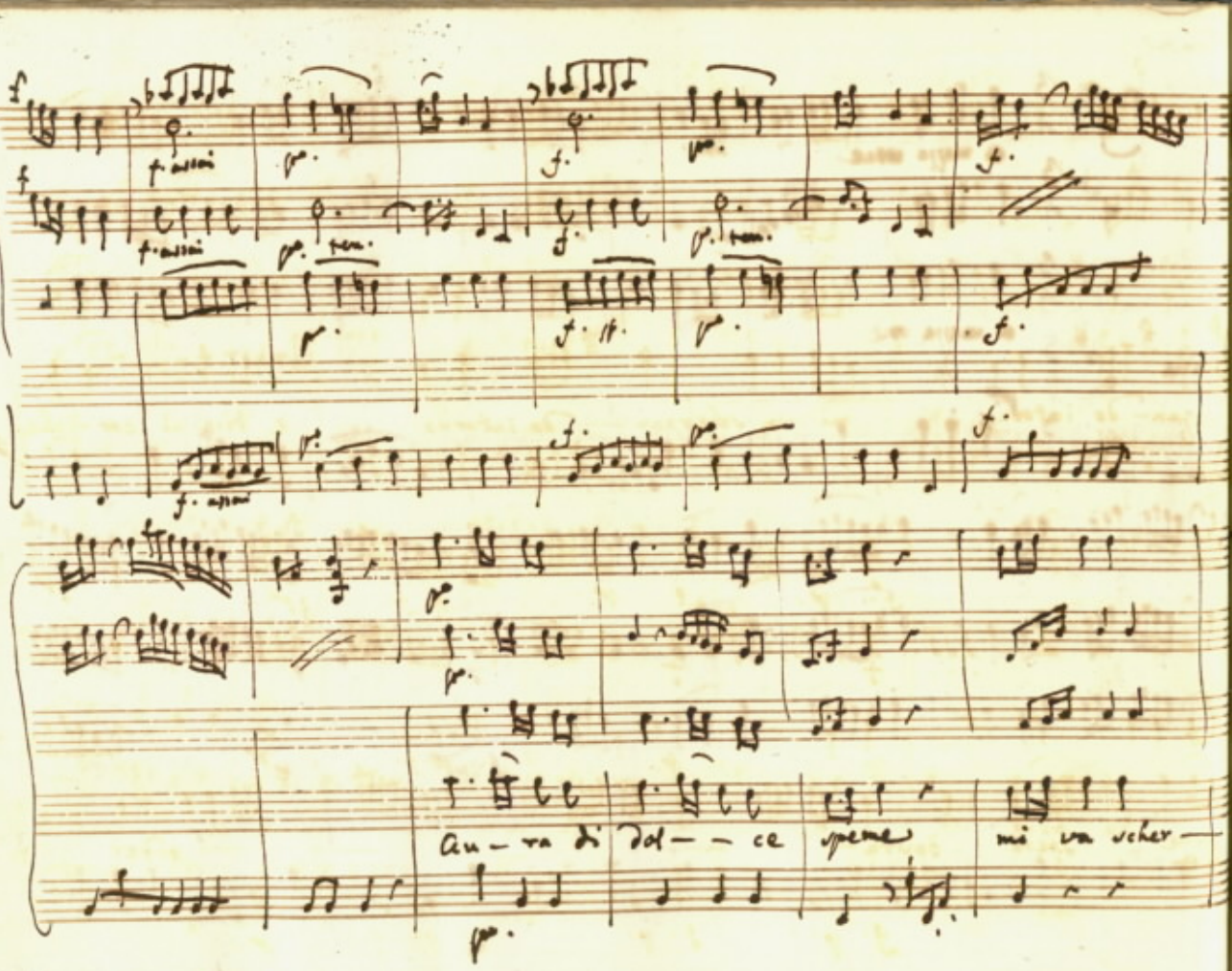
gore la bella pace alfin mi renda amore.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Siegue Cavatina Elv.




a mezza voce
a mezza voce
Viola
Andantino



f. assai

f. assai

p. ten.

p. ten.

f. ff.

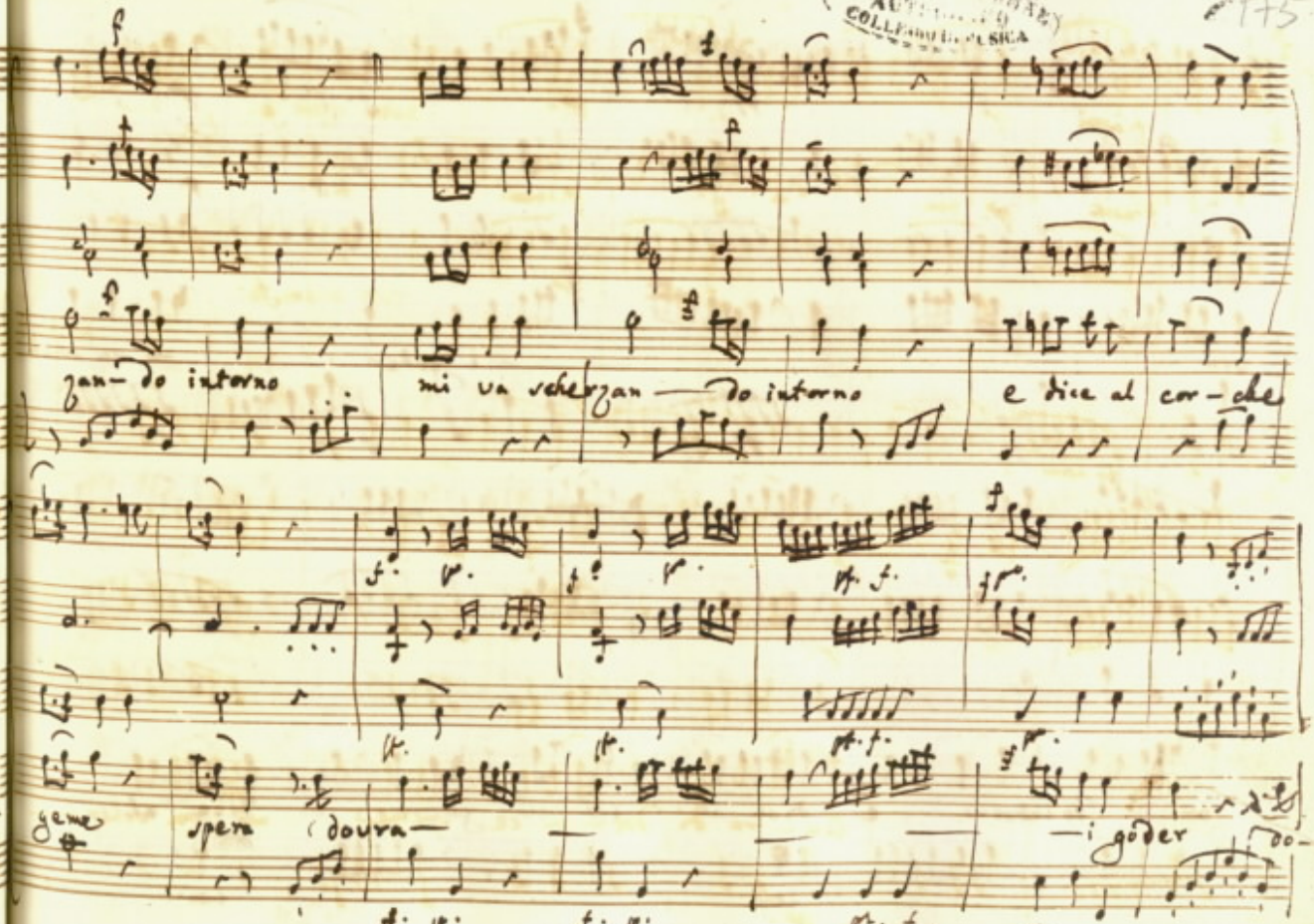
f. assai

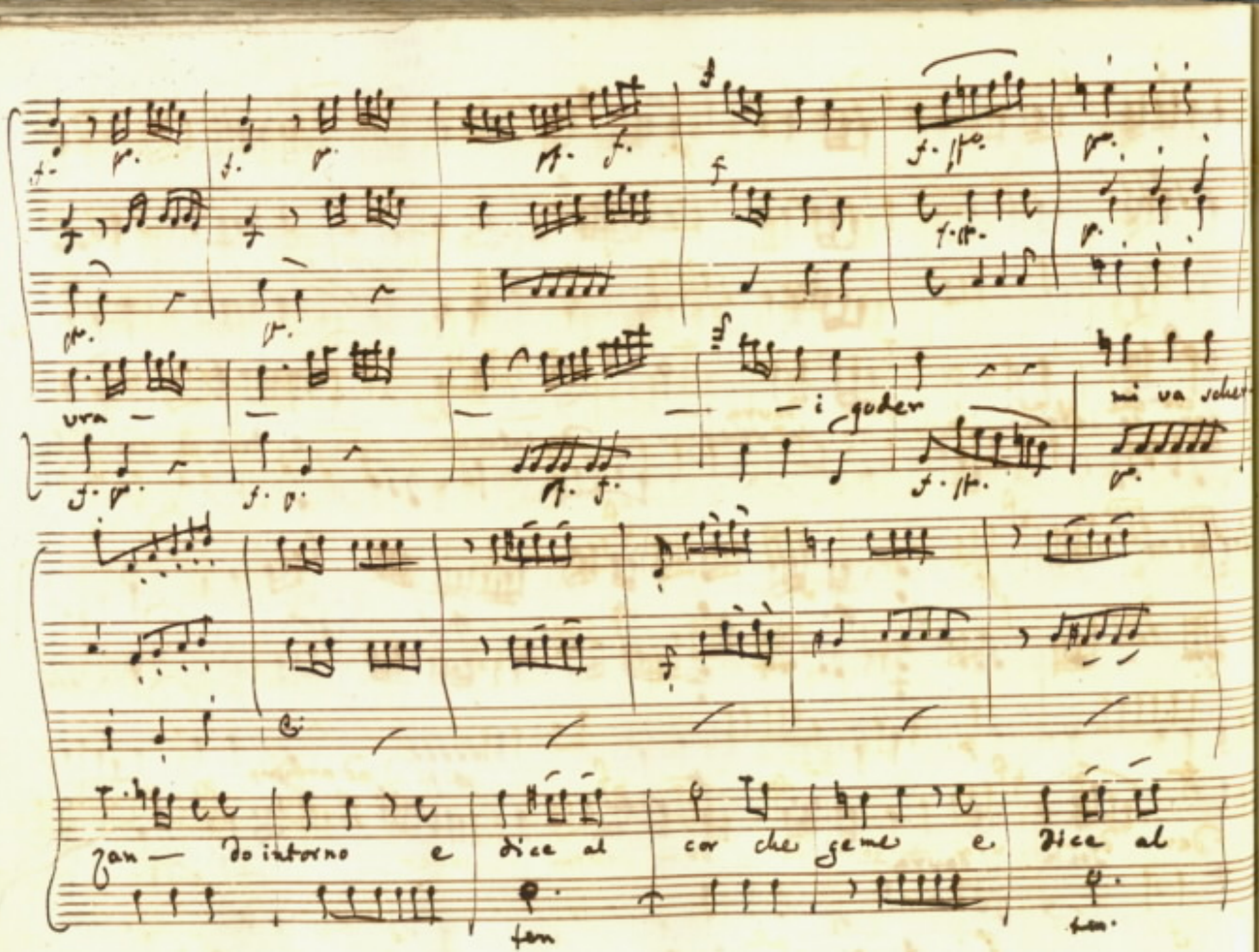
Au – ra di dol – – ce speme mi va scher –

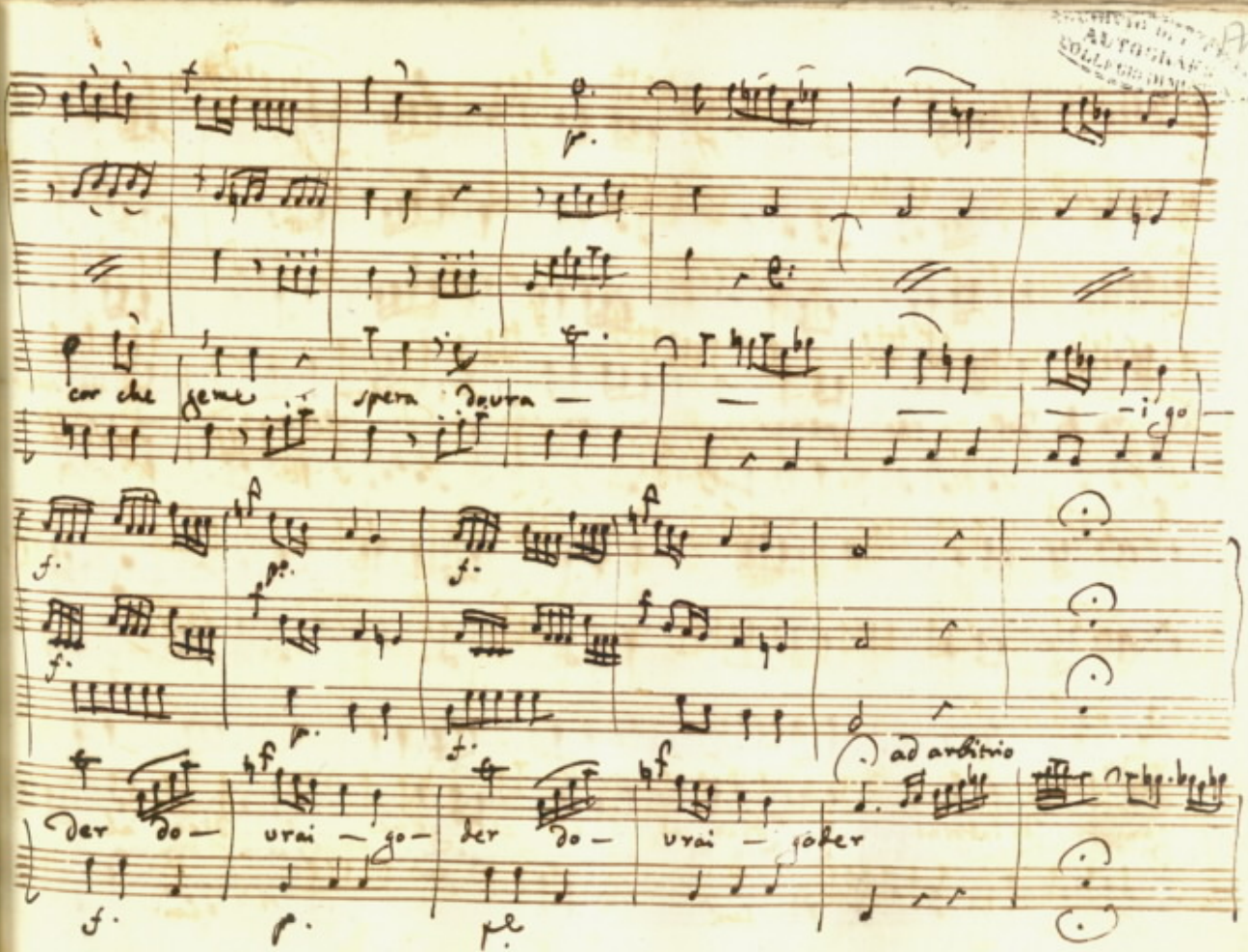
ARCHIVIO ... AUTÓNOMO COLLEGIO DE MÚSICA

zan-do intorno mi va scherzan — do intorno e dice al cor-che

geme spera (dovra— — — — —i goder do-




ura —
— i goder
mi va schet
zan — do intorno e
dice al
cor che geme e
dice al
ten
ten

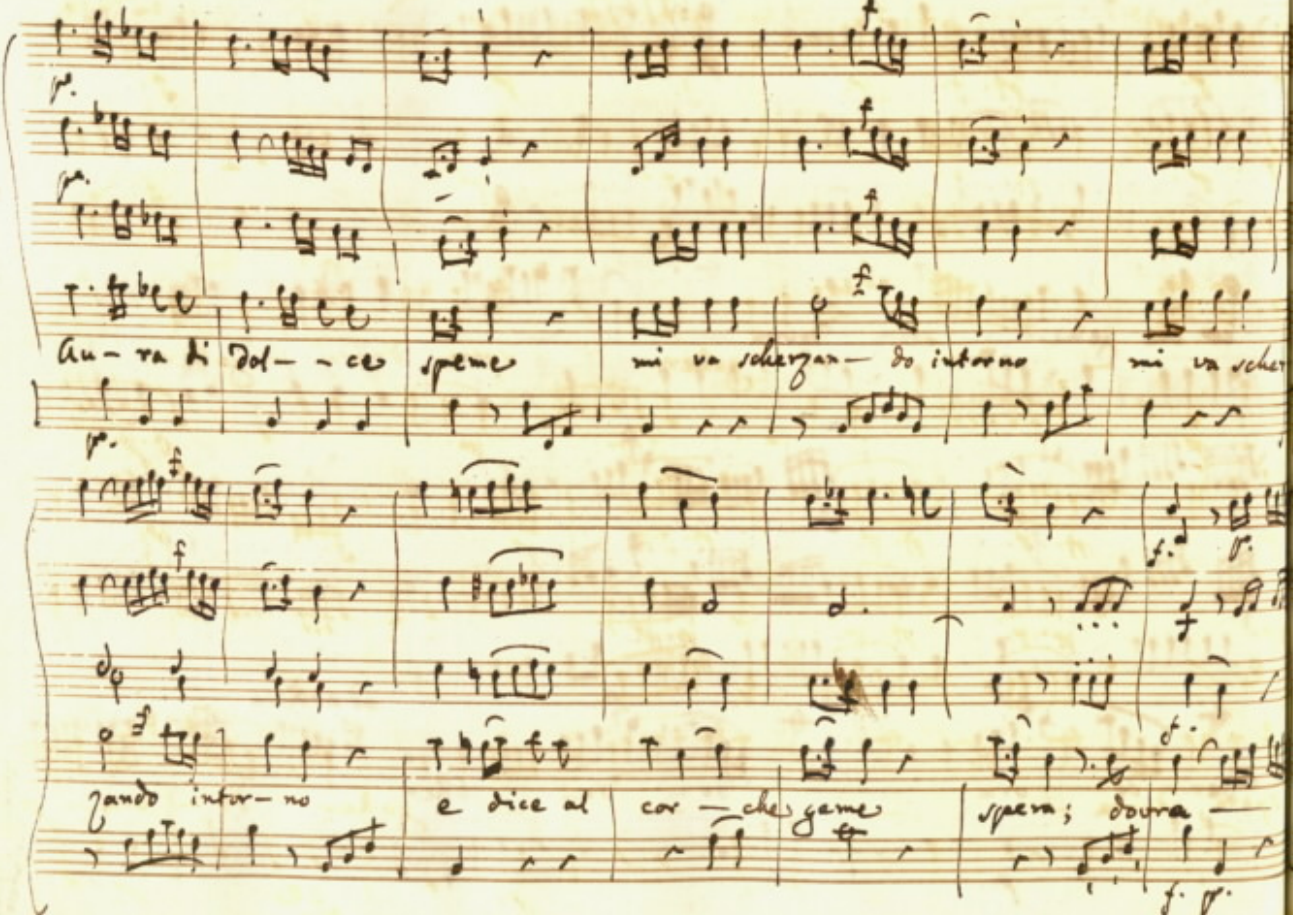


ARCHIVIO DI FIRENZE AUTOGRAFI COLLEGIO DI MUSICA

cor che geme spera dovra — — — — i go

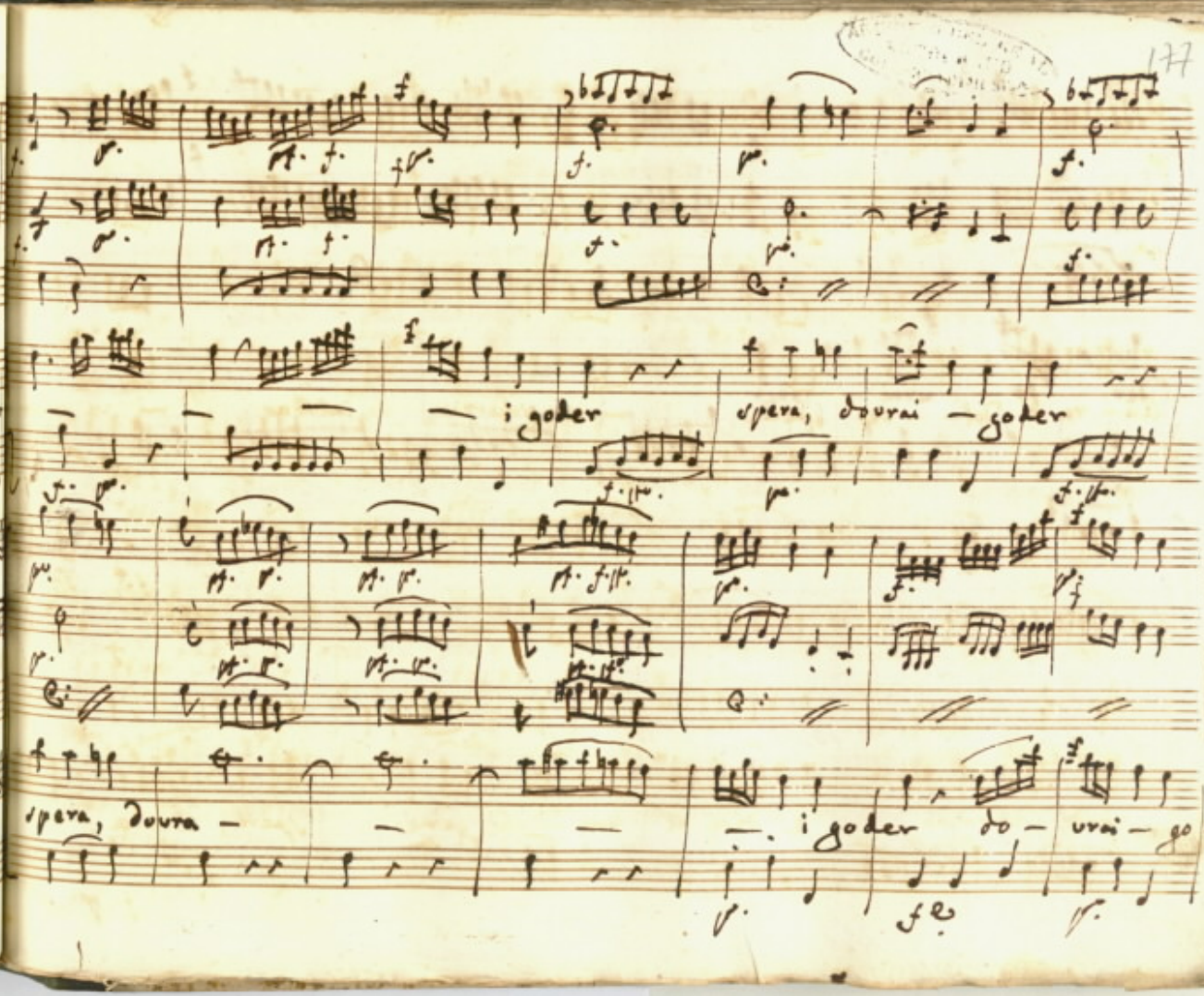
der do — vrai — go — der do — vrai — goder

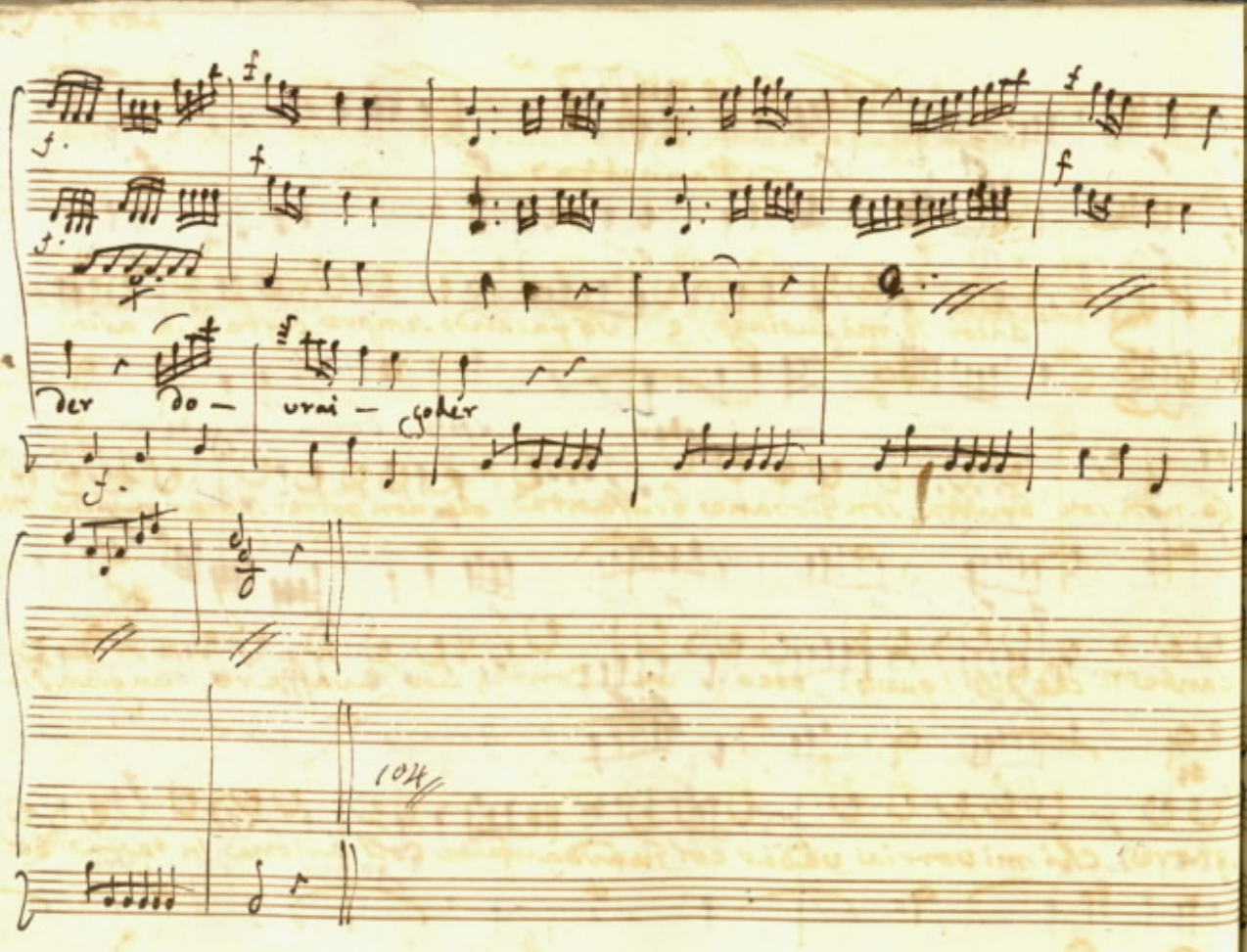
ad arbitrio



Au- ra di Dol- - ce speme mi va scherzan- do intorno mi va scher-

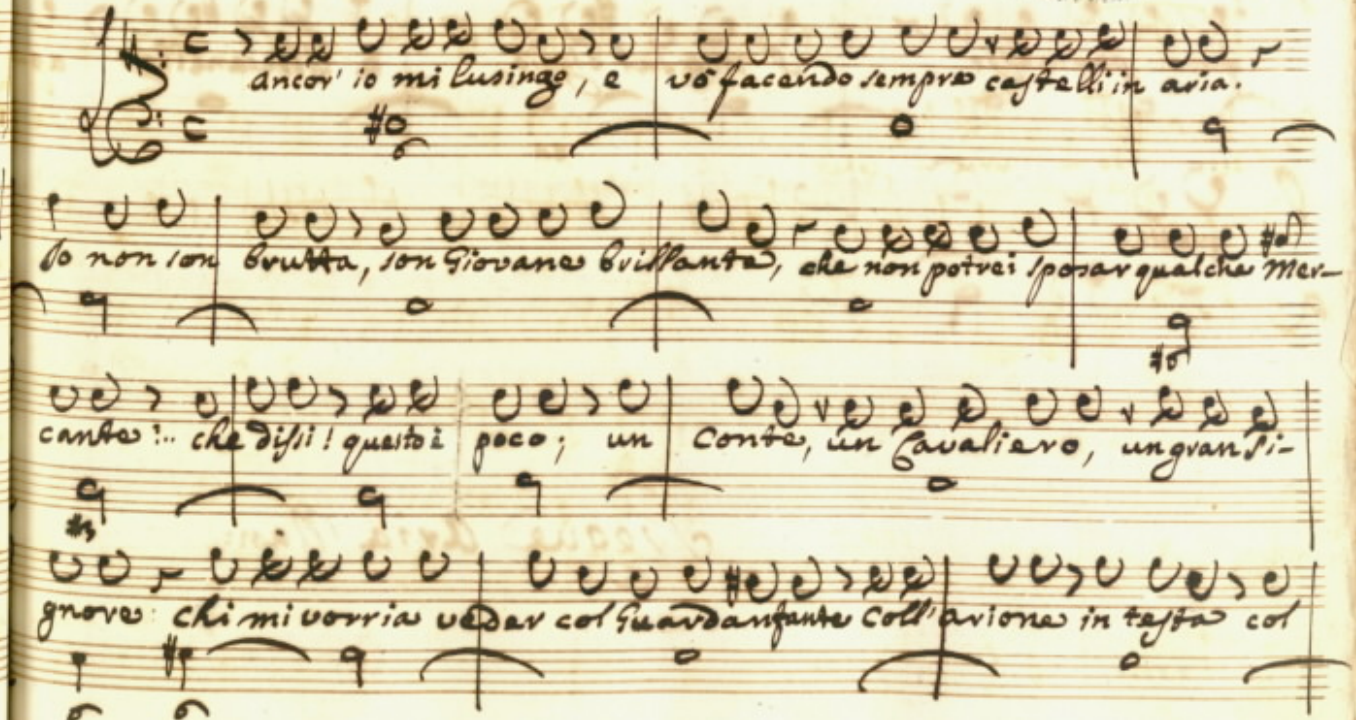
zando intor- no e dice al cor - che geme spera; dovra -

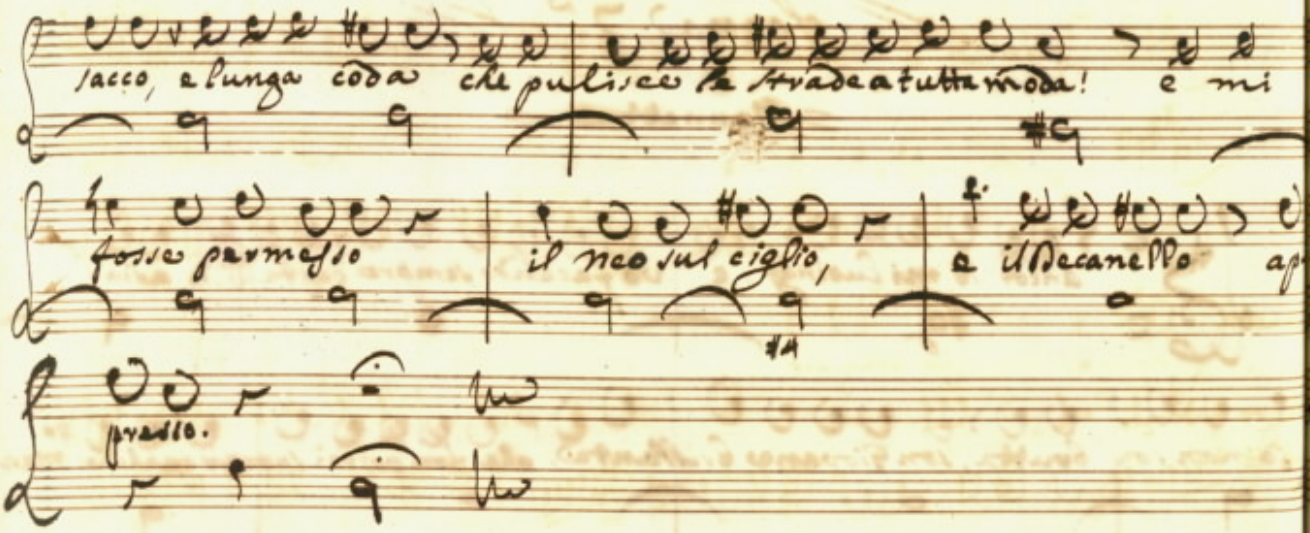

i goder
spera, dourai — goder
spera, doura —
i goder do — urai — go —


der do — vrai — goher
104

Scena 7.ª

Nannetta



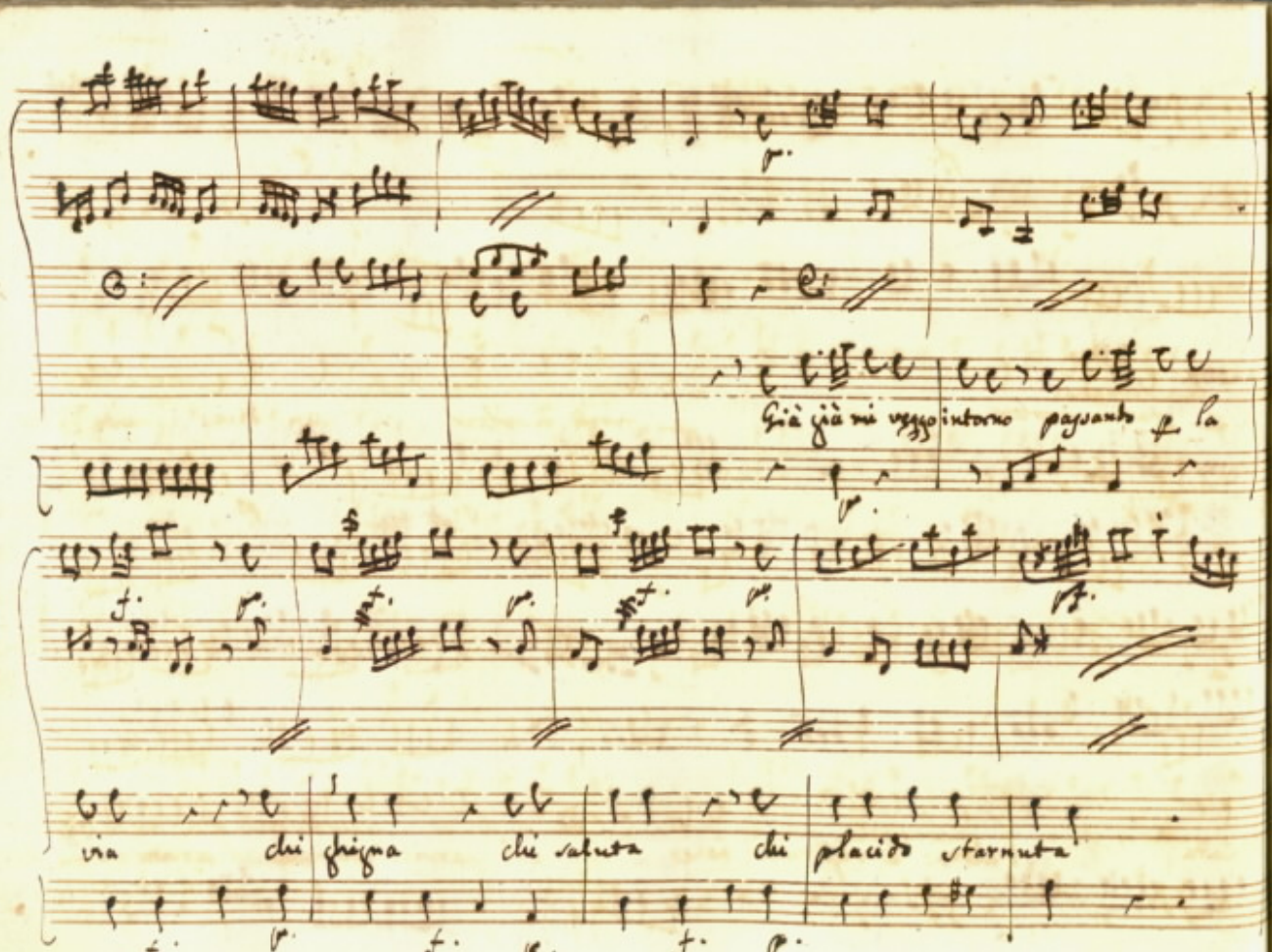


Segue Aria Nan:

= Appresso =

Clarinetta

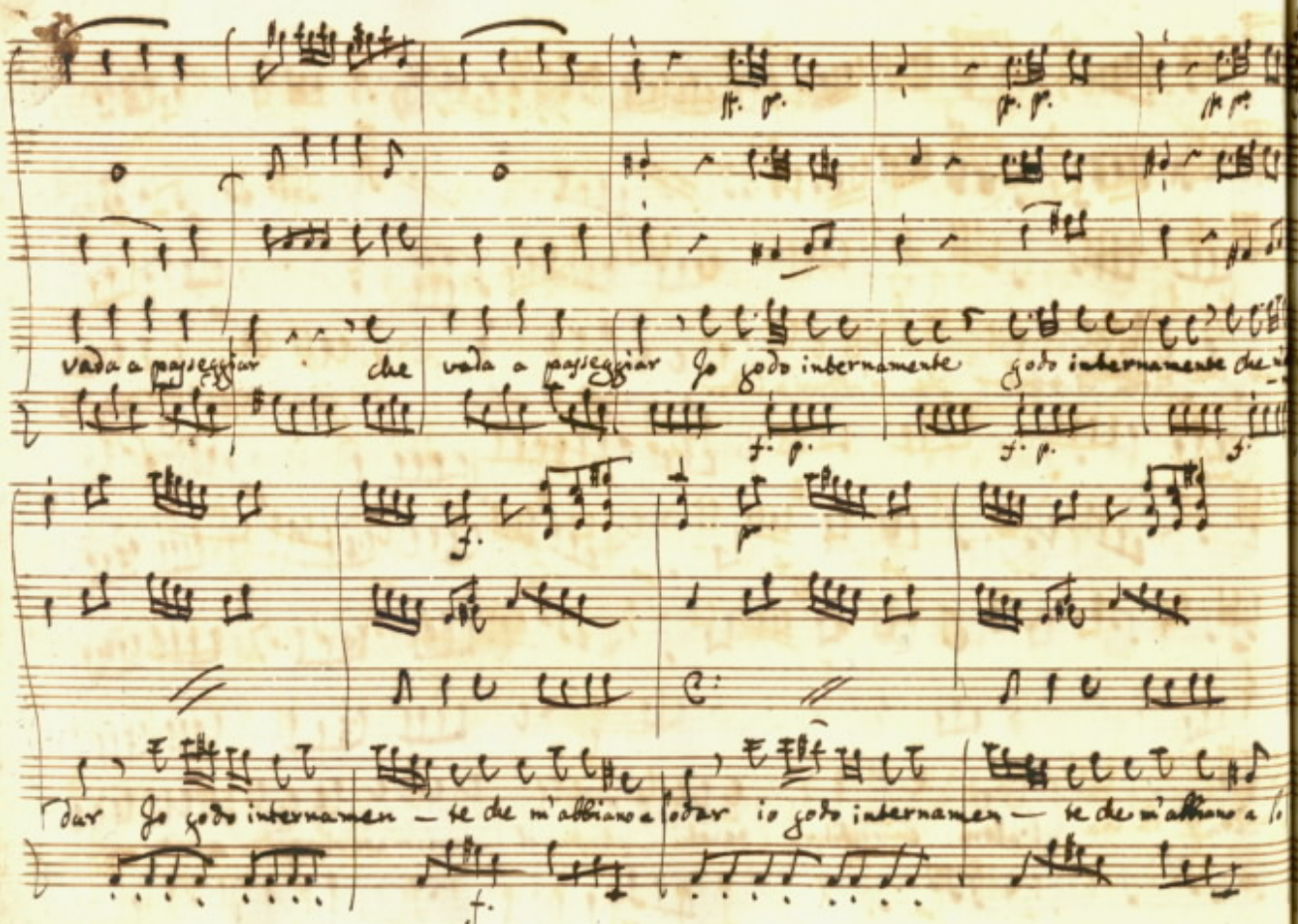
Allegro moderato


Già già mi veggo intorno passando la
via chi finge chi saluta chi placido starnuta

ARCHIVO GENERAL ... COLLEGIO DI MESSINA

farmi rivoltar farmi rivoltar un dice: quanto è

cara; l'altra: è vestita bene col servitor conviene col servitor conviene, che



vada a passeggiar che vada a passeggiar Io godo internamente godo internamente che m'

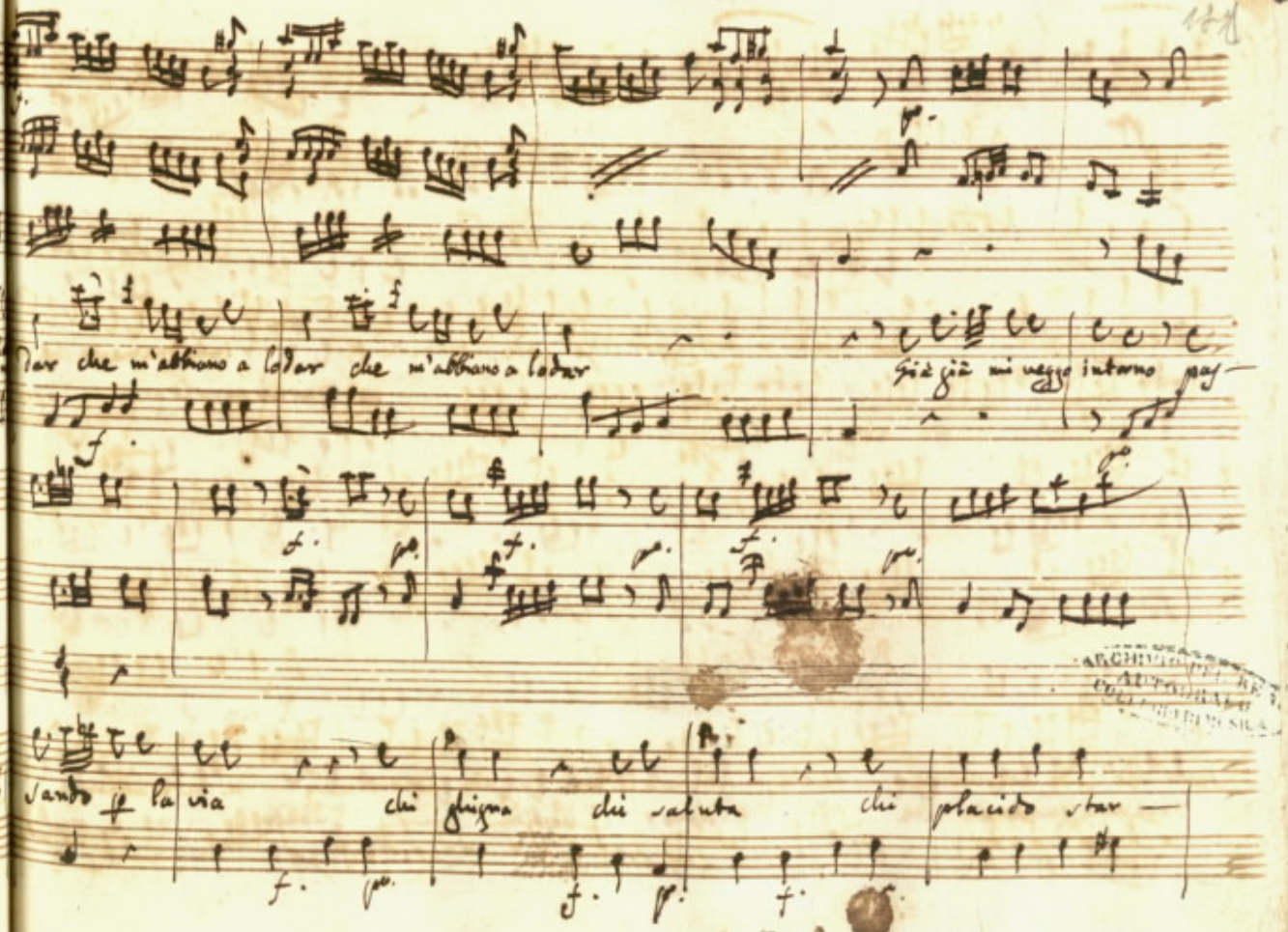
dar Io godo internamen — te che m'abbiano a lodar io godo internamen — te che m'abbiano a lo

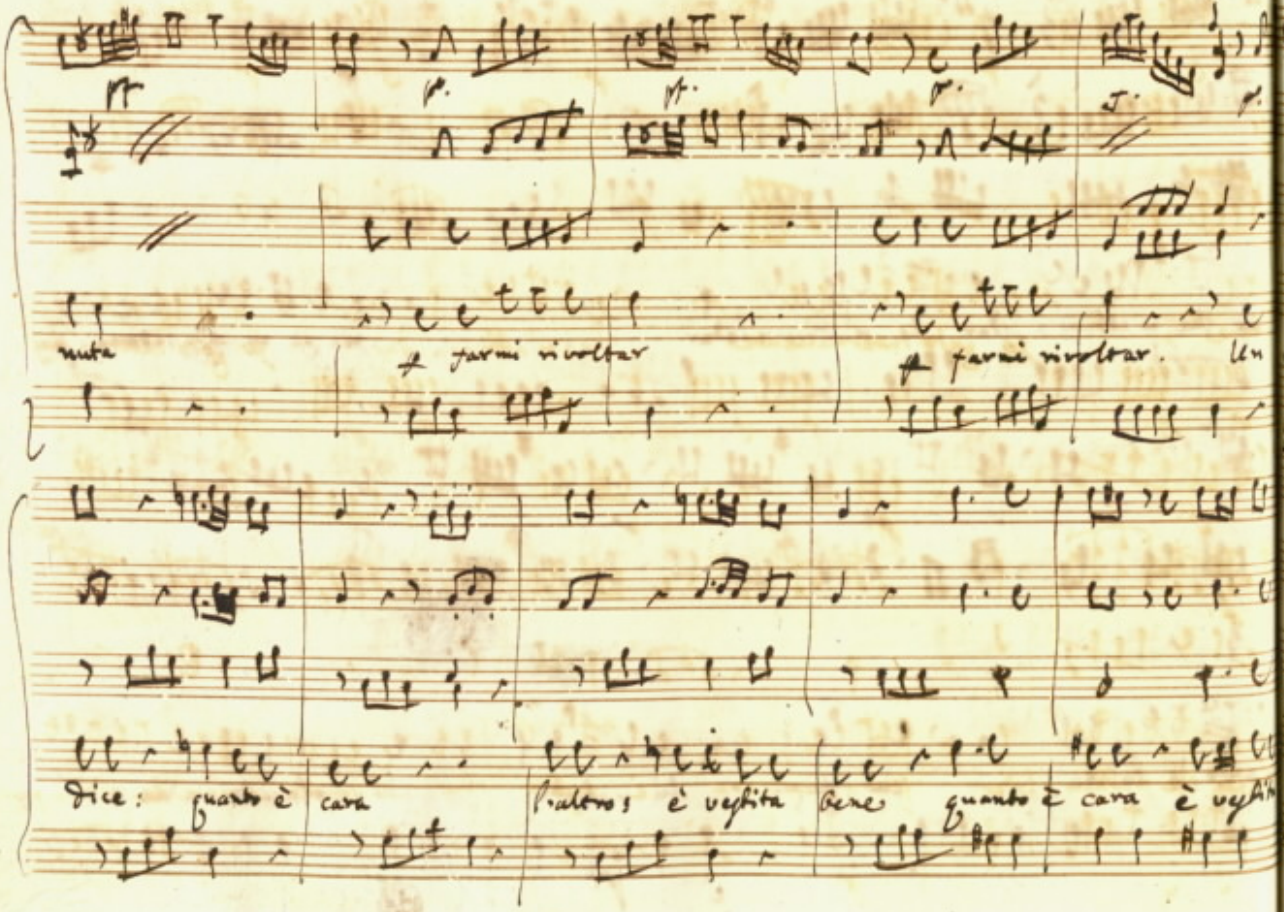
dar che m'abbiano a lodar che m'abbiano a lodar

Già già mi veggo intorno pas-

sando per la via chi ghigna chi saluta chi placido star —

ARCHIVIO ... AUTOGRAFO ... COLLEGIO DI MUSICA





pp. p. pp. p. p.

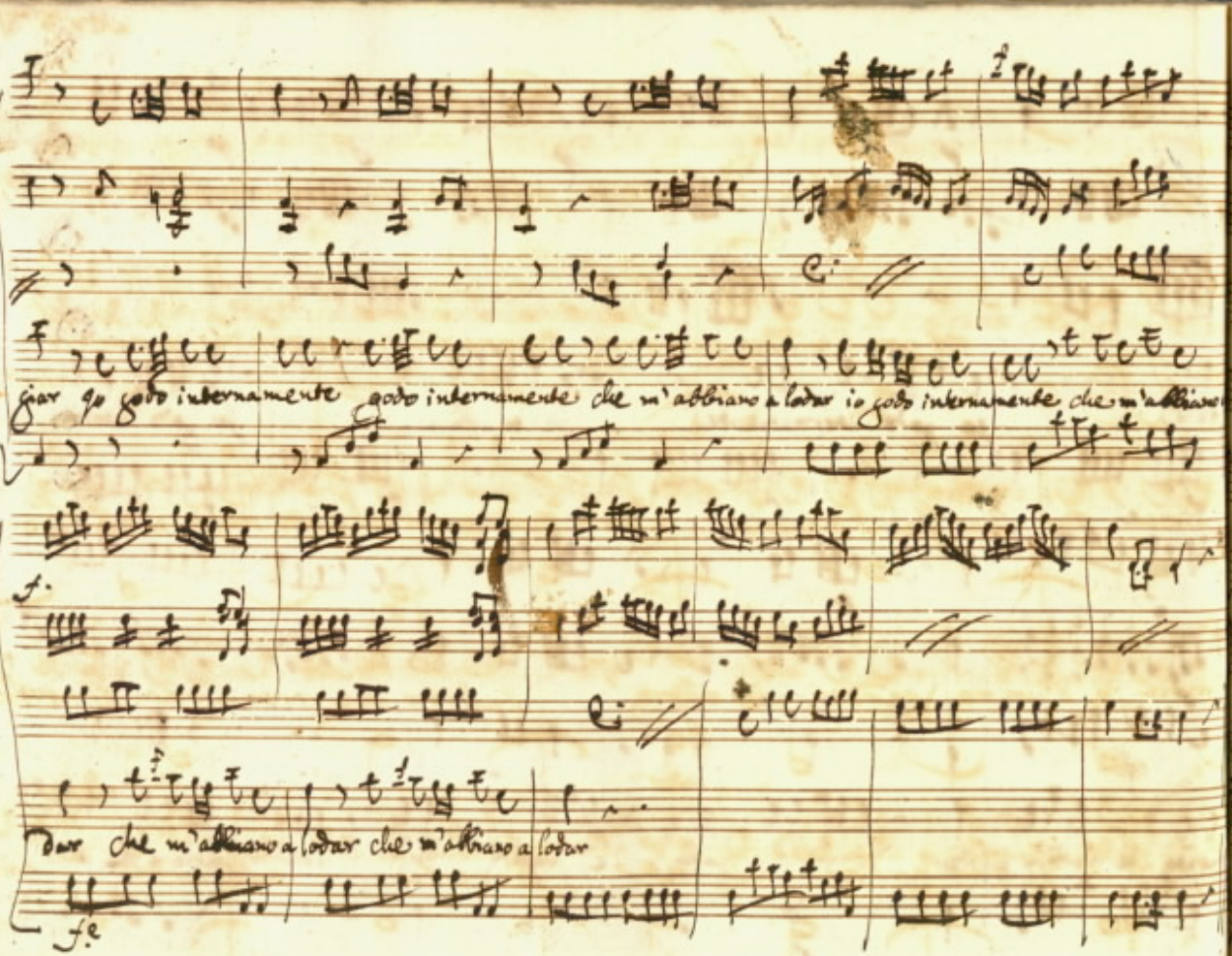
nuta farmi rivoltar farmi rivoltar. Un

Dice: quanto è cara l'altro; è vestita bene quanto è cara è vestita

bene Io godo internamente che m'abbiano a lodar Io godo interna

mente che m'abbiano a lodar quan- to cara è vestita bene col servitor conviene che vada a passeg-

ARCHIVIO DEL ... AUTOGR... COL... CIO...


giar io godo internamente godo internamente che m'abbiano a lodar io godo internamente che m'abbiano
f.
dar che m'abbiano a lodar che m'abbiano a lodar
fe

ARCHIVIO DEI ... AUTOGRAFI ... COLLEZIONE

Scena 8.ª

Monsù, indi Ernestina, il Barone, poi Arminio, finalmente D. Polidoro

Mons:

nò non si vidde ancora Donna più stravagante, e capric-

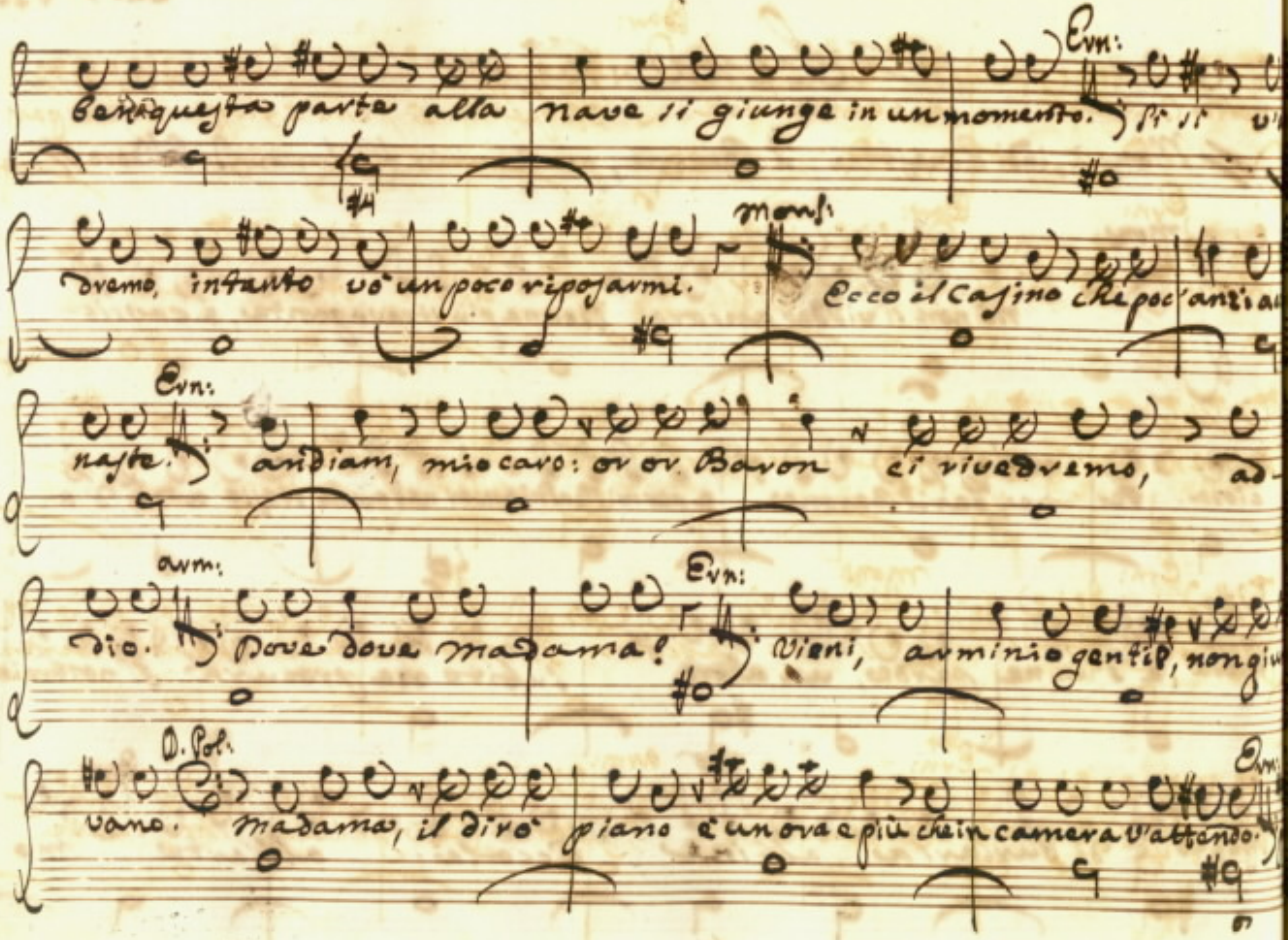
ciosa. Per me, per il Barone e per mille altri ancor nel punto stesso arde d'a-

more, e s'un ne perde, un altro subito ne procura. Il nostro im-

pegno è di burlarla alfine. Eccola; all'arte

Bar:

mio


Bella questa parte alla nave si giunge in un momento.
Evn:
Andiamo, intanto vò un poco ripojarmi.
mons:
Ecco il Cajino che poc'anzi
Evn:
andiam, mio caro: or or Baron ci rivedremo,
avm:
Dio.
Dove dove madama!
Evn:
Vieni, arminio gentil, non
D. Pol:
vano. madama, il dirò piano è un ova e più che in camera v'abbando
Evn:

Bar:

nata Tutore | eccomi a voi. Oh questo | sì, che è troppo. Ad un par

Ern: Bar:

mio.... nò senti. che sentir, ti scosta. Addio Amici cari.

Io me ne andrei volando per non vederla più. Perfida, in-

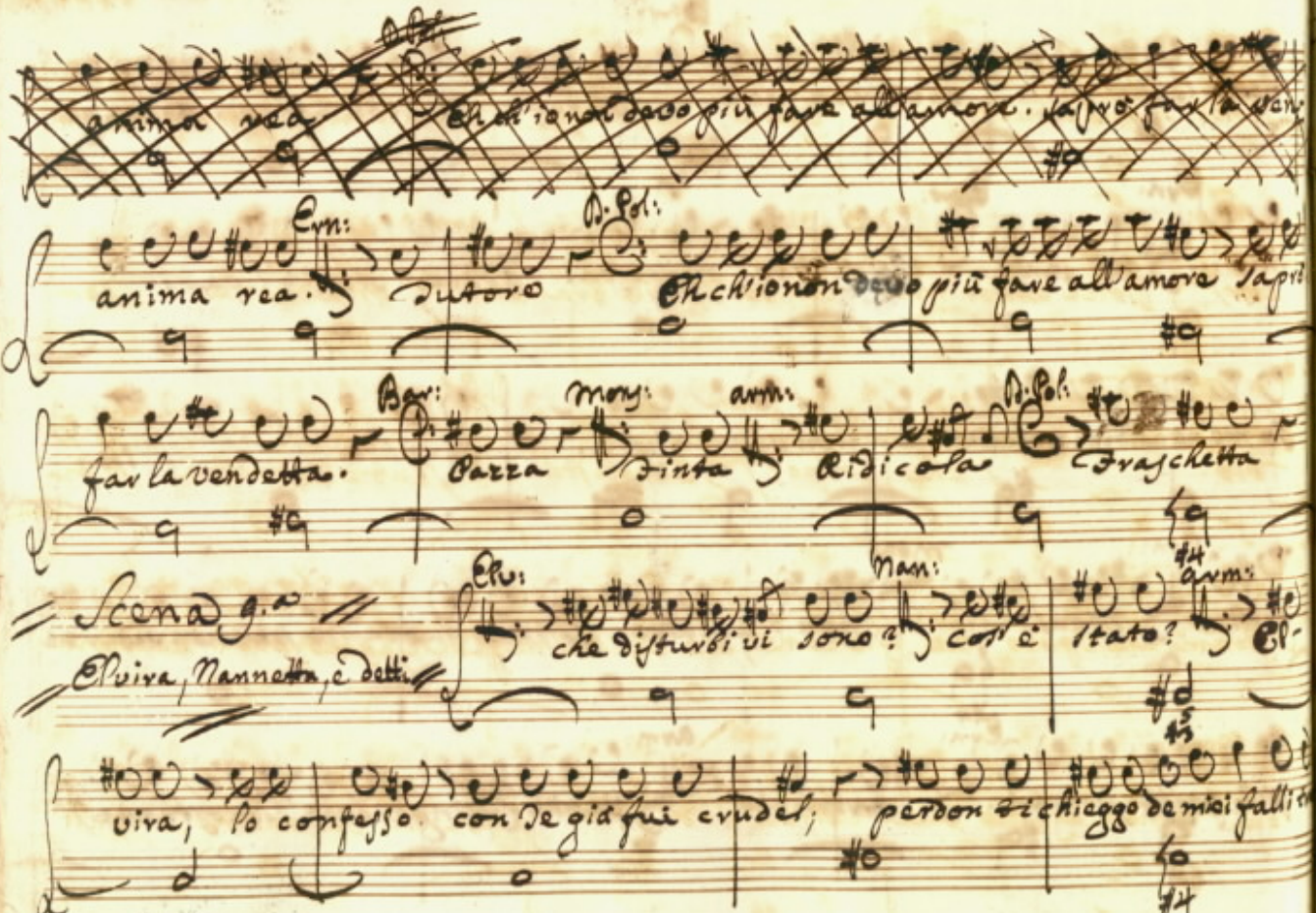
Ern: Mons:

grata. Monsù mio. non t'ascolto. Il mar nuotando per non vederti

Ern: Arm:

più, passar vorrei. arminio vanne lusinghiera, incostante,

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO



anima rea. Ch'io non devo più fare all'amore. sapro far la ven-

Ern: D. Pol:

anima rea. Tutore Ch'ch'io non devo più fare all'amore sapro

Bar: Mons: arm: D. Pol:

far la vendetta. Pazza Finta Ridicola Fraschetta

Scena 9.a

Elvira, Nannetta, e detti

Elv: Nan: arm:

che disturbi vi sono? Cos'è stato? El-

vira, lo confesso con te già fui crudel; perdon ti chieggo de miei falli

scorsi. se mel concedi, o cara, ecco ti dono con questa destra il

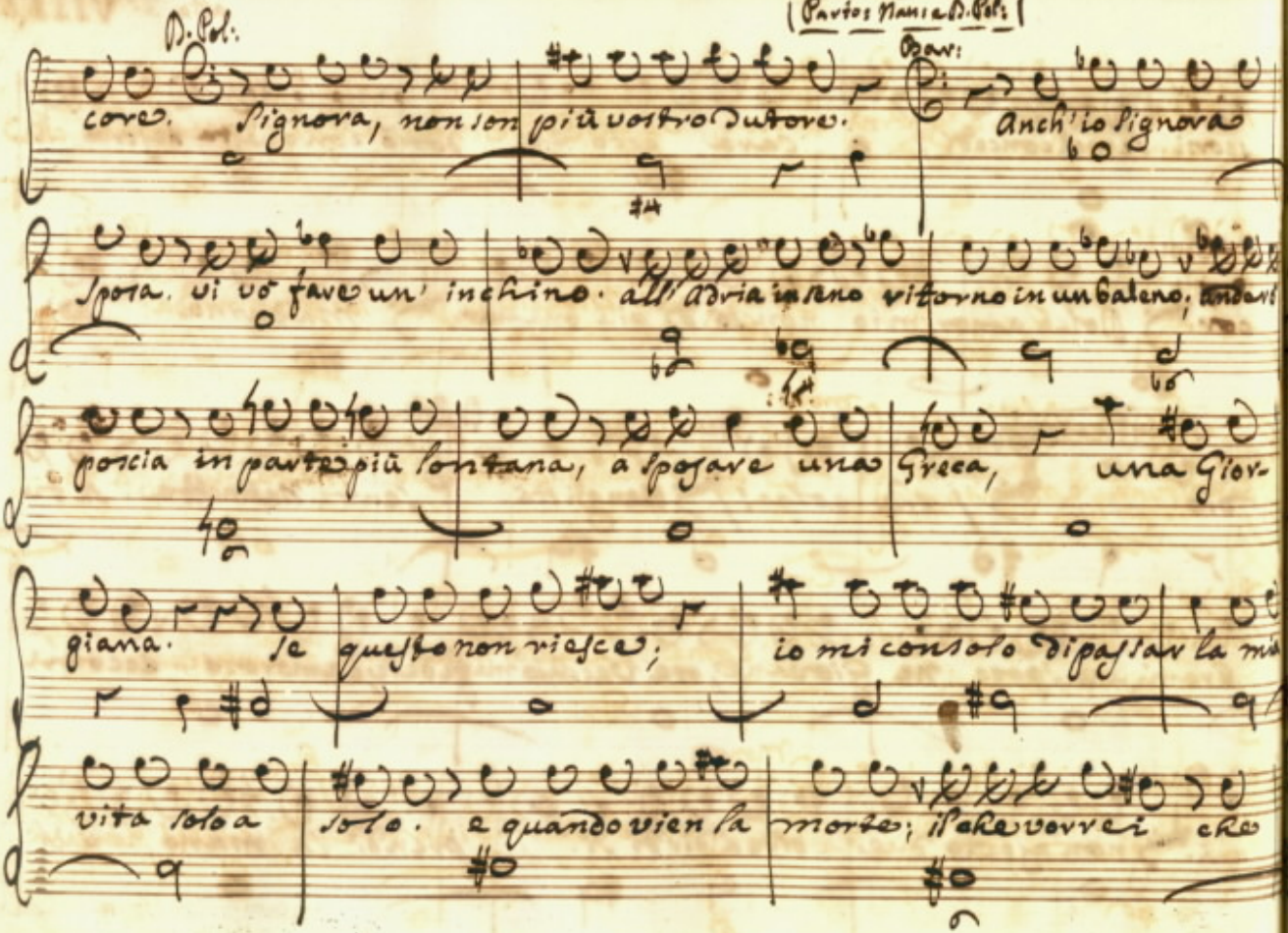
Elv: cor. Dolce amor mio non so di più bramar. Arm: Madama ad-

Parto: Elv: e Arm: dio. Arm: che colpo! Nan: Ben gli stà. D. Pol: senti Nannetta. se tu

brami uno sposo ne giovane, ne vecchio ma fedele, e amoroso... eccomi

Nan: qui. non aspetto due volte a dir di sì. prendi la mano, e il

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLL...



[Parto: Nan: e D. Pol:]

D. Pol:

core. Signora, non son più vostro Tutore.

Bar:

Anch'io Signora

Sposa. vi vò fare un' inchino. all'Adria in seno ritorno in un baleno; anderi

poscia in parte più lontana, a sposare una Greca, una Gior-

giana. se questo non riesce; io mi consolo di passar la mia

vita solo a solo. e quando vien la morte; il che vorrei che

mai non accadesse a giorni miei, Ub all'Erede lasciar per testamento che

tutto il mio si goda purche fugga la Moglie, e la gran moda. [Parte]

Scena X.va

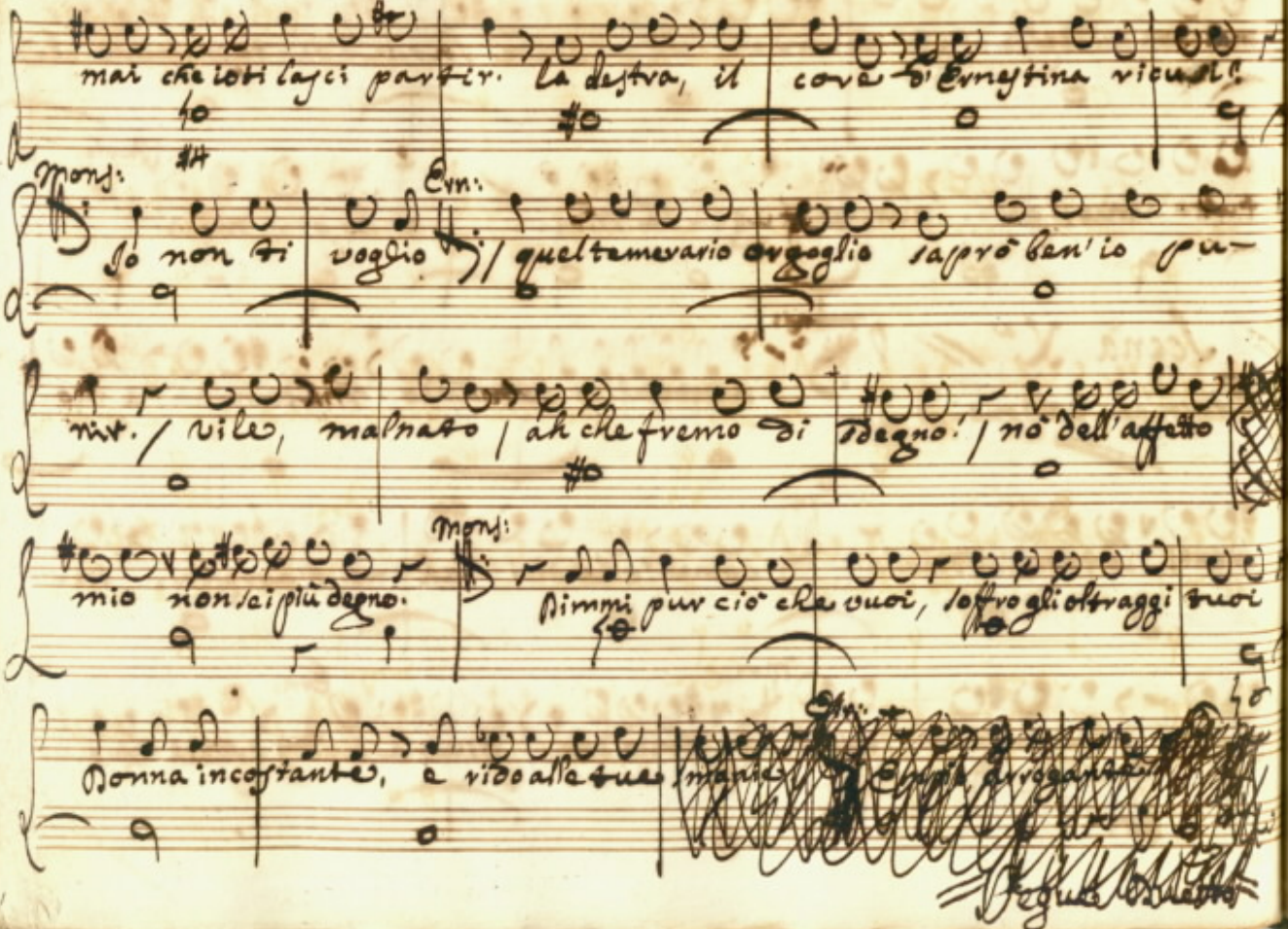
Mons: avete alcun comando. Madamina, a mo-

Cristina, e Monsù

menti io torno in Francia. Cyn: come! che dici? ah nò. t'arresta, in-

grato. tu ancor mi lasci? Mons: e mio dover; giurai... Cyn: crudel non sarà

ARCHIVIO DEL TEATRO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI



mai che io ti lasci partir. la destra, il core d'Ernestina ricusi!

Mons: Io non ti voglio Ern: / quel temerario orgoglio saprò ben'io pu-

nir. / vile, malnato / ah che fremo di sdegno! / nò dell'affetto

mio non sei più degno. Mons: Dimmi pur ciò che vuoi, soffro gli oltraggi tuoi

Donna incostante, e rido alle tue manie Ern: [illegible]

Segue Duetto

Ern:

smanie empio, arrogante parti da gli occhi miei. questo rifiuto nō sperava da

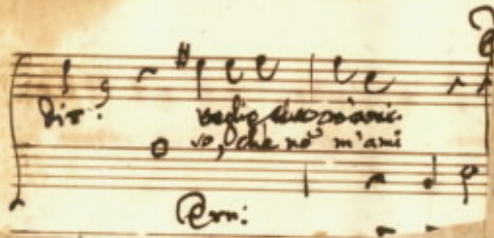
te. baglio dal seno strapparti il cor. Monsù m' involo, se nō vedermi innanzi il ritratto cru-

Ern:

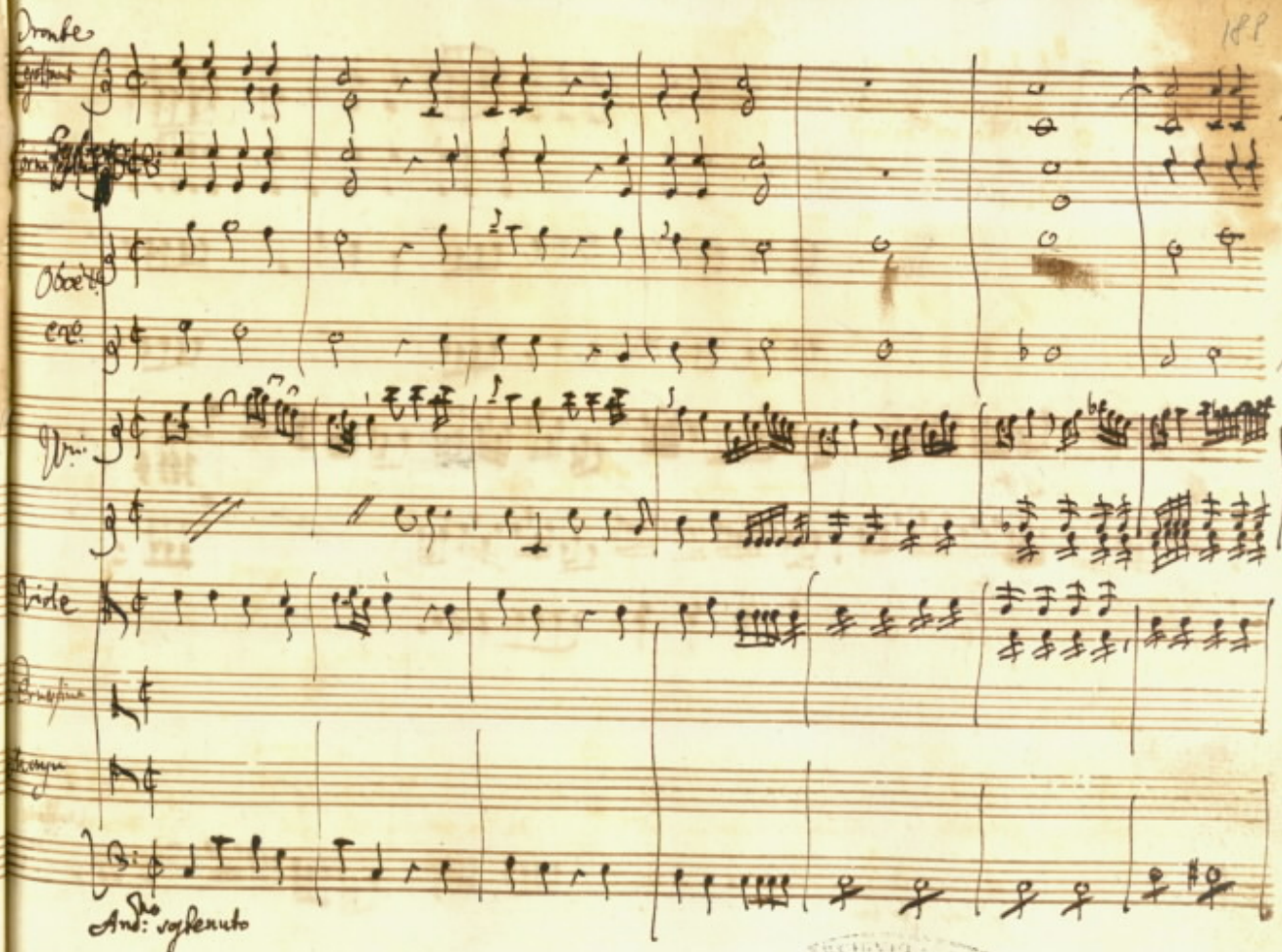
dele dell' umana menzogna - oh Dio! che pena! Pria m'accendo di sdegno, e poi so-

spiro. Monsù tento calmargi il foco, e invan m'adiro. Ern: crudele, e ancor nō

parti? Monsù no, che partir nō so Ern: da me che brami? Monsù crudel che posso



Segue a 2.



Trombe

Egoffant

Corni

Oboe 1.

Cl.

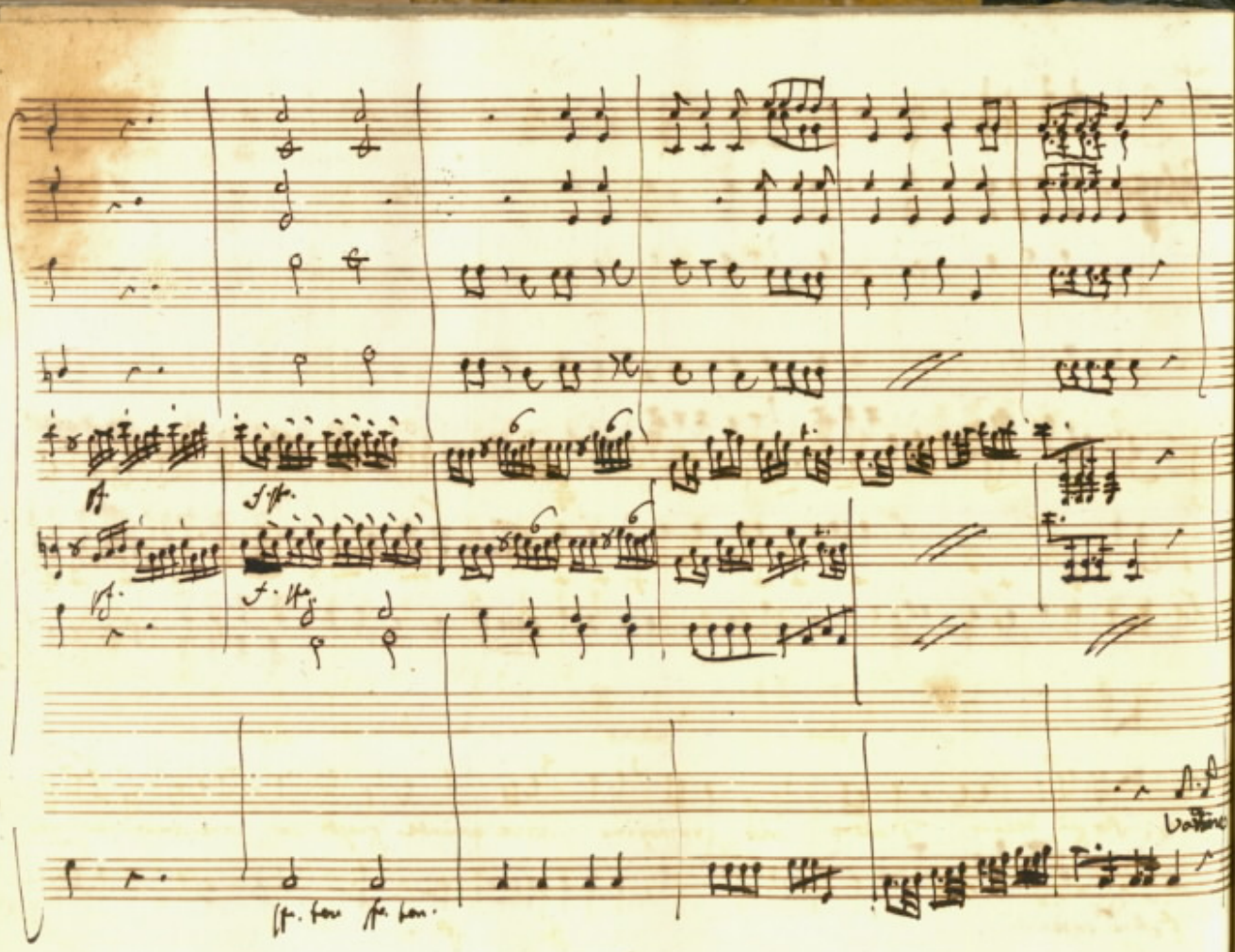
Vni

Viole

Bassi

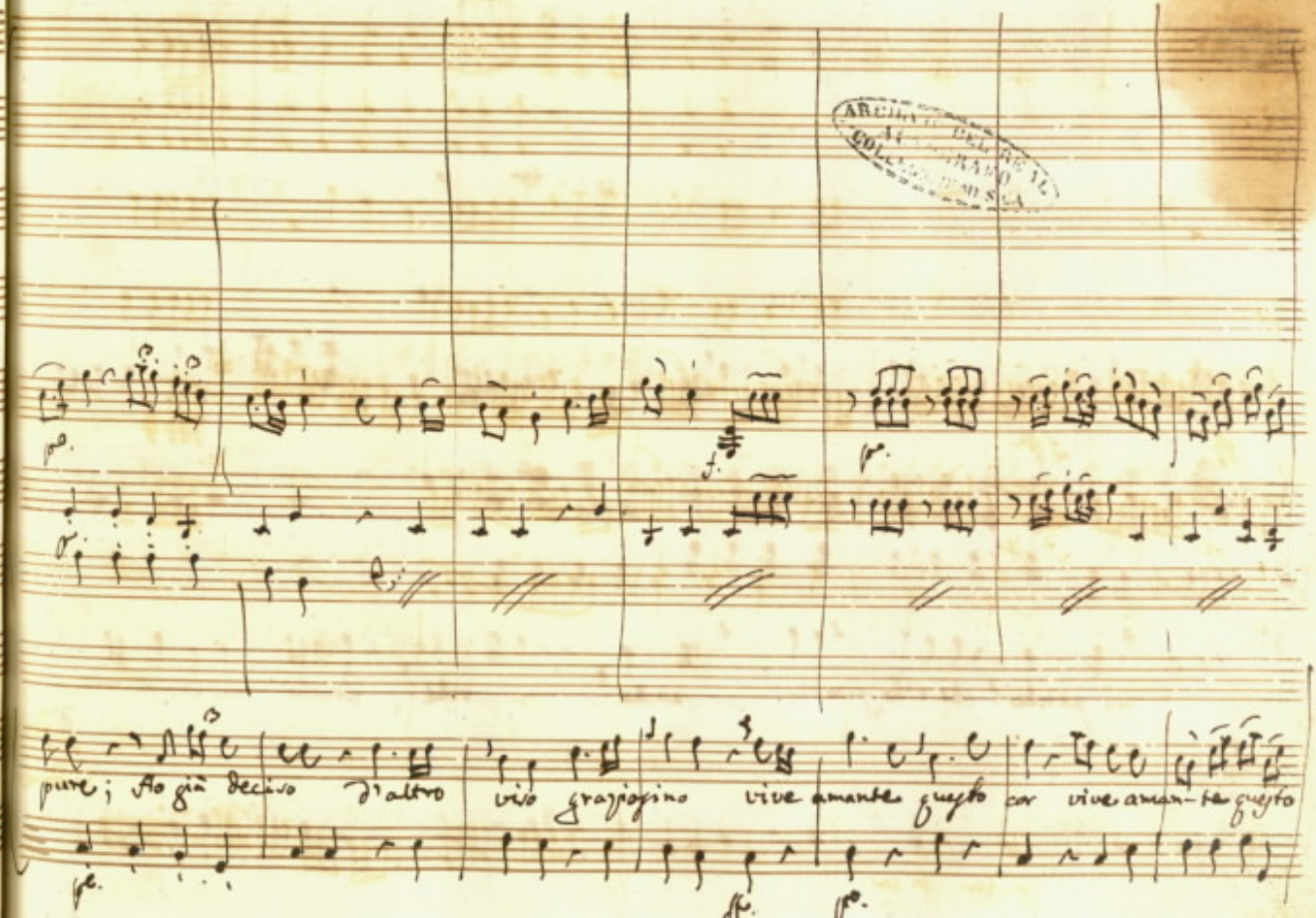
Tempi

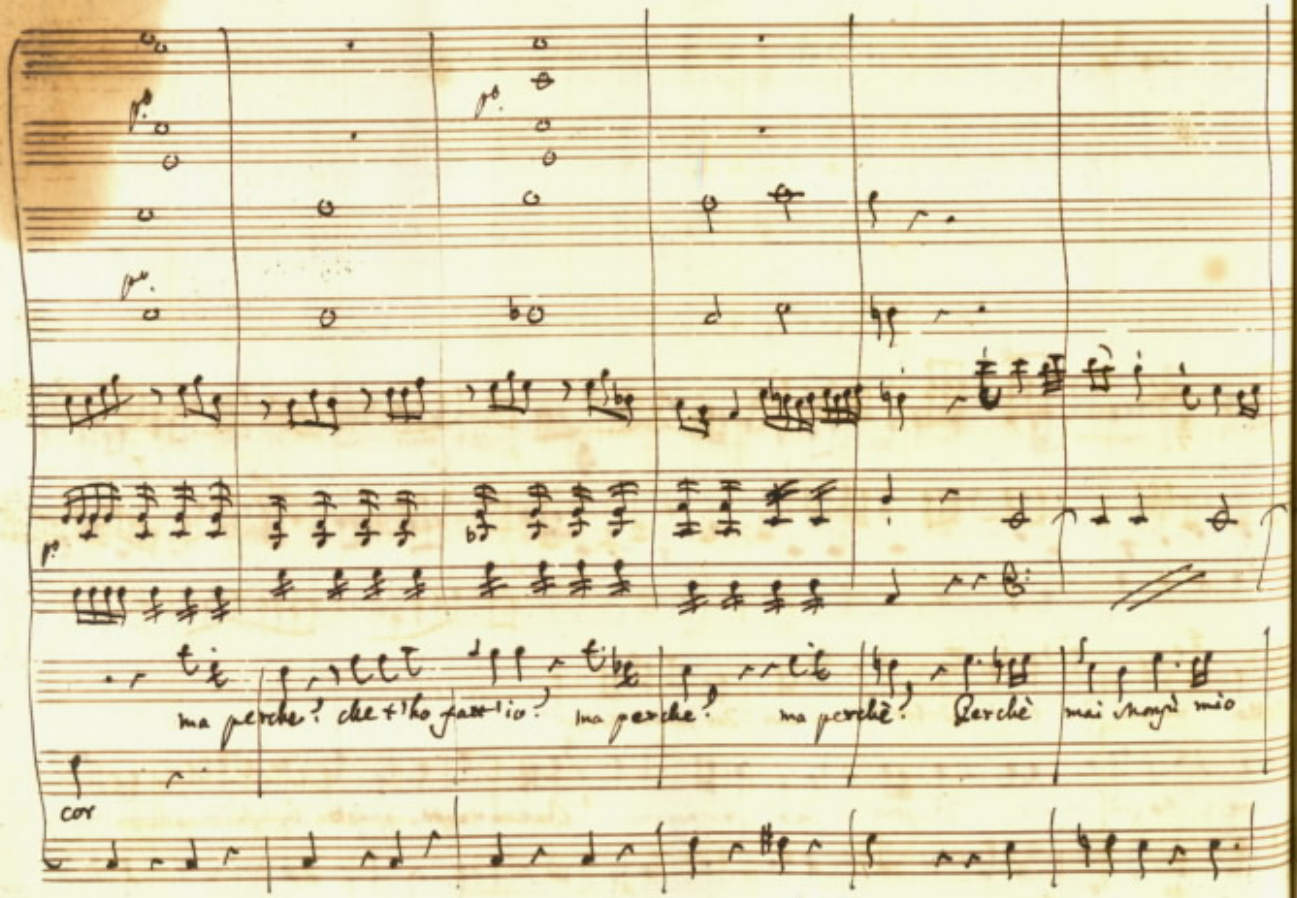
Andte sostenuto

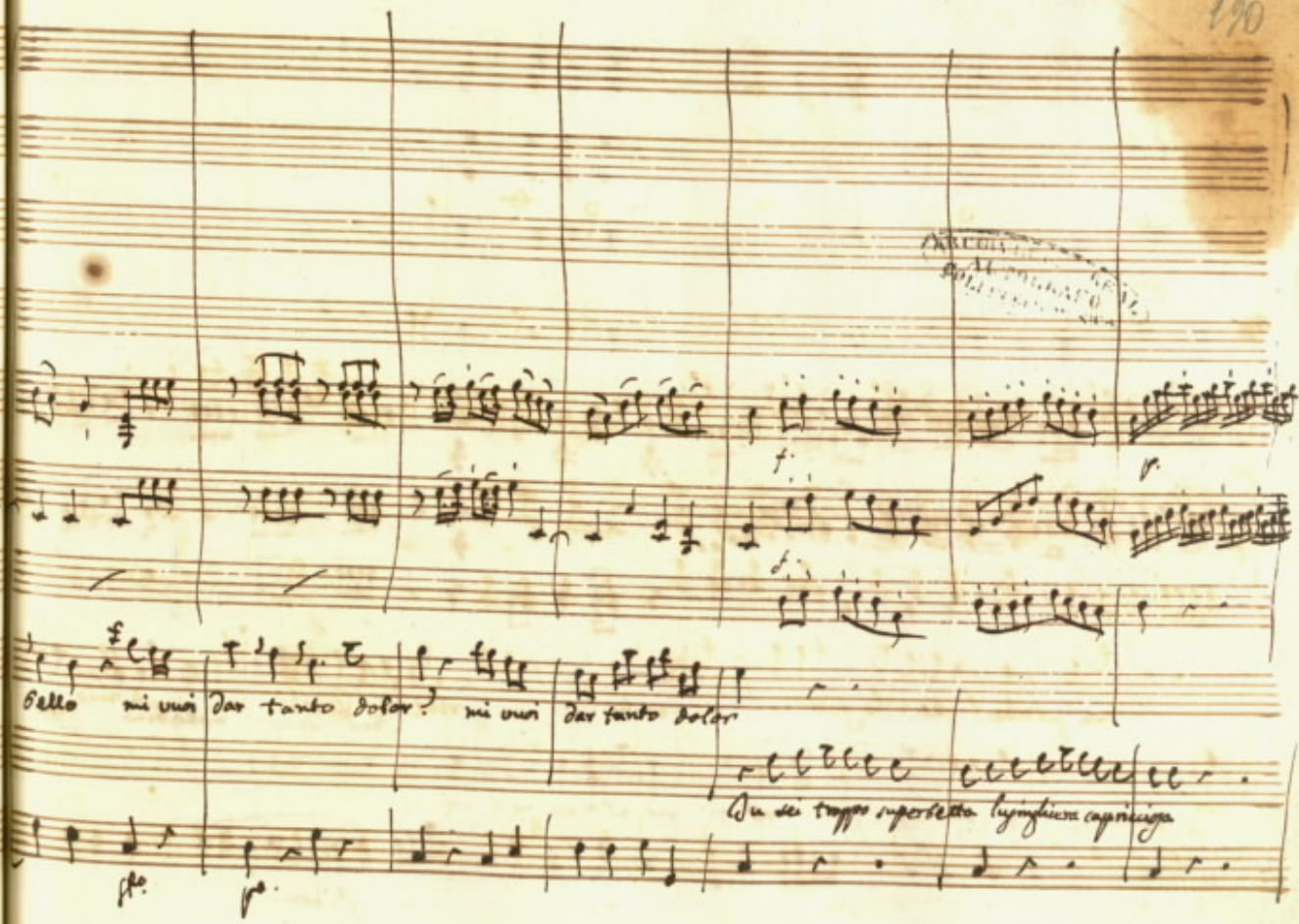

Vattene

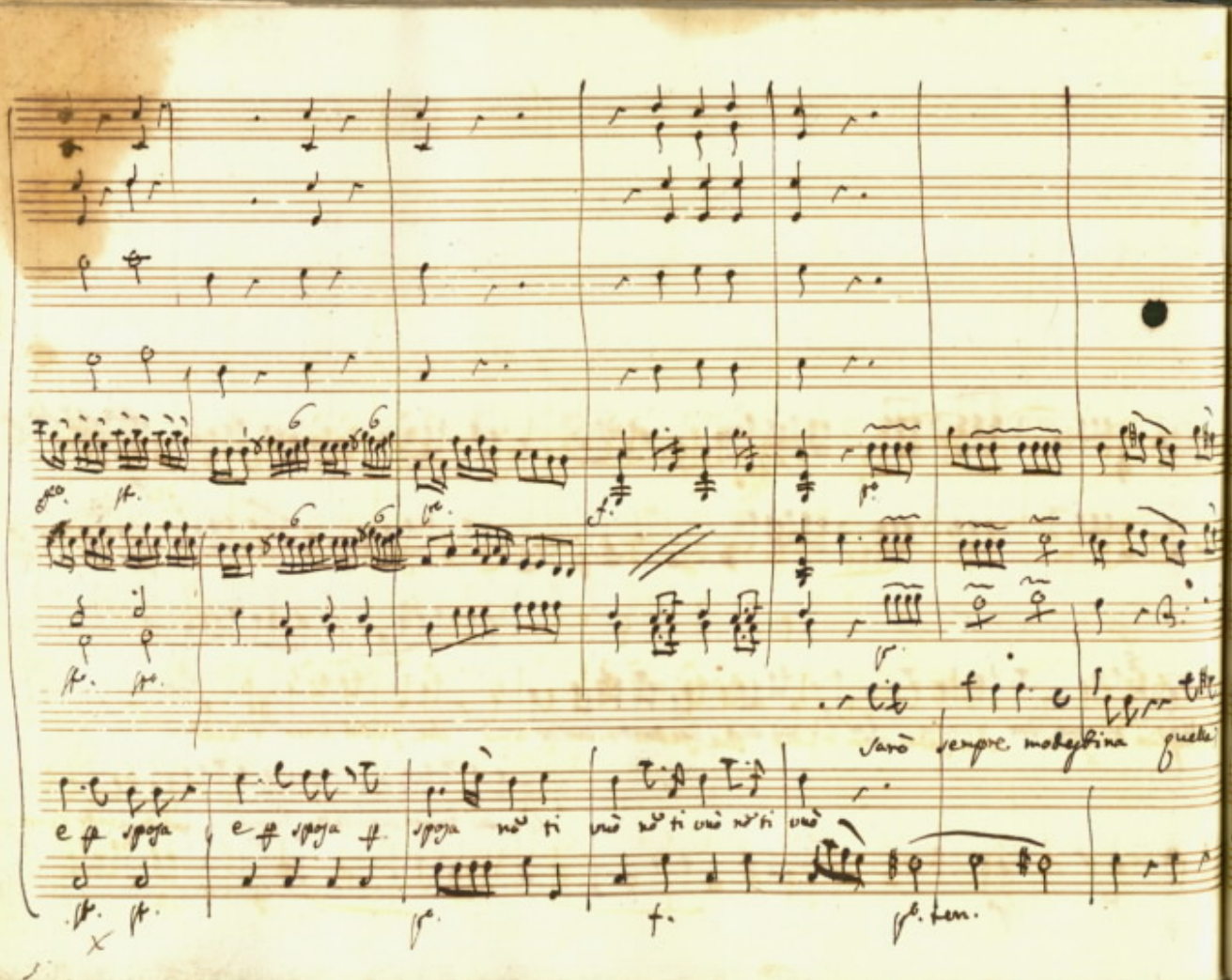
ARCHIVIO DEL REAL ... COLLEGIO DI MUSICA

pure; Ho già deciso d'altro viso grazioso vive amante questo cor vive aman-te questo




p
p
p
p
ma perche? che t'ho fatt'io? ma perche? ma perchè? Perchè mai sposo mio
cor


Bello mi vuoi dar tanto dolor? mi vuoi dar tanto dolor
Tu sei troppo superbetta lusinghiera capricciosa



sarò sempre modestina quelle

e ff sposa e ff sposa ff sposa nō ti vuò nō ti vuò nō ti vuò

f.

pp. ten.

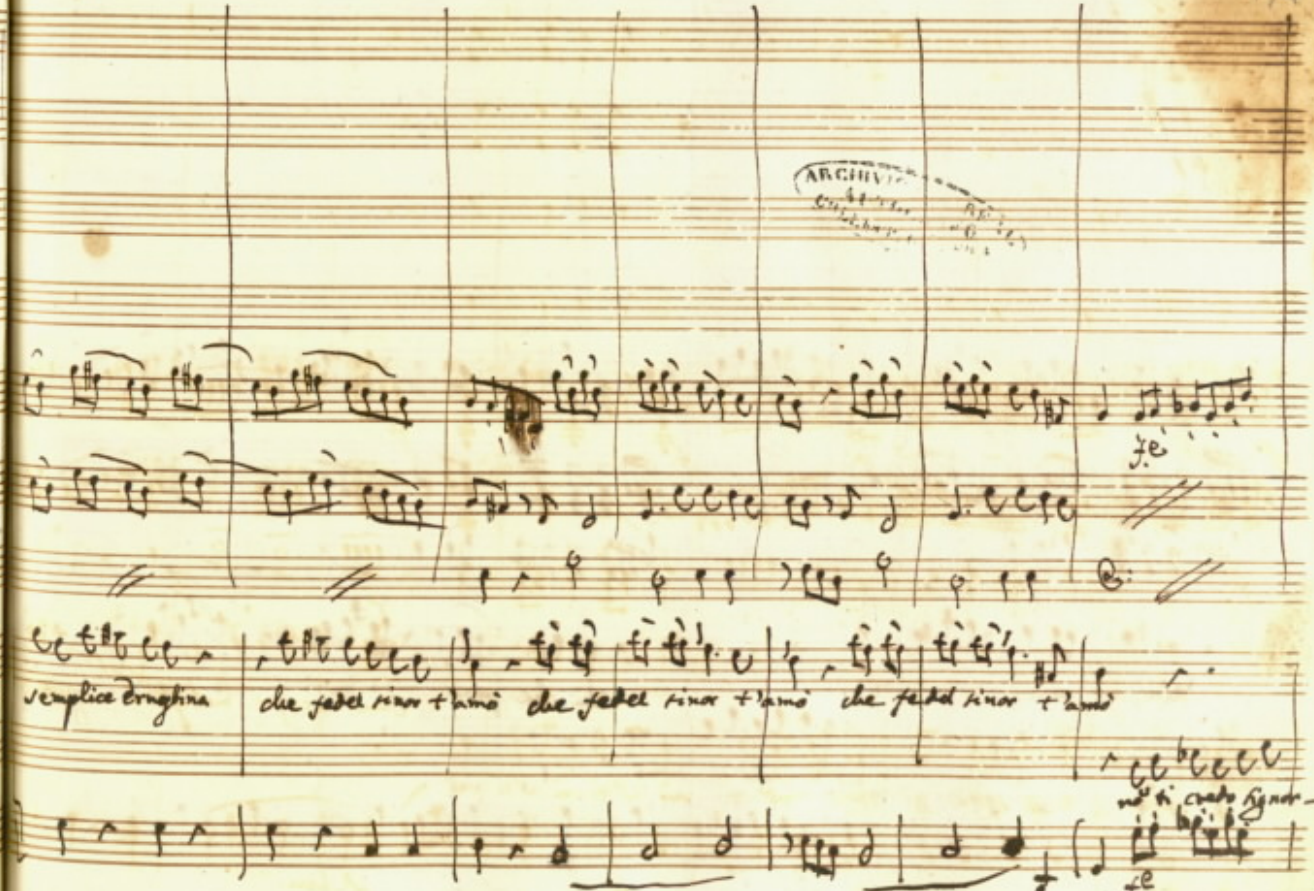
ARCHIVIO

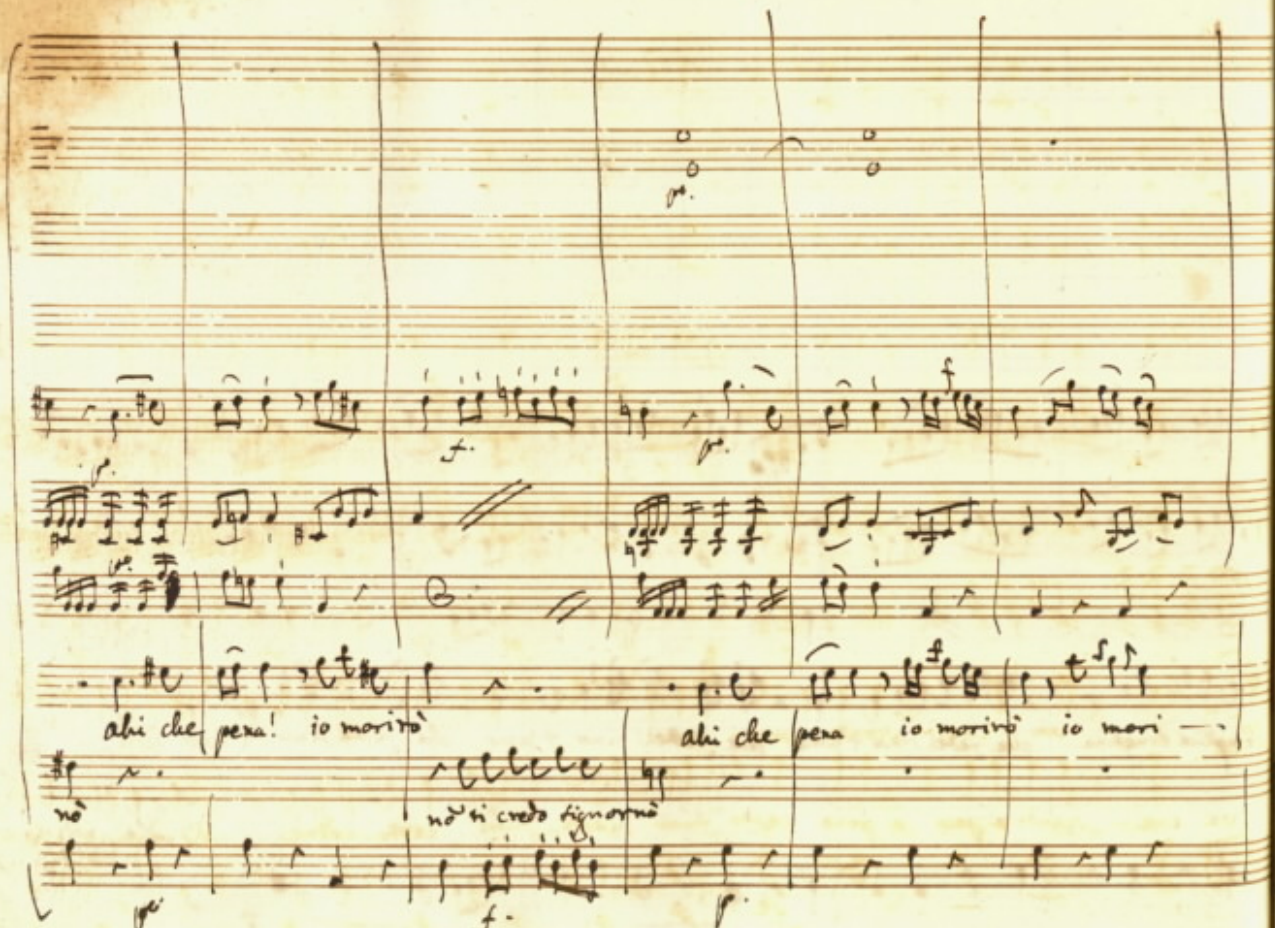
f.e

semplice Erugbina che fedel sinor t'amò che fedel sinor t'amò che fedel sinor t'amò

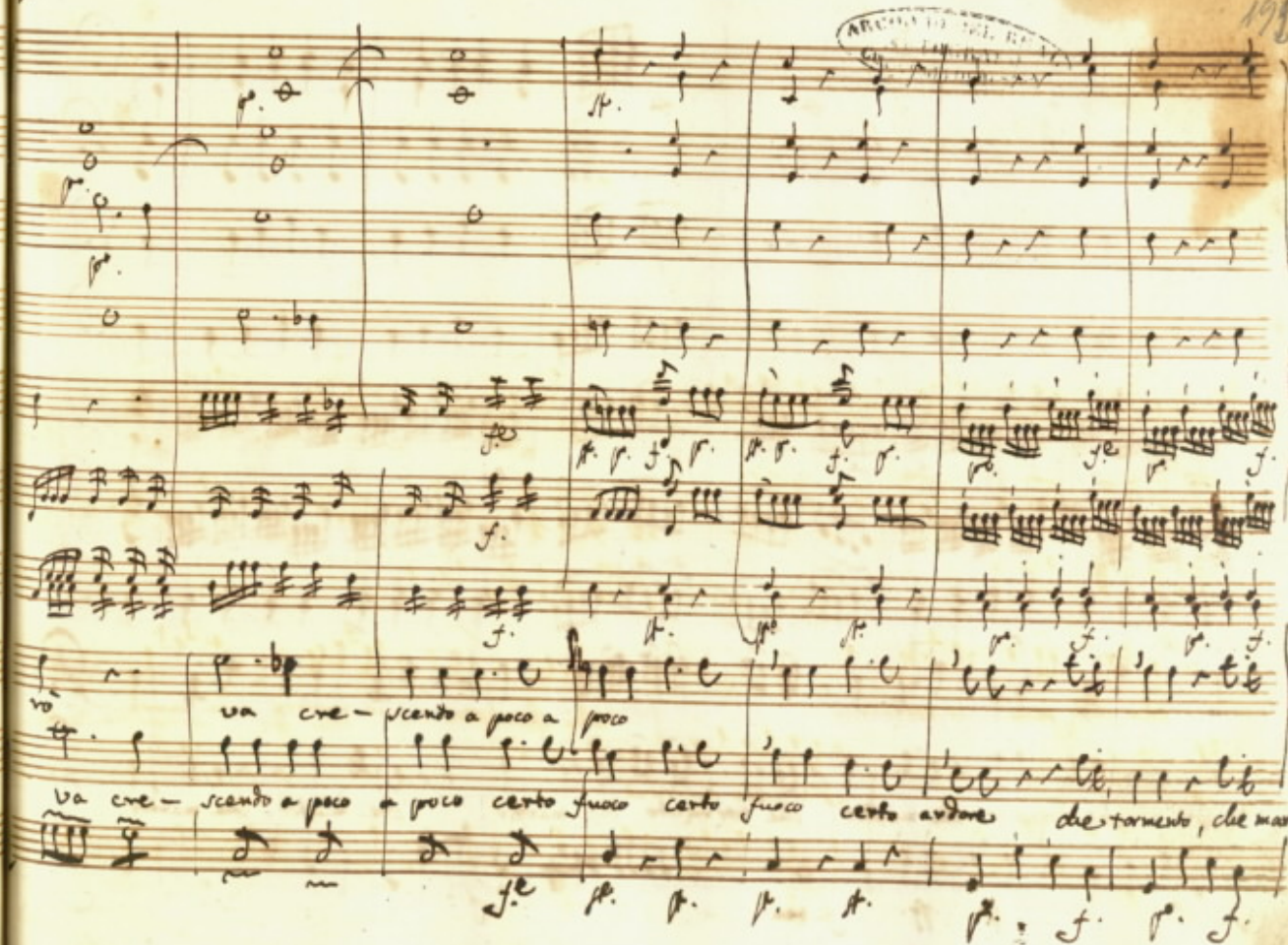
no ti credo signor —

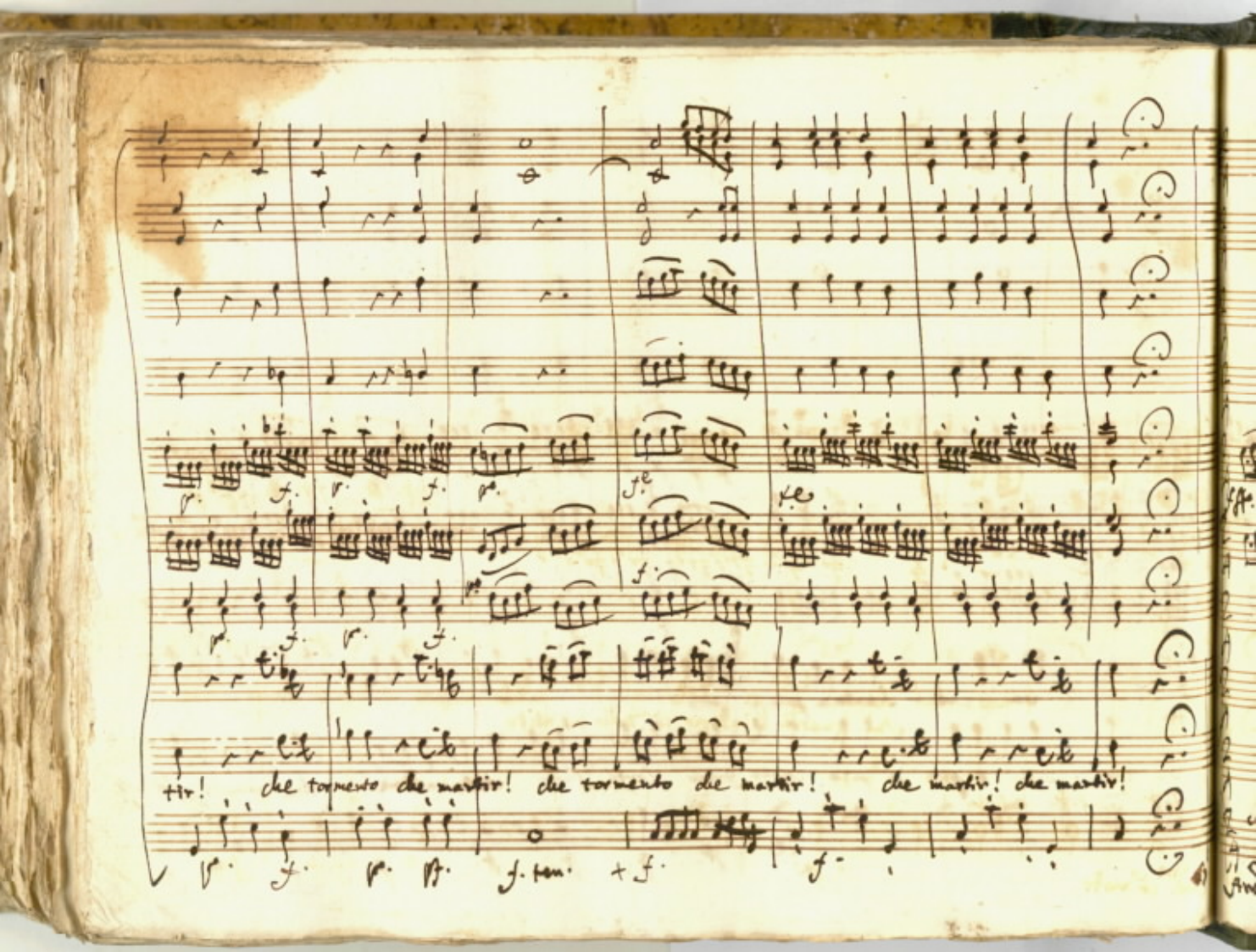
f.e

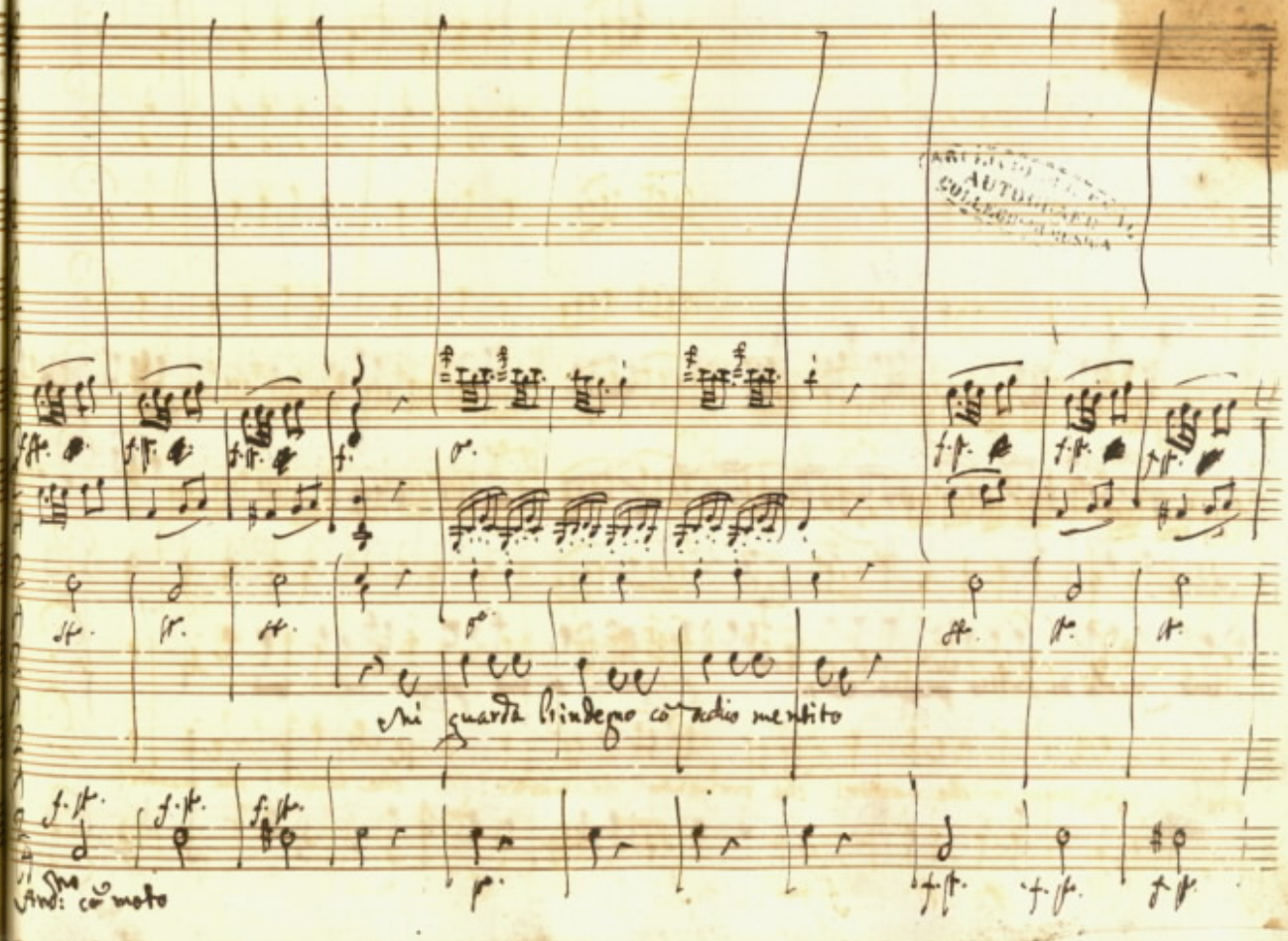


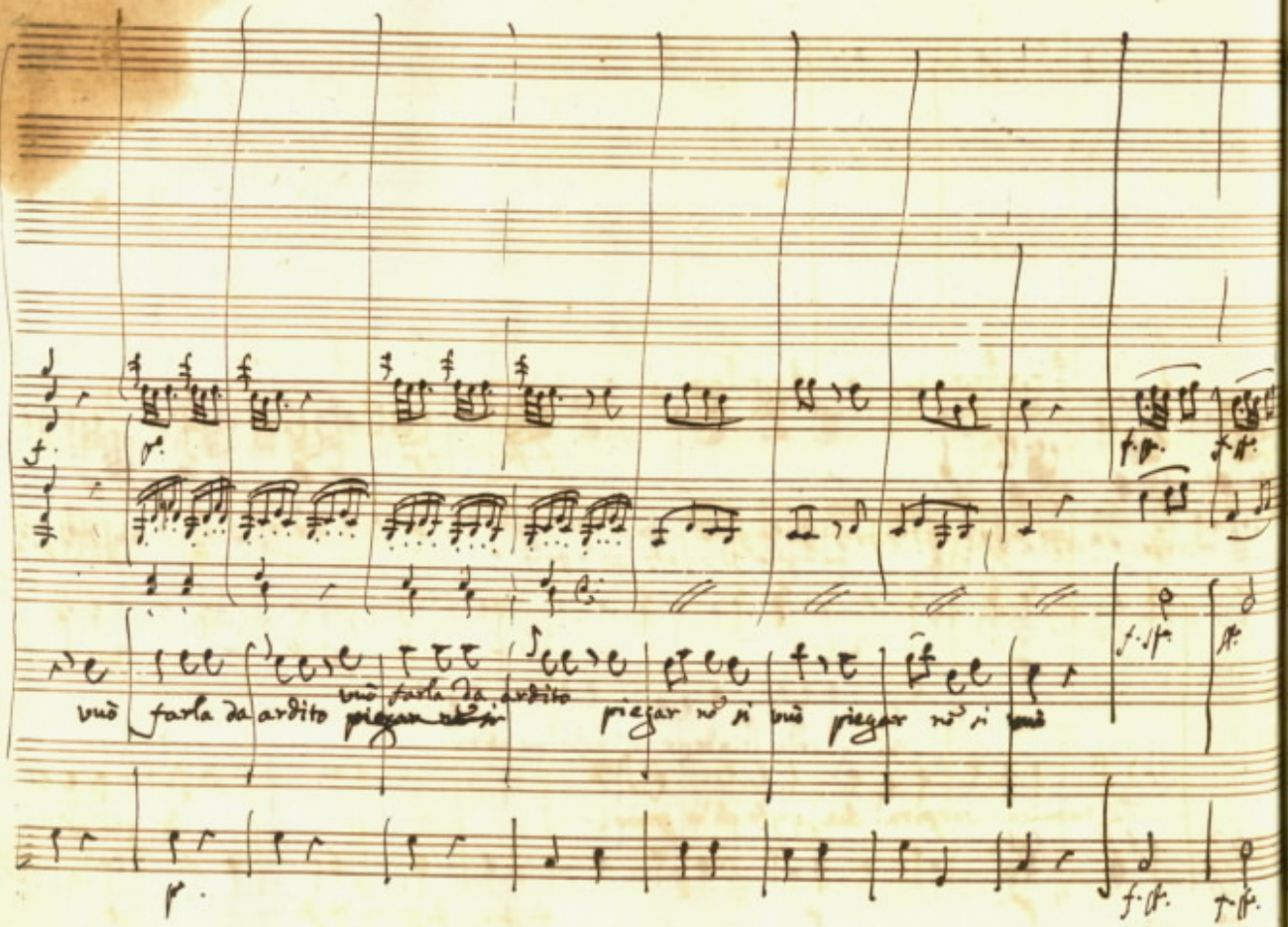

ahi che pena! io morirò
nò
nò ti credo signorina
ahi che pena io morirò io mori —

ARCHIVIO DEL R...




tir! che tormento che martir! che tormento che martir! che martir! che martir!

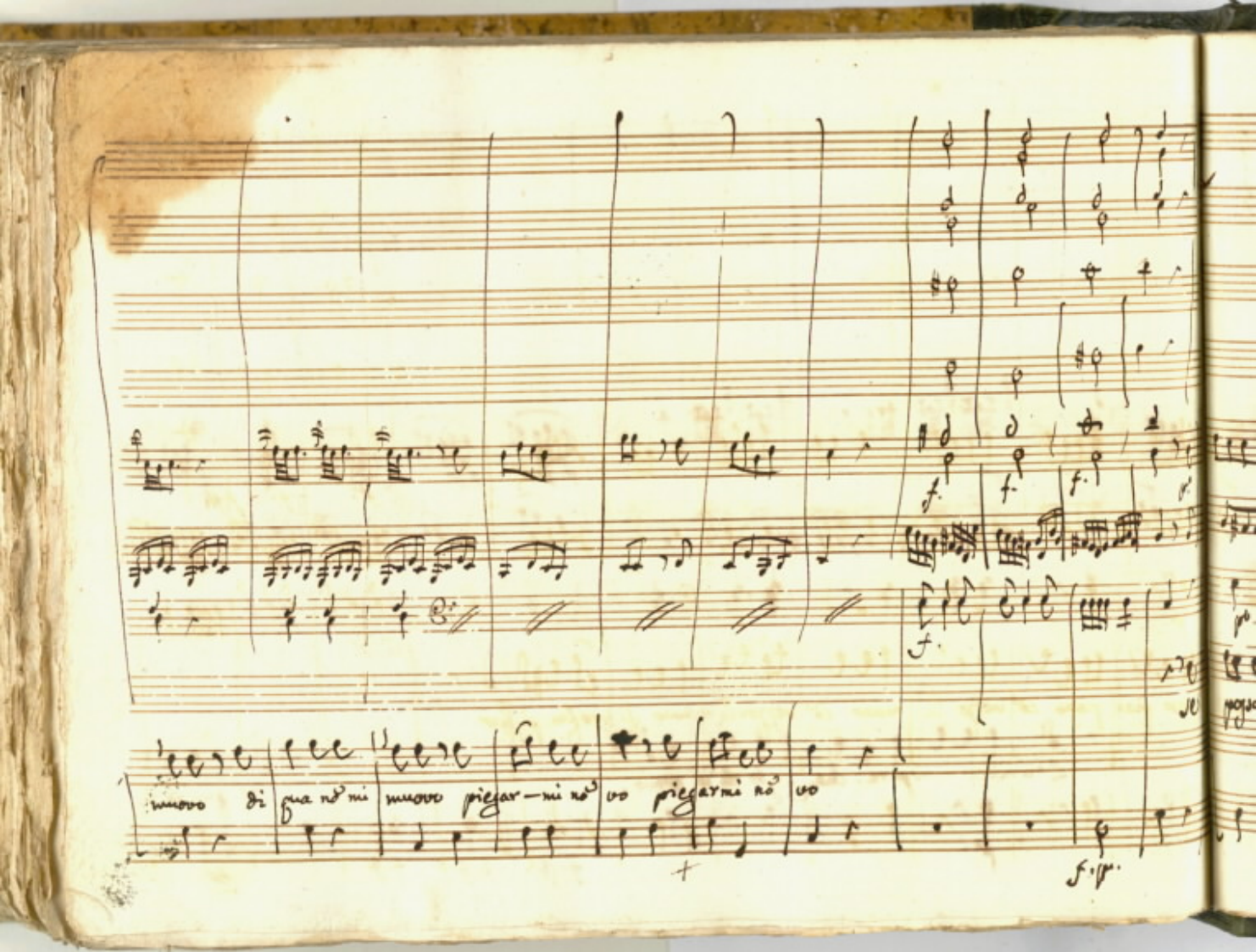

mi guarda lindegno con odio meritato

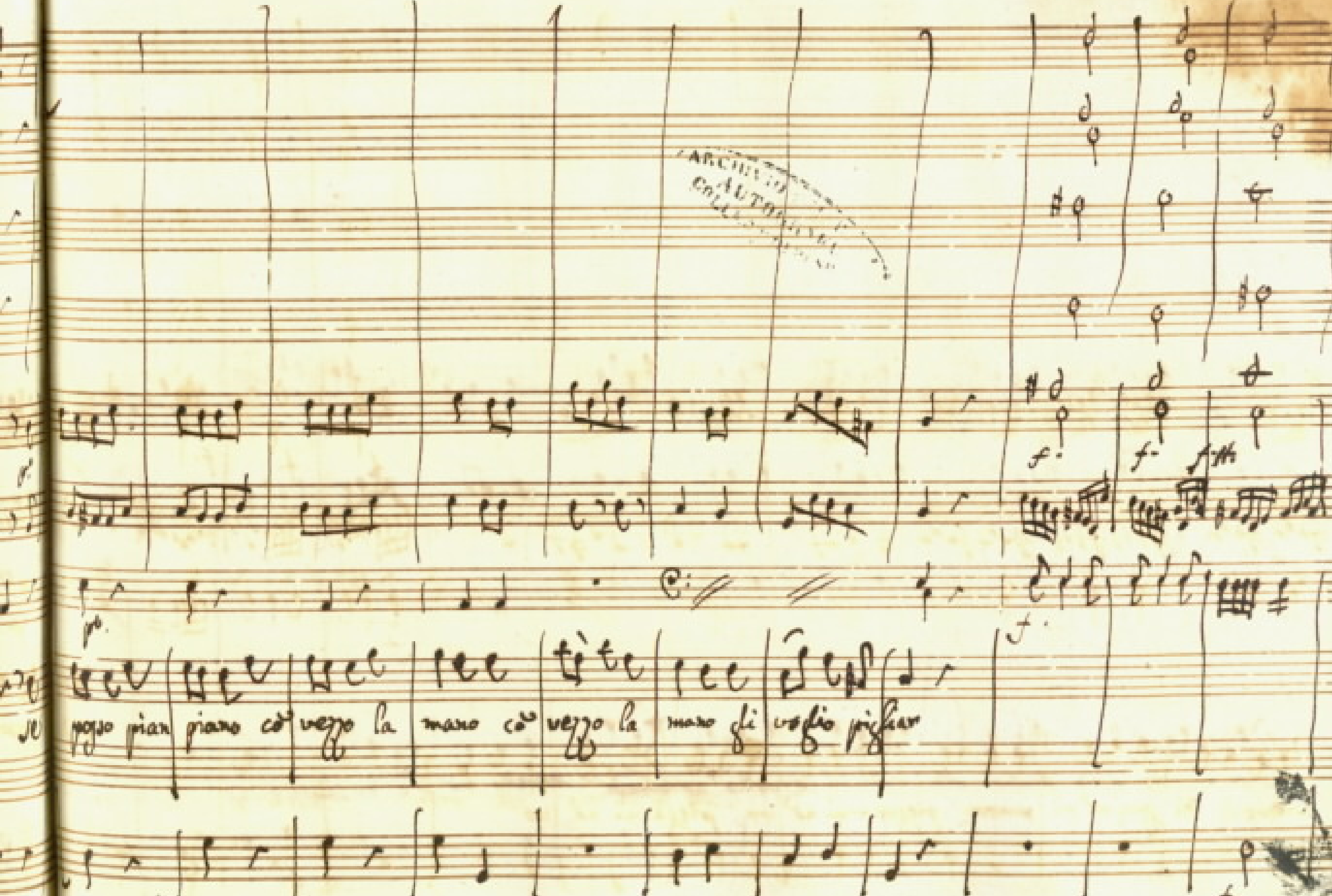

vuò farla da ardito
vuò farla da ardito
piegar nò si vuò piegar nò si vuò

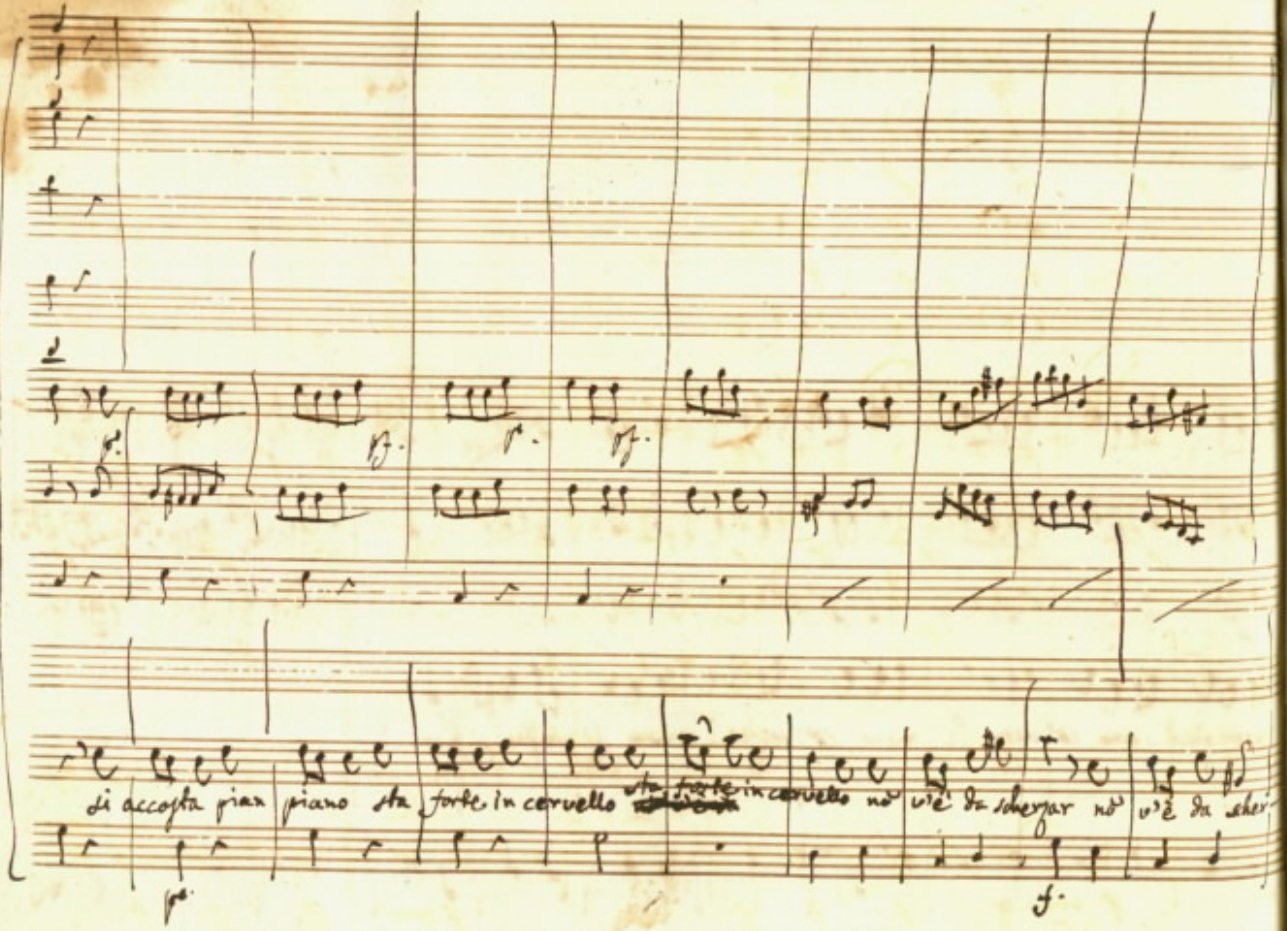
ACTOGRAFO COLLEGIO FINESCA

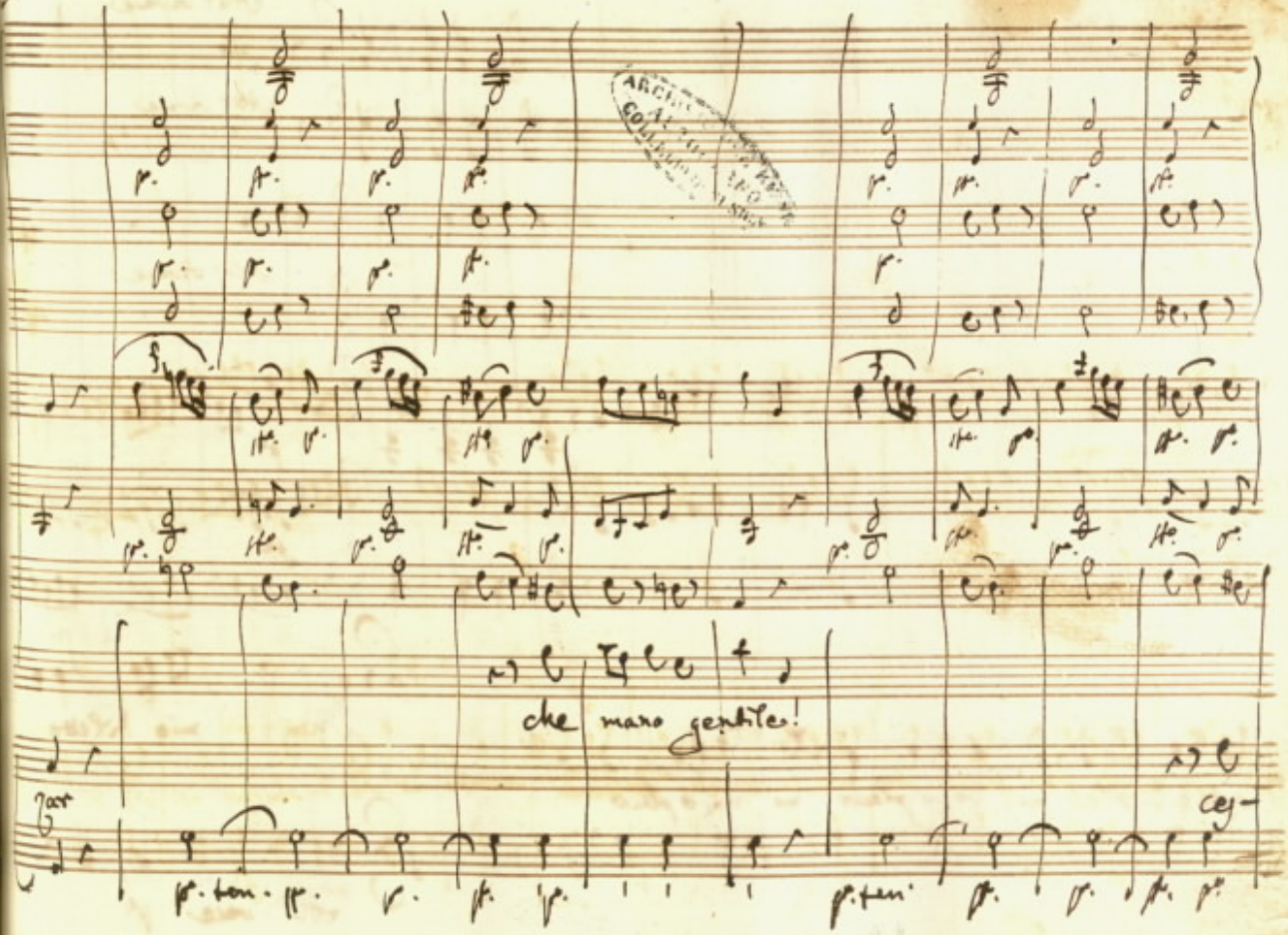
L'amica sospira! che gusto ch'io provo!

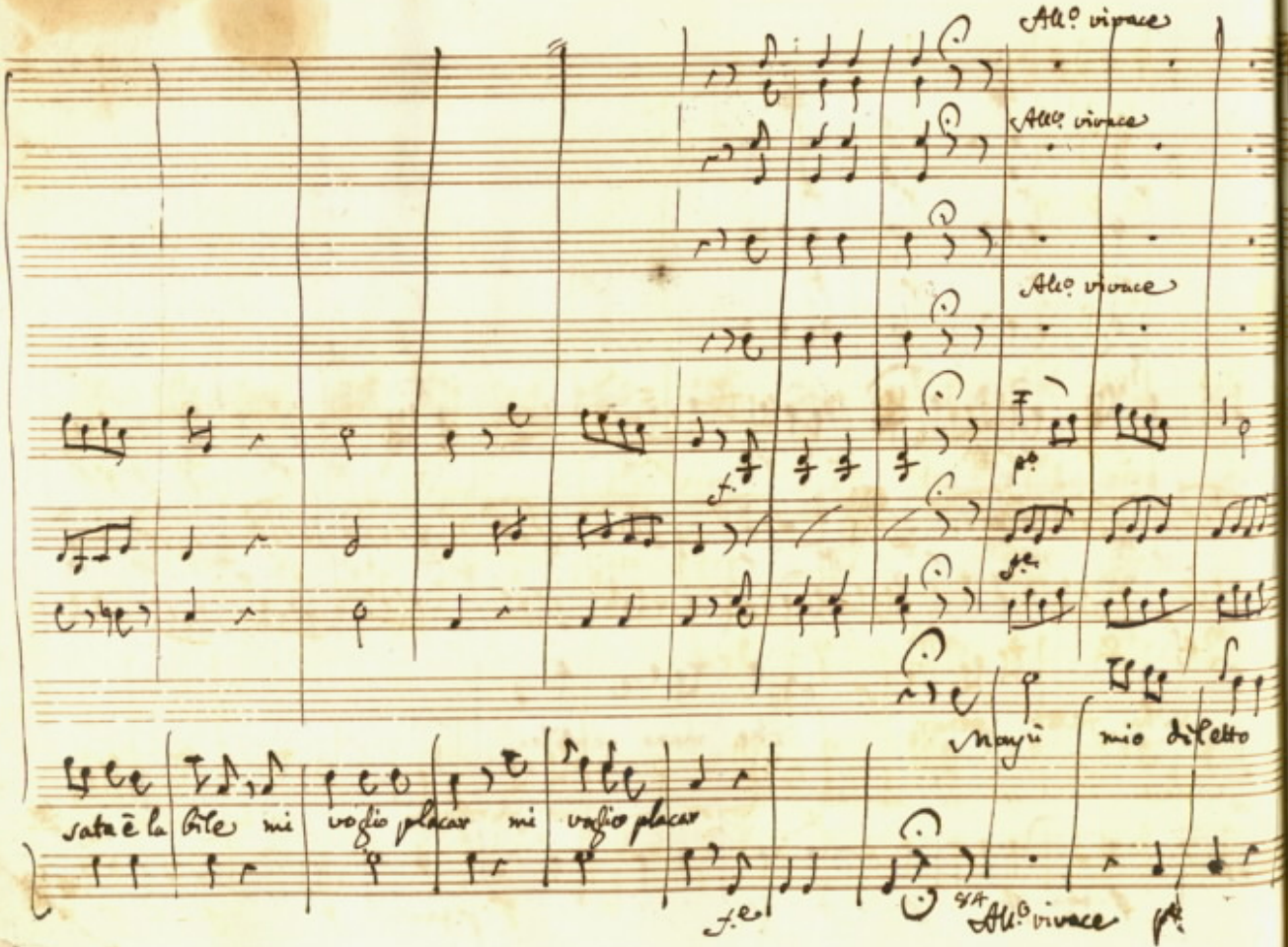
di qua nō mi


muovo di qua nè mi muovo piegar—mi nè vo piegarmi nè vo


poso pian piano cô vezzo la mano cô vezzo la mano gli voglio pigliar


si accosta pian piano sta forte in cervello sta forte in cervello nò v'è da scherzar nò v'è da scher-


che mano gentile!



All.o vivace

All.o vivace

All.o vivace

f.

p.

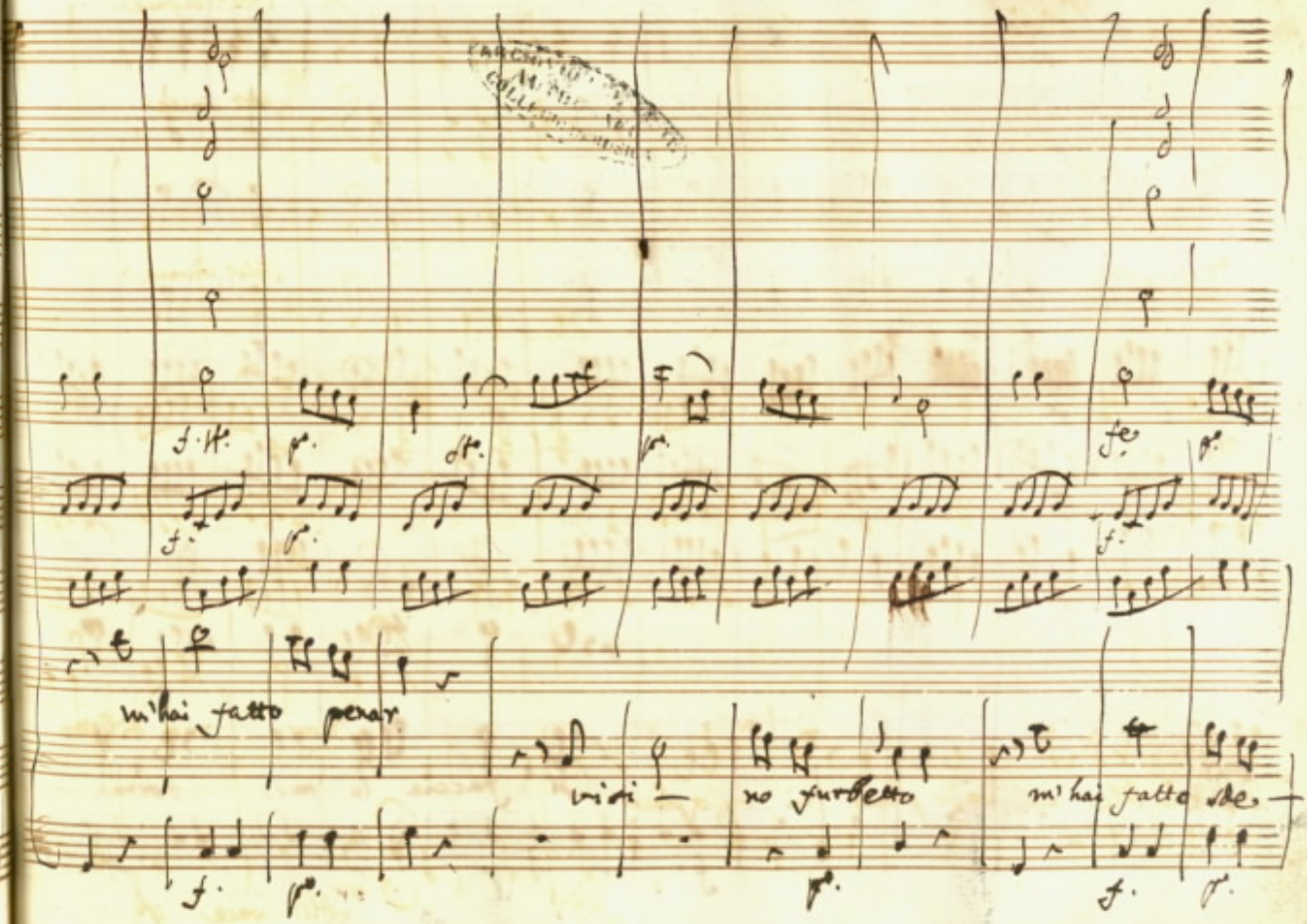
f.e

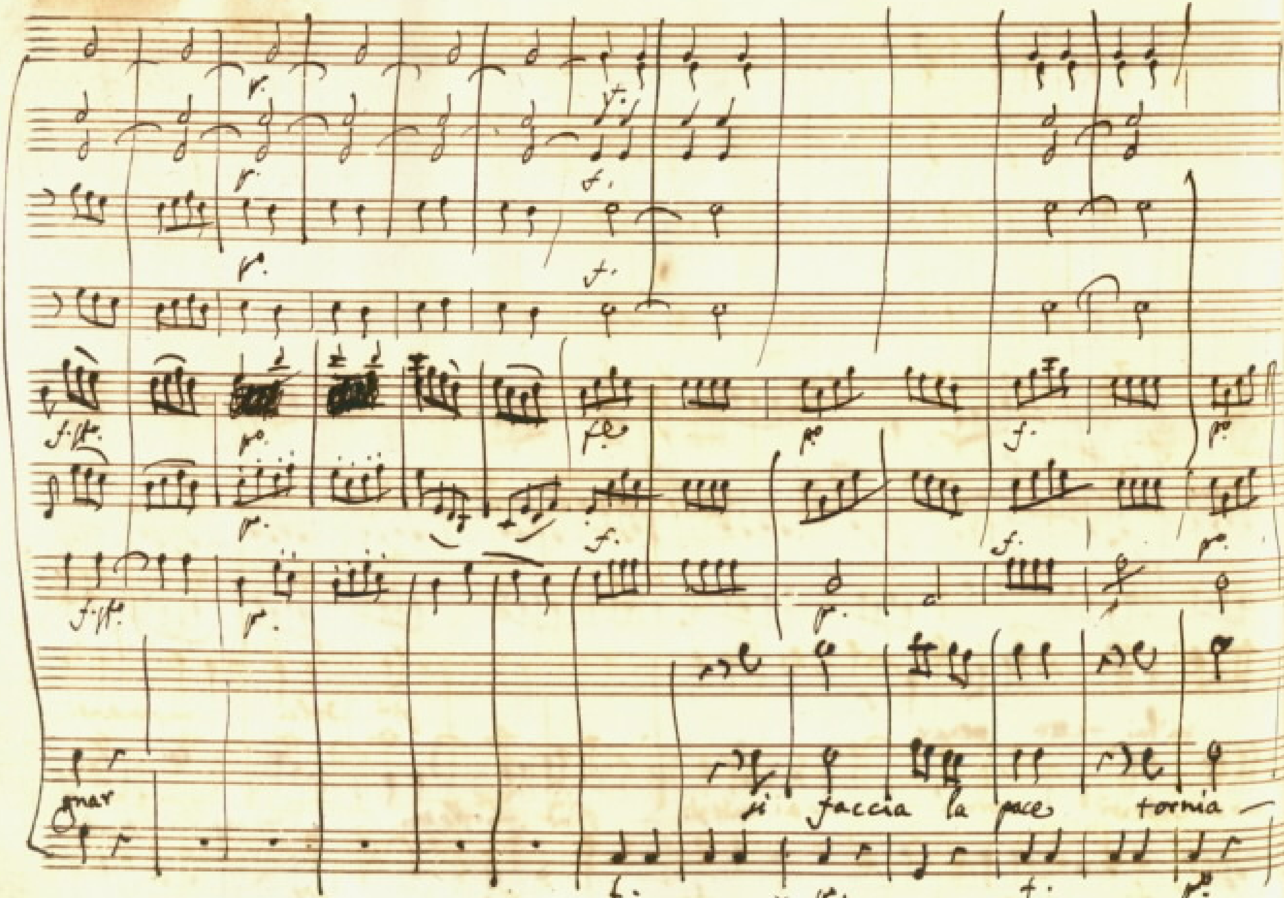
Mayù mio diletto

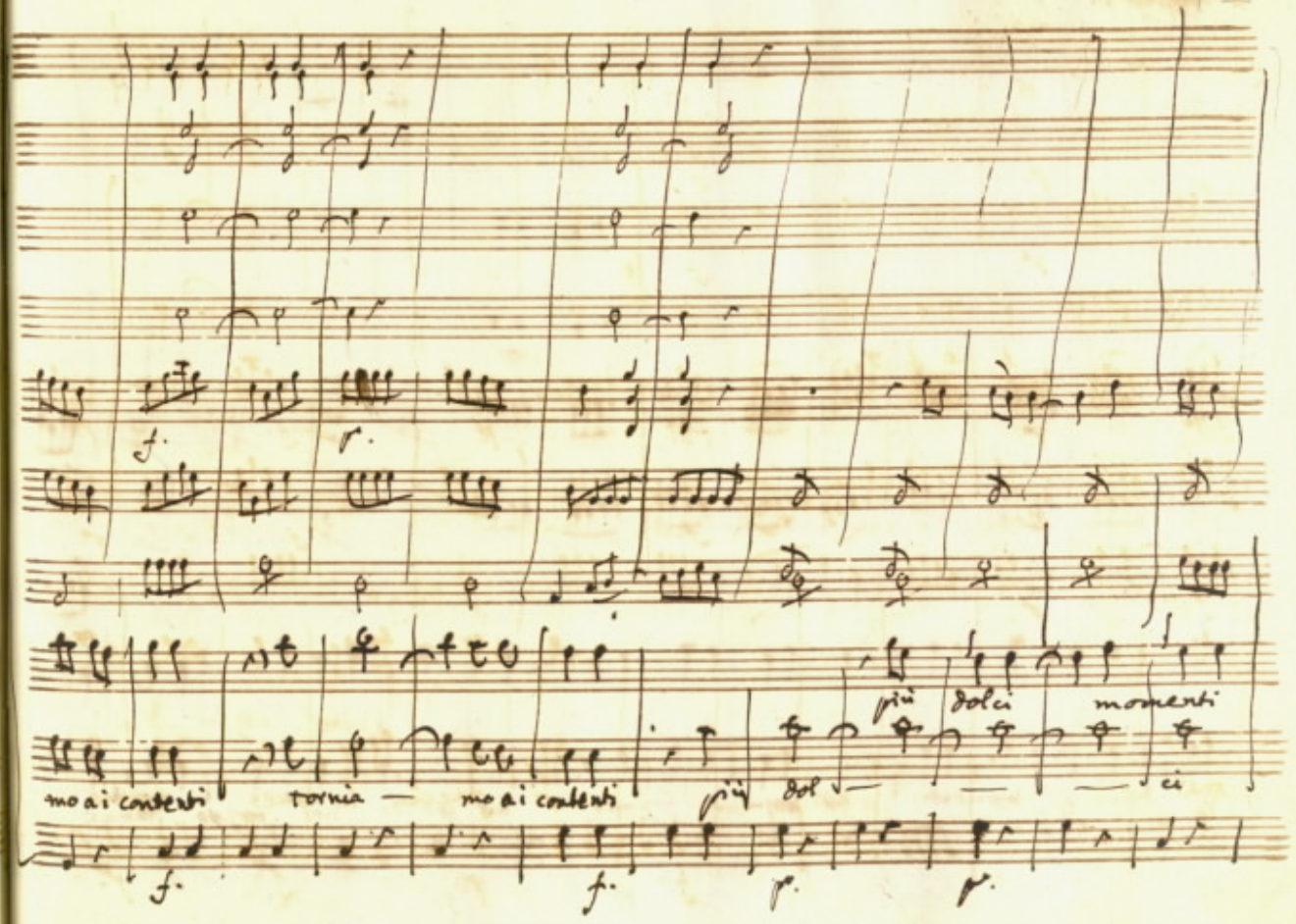
sata è la bile mi voglio placar mi voglio placar

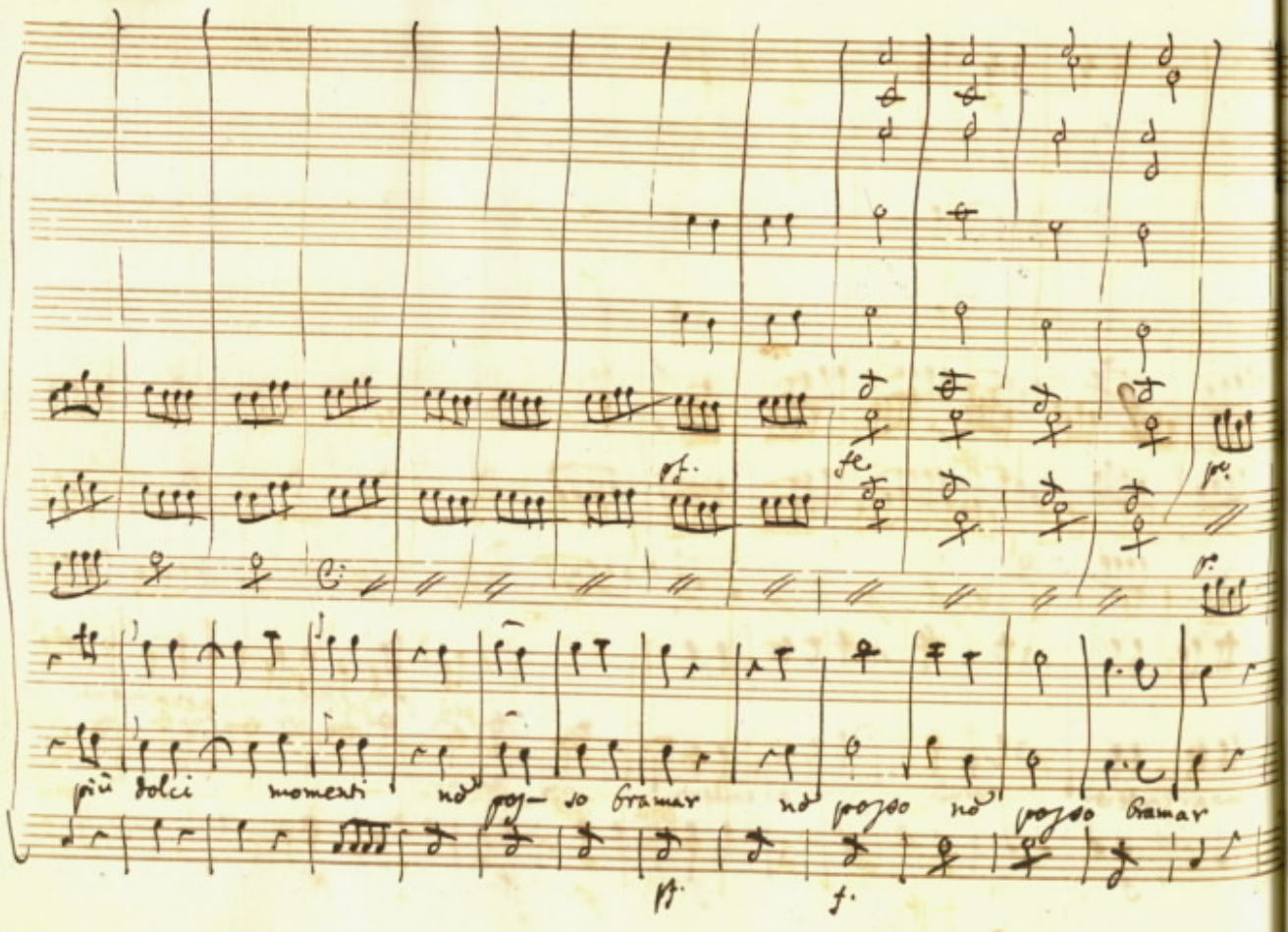
f.e

8/4 All.o vivace p.


mi'hai fatto penar
vidi —
no furbetto
mi'hai fatto de-


gnar
si faccia la pace tornia


f.
p.
più dolci momenti
mo ai contenti
torna — mo ai contenti
più dol — ci
f.
f.
p.
p.



più dolci momenti nō pos- so bramar nō posso nō posso bramar

ARCHIVIO DEL REAL CO... AUTOGRAFO

p.

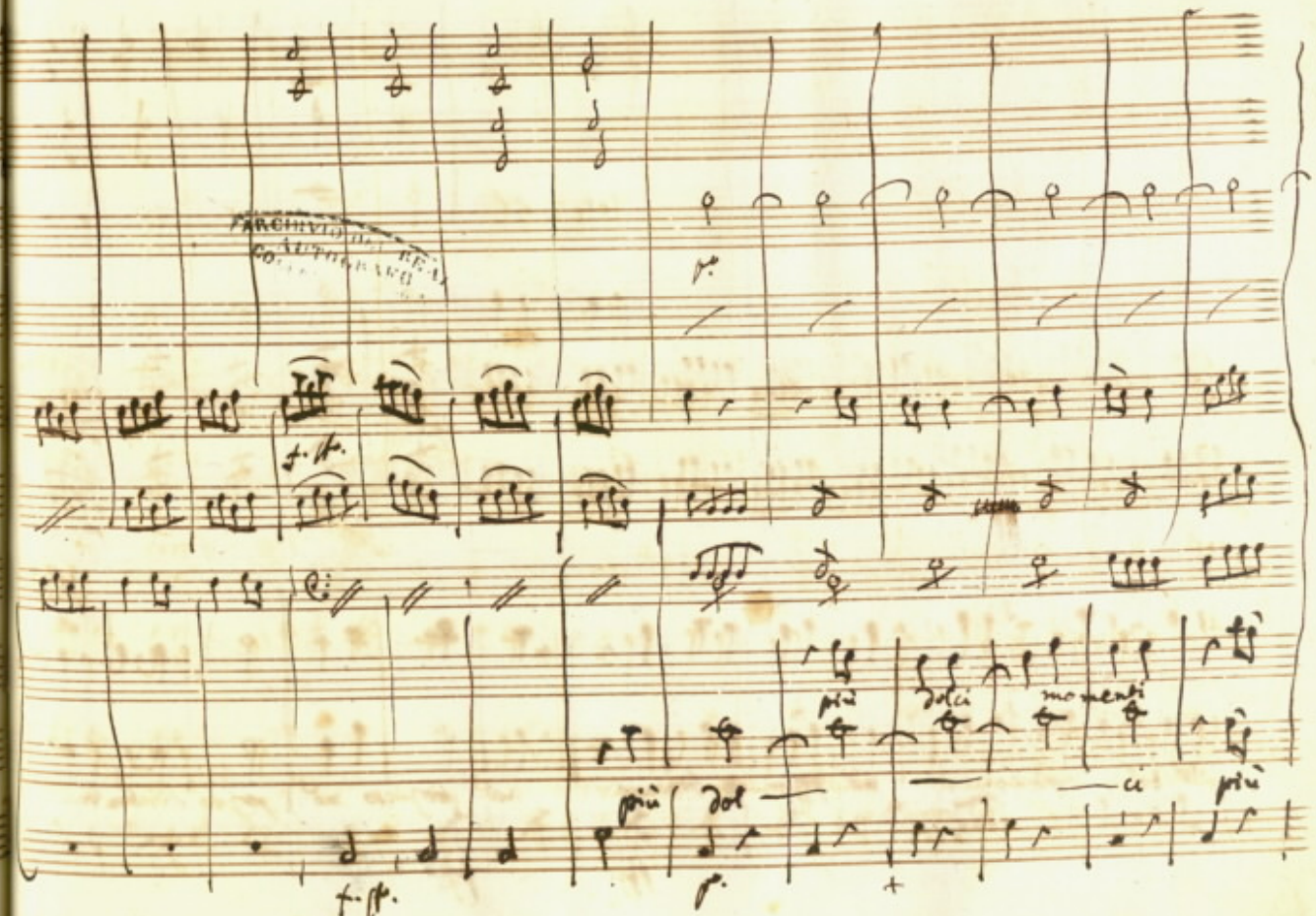
f. pp.

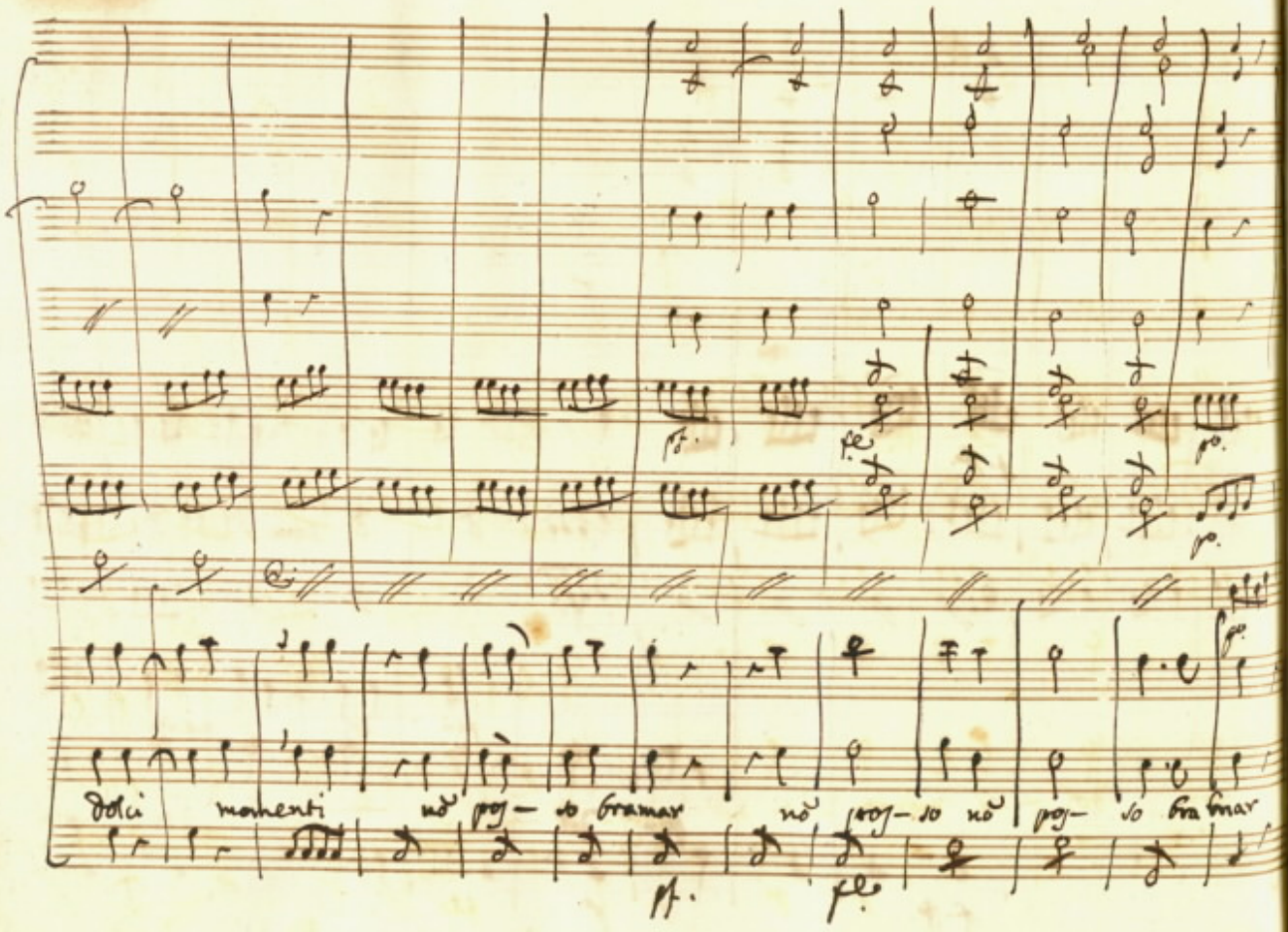
più dolci momenti

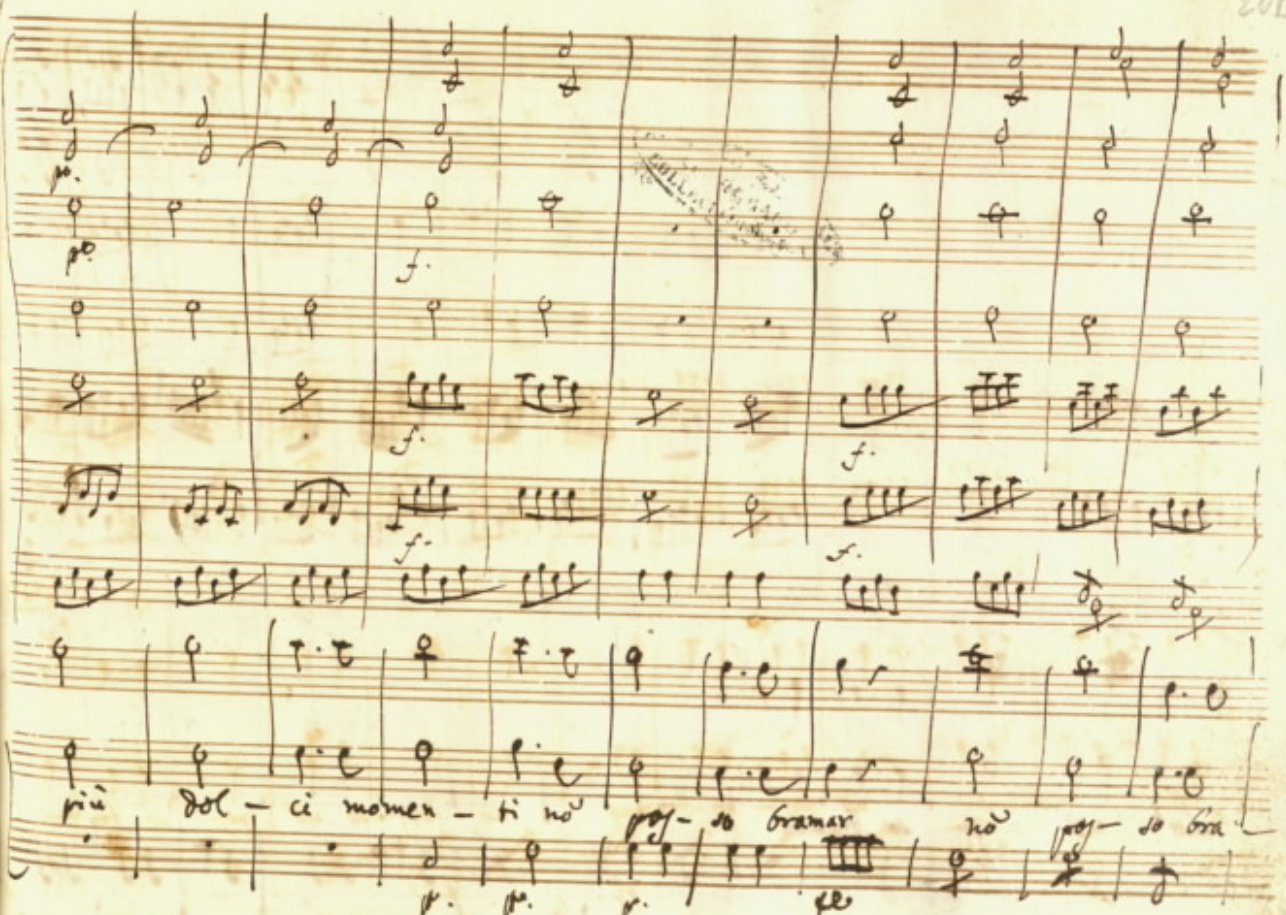
più dol — — — ci più

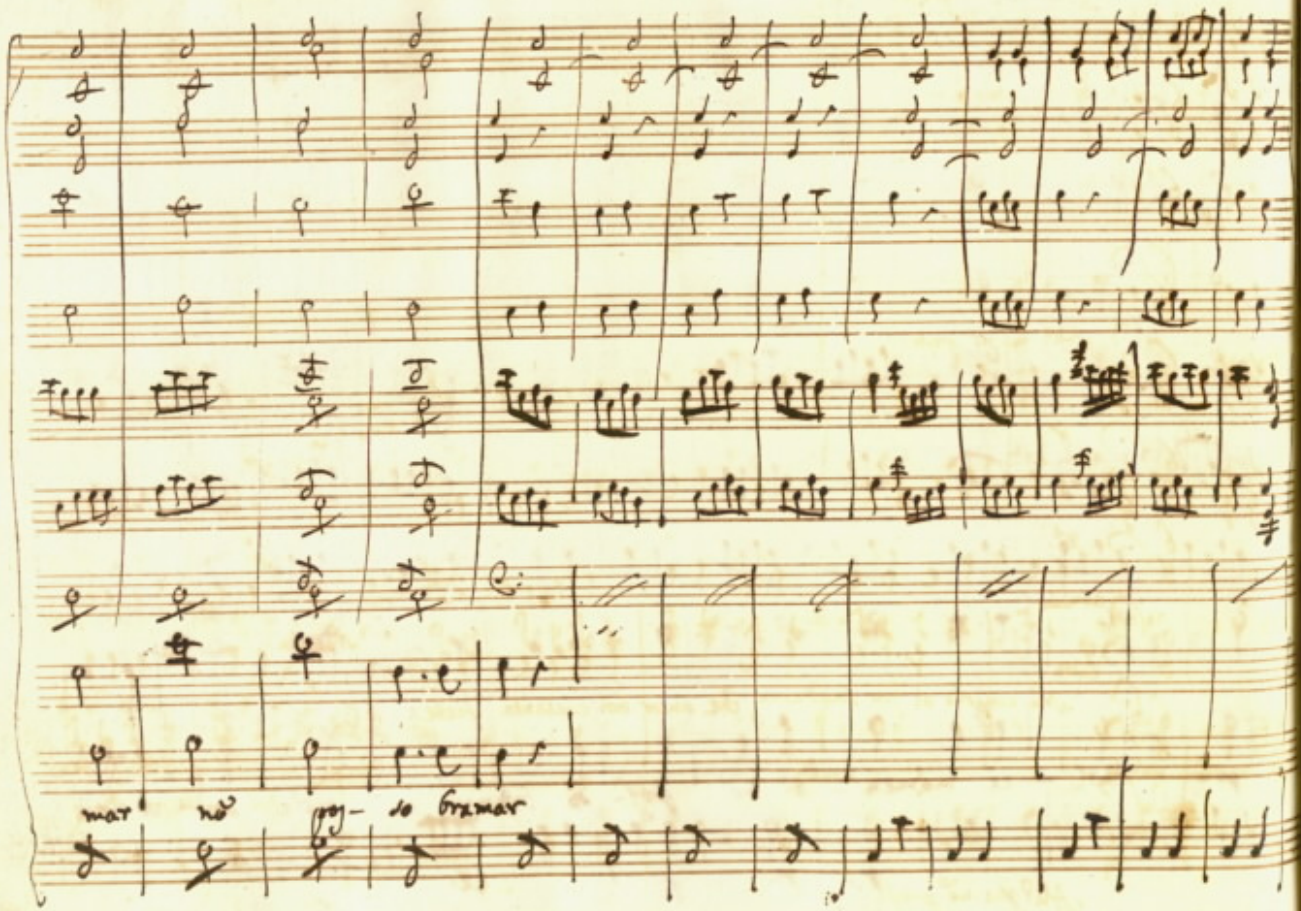
f. pp.

p.

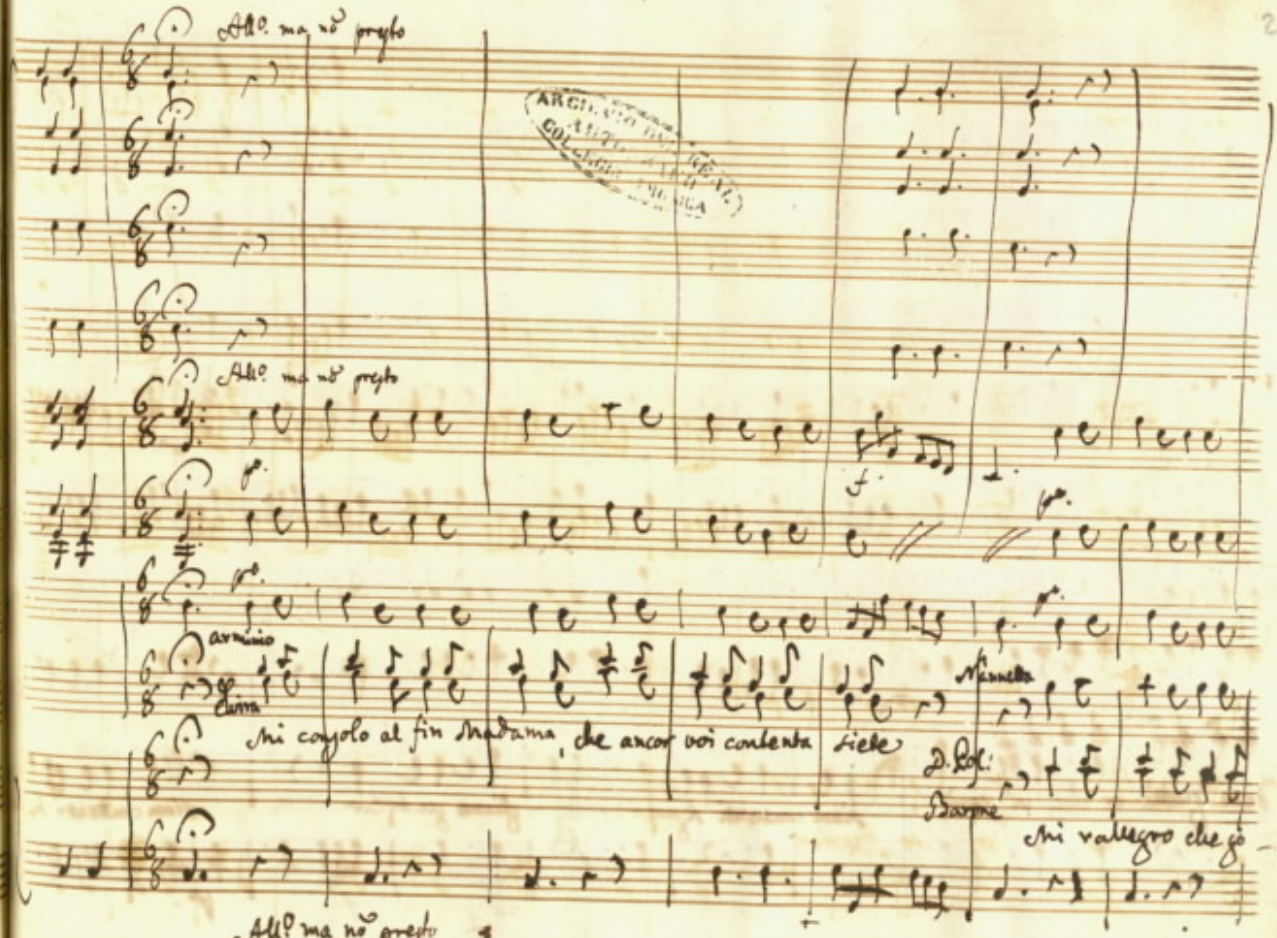


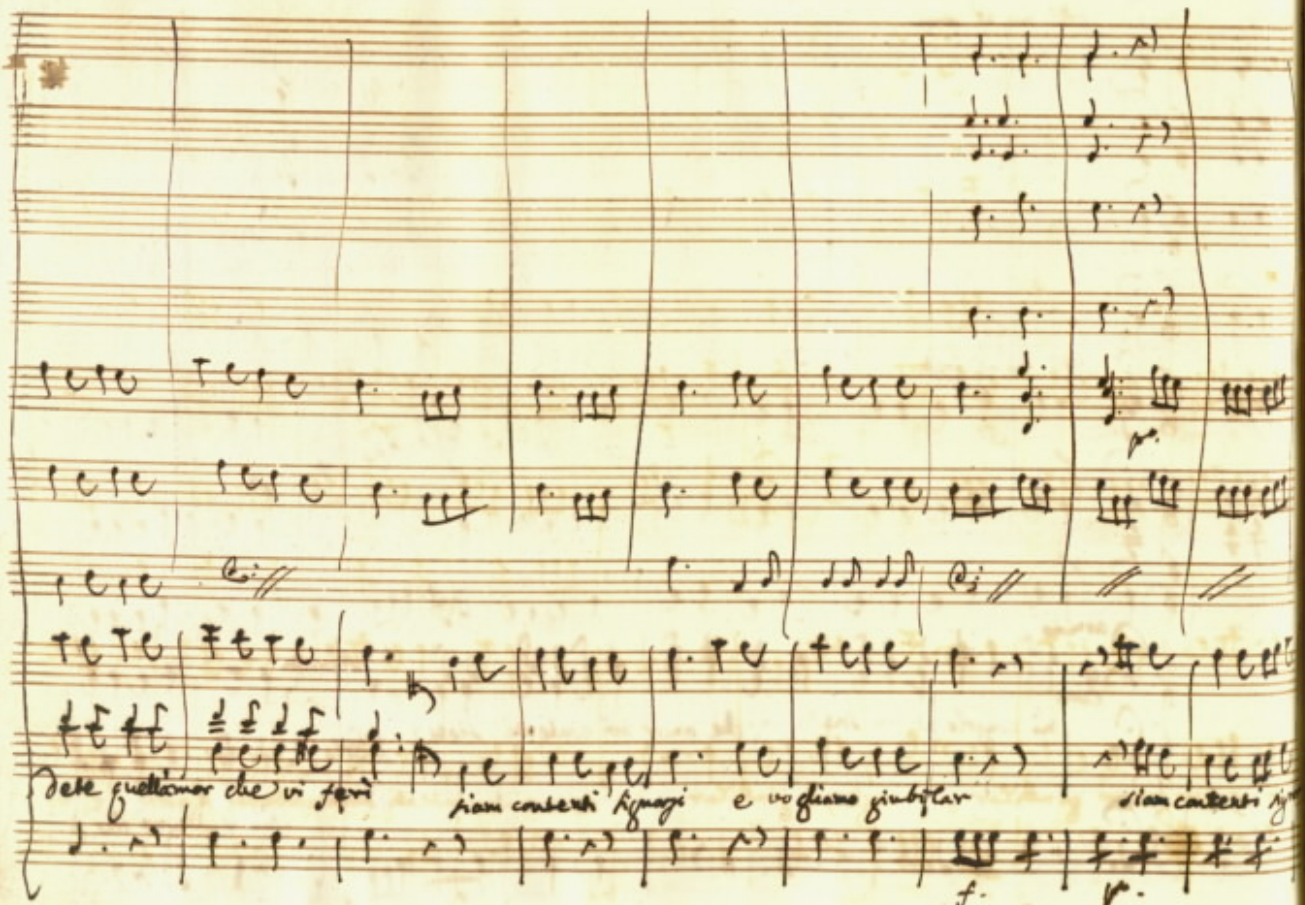

dolci momenti nõ poss- so gramar nõ poss- so nõ poss- so gramar


più dol – ci momen – ti nõ pos – so bramar nõ pos – so bra

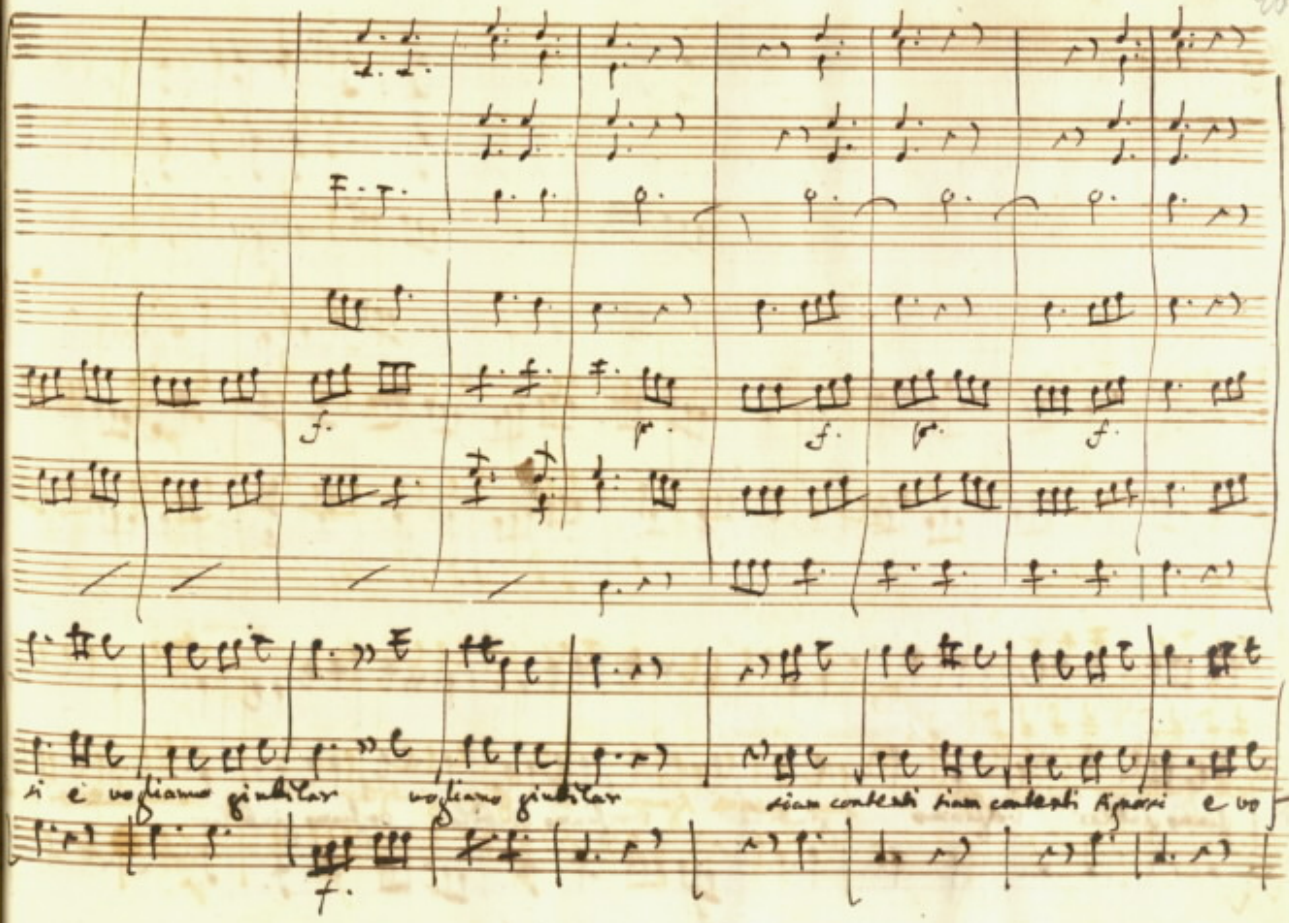


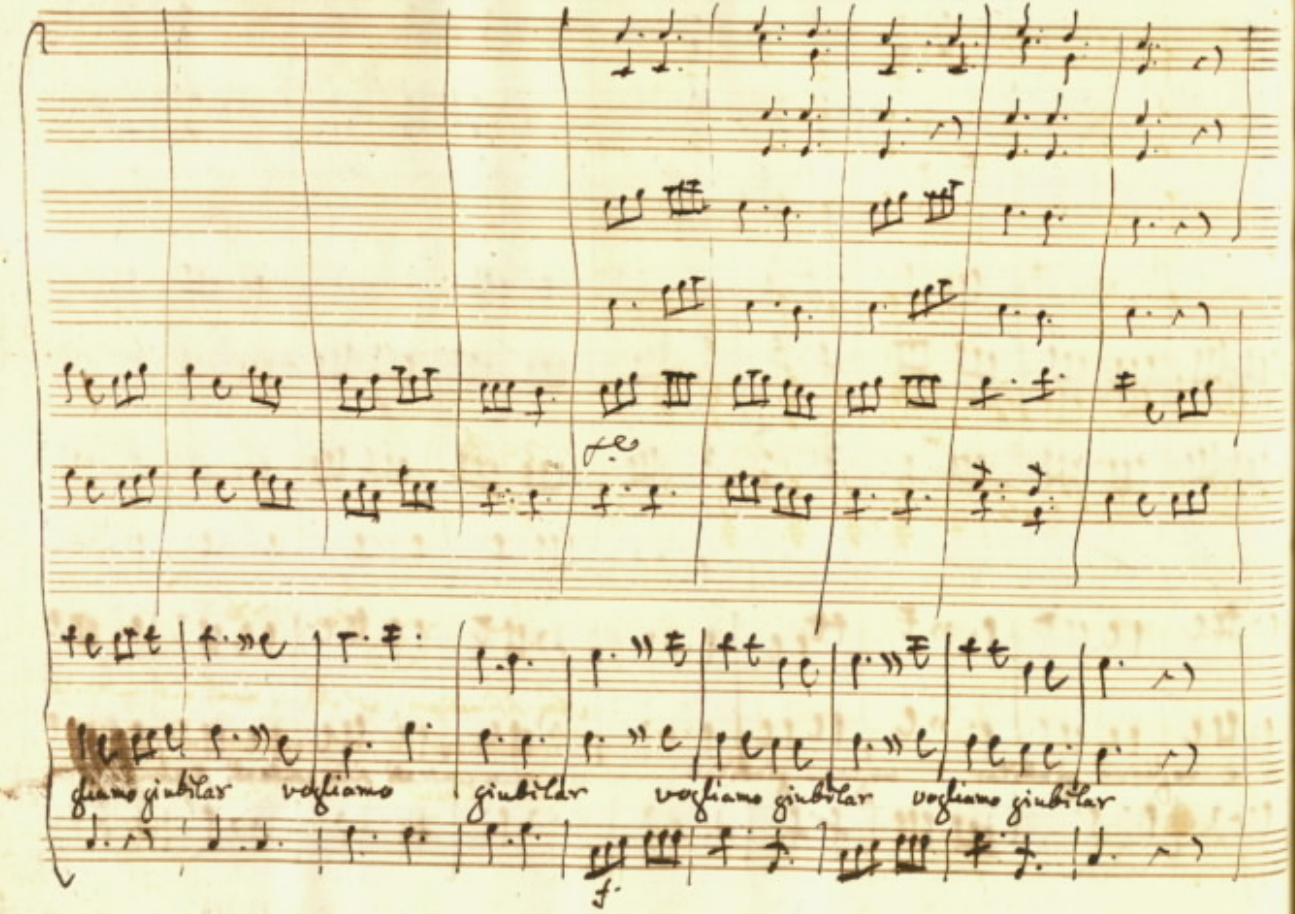
mar nõ poj- so bramar

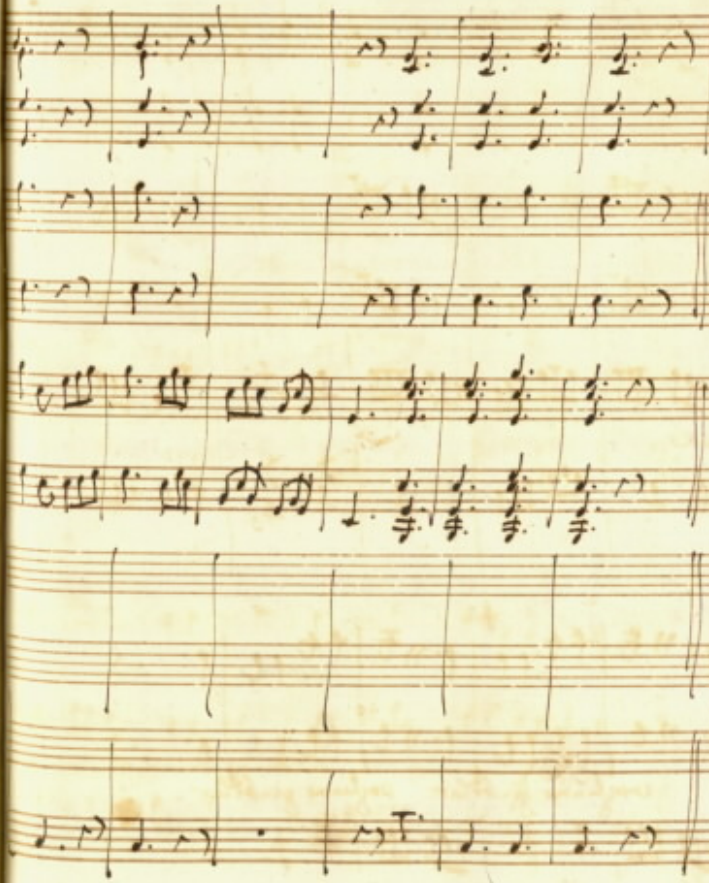

All.o ma nõ presto
All.o ma nõ presto
p.
p.
p.
p.
f.
arminio
Elvira
Mi consolo al fin Madama, che ancor voi contenta siete
Nannetta
D. Pol:
Barone
Mi rallegro che go-
All.o ma nõ presto



dete quell'amor che vi ferì siam contenti signori e vogliamo giubilar siam contenti sig


f.
f.
f.
f.
f.
f.
si e vogliamo giubilar
vogliamo giubilar
siam contenti siam contenti Apparsi e vo

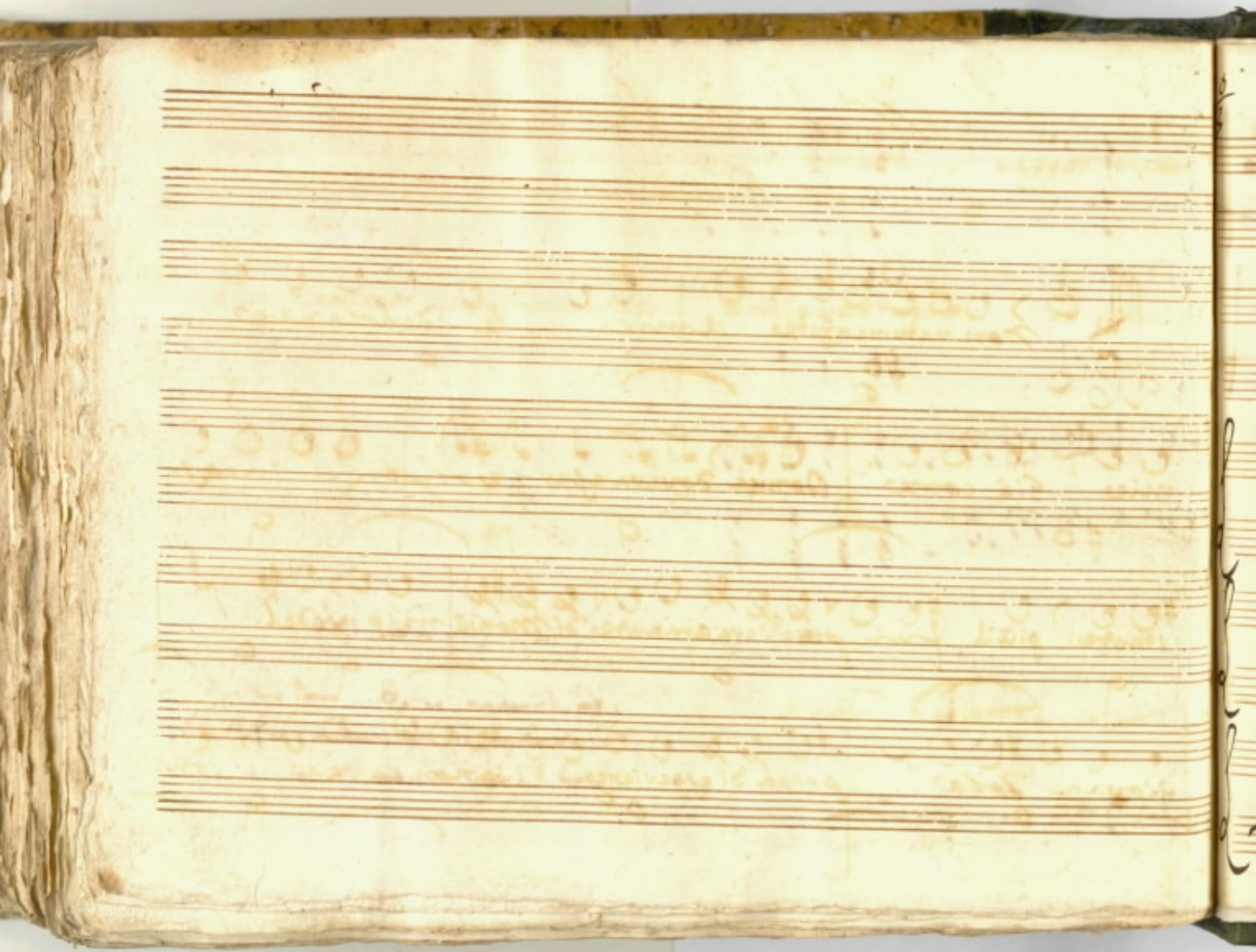

fe
vogliamo giubilar
vogliamo
giubilar
vogliamo giubilar
vogliamo giubilar
f.



[illegible] AUTOGRAFO [illegible]

Finis Laus Deo. 1776

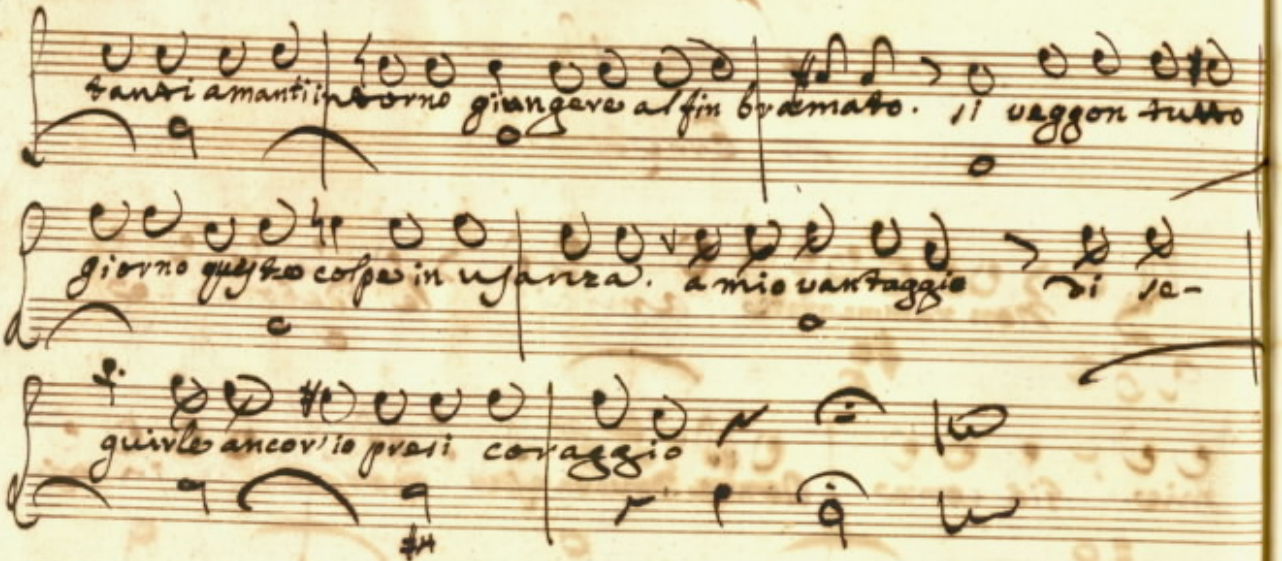
Non sibimetipso, nō B.... num.º aut multitudini ignorantium, et malignantium, nō Publico. Sed Amicis auctor dicat, et sacrat.

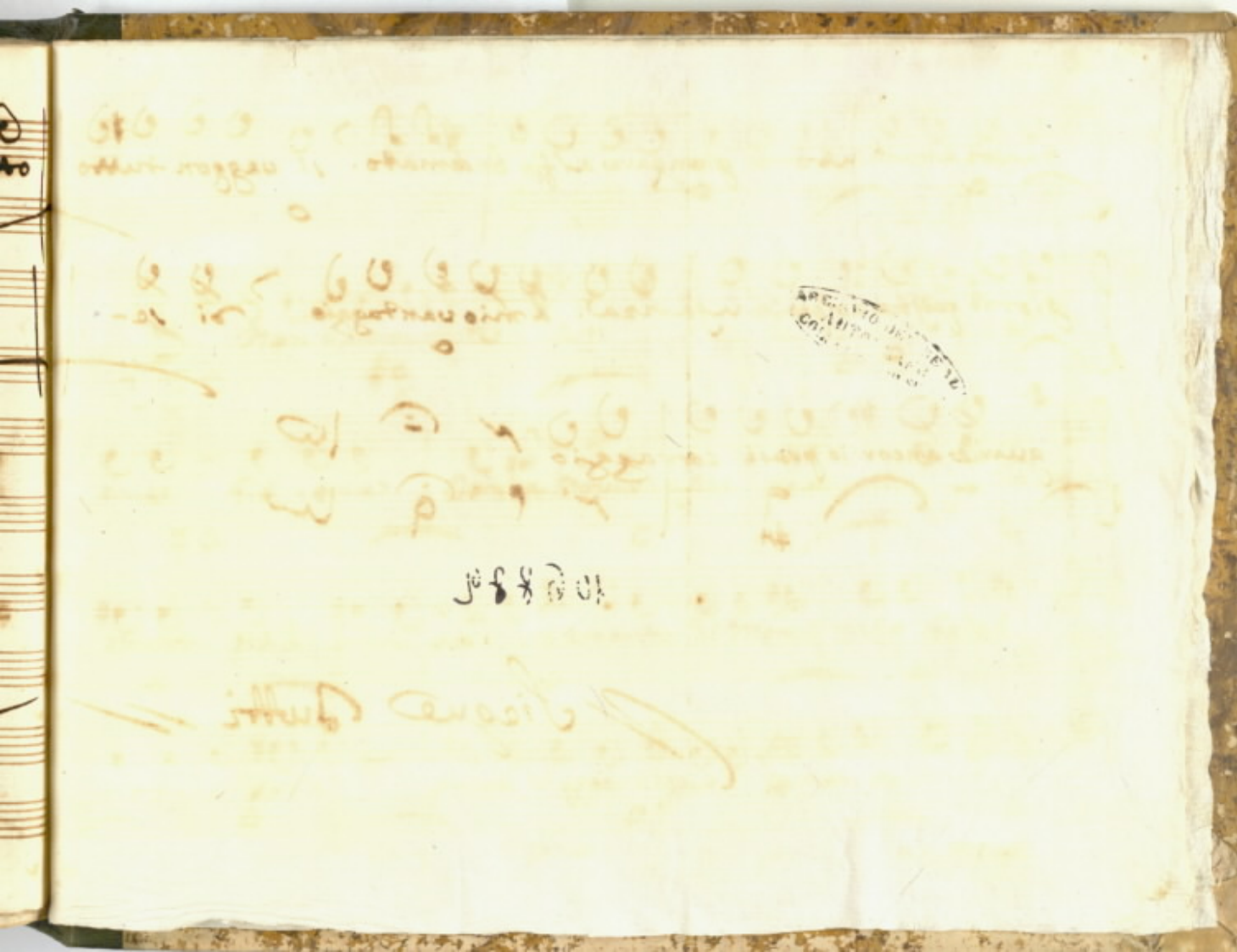


Scena Ultima

Ernestina

Non rammentate amici le debolezze
mie. Già come
Donna doveva esser volubile incos-
stante. più il
fui, perch'era amante di Monsù mio fedel.
giovane sola
priva di esperienza io non sapea con



106882

Segue Tutti